



Università degli Studi di Cagliari

DOTTORATO DI RICERCA

FONTI SCRITTE DELLA CIVILTÀ MEDITERRANEA

Ciclo XXVIII

TITOLO TESI

Le "carte" del convento di San Martino di Oristano

Settore/i scientifico disciplinari di afferenza

M – STO /08 - ARCHIVISTICA, BIBLIOGRAFIA E BIBLIOTECONOMIA

Presentata da: Sebastiano Fenu

Coordinatore Dottorato Prof.ssa Giovanna Granata

Tutor Prof.ssa Cecilia Tasca

Esame finale anno accademico 2015 – 2016
Tesi discussa nella sessione d'esame marzo – aprile 2017

Indice

Introduzione	pagina 1
I L'archivio e la ricerca archivistica	3
L'archivio	3
La dispersione documentaria	7
Metodologia di ricerca	10
I fondi archivistici consultati	12
II Le vicende storiche (sec. XIV – 1650 circa)	25
Lo stato degli studi	25
Un convento benedettino?	30
Le monache	40
Il retablo cosiddetto di “San Martino”	58
La rettoria (prima metà del XVI secolo – 1565)	63
I padri domenicani (1565 – 1652)	65
L'arrivo a Oristano e i contrasti con l'arcivescovo	69
Gli inizi dell'istruzione pubblica	79
Gli anni 1600 - 1652	87
L'attività religiosa	100
Il patrimonio del convento	102
Le cause per la rivendicazione dei beni	108
L'orto	109
Il Riu de Missas	110
Le montagne	112
(Appendice. Case di cui il convento di San Martino era proprietario o sulle quali vantava diritti)	
III Le donazioni di Pietro II e Mariano	116
La donazione del 1228	116
La donazione del Giudice Mariano	129
IV La chiesa e il convento	136
La chiesa	136
La cappella della Madonna d'Itria	138
La cappella e la sagrestia del Rosario	141
Il convento	145

I retabli e le statue	153
V Appendice documentaria	pagina 159
Criteri di edizione	159
Bibliografia citata nell'Appendice documentaria	161
Sigle e segni convenzionali	163
Documenti	164
Indici	418
Indice onomastico	418
Indice toponomastico	440
Bibliografia	445
Fonti edite	445
Bibliografia generale	449
Sitografia	471

Introduzione

Il presente lavoro di ricerca si propone di ricostruire almeno in forma virtuale l'archivio del convento di San Martino, andato perso nel tempo, e attraverso di esso provare a ricostruirne la storia ancora oggi affidata a tradizioni spesso distanti dalla verità storica.

La presente tesi contiene quindi quei documenti che avrebbero fatto parte dell'archivio del convento se fosse giunto intatto fino a noi, elencati in ordine cronologico.

È suddivisa in cinque parti. La prima contiene una analisi della storia archivistica dell'ente e della dispersione documentaria, riflesso delle vicende che hanno interessato il cenobio nei secoli. È illustrata la metodologia di indagine seguita, gli archivi e i fondi consultati e i documenti che vi sono stati rinvenuti.

La seconda parte è dedicata alle vicende storiche del soggetto produttore dell'archivio, dalle prime attestazioni del XIII secolo fino alla metà del XVII. In questo capitolo si è posta una particolare attenzione all'analisi delle tradizioni storiche non basate su fonti documentarie, cercando di interpretarle e di fornire, quando possibile, ipotesi alternative ritenute più verosimili. La ricerca documentaria ha infatti permesso di fare luce su periodi di vita del cenobio che rimanevano nell'ombra o la cui ricostruzione era fino ad ora basata su attestazioni di atti falsificati.

Nella terza parte sono stati presi in esame due tra i documenti più antichi relativi al convento, ritenuti falsi dagli storici, e si è proceduto ad una verifica della loro attendibilità.

La quarta parte è dedicata alla storia architettonica e artistica della struttura. Sulla base della documentazione rinvenuta si sono potute certificare le varie fasi di costruzione della chiesa e del convento, le maestranze impiegate, la commissione delle opere d'arte in essa conservate.

La quinta ed ultima parte contiene l'elenco cronologico dei documenti rinvenuti o citati nella bibliografia. Per una parte di essi è stato fornito solo il regesto, in forma ampia, composto da datazione cronica e topica, indicazione del contenuto giuridico - per gli atti di natura privata integrato con i nominativi dei testimoni -, la segnatura archivistica del soggetto conservatore del documento, le edizioni o, nel caso di documenti andati persi

la citazione bibliografica da cui è stata tratta la notizia. Per buona parte dei documenti il regesto è stato accompagnato dall'edizione diplomatica dell'atto. Quest'ultima sezione è corredata di indice onomastico e toponomastico.

I. L'archivio e la ricerca archivistica

L'archivio

In origine l'obiettivo di questa ricerca era di provare a ricostruire – almeno in forma virtuale – l'archivio del convento e, attraverso di esso, ricostruire la sua storia. Col progredire degli studi questo ambizioso progetto si è rivelato un'impresa impossibile.

La documentazione rinvenuta infatti ha evidenziato una storia del cenobio molto incerta almeno fino alla metà del XVI secolo, caratterizzata da diverse cesure che verosimilmente hanno causato la dispersione della documentazione, già in buona parte dispersa agli inizi del XVIII secolo, come attestato dal canonico Juan Leonardo Sanna, il quale dichiara che *«si no tuvieramos otra noticia, que de los papeles de esta Casa nos hallaramos tan desnudos de su fundacion, como de los demas Conventos, porque no se halla rastro de ella»*¹.

La presenza di un archivio è attestata con certezza a partire dal XVII secolo quando la documentazione veniva custodita, probabilmente insieme alle rendite in denaro, in una cassa a tre chiavi², pratica attestata anche per il secolo successivo, quando tra i quattordici frati residenti nel convento ne figurano ben due con l'incarico di *archivero*³.

È pertanto possibile ipotizzare la presenza di un archivio ben organizzato e funzionale alle esigenze del cenobio, in primo luogo amministrative ed economiche, anche per i secoli più antichi, così come attestato per altri ordini religiosi coevi⁴.

¹ Cfr. SANNA G. L., *Festivos cultos en la solemne canonizacion del Pontifice Sumo Optimo Maximo San Pio V*, Caller, in la emprenta del Real Convento de Santo Domingo, 1714, c. 7r. Juan Leonardo Sanna, originario della villa di Cuglieri, fu canonico del Capitolo Metropolitano di Cagliari e professore collegiato presso l'Università di Cagliari, Università presso la quale ricoprì la carica di rettore dal 1713 al 1720 (cfr. <http://www.unica.it/pub/7/show.jsp?id=5322&iso=75&is=7>). Sulla dispersione della documentazione medioevale sarda cfr. TASCA C., *I documenti giudicali negli archivi italiani e stranieri: "dispersione" archivistica e "recupero" della memoria*, in *Settecento-millecento. Storia, archeologia e arte nei «secoli bui» del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica. La Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, Atti del Convegno di Studi, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, Cagliari – Aula Roberto Coroneo, ottobre 2012, a cura di R. Martorelli, Cagliari 2013, pp. 83-122.

² Cfr. Appendice documentaria, documento n. 262.

³ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 269. Il padre lector fra Vicente Cossu di Oristano, maestro de estudiantes, superior y archivero, e il padre lettore fra Buenaventura Masala, anch'esso di Oristano, regente de estudiantes y archivero.

⁴ Per quanto riguarda la Sardegna manca ancora uno studio d'insieme che illustri le realtà archivistiche del periodo medioevale; relativamente agli ordini femminili, abbiamo scarsi studi a riguardo, per una panoramica riguardante la realtà della Regione Emilia Romagna si veda *Vite consacrate. Gli archivi delle*

Relativamente al primo periodo, quando il convento era abitato da un ordine monastico femminile, almeno fino agli anni Trenta del Sedicesimo secolo, le notizie risultano molto scarse; nonostante ciò si può ipotizzare che la documentazione venisse conservata tanto in originale che sotto forma di registrazione in volumi, verosimilmente diversi per tipologia documentaria o per argomento della stessa.

Per quanto concerne a questo periodo sono giunti fino a noi solo due registri patrimoniali, relativamente tardi, il *Brogliaccio* e il più recente *Condaxi cabrevadu*, entrambi oggi conservati presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, identificati come Manoscritto 247 - il *Brogliaccio* - e Manoscritto 254 il *Condaxi*⁵.

Il *Brogliaccio*, edito da Maria Teresa Atzori nel 1956⁶, è una sorta di registro patrimoniale del convento compilato in un arco cronologico compreso tra il 1462 e il 1579; redatto da diverse mani di scrittura e in diverse lingue⁷, contiene le registrazioni dei possedimenti di terre, montagne e case del convento e delle loro rispettive rendite. Originariamente era composto da almeno tre fascicoli, dei quali sono giunti fino a noi solo il primo e il terzo, per un totale di 36 carte⁸; il manoscritto versava in condizioni di conservazione non ottimali e, benché restaurato di recente, presenta ancora oggi diverse difficoltà di lettura a cui non è stato possibile sopperire nemmeno con l'ausilio della lampada di Wood, e pertanto non è stato nemmeno possibile verificare diverse parti lette e trascritte dalla Atzori nel 1956⁹. Le prime registrazioni sono riportate con un certo ordine: il bene viene indicato nel verso della carta e la parte restante della stessa e il

organizzazioni religiose femminili, Atti dei convegni di Spezzano e di Ravenna (20 e 28 settembre 2006), Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici Fiorano modenese, a cura di E. Angiolini, Modena 2007.

⁵ «Della documentazione dell'archivio del San Martino, conosciamo oggi solo due condaghi, registri contenenti scritture di tipo patrimoniale relative all'amministrazione dei beni del monastero», affermava la Simbula nel suo saggio del 1993 (SIMBULA P. F., *L'archivio del monastero di San Martino di Oristano e la falsa donazione di Mariano IV d'Arborea*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», n. 18 (1993), pp. 142-163, p. 143). Il *Brogliaccio* – di cui si auspica una nuova edizione diplomatica – fu schedato e inventariato per la prima volta nel 1891 dall'allora direttore della Biblioteca Universitaria Erasmo Severini. Cfr. COSSU PINNA M. G., *I libri dei conventi soppressi conservati nella Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in «Biblioteca Franciscana Sarda», anno IV (1992), n. 1, Oristano 1992.

⁶ *Brogliaccio del Convento di San Martino di Oristano*, a cura di M. T. Atzori, Parma 1956.

⁷ Il primo fascicolo è redatto in parte con una scrittura gotica documentaria manierizzata, con una minuscola gotica corsiva di grandi dimensioni e con una serie di scritture raggruppabili come umanistiche corsive, talvolta con influenze di mercantesca e italica. Il secondo fascicolo è invece redatto interamente in scritture umanistiche corsive italiane e mercantesche.

⁸ Le carte rappresentano in filigrana una corona aperta con croce in alto, che rimandano ad una produzione di ambito genovese databile al 1456-1457.

⁹ *Brogliaccio*, cit.

recto della carta successiva lasciate in bianco per annotare i pagamenti dei relativi diritti e i nominativi delle persone che di tali beni usufruivano; successivamente le registrazioni perdono questo loro originario ordine e diventano annotazioni più confuse e disorganiche; proprio a questo periodo più tardo dovrebbero essere ricondotte le annotazioni relative ad atti anteriori al 1462, la più antica delle quali è datata 1415¹⁰.

Del *Condaxi cabrevadu*, anch'esso pubblicato dalla Atzori¹¹, abbiamo ora una nuova edizione curata da Patrizia Serra¹². È un codice costituito da due fascicoli per un totale di 32 carte, rilegati in pelle, ed è stato redatto interamente in una scrittura umanistica corsiva nel 1533 dal notaio oristanese Jacopo Deltoro dietro richiesta di Giacomo Vinci, all'epoca procuratore della chiesa, e dietro mandato dell'arcivescovo arborense *Austinu Gimellu*¹³; il *Condaxi* è un codice contenente la registrazione dei documenti che attestano l'acquisizione di beni immobili; i documenti trascritti ed autenticati dal Deltoro datano dal 1228 al 1506 e sono in buona parte testamenti in favore del convento e atti di concessione di diritti su beni.

Si può ipotizzare, relativamente a questo periodo di vita del convento, l'esistenza di almeno un altro condaghe, cioè quel *fundague antigu dessu ditu monasteriu* che il Deltoro dichiara di *aher copiadu e jscriptu de nou*, andato purtroppo perso.

Sembrerebbe non potersi annoverare tra i registri di beni del convento invece quel *asert condaxi* che i frati domenicani dichiaravano di possedere nel 1605; in quell'occasione, essendosi questi appropriati di numerosi terreni paberili della città, a seguito di un esposto presentato il 5 gennaio 1605 al Consiglio Civico da Joan Antiogo Ponti, consigliere in capo della città, constatato che non solo tale registro non era stato

¹⁰ Tale attestazione è presente alla c. 12v. Oltre ai lavori di M. T. Atzori e P. Serra si vedano: OPPO A. M., *Il Brogliaccio del convento di San Martino di Oristano. Edizione critica, studio linguistico, glossario*, Tesi dattiloscritte, Università degli studi Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in lettere (relatore prof. Maurizio Virdis), a.a. 1998/99; MANINCHEDDA P., *Il Condaghe di Santa Chiara. Il manoscritto 1B del monastero di Santa Chiara di Oristano*, Oristano 1987, p. 23.

¹¹ ATZORI M. T., *Condaxi Cabrevadu*, Modena 1957.

¹² *Il Condaxi Cabrevadu*, a cura di P. Serra, Cagliari 2006.

¹³ «*hoi qui contamur a X dies de freargiu, anno dessa jncarnaxione de Christus redemptore nostru de M.D.X.X.X.III, a jstanxia e petixione fata de Jacu Binchj, procuradore dessa Ecclesia e combentu de Sanctu Martini dessos Apendixios de Aristanis e monasteriu dessos monacales tunc temporis, esserj stetidu citadu e comandadu dae su signore Archibiscobu de Arborea don Austinu Gimellu (...), mj esser transferidu jn sa dita Ecclesia de Sanctu Martinj e hinnia aher copiadu e jscriptu de nou totu su fundague antigu dessu ditu monasteriu in nomine et parte dessas venerandas sorres qui hoi jstan y habitan in dita Ecclesiaet combentu de Sanctu Martini*». Agostino Grimaldi venne nominato arcivescovo di Arborea da papa Clemente VII il 28 marzo 1530 e restò in carica fino al 12 aprile 1532, data della sua morte. Cfr. VIDILI M., *Cronotassi documentata degli arcivescovi di Arborea dalla seconda metà del secolo XI al Concilio di Trento*, Roma 2010, pp. 163-164.

presentato ma che i terreni in questione venivano da anni ripartiti tra i cittadini, il Consiglio ritenne che tale *asert y nulle condaxi per ells nullament detingut*, di fatto non esistesse¹⁴.

Notevolmente più numerose sono invece le notizie circa la documentazione conservata nel convento pertinente al primo secolo di presenza domenicana: essa constava di «*polisas de pagament, acordis y obligacions de actes, llibres de estampas de diversas materias, llibres entrades de deposit de fibia, condaxis y concessions dels drets, rendes de dit convent, Breus apostolichs, letras reals y altres scriptures*»¹⁵; la documentazione era quindi conservata sia in registri che sotto forma di atti sciolti. Tutti questi atti erano conservati con accuratezza in un'arca a tre chiavi, unitamente alle somme in denaro e ai beni più preziosi del convento.

Da un esemplare membranaceo venne ricopiato il 15 luglio 1641 l'atto di donazione del Giudice Pietro II e presentato al Procuratore Reale nel corso della causa riguardante la capibreviazione dei titoli¹⁶; tale atto in cartapeccora era ancora esistente all'inizio del secolo successivo quando venne edito dal Sanna nel 1714 - dal quale in seguito la riprese il Tola pubblicandola nel suo *Codex*¹⁷ - e trascritto poi il 28 aprile 1716 in copia autentica dal notaio cagliaritano Joannem Baptistam Orrù et Delussu¹⁸.

¹⁴ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 68.

¹⁵ L'elenco dei beni sottratti o danneggiati è tratto da una relazione fatta dal priore del convento al Consiglio Civico all'indomani della cacciata dei soldati francesi, il 28 febbraio 1637, ed allegata alla causa intentata contro il convento dal Procuratore Reale, conservata in ASCA, *Regio Demanio, Feudi*, vol. 61, fasc. 3, cc. 62r-64v, in particolare cc. 63v-64r. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 198.

¹⁶ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 1b. la copia venne eseguita dal notaio cagliaritano Joannem Antiochum Corria da un antigrafo scritto su pergamena custodito dal priore del convento di San Martino. L'atto venne studiato dal Di Tucci nel 1928 e dalla Simbula nel 1993, ma risulta essere ad oggi ancora inedito e sconosciuto agli studiosi i quali, basandosi sull'atto pubblicato dal Tola, il quale lo prese dal Sanna, hanno ritenuto in genere tale atto un falso; si discostano da tale giudizio tanto il Di Tucci e la Simbula che G. Strinna il quale parla a riguardo di falso diplomatico. Cfr. DI TUCCI R., *Il diploma di Pietro II d'Arborea per S. Martino di Oristano*, in «Mediterranea», N. 2 (1928), pp. 4-6; SIMBULA P. F., *L'archivio del monastero di San Martino*, cit., pp. 142-163; STRINNA G., *Il monachesimo femminile nella Sardegna medievale*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 105-130, in particolare p. 127.

¹⁷ «*la qual hè visto en autentica forma en el archivo de esse Convento, que por ser cosa digna de memoria, y para que no suceda el caso, que esos papeles se pierdan, y que se diga, que hablò en profecia esse Historiador, han pedido los Religiosos, que se vazie acà junto con las Bulas que San Pio V despachò para la fundacion de esse Convento*» Cfr. SANNA G. L., *Festivos cultos*, cit., cc. 8r-10r; TOLA P., *Codice Diplomatico della Sardegna*, Sassari 1984 (Ristampa), Tomo I, parte I, documento n. XLVII, pp. 340-341.

¹⁸ «*Praesens copia aliena manu scripta sumpta et extracta fuit per me Joannem Baptistam Orrù et Delussu, apostolica ubique regia vero autoritatibus per hoc omne praesens Sardiniae regnum publicum Calaris notarium, a suis originalibus in pergamenea carta contentis et reconditis in archivio conventus Sancti Dominici Ordinis sub invocatione Sancti Martini erecti in civitate Arborensi, et cum*

La dispersione documentaria

Una parte cospicua della documentazione più antica è andata persa nel corso dei secoli, sia a causa di eventi bellici che hanno coinvolto la città sia, verosimilmente, per incuria.

Come già accennato, ben pochi atti sono giunti fino a noi per i secoli anteriori al XVI.

Prima dell'invasione della capitale arborense da parte dei soldati francesi nel febbraio del 1637, nell'archivio erano custodite, suddivisi per tipologia documentaria, o forse per materia, non solo «*polisas de pagament, acordis y obligacions de actes*», ma anche «*llibres de estampas de diversas materias, llibres entrades de deposit de fibia, condaxis y concessions dels drets, rendes de dit convent, Breus apostolichs, letras reals y altres scriptures fahents al dit convent*»¹⁹. Ricevute di pagamenti, atti di accordo ed obbligazioni, cessioni di diritti, ma anche Brevi e Bolle pontificie e lettere regie, tutte o in gran parte saccheggiate o disperse nel corso dell'invasione.

È probabile inoltre l'ipotesi che già prima, alla fine della guerra tra il marchese di Oristano Leonardo de Alagon e il viceré Nicolò Carroz de Arborea, in seguito della sconfitta del marchese nella battaglia di Macomer del 20 giugno 1478, quando le truppe aragonesi devastarono la capitale marchionale, anche il convento di San Martino sia stato saccheggiato e devastato. Infatti trovandosi fuori dalle mura e in prossimità della Reggia Giudicale - parte della città che subì i maggiori danni - non si può escludere che anche questi fatti abbiano causato perdite documentarie.

Ulteriore incertezza vi è circa il destino dell'archivio del convento per i periodi in cui questo fu spopolato o abbandonato.

Come già detto, almeno fino agli anni '30 del secolo XVI vi risiedevano suore apparentemente non inquadrati in un ordine regolare, ma ascrivibili ad uno di quei gruppi di *mulieres religiosae*, donne originarie delle famiglie più ricche della città che, divenute vedove, vi andavano a vivere in comunità, sotto la supervisione – almeno per i

hiis veridice comprobavi, constat de acomodatis et lineatis parvi momenti et concordat et cetera. De quibus fidem facit idem Orrù et Delussu notarius praefatus die 28 mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo septingentesimo decimo sexto, Oristanei, et signo. Signum». Cfr. ARCHIVIO DELLA CURIA GENERALE ORDINE DEI FRATI PREDICATORI, *Fontes Historicae, Manuscripta, Monumenta Annalium Ordinis Praedicatorum, XIV. Liber I. De conventibus fratrum in Hispania et America Meridionali*, p. 47.

¹⁹ Cfr. ASCA, *Regio Demanio, Feudi*, vol. 61, fasc. 3, cc. 62r-64v, in particolare cc. 63v-64r.

decenni più tardi - di un canonico della Cattedrale²⁰. Sembra realistico pensare che il sito, posto fuori dalle mura cittadine e quindi esposto ai pericoli, venisse abbandonato nei periodi più difficili della guerra tra i Giudici arborensi e i catalano aragonesi, e ripopolato solo dopo la pace del 1410²¹.

In un anno imprecisato tra il 28 maggio 1537 e il 3 agosto 1554, mentre sedeva sulla cattedra arcivescovile arborense Carlo de Alagon²², il convento venne definitivamente abbandonato dalle dette suore, le quali costrette dal loro arcivescovo alla clausura, preferirono abbandonare il cenobio che, costituito in rettoria, venne dato come beneficio al canonico Leonardo Dessì²³. Poiché non ci sono pervenute notizie in merito, è difficile dire quale sorte toccò all'archivio in quel frangente: se per esempio venne versato al Capitolo oppure conservato dal canonico beneficiario. La seconda ipotesi sembra più verosimile. Di certo si sa che la chiesa, non più officiata, venne trasformata in granaio e i locali del convento ormai ridotti allo stato di rudere divennero ricettacolo di ladri e prostitute.

Considerato che il Dessì rinunciò alla rettoria il 19 gennaio 1554²⁴ e che il convento era ormai in rovina quando nel 1563 il padre domenicano Pere Joan Porçell arrivò in città²⁵, l'abbandono della struttura da parte delle monache dovrebbe essere avvenuta plausibilmente in una data più vicina al 1537 che al 1554.

È lecito pensare che con l'arrivo dei Frati Predicatori in città, anche quel che restava dell'archivio di epoca Giudicale e Marchionale venisse consegnato loro insieme ai locali della chiesa e del convento. Questi dovrebbero averlo conservato, con le perdite

²⁰ Era infatti un canonico metropolitano Johan Caria, più volte nominato come procuratore delle monache. Maggiore incertezza vi è invece su altri procuratori citati nel Brogliaccio: Anthoni Ischanu attestato nel 1466; Sebastianu Padru nel 1470; Johani Ecy nel 1483; Antoni Doru nel 1492; Tomeu de Caputerra nel 1494; e Jacu Vinchi nel 1513 e 1519.

²¹ L'ipotesi di un abbandono a fine Trecento e ripopolamento dopo il 1410 si può ipotizzare sulla base di alcuni documenti di inizio Seicento nei quali si afferma che il convento venne fondato dal re Martino (Cfr. Appendice documentaria, documenti nn. 86 e 87); sembrerebbe confermarlo anche il vuoto documentario che abbraccia tutta la seconda metà del XIV secolo; dopo il testamento di Ugone II del 1335 bisogna arrivare agli inizi del secolo successivo per trovare nuove attestazioni documentarie; nel *Condaxi cabrevadu*, dopo un unico atto del XIV secolo (datato 1323), sono presenti registrazioni di atti a partire dal 1403, e così pure nel *Brogliaccio* il documento più antico riportato, per quanto registrato in epoca molto più tarda, è un documento del 1415. Cfr. *Condaxi cabrevadu*, c. 8v, e *Brogliaccio*, c. 12v.

²² Cfr. VIDILI M., *Cronotassi*, cit., pp. 165-168.

²³ Nei documenti è indicato anche come De Si o De Sy.

²⁴ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 11.

²⁵ Dobbiamo queste importanti notizie alle deposizioni rilasciate da 9 cittadini oristanesi, raccolte tra il 24 e il 28 settembre 1568 dietro richiesta del padre domenicano Pere Joan Porçell. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 38.

di cui già si è accennato, fino al 1832 anno in cui il convento venne soppresso. In seguito alla visita apostolica agli Ordini Regolari della Sardegna effettuata da monsignor Giovanni Maria Bua, arcivescovo di Oristano, il medesimo prelato ebbe l'incarico di applicare quanto disposto dal pontefice Gregorio XVI con il suo Breve del 17 luglio di quello stesso anno 1832²⁶: la soppressione del convento domenicano della villa di Busachi e quello oristanese di San Martino extra muros, uniti al convento di San Domenico dello stesso capoluogo arborense appartenente allo stesso Ordine; stabilì che l'ospedale cittadino, precedentemente situato nelle strutture di Sant'Antonio, fosse trasferito nei locali del San Martino; concesse ampia discrezionalità allo stesso prelato arborense circa la destinazione dei beni dei conventi soppressi, da suddividere tra il detto convento di San Domenico e l'ospedale²⁷. Anche l'archivio venne smembrato, seguendo i beni spartiti tra le due istituzioni; l'*Inventario generale fatto da fra Pietro Paolo Deidda* nel 1834, primo priore degli ospedalieri di San Giovanni di Dio, nuovi abitanti del convento, riporta quattro casse contenenti i libri e le scritture antiche dell'amministrazione, conservate nel secondo dormitorio, e un «*cassettino con serratura e chiave, ove sono gli Stromenti ed atti dei beni che possiede l'Ospedale, non che quelli che si sono ritirati in porzione dei beni di S. Martino*»²⁸.

A seguito delle soppressioni degli Enti Religiosi a metà '800 lo Stato incamerò insieme ai beni degli enti anche gli archivi da essi prodotti. In virtù delle disposizioni emanate da Vittorio Emanuele II che disponeva l'incameramento delle biblioteche degli Ordini religiosi, venne acquisita dopo il 1866 dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari anche la documentazione dei conventi oristanesi, il Brogliaccio e il Condaxi²⁹, e altra documentazione che venne poi versata l'8 agosto 1890 all'Archivio di Stato in virtù dell'articolo 74 del Regio Decreto 27 maggio 1875, attualmente conservata in una cartella intitolata *Regia Biblioteca - Documenti*³⁰. Tale documentazione venne

²⁶ Il Breve è stato edito in SCINTU S. A., *Raccolta di memorie d'Arborea*, Tipografia Oristanese, 1873, pp. 185-199.

²⁷ Ivi, rispettivamente a p. 195, articolo 5 del Breve, p. 196 articoli 9 e 11.

²⁸ Cfr. BONU R., *Oristano nel suo duomo e nelle sue chiese. Cenni storici e 2 appendici*, Cagliari 1973, pp. 38-39

²⁹ I manoscritti vennero schedati ed inventariati dall'allora direttore della Biblioteca E. Severini nel 1891. Cfr. COSSU PINNA M. G., *I libri provenienti dai conventi soppressi conservati nella Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in «Biblioteca Franciscana Sarda», Anno IV n. 1, Oristano 1992; SIMBULA P. F., *L'archivio del monastero di San Martino*, cit., pp. 142-163.

³⁰ Vennero consegnati all'Archivio 24 documenti abbracciati un arco cronologico compreso tra il 1421 e il 1817; l'elenco venne redatto da Silvio Lippi. Cfr. *Inventario del Regio Archivio di Stato di Cagliari e*

consultata dal Melas nel corso delle sue ricerche sui domenicani in Sardegna confluite poi nella sua tesi di laurea discussa presso l'Università di Cagliari nel 1934; da allora ad oggi dei 12 documenti relativi al San Martino custoditi nella cartella ben 5 sono andati persi³¹.

Metodologia di ricerca

Il lavoro di raccolta delle notizie inerenti il convento ha avuto inizio con lo spoglio delle fonti edite a partire dai lavori settecenteschi come quelli del Sanna e del Ripoll³², passando per gli quelli ottocenteschi dello Scintu e del Tola³³, fino alle più recenti edizioni diplomatiche di documenti inerenti la Sardegna medioevale pubblicate nell'Archivio Storico Sardo a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna³⁴.

notizie delle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna, a cura di S. Lippi, Cagliari 1902, pp. 118-119.

³¹ I documenti citati dal Melas e andati perduti dopo il 1934 sono i seguenti: [1507 aprile 10, Napoli, Castello Novo] citato a p. 16 e già pubblicato dallo Scintu (Appendice documentaria, documento n. 6); [1517 luglio 18, Oristano] citato a p. 16 (Appendice documentaria, documento n. 7); [1519 dicembre 16, Oristano] citato a p. 17 (Appendice documentaria, documento n. 8); [1528 novembre 24, Oristano] citato a p. 17 (Appendice documentaria, documento n. 9); [Ante 1554 gennaio 19, Oristano] citato alle pp. 18-19 con data errata (Appendice documentaria, documento n. 10).

³² SANNA G. L., *Festivos cultos*, cit.; *Bullarium ordinis ff. prædicatorum sub auspiciis SS.D.N.D. Benedicti XIII pontificis maximi eiusdem ordinis, opera reverendissimi patris f. Thomæ Ripoll Magistri Generalis editum, et ad autographam fidem recognitum, variis appendicibus, notis, dissertationibus, ac tractatu de consensu bullarum, illustratum a p.f. Antonino Bremond, S.T.M., proviciæ tolosanæ ordinis memorati alumno*, Romæ, ex Typographia Hieronymi Mainardi, 1729-1740.

³³ TOLA P., *Codex Diplomaticus Sardiniae*, 2 voll., Torino 1861-1868 (consultato nella ristampa anastatica a cura di A. Boscolo - F. C. Casula, Sassari 1984 in tre tomi); SCINTU S. A., *Raccolta di memorie d'Arborea*, cit.

³⁴ Numerosissime sono le edizioni di fonti pubblicate nell'ultimo secolo, per una bibliografia essenziale si veda: SABA A., *Montecassino e la Sardegna medioevale. Note storiche e codice diplomatico sardo-cassinese*, Badia di Montecassino 1927; SCANO D., *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, 2 voll., Arti Grafiche B.C.T., 1941 (XIX); SELLA P., *Rationes Decimarum Italiae. Sardinia*, Città del Vaticano 1945; ARTIZZU F., *Registri e carte reali di Ferdinando I d'Aragona*, Padova, Cedam, 1957 (Estr. da: Archivio Storico Sardo, vol. XXV, fasc. 1-2); ARTIZZU F., *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel medioevo*, voll. I-II, Padova, CEDAM, 1961-1962; CASULA F. C., *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970; D'ARIENZO L., *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, Re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970; *Italia pontificia sive Repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificibus ante annum 1198. Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum*, X, Calabria – Insulae, a c. di D. Girgensohn, Turici apud Weidmannos 1975; CASULA F. C., *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1977; D'ARIENZO L., *Documenti sui Visconti di Narbona e la Sardegna*, 2 voll., Padova 1977; BATTLE C., *Noticias sobre los negocios de mercaderes de Barcelona en Cerdeña hacia 1300*, in *La Sardegna nel mondo Mediterraneo*, Atti del I Convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, Sassari 1981, II, pp. 277-289; MELE G., *Un manoscritto arborense inedito del Trecento. Il codice 1bR del Monastero di Santa Chiara di Oristano*, Oristano 1985; CORDA M., *Arti e mestieri nella Sardegna spagnola. Documenti d'Archivio*, Cagliari 1987; *Il condaghe di*

Il lavoro ha quindi avuto come base metodologica il concetto di formazione archivistica, secondo il quale in un archivio si conservano gli originali della documentazione pervenuta e le minute degli atti inviati. Non essendo più esistente l'archivio monastico quale complesso organico di documentazione, la ricerca è stata impostata seguendo il metodo inverso, cercando quindi i documenti originali inviati dalle monache e dai frati che abitarono il convento e le minute dei documenti ad essi destinati presso gli archivi degli enti che con loro ebbero dei rapporti, sia a livello religioso che laico, tanto a livello locale e regionale che nazionale. È stato preso come punto di partenza l'elenco degli atti andati persi a seguito del saccheggio perpetrato dai soldati francesi nel 1637, redatto dal priore del convento fra Francisco Pira.

Nello specifico sono stati quindi consultati i seguenti archivi:

Santa Chiara. Il manoscritto 1B del Monastero di Santa Chiara in Oristano, a cura di P. Maninchedda, Oristano 1987; *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, a cura del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, e Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Arese 1989; *Il Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, a cura di M. Viridis, (ristampa del testo di E. Besta), Oristano 1995; TASCA C., *Le pergamene di Ferdinando II il Cattolico relative alla Sardegna nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona*, in *Studi di Geografia e Storia in onore di Angela Terrosu Asole*, a cura di L. D'Arienzo, Cagliari 1996, pp. 562-634; UCCHEDDU F., *Il "Llibre de Regiment" e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. XV-XVII)*, Oristano 1998; CADEDDU M. E., *En nom de nostre seïnor Déu, sia a tots notori... Vite di artigiani e apprendisti oristanesi negli atti di un notaio del XVII secolo*, in «Archivio Sardo», Nuova Serie, n. 2 (2001), pp. 143-173; FADDA B., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLI (2001), pp. 7-354; FADDA B., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLII (2002), pp. 87-177; RUBIU R., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Olivetani dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIII (2003), pp. 341-418; SCHIRRU V., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIII (2003), pp. 61-339; CONDE Y DELGADO DE MOLINA R., *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Sassari 2005; RUBIU M. R., *La Sardegna e l'Abbazia di Saint-Victor di Marsiglia. Le fonti negli Archives départementales des Bouches-du-Rhône*, Dottorato di ricerca in Fonti scritte della civiltà mediterranea (XVIII ciclo), tutor L. D'Arienzo, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2005/2006; SCHIRRU V., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Ospedali Riuniti di Santa Chiara dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), pp. 295-358; SERUIS S., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), pp. 53-293; TASCA C., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa (Bonaini, Chiappelli, Da Scorno, Franceschi e Galletti, Monini, Pia Casa di Misericordia, Rossellini Gualandi, Simonelli-Raù, Acquisto 1935)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLV (2008-2009), pp. 143-356; FADDA B., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVI, (Parte I), tomo I (2009), pp. 83-506; (Parte II), tomo II (2011), pp. 507-794; CONDE Y DELGADO DE MOLINA R., *Codice diplomatico di Guido Cattaneo*, Oristano 2012; PIRAS C., *I benedettini di Vallombrosa in Sardegna (secoli XII-XVI)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVII (2012), pp. 9-543; D'ARIENZO L., *Nuovi documenti su Nicola d'Arborea, figlio del giudice Ugone II*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVIII (2013), pp. 137-165; PIRAS C., *Benedetta di Massa e le pergamene malaspiniane relative alla Sardegna negli Archivi di Stato di Firenze e di Massa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVIII (2013), pp. 41-136; SCHIRRU V., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Michele in Borgo dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIX (2014), pp. 9-130.

A) di ambito religioso:

- a. Archivio del convento di San Domenico di Cagliari;
- b. Archivio della Curia Generalizia dei Frati Predicatori di Santa Sabina a Roma;
- c. Archivio della Provincia di Aragona dei Frati Predicatori di Saragozza;
- d. Archivio Storico Diocesano di Arborea;
- e. Archivio Capitolare di Oristano;
- f. Archivio Storico Diocesano di Cagliari;
- g. Archivio Segreto Vaticano;
- h. Archivio parrocchiale di Ollastra Simaxis;
- i. Archivio parrocchiale di Villaurbana;
- j. Archivio parrocchiale di Mogorella;
- k. Archivio parrocchiale di Narbolia.

B) Di ambito laico:

- a. Archivio Storico Comunale di Oristano;
- b. Archivio di Stato di Oristano;
- c. Archivio di Stato di Cagliari;
- d. Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona.

Anche in questo caso la ricerca ha comportato numerose difficoltà, dovute alla perdita e dispersione di alcuni archivi, alla vastità di altri e allo stato di disordine di altri ancora.

I fondi archivistici consultati

Gli archivi degli Enti presi in esame avrebbero dovuto permettere di avere un quadro generale dell'archivio conventuale soddisfacente; la storia dei singoli archivi ha però posto dei limiti insormontabili alla ricerca, e se per certi aspetti ha avuto esiti ampiamente soddisfacenti, per altri non ha portato ai risultati sperati. In particolare l'indagine presso gli archivi ecclesiastici ha messo in luce continue depauperazioni documentarie causate soprattutto da soppressioni e atti bellici susseguitisi nei secoli.

L'archivio del convento di San Domenico di Cagliari, che avrebbe dovuto conservare tutti gli atti relativi ai rapporti del convento oristanese con quello a cui faceva capo, e dove sarebbe dovuta confluire parte della documentazione a seguito della soppressione dei conventi oristanesi, non conserva documentazione antica; in parte è andato disperso a causa della soppressione degli Enti Religiosi e all'incameramento dei beni

ecclesiastici da parte del Regno d'Italia nella seconda metà dell'800³⁵, la restante documentazione è stata colpita e gravemente danneggiata dai massicci bombardamenti degli Alleati nel corso della Seconda Guerra Mondiale che hanno portato alla quasi totale distruzione dell'archivio del maggiore convento dell'Ordine nell'isola e sede di residenza del Padre Provinciale. Non ha restituito nessun documento utile.

Ben diversa per quantità è la documentazione conservata presso la Curia Generalizia dei Frati Predicatori di Santa Sabina a Roma³⁶, sede della Curia Generalizia dell'Ordine. La documentazione è ben conservata e riordinata. Sono stati presi in esame i seguenti fondi:

- *Confraternitates Et Associationes, Confraternitas Sanctissimi Rosarii*, XVI.61b, Confraternite del Rosario (estere): rifondazioni sec. XVI-XX (1600-1956).
- *Fontes Historicae, Manuscripta, Monumenta Annalium Ordinis Praedicatorum*, XIV. Liber F, *Coventus fratrum in Italia et insulis adiacentibus* e Liber I, *De conventibus fratrum in Hispania et America Meridionali*³⁷;
- *Provinciae, Congregationes, Vice-provinciae, Provincia Aragoniae*, XIII.22115, Varia; res historicae;
- *Provinciae, Congregationes, Vice-provinciae, Sardiniae Congregatio*, XIII.16000, Epistulae variaque documenta (1628 – 1699)
- *Registra Magistrorum Ordinis*, IV.60, *Regestum actorum regiminis Reverendissimi Patris Fratri Seraphini Secchi, 54ⁱ Magistri Ordinis (annis 1612-1625)* e IV.104, *Regestum epistularum Reverendissimi Patris Fratri Ioanni Baptistae de Marinis, 57ⁱ Magistri Ordinis (annis 1652-1657)*.

³⁵ Sono oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Cagliari tre registri del convento, nella serie Ufficio Bollo e Demanio, due dei quali sono stati studiati da Sara Chirra. Cfr. CHIRRA S., *I domenicani nel Regno di Sardegna attraverso due registri contabili del convento cagliaritano di Villanova*, in *El mon urba a la Corona d'Arago del 1137 als decrets de nova planta*, Barcelona – Poblet - Lleida, 7 al 12 de desembre de 2000, coordinador Salvador Claramunt, Barcelona Universitat 2003, Actes, II, pp. 72-79.

³⁶ L'inventario dell'archivio è consultabile online al seguente indirizzo: <http://archivum.op.org/htm/iniziale.php>, dietro autorizzazione dell'archivista p. Fr. Gaspar de Roja Sigaya il quale rilascia le necessarie credenziali per accedere al sito.

³⁷ I cosiddetti *Libri*, organizzati con le lettere dell'alfabeto, riuniscono il materiale storico inviato a Roma dalle Province e dai conventi dietro richiesta proposta nel corso dei capitoli generali e caldeggiata dai maestri dell'Ordine; il materiale cominciò ad arrivare con una certa abbondanza a partire dagli anni in cui ricoprì la carica di Maestro Generale il padre Cloche (1686-1720). Cfr. VL. J. KOUDELKA, *Il fondo libri nell'Archivio generale dell'Ordine domenicano: I. Liber A – Liber Z*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», XXXVIII (1968), pp. 99-147.

Diversi volumi relativi alle minute della corrispondenza dei Maestri Generali dell'Ordine che avrebbero potuto restituire atti relativi al convento sono stati esclusi dalla consultazione a causa del loro precario stato di conservazione. I documenti rinvenuti presso l'archivio di Santa Sabina sono i nn. 1a, 3, 105, 185, 186, 189.

Dall'inventario dell'archivio della Provincia di Aragona dei Frati Predicatori, di cui facevano parte i conventi dell'isola fino al 1615 – anno in cui venne istituita la Congregazione di Sardegna - custodito a Salamanca e pubblicato online³⁸, e da contatti presi con i responsabili dell'Ordine è stato constatato che non sono conservati documenti anteriori al 1615.

Nessun documento utile è stato rinvenuto nell'archivio del Capitolo Metropolitano di Oristano; da un canonico del Capitolo dipendeva infatti il monastero tra la seconda metà del XV secolo e la metà circa del secolo successivo. L'archivio - tuttora in fase di riordino, la cui consultazione è stata possibile grazie alla disponibilità del responsabile diocesano mons. Antonino Zedda e dell'archivista incaricato dott. Pierpaolo Medda – ha subito nel corso dei secoli continue depauperazioni, e conserva quasi esclusivamente documentazione di anni successivi al periodo indagato. Sono state consultate tutte le unità archivistiche fino ad ora censite che conservano documentazione anteriore al XVIII secolo e alcuni fascicoli relativi ai benefici; in particolare le seguenti serie:

- *Risoluzioni Capitolari*: un unico registro per il periodo preso in esame, relativo agli anni 1518-1588;
- *Atti giudiziari e transazioni*;
- *Censi, ricevute, benefici*: si conservano alcune ricevute di pagamento per il convento relative al versamento di rendite annue, tutte datate tra fine 1700 e inizio 1800;
- Il fascicolo 95/3: *Eredità Paderi* (con documenti dal 1797-1853), nel quale è conservata una ricevuta di pagamento per il convento di San Martino - senza data, ma sicuramente anteriore al 1832 - relativa al versamento della pensione annua di un censo del valore di £. 75.

Un solo documento ha restituito l'archivio Storico Diocesano di Arborea, nel quale si sarebbero dovute trovare le attestazioni dei rapporti tra il convento e gli arcivescovi

³⁸ L'inventario dell'archivio è liberamente consultabile all'indirizzo <https://www.scribd.com/doc/253097200/Catalogo-del-Archivo-de-la-Provincia-de-Espana-Dominicos> (verificato gennaio 2017).

succedutisi nel corso dei secoli. Anch'esso conserva quasi esclusivamente documentazione a partire dalla seconda metà del XVI secolo, in buona parte rappresentata dalla serie dei *Quinque Libri*. La scelta di non indagare le due confraternite che avevano sede presso il convento ha portato ad escludere dall'indagine le serie archivistiche relative alle stesse, composte da alcuni registri. Così come l'archivio Capitolare anche una parte dell'Archivio Diocesano è tuttora in fase di riordino, per cui non si può escludere che vi possano essere rinvenuti altri documenti in seguito. Nello spezzone fruibile è stato rinvenuto un solo documento, il n. 38 dell'appendice.

L'archivio Storico Diocesano di Cagliari conserva tra tutti gli archivi dell'isola la documentazione più antica, risalente al XII secolo e relativa alla diocesi di Suelli. Trasferito nel Castello fu quasi interamente distrutto all'inizio del XV secolo da un incendio. Fino al 1980 l'archivio rimase nel palazzo episcopale, di fianco alla cattedrale, e accolse i libri delle parrocchie della diocesi e gli atti del Tribunale ecclesiastico. I documenti relativi al convento di San Martino ivi conservati riguardano cause tra i frati e privati cittadini e vi si trovano per il ruolo dell'arcivescovo cagliaritano di giudice competente per le cause interessanti persone di stato religioso; il tribunale ecclesiastico istituito a Cagliari infatti si occupava in seconda istanza delle cause in materia religiosa già giudicate in primo grado nei tribunali ecclesiastici delle altre diocesi della Sardegna. I fondi consultati sono i seguenti:

- *Cause criminali*;
- *Collazione di Benefici*;
- *Commune*, nello specifico i seguenti volumi:
 - Volume 4, *Registrum Commune diversorum actorum ab anno 1564 ad annum usque 1573. Don Anthoni Parragues de Castillejo arçobispo de Caller. N° 5, (1564-1573)*;
 - Volume 5, *Registrum Commune diversorum actorum ab anno 1569 usque ad annum 1570 cum appendice quorundam Brevium Apostolicorum anni 1572. Don Anthoni Parragues de Castillejo arçobispo de Caller. N° 5 bis (1569-1572)*;
 - Volume 7, *Vive Latens. Registrum Commune ab anno 1579 usque ad 1583 (1579-1583)*;
 - Volume 8, *Commune ab anno 1584 usque ad 1586 (1584-1586)*;

- Volume 9, *Registrum Commune ab anno 1587 usque ad 1596* (1587-1596);
- Volume 12 (1602-1605);
- Volume 13, *Registrum Commune ab anno 1605 usque ad 1608* (1605-1608);
- *Inventari*;
- *Sentenze*, Serie III;
- *Tribunale di appellazioni e gravami*.

Sono stati rinvenuti i documenti nn. 49, 60 e 61 dell'Appendice documentaria e due cause, rispettivamente indicate ai nn. 272 e 273 della stessa Appendice.

Presso l'Archivio Segreto Vaticano si sarebbero dovuti conservare i documenti attestanti i rapporti del convento con la Santa Sede. La ricerca ha preso avvio dall'analisi della bibliografia delle fonti edite relative ai rapporti tra la Santa Sede e la Sardegna in età medioevale³⁹; sulla scorta di queste ricerche e da notizie rilevate da documenti rinvenuti presso gli altri archivi vi si sarebbero dovute trovare diverse cause che videro contrapporsi il convento con gli arcivescovi arborensi, nonché Bolle e Brevi. Lo studio ha preso avvio dallo spoglio degli inventari, e in particolare dalla consultazione delle schede dello Schedario Garampi⁴⁰; Sono quindi stati consultati i seguenti fondi:

- Camera Apostolica, *Registri Vaticani* (nello specifico i registri nn. 4, 18, 19, 22, 288, 1789, 2006);
- Congregazione dei Vescovi e Regolari;

³⁹ Sono stati presi in considerazione in particolare SCANO D., *Codice Diplomatico*, cit., e TRENCHS J. – SÁINZ DE LA MAZA R., *Documentos pontificios sobre Cerdeña de la época de Alfonso el Benigno (1327-1336)*, Barcelona 1983. Dall'analisi delle pubblicazioni a cura di Luciano Serrano e da José Maria Pou i Martí sembrerebbe non essere presente documentazione relativa all'isola nella serie relativa alla Ambasciata Spagnola presso la Santa Sede, che si è pertanto deciso di non indagare. Cfr. *Archivo de la Embajada de España cerca de la Santa Sede. Índice analítico de los documentos del siglo XVI*, a cura di L. Serrano, Imp. de Galo Sáez, Roma, 1915; *Archivo de la embajada de España cerca de la Santa Sede. Índice analítico de los documentos del siglo XVII*, a cura di J.M. Pou y Martí, Imp. de Galo Sáez, Roma, 1917.

⁴⁰ La consultazione dello Schedario Garampi deve essere accompagnata dalla consultazione del volume a cura di Germano Gualdo, attraverso il quale si può risalire alle attuali segnature archivistiche. Cfr. *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano. Lo Schedario Garampi - I Registri Vaticani - I Registri Lateranensi - Le «Rationes Camerae» - L'Archivio Concistoriale*, nuova ed. riveduta e ampliata a cura di G. Gualdo, Città del Vaticano 1989 (Collectanea Archivi Vaticani, 17).

- *Dataria Apostolica, Provisiones* (beneficia)*⁴¹;
- *Disciplina Regolare, Decreta**;
- *Disciplina Regolare, Ordini Religiosi diversi*;
- *Fondo Domenicani I e II*;
- *Stato dei Regolari* (1649), *Registra*;
- *Stato dei Regolari* (1649), *Relationes*;
- *Vescovi e Regolari**, *Cause e Processi**;
- *Vescovi e Regolari**, *Istituti femminili*.

L'Archivio ha restituito solo due documenti, uno dei quali già noto ed edito, i nn. 12, 28⁴².

Infine sono stati consultati gli archivi delle parrocchie di quei Comuni nel territorio dei quali il convento possedeva i beni più cospicui, cioè Ollastra Simaxis, Villaurbana, Mogorella e Narbolia⁴³; purtroppo con nessun risultato, anche in considerazione del fatto che la parte più antica della documentazione parrocchiale è stata versata all'Archivio Storico Diocesano di Oristano.

⁴¹ I fondi indicati con un asterisco (*) sono solo parzialmente aperti alla consultazione; in questi casi non è stato possibile accedere direttamente agli inventari. Inoltre nel caso della serie *Vescovi e Regolari - Cause e Processi* l'accesso è mediato dal responsabile della Sala di consultazione, il quale dietro indicazione del nome del vescovo, Ordine Regolare e anno della causa, comunica la presenza della causa stessa e la possibilità o meno di poterla consultare.

⁴² Il documento è stato pubblicato in *Bullarium ordinis ff. praedicatorum*, cit., Tomus V, ab anno 1550 ad 1621, Romae 1733, pp. 174-175 (con la data errata del 7 ottobre 1567).

⁴³ Per economia del lavoro si è deciso di non prendere in considerazione gli archivi comunali degli stessi paesi, in quanto, istituiti solamente nel 1771, in virtù del Regio Decreto del 24 settembre, si è ritenuto che la documentazione da essi conservata fosse troppo tarda rispetto al periodo preso in esame. Un esame delle descrizioni dei complessi archivistici descritti nel SIUSA - Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche - ha confermato che non è presente documentazione anteriore agli ultimi anni del XVIII secolo. Il SIUSA è il punto di accesso primario per la consultazione e la ricerca relativa al patrimonio archivistico degli enti non statali, sia pubblici che privati. In esso sono descritti: i complessi archivistici con le loro articolazioni; i soggetti (enti, persone e famiglie) che hanno prodotto la documentazione nello svolgimento della loro attività; i soggetti che conservano gli archivi; gli strumenti di ricerca e bibliografici utilizzati per la redazione delle descrizioni. Vi si possono consultare anche schede di carattere generale che forniscono informazioni storiche, istituzionali ed archivistiche utili per la comprensione del contesto degli oggetti descritti. Riguardo ai comuni di interesse si veda: a) per il Comune di Ollastra Simaxis: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=220251>; b) per il Comune di Villaurbana: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=162469>; c) per il Comune di Mogorella: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=222119>; d) per il Comune di Narbolia: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=220243>.

L'archivio della Parrocchia di Ollastra Simaxis, intitolata a San Sebastiano martire, è composto da 56 registri, ed è oggi conservato in buono stato di conservazione nella casa parrocchiale all'interno di due piccoli armadi in legno. Il documento più antico è datato 1606 ed arriva fino agli anni '80 del 1900. Vi sono custoditi i libri parrocchiali e i registri relativi all'amministrazione della parrocchia e della confraternita del Sacratissimo Rosario oltre ai libri storici e novene redatte in lingua sarda⁴⁴.

L'archivio della Parrocchia di Santa Margherita vergine di Villaurbana (Oristano) conserva documentazione a datare dal 1657 e consta di un totale di 56 unità archivistiche; nello specifico 40 registri (Libri parrocchiali dei battesimi, delle cresime, dei matrimoni e dei morti), 14 buste (suddivise in Circolari e bollettini, Atti sciolti contenenti censi e ipoteche, e Testamenti) e 2 volumi, uno relativo alle Visite pastorali e il secondo contenente Circolari e bollettini⁴⁵.

L'archivio della Chiesa di Mogorella è conservato in un armadio ligneo nella sacrestia della parrocchiale intitolata a San Lorenzo martire. L'atto più antico conservato nei 36 registri e nell'unico fascicolo è datato 1668. Sembrerebbe da testimonianze orali che un nutrito nucleo di atti membranacei, custoditi in un armadio ligneo rinvenuto nel 1929 nel corso di alcuni lavori di restauro nell'edificio sacro, venne bruciato dagli operai per ignoranza⁴⁶.

Ad anni ancora più tardi risale il documento più antico custodito nell'archivio della Parrocchia di Santa Reparata vergine e martire di Narbolia, datato al 1695. L'archivio, composto da 58 registri e 2 buste, è attualmente conservato in precario stato di conservazione, in un armadio a muro collocato nella sagrestia; l'umidità che filtra nella parete ha in parte deteriorato le carte⁴⁷.

⁴⁴ Secondo una antica tradizione popolare gli abitanti di un antico sito, forse "*Pedrosas*", a seguito delle continue inondazioni del fiume Tirso che scorre nel territorio, decisero di spostare l'insediamento abitativo in un sito più sicuro. A questo scopo avrebbero affidato al volere di un Santo la scelta della zona in cui riedificare l'abitato; riempito pertanto un carro con della legna, vi issarono la statua del Santo e lasciarono che il carro trainato da un giogo di buoi si fermasse da solo. Pare che ciò sia avvenuto davanti ad una pianta di olivastro ("*ollastu*" in sardo). L'albero fu abbattuto per innalzare in quel punto l'altare e quindi edificare la Chiesa, intitolata a San Sebastiano. Per un quadro descrittivo dell'archivio cfr. <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=365877>

⁴⁵ Cfr. <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=285799>.

⁴⁶ Cfr. <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=362768>.

⁴⁷ Cfr. <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=348247>.

Relativamente ai rapporti con gli Enti non religiosi si è proceduto ad indagare a partire dall'ambito locale, quindi regionale, fino ai rapporti con i sovrani catalano-aragonesi.

L'Archivio di Stato di Oristano, il più recente tra gli Archivi di Stato dell'isola essendo stato istituito con decreto del 30 settembre 1974, dopo che con la Legge n. 306 del 16 luglio dello stesso anno aveva istituito la Provincia di Oristano, conserva un fondo intitolato *Ospedale di San Martino* che custodisce la documentazione relativa all'ospedale cittadino; buona parte degli atti, in particolare degli atti notarili, è relativa al nosocomio di Sant'Antonio. Gli atti riguardanti il convento di San Martino sono tutti di epoca Settecentesca e Ottocentesca; sono presenti copie anch'esse tarde di atti più antichi⁴⁸; un atto è stato rinvenuto nel fondo degli atti notarili, conservato fino a pochi anni fa presso l'Archivio di Stato di Cagliari.

Si è sorprendentemente riusciti a delineare i rapporti con la città di Oristano in modo abbastanza preciso e soddisfacente, in particolare per i periodi salienti della storia del convento e della città. Il fondo preso in esame è stato quello relativo alla Sezione Antica che conserva documenti a partire dal 1479, anno in cui la città con il suo marchesato venne unito alla Corona di Spagna⁴⁹. La prima serie analizzata è stata quella dell'Amministrazione dell'Ospedale: in questa serie sarebbero dovuti confluire infatti tutti gli atti relativi a quei beni ceduti all'ospedale nel momento in cui, soppresso il convento domenicano, venne trasferito nei locali del convento stesso; i documenti rinvenuti sono infatti relativi all'amministrazione delle montagne, ma essendo molto tardi non sono stati utilizzati. La serie più importante analizzata è stata quella dei registri di consiglieria conservati quasi senza lacune a partire dalla metà del XVI secolo; in questi registri, compilati anno per anno a partire dall'entrata in carica del consiglio – per la ricorrenza di Sant'Andrea apostolo il 30 novembre – custodiscono le deliberazioni consiliari e, in coda al registro, i conti del clavarario civico relativo a quello stesso periodo. È stata inoltre indagata la serie della *Corrispondenza*, inviata e pervenuta, e le serie *Leggi, regolamenti e ordini*, *Atti parlamentari*, *Cause e liti*, *Pubblici stromenti* e *Usi civici*. Nello specifico sono stati consultati i seguenti fascicoli e registri:

⁴⁸ Il sito istituzionale riporta come estremi cronologici gli anni 1228-1966, senza specificare che i documenti più antichi sono in realtà copie, così come non è chiaro che nello stesso fondo "Ospedale di San Martino" sono compresi anche gli atti relativi all'ospedale di Sant'Antonio. Cfr. <http://archiviodistatooristano.beniculturali.it/index.php?it/95/patrimonio>.

⁴⁹ Cfr. UCCHEDDU F., *Il "Llibre de Regiment" e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. XV-XVII)*, Oristano 1998.

- *Amministrazione dell'ospedale* i fascicoli nn. 1618 (sec. XIX), 1626 (anno 1842), 1635 (anno 1844) e 1637 (anno 1844).
- *Llibres de Conçilleria* i registri n. 257 (del sec. XVI) e i registri dal n. 263 (del 1536) al n. 350 (anno di Consiglieria 1657-1658), per un totale di 87 registri;
- *Leggi, regolamenti e ordini*, fascicolo 76;
- *Atti parlamentari*, fascicoli 20 e 21;
- *Capitoli di Corte*, fascicolo 27
- *Corrispondenza inviata*, i fascicoli nn. 482 (anni 1561-1562), 522 (anni 1829-1832) e 523 (anni 1832-1833);
- *Corrispondenza pervenuta*,
 - *Corrispondenza regia*, i fascicoli dal n. 538 (anno 1574) al n. 552 (anno 1640);
 - *Corrispondenza viceregia*, i fascicoli dal n. 619 (anni 1611-1639) al n. 623 (anno 1640);
 - *Corrispondenza con il Procuratore della città*, i fascicoli dal n. 735 (anno 1600) al n. 742 (anno 1640) e il fascicolo 917 (anno 1639);
 - *Corrispondenza pervenuta ai consiglieri da autorità ecclesiastiche*, fascicoli nn. 541 (anni 1601 – 1845) e 546 (1610-1858);
- *Cause e liti*, i fascicoli 1248 (anno 1619), 1249 (anno 1625) e 1291 (anno 1832);
- *Pubblici stromenti*, fascicoli nn. 1303 (anno 1619) e 1306 (anno 1628);
- *Usi civici* il fascicolo 1581 (anni 1825-1826);

Sono stati rinvenuti in totale 52 documenti: i nn. 13-27, 30, 34, 42-48, 51, 54, 63-64, 66, 68-69, 71, 73, 75, 86, 91-92, 106-107, 118, 126, 141, 144, 172-173, 190-194, 197, 246,

L'Archivio di Stato di Cagliari è un organo periferico del Ministero per i beni e le attività culturali, conserva le carte degli Enti pubblici statali periferici a partire dal Medioevo fino alla prima metà del XX secolo. Venne istituito il 21 dicembre 1332 da Alfonso IV, re d'Aragona, con la denominazione di Archivio del Razionale⁵⁰, e destinato ad esercitare funzioni di archivio generale del Regno e conservare tutta la documentazione relativa all'amministrazione aragonese in Sardegna; conserva le carte delle magistrature dell'antico Regno di Sardegna (catalano-aragonese, spagnolo,

⁵⁰ OLLA REPETTO G., *Archivio di Stato di Cagliari*, in "Guida generale degli Archivi di Stato italiani", vol. I, Roma 1981, p. 737.

austriaco e piemontese) e degli uffici periferici dello Stato italiano, conserva inoltre gli atti notarili, trascorsi cento anni dalla cessazione dell'attività del notaio rogante, gli archivi degli enti pubblici soppressi, e documenti acquisiti dallo Stato a titolo privato, mediante compravendita, donazione o eredità.

Tra i fondi conservati sono stati consultati: *Antico Archivio Regio*: è un fondo miscellaneo la cui documentazione abbraccia circa cinque secoli, dal 1323 al 1832. Contiene il nucleo storico dell'Archivio cagliaritano, cioè le carte del periodo catalano – aragonese. Tra le serie più importanti per rilevanza storica vi è quella dei *Parlamenti* (1421 – 1708); non meno rilevante è la serie *Capibreviazioni* nella quale è testimoniata una delle attività del procuratore reale, il quale aveva tra gli altri, il compito di ordinare la ricognizione (ossia la capibreviazione) dei titoli giuridici vantati da privati sul patrimonio regio e curarne periodicamente la registrazione. Il fondo *Regio Demanio* è anch'esso un fondo miscellaneo, comprendente documentazione relativa ai secc. XIV – XIX, che trae origine dall'Archivio Patrimoniale piemontese (a sua volta formatosi dalla confluenza di documenti dell'Archivio patrimoniale spagnolo, di carte riguardanti l'amministrazione demaniale e di altre del Tribunale del Regio Patrimonio), cui si unì, in seguito, materiale proveniente dall'Intendenza generale. Altro fondo indagato è quello della *Reale Udienza di Sardegna*, cioè era il tribunale supremo del Regno, con competenze tanto civili che penali; venne istituito nel 1564 da Filippo II, re di Spagna; questa magistratura, da organo di natura giudiziaria, assunse anche attribuzioni politiche ed amministrative, quali l'esercizio dell'autorità viceregia, in caso di vacanza della carica; è suddivisa nelle serie *Cause civili*, *Processi criminali*, *Sentenze civili*, *Sentenze criminali*⁵¹. L'Archivio possiede inoltre documentazione notarile a partire dal XV secolo, di notevole importanza per studi di carattere economico e sociale; la conservazione di questi atti fu oggetto di una prima regolamentazione nel corso del Parlamento Aytona (1592–1598), ma solo nel 1738 furono istituite nelle città e nelle maggiori ville sarde le cosiddette Tappe di Insinuazione, uffici presso cui dovevano essere registrati gli atti e conservati i protocolli dei notai defunti le quali, dopo l'Unità d'Italia la versarono agli uffici del Registro che, a loro volta, a fine Ottocento, la versarono in parte all'Archivio di Stato di Cagliari ed in parte agli archivi notarili. A fine settembre del 2012, a causa di una perdita di acqua, si è verificato un allagamento

⁵¹ OLLA REPETTO G., *Archivio di Stato di Cagliari*, cit., p. 748.

dei depositi, nei locali che conservavano la serie relativa agli atti notarili della Tappa di Oristano; sono stati colpiti in particolare i volumi più antichi del XVII secolo, che per alcuni anni sono stati esclusi dalla consultazione. Sono stati esaminati tutti i volumi dei notai oristanesi dai più antichi fino alla metà del Seicento, mentre per i decenni successivi sono state effettuate indagini – effettuate a campione – per quei notai di cui sono state trovate attestazioni nella bibliografia consultata; relativamente alla tappa di Cagliari sono stati indagati esclusivamente quei notai di cui si è trovata testimonianza – bibliografica o documentaria – di rapporti con l'ordine domenicano attestata entro la metà del XVII secolo. La serie Biblioteca Universitaria raccoglie in un'unica cartella intitolata *Regia Biblioteca - Documenti*⁵² la documentazione versata all'Archivio di Stato appunto dalla Biblioteca Universitaria l'8 agosto 1890 in virtù dell'articolo 74 del Regio Decreto 27 maggio 1875. È stata infine studiata la *raccolta di pergamene*; essa è costituita da circa 450 pergamene provenienti in parte da un versamento di fine '800 della Corte d'Appello ed in parte da vari fondi (Antico Archivio Regio, Archivio Aymerich).

Nello specifico sono stati consultati i seguenti fondi:

- *Antico Archivio regio*,
 - *Atti Parlamentari*, vol. 163;
 - *Editti e pregoni*, volume C 5;
 - *Materie ecclesiastiche*, volume AB 1;
 - *Bolle, Brevi e lettere pontificie*, volumi AC e AD;
 - *Cause Diverse*, volumi AI 1-10;
 - *Procurazione Reale*, volumi BC 10, 12 e 52;
 - *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti*, volumi BD 18, 25 e 30;
 - *Luogotenenza Generale*, volumi K4 e 6;
 - *Capibreviazioni*, volumi L 1, 5, 6 e 10;
 - *Risoluzioni, cause, pareri e decreti del regio patrimonio*, volumi P 50-57;
 - *Cause Patrimoniali*, volumi Q 7, 19, 39, 50, 56, 58, 69, 101 e 148;
 - *Miscellanea*, volumi 2/214, 2/219, 29/218, 52/218, 210/3.

⁵² Vennero consegnati all'Archivio 24 documenti abbracciati un arco cronologico compreso tra il 1421 e il 1817; l'elenco venne redatto da Silvio Lippi. Cfr. *Inventario del Regio Archivio di Stato di Cagliari*, cit., pp. 118-119.

- *Regio demanio*, serie *Feudi*, volumi 61, 67 e 216;
- *Reale Udienza*, *Cause civili e Cause criminali*;
- *Atti notarili*:
 - *Atti legati della tappa di Cagliari*, 22 volumi (nello specifico i volumi 127, 167, 274, 501, 563, 589-601, 959, 1399, 1544, 2078);
 - *Atti sciolti della tappa di Cagliari*, 35 volumi (nello specifico i volumi 18, 46-49, 81, 157-176, 232, 286, 340, 365, 552, 585, 891, 1198, 1275);
 - *Atti sciolti della tappa di Oristano*, 147 volumi (nello specifico i volumi 13, 30, 44, 130, 147-160, 166-167, 176, 237, 245, 367-379, 447-468, 474, 494-507, 513-527, 598-612, 615-620, 625-628, 631-652, 702, 714-722, 731, 737, 778);
- *Biblioteca Universitaria*;
- *Pergamene Laiche e Pergamene Ecclesiastiche*;
- *Regia Segreteria di Stato e di Guerra, II serie*, volumi 587 e 1656;

Sono stati rinvenuti in totale 213 documenti, alcuni dei quali in più copie registrate in diversi volumi.

L'ultimo archivio indagato è stato quello della Corona d'Aragona a Barcellona⁵³; custodisce scritture originali e autentiche a partire dall'epoca dei primi conti di Barcellona, documenti relativi alla loro famiglia, strumenti relativi al governo del nascente stato e i documenti relativi ai secoli XII e XIII. Nato come Archivio Reale nel 1318, nel corso dei secoli ebbe il riconoscimento di "proprietà del monarca" e per questo fino al 1770 fu collocato nel Palazzo Reale di Barcellona. Insieme alle carte relative al Patrimonio Reale, vi si custodivano i documenti di governo e giustizia, e tra questi, la serie dei registri della Cancelleria⁵⁴.

Questa "Sezione", la *Real Cancelleria*⁵⁵, è il fondo più antico dell'Archivio, e conserva prevalentemente documenti di natura politica. Il nucleo centrale contiene

⁵³ Per l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona cfr. GONZALES HURTEBISE E., *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón en Bcelona*, Madrid 1929; FERRANDO M., *El Archivo de la Corona de Aragón*, Barcelona 1944; UDINA MARTORELL F., *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*, Ministerio de cultura, Madrid 1986; *Archivo de la Corona de Aragón*, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, Madrid 1999; e il sito <http://www.mecd.gob.es/cultura-mecd/areas-cultura/archivos/mc/archivos/aca/portada.html>.

⁵⁴ *Archivo de la Corona de Aragón*, cit., pag. 9.

⁵⁵ Sulla Real Cancelleria si veda: CASULA F. C., *La Sardegna aragonese*, cit., pp. 35-37; per lo studio delle Scrivanie reali catalano-aragonesi, cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la cancellería de Pedro IV el Ceremonioso*, in "Anuario de Historia del Derecho Español", XX (1950), pp.

prevalentemente la documentazione della cancelleria regia aragonese e quindi gli originali-minute di atti spediti e gli originali degli atti ricevuti dai sovrani aragonesi⁵⁶. Si articola nelle serie: *pergaminos*, *cartas*, *registros*, *volumenes varia* e *procesos*⁵⁷. È stata presa in esame solo la serie dei *Registros Sardiniae*, nello specifico i seguenti volumi:

- *Registros del reinado de Jaime II* (1291-1327), *Sardiniae infantis Alfonsi*, volumi nn. 394-396, 400, 403;
- *Registros del reinado de Martin* (1396-1410), *Sardiniae*, volumi 2226-2228;
- *Registros del reinado de Juan II* (1458-1479), *Sardiniae*, volumi 3395-3405;
- *Registros del reinado de Felipe II* (1598-1621), *Sardiniae*, volumi 4903, 4910, 4912.

Sono stati rinvenuti 2 documenti, rispettivamente nei registri 403 e 4910.

In totale sono stati rinvenuti 274 documenti.

190-200; IDEM, *La Cancilleria aragonesa bajo los reyes Fernando I y Alfonso V el Magnanimo*, in “Atti del IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Mallorca 25 de septiembre-2 de octubre de 1955”, Barcelona, 1970, p. 271; IDEM, *De la cancelleria de la Corona de Aragón*, in “Martinez Ferrando archivero, miscelanea de estudios dedicados a su memoria”, Barcelona 1968, pp. 451-480; ARAGÓ A. M. – TRENCHES J., *Las escribanias catalano-aragones de Ramon-Berenguer a Jaime I*, in “Revistas de Archivos, Bibliotecas y Museos”, LXXX, n°3, giugno-settembre 1977, pp. 421-442; CASULA F. C., *Il documento regio della Sardegna aragonese*, Padova 1973; IDEM, *Osservazioni paleografiche e diplomatiche sulla Cancelleria di Giacomo I il Conquistatore*, in “Archivio e Cultura”, anno XI, gennaio-dicembre 1977; IDEM, *Breve storia della scrittura in Sardegna (la “documentaria” nell’epoca aragonese)*, Cagliari 1978; per la Cancelleria regia catalano-aragonese nel XIV sec. cfr. *Ordinaciones de la Cort*, emanate da Pietro IV il Cerimonioso nel 1344, edite da P. BOFARULL Y MASCARÓ nella “Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón”, Barcelona 1850, tomo V ed in versione italiana da SCHENA O., *Le leggi palatine di Pietro IV d’Aragona*, Cagliari 1983; per la Cancelleria cfr. D’ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria aragonese all’epoca di Pietro il Cerimonioso (1336-1387)*, in “Studi di Paleografia e Diplomatica”, Padova 1974, pp.137-198; EADEM, *Il “signum tabellionis” e la sottoscrizione notarile degli scrivani di Cancelleria di Pietro IV d’Aragona*, in “Estudios Históricos y Documentos de los Archivos de Protocolos”, VI, Miscelanea en honor de Josep Maria Madurell i Marimon, II, Barcelona 1978, pp.17-62; EADEM, *La Cancelleria di Pietro IV d’Aragona nell’assedio di Alghero del 1354*, in “Archivio Storico Sardo” XXXII (1981), pp. 139-157, poi in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Atti del II Convegno Internazionale di studi geografico-storici, Sassari 1983, pp.119-138.

⁵⁶ UDINA MARTORELL F., *Guía histórica*, cit, p. 169.

⁵⁷ OLLA REPETTO G., *Saggio di fonti dell’Archivio de la Corona de Aragón di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323 – 1479)*, Roma 1975, p. 30; UDINA MARTORELL F., *Guía histórica*, cit, pp. 172-234.

II Le vicende storiche (sec. XIV – 1650 circa)

Lo stato degli studi

L'origine del convento di San Martino in Oristano è avvolto nell'oscurità, né sono bastate a fare un po' di luce gli studi condotti dal Settecento ad oggi.

Il primo ad occuparsi in modo scientifico del convento Giovanni Leonardo Sanna. Nato a Cuglieri l'8 giugno del 1680 da una famiglia nobile, il Sanna intraprese gli studi nel paese natale e in seguito si trasferì a Cagliari presso suo zio Salvatore Sanna, canonico e giudice delle appellazioni e gravami; proseguì gli studi nella capitale dell'isola dove si laureò in teologia, in diritto civile e in diritto canonico. Divenuto professore presso la stessa università dopo qualche anno, venne nominato rettore della stessa nel 1713 e ricoprì tale carica fino al 1720⁵⁸. In quello stesso periodo venne nominato canonico della cattedrale cagliaritana e – nel 1726 - vicario generale dell'arcivescovo Costanzo Falletti; in seguito occupò l'incarico di giudice

apostolico delle appellazioni e dei gravami, carica già ricoperta in precedenza dallo zio.

Il 26 settembre del 1736 venne nominato vescovo della diocesi di Ampurias–Civita, quindi il successivo anno 1737 venne trasferito nella diocesi di Bosa⁵⁹; morì a Cuglieri e



1. Il canonico Giovanni Leonardo Sanna (foto tratta da Spanu S. P., *I vescovi di Bosa in Sardegna*, cit., p. 138

⁵⁸ Cfr. <http://www.unica.it/pub/7/show.jsp?id=5322&iso=75&is=7>.

⁵⁹ Il trasferimento venne proposto da Carlo Emanuele III re di Sardegna il 1 maggio, ed accolto dal papa Clemente XII il 3 settembre dello stesso anno. Cfr. SPANU S. P., *I vescovi di Bosa in Sardegna*.

venne sepolto nel locale convento dei Frati Cappuccini nel 1741 o, secondo il Tola, nel successivo anno 1742⁶⁰.

Nel 1714 il canonico cagliaritano dava alle stampe il volume *Festivos cultos en la solemne canonizacion del Pontefice Sumo Optimo Maximo San Pio V*⁶¹; il volume, pubblicato a Cagliari nella tipografia del convento di San Domenico, contiene la prima trattazione storica contenente informazioni sul convento di San Martino tratte dall'archivio dello stesso convento; oggetto della pubblicazione è una relazione molto articolata sui festeggiamenti organizzati nel convento di San Domenico di Cagliari dal 13 al 21 ottobre del 1712 in occasione della canonizzazione del pontefice San Pio V⁶², appartenente all'ordine domenicano; vengono quindi descritti minuziosamente i riti religiosi e civili organizzati per l'occasione, i panegirici letti e le poesie latine e spagnole recitate, tra le quali la prima è proprio quella scritta dallo stesso Sanna. La descrizione di questi festeggiamenti è preceduta da una relazione storica sulla presenza domenicana nell'isola, nella quale trovano spazio tanto le più importanti personalità dell'ordine che i cenni relativi alle diverse fondazioni. Largo spazio è dedicato proprio al convento di San Martino di cui tratta dalla c. 7v fino alla c. 21r. Benché non privo di errori, il Sanna ha il merito di aver pubblicato diversi documenti conservati nell'archivio del convento – che ebbe modo di consultare –, in particolare gli atti delle donazioni giudicali del 1228 e del 1326 e le Bolle pontificie di metà '500. L'autore, sulla base degli atti consultati, afferma che il convento venne fondato dai monaci benedettini, i quali lasciarono il sito in favore di monache, anch'esse osservanti la Regola di San Benedetto; queste abbandonarono il sito nel 1505 quando, eretta in abbazia dal re Giovanni II, venne concessa a Sancio Ladrón da Ferdinando il Cattolico; secondo il Sanna in un anno imprecisato le «*Monjas Retretas, Retiradas ò, Viudas*»

Cronologia, biografie e araldica (1062 – 1986), Torino 1993, pp. 134-138. La foto del Sanna è pubblicata nello stesso volume a p. 138.

⁶⁰ SPANU S. P., *I vescovi di Bosa*, cit., p. 134. Di diversa opinione il Tola il quale data la morte del Sanna all'anno successivo 1741. Cfr. TOLA P., *Dizionario Biografico degli uomini illustri di Sardegna*, 3 voll., Torino 1838, (consultato nell'edizione a cura di M. Brigaglia, Nuoro 2001, tomo III, pp. 250-252, la notizia della morte è riportata a p. 251. Oltre i testi già citati si veda anche SERRA G., *Il Capitolo Metropolitano di Cagliari. Sua nascita – suo corso storico*, Cagliari 1996, pp. 211-217.

⁶¹ Cfr. SANNA G. L., *Festivos cultos*, cit.

⁶² Papa Pio V, venne beatificato nel 1671, in occasione del centenario della morte, e canonizzato nel 1712; circa l'evento del 1712 cfr. GASTI F., *La canonizzazione di Pio V fra storia e politica ecclesiastica*, consultato online su http://www.academia.edu/1724569/La_canonizzazione_di_Pio_V_fra_storia_e_politica_ecclesiastica).

occuparono nuovamente il convento fino al 1533, anno in cui fu eretta in Rettoria. Il suo lavoro è stato la fonte da cui hanno tratto le notizie storiche tutti quelli che si sono occupati del convento oristanese dopo di lui fino al 1934.

Non si discosta dal Sanna il canonico oristanese Salvatorangelo Scintu nelle sue *Memorie d'Arborea*; egli infatti relazionò i fatti storici della diocesi arborense secondo l'ordine cronologico degli arcivescovi succeduti nella sede, per ciascuno dei quali tratta più o meno ampiamente a seconda del materiale che riuscì a raccogliere. Anche lo Scintu, così come prima di lui il Sanna, ebbe modo di consultare gli archivi ecclesiastici della diocesi; nella dedica al *riverito Lettore* infatti avvertiva di aver tratto le notizie «*in parte dalle Pergamene, e Fogli cartacei d'Arborea, di recente scoperti, ed illustrati da due Sarde Celebrità; altre da libri divenuti rarissimi, perciò a cognizione di pochi; altre finalmente da ignoti manoscritti, quali, per sorte trovai gettati e confusi con altre carte di nessuna importanza, che forse, per pura dimenticanza, non divennero pascolo delle fiamme*». Lo Scintu ebbe così modo di leggere documenti oggi andati persi, come ad esempio un «*antico, prezioso manoscritto che possiedevo, ma che dal 1857 ho donato all'archivio dello stesso Spedale per non smarrirsi*»; questo codice, che conteneva le trascrizioni di antichi documenti relativi al cenobio, venne redatto in tutto o in parte da fra Domenico Zuddas, priore nel 1765⁶³; sulla scorta di questo manoscritto lo Scintu dà largo spazio alla narrazione degli avvenimenti relativi all'arrivo dell'Ordine Domenicano in città al tempo dell'arcivescovo Barbarà. Lo Scintu si uniforma al Sanna, affermando che il convento era anticamente abitato da monaci benedettini, dipendenti, come lui stesso afferma «*dal principale e vicinissimo di San Nicola di Gurgo o Urgen, fondato da Barisone, che era Badia*»⁶⁴; colloca la presenza delle monache solo nel 1455 e fino alla fine del Concilio di Trento, fatta eccezione per gli anni in cui, eretta in abbazia, venne da esse abbandonata.

Soltanto negli anni Trenta del Novecento si ebbe un nuovo e più approfondito studio sulla storia del convento, e lo dobbiamo ancora una volta a un religioso: il sacerdote Giuseppe Melas.

Nato il 13 ottobre 1901 a Guasila da Francesco e Marianna Pitzalis, quarto di sette figli; quattordicenne entra nel Seminario Arcivescovile di Cagliari nell'anno scolastico 1915-

⁶³ Cfr. SCINTU S. A., *Raccolta di memorie d'Arborea*, cit., p. 40 e p. 76.

⁶⁴ Ivi, p. 76.

1916. Il 16 luglio 1926 consegue la laurea in Teologia e il 15 agosto di quello stesso anno è ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Cagliari monsignor Ernesto Maria Piovella, quindi nel successivo mese di settembre fu parroco di Serramanna, dove resterà solo un anno. Nel 1927 viene scelto come segretario da monsignor Giuseppe Miglior, eletto vescovo di Ogliastro. Richiamato a Cagliari nel 1931 per essere incaricato della scuola arcivescovile di San Lucifero e cappellano della chiesa del Santo Sepolcro, nel 1934 consegue la laurea in Lettere nell'Università di Cagliari con una tesi sulla presenza dell'Ordine Domenicano in Sardegna. L'anno successivo verrà nominato parroco a Senorbì fino al 1939 quando, richiamato ancora una volta a Cagliari con l'incarico di sostituire Francesco Cogoni, nominato vescovo di Ozieri, ricoprì le cariche di cancelliere della Curia, insegnante di religione al Liceo Scientifico, cappellano dell'Istituto San Giuseppe, notaio del Tribunale Ecclesiastico Regionale, direttore spirituale del Seminario, direttore diocesano delle Opere Missionarie e assistente degli Universitari Cattolici. Il 31 gennaio 1947 viene nominato dalla Santa Sede Vescovo della diocesi di Nuoro, carica di cui prese possesso il 1° di giugno dopo essere stato consacrato nella Basilica di Bonaria di Cagliari dall'arcivescovo monsignor Piovella. Resterà nella sede episcopale di Nuoro per 23 anni, fino alla morte avvenuta il 10 settembre 1970⁶⁵.

La sua tesi su *I Domenicani in Sardegna* discussa, come accennato, nel 1934 presso l'Università di Cagliari, contiene la narrazione fino ad oggi più dettagliata sull'arrivo dei frati domenicani nel capoluogo arborense; l'autore ebbe infatti modo di consultare, oltre ai testi del Sanna e dello Scintu, l'archivio della Curia Generalizia dell'Ordine conservato a Roma presso Santa Sabina, oltre i fondi dell'Archivio di Stato di Cagliari. Il Melas corregge quanto scritto dai due precedenti studiosi attestando la presenza monastica femminile già dalla fine del XIII - inizio del XIV secolo

A questi studi hanno fatto riferimento quanti nel corso del XX secolo si sono occupati del cenobio.

Alla metà del secolo vedono la luce le edizioni dei due registri del convento, editi tra il 1956 e il 1957 dalla studiosa Maria Teresa Atzori: nel 1956 il *Brogliaccio*, al quale

⁶⁵ Una breve biografia, anonima, del Melas è presente nel sito della chiesa parrocchiale di Guasila, suo paese natale, corredata da numerose fotografie, ed è liberamente consultabile al seguente indirizzo: <http://nuke.parrocchiaguasila.it/LinkClick.aspx?fileticket=3XVs5LmucWY%3D&tabid=506&mid=1583&language=en-US>.

dedica, l'anno successivo, uno studio linguistico, e nel 1957 il *Condaxi Cabrevadu*⁶⁶; di quest'ultima fonte è stata curata una nuova edizione nel 2006 da Patrizia Serra⁶⁷.

Nel 1973 il Bonu⁶⁸ dedica al convento poco più di quattro pagine nel suo volume *Oristano nel suo Duomo e nelle sue chiese*, rifacendosi ai documenti pubblicati dal Tola e dalla Atzori; appena un cenno gli viene dedicato da Maria Grazia Mele nel suo lavoro del 1999.

Intanto nel 1928 Raffaele di Tucci si era occupato del documento del 1228 con un saggio comparso nella rivista *Mediterranea*⁶⁹; in questo lavoro, basandosi su una causa conservata presso il Regio Archivio di Stato, analizza esclusivamente il documento, già pubblicato dal Sanna e dal Tola, confrontandolo con un documento conservato nella causa da lui presa in esame.

Sulla stessa causa conservata nell'archivio di Stato cagliaritano torna nel 1993 la studiosa Pinuccia F. Simbula che appunta la sua attenzione non tanto, come il di Tucci, sull'atto del 1228 – che reputa autentico – quanto sulla donazione di Mariano IV del 1326, propendendo per la sua falsità ed avanzando ipotesi sul periodo in cui fu creato.

⁶⁶ Cfr. ATZORI M. T., *Brogliaccio del Convento di San Martino di Oristano*, Parma 1956; EADEM, *Annotazioni linguistiche al Brogliaccio del Convento di San Martino di Oristano*, Modena 1957; EADEM, *Condaxi Cabrevadu*, Modena 1957.

⁶⁷ Cfr.: *Il Condaxi Cabrevadu*, a cura di P. Serra, Cagliari 2006.

⁶⁸ Raimondo Bonu nasce a Ortueri il 3 dicembre 1890 da Nicola e Teresa Pinna; entra in seminario a Oristano all'età di 16 anni, e viene ordinato sacerdote il 3 settembre 1916 da monsignor Ernesto M. Piovela. Viene subito nominato viceparroco di Aritzo, dove rimane poco più di tre anni, per essere poi nominato parroco di Gadoni, dove tornerà in qualità di rettore nel 1933, dopo gli anni passati a Tonara come rettore. Intanto nel settembre del 1917 aveva conseguito la laurea presso il Collegio teologico di Cagliari. Nel 1947, viene chiamato ad Oristano per iniziare l'attività di insegnante di materie letterarie e storia nel Seminario arborense alla quale affianca quella di studioso, avvalendosi della biblioteca del seminario e dei documenti dell'archivio capitolare arborense; nel dicembre 1954 viene nominato ispettore bibliografico onorario di sessantuno comuni gravitanti attorno ad Oristano, e due anni dopo – nel 1956 – prende possesso del beneficio del canonicato di Mandas. Nel 1970 termina la sua attività di insegnante per tornare al suo paese natio dove muore il 30 marzo 1981.

⁶⁹ Cfr.: *Il diploma di Pietro II d'Arborea per S. Martino di Oristano*, in «Mediterranea», N. 2 (1928), pp. 3-6. La rivista *Mediterranea* venne fondata nel 1927 per iniziativa del deputato Antonio Putzolu, che ne fu anche il primo direttore, rimase in vita per quasi un decennio. Dionigi Scano e Sebastiano Deledda ne furono i direttori dopo il Putzolu; ebbe come collaboratori i più importanti intellettuali ed artisti isolani dell'epoca, quali Antonio Scano, Luigi Falchi, Damiano Filia, Sebastiano Pola, Carlo Aru, Antioco Casula (più noto come Montanaru), Raffaele Ciasca, Nicola Valle, Francesco Alziator, Raffaello Delogu, Loddo Canepa, Francesco Ciusa, Filippo Figari, Stanis Dessy, Remo Branca, Mario Delitala e Tarquinio Sini. Inizialmente mensile e quindi bimestrale, la rivista, che si richiamava politicamente al sardo fascismo, nato dalla confluenza nel partito fascista di personalità di spicco Partito Sardo d'Azione, fu insieme all'altra rivista nata in quegli stessi anni (*Il Nuraghe*, diretta e fondata da Raimondo Carta Raspi) un punto di riferimento e di dibattito per gli autori e gli studiosi sardi tanto in ambito economico e sociale che culturale. Cfr. ATZENI F., *Mediterranea (1927-1935). Politica e cultura in una rivista fascista*, Cagliari 2005.

Sulla donazione del 1228 tornano ampiamente due studiosi nei primi anni 2000: Eduardo Blasco Ferrer tramite un'accurata analisi linguistica ne decreta la falsità⁷⁰ e alle stesse conclusioni arriva qualche anno dopo Patrizia Serra⁷¹.

Un convento benedettino?

Le prime attestazioni storiche certe che testimoniano la presenza della chiesa e del convento di San Martino si collocano all'inizio del XIV secolo.

Gli edifici religiosi, situati all'esterno della cinta muraria della città giudicale arborense, sorgono in una località che tuttavia presenta attestazioni abitative risalenti alla prima età Imperiale romana, ancora visibili – a detta dello Spano - nella metà del XIX secolo: una necropoli romana che presentava tombe a fossa e a cassone, con corredi costituiti da ceramiche e monete. Alla stessa località è attribuibile inoltre un'iscrizione conservata attualmente nel convento dei Padri Cappuccini poco distante⁷².

Né l'intitolazione a San Martino né l'attestazione del culto dedicato alla Vergine d'Itria, attestato solamente nel 1604, autorizzano a datare la presenza del cenobio fin dall'alto medioevo.

Il culto del Santo Vescovo di Tours si diffuse molto rapidamente subito dopo la morte del vescovo, avvenuta l'8 novembre del 397, e già nel V secolo si era esteso in tutto l'Occidente cristiano. Secondo Antonio Francesco Spada potrebbe essere giunto in Sardegna dall'Africa⁷³; lo studioso cita a tal proposito un' iscrizione rinvenuta a Guelma, citata dalla Duval. C'è però da rimarcare che tale iscrizione è un *unicum* in

⁷⁰ Cfr.: BLASCO FERRER E., *Crestomazia sarda dei primi secoli, vol. I, Testi - Grammatica storica - Glossario*, Officina Linguistica, Anno IV, n. 4 (dicembre 2002), Nuoro 2003, pp. 129-147.

⁷¹ Cfr. *Il Condaxi*, cit., pp. XXII-LIX.

⁷² Le prime attestazioni sicure di questi insediamenti di età romana li dobbiamo al canonico Giovanni Spano, il quale attesta che «*Trovansi di frequenza ruderi romani nel perimetro di Oristano, e specialmente verso S. Martino dove si scopersero molte sepolture, e si trovarono monete Romane ed altri oggetti*» (cfr.: SPANO G., *Strade antiche della Sardegna. Via occidentale*, in «*Bullettino Archeologico Sardo*», anno II, n. 2 (febbraio 1856), p. 19; si veda inoltre PILLITTU A – PANI G., *La Chiesa nell'Arcidiocesi di Oristano*, in *Chiesa e arte sacra in Sardegna*, vol. V, Cagliari 2003, p. 201; *Piano Urbanistico Comunale di Oristano, Relazione assetto storico-comunale*, a cura di Atzori S. e Finocchio D., aprile 2011, p. 17.

⁷³ Cfr. SPADA A. F., *Storia della Sardegna cristiana e dei suoi Santi. I. Il primo Millennio*, Oristano 1994, pp. 278-280.

tutto il nord Africa e oltretutto non è certa l'attribuzione al Santo di Tours, il cui culto si sarebbe diffuso con un certo ritardo rispetto all'Europa⁷⁴. Le prime attestazioni nell'isola risalgono al XII secolo, per quanto sia lecito ipotizzare che già prima della metà del secolo il culto fosse già radicato nell'isola. Una fonte autorevole, il *De Miraculis* del monaco cistercense Erberto, ricordando l'incontro tra Gonario II di Torres e San Bernardo di Chiaravalle avvenuto nell'abbazia di Clairvaux, afferma che questo avvenne dopo un pellegrinaggio del Giudice Turritano al monastero di San Martino di Tours, che il monaco annovera tra i patroni del regno di Torres⁷⁵; in quegli stessi anni abbiamo le prime attestazioni del nome del Santo utilizzato sia come nome di persona che come toponimo: come antroponimo è presente nella scheda n. 21 del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado (*Martinu Meu*) e nella scheda n. 16 del Condaghe di San Nicola di Trullas (*Martinus presbiter e priore del monastero*)⁷⁶, mentre è citato come località nel Condaghe di San Michele di Salvennor, che, per quanto giunto a noi in una traduzione castigliana del 1599, è coevo ai due citati⁷⁷.

Relativamente al culto della Vergine d'Itria, sembra plausibile una sua introduzione nell'isola in periodo bizantino, già a partire dal VI-VII secolo, epoca in cui sembra si sia verificato un incremento delle diocesi sarde, passate da cinque a sette, indice di una

⁷⁴ Che l'attribuzione al Vescovo di Tours e non ad un omonimo santo africano sia dubbia risulta evidente già dall'intitolazione del capitolo: "*Les martyrs d'identification incertaine*"; la studiosa inoltre, relativamente a questa iscrizione, propende per un arrivo in Africa in periodo tardo, afferma infatti che «*il serait vraisemblable qu'une de ses reliques soit parvenue en Afrique à l'époque tardive (byzantine sans doute) de la déposition de Guelma*». Cfr. DUVAL Y., *Loca sanctorum Africae. Le culte des martyrs en Afrique du IV au VII siècle*, 2 voll., Roma 1982, vol. II, pp. 740-741. Relativamente alla diffusione del culto del Santo in Europa si veda EWIG E., *Le culte de saint Martin à l'époque franque*, in «*Revue d'histoire de l'Église de France*», tome 47 (n. 144), 1961, pp. 1-18.

⁷⁵ «*De Gunnario, ex Sardiniae tetrarcha monacho in Clara-Valle. Simili modo Gunnarius vir illustris, quondam iudex et dominus Sardiniae tetrarchalis, cum venisset aliquando orationis gratia ad Sanctum Martinum Turonensem, in revertendo transitum habuit per Claram-Vallem*». Cfr. *Sancti Bernardi abbatis primi Claræ Vallensis opera omnia*, in Migne J. P., *Patrologia Latina*, vol. CLXXXV, Parigi 1860, S. Bernardi Vita prima, Liber VIII, Ex Herberti libris *De Miraculis*, caput V, 12, coll. 462-463; si veda inoltre *Exordium magnum Cisterciense sive Narratio de initio Cisterciensis ordinis*, auctore Conrado monacho Claravallensi postea Eberbacensi ibidemque abbate, ad codicum fidem recensuit Bruno Griesser, Turnholti 1994; COLOMBINI G., *Gonario II di Torres*, Cagliari 2015, p.46 e ss.; SIMBULA P. F., *Gonario II di Torres e i Cistercensi*, in *I Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*, Atti del Convegno di Studi, Silanus 14-15 novembre 1987, a cura di G. Spiga, Nuoro 1990, pp. 107-115; nello stesso volume si veda anche il saggio di OLIVA A., *Herbertus monaco di Clairvaux ed arcivescovo di Torres*, alle pp. 117-129.

⁷⁶ Cfr. rispettivamente *Il Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, a cura di M. Virdis, (ristampa del testo di E. Besta), Oristano 1995, pp. 15-16, e *Il Condaghe di San Nicola di Trullas*, a cura di P. Mercì, Nuoro 2001, p. 56.

⁷⁷ Cfr. *Il Condaghe di San Michele di Salvennor*, a cura di P. Maninchedda e A. Murtas, Cagliari 2003, scheda 154, p. 72: località San Martín.

diffusione del cristianesimo tra la popolazione⁷⁸. Tale ipotesi però non è supportata da attestazioni documentarie, fatto che ha portato il Paulis, sostenuto poi dal Turtas, a dubitare che il culto della Madonna Hodegéttria «sia un'eredità dei secoli in cui la Sardegna dipendeva dall'Impero d'Oriente. Ciò per il fatto che nei documenti antichi del Medioevo sardo, non sembra mai attestato il titolo Hodegéttria riferito alla Madonna o a chiese a lei dedicate»; lo studioso propende pertanto per una introduzione del culto in età tardo medievale proveniente dall'Italia meridionale, in particolare dalla Sicilia o dalla Calabria⁷⁹. Lo studio di Cesare Masala sembrerebbe confermare tale ipotesi; infatti le più antiche testimonianze del culto della Vergine risalgono alla fine del XV secolo e alla metà del successivo per poi diffondersi capillarmente nell'isola nel corso del 1600⁸⁰. La prima attestazione a Oristano, nel complesso del San Martino è in un atto del 1604⁸¹, anno in cui si decise di edificare la cappella intitolata alla Vergine d'Itria, della quale era già presente una statua nella chiesa prima della costruzione della cappella a lei intitolata.

Forti dubbi permangono sulla presenza di un ordine monastico benedettino maschile nei locali del convento nei periodi più antichi.

Tale presenza è attestata dal documento più antico del cenobio, la donazione fatta dal Giudice Pietro II de Lacon fatta appunto «à sa ecclesia de Santu Martine, de sos apendixios de Oristanis, et cunventu de sos monacales de Santu Beneditu»⁸². Per quanto tale documento sia stato palesemente falsificato probabilmente in età tardo medievale, la notizia ha goduto di grande credito tra gli studiosi, in particolare nel XX secolo, tanto da

⁷⁸ Cfr. SPANU P. G. I., *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano 1998, in particolare le pp. 143-171.

⁷⁹ Lo studioso critica le tesi del Cherchi Paba secondo cui il culto venne impiantato nell'isola in età bizantina. Cfr: CHERCHI PABA F., *La Chiesa greca in Sardegna*, Cagliari 1963; PAULIS G., *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina. Testimonianze linguistiche dell'influsso greco*, Sassari 1983, pp. 156-158; SERRA G., *Appunti d'onomastica sardo-bizantina*, estratto da «Essais de philologie moderne», Paris Les Belles lettres, 1953, pp. 232-242; TURTAS R., *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma 1999, pp. 162-175.

⁸⁰ La presenza del culto sarebbe attestata a Sassari nel 1480, per quanto non vi sia ancora la certezza, e la seconda, del 1543 a Gavoi, un centro all'interno dell'isola. Cfr. MASALA C., *Il culto di Nostra Signora d'Itria in Sardegna. La storia, le tradizioni, le località*, Cagliari 2008, in particolare le pp. 63-175; IDEM, *L'arciconfraternita della Santissima Vergine d'Itria in Cagliari. Profilo storico 1607-1700*, Cagliari 2013.

⁸¹ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 66.

⁸² Cfr. Appendice documentaria, Documento 1a.

spingere molti di essi a sposare la tesi secondo la quale alle origini del convento vi sia un ordine benedettino maschile.

La presenza di *Mongues Benitos*, citati in maniera vaga dal Sanna⁸³, si fa via via più precisa ed articolata negli storici successivi, i quali aggiungono spesso dettagli tratti da fonti non indicate e pertanto non verificabili. Scintu ipotizza per primo la dipendenza del San Martino dal vicino convento di San Nicola di Gurgo, concesso nel 1182 ai Cassinesi dal giudice Barisone I d'Arborea⁸⁴; sulla sua scia si pone Vittorio Angius⁸⁵ e successivamente lo storico della Chiesa Damiano Filia⁸⁶. Si discosta da loro lo storico Pietro Martini, il quale pur dando credito ad una fondazione benedettina, non collega i due cenobi, parlando del San Martino, non a caso, nel paragrafo 8 del Terzo volume della sua opera intitolato “*Altri Benedettini*”⁸⁷.

Qualche anno dopo è Saba ad occuparsi, fugacemente, del monastero oristanese nel suo studio dedicato ai rapporti tra l'importante cenobio laziale e la Sardegna. Lo studioso non rinviene alcun documento attestante legami tra il convento di San Nicola e il San Martino, scartando così l'ipotesi che il San Martino fosse una pertinenza cassinese⁸⁸.

A partire dagli anni Cinquanta del secolo compaiono le prime affermazioni che vogliono il San Martino fondato in seguito a un trasferimento di monaci dal vicino San Nicola, avvenuto nel corso del XIII secolo, sicuramente dopo il 1182; si esprime in questo senso la Atzori⁸⁹ e negli stessi anni il Camedda il quale nella sua tesi di laurea si

⁸³ SANNA G. L., *Festivos cultos*, cit. cc. 7v-8r.

⁸⁴ SCINTU S. A., *Raccolta di memorie d'Arborea*, Tipografia Oristanese, 1873, p. 76.

⁸⁵ L'Angius dà per veritiera la concessione di Pietro II e colloca la cacciata dei benedettini al periodo della conquista catalano – aragonese dell'isola, in quanto, «*Questi monaci, essendo quasi tutti pisani, e però mal accetti all'Ugone [II], che chiamò nell'isola gli aragonesi, furono espulsi prima del 1326*». Cfr. ANGIUS V., *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, a cura di L. Carta, Nuoro 2006, vol. 2, p. 1070 (riedizione di CASALIS G. – ANGIUS V., *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856).

⁸⁶ FILIA D., *La Sardegna cristiana. Storia della Chiesa. Vol. I. Dalle origini al secolo XI*, Sassari, Tipografia U. Satta, 1909; *Vol. II*, Sassari, Tipografia U. Satta, 1913. p. 38.

⁸⁷ «*Il dubbio sta, se dipendessero direttamente da Monte Cassino*». MARTINI P., *Storia Ecclesiastica di Sardegna*, vol. III, Cagliari 1841, pp. 431-432; il Martini tratta del convento oristanese – non a caso - nel paragrafo 8, intitolato “*Altri Benedettini*”.

⁸⁸ «*Nè ai cassinesi penso debba attribuirsi S. Martino d'Oristano (...) Le carte cassinesi non lo citano*». Cfr A. SABA, *Montecassino e la Sardegna medioevale. Note storiche e codice diplomatico sardo-cassinese*, Badia di Montecassino 1927, pp. 4-5, nota 1.

⁸⁹ La studiosa torna sul tema sia nella edizione del Brogliaccio che nel volume dell'anno successivo sulle annotazioni linguistiche allo stesso; nella prima pubblicazione dopo un lungo elenco dei possessi cassinesi nell'isola, tra i quali non fa cenno al convento di San Martino, afferma che «*Per insufficienza di*

spinge ad indicare il numero dei frati recatisi a fondare il nuovo insediamento monastico: tre benedettini⁹⁰.

Una relazione molto stretta tra i due cenobi sembra ipotizzare anche la studiosa Maria Grazia Mele, senza però indicare alcuna fonte a riguardo⁹¹.

Di diverso avviso fu il Tucci che, come già accennato, ebbe modo di confrontare e studiare le due versioni dell'atto giunto fino a noi e su queste basi evitò di citare i monaci benedettini nel suo articolo.

Negli ultimi 20-25 anni si è proceduto, in particolare presso l'Università di Cagliari, a riproporre nuove edizioni dei documenti relativi ai rapporti tra i principali ordini monastici presenti nell'isola nel Medioevo e i giudicati; questo permette di avere oggi un quadro abbastanza attendibile circa la dislocazione e i possedimenti dei vari ordini.

Per quanto riguarda i benedettini di Montecassino sappiamo che giunsero nell'isola intorno al 1063 chiamati dal Giudice Barisone di Torres per installare un loro cenobio nel suo Regno: il giudice donava all'Ordine la basilica di Santa Maria di Bubalis e la chiesa di Sant'Elia di Montesanto. L'abate Desiderio mandò pertanto un gruppo di 12 monaci con libri, reliquie, ed altri oggetti sacri, ma questa prima spedizione non giunse mai nell'isola, i monaci infatti vennero catturati dai pisani presso l'isola del Giglio. Barisone pertanto, facendo pressione anche su Papa Alessandro II, ottenne che i pisani restituissero il maltolto e permettessero a un nuovo gruppo di monaci di raggiungere l'isola. I monaci presero possesso dei beni donatigli dal giudice due anni dopo nel 1065.

A questo primo insediamento nel nord dell'isola seguirono – secondo l'elenco del Saba⁹² - le abbazie di Santa Maria di Thergu e di Nurchi, da queste dipendevano le

*documenti non si può precisare quando i Benedettini da Gurgo passarono a San Martino»; nel secondo saggio conferma l'ipotesi della presenza dei benedettini, andati via «non si sa quando, se per scarsità di personale o per l'affermarsi dei Camaldolesi nell'Oristanese o per la sostituzione progressiva degli ordini religiosi italiani con quelli spagnuoli». Non fa cenno alcuno ai benedettini invece nel volume dedicato al *Condaxi cabrevadu*. ATZORI M. T., *Brogliaccio*, cit., p. 13; EADEM, *Annotazioni linguistiche*, cit., p. 5.*

⁹⁰ «Tre Benedettini passarono poi a S. Martino, e S. Nicolò dopo l'abbandono divenne semplice beneficio di nomina regia con titolo abbaziale e con diritto di voce nello Stamento» CAMEDDA T., *Vita curtense e ricerche archeologiche-toponomastiche nella Curadoria di Simaxis (Territorio di Oristano)*, Tesi di laurea, Università di Cagliari - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1955-1956, relatore prof. A. Boscolo, p. 50, nota 1.

⁹¹ Cfr. MELE M.G., *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, Cagliari 1999, p. 60.

⁹² Cfr. SABA A., *Montecassino e la Sardegna medioevale*, cit., pp. 3-4.

prepositure, rette da un priore. I priorati più importanti erano San Nicolò de Soliu e Santa Maria de Soliu, San Pietro de Simbranos, San Pietro di Nurchi e San Giorgio di Bonarcatu; oltre queste citate vi erano i possedimenti di Sant'Elia de Monte Santo, Sant'Elia de Setin, San Eliseo di Monte Santo, San Giorgio di Barache, San Giorgio in Ticillo, San Giorgio di Tului, San Giovanni di Nugulvi, Santa Maria de Bubalis, Santa Maria de Flumentepido, Santa Maria de Gennor, Santa Maria de Iscala, Santa Maria de Palma, Santa Maria de Sabuco, Santa Maria de Soralbo, Santa Maria de Tanake, Santa Marta, San Michele in Ferruciso, San Michele de Thurricella, San Nicola de Nugulbi, San Nicola de Talasa, San Pantaleone ad Olivano, San Pietro de Nugulvi, San Pietro de Traingle, San Vincenzo de Taberna, probabilmente semplici grangie, cioè piccoli possedimenti che potevano essere amministrati da un numero molto ridotto di monaci, dipendenti da un monastero più grande.

A questi possedimenti va aggiunta l'abbazia di San Nicola di Gurgo, nei pressi della città di Oristano. La chiesa di San Nicola di Gurgo venne donata dal giudice Barisone al monastero di Montecassino nel 1182 con tutte le sue pertinenze, perché vi si istituisse un monastero dello stesso ordine e con la condizione, fra le altre, che tra i monaci da inviarsi ve ne fossero tre o quattro letterati, idonei ad essere eletti vescovi e capaci di trattare gli affari del regno nella Corte pontificia e in quella imperiale. L'atto segna l'arrivo ufficiale dei monaci cassinesi nel Giudicato di Arborea, ma non viene citato il San Martino⁹³. Con un secondo atto, dello stesso anno o del successivo, il sovrano ratificò la donazione fatta, ma il San Martino non viene menzionato nemmeno in questo documento, per quanto siano più chiari i termini e gli oggetti della donazione, che contempla l'esenzione dei monaci da qualsiasi servizio e pagamento e la concessione della libertà di pesca nei mari di Santa Giusta, Ponte e Mistras, dal rivo di Kirras al ponte di Sinniscadi, e della raccolta del sale nelle saline di Funani, Piscobiu e

⁹³ L'atto è conservato nell'archivio del monastero laziale con la seguente segnatura: Capsula XI, doc. 10, è una pergamena di mm. 286 (347) x 350; è stato pubblicato dal Tola, che lo copiò dal Gattola, quindi dal Saba. Cfr. GATTOLA E., *Historia abbatiae cassinensis per saeculorum seriem distributa, qua Leonis Chronicon a Petro Diacono ad annum 1138. continuatum in plerisque suppletur, & ad haec usque nostra tempora ex probatissimis, authenticisque documentis producitur, infertis, operis initio, Monasterii descriptione ... studio, & labore d. Erasmi Gattula ... Pars prima*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1733, p. 430; TOLA P., *Codex Diplomaticus Sardiniae*, vol. I, Torino 1861, doc. CX, p. 252; SABA A., *Montecassino e la Sardegna medioevale*, cit., doc. 38, p. 203. Si veda inoltre *Abbazia di Montecassino. I regesti dell'archivio. Volume secondo*, a cura di T. Leccisotti, Roma 1965, p. 61.

Sinnis⁹⁴. I documenti più interessanti sono posteriori di circa un secolo. È del 1293 l'attestazione che il cenobio di San Nicola versava il censo dovuto a Montecassino⁹⁵, e pochi anni dopo troviamo invece attestata la presenza nel convento di San Martino di monache. Tali monache sono attestate anche nel testamento di Ugone II del 1336 dove compaiono, contemporaneamente anche i benedettini insediati a San Nicola⁹⁶.

La presenza benedettina nel convento di San Nicola è attestata ancora due volte nel secolo XIV: paga le decime alla Santa Sede nel 1346-1350 (lib. decem, sol. septem)⁹⁷, e ancora negli anni 1357-1359⁹⁸. La seconda metà del secolo segna la decadenza dello stesso e verosimilmente la sua fine. Infatti il 1 febbraio del 1400 il papa Bonifacio IX affidava il mandato agli arcivescovi di Pisa, di Arborea e di Torres, di custodire e amministrare i beni di Montecassino nell'isola di Sardegna⁹⁹. Questo atto, indirizzato anche all'arcivescovo arborense sembra attestare che il cenobio era ormai disabitato, tanto che i suoi beni vennero affidati alla diocesi di pertinenza. È lecito pensare che questo atto segni la fine simbolica del San Nicola che, abbandonato, viene ridotto a titolo abbaziale onorifico.

L'analisi della documentazione edita porta ad escludere che il convento di San Martino fosse una pertinenza di Montecassino; il testamento di Ugone II del 1336 poi, nell'attestare nello stesso momento entrambi i conventi: uno abitato dai benedettini di Montecassino e il secondo dalle monache, conferma l'ipotesi che i due cenobi fossero due luoghi indipendenti sia formalmente che giuridicamente; questo porta a scartare anche l'ipotesi che designa il San Martino come dipendenza del San Nicola.

⁹⁴ Archivio del convento di Montecassino, Capsula XII, doc. 4; Originale; perg. mm. 440 x 280. Cfr. TOLA P., *Codex Diplomaticus Sardiniae*, vol. I, Torino 1861, doc. CXI, p. 253; SABA A., *Montecassino e la Sardegna medioevale*, cit., doc. 39, p. 206; *Abbazia di Montecassino. I registi dell'archivio. Volume secondo*, a cura di T. Leccisotti, Roma 1965, p. 86. Nello stesso archivio è presente una copia del secolo XII dell'atto con alcune varianti: Capsula XVIII, doc. 77; perg. mm. 435 x 371. Cfr. *Abbazia di Montecassino*, cit., p. 248.

⁹⁵ TOLA P., *Codex Diplomaticus Sardiniae*, vol. I, Torino 1861, doc. CXXXIV, pp. 447-44.

⁹⁶ ASCA, *Antico Archivio Regio*, vol. BC 9, cc. 23r-29v; edito in P. TOLA, *Codex cit.*, Tomo I, parte seconda, doc. XLVIII, pp. 701-708.

⁹⁷ Cfr. SELLA P., *Rationes Decimarum Italiae. Sardinia*, Città del Vaticano 1945, pp. 143, 158, 176 e 180.

⁹⁸ SCANO D., *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, 2 voll., Arti Grafiche B.C.T., 1941 (XIX), vol. I, doc. DLXXIX.

⁹⁹ Capsula VI, doc. 27. Originale pergameneo mm. 392 (473) x 651. Cfr. GATTOLA *Accessiones ad historiam abbatiae Cassinensis*, 2 voll., Venetiis, Coleti, 1734, p. 495; SABA A., *Montecassino e la Sardegna medioevale*, cit., doc. 47, p. 221; *Abbazia di Montecassino. I registi dell'archivio. Volume primo*, a cura di T. Leccisotti, Roma 1964, p. 174.

Esclusa la presenza cassinese a San Martino, altrettanto si può dire per gli altri ordini monastici benedettini presenti nell'isola a partire dalla seconda metà del secolo XI, Vittorini e Camaldolesi – oltr i detti cassinesi -, prima, poi a partire dalla metà del secolo successivo Vallombrosani, Cistercensi e nuovamente Camaldolesi¹⁰⁰.

I Vittorini di Marsiglia si stanziarono quasi esclusivamente nel sud dell'isola. Gran parte dei loro possedimenti erano infatti nel Giudicato di Calari. Nel Giudicato di Arborea risultano beneficiari di alcuni beni prima del mese di luglio del 1221, quando vennero confermati a Pietro, priore del monastero vittorino di San Saturno di tutte le donazioni fatte al monastero dal giudice Ugo di Bas, da suo zio Pietro de Serra e da Benedetta, signora di Cagliari. Tale conferma venne ratificata ancora nel 1246 dal pontefice Innocenzo IV¹⁰¹. Da un elenco più tardo, del 28 gennaio 1339, risulta che i loro beni erano situati nelle ville di Lunamatrona e in quella di Sisalmus¹⁰², e consistevano rispettivamente in «*quendam saltum quam tenet dominus Marianus dominus eiusdem ville et inde annuatim solvit in dicta villa grani starellos viginti ad starellum suprascripte ville*» nella prima, e nella seconda in «*quedam terre petia que tenet Nicola Porcu et inde solvit pro pentione annuatim soldos viginti quinque suprascripte monete*»¹⁰³. Il convento di San Saturno, benchè ormai in decadenza, manteneva ancora nella quarta decade del XIV secolo le terre nelle ville di Sisalmus e di Lunamatrona e godevano del privilegio di poter pescare negli stagni vicini alla città di Oristano, dove possedevano una barca. L'ultima attestazione della presenza vittorina

¹⁰⁰ Per un inquadramento generale del fenomeno monastico in Sardegna è fondamentale TURTAS R., *Storia della Chiesa in Sardegna*, cit., p. 213-245, con relativa bibliografia. Importante anche TURTAS R., *Monachesimo medievale in Sardegna (metà sec. XI – metà sec. XII)*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli Ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di Piatti P. – Vidili M., Munster 2014, pp. 73-104; COLOMBINI G., *Dai Cassinesi ai Cistercensi. Il monachesimo benedettino in Sardegna nell'età giudicale (XI-XIII)*, Cagliari 2012.

¹⁰¹ Il lavoro più esaustivo sui Vittorini in Sardegna è oggi la tesi dottorale di Rossana Rubiu, purtroppo ancora inedita. RUBIU M. R., *La Sardegna e l'Abbazia di Saint-Victor di Marsiglia. Le fonti negli Archives départementales des Bouches-du-Rhône*, Dottorato di ricerca in Fonti scritte della civiltà mediterranea (XVIII ciclo), tutor L. D'Arienzo, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2005/2006, Appendice documentaria, documenti nn. 27 (1221 luglio <2-8>, Laterano) e 31 (1246 giugno 9, Lione). Si veda inoltre BOSCOLO A., *L'Abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova 1958.

¹⁰² La villa di Sisalmus oggi non più esistente sorgeva nei pressi del paese di Ussaramanna, non distante da Lunamatrona, nella curatoria di Marmilla; era posta, dal punto di vista della giurisdizione ecclesiastica, nella diocesi di Usellus. Cfr. BOSCOLO A., *L'Abbazia*, cit., pp. 123-124.

¹⁰³ RUBIU M. R., *La Sardegna e l'Abbazia di Saint-Victor di Marsiglia*, cit., Appendice documentaria, documento n. 55.

nell'isola data al 1362, e tre anni dopo l'arcivescovo di Cagliari aveva già acquisito le rendite della chiesa di San Saturno.

Nella giurisdizione delle stesse ville e in prossimità di esse, comunque nella Curadoria di Marmilla, possedeva diversi terreni anche il convento di San Martino, le cui attestazioni documentarie datano però solo alla seconda metà del XV secolo e alla metà del XVI¹⁰⁴. Il grande lasso di tempo intercorrente tra le attestazioni relative ai Vittorini e quelle relative alle monache – oltre un secolo e mezzo – la mancanza di indicazioni precise negli atti più antichi non consentono di affermare che si tratta degli stessi beni e quindi di ipotizzare un loro passaggio al cenobio oristanese dopo il decadimento del convento cagliaritano. Né tantomeno è possibile ipotizzare una dipendenza del primo rispetto al secondo, o anche solo un legame tra i due conventi.

A differenza dell'ordine vittorino, l'espansione camaldolese in Sardegna si attuò quasi esclusivamente nel nord dell'isola, nel giudicato di Torres, a partire dai primi decenni del XII secolo; nell'arco di due soli anni l'ordine beneficiò di ben tre donazioni: il 13 dicembre 1112 della chiesa di San Pietro di Scano e tre giorni dopo della chiesa di Santa Trinità di Saccargia, poco meno di un anno dopo, il 29 ottobre 1113, della chiesa di San Nicola di Trullas. Nel giudicato d'Arborea vi fu un unico insediamento dell'ordine, tra i più importanti dell'isola, il monastero di Santa Maria di Bonarcado, inizialmente

¹⁰⁴ Le attestazioni sono contenute nel Brogliaccio di San Martino, che riporta il possesso dei seguenti beni nella villa di Lunamatrona: *sas terras et casas (...) sa quali domo est de duas traia; peçu unu de terra clamadu Jana de Maara; peçu unu de terra clamadu Tupa de Pudu; peçu unu de terra clamadu su Planu dessa Pira; peçu unu de terra clamadu in loghu Riu de Canas; peçu unu de terra, postu inssa via qui bant ad Sellori, clamadu su Puciu; peçu unu de terra, postu in loghu clamadu Piras (c. 9v). peçu unu de terra, postu in loghu clamadu Pirastu; peçu unu de terra, postu in loghu clamadu Sserra de Solidy; peçu unu de terra, postu in loghu clamadu Samistu; peçu unu de terra, postu in saltu de Silli, in ssa via de Baresa; peçu unu de terra, postu in loghu clamadu Su Praghis; peçu unu de terra, postu in loghu clamadu Pira Acolpadas; peçu unu de terra postu in loghu clamadu Sserra Maiore (c. 10r); peçu unu de terra, clamadu Ischala dess'Arenata; terra clamada Nieldiu; terra clamada Nuracias; peçu unu de terra, clamadu Corte Noa; peçu unu de terra clamadu su Coberchu dessa Argiola (c. 10v). peçu unu de terra, ssa quali si gitat assa argiola; peçu unu de terra clamadu Tratalonis; peçu unu de terra clamadu Canpu Josso (c. 11r). Nella villa di Baresa sono attestati i seguenti terreni: *peçu unu de terra clamadu Chalamesti; peçu unu de terra clamadu Pardu; peçu unu de terra clamadu Planu de Siconi* (Brogliaccio, c. 11v). Sono attestate inoltre delle aie nella vicina villa di Mara Arbarei, attuale Villamar, anch'essa posta nella curatoria di Marmilla, attestate per l'anno 1579 a c. 21r del manoscritto: «*Sas ariolas, que uvi se troban en la vila de Mara Arbarei del convent de Sanct Marti de Oristain del ain 1579 son las seguentes: Primo Perdu Perseu ne te una, paga cascun ain per lo mes de maig liras IIII. Antiogo Girau per una argola liras IIII. Pascalino Matta per una argiola paga liras III. Nani Meli paga per una argiola liras III. Costantino Xola paga per una argola liras III. Tomaso Pira paga per una argola tre sous*».*

affiliato a S. Zeno di Pisa entrò nell'orbita camaldolese entro il 1336¹⁰⁵. Anche in questo caso non è stata rinvenuto alcun collegamento con il cenobio oristanese.

L'ordine vallombrosano venne istituito tra il 1013 e il 1015 da San Giovanni Gualberto, di origine fiorentina, e prende il nome dal luogo della sua fondazione (Valle Ombrosa). L'ordine da lui fondato seguì da subito la regola dettata da San Benedetto, venne approvato dal papa Vittore II nel 1055¹⁰⁶, diffondendosi rapidamente tanto da contare alcuni decenni dopo una sessantina di conventi. Giunsero in Sardegna abbastanza tardi rispetto a Cassinesi, Camaldolesi e Vallombrosani, prendendo possesso della chiesa di San Michele di Plaiano e delle sue pertinenze, comprese le chiese di Santa Maria di Sennor, di Santa Anastasia di Tissi, Santa Eugenia di Musciano e San Simplicio di Essala solo nel 1127. Nell'ultimo decennio del secolo, tra il 1188-1198 si insediarono anche nel Giudicato d'Arborea per volontà del giudice Pietro I e di sua madre Pellegrina de Lacon, nel territorio della diocesi di Terralba, tra gli attuali comuni di Uras e Masullas, dove fondarono l'abbazia di San Michele di Thamis e il monastero di San Michele di Monte Erculentu. La chiesa di San Michele di Thamis è anch'essa beneficiaria, così come il San Nicola e il San Martino, nel testamento di Ugone II, il quale analizza in suo favore il lascito di 25 pecore e un giogo di buoi. L'ultima attestazione della presenza vallombrosana risale al 1417.

Le vicende dei Cistercensi nell'isola sono ancora in gran parte da indagare¹⁰⁷. Vennero chiamati nell'isola ancora una volta dal giudice Gonario II di Torres. Il primo gruppo di monaci, provenienti dalla stessa Clairvaux o meno probabilmente da Cîteaux, giunse nel

¹⁰⁵ Per la presenza camaldolese in Sardegna si veda: ZANETTI G., *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari 1974, in parte superato da SCHIRRU V., *Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XL (1999), pp. 9-220; SANNA M. G., *La presenza camaldolese in Sardegna*, in *Camaldoli e l'ordine camaldolese dalle origini alla fine del XV secolo*, Atti del I convegno internazionale di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012), Monastero di Camaldoli, 31 maggio – 2 giugno 2012, a cura di C. Caby – P. Licciardello, Cesena 2014, pp. 183-198.

¹⁰⁶ Cfr. PIRAS C., *I benedettini di Vallombrosa in Sardegna (secoli XII-XVI)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVII (2012), pp. 9-543, e la ricca bibliografia citata; si veda inoltre ZANETTI G., *I vallombrosani in Sardegna*, Sassari 1968;

¹⁰⁷ Cfr. *I Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*, Atti del Convegno di Studi, Silanus 14-15 novembre 1987, a cura di G. Spiga, Nuoro 1990, in particolare il saggio relativo alla storia dell'Ordine nell'isola a cura di G. SPIGA, *Un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale: i Cistercensi*, pp. 57-69; ZANETTI G., *I Cistercensi in Sardegna: le abbazie di S. Maria di Corte, di Paulis, e di Coros*, in *Archivio storico sardo di Sassari*, Vol. 2/2 (1976), pp. 5-24; ZANETTI G., *I Cistercensi in Sardegna*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», XCIII (1959), pp. 59-70; MASIA G., *L'abbazia di Cabuabbas di Sindia (1149) e il suo infusso spirituale e sociale nei secoli XII e XIII*, Sassari 1982.

marzo del 1149 e si insediò a Santa Maria di Corte o di Cabuabbas, a Sindia, iniziando subito i lavori per erigere la chiesa, mentre forse il monastero era già in costruzione. I religiosi non dovettero essere molto numerosi se una cinquantina di anni dopo, nel 1297, l'abate di Rivalta Torinese vi inviò tre monaci, tra cui un priore e un converso. A questo primo insediamento aggiunsero successivamente i monasteri di Santa Maria di Padulis e di Santa Maria di Coros a Ittiri, di Santa Maria di Garavatta e di Santa Maria Salveda extra muros a Bosa, e forse il monastero di Santa Maria di Valverde e di Santa Maria di Talaia, nonché le chiese di San Pietro di Sindia e di San Lorenzo di Silanus nel Giudicato di Torres, nel Giudicato di Cagliari la villa di Flumentepido e di Santa Maria Clara alla quale sembra fosse annesso un monastero. Così come per gli altri ordini benedettini nell'isola, a partire dalla metà del Trecento anche per i cistercensi inizia il declino, lento ma costante, determinato dalla conquista catalano-aragonese del 1323. La sede principale in Sardegna, l'abbazia di Cabuabbas, sopravvisse ancora fino al 1458, anno in cui i suoi beni passarono alla mensa vescovile di Bosa.

Dalle fonti documentarie consultate non è risultato nessun legame tra il convento e i principali ordini benedettini insediati in Sardegna; considerato inoltre che il documento del 1228, trascritto nel Condaxi, unica attestazione in questo senso è risultato essere un falso diplomatico, si ritiene di poter escludere una presenza benedettina nel nostro convento. Non legate ad una presenza nel convento di San Martino sono anche le attestazioni relative alla presenza di statue e dipinti riconducibili all'ambito benedettino nella chiesa¹⁰⁸.

Le monache

Comunità monastiche femminili sono attestate nell'isola già dal primo trentennio del VI secolo, sorte per impulso di Fulgenzio di Ruspe¹⁰⁹. Alla seconda metà dello stesso secolo datano diverse testimonianze, sia epigrafiche che documentarie, della loro

¹⁰⁸ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 39. Più ampiamente nel capitolo *La chiesa e il convento*, nel paragrafo intitolato *I retabli e le statue*.

¹⁰⁹ Dobbiamo tale affermazione al biografo di Fulgenzio, Ferrando. Cfr. *Sancti Fulgentii Episcopi Ruspensi Vita, a quondam eius discipulo conscripta ad Felicianum Episcopum sancti Fulgentii successorem*, in: *Patrologia Latina*, 65, coll. 117-150, in particolare col. 143.

presenza a Carales. Tra le attestazioni epigrafiche si possono citare ad esempio l'iscrizione funeraria della *abbatissa Redenta bonae memoriae*, posta a capo del monastero intitolato a S. Lorenzo¹¹⁰, e delle *castae virgines, Iohanna e Stephana*¹¹¹. In ambito documentario è l'epistolario di Gregorio Magno che alla fine del secolo testimonia la presenza di almeno cinque cenobi femminili nell'area urbana di Carales, identificati dal pontefice o con il nome del Santo a cui erano intitolati o con il nome delle fondatrici, e di almeno uno nella città di Turris¹¹².

Le intitolazioni dei monasteri e i nomi che sono giunti fino a noi delle monache li collocano nel solco dei culti dei Santi locali, come ad esempio quello dei santi Gavino e Lussorio, o i nomi delle monache Gavinia e Greca, e più raramente fanno riferimento a culti importati, giunti nell'isola dal Nord Africa, come il culto del martire s. Lorenzo e il nome di una monaca, chiamata Siriaca.

Una delle caratteristiche che contraddistinguono questo monachesimo, è quella di essere un fenomeno "domestico"; i monasteri altro non erano che case private messe a disposizione delle monache da famiglie abbienti e poste sotto la giurisdizione ecclesiastica. Al vescovo era infatti demandato il ruolo di guida della comunità con l'incarico di gestirne anche i beni.

Molto più avare sono le fonti per il successivo periodo bizantino, per quanto sembra non esservi dubbio che il monachesimo greco si sia diffuso anche in Sardegna in seguito alle migrazioni di elementi orientali, considerate le profonde tracce lasciate nella religiosità sarda; purtroppo restano solo testimonianze indirette quali le vestigia di insediamenti e gli influssi della religiosità bizantina sul culto dei santi¹¹³.

¹¹⁰ M. BONELLO LAI, *Una Abbatissa monasterii sancti Laurentii in una nuova iscrizione paleocristiana venuta alla luce a Cagliari*, in «L'Africa Romana», Atti dell'VIII convegno di studio, Cagliari, 14-16 dicembre 1990, a cura di A. Mastino, Sassari 1991, vol. II, pp. 1031-1061, in particolare a p. 1032.

¹¹¹ PANI ERMINI L. – MARINONE M., *Museo Archeologico di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981, pp. 15-16 n. 19 e p. 37 n.49.

¹¹² Cfr. *Sancti Gregorii Magni Registrum epistularum*, a cura di D. Norberg, 2 voll. Tutnhout 1982 (Corpus Christianorum, Series latina voll. 140/140 A); si veda inoltre MARTORELLI R., *Committenza e ubicazione dei monasteri a Cagliari in età medievale*, in *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel Medioevo*, Atti del Convegno di studio, Tergu, 15-17 settembre 2006, a cura di L. Pani Ermini, Spoleto 2007, pp. 281-324; URSO C., *Donne di Sardegna nel Registrum epistularum di Gregorio Magno*, in *Gregorio Magno e la Sardegna*, Atti del convegno internazionale di studio, Sassari 15-16 aprile 2005, a cura di L. Ricci, Firenze 2007, pp. 175-202.

¹¹³ Cfr. TURTAS R., *La Chiesa sarda tra il VI e l'XI secolo*, in *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, a cura di S. Cosentino e P. Corrias, Cagliari 2002, pp. 29-38; MARTORELLI R., *Insediamenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali*, in

Bisogna arrivare all'inizio dell'Età Giudicale per avere nuove attestazioni sulla presenza di monasteri femminili¹¹⁴.

Una lettera dell'arcivescovo di Calari Guglielmo a papa Gelasio II attesta la presenza di un cenobio non lontano dal centro di Cagliari nel quale abitavano le monache, che venne espropriato dal Giudice Mariano Torchitorio, il quale cacciò – in una data incerta da collocarsi tra il 1112 e il 1118 - le donne per concedere i locali ai Vittorini di Marsiglia¹¹⁵.

Le prime attestazioni di cenobi femminili di osservanza benedettina sono localizzate nei giudicati di Calari e Torres e datano al XII secolo.

Presso Cagliari erano i conventi intitolati a San Bartolomeo e a San Giuliano *de Salinis*.

Sono attestati entrambi in una lettera inviata da papa Niccolò IV il 7 luglio 1291 all'arcivescovo di Calari Percivalle, con la quale lo invitava a provvedere all'insediamento delle badesse dei monasteri essendo le cariche vacanti da diverso tempo¹¹⁶. Ambedue appartenevano all'ordine benedettino. Il secondo cenobio citato nella missiva del pontefice, intitolato a San Giuliano de Salinis è noto anche da una seconda fonte, il testamento di Rinaldo figlio di Russo drogato il 27 luglio 1256¹¹⁷:

«RIME. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 4 (2010), pp. 50-53; EADEM, *Basiliani e monachesimo orientale in Sardegna*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 37-72.

¹¹⁴ Una sintesi sui monasteri femminili dell'ordine benedettino in Sardegna è in STRINNA G., *Il monachesimo femminile nella Sardegna medievale*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 105-130. Si vedano inoltre le schede confluite nel sito del Progetto "Claustra"; il Progetto attraverso una piattaforma accessibile attraverso internet raccoglie e cataloga i diversi luoghi della spiritualità femminile medievale, collocandoli poi in una carta geografica. Il Catalogo è formato da schede descrittive che per ciascuna comunità indicano lo stato della conoscenza storica, archeologica e artistica con i dati relativi all'origine, lo sviluppo e la trasformazione degli stessi, i collegamenti ai relativi studi, tesi, archivi, biblioteche. Consente vari criteri di ricerca e permette l'accesso alle mappe dell'Atlante. Questo è costituito da mappe che coprono un arco cronologico tra il 1100 e il 1545, con una periodicità di 25 anni. In queste carte geografiche è possibile visualizzare l'origine e l'evoluzione (spostamenti dell'insediamento, cambio di ordine etc.) dei vari spazi di religiosità femminile: dall'esistenza di nuclei di reclusi, beghine, terziarie indipendenti o di vita comunitaria, agli ordini monastici medievali fino a quelli fondati nel periodo di passaggio tra il Medioevo e l'età moderna. L'Atlante si chiude con l'anno di inizio del Concilio di Trento (1545). Cfr. <http://www.ub.edu/claustra/ita> (verificato il 25 febbraio 2017)

¹¹⁵ VOPINI R., *Documenti nel Sancta Sanctorum del Laterano. I resti dell' "Archivio" di Gelasio II*, in «Lateranum», 52 (1986), pp. 215-264.

¹¹⁶ Cfr. *Les registres de Nicolas IV. Recueil des Bulles de ce Pape*, a cura di E. Langlois, sixième fascicule, Paris 1891, doc. n. 5826.

¹¹⁷ Cfr. P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, I, 1, doc. XC, pp. 367-368.

questi donò, tra le varie chiese e monasteri cittadini, una somma anche alle monache del monastero di San Giuliano. Un monastero intitolato a San Giuliano è citato in una lettera del 599 inviata da Gregorio Magno al vescovo di Cagliari Gianuario: in questo atto il pontefice si lamentava di un chierico che aveva depredato questo monastero, l'identificazione però non è certa. È verosimile che siano scomparsi prima del 1323, anno della conquista catalano-aragonese dell'isola. Per il primo si potrebbe ipotizzare la collocazione presso l'attuale chiesa intitolata a San Bartolomeo; riguardo al secondo l'appellativo *de Salinis* potrebbe far pensare a una collocazione nei pressi della saline cagliaritanee; lo Scano afferma che era situato non lontano dal monastero di San Bartolomeo¹¹⁸.

Nei secoli successivi è attestato un terzo cenobio benedettino femminile nel Giudicato di Calari, quello intitolato a San Giorgio e a Santa Greca annesso alla chiesa dedicata a quest'ultima santa, nel paese di Decimomannu¹¹⁹.

Il primo documento che ne attesta la presenza è del 1327: una lettera dell'infante Alfonso d'Aragona a Bernardo de Boxados, governatore generale del regno di Sardegna e Corsica. L'infante, accogliendo le lamentele della badessa «monasterii Sancti Georgii de Decimo diocesis callaritanee» - Maddalena – circa alcuni abusi commessi a danno del convento da alcuni feudatari catalani, gli ordina di porre rimedio. Dal documento si evince che il monastero esisteva già da almeno un secolo. Come si evince dai documenti successivi tale ordine venne disatteso, tanto che ancora nel 1355, Giovanna, badessa in quell'anno, rinnovava la richiesta al sovrano Pietro IV; la badessa faceva riferimento alle donazioni fatte in favore del convento dal giudice Torchitorio, morto nel 1081. Il monastero è citato ancora nei registri delle collettorie delle decime versate alla Santa Sede per gli anni 1341-1350¹²⁰, e risulta beneficiario di un lascito testamentario da parte del vescovo di Sulci

¹¹⁸ Scano D., *Forma Karalis*, Cagliari 1934, p. 131.

¹¹⁹ La chiesa di Santa Greca è un edificio protoromanico con camera ipogeica di cui si conservano solo l'abside e alcuni cantoni dei muri; è stata quasi completamente ricostruita nel corso del XVIII secolo, entro il 1792. L'appartenenza delle monache all'ordine benedettino è attestato solo in un documento del Quattrocento. Cfr. MELONI M.G., *Ordini religiosi e Politica regia nella Sardegna catalano-aragonese della prima metà del XIV secolo* = Religious Orders and Politics in the Catalan-Aragonese Sardinia in the First Half of the XIVth Century, in *Anuario de Estudios medievales*, 24 (1994), pp. 831-855; Coroneo R., *L'Architettura romanica dalla metà del Mille al primo Trecento*, Nuoro 1993; VIRDIS F., *Santa Greca di Decimomannu, la nuova storia di un Culto antichissimo*, Monastir 2001.

¹²⁰ SELLA P., *Rationes Decimarum Italiae. Sardinia*, Città del Vaticano 1945, pp. 56, 107, 156, 173.

Raimondo, il quale concesse una somma di denaro per l'acquisto di tuniche per le religiose¹²¹. L'ultima menzione del monastero è in una lettera con cui Ferdinando I re d'Aragona annunciava ai consiglieri della città di Cagliari che l'arcivescovo Antonio Dexart aveva nominato «Isabella Rossellò, figlia di Bernardo Rossellò di Valencia, badessa del monastero benedettino e della chiesa di Santa Greca martire fondato anticamente in Decimo» e concedeva al cenobio alcuni privilegi. L'atto è del 1413¹²².

Nel Giudicato di Torres era invece collocato il monastero di San Pietro di Silki, in prossimità della città di Sassari. La fondazione del monastero avvenne nella seconda metà dell'XI secolo, durante il regno di Barisone I di Torres (ante 1063–ante 1073), ad opera del vescovo Jorgi Maiule. Il monastero venne affiliato all'abbazia femminile di Santa Maria di Asca, situata nella diocesi di Populonia presso Castagneto¹²³. Con il quale è documentata una badessa comune, che aveva tra gli altri, il compito di visitare periodicamente la dipendenza sarda. Dell'amministrazione del convento è giunto fino a noi il Condaghe, registro contabile dei secoli XI-XIII¹²⁴.

Dopo i primi secoli di floridezza, in seguito alla caduta del Giudicato di Torres e alla morte della giudicessa Adelasia¹²⁵, avvenuta nel 1259, iniziò la fase di decadenza segnata da una diminuzione del numero delle monache e dallo smembramento dei suoi beni; potrebbe non essere casuale il fatto che la compilazione del Condaghe si interrompa proprio intorno agli anni Sessanta del secolo. A favorirne la decadenza contribuirono diversi fattori: l'occupazione di ampie aree di spettanza del monastero da parte delle famiglie dei Doria e dei Malaspina, l'accrescersi dell'influenza degli altri monasteri femminili quali ad esempio quello di San Lorenzo e quello delle Clarisse; infine in una data tra gli anni 1324-1327 le monache vennero cacciate da alcuni notabili

¹²¹ SCANO D., *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, cit., doc. DLXXV.

¹²² ARTIZZU F., *Registri e carte reali di Ferdinando I d'Aragona*, Padova, Cedam, 1957 (Estr. da: Archivio Storico Sardo, vol. XXV, fasc. 1-2), documento n. 49, p. 278.

¹²³ STRINNA G., *L'abbazia di S. Maria di Asca e la sua dipendenza sarda di S. Pietro in Silki (Sassari)*, in «Bollettino storico Pisano», 2011, pp. 107-126.

¹²⁴ Il condaghe è stato pubblicato diverse volte; si veda: *Il condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, a cura di G. Bonazzi, Sassari-Cagliari 1900; *Il condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, traduzione e introduzione a cura di I. Delogu, Sassari 1997; *Il condaghe di San Pietro di Silki*, a cura di A. Soddu - G. Strinna, Nuoro 2013.

¹²⁵ RAPETTI M. – FLORIS A. L., *All'origine dell'infermità di Adelasia di Torres, tra fonti archivistiche e fonti letterarie*, in «Studi e Ricerche», VIII (2015), pp. 9-30.

sassaresi che ne occuparono le terre; le monache si rifugiarono quindi nella casa madre di Santa Maria di Asca¹²⁶. L'abbazia dopo diversi anni di abbandono, venne quindi devoluta nel 1360 all'arcivescovo turritano Arnau Batlle e infine, nel 1427, i beni superstiti vennero incamerati alla Mensa Arcivescovile per disposizione del papa Martino V, per essere donati con atto del 23 agosto 1467 ai Frati Minori Osservanti.

Quasi coevo al monastero di San Pietro di Silki è quello di San Bonifacio, attivo a Sassari tra il 1175 e il 1300. Francisco de Vico nella sua *Historia general de la isla y reyno de Cerdena* lo situa «entre la iglesia de San Lázaro y la de San Pedro de Sirqui», quindi nell'immediata periferia di Sassari, e asserisce che era abitato da «monjas de Egipto», monache quindi di rito orientale, e passato in seguito a monache benedettine¹²⁷. Tali affermazioni però non sono confortate da attestazioni documentarie. Con la fine del Giudicato anche il monastero di San Bonifacio, così come quello di San Pietro, andò in crisi e cessò nel corso del Trecento.

Dalle scarse notizie relative ai periodi più antichi, le monache che abitavano il San Martino risultano difficilmente inquadrabili nel monachesimo medioevale femminile prebenedettino e di osservanza benedettina.

Nel 1301 il convento e la chiesa erano già costruiti e funzionanti, come risulta da un documento che fa parte di una raccolta di atti riguardanti le concessioni fatte dai sovrani arborensi alla famiglia Mameli e in particolare a Mariano, padre del più noto Filippo; quest'ultimo, dottore in diritto canonico arborense e consigliere del giudice, di cui si conserva l'epigrafe nella cattedrale, presentò tali atti di concessione al Santo Padre, allora residente in Avignone, perché venissero confermati in virtù del potere vantato dalla Santa Sede sul Regno di Sardegna e Corsica; di fatto Clemente VI, allora sedente nel Soglio di Pietro, ratificò le donazioni il 27 novembre 1343. Tra gli atti figura quello con cui Giovanni (Chiano) de Bas Serra aveva concesso al detto Mariano, canonico arborense le ville di Calcargiam e Baricatum de Liveros, site nella Curatoria di Parte Milis, rogato dal notaio Thomas Guerra il 15 ottobre a Oristano “*in Ecclesia Sancti*

¹²⁶ La notizia si desume da una lettera di Giacomo, arcivescovo di Torres, a Giacomo II d'Aragona. Cfr. *Il condaghe di San Pietro di Silki*, a cura di A. Soddu - G. Strinna, Nuoro 2013, pp. 18-20.

¹²⁷ DE VICO F., *Historia general de la isla y reyno de Sardeña, Sexta parte*, a cura di F. Manconi, edizione di M. Galiñanes Gallén, Cagliari 2004, p. 154.

Martini loco monialium”¹²⁸. L’atto è particolarmente interessante perché informa che il sito era già abitato da monache.

Per lo stesso secolo abbiamo altre quattro attestazioni certe relative al convento, rispettivamente del 1301, 1323, 1326 e 1335.

La prima attestazione, del 16 novembre 1301 è relativa solamente alla chiesa ma non dà nessuna informazione relativamente all’ordine monastico¹²⁹; le altre tre attestazioni confermano la presenza femminile, però senza mai specificare l’ordine di appartenenza delle monache: *venerandas sorres*, nell’atto del 1323¹³⁰, *venerabilibus abbatisse et conventui monasterii Sancti Martini districtus terre Aristanni* in una lettera dell’infante Alfonso¹³¹ e infine *dominabus monasterii Sancti Martini* nel testamento di Ugone II¹³².

Chi erano queste monache? Una fonte le descrive come “*dones retretas*”, “*donas molt honrradas*”, “*dones de be y velles*” e ancora “*donas les quals apres de esser viudas renuntiavan lo mon y.s retrahian en dita sglesia*”, vedova era, per esempio, quella «*sorry Paula Carta d’Aristanis, mulery quy fudi de Johani Cabra*»¹³³, e verosimilmente quella *Beneyta, mare del quondam Johan Chera*. Tali donne erano chiamate comunemente – appunto - *monjas de Sanct Marti*, e il loro stesso abbigliamento le identificava come tali, dato che erano *enveladas y vestidas de monjas*¹³⁴. Non erano però costrette alla clausura, infatti *no stavan enserradas si no com volian anar a captar per la ciutat anavan*.

¹²⁸ “*Actum Arestani in Ecclesia Sancti Martini loco monialium etc. Anno MCCCII idus octobris. Ego Thomas Guerra de Neapolis quondam Ranaldi Guerra notarius etc.*” Allegato ad una serie di documenti datati Avignone, 27 novembre 1343. Cfr. SCANO DIONIGI, *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, cit., doc. CDLXI, pp. 331-332: Ex Arch. Vatic. – Vol. 159, f. 355v (Clem. VI).

¹²⁹ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 2.

¹³⁰ L’atto è il primo documento del *Condaxi cabrevadu*, a c. 7v. il documento è uno stralcio del testamento di Balloi Putzu, cittadino oristanese, figlio di Christolu Putzu, rogato dal notaio Julium Palmeri il 12 maggio 1323. Cfr. *Condaxi*, cit., pp. 22-23.

¹³¹ Cfr. *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, a cura di R. Conde y Delgado de Molina, Sassari 2005, doc. n. 177, pp. 219-221.

¹³² Cfr. ASCA, *Antico Archivio Regio*, vol. BC 9, cc. 23r-29v, edito in TOLA P., *Codex cit.*, Tomo I parte seconda, doc. XLVIII (1335, erroneamente datato dal Tola al 1336), pp. 701-708, p. 702.

¹³³ Cfr. Brogliaccio di San Martino, c. 19v.

¹³⁴ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 39. Il documento, dattato alla metà del Cinquecento, contiene la deposizione giurata di diversi cittadini oritanesi sul convento. I testimoni chiamati a deporre erano: Jaume Nocco ciutadà; donno Nicolau Tuveri; mestre Pilloni Cani; mossen Gaspar Dessi, ciutadà; mossen Antiogo Scano, lo ainy present conseller de la present ciutat; mossen Jaume Nicolau Vinxi, ciutadà; mestre Johan Piçanti; mossen Anthoni Ponti ciutadà; tra i testimoni mestre Pilloni Cani è l’unico che dichiara di aver conosciuto la citata madre del defunto Johan Chera.

Alla luce di quanto sopra esposto, unito all'attestazione di un documento tardo che le definisce *monjas franciscanas*¹³⁵, si può ritenere che si trattasse di un cenobio di *mulieres religiosas*, quelle che erano definite comunemente come bizzocche o pinzochere oppure beghine¹³⁶.

Questo "movimento" si affermò e si diffuse a partire dalla seconda metà del XII secolo, tanto da incuriosire uno storico come Bernoldo di Costanza, che annotò nel suo *Chronicon* che "*non solum virorum set et feminarum innumerabilis multitudo his temporibus se ad huius modi vitam contulerunt, ut sub obedientia clericorum sive monachorum communiter viverent. (...)*"¹³⁷; tale affermazione, benchè riferita ai soli regni germanici, è in realtà comune a tutta la cristianità, compresa ovviamente l'Italia, ed è la testimonianza della diffusione di uno stile di vita religiosa al femminile. Identifica quelle donne che liberamente decidono di vivere il Vangelo in obbedienza al vescovo e in comunione con la Chiesa, proponendo nuovi modi di vita religiosa destinati a chi, desiderando di consacrarsi a Dio in una vita di povertà, castità e preghiera, non poteva però essere inquadrata in un ordine *religioso* già esistente¹³⁸. In linea di massima tali forme di vita semireligiosa sfociarono in due direzioni opposte: da un lato ad una profonda esigenza di vita solitaria, che si traduceva nel fenomeno della

¹³⁵ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 88.

¹³⁶ A Oristano ancora agli inizi del Seicento erano presenti alcune confraternite che si richiamavano ai Beghini: una, intitolata genericamente dei *Baquins* aveva sede presso la chiesa dello Spirito Santo ed era una confraternita mista, composta cioè sia di un ramo maschile che di un ramo femminile. Vi erano inoltre la *conflaria de Sant Pere*, una *de les compagnias dels baguins blancs que son intra murs d'esta dita ciutat*, insediata nella chiesa di San Pietro intra murs, anche questa con un ramo maschile e uno femminile, e quella sempre dei beghini bianchi con sede nella chiesa della Maddalena intra murs. Cfr. il documento datato 22 aprile 1606 pubblicato in CADEDDU M. E., *En nom de nostre señor Déu, sia a tots notori... Vite di artigiani e apprendisti oristanesi negli atti di un notaio del XVII secolo*, in «Archivio Sardo», Nuova Serie, n. 2 (2001), pp. 143-173; doc. n. 9, pp. 165-166.

¹³⁷ BERNOLDO DI COSTANZA, *Chronicon*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum*, V, Hannover 1844, p. 453, annotazione dell'anno 1091.

¹³⁸ Interessante il caso descritto da Cristina Andenna delle *sorores penitentes* trasferitesi da Acri a Matera nella prima metà del XIII secolo, in fuga dalla Terra Santa anche a causa di una situazione politica incerta e pericolosa in seguito al fallimento della quinta crociata conclusasi con un insuccesso nel 1221. Cfr. ANDENNA C., *Da Moniales Novarum Penitentium a Sorores Ordinis Sancte Marie de Valle Viridi. Una forma di vita religiosa femminile fra Oriente e Occidente (secoli XIII-XV)*, in *Da Accon a Matera: Santa Maria la Nova, un monastero femminile tra dimensione mediterranea e identità urbana (XIII -XVI secolo)*, a cura di Francesco Panarelli, Berlino 2012, (*Vita regularis. Ordnungen und Deutungen religiosen Lebens im Mittelalter* 50), pp. 59-130.

reclusione volontaria, e dall'altro ad una istanza comunitaria, che si esprimeva invece nello stile di vita delle beghine o pinzochere¹³⁹.

Questa tipologia religiosa, descritta in diversi modi come ad esempio *vita regularis sine regula*, *via media*, *status tertius*, *status medius* o ancora *status religiosus largo sensu*, si poneva in una via mezzana tra quella dei religiosi e quella dei laici, obbligando i fedeli «ad adempimenti piu gravosi rispetto ai laici senza che ad essi fosse, tuttavia, richiesto l'insieme dei doveri dello stato religioso. La loro condizione imponeva degli obblighi, non impediva tuttavia il ritorno al mondo; concedeva loro determinati diritti dello stato religioso senza congedarli dall'ordinamento giuridico cittadino; pretendeva la rinuncia agli indumenti abituali, rifiutava però loro l'abito religioso; li spingeva ad un approfondimento della loro fede, rifiutava tuttavia loro la formazione teologica; apriva a loro il libro, non insegnava tuttavia loro il latino; li spronava alla preghiera assidua, non permetteva però la piena partecipazione al *divinum officium*»¹⁴⁰.

¹³⁹ Fondamentale punto di partenza ancora oggi il lavoro di Herbert Grundmann, pubblicato a Lipsia nel 1935. L'argomento ha ripreso vigore negli studi storici a partire dalla fine degli anni Settanta del Novecento, sviluppando un grande interesse per la storia della vita religiosa al femminile. Cfr. GRUNDMANN H., *Movimenti religiosi nel Medioevo: ricerche sui nessi storici tra l'eresia, gli ordini mendicanti e il movimento religioso femminile nel XII e XIII secolo e sui presupposti storici della mistica tedesca*, Bologna, Il Mulino, 1989; *La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV*, Atti del XXVII Convegno storico internazionale, Todi 14-17 ottobre 1990, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1991; *I laici nella Societas Christiana dei secoli XI e XII*, Atti della terza Settimana internazionale di Studi, Mendola 21-27 agosto 1965, Milano 1968; *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto Medioevo al secolo XVII a confronto con l'oggi*, Atti del VI Convegno del Centro di studi farfensi, Santa Vittoria in Matenano 21-24 settembre 1995, a cura di G. Zarri, San Pietro in Cariano 1997; *Dall'eremo al cenobio: la civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, a cura di G. C. Alessio, Milano, Scheiwiller, 1987; VALERIO A., *Cristianesimo al femminile: donne protagoniste nella storia delle chiese*, Napoli, D'Auria, 1990; M. SENSI, *Incarcerate e reclusi in Umbria nei secoli XIII e XIV: un bizzocaggio centro-italiano*, in *Il movimento religioso femminile in Umbria nei secoli XIII-XIV*, Atti del Convegno Internazionale di Studio, a cura di R. Rusconi, Firenze 1984, pp. 87-121; IDEM, *Storie di bizzocche tra Umbria e Marche*, Roma 1995; IDEM, *Mulieres in Ecclesia. Storie di monache e bizzocche*, 2 voll., Spoleto 2010. Un efficace inquadramento del problema entro una panoramica europea è in K. ELM, *Le donne negli ordini religiosi dei secoli XII e XIII*, in *Chiara e il Secondo Ordine. Il fenomeno francescano femminile nel Salento*, Atti del Convegno di Studi in occasione dell'VIII Centenario della nascita di Santa Chiara, a cura di C. Andenna-B. Vetere, Lecce 1997, pp. 9-22; BENVENUTI PAPI A., «*In castro penitentiae*». *Santità e società femminile nell'Italia medievale*, Roma 1990; ALBERZONI M. P., «*Servus vestrum et ancillarum Christi omnium*»: Gregorio IX e la vita religiosa femminile, in «*Franciscan Studies*» 64 (2006), pp. 145-178; per un inquadramento giuridico del fenomeno si veda ELM K., *Vita regularis sine Regula. Significato, collocazione giuridica e autocoscienza dello stato semireligioso nel Medioevo*, in *Regulae - Consuetudines - Statuta. Studi sulle fonti normative degli ordini religiosi nei secoli centrali del Medioevo*, Atti del I e del II Seminario Internazionale di studio del Centro italo-tedesco di storia comparata degli ordini religiosi, Bari-Noci-Lecce, 26-27 ottobre 2002 / Castiglione delle Stiviere, 23-24 maggio 2003, a cura di C. Andenna-G. Melville, Munster 2005, pp. 407-421.

¹⁴⁰ cfr. ELM K., *Vita regularis sine Regula*, cit., p. 412.

Questo secondo ambito di vita si esplica con delle notevoli differenze tra il Nord e il Sud dell'Europa: nelle regioni settentrionali si assistette in prevalenza alla concentrazione delle beghine in borghi-villaggi ad esse specificamente destinati, quartieri composti di edifici deputati alla vita comune, piccoli eremi, strade, piazze. In Italia il fenomeno ebbe nel secolo XIII un carattere più particolaristico e frammentario e si sviluppò secondo una tipologia abitativa di tipo monasteriale. I gruppi di pinzochere vivevano in case-monastero prevalentemente dislocate al di fuori e in prossimità delle cinte murarie cittadine¹⁴¹. In ambito mediterraneo queste *mulieres religiosae*, a differenza delle nordiche che costituirono beghinaggi spesso di grandi dimensioni, dettero vita a piccole comunità semireligiose, in cui motivi spirituali e devozionali si intrecciavano ad esigenze concrete di reciproca assistenza, piccole “famiglie” non convenzionali, composte non solo di ragazze nubili, ma spesso da vedove, in cui la solidarietà del gruppo rappresentava anche una risposta funzionale valida a risolvere i problemi quotidiani di sussistenza. In questo ambiente, che avrebbe costituito il nucleo e l'asse portante dello sviluppo dei movimenti terziari, si innestò l'apostolato degli ordini mendicanti¹⁴².

In tale categoria, ambigua e fluida andrebbero collocate anche le monache del San Martino di Oristano. Come detto, esse erano donne delle famiglie più in vista della città che, divenute vedove, si ritiravano a vivere insieme nel convento vestivano come monache e indossavano il velo¹⁴³. Tale abito potrebbe essere identificato con quello previsto da un memoriale del 1228 per le Sorelle della penitenza, che all'articolo 3 dispone: «*Sorores vero de eiusdem pretii et humilitatis panno clamyde induantur et tunica, vel saltem cum clamyde habeant guarnellum sive placentinum album vel nigrum, aut paludellum lineum amplum sine crispaturis, cuius brachii pretium non excedat XII*

¹⁴¹ SENSI M., *La scelta topotetica delle penitenti fra Due e Trecento nell'Italia centrale*, in «Collectanea franciscana», 68/1-2 (1998), pp. 245-275, ora in *Mulieres in Ecclesia. Storie di monache e bizzoche*, vol. I, Spoleto 2010, pp. 105-135; SERRA DESFILIS A., *Gli Ordini Mendicanti e la città: localizzazioni conventuali e urbanizzazione a Valencia (secoli XIII-XV)*, in *Storie di città e architetture. Scritti in onore di Enrico Guidoni*, a cura di G. Villa, Roma 2014, pp. 95-112.

¹⁴² BARTOLOMEI ROMAGNOLI A., *Vita religiosa femminile nel secolo XIII. Umiltà, Gherardesca e le altre fra realtà e rappresentazione*, in *San Nevolone e Santa Umiltà a Faenza nel secolo XIII*, Atti del convegno di Faenza, 26-27 maggio 1995, a cura di D. Sgubbi, Faenza 1996, pp. 91-123; p. 100 e nota 41.

¹⁴³ «*principales civitatis*» le definisce un testimone. È possibile fare un parallelo con lo stesso fenomeno per la città di Firenze, per la quale Anna Benvenuti Papi parla di una «nobiltà grigia femminile – prevalentemente vedove vestite dei colori francescani». Cfr. BENVENUTI PAPI A., «*In castro poenitentiae*». *Santiità e società femminile nell'Italia mediévale*, Roma 1990 (Italia Sacra, 45), p. 92.

pisanorum»¹⁴⁴, una tonaca e un mantello (clamide) color cenere, e un vestito leggero di cotone bianco o nero¹⁴⁵ e in testa un paludellum amplum, cioè un velo grande e liscio che discenda fino alle scapole.

Questo non sorprenderebbe considerato che i frati francescani erano in città almeno dalla metà del XIII secolo, giunti nell'isola per iniziativa del fondatore e non dietro richiesta dei sovrani, come avvenne invece per i monaci benedettini.

La loro prima attestazione nell'isola risalirebbe addirittura al 1217 o al 1218, nella città di Cagliari, come si evincerebbe da un atto, redatto sotto il regno di Barisone IV, marito della giudicessa Benedetta de Lacon-Massa, morto nel 1218, oggi però andato perduto. A questo primo insediamento avrebbero fatto seguito quelli di Luogosanto in Gallura, Mote Rasu nel Goceano e Santa Maria di Campulongu a Sassari entro il 1220. Entro la seconda metà dello stesso secolo sarebbero sorti i conventi nell'isola di Sant'Antioco e nell'isola de La Maddalena, entrambi intitolati a San Francesco, ed entrambi noti esclusivamente dall'opera del padre Salvatore Vitale Contini "Vida y Martirio, y Milagros de San Antioco sulcitano, Patron de la isla de Sardeña", redatta nel 1638; al 1250 o addirittura al 1230 risalirebbe il convento di Iglesias¹⁴⁶. Nel capoluogo arborense sarebbero giunti secondo p. Umberto Zucca verosimilmente intorno al 1244; la loro prima attestazione in città infatti, del 19 ottobre 1252, cita un frate Pietro da Genova non solo superiore del convento ma anche Custode di tutti i conventi presenti nell'isola, fatto che ci permette di affermare che questi dovessero essere almeno tre, numero minimo perché la Custodia potesse essere costituita giuridicamente; la presenza di un

¹⁴⁴ Cfr. Il memoriale è datato 20 maggio 1228, ed è stato pubblicato dal Meersseman: *Memoriale Propositi fratrum et sororum de Penitentia in domibus propriis existentium, inceptum anno domini MCCXXI. Tempore Gregorii IX pape, XIII kalendas iunii, indictione prima*. Cfr. MEERSSEMAN G.G., *Dossier de l'Ordre de la Pénitence au XIIIe siècle*, Fribourg 1982, pp. 92-113.

¹⁴⁵ Il dizionario del Du Change così definisce il guarnellum: *GUARNELLUM, Genus vestis, viris et mulieribus communis. Academici Cruscani: Guarnello e una sorte di panno tessuto d'accia, et di bambagia; e guarnello si dice alla veste da donna fatta di cotal panno : essendo usitato modo di dire, il chiamar le vesti da donna col nome del drappo di che sono fatte : Lat. Theristrum*. Cfr. DU CANGE C., *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, Niort, L. Favre, 1883-1887.

¹⁴⁶ Per un quadro generale della presenza francescana nell'isola in età medievale si veda ZUCCA U., *La presenza francescana: dall'impianto dell'Ordine all'Osservanza (secc. XIII-XV)*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 185-273. Riguardo al convento di Iglesias la Webster ritiene che la fondazione possa essere retrodatata di una ventina di anni rispetto alla datazione classica – circa il 1250 - e collocata agli anni Trenta del secolo, immediatamente dopo la morte di S. Francesco. Cfr. WEBSTER J. R., *The early Catalan Mendicants in Sardinia*, in «Biblioteca Francescana Sarda», n. 2 (1988), pp. 5-33. Si veda inoltre MASALA F., *Città e insediamenti francescani in Sardegna. Note per una ricerca*, in «Biblioteca Francescana Sarda», Anno II, nn. 1-2 (1988), pp. 171-187.

frate originario di Genova porta lo studioso ad avanzare l'ipotesi dell'arrivo in città dei Minori nel 1244, anno in cui nella città ligure si svolse il primo Capitolo Generale dell'ordine presieduto dal papa Innocenzo IV, di origine ligure, grande sostenitore dei frati minori. A ciò si aggiunga che le parti più antiche del convento in stile romanico sono stati datati proprio alla prima metà di quel secolo¹⁴⁷. Ad attestare la favorevole accoglienza avuta dall'Ordine nella città è da segnalare la presenza anche del Secondo Ordine francescano, quello delle Clarisse, a partire probabilmente già dal 1260, insediato presso la chiesa di San Vincenzo¹⁴⁸, così come quello dei Penitenti o Terz'Ordine Francescano, attestato solo nel 1330 ma verosimilmente presente già da diverso tempo.

Un altro elemento che ci spinge a propendere per un cenobio di semireligiose legato spiritualmente all'ambito francescano è il favore di cui godevano da parte dei sovrani.

Vi si recavano in visita i Giudici d'Arborea, come ad esempio Giovanni Chiano de Basserra nel 1301, forse perché tra le monache vi era qualche familiare del Giudice stesso¹⁴⁹.

Ricevettero inoltre donazioni dall'Infante Alfonso. Questi nel 1323 aveva concesso in dono alle monache una rendita annua di 50 starelli di grano da prelevarsi su determinati territori del Regno; tale rendita non venne di fatto mai riscossa dalle monache, tanto da

¹⁴⁷ Cfr. CORONEO R., *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo 300*, Nuoro 1993, pp.262 e 268, scheda 149.

¹⁴⁸ Cfr. PAU C., *Un monastero nella storia della città. Santa Chiara di Oristano nei documenti. Parte prima 1343-1699*, Oristano 1994; ZUCCA U., *La presenza francescana*, cit. pp. 217-220. Di diversa opinione la D'Arienzo, secondo la quale la presenza delle Clarisse non sarebbe anteriore al 1343. Cfr. D'ARIENZO L., *Introduzione*, in MELE G., *Un manoscritto arborense inedito del Trecento. Il codice 1bR del monastero di Santa Chiara di Oristano*, Oristano 1983.

¹⁴⁹ Cfr. SCANO D., *Codice Diplomatico*, cit., pp. 331-332. Si veda inoltre FADDA B., *I luoghi di redazione dei documenti giudicali. Considerazioni su alcune pergamene del giudicato di Torres*, in *Settecento Millecento. Storia, archeologia e arte nei "secoli bui" del Mediterraneo*, Convegno di Studi, Cagliari 17-19 ottobre 2012, a cura di R. Martorelli, Cagliari 2013, pp. 427-444. L'epigrafe collocata nella facciata della chiesa di San Pietro di Zuri che ricorda una Sardinia de Lacon, operaria badissa nel 1291, potrebbe essere l'attestazione che anche nella famiglia giudicale le vedove seguissero la via della monacazione. Il Farris e il Carboni avanzano l'ipotesi che costei fosse la vedova del Giudice Pietro II e madre di Mariano II – attestata dalle fonti –, ipotesi che risulta essere però poco probabile. Infatti Pietro morì nel 1241, ben cinquanta anni prima della attestazione della lapide, e Mariano II nel 1297, Sardinia quibdi sarebbe dovuta essere longeva ben più di quanto sia ragionevole pensare. Oltretutto non abbiamo nessuna attestazione circa la presenza di un convento annesso alla chiesa. Una ipotesi – che meriterebbe uno studio più approfondito – Cfr. FARRIS G., *Chiese campestri dell'oristanese*, in «Quaderni Oristanesi», n. 57/58 (aprile 2007), pp. 43-60; CARBONI T., *Alcune puntualizzazioni sulle iscrizioni epigrafiche della Basilica di San Pietro di Zuri*, in «Quaderni Oristanesi», n. 57/58 (aprile 2007), pp. 75-88; si veda inoltre *Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di L. L. Brook – F. C. Casula – M. M. Costa – A. M. Oliva – R. Pavoni – M. Tangheroni, Cagliari – Sassari 1984, p. 60 e p. 382.

spingere la badessa a lamentare il fatto con il sovrano nel 1327. Il sovrano diede pertanto incarico al Giudice Ugone II di porre rimedio nella stessa lettera con cui, forse non a caso, gli chiedeva di risarcire i frati del convento di San Francesco di Cagliari per i danni subiti dal convento durante la conquista di Castel di Castro di Cagliari.

La sensibilità di Alfonso per il movimento francescano non sorprende in quanto tutta la Corte catalana ne era piena. Francescano era lo zio materno Ludovico di Tolosa, divenuto santo, clarissa francescana anche la zia paterna Isabella, anch'essa santa, meglio conosciuta come Sant'Elisabetta del Portogallo, francescano anche suo fratello Pietro, e ancora grandi attenzioni verso l'Ordine dei Minori ebbero il Giacomo I, il figlio Pietro III e sua moglie Costanza, e ancora il padre Giacomo II, il quale affermò che *«desde su tierna infancia tuvo por especial protector, después de la Virgen, a san Francisco, por cuya intercesión y saludables consejos de sus hijos había conseguido muchos bienes temporales y espirituales»*¹⁵⁰; la devozione dei regnanti catalani con l'ordine francescano e la vicinanza al suo ideale spirituale si manifestava inoltre anche nel momento della morte, o facendo rivestire il cadavere con l'abito dell'ordine, oppure attraverso il cingolo francescano usato a cingere i vestiti mortuari: così Alfonso il Benigno decise di farsi seppellire con l'abito dei Minori, e altrettanto fecero la sua prima moglie Teresa d'Entença, nel suo sepolcro presso i francescani di Saragozza, ed Eleonora di Castiglia nel sepolcro dello scomparso convento francescano di Lleida¹⁵¹.

¹⁵⁰ Il diploma del 17 marzo 1292, è citato in POU I MARTÍ P., *Visionarios, Beguinos y Fraticelos catalanes (siglos XIII – XV)*, Estudio preliminar de A. Hauf i Valls, Alicante 1996, pp. 507. Lo stesso Pou i Martí, parlando di Pedro de Aragona – fratello di Alfonso - così descrive l'ambiente della Corte: *«Nuestro Infante (Pedro) había bebido a los pechos de su madre, doña Blanca, hermana de San Luis, Obispo de Tolosa, la devoción a san Francisco, y no pocas demostraciones del mismo amor seráfico había visto en su padre, Jaime II, hermano de Santa Isabel de Portugal, de lo que dan fe tantos diplomas despachados por el gran Monarca a favor de la Orden, entre los cuales escojo el de 17 de marzo de 1292, donde dice que desde su tierna infancia tuvo por especial protector, después de la Virgen, a san Francisco, por cuya intercesión y saludables consejos de sus hijos había conseguido muchos bienes temporales y espirituales; devoción que había aprendido ya de su abuelo Jaime I y de su padre, Pedro III, e imitado de su madre, Constancia, hija de santa Clara, después de ser reina, y de su hermano el rey Alfonso III, que quiso recibir moribundo el hábito del Seráfico Patriarca y dormir con sus hijos el sueño de los justos. Alfonso IV, hermano de nuestro Infante, había imitado al morir en 1336 el ejemplo de su tío homónimo, y la misma devoción había observado nuestro Infante en sus madrastras doña María, segunda mujer de Jaime II, y doña Elisenda de Moncada, cuarta esposa del mismo, fundadora del magnífico monasterio de Santa Clara de Pedralbes en Barcelona, donde murió y está enterrada, y de una manera especial había visto como otro hermano suyo, esto es, don Juan, arzobispo de Toledo y más tarde de Tarragona y Patriarca de Alejandría, distinguía a los Menores con cariño verdaderamente fraternal»*. Ibidem, pp. 506-508.

¹⁵¹ Vennero tumulate con l'abito francescano anche le regine Maria di Cipro ed Elisenda di Montcada, entrambe mogli di Giacomo II. Cfr. ESPAÑOL BERTRAN F., *Formas artísticas y espiritualidad. El horizonte franciscano del círculo familiar de Jaime II y sus ecos funerarios*, consultabile online all'indirizzo:

Questo permette di congiungere in modo chiaro il defunto con l'ordine religioso al quale apparteneva.

Al documento del 1335 seguono circa Settanta anni di silenzio totale sul convento. La documentazione riprende con maggiore continuità e un po' più copiosa agli inizi del secolo successivo.

Sembrerebbe quasi che il convento fosse stato disabitato, forse per effetto dell'imperversare della peste che dilagò anche nell'isola in quel lasso di tempo¹⁵², o forse a causa dello stato di insicurezza causato dalla guerra che imperversò nella seconda metà del secolo tra il Giudicato d'Arborea e i Catalano aragonesi del contiguo Regnum Sardiniae et Corsicae¹⁵³; aspetto forse più gravoso per un convento femminile posto fuori dalle mura e, quindi, maggiormente esposto ai pericoli della guerra. A sostegno di questa ipotesi sarebbero le affermazioni del Consiglio Civico e del padre fra Francesco Cabula, priore domenicano del convento, secondo i quali la chiesa e il convento vennero fondati dal re Martino «*al temps vingue en este regne*»¹⁵⁴. In realtà una fondazione o rifondazione da parte dei sovrani catalani sembra poco probabile sia che in quel *rey don Martin* si voglia identificare Martino il Giovane – effettivamente

[http://www.academia.edu/27095007/Formas art%C3%ADsticas y espiritualidad. El horizonte franciscano del c%C3%ADrculo familiar de Jaime II y sus ecos funerarios en Poder piedad y devoci%C3%B3n. Castilla y su entorno siglos XII-XV](http://www.academia.edu/27095007/Formas_art%C3%ADsticas_y_espiritualidad.El_horizonte_franciscano_del_c%C3%ADrculo_familiar_de_Jaime_II_y_sus_ecos_funerarios_en_Poder_piedad_y_devoci%C3%B3n.Castilla_y_su_entorno_siglos_XII-XV) BECEIRO PITA I. dir. Madrid S%C3%ADlex 2014 pp. 383-418; EADEM, *L'univers d'Elisenda de Montcada i el seu patronatge sobre el monestir de Pedralbes*, in «Lambard. Estudis d'art medieval», vol. XXV (2013-2014), pp. 9-35; Maria Elisa Varela-Rodríguez mette in risalto come tale devozione fosse diffusa anche tra i nobili. Cfr. VARELA-RODRÍGUEZ M. E., *La moda e la circolazione dei tessuti nei paesi della Corona d'Aragona*, consultabile online al seguente indirizzo: http://www.academia.edu/11971170/La_moda_e_la_circolazione_dei_tessuti_nei_paesi_della_Corona_d_Aragona.

¹⁵² Per i secoli XIV e XV Francesco Manconi, seguendo i resoconti di Giovanni Francesco Fara e di Jean-Noël Biraben, registra le seguenti epidemie di peste o di altre malattie nell'isola: 1324, 1347-1348, la famosa Peste Nera, 1376, a detta del Fara la più violenta del medioevo sardo, che portò alla morte il giudice arborense Mariano IV, 1398, 1403, 1424 1442. Cfr. FARA G. F., *De rebus sardois*, Torino 1835, p. 286; BIRABEN J. N., *Les hommes et la peste en France et dans les pays européens et méditerranéens*, Paris – La Haye 1975, tomo I, pp. 394 e ss.; citati in MANCONI F., *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma 1994, p. 17.

¹⁵³ Le divergenze tra il Giudicato di Arborea e il Regnum Sardiniae et Corsicae sfociarono in guerra nel 1353 e, con alterne vicende durarono fino alla pace di an Martino del 1410. Il momento più critico per Oristano fu il 1367 quando, nel mese di giugno, l'esercito catalano aragonese capitanato da Pietro Martinez de Luna pose l'assedio alla città, ma venne affrontato e sconfitto nei pressi di Sant'Anna.

¹⁵⁴ Il termine “fondatore” verrà utilizzato in seguito anche per il frate domenicano per opera del quale il convento venne ripopolato a metà del Cinquecento. Si vedano le tre lettere inviate dal Consiglio civico rispettivamente al Vicario Generale dell'Ordine dei Frati Predicatori (1604 giugno 14, Oristano), e ad Antonio Canopolo, arcivescovo di Arborea (della stessa data della precedente e del 1604 giugno 28), e quella indirizzata dal Cabula al Sovrano (1608 aprile 26, Oristano). Cfr. Appendice documentaria, rispettivamente documenti nn. 64, 65, 67 e 88.

passato in Sardegna - sia che si pensi al padre Martino il Vecchio, in considerazione del fatto che sia quando il primo venne nell'isola che durante il regno del padre perdurava lo stato di guerra che vedeva contrapporsi il regno di Sardegna e Corsica al Giudicato d'Arborea¹⁵⁵.

La documentazione che attesta la presenza di monache nel convento riprende a partire dal 1403 e prosegue poi negli anni successivi con una serie di donazioni che continuano poi con una certa regolarità per tutto il secolo e fino agli anni Trenta del Cinquecento¹⁵⁶.

Intanto la chiesa era stata eretta in abbazia¹⁵⁷ e concessa come beneficio a dei notabili di origine spagnola. Nel 1507 tale beneficio venne concesso da Ferdinando il Cattolico al religioso Sancio de Ladrón¹⁵⁸ come ricompensa per i meriti avuti dal padre *nobilis et dilectus magister aulae nostrae Ludovicus de Ladron matri nostrae diversisque in locis non sine multis vitae suae periculis, laboribus et impensis*¹⁵⁹, e nel 1511 ad Antiogo Francesch Tuveri¹⁶⁰; da questi atti si evince che i sovrani spagnoli avevano già acquisito il giuspatronato sulla chiesa, per quanto le monache continuassero ad amministrare i beni del convento con l'ausilio di propri procuratori.

¹⁵⁵ Martino il Giovane, giunto nell'isola nell'ottobre del 1408 inviato dal padre, combattè contro l'esercito arborense sconfiggendolo nella battaglia di Sanluri il 30 giugno 1409, ma colpito dalla malaria morì meno di un mese dopo, il 25 luglio, a soli 35 anni a Cagliari; considerato che la pace tra i catalani e i sardi arborensi venne firmata solo il 30 marzo dell'anno successivo risulta del tutto improbabile vedere in lui il fondatore di un convento proprio alle porte del capoluogo arborense. Lo stesso valga per il padre Martino il Vecchio, questi non solo non venne mai di persona nell'isola ma morì il 31 maggio 1410, pochi mesi dopo la firma della pace di San Martino, preoccupato dai problemi di successione dinastica. Cfr. BOSCOLO A., *La politica italiana di Martino il Vecchio, re d'Aragona*, Padova 1962.

¹⁵⁶ Il primo atto relativo al XV secolo riportato nel Condaxi è del 3 febbraio 1403. All'8 giugno 1405 è datata l'attestazione de sas venerandas sorres, nell'atto di donazione di una casa da parte di Leonardu Scanu de Aristanis. Cfr. *Condaxi*, rispettivamente c. 8v e c. 9v.

¹⁵⁷ Lo Scintu attribuisce l'erezione in abbazia al re Giovanni II indicando come data il 1505, che dalla trascrizione dell'atto da lui pubblicata risulta essere il 1507, entrambe palesemente errate considerato che il sovrano regnò dal 1458 al 1479, cui successe il figlio Ferdinando II il Cattolico. Il Melas segue lo Scintu indicando anche lui il 1505, e segnalando alcuni errori di trascrizione nel lavoro dello Scintu, ma non corregge la datazione dell'atto. Indica la presenza di una copia autentica conservata presso il fondo "Biblioteca Universitaria" custodito presso l'Archivio di Stato di Cagliari, andata persa; non è pertanto possibile verificare il documento. Cfr. SCINTU S. A., *Raccolta di memorie d'Arborea*, cit., pp. 77-79; MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di laurea, Regia Università degli Studi di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 16.

¹⁵⁸ Viene definito nell'atto *dilectus alumnus noster in ecclesia Dei*. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 7.

¹⁵⁹ Un Ludovico Ladrón viene citato in un documento del 30 marzo 1515 nella carica di alcaide de la fortaleza de Oristany. Cfr. *I Parlamenti dei viceré Angelo de Vilanova (1518-1523 e 1528) e Martino Cabrero (1530)*, Acta Curiarum Regni Sardiniae, 6, a cura di L. Galoppini, Cagliari 2016, p. 126.

¹⁶⁰ Il Tuveri è chiamato comendador de la iglesia del glorios Sant Marti in un atto rogato il 15 settembre 1511 dal notaio oristanese Pere Pau Serra. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 202.

Questi ultimi avevano l'incarico di gestire i beni del convento quindi di darli in appalto e di riscuoterne le rendite, sia personalmente che attraverso propri delegati¹⁶¹, dopo aver ottenuto il consenso dalle monache¹⁶². A volte i procuratori delle monache erano dei religiosi, come quel Johan Caria che ricopre tale incarico tra il 1506 al 1528, alternandosi con Giacomo Vinci; il Caria viene nominato a ricoprire tale incarico da Giacomo Serra¹⁶³, arcivescovo arborense, il 30 agosto 1506¹⁶⁴, e compare con lo stesso ruolo il 18 luglio 1517, quando rappresenta le monache in una riunione tenutasi nella Cattedrale per rendicontare le rendite del convento durante l'operato di un precedente procuratore, Giacomo Vinci, che risulta in credito verso il convento per una somma pari a 65 lire¹⁶⁵; due anni dopo delibera insieme ad una certa suor Francesca, badessa del convento, e alle suore Giovanna¹⁶⁶ e Lucia circa la vendita di un terreno in favore di un non meglio specificato Francesco¹⁶⁷; il 24 novembre 1528 rappresenta il convento in una causa contro Giovanna Cuccuru di Bauladu¹⁶⁸. Dopo di lui, verosimilmente ultimo a ricoprire la carica di procuratore fu mossen Balthasar Francisco¹⁶⁹.

Le monache sono attestate ancora nel convento nel 1533 poi, in una data imprecisata tra quello stesso anno e il 1554, per volontà dell'arcivescovo Carlo de Alagon¹⁷⁰.

¹⁶¹ A carta 61r del Brogliaccio è attestato il versamento di una somma di denaro alla moglie del procuratore: Aue datu suprascripto fini a die prima de ssantu Gayni MCCCCXVIII, dados in poderi de mugheri mia liras III.

¹⁶² Per fare solo due esempi: a carta 2r del Brogliaccio, viene concessa a olivell una casa del convento sita in ssu quarteri dessa Rugha Noa over Ungloni de Bangus (...) sa quali est dada a voluntadi de sas sorrìs; a carta 4v Johani Ecy, procuradori dessoru ditu conventu, concede un terreno a olivell cum consentimentu dessoru ditas sorrìs.

¹⁶³ Originario di Valencia, venne creato cardinale da Alessandro VI il 28 settembre 1500. Fu arcivescovo di Oristano dall'11 aprile 1492 fino ad un giorno incerto anteriore al 9 dicembre 1510. Morì a Roma il 15 marzo 1517 e venne sepolto nella cappella maggiore dellachiesa di San Giacomo degli Spagnoli in Piazza Navona a Roma. Cfr. VIDILI M., *Cronotassi*, cit., pp. 151-158.

¹⁶⁴ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 6.

¹⁶⁵ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 8. Il Vinci è attestato come procuratore del convento nel 1513, 1519 e 1533. Cfr. Brogliaccio, cc. 17v e 54v, e Condaxi c. 1r.

¹⁶⁶ Una suora di nome Giovanna – Joana Pani o Joanita - è ricordata anche nelle deposizioni rilasciate il 1568 da mestre Pilloni Cani, Antiogo Scano, mestre Johan Piçanti e Anthoni Ponti, secondo i quali sarebbe morta pochi anni prima, si potrebbe pensare pertanto che si tratti della stessa persona. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 39.

¹⁶⁷ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 9.

¹⁶⁸ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 10.

¹⁶⁹ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 39.

¹⁷⁰ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 39.

Se non vi sono dubbi che le monache abbiano abbandonato il cenobio nel periodo in cui il de Alagon resse la diocesi, cioè tra il 1537 e il 1554¹⁷¹, ne sorgono invece sulla vera motivazione: lo Scintu e il Melas affermano che il vescovo al suo ritorno dal Concilio di Trento, in applicazione di alcuni canoni decretati nello stesso, obbligò le donne a scegliere tra abbracciare la clausura oppure abbandonare il convento, e queste optarono per la seconda scelta.

La tesi secondo cui l'arcivescovo de Alagon avrebbe applicato i decreti dettati dal Concilio di Trento relativi alla clausura non può essere accolta in quanto sulla riforma dei regolari e delle monache la discussione si ebbe solamente alla fine del Concilio, nella XXV sessione del 3 e 4 dicembre 1563 che, con il *Decretum de regularibus et monialibus*, dopo aver ribadito l'obbligo dell'osservanza dei tre voti di povertà, castità e obbedienza impose l'obbligo della clausura a tutte le monache, precisando che «*ut in omnibus monasteriis sibi subiectis ordinaria, in aliis vero sedis apostolicae auctoritate clausuram santimonialium, ubi violata fuerit, diligenter restitui, et, ubi inviolata est, conservari maxime procurent*»¹⁷². I Padri Conciliari si richiamavano alla Costituzione *Periculoso. De statu regularium*¹⁷³ emanata da Bonifacio VIII nel 1298 che sanciva l'obbligo della clausura a tutti gli ordini monastici, e in particolare imponeva alle monache la clausura perpetua, tanto attiva che passiva¹⁷⁴, fatta eccezione per le comunità di terziarie¹⁷⁵; tale obbligo venne di fatto largamente disatteso e la clausura

¹⁷¹ Venne nominato nella carica dal papa Paolo III il 28 maggio 1537 all'età di 24 anni, e vi rimase fino alla morte che avvenne prima del 3 agosto 1554, data nella quale il pontefice Giulio III nomina Andrea Sanna a succedergli nella Cattedra arborese. Cfr. VIDILI M., *Cronotassi documentata degli arcivescovi di Arborea*, cit., pp. 165-168.

¹⁷² Cfr. *Decretum de regularibus et monialibus*, sessio XXV, caput V, in *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. Alberigo, G. L. Dossetti, P.-P. Joannou, C. Leonardi, P. Prodi, Bologna 2013, pp. 777-778. Si veda inoltre CALISI G., *La clausura delle monache. Sviluppo storico-giuridico*, Roma, Pontificia Università Lateranense, 2001, pp. 34-39.

¹⁷³ Bonifacio VIII, *Constitutio Periculoso. De statu regularium*, Sextu liber Decretalium, lib. III, tit. XVI, citato in CALISI G., *La clausura*, cit., pp. 32-33.

¹⁷⁴ Nei conventi maschili era obbligatoria solo la clausura passiva, cioè il divieto di far entrare donne nel convento; relativamente alle monache invece oltre la clausura passiva era obbligatoria anche la clausura attiva cioè il divieto di uscire da esso, tranne in casi eccezionali ed esclusivamente dietro autorizzazione del Vescovo della diocesi.

¹⁷⁵ Le comunità dei Terzi Ordini erano denominate *Sorores Ordinis Penitentiae* e non venivano comprese nella categoria della moniales, fatto che le esclude dalla clausura decretata dal papa Caetani. Si veda il trattato del gesuita dottore in teologia Andrea Vittorelli. VITTORELLI A., *De Origine et clausura Sanctimonialium*, Venetiis 1667, pp. 15-17 (consultabile online: <https://archive.org/details/imagemar9035abbMiscellaneaOpal>); si veda inoltre CONRAD A., *Il Concilio di Trento e la (mancata) modernizzazione dei ruoli femminili ecclesiastici*, in *Il Concilio di Trento e il moderno*, a cura di P. Prodi - W. Reinhard, Bologna 1996, pp. 415-436.

venne osservata solo presso quegli Ordini che la contemplavano nella loro regola, quali ad esempio le Clarisse o le Carmelitane.

La tesi potrebbe però avere un fondo di verità se si considera che la clausura era stata oggetto di grandi discussioni già dalla fine del Quattrocento, e in particolare in ambito francescano osservante.

I frati dell'osservanza tendevano ad incoraggiare il processo di claustralizzazione delle monache che da loro dipendevano, comprese le terziarie. Già nelle Costituzioni dettate da Giovanni da Capistrano per le monache nel 1443¹⁷⁶ è scritto che quanto stabilito per le monache del Secondo ordine, compresa la clausura, debba valere anche per le terziarie, e successivamente altre disposizioni spingono in tal senso, ad esempio nel 1469 nei *Registri* del vicario cismontano Marco di Bologna (1469-1472) si decreta che i vicari delle province devono visitare bizzocche o suore del Terzo Ordine *cum socio deputato in capitulo provinciali* allo stesso modo in cui *visitare tenentur moniales quascumque*. Tale prescrizione sembra essere mitigata dal successivo Capitolo Generale di Napoli del 1475 che specificò che questa disposizione dovesse essere applicata solo per quei monasteri nei quali vigeva la clausura, permettendo in tal modo ai cenobi del Terzo Ordine di mantenere la loro condizione non claustrale. Bisogna aspettare i primi decenni del Cinquecento perché la clausura – almeno in ambito francescano – sia diffusamente imposta alle suore. In questo senso è fondamentale il *Trattato del terzo ordine* scritto da Mariano da Firenze negli anni 1520-21: nel testo viene chiarito che la scelta di vita penitenziale poteva essere adatta esclusivamente per quelle persone ancora legate dal vincolo matrimoniale, ma in tutti gli altri casi non vi era motivo per cui non dovesse essere abbracciata la vita monastica¹⁷⁷. In quello stesso anno 1521 papa Leone X impose a tutte le suore facenti capo all'ordine francescano la professione solenne dei

¹⁷⁶ Cfr. *Chronologia historico-legalis seraphici Ordinis Fratrum Minorum sancti patris Francisci*, Ex Typographia Camilli Cavalli, Neapoli MDCL; citato in DE ANGELIS S., *Il governo delle monache. I pontefici ed i monasteri femminili francescani e domenicani (1417-1585)*, Tesi di Dottorato in Storia Medievale e Moderna, Università "La Sapienza" di Roma, a. a. 2012-2013, tutors prof.ssa G. Barone - prof.ssa M. A. Visceglia.

¹⁷⁷ MARIANO DA FIRENZE, *Il Trattato del Terz'Ordine o vero Libro come Santo Francesco istituì et ordinò el Tertio Ordine de Frati et Sore di Penitentia et della dignità et perfectione o vero Sanctità Sua*, a cura di M. D. Papi, Roma 1985.

voti e la clausura, anticipando di un quarantennio quanto verrà stabilito dal Concilio di Trento¹⁷⁸.

Viste sotto questa luce le affermazioni dello Scintu e dal Melas sono molto più attendibili, inquadrare però in un contesto in cui la scelta claustrale per le monache derivi da una pressione di ambito francescano, condivisa dall'arcivescovo più che dai dettami del Concilio Tridentino nel quale della clausura si discuterà successivamente all'abbandono del convento .

Il retablo cosiddetto di "San Martino"

Almeno un cenno merita il retablo detto di San Martino.

L'opera oggi conservata presso l'Antiquarium Arborensis di Oristano è una pala d'altare databile ai primi decenni del Quattrocento, ascrivibile all'arte tardo gotica di ambito catalano, ed attribuita di volta in volta ad un artista spagnolo imitatore della maniera del Guimerà¹⁷⁹, a Ramon de Mur¹⁸⁰, ad un pittore dell'ambito di Mateu Ortoneda, «artista equidistante da Ramon de Mur e dal Maestro di Cabassers»¹⁸¹, Antonio Valero, che fu al seguito dell'esercito catalano nel 1409, o un artista riconducibile all'ambito di Pere de Valldebriga, Joan Mates e Guerau Gener, operanti a Barcellona agli inizi del secolo

¹⁷⁸ ANDREOZZI G., *Il terzo ordine regolare di S. Francesco nella sua storia e nelle sue leggi*, vol. I, Roma 1993, pp. 272-275; BARTOLOMEI ROMAGNOLI A., *Il francescanesimo femminile dalle origini al Concilio di Trento*, in *All'ombra della chiara luce*, a cura di A. Horowski, Roma 2005, pp. 11-85.

¹⁷⁹ Cfr. POST C. R., *A History of Spanish Painting*, VII/2, Cambridge (Mass) 1938; ipotesi in seguito ripresa da DELOGU R., *Primitivi spagnoli nella Pinacoteca di Cagliari*, in «Le vie d'Italia», XLVIII (1941), p. 1235; IDEM, *Mostra di antica arte sacra*, Catalogo della mostra, Oristano 5-20 settembre 1952, Cagliari 1952, pp. 8-9, 17, scheda 17.

¹⁸⁰ Cfr. MALTESE C., *Arte in Sardegna dal V al XVIII*, Roma 1962, p. 222, schede 49-50; MALTESE C. – SERRA R., *Episodi di una civiltà anticlassica. Sardegna*, Milano 1969, pp. 260-26.

¹⁸¹ Cfr. SERRA R. – CORONEO R., *Pittura e scultura dall'età romanica alla fine del '500*, Nuoro 1990, p. 95, scheda 38 a cura di R. Coroneo.

XV¹⁸², e ancora un esponente del gotico internazionale della cerchia di Mateu Ortoneda e vicino al Maestro de la Secuita¹⁸³ oppure vicino al Maestro delle figure anemiche¹⁸⁴.

Il retablo presenta negli scomparti pittorici che la compongono la Madonna in trono con angeli musicanti nella tavola centrale, al di sopra della quale è rappresentata la Crocifissione; nella tavola di destra San Martino di Tours nell'atto di dividere il mantello con un povero e, in alto, la consacrazione vescovile dello stesso Santo; la terza tavola, quella di sinistra, è andata persa così come è andata persa la predella¹⁸⁵.

La tavola centrale – come accennato - rappresenta la Madonna in trono e con la corona regale mentre allatta il Bambino, circondata da otto angeli – quattro da ciascuna parte - dipinti nell'atto di suonare diversi strumenti musicali sia a corda che a fiato quali l'organo portativo¹⁸⁶, il flauto dolce¹⁸⁷, il liuto¹⁸⁸, l'arpa gotica¹⁸⁹, il rebab arabo¹⁹⁰ e la

¹⁸² Cfr. ALCOY PEDRÒS R., *El retablo de San Martin de Oristano y la pintura catalana del gòtic internacional en Cerdeña*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storica locale*, Atti del I Convegno internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, a cura di G. Mele, Oristano 2000, vol. I, pp. 21-48.

¹⁸³ Cfr. SCANO M. G., *Presències catalanes a la pintura de Sardenya*, in *L'art gòtic a Catalunya. Pintura. III. Darreres manifestacions*, director A. Pladeval i Font, Barcelona 2006, pp. 245-255.

¹⁸⁴ Cfr. PUXEDDU E., *Viaggi mediterranei della pittura. Aspetti e caratteristiche del gotico internazionale in Sardegna*, in *Contextos 1200 i 1400. Art de Catalunya i art de l'Europa meridional en dos canvis de segle*, a cura di R. Alcoy, Barcellona 2012, pp. 107-129.

¹⁸⁵ La bibliografia che tratta del retablo è nutrita. Si veda a titolo esemplificativo: BRUNELLI E., *Appunti sulla storia della pittura in Sardegna. Pittori spagnoli del Quattrocento in Sardegna*, in «L'Arte», X, pp. 363-364; GODDARD KING G., *Pittura sarda del Quattro-Cinquecento*, a cura di R. Coroneo, Nuoro 2000 (ediz. originale *Sardinian painting*, London 1923); BOLOGNA F., *Le Primitifs Méditerranéens*, in «Paragone», n. 37 (1953), p. 54; GUDIOL R. J., *Pittura gòtica, Ars Hispaniae*, IX, Madrid 1955, p. 58; SERRA R., *Retabli pittorici in Sardegna nel Quattrocento e nel Cinquecento*, Roma 1980, p. 39, scheda 1; EADEM, *Pittura e scultura dal Medioevo all'Ottocento*, in *La Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Cagliari 1982, vol. I, sezione III, pp. 87-88; i saggi compresi nel volume *Cultura quattro-cinquecentesca. Retabli restaurati e documenti*, Catalogo della mostra, Cagliari, Soprintendenza Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici, 1985, in particolare MAXIA A. G., *Pittura in Sardegna: problemi mediterranei*, pp. 106-107; CALECA A., *Pittura in Sardegna: problemi mediterranei*, p. 35; DE LASARTE J. A., *La pittura sardo-catalana*, p. 26; PESCARMONA D., *La pittura in Sardegna nel Quattrocento*, in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, vol. II, Milano 1987, p. 489; PAU G., *Retabli e Trittici*, in SANTONI V. – ZUCCA R. – PAU G., *L'Antiquarium Arborense e i civici Musei archeologici della Sardegna*, Cinisello Balsamo 1988, pp. 34-37; SPANU G. N., *Una fonte iconografico-musicale: i retabli quattro-cinquecenteschi in Sardegna*, in «Medioevo Saggi e Rassegne», 13 (1989), pp. 90-91, scheda 1.

¹⁸⁶ L'organo portativo è un organo di piccole dimensioni che poteva essere portato a tracolla; veniva suonato azionando i mantici con la mano sinistra e toccando i tasti con la destra. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, alla voce *Organo*.

¹⁸⁷ Il flauto dritto era conosciuto anche come flauto dolce per la soavità del suo timbro, oppure come flauto a becco per la forma dell'imboccatura o flauto d'Inghilterra perché specialmente noto in quella nazione. Era composto da un tubo conico o cilindrico con un numero di buchi variabile da tre a nove che permettevano l'emissione di vari suoni.

¹⁸⁸ Il liuto è uno strumento a quattro o cinque corde noto già nell'antico Egitto; fu introdotto in Europa dagli arabi attraverso la Spagna. È formato da un corpo convesso, a coste oblunghe che diminuiscono

bombarda¹⁹¹. Il trono è sormontato da un baldacchino ornato da quattro torrette. La Vergine indossa un manto scuro e una veste dorata chiusa in vita da un cinto, poggia i suoi piedi su un tappeto decorato a motivi floreali e tiene il Bambino sulle ginocchia. Il Bambino è raffigurato di profilo e volge lo sguardo verso la Madre mentre succhia dal suo seno sinistro; nella mano destra tiene un cardellino. Gli angeli indossano una veste simile ad un saio francescano. Al di sopra della Madonna degli angeli è rappresentata la crocifissione secondo la consueta iconografia: la croce da cui pende Gesù occupa la posizione centrale della tavola, e al di sopra di essa è rappresentato Dio Padre; i due ladroni posti ai lati della croce del Cristo sono rappresentati con le braccia ripiegate all'indietro e legate al palo, come i piedi. I soldati posti sullo sfondo indossano armature di foggia quattrocentesca e impugnano vessilli e lance. In primo piano sotto la croce del cattivo ladrone è disegnata la scena della spartizione delle vesti; ai piedi della croce di Gesù sono rappresentati due soldati, uno con una lancia in mano e il secondo nell'atto di porgere al Cristo la spugna imbevuta di aceto con una canna; sotto la croce sono rappresentati San Giovanni e la Maddalena. Infine sotto la croce del buon ladrone è il gruppo delle pie donne.

Nella tavola a destra sono rappresentate due scene relative a San Martino di Tours. In basso San Martino che divide il suo mantello con il povero. Il Santo è dipinto come un cavaliere medievale con un abito in broccato rosso e oro e con il mazzocchio¹⁹² in testa mentre cavalca un cavallo grigio maculato di bianco con ricchi finimenti. È rappresentato nell'atto di tagliare il mantello con la spada per donarlo al povero rappresentato in basso aggrappato alla sella del cavallo e sulle spalle ha il mantello ricevuto dal Santo. Nello scomparto in alto è rappresentata invece la consacrazione del Santo, raffigurato seduto in trono e con le insegne vescovili (mitra, piviale e pastorale)

progressivamente di larghezza fino al manico, sul quale è posta una tastiera in ebano; al centro della tavola armonica, di forma ovale, si trova il foro di risonanza.

¹⁸⁹ L'arpa gotica è un'arpa di piccole dimensioni diffusa in Europa a partire dalla metà del XIV secolo. Ha una struttura esile, e una cassa di risonanza stretta e poco profonda, ed un numero di corde variabile tra le 17 e le 26; Il suo timbro è dolce e rotondo, analogo per molti versi a quello del liuto. Era utilizzata prevalentemente per accompagnare il canto.

¹⁹⁰ Il rebab arabo è uno strumento ad arco diffuso in Europa attraverso la Spagna dagli arabi. È lo strumento dal quale è poi nato il violino, per filiazione dalla medioevale ribeca.

¹⁹¹ La bombarda è uno strumento musicale a fiato ad ancia doppia, della famiglia degli oboi.

¹⁹² Il mazzocchio è un copricapo in uso tra XIII e XV secolo, costituito da un cerchio di borra ricoperto di panno che fasciava la testa e da cui partivano il beccetto e la foggia. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, alla voce *Mazzocchio*.

al centro di una cappella gotica con la volta a crociera. Ai suoi lati ci sono nove personaggi: quattro alla sua destra e cinque alla sua sinistra; quattro dei quali con la mitra in testa, uno con il berretto bianco dei canonici regolari premostratensi, altri due con berretto nero. Uno dei vescovi alla destra del Santo gli impone le mani nell'atto della consecrazione¹⁹³.

Per quanto manchi una qualsiasi attestazione documentaria, la sede dell'opera pittorica è stata sempre ritenuta la chiesa di San Martino, e la realizzazione della stessa è messa in relazione alla pace stipulata nella stessa chiesa il 29 marzo 1410 tra Pietro Torrelles, luogotenente di Martino il Vecchio, re d'Aragona, e Leonardo



Cubello, nominato in quello stesso giorno primo marchese di Oristano e dei suoi Campidani.

Alcuni particolari messi in luce dall'ultimo restauro ascrivono l'opera all'ambito francescano e hanno indotto ad avanzare una nuova ipotesi per cui si ritiene che l'opera fosse collocata nella chiesa di San Francesco. Innanzitutto il tema della tavola centrale: la Madonna degli Angeli. La basilica di Santa Maria degli Angeli, ad Assisi, è uno dei luoghi di culto più cari all'ordine francescano; venne costruita a partire dalla seconda metà del Cinquecento per volere di Pio V per custodire uno dei luoghi più cari a San Francesco quale appunto la cappella della Porziuncola. Ad Oristano è attestata una cappella a lei intitolata nella chiesa di San Francesco già dagli inizi del Seicento; nella

¹⁹³ Riprendo la descrizione da OLIVO P. - PORCELLA M. F., *Il retablo di San Martino di Oristano. Nuove acquisizioni storiche e rilettura iconografica alla luce del recente restauro*, in *Itinerando. Senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, a cura di R. Martorelli, vol. 3, Perugia 2015, pp. 1155-1200, in particolare pp. 1156-1159.

stessa chiesa sono attestate le tavole del dipinto nel 1869, anno in cui vennero acquisite dal Comune. Sulla base di queste scarse notizie la Olivo e la Porcella tendono a scartare la chiesa di San Martino come destinataria delle tavole in favore della chiesa di San Francesco, propongono inoltre di «mutare l'intitolazione dell'intero retablo che andrebbe denominato della Madonna degli Angeli, poiché la tavola centrale fornisce di norma il titolo all'opera, mentre la Carità di San Martino costituirebbe una delle due tavole di corredo»¹⁹⁴.

La presenza nello stessa opera di una tavola dedicata al vescovo di Tours non stupisce in quanto il santo era particolarmente amato in ambito francescano per alcuni parallelismi con la vita del fondatore dell'ordine: il bacio al lebbroso e il tema della povertà, per esempio. Una cappella era dedicata al Vescovo di Tours, la prima a sinistra nella basilica inferiore di San Francesco ad Assisi, voluta e finanziata dal cardinale Gentile Partino da Montefiore che chiamò Simone Martini ad affrescarla con un ciclo pittorico sulla vita del santo, negli anni 1313-1318.

Non convince particolarmente la tesi della commissione dell'opera come ricordo della pace del 1410. Nessuna fonte diretta attesta un intervento dei frati francescani nelle trattative che portarono alla firma della pace; per quanto siano attestati rapporti molto stretti con i nuovi marchesi di Oristano, che di questo trattato furono i maggiori beneficiari (Quirica Deiana, per esempio, moglie di Leonardo Cubello, scelse il convento come luogo di sepoltura), sono più numerose le attestazioni che testimoniano i frati schierati dalla parte del Regno Giudicale: nel 1388 per esempio nel refettorio del convento venne discusso il trattato di pace con Giovanni I il Cacciatore, e il frate francescano era uno dei più fidati comandanti dell'esercito di Mariano IV, quel «*frater Johannes de Asseni de ordine Fratrum Minorum qui erat capitaneus exercitus in villa Sent Luri pro ipso iudice*»¹⁹⁵.

Si potrebbe avanzare una nuova ipotesi in considerazione del fatto che le monache residenti nel convento fossero strettamente legate ai frati minori che, commissionando il

¹⁹⁴ Ivi, p. 1166.

¹⁹⁵ Cfr. FOIS G., *Le armi in asta d'epoca medievale*, in *Uomini e guerre nella Sardegna Medioevale*, a cura di J. Armangué i Herrero, Mogoro 2007, pp. 23-122, che rinvia al volume V dei *Procesos contra los Arborea*, conservati presso l'Archivo de la Corona de Aragón, tuttora inedito, alle cc. 21r-22v. La citazione riportata è tratta da *Proceso contra los Arborea*, vol. I, a cura di Armangué Herrero J. - Cireddu Aste A. - Cuboni C., Pisa 2001, pp. 235-239.

retablo negli anni successivi alla pace del 1410 volevano forse in questo modo rivendicare questo legame con il convento femminile.

La rettoria (prima metà del XVI secolo - 1565)

Abbandonata dalle monache, la chiesa fu trasformata in rettoria mentre il convento, probabilmente abbandonato a se stesso, andò via via in rovina. Anche questi fatti in riferimento al periodo in cui l'arcivescovo Carlo de Alagon guidò la diocesi ci sono in gran parte sconosciuti.

La rettoria è una chiesa che, trovandosi nel territorio di una chiesa parrocchiale, dipende da quest'ultima per quanto riguarda le questioni canoniche e le direttive pastorali. Sono pertanto vietate in essa determinate attività quali ad esempio l'amministrazione dei Sacramenti del Battesimo e della Cresima. Il sacerdote che l'amministra, in genere un religioso che per motivi di età è esonerato da responsabilità pastorali, viene nominato dall'Ordinario diocesano con il compito di reggere la chiesa che gli viene affidata promuovendo il culto e la partecipazione alla liturgia domenicale.

Questa era di fatto la situazione in cui si venne a trovare la chiesa di San Martino dopo l'allontanamento delle suore: trovandosi nel territorio della parrocchia di San Sebastiano extra muros non aveva parrocchiani, né poteva raccogliere le decime; non era regolarmente officiata tanto da essere utilizzata come deposito di grano, quasi certamente dopo essere stata spogliata di tutti gli arredi liturgici, comprese le statue e i dipinti che la ornavano¹⁹⁶.

Beneficiario della rettoria venne nominato dal de Alagon il presbitero Leonardo Dessì, il quale rinunciò alla stessa il 19 gennaio 1554 probabilmente per l'età avanzata. Dopo qualche mese di vacanza, il 22 maggio 1554, la bolla della nuova concessione in favore del canonico Petro Corriga Dessì era pronta ad essere spedita ma, a causa della

¹⁹⁶ Diversi testimoni depongono che la chiesa «may es stada (...) que distribuís sacraments de la Sancta Mare Sglesia ni se spera haver parrochians per que los parrochians del Burgo se occuppa lo archiprestat de Arborea que es la sglesia de Sanct Sebastia extra muros de la present ciutat de hont se prenen los sancts Sacraments y alli pagan les decimes». Che la chiesa fosse spoglia sembrerebbe desumersi dalle stesse deposizioni nelle quali si dice che «stava dita sglesia uberta y tot stava a mal cap y en la sglesia hi posavan forments». Cfr. appendice documentaria, documento n. 39.

sopravvenuta morte del detto Leonardo, non poté essere inviata in quanto carente della convalida. Solo il 26 maggio del successivo anno 1555 si riuscì a superare questa formalità e il beneficio della rettoria venne concesso da papa Paolo III al detto canonico Petro Corrìga Dessì, «*de vita ac morum honestate aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendato*», specificando che la loro validità si sarebbe dovuta retrodatare al 22 maggio dell'anno precedente¹⁹⁷.

La chiesa e il convento rimasero in stato di abbandono ancora per una decina di anni, durante i quali gli edifici continuavano ad andare in rovina e a essere utilizzati come rifugio dai ladri e almeno due volte come nascondiglio per la refurtiva: una prima volta un certo Joan Sanna venne ritenuto colpevole del furto di cuoi rinvenuti negli orti del convento venne incarcerato e torturato perché dicesse la verità; una seconda volta, nell'anno in cui era consigliere in capo Jaume Nocco, certi cuoi rubati che erano stati rinvenuti nel convento vennero tratti in mano da Urbano Murro, vicario arcivescovile, in quanto - non essendosi trovati i colpevoli del furto - erano stati rinvenuti in territorio ricadente nella giurisdizione ecclesiastica¹⁹⁸.

Tale stato di incuria era destinato a terminare in seguito all'arrivo in città del frate domenicano Johan Porçell. Questi, giunto in città per predicare la Quaresima, venne benevolmente accolto proprio dal canonico Corrìga e si prospettò subito l'idea di una possibile cessione della chiesa e delle strutture del vecchio convento all'Ordine Domenicano. In attesa delle formalità necessarie per regolarizzare la donazione ai frati predicatori, le strutture superstiti vennero messe a disposizione del padre Porçell il quale già vi risiedeva nel febbraio del 1567¹⁹⁹. Questi aveva consegnato al Corrìga la somma

¹⁹⁷ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 11. Petrus Corrìga et Dessì è citato come *canonicus ecclesie arborensis* in atti del 3 settembre 1574, 10 dicembre 1575. Cfr. ASCa, *Atti notarili legati di Cagliari, notaio Ordà Girolamo, vol. 1544 (1562-1594), cc. non numerate*.

¹⁹⁸ Si vedano le deposizioni di Antiogo Scano il quale afferma che «*la casa de Sanct Martí ha abullit lo mal nom que dita casa (...) tenia de habitatio de lladres y hahont se rebian latrocinis de cuyros furtats per lo que fonch turmentat un tal Joan Sanna*», e di Jaume Nicolau Vinxi che afferma «*les cases de dita sglesia anavan a total ruyna y en temps que ell testes era potestat de la present ciutat, essent cavalcat fora de la terra lo conseller en cap qui era mossen Jaume Nocco, lo qual regia lo offici per la absentia d.el testes li dix a la tornada que de les cases del ort de Sanct Martí havia trets çerts cuyros furtats los quals lo vicari mossen Urbano Murro los hi reppet y prengue al dit mossen Noco dient que la captura aquella ha ell per esser trobats en la jurisdictio de Sanct Martí tocava*». Cfr. Appendice documentaria, documento n. 39. Le deposizioni potrebbero riferirsi agli anni Cinquanta del secolo, in cui sono attestati diverse volte come consiglieri sia il Vinxi che il Nocco e, in un documento del 25 gennaio 1556, Urbano Murro è attestato come *canonge y en lo spiritual y temporal vicari general de Arborea sede vacante*. Cfr. ASCOR., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 271, c. 21r.

¹⁹⁹ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 25.

di 7 ducati per contribuire alle spese volte ad ottenere l'indispensabile bolla pontificia, somma che gli era stata prestata dal canonico arborense Paulo Perra, al quale la restituì il 12 marzo di quello stesso anno²⁰⁰.

Il canonico Corrigo Dessy il successivo mese di aprile nominò due canonici cagliaritari e uno di Bisarcio, Nicolò Canelles, Antioco Nin e Francesco Sechi, dimoranti a Roma, come suoi procuratori per presentare a suo nome al Santo Padre la rinuncia alla rettoria di San Martino e ai frutti che da quel beneficio gli provenivano, stimati inferiori a 24 ducati d'oro, in favore dell'Ordine di San Domenico, affinché vi venisse istituito un convento dell'Ordine; chiedeva solamente che gli venissero riservati i frutti della rettoria a titolo di pensione²⁰¹.

La bolla emanata dal papa Pio V, domenicano, il 25 settembre di quello stesso anno sanciva il passaggio della chiesa e delle case ad essa contigue all'Ordine domenicano²⁰².

I Padri Domenicani (1565-1652)

Per quanto le fonti documentarie relative ai primi secoli siano piuttosto scarse e avere di notizie²⁰³, l'ordine domenicano arrivò probabilmente in Sardegna nella seconda metà del XIII secolo.

²⁰⁰ Cfr. Appendice documentaria, documento n. 26.

²⁰¹ L'atto – andato perso - venne rogato ad Oristano dal notaio Pietro Sabater; è citato in MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, pp. 18-19. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 27.

²⁰² Cfr. Appendice documentaria, documento n. 28.

²⁰³ Per un quadro generale della storia dell'ordine dei Predicatori si veda: WARTZ A. O.P., *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum*, Roma 1948; REDIGONDA L. A. O.P., *1216-1966. Secoli Domenicani. sintesi storica dei Frati Predicatori*, Bologna 1967; PELLEGRINI L., *Origini e sviluppo degli ordini mendicanti nella società del secolo XIII. Francescani e Domenicani*, Chieti 1982; D'URSO G. O.P., *Profilo spirituale dell'Ordine Domenicano*, in *Gli ordini religiosi. Storia e spiritualità. Benedettini, Cistercensi, Francescani, Domenicani, Gesuiti*, a cura di Roberto Bosi, Firenze 1992, pp. 94-117; PENONE D. O.P., *I domenicani nei secoli. Panorama storico dell'Ordine dei frati predicatori*, Bologna 1998; FENELLI L., *L'ordine dei frati Predicatori* (online su “Reti Medievali: http://rm.univr.it/repertorio/rm_fenelli_ordine_fрати_predicatori.html”); per quando riguarda nello specifico la presenza domenicana nell'isola si vedano: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di laurea, Regia Università degli Studi di Cagliari, a.a. 1933-1934; *Sardegna domenicana: numero unico. Ricordo della consacrazione della nuova chiesa di S. Domenico di Cagliari e del VII centenario della venuta dei domenicani in Sardegna*, Cagliari 1954; PORRÀ R., *Gli Ordini Mendicanti in Sardegna durante l'epoca catalano-aragonese. Rassegna bibliografica*, in «Bollettino Bibliografico della Sardegna», IV/8 (1987), pp. 43-50; SORGIA G., *I Domenicani a Cagliari*, in «Domenicani», n. 5 (anno

La tradizione narra dell'arrivo a Cagliari nel 1254 di un fra Niccolò Forteguerra. Nato a Siena nel 1180, aveva svolto i suoi studi a Bologna e a Parigi; nominato conte palatino da Federico II verosimilmente nel 1215, abbandonò la vita mondana per entrare a far parte dell'ordine fondato da San Domenico. Fu poi inviato da papa Innocenzo IV come visitatore apostolico nelle isole di Sardegna e Corsica e in questa veste, stando alle cronache, avrebbe fondato il convento cagliaritano nel borgo di Villanova, nei pressi di un preesistente convento benedettino intitolato a Sant'Anna²⁰⁴.

Gli esordi della fondazione, affiliata alla Provincia Romana dell'Ordine, non dovettero essere facili se dopo appena una trentina di anni il Maestro generale dell'Ordine, fra Giovanni da Vercelli, credette opportuno inviare nell'isola alcuni frati provenienti dal convento di Pisa intitolato a Santa Caterina d'Alessandria, fra Ranieri de Petris e Ugolino de Rapida (o de Ripida)²⁰⁵. Forse anche grazie agli apporti di frati provenienti dalla penisola l'insediamento divenne più stabile, tanto che nel 1310 venne riconosciuto come un convento formale: contava cioè almeno dodici frati e un lettore conventuale²⁰⁶.

A seguito della conquista catalano aragonese dell'isola del 1324, il convento passò dalla Provincia Romana a quella Aragonese nella quale rimase aggregato fino al 1615.

Tale passaggio venne sicuramente favorito dal papa Giovanni XXII il quale con la bolla *Ad illa solitudinis* del 30 giugno 1329 prescrisse che i religiosi dell'isola fossero

XXIV, settembre-ottobre 1990), pp. 41-48; IDEM, *La presenza Domenicana in Sardegna*, in «Theologica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», n. 2 (1993), pp. 343-358; MELONI M. G., *Ordini religiosi e politica regia nella Sardegna catalano-aragonese della prima metà del XIV secolo*, in «Anuario de Estudios Medievales», n. 24 (1994), pp. 831-855; NONNE M. A. – MELIS R., *Il fondo antico della biblioteca San Tommaso d'Aquino Convento di San Domenico di Cagliari*, Capoterra 2002; CHIRRA S., *I domenicani nel Regno di Sardegna attraverso due registri contabili del convento cagliaritano di Villanova*, in *El mon urba a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de nova planta*, Barcelona – Poblet - Lleida, 7 al 12 de desembre de 2000, coordinador Salvador Claramunt, Barcelona Universitat 2003, Actes, II, pp. 72-79; GIAMMUSSO F. M., *La chiesa e il convento di San Domenico a Cagliari nel XVI secolo*, Tesi di Dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici, Università degli Studi di Palermo in cotutela con l'Università di Saragozza, 2015; CINELLI L., *I Domenicani in Sardegna nel Medioevo*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 275-301.

²⁰⁴ Il padre Cinelli lascia spazio al dubbio circa la data della fondazione, attestata dalle cronache ma non da documenti. Cfr. CINELLI L., *I Domenicani in Sardegna*, cit., pp. 280-282.

²⁰⁵ Vi è discordanza circa l'anno in cui vennero inviati i due frati. Secondo il Sanna, che segue il Diago, sarebbe il 1284 (DIAGO F., *Historia de la Provincia de Aragón de la Orden de Predicadores desde su origen y principio hasta el año de mil y seyscientos*, impressa por Sebastian de Cormellas en Sancta Catherina martyr de Barcelona, año de MDXCVIII, c. 270v; SANNA G. L., *Festivos cultos*, cit., c. 3v); secondo il Cinelli il 1282 (CINELLI L., *I Domenicani in Sardegna*, cit., p. 281).

²⁰⁶ Il riconoscimento avvenne durante il Capitolo Provinciale di Orvieto: «in Castello Castri ubi facimus priorem fr. Franciscum Magioli, lector fr. Bartholomeum de Cantone», in *Acta capitulorum provincialium Provinciae Romanae (1243-1344)*, citato in CINELLI L., *I Domenicani in Sardegna*, cit., p. 283.

esentati dall'obbedienza ai loro superiori dato che non erano residenti nei territori facenti parte della Corona d'Aragona. Pertanto in questo contesto i religiosi del convento, strettamente legati a Pisa, vennero sostituiti con altri di origine iberica. Il passaggio di Provincia non fu però immediato, infatti il convento cagliaritano è ancora attestato nella Provincia Romana nel 1332 e compare tra i conventi della Provincia d'Aragona solo nel 1345.

Analogamente a tutti gli altri ordini religiosi anche i domenicani dopo un primo periodo di grande rigore nell'osservanza della propria regola andarono incontro ad una progressiva secolarizzazione. Per cui la vita all'interno dei conventi arrivò a discostarsi sensibilmente da quella che era stata pensata e voluta dal fondatore²⁰⁷.

A partire quindi dagli ultimi decenni del Trecento furono tentate diverse riforme per provare a riportare i conventi nell'ambito della regolare osservanza. Il primo ad intuire che qualsiasi riforma sarebbe stata destinata al fallimento se non vi fosse stata coesione tra le case riformate fu fra Raimondo da Capua nel 1380. Questo propose pertanto di nominare alla guida degli istituti riformati superiori che fossero favorevoli alla riforma stessa e di sottrarre questi ultimi al controllo dei Superiori Provinciali, creando di fatto la figura del vicario generale con un alto grado di autonomia nell'amministrazione. Dopo le prime comprensibili difficoltà la riforma si diffuse ampiamente, in particolar modo in Italia, nel corso del Quattrocento, tanto che nella seconda metà del secolo vennero create le prime congregazioni composte esclusivamente da conventi riformati alla diretta dipendenza del Maestro Generale²⁰⁸.

Nella penisola iberica, iniziarono ad accogliere la riforma nel primo ventennio del XV secolo i quattro conventi facenti capo alla Provincia del Portogallo che ebbe un Vicario nominato direttamente dal Maestro Generale; tale riforma si ebbe subito dopo la loro separazione dalla Provincia di Spagna (1418)²⁰⁹. Nella Provincia d'Aragona, istituita nel 1301, la riforma si attestò un po' più tardi, con la creazione di una Congregazione

²⁰⁷ Riguardo alla riforma dei conventi dell'ordine domenicano è fondamentale il lavoro di BELTRÁN DE HEREDIA V., *Historia de la reforma de la Provincia de España (1450-1550)*, Roma 1939, p. 1; seguendo il Beltrán de Heredia, all'argomento dedica un capitolo ed un'appendice Federico Maria Giammusso nella sua tesi dottorale. Cfr. GIAMMUSSO F. M., *La chiesa*, cit., *Dalla riforma spirituale del Convento di San Domenico alla costituzione della Congregazione Sarda (1566-1615)*, pp. 80-87, e *Appendice 1: La riforma della Provincia*, pp. 319-330.

²⁰⁸ BELTRÁN DE HEREDIA V., *Historia*, cit., pp. 2-3.

²⁰⁹ Erano i conventi di Benfica, San Salvador (femminile), e le due nuove fondazioni di Aveiro e Aceito. Ivi, p. 7.

dell'Osservanza nel 1460 nella quale a capo c'era il convento di Valladolid. Tale congregazione venne soppressa alcuni decenni dopo per creare un'unica Provincia riformata d'Aragona, istituita in virtù di un Breve di Clemente VII del 3 giugno 1531: agli undici conventi riformati vennero riuniti i sei non riformati che gradualmente si omologarono agli altri; il breve di Clemente VII non venne però esteso a tutta la Provincia, e in particolare il convento di Cagliari fu escluso²¹⁰.

Solo nel 1566 durante il Capitolo di Calatayud il maestro generale fra Vincenzo Giustiniani diede disposizioni ai definitori del Capitolo e a fra Juan Ladrón, superiore provinciale e vicario generale della Provincia, di inviare anche in Sardegna dei frati osservanti con l'intento di riformare l'unico convento esistente nell'isola. I padri capitolari decretarono il trasferimento nell'isola di fra Francesco Mexia nominandolo contestualmente vicario generale dell'ordine in Sardegna e conferendogli pieni poteri per favorire il traghettamento del convento nell'alveo dell'osservanza. Si riponeva grande fiducia nel Mexia il quale conosceva sia la situazione del convento, essendo originario del quartiere della Lapola di Cagliari e *hijo* dello stesso convento di San Domenico, sia la situazione dell'isola, per cui gli venne dato l'incarico di fondare nuove case nell'isola qualora fosse stato possibile²¹¹. A sostegno del Mexia furono inviati altri sedici frati provenienti dai conventi che già avevano accolto la riforma, a garanzia che anche le nuove case, qualora fossero state fondate, seguissero fin da principio l'osservanza della regola così come era avvenuto in Aragona.

Un grande sostegno in questa operazione venne anche da parte della Corona. Filippo II infatti il 5 luglio dello stesso anno avvisò dell'incarico Mexia Antonio Paragues de Castillejo, arcivescovo cagliaritano, chiedendogli di agevolare la fondazione di nuovi conventi dell'Ordine nel territorio della sua diocesi²¹², e Alvaro de Madrigal, viceré de

²¹⁰ Cfr. ESPONERA CERDÁN A., *La provincia y la reforma de los siglos XV y XVI*, in *La provincia dominicana de Aragón: siete siglos de vida y misión*, a cura di GÓMEZ V. T. – ESPONERA CERDÁN A. – GALMÉS L. - FORCADA V., Madrid 1999, pp. 69-92, p. 79, citato in GIAMMUSSO F. M., *La chiesa*, cit., pp. 80-81.

²¹¹ «In conventu Castri Calleris assignamus reverendum patrem Franciscum Mexia Magistrum quem instituimus in Vicarium Generalem tam in capite quam in membris cum plenitudine potestatis et in speciali concedimus ei ut possit fundare aliquos conventus si tamen minenerit opportunitatem». *Actas de los Capítulos de la Orden de Predicadores de la Provincia de Aragón celebrados de 1532 a 1594*, Biblioteca Universitaria de Zaragoza, Manoscritto 55, cc. non numerate Calatayud, 1566, citato in GIAMMUSSO F. M., *La chiesa*, cit., pp. 82.

²¹² «rogamos y encargamos vos que si se ofresciere tal conjuntura y oportunitydad vos les permitais y consintais edificar en vuestro arçobispado casas de su orden y religion senyalandoles partes y lugares que sean comodas y convenientes y teniendolos en esto y en todo lo demas que se les ofresciere por muy

regno di Sardegna, informandolo che era stato inviato «*para entender en el reparo del monasterio de Santo Domingo que ay en esse reyno y en la reformation y acrescientamento de aquella religion*» e ordinandogli di appoggiare il suo operato «*de manera que con vuestra intervencion el y su companya puedan hazer en esse reyno el fructo y utlidad que se espera*»²¹³; il sovrano disponeva inoltre la donazione di 150 ducati d'oro al frate per le spese che avrebbe sostenuto nel suo operato²¹⁴.

Gli sforzi compiuti dall'Ordine e le facilitazioni ricevute da parte del sovrano portarono in breve tempo i loro frutti, infatti nell'arco di appena un trentennio al convento di Cagliari, unico nell'isola per oltre tre secoli, si aggiunsero le case di Oristano, Busachi e Sassari²¹⁵.

L'arrivo a Oristano e i contrasti con l'arcivescovo

In questo quadro di riforma ed espansione della famiglia religiosa si colloca l'arrivo e l'insediamento ad Oristano dell'Ordine.

La prima attestazione di un contatto stabile è del 1563²¹⁶. In quell'anno fu chiamato a predicare la Quaresima il padre Johan Porçell, cagliaritano *natural de Estampache* secondo il Sanna, figlio del convento di San Domenico, *hombre muy letrado* secondo il

encomendandos para que en ello recibire mucho contentamiento y servicio», ACA, *Cancillería, Registros*, n. 4330, f. 166r-166v (Molinillos, 5 luglio 1566), cit. in GIAMMUSSO F. M., *La chiesa*, cit., pp. 82, nota 152; una copia era conservata nell'Archivio Diocesano di Cagliari dove venne consultata dal Melas. MELAS G., *I Domenicani*, cit., p. 14.

²¹³ ACA, *Cancillería, Registros*, n. 4330, f. 166r-166v (Molinillos, 5 luglio 1566), al f. 166r, citato in GIAMMUSSO F. M., *La chiesa*, cit., pp. 82.

²¹⁴ «*Aviendo fray Francisco Mexia vicario general de la orden de los dominicos en el nuestro reyno de Cerdeña de yr ad aquel reyno en companya de otros [dieciséis] frailes para hazer la reformation y entender en otras cosas tocantes al beneficio de aquella religion visto el Sancto zelo con que se ha movido y el aumento benedicio y utlidad que dello redundara en servicio de Dios nuestro Señor es nuestra voluntad que para ayuda de los gastos que para esto se le ofresciere se le den de limosna ciento y cinquanta ducados [de oro]*». ACA, *Cancillería, Registros*, n. 4302, f. 161r-162r (Barcellona, 5 luglio 1566), citato in GIAMMUSSO F. M., *La chiesa*, cit., pp. 83, nota 153.

²¹⁵ Fondare rispettivamente nel 1567, 1571 e 1595. Cfr. MELAS G., *I Domenicani*, cit., pp. 14-24.

²¹⁶ I rapporti dei frati domenicani con la città di Oristano datano almeno al XIV secolo, ma non portano ad una presenza stabile in città. Ugone II nel suo testamento dispone un lascito anche per i frati dell'ordine che solevano tenere le predicazioni quaresimali nella città: «*Item volumus et mandamus quod provisio quam facere solebamus fratribus predicatoribus qui veniebant ad civitatem nostram Arestanni de terra firma tempore quadragesimae predicationis causa eisdem cum venerint supradicta de causa ad predictam nostram civitatem Arestanni annis singulis persolvatur*». ASCA, *Antico Archivio Regio*, vol. BC 9, cc. 23r-29v, TOLA P., *Codex*, cit., Tomo I, parte seconda, doc. XLVIII, pp. 701-708, nello specifico p. 702.

Diago e varon insigne en theologia escolastica, y eminente en la predicacion²¹⁷; questi venne avvisato da Nigola Morroy, messo del Consiglio civico oristanese, il 15 gennaio²¹⁸, quindi un mese dopo lo stesso Morroy tornò a Cagliari per accompagnare il frate nel capoluogo arborense²¹⁹. Il Consiglio pagò ancora al frate la somma di 20 ducati come ricompensa per le omelie tenute²²⁰, e altre somme per il suo vitto e per rendere meno disagiata la sua permanenza in città: 13 soldi per acquistare un carro di legna da ardere, 12 lire per il pane inviatogli a Cagliari per la festività pasquale²²¹.

In quel lasso di tempo riuscì a farsi un'idea abbastanza chiara della città: mancavano religiosi colti per istruire i fedeli nelle cose sacre, mancavano anche persone istruite che potessero insegnare i rudimenti della grammatica ai giovani. Colse subito l'opportunità che gli si offriva e il 20 aprile chiese al Consiglio Civico di poter restare in città per istituirci un convento nel quale aprire una scuola gratuita per tutti quei giovani desiderosi di apprendere, chiedendo in cambio la somma necessaria per mantenersi e l'incarico di predicatore nei tempi di Avvento e Quaresima; informava di aver già provveduto a chiedere al canonico Pere Corrigo la disponibilità del convento di San Martino fuori dalle mura di cui era beneficiario. Poichè era disabitato e in stato di abbandono, in attesa di una sua risposta chiedeva di poter alloggiare nel palazzo regio della città. Il Consiglio riunito decretò di accogliere la richiesta e di assumerlo come maestro delle scuole per i successivi tre anni, fissando come ricompensa la somma di 100 lire annue²²².

Qualche settimana dopo, con la delibera del 4 maggio, stabilì di affidargli anche l'incarico di predicatore per l'Avvento e per la Quaresima dei successivi tre anni, qualora avesse ottenuta la necessaria autorizzazione da parte dell'arcivescovo. Questa

²¹⁷ Cfr. DIAGO F., *Historia de la Provincia de Aragón*, cit., c. 291v; SANNA G. L., *Festivos cultos*, cit., c. 7v. Del Porcell parla anche il Tola nel suo Dizionario biografico, confermando che «Era nato in Cagliari, eccellente nella teologia scolastica, e zelante promotore delle glorie del suo ordine (...). Gli annalisti dell'ordine dei PP. Predicatori gli tributano per questo fatto molti elogi, e raccontano che morì arcivescovo eletto di Oristano»; cfr. TOLA P., *Dizionario Biografico degli uomini illustri di Sardegna*, 3 voll., Torino 1838, (consultato nell'edizione a cura di M. Brigaglia, Nuoro 2001, tomo III, pp. 188-189)

²¹⁸ 1563 gennaio 15, Oristano. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 12.

²¹⁹ 1563 febbraio 13, Oristano. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 13.

²²⁰ 1563 aprile 13, Oristano. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 15.

²²¹ 1563 aprile 3, Oristano. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 14. Il 2 luglio vennero pagate le *XII liuras per pà que per Pasqua se envia al sermonador* (ASCO., *Llibres de Conçelleria*, registro n. 274, c. 123v).

²²² 1563 aprile 20, Oristano. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 16.

scelta fu presa considerando il vantaggio che ne avrebbe avuto la città dato che il frate si era impegnato ad utilizzare queste rendite per restaurare la chiesa e il convento di San Martino, nel caso gli fossero stati concessi²²³.

La nomina del Porçell venne però ostacolata dall'arcivescovo che governava la diocesi: Gerolamo Barbarà, nominato a capo della diocesi arborense il 19 gennaio 1565 da papa Pio IV²²⁴; questi non godeva di molta stima tra i contemporanei; Antonio Parragues de Castillej, arcivescovo di Cagliari, ebbe modo di lamentarsene più volte sia per la sua scarsa cultura, infatti «*él no sabe leer,- affermava il Parragues - ni latin, ni nunca lo estudio en su vida ni lo entiende, y mucho menos las otras scientias y facultades que se requieren en un Perlado*»²²⁵ sia per la poca cura con cui, già prima di essere nominato arcivescovo arborense, attendeva ai suoi compiti religiosi: era infatti beneficiario di una rettoria che contava tra i cinque e i seimila fedeli ma oltre a non occuparsene personalmente, stipendiava occasionalmente un unico chierico, raramente due, mentre a detta dell'arcivescovo cagliaritano ne sarebbero serviti almeno quattro che vi si dedicassero a tempo pieno²²⁶.

Tali caratteristiche del prelato, molto attento ai propri interessi – in particolare a quelli economici – e meno premuroso verso gli aspetti pastorali, risaltava ancora di più dopo

²²³ 1563 maggio 4, Oristano. Cfr. Appendice documentaria, documento n. 17. Il Porçell percepì ben 56 lire nel dicembre 1563 e 4 scudi nel dicembre 1564 per le prediche dell'Avvento, 56 lire nell'aprile del 1565 e altrettante nel maggio dell'anno successivo per le omelie della Quaresima dei rispettivi anni, somme cospicue se rapportate alle 100 lire annue che gli venivano pagate per l'insegnamento scolastico (Appendice documentaria, documenti nn. 18, 19, 20 e 23, rispettivamente del 30 dicembre 1563, 27 dicembre 1564, 4 aprile 1565 e 11 maggio 1566); a queste andavano poi aggiunte altre somme sborsate dalla città per regalie varie, come ad esempio la somma di 1 lira e 4 soldi pagate il 27 novembre 1563 a mestre Llorens Perra *per un multò dona per lo pare sermonador de nostra comissió* (ASCO., *Llibres de Conçelleria*, registro n. 274, c. 128r).

²²⁴ VIDILI M., *Cronotassi*, cit., p. 171.

²²⁵ ONNIS GIACOBBE P., *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano 1958, lettera n. 66, p. 213: 1563 settembre 28, Trento: A Francisco de Garnica, contador de relaciones de su magestad y contino de su casa. «(...) *El obispo de Ales que es muy docto y muy virtuoso perlado y està aquí en Concilio, a quien, si entre amigos se suffre dezir verdad, allende la offensa de Dios se le ha hecho grande agravio en que, siendo él tal en doctrina y vida como dicho tengo, le han dado por superior a don Hieronymo Berberan que todo el mundo sabe que él no sabe leer, ni latin, ni nunca lo estudiò en su vida ni lo entiende, y mucho menos las otras scientias y facultades que se requieren en un perlado. Y este es el metropolitano del sobredicho obispo de Ales: Dios perdone a los que tal han hecho porque de un camino han offendido a Dios, puesto en gran peligro las almas de aquella Yglesia y Diocesi, y al pobre electo lo han echado en el infierno. Que si la Sagrada Escripura es verdad, como lo es, infalible y lo que aqui se determina, del Espiritu Santo, él que açepta praelatura sin tener suffiçiençia para dar pasto espiritual a sus ovejas no està en estado de salvaçion si no desiste y renunçia el obispado, lo qual el dicho don Hieronymo no hara ni se podra salvar tanpoco*».

²²⁶ ONNIS GIACOBBE P., *Epistolario*, cit., lettera n. 42, p. 168: 1561 luglio 8, Cagliari.

la sua elevazione al rango arcivescovile, che anzi mise in luce un altro aspetto, la sua pervicace litigiosità.

I rapporti con il padre domenicano furono da subito un po' complicati, probabilmente anche a causa degli interventi del Consiglio civico. Quest'ultimo infatti avendo deliberato nel 1563 di affidare al Porçell le prediche dell'Avvento e della Quaresima del successivo triennio aveva in un qualche modo scavalcato l'arcivescovo a cui spettava tale nomina; il Barbarà, pertanto, pochi mesi dopo essere stato eletto, nel dicembre del 1565, se ne lamentava con il consiglio, dimostrandosi adirato ma acconsentendo che il frate terminasse per quell'Avvento le prediche nella cattedrale benché avesse già nominato un predicatore di suo gradimento. Rimarcava però che non gli avrebbero più potuto affidare tale incarico perché spettava a lui in quanto *«pastor é de mirar molt be lo que conve pera la salut de l'anima de les hovelles y que en doctrina y en exemple e de procurar lo millor predicador se puga aver»*²²⁷. I consiglieri da parte loro rimarcarono di aver supplito ad una sua mancanza in quanto, pur essendo giunto nell'isola da più di sei mesi, egli aveva temporeggiato nella nomina del predicatore, e questo, una volta nominato, era giunto in città tanto *dolent de febros* che, per timore di un male contagioso, era stato ricoverato nel convento dei frati Minori osservanti della Maddalena extra muros, con ingenti spese per le casse della città. Discolpavano inoltre il padre domenicano da loro stessi chiamato per tale emergenza, il quale – dicono - non voleva assumersi tale compito senza esserne stato incaricato ufficialmente²²⁸.

La questione sembrava pertanto sistemata tanto che, scaduto nel maggio del successivo anno 1566 l'incarico triennale di maestro di scuola e predicatore del Porçell, che intanto abitava già nei locali del San Martino, il Consiglio civico gli rinnovò l'incarico, dopo aver avuto il benestare del Barbarà. Questo si impegnava a pagare di persona una somma pari a 30 scudi seguito in questo dal Capitolo Metropolitano che si diceva disposto a versarne altri 50²²⁹.

Intanto i buoni rapporti intessuti dal frate predicatore con il canonico Corrigan stavano portando i primi frutti; il secondo infatti si era convinto a rinunciare al beneficio della

²²⁷ Appendice documentaria, documento n. 21.

²²⁸ Appendice documentaria, documento n. 22.

²²⁹ Appendice documentaria, documento n. 24. L'incarico veniva rinnovato annualmente, tanto che il Consiglio deliberò di stanziare altre 100 lire per tale scopo nel mese di febbraio del successivo anno 1567. Appendice documentaria, documento n. 25.

rettoria di cui godeva per cederla all'Ordine domenicano; a lui sarebbero rimaste le rendite della stessa fino alla morte²³⁰. Questi pertanto nell'aprile del 1567 nominò due canonici di Cagliari: Nicolò Canelles e Antioco Nin, e il canonico di Bisarcio Francesco Sechi, tutti dimoranti a Roma, suoi procuratori per presentare la sua rinuncia alla rettoria di San Martino; tale rinuncia riguardava però solo la titolarità della rettoria, non le rendite, calcolate in un valore inferiore a 24 ducati d'oro annui, che avrebbe continuato a percepire fino alla morte a titolo di pensione²³¹. La lettera venne portata a Roma dal Porcell stesso²³² desideroso di accelerare anche dal punto di vista formale la cessione in favore del suo ordine, tanto da rendersi disponibile a pagare una parte della somma necessaria all'emissione della Bolla pontificia²³³.

Dietro suggerimento di fra Vincenzo Giustiniani, maestro generale, il Porcell trattò con la Santa Sede per procedere innanzitutto alla soppressione della Rettoria e solo in un secondo momento alla richiesta di una Bolla di concessione della chiesa in favore dell'ordine domenicano. La situazione non poteva essere più favorevole considerato che nel soglio petrino sedeva un papa domenicano: Pio V; questo con la bolla *In eminenti Sedis Apostolicae specula* del 25 settembre 1567, considerando che la chiesa di San Martino non aveva parrocchiani e minacciava rovina, giacché era pure stata riconsegnata alla Santa Sede insieme *cum illius domibus* in seguito alla rinuncia dei canonici Leonardo Dessì e Pietro Corrìga Dessì, concesse la stessa con le sue pertinenze al Maestro Generale dei frati predicatori, senza che questi dovesse richiedere la necessaria autorizzazione all'arcivescovo arborense per

«conventum erigenda, sive amplianda ecclesia, campanili, campanis, coemeterio, sacristia, claustro, refectorio, dormitorio, cellis, hortis, hortalitiis ac aliis officinis, et aedificiis necessariis construendi licentia, ac pro faciliiori praemissorum executione ecclesia Sancti Martini praefata ex nunc, prout ex tunc, cum primum monasterium constructum foret, eisdem Magistro Generali, et Ordini, ac Priori, et

²³⁰ Petrus Corrìga et Dessì è citato come canonicus ecclesie arborensis ancora in documenti del 3 settembre 1574 e del 10 dicembre 1575. Cfr. ASCa, *Atti notarili legati di Cagliari, notaio Ordà Girolamo*, vol. 1544 (1562-1594), cc. non numerate.

²³¹ Appendice documentaria, documento n. 27.

²³² «con cuyos poderes – afferma il Sana - se embarcò Fr. Iuan à Roma, no pudiendo el golfo de las muchas aguas que separan à Sardeña del continente de Roma, apagar en el corazon de Fr. Iuan aquel gran Vesubio de caridad con que dezeava propagar su Sagrada Religion». Cfr. SANNA G. L., *Festivos cultos*, cit., cc. 12v-13r.

²³³ Il Porcell versò infatti al Corrìga 7 ducati. Appendice documentaria, documento n. 26.

Conventui, cum omnibus, et singulis vestimentis, paramentis, et aliis ornamentis, ac rebus ecclesiasticis divino cultui inibi dicatis, atque domo illi contigua, illiusque ruinis, solo praedio ac fundo, seu viridario, et reservatione infrascripta cessante, illius fructibus, redditibus, et proventibus, pro ipsius monasterii erigendi dote, ac Prioris, et conventus inibi introducendi habitatione et sustentatione concederetur et donaretur»²³⁴,

il pontefice accolse anche la richiesta che le rendite della stessa chiesa venissero riservate al beneficiato per tutta la sua vita purché non superassero il valore di 24 ducati annui; raccomandava ancora al Maestro Generale che i frati predicassero assiduamente alla popolazione e che la guidassero con l'esempio nella vita cristiana.

La clausola secondo cui i frati non avrebbero dovuto richiedere l'autorizzazione dell'ordinario diocesano evidentemente non venne accolta bene dal Barbarà, il quale, vedendo scavalcata la sua autorità, tentò ritorsioni contro il Consiglio civico, ritenuto a torto o a ragione corresponsabile di quanto accaduto²³⁵. Inoltre ingiunse alla città di pagare al padre Porçell quanto dovutogli per le prediche dietro minaccia di censure e pene ecclesiastiche. Il Consiglio, ricevuta la scomunica arcivescovile, chiamò in causa tanto il pontefice che il viceré, dando l'incarico al suo rappresentante a Roma di intervenire presso il pontefice per far cancellare la scomunica²³⁶ e presso il secondo per risolvere gli aspetti economici. Il viceré Alvaro de Madrigal, in qualità di rappresentante del sovrano, intimò all'arcivescovo con lettere del 20 novembre e 1 dicembre di ritirare entro tre giorni i provvedimenti presi in considerazione non solo del fatto che i rappresentanti civici *tam in civilibus quam in criminalibus sunt de foro domini regis* ma anche che, qualora fosse stata istruita una causa, *non debuisset in causa propria se iudicem facere ut fecit*²³⁷. Jacobo Busquets, procuratore fiscale della Mensa

²³⁴ Appendice documentaria, documento n. 28.

²³⁵ I rapporti tra il potere religioso e quello civico della città erano molto tesi a causa dei diversi abusi commessi dal Barbarà: obbligava a pagare in favore della Chiesa il capous per tutti i testamenti rogati nella città; obbligava al pagamento per lo spoglio delle persone morte nell'ospedale civico; vietava di seppellire i morti nella chiesa di San Francesco concedendo come luogo di sepoltura solo la Cattedrale, incamerando così i relativi diritti; aveva assunto su di sé la carica di obriero della stessa cattedrale, carica che in precedenza era disimpegnata dal consigliere in seconda e da un canonico; era accusato di eccedere nella riscossione delle decime; era stato infine accusato dal Consiglio di aver saccheggiato gli arredi della chiesa. Cfr. ASCOr., *Llibres de Conçelleria*, registro n. 277, cc. 36r e 37r (6 aprile 1567).

²³⁶ Il rappresentante della città presso la Santa Sede era il canonico di Bosa Nicolao Boi. Appendice documentaria, documento n. 30.

²³⁷ Appendice documentaria, documenti nn. 29 e 31.

arcivescovile, notificò la lettera viceregia all'arcivescovo il 2 dicembre, suggerendogli di desistere dalle sue azioni e di ritirare la scomunica comminata e ricordandogli come lui dovesse agire non per suo interesse ma a vantaggio della stessa Mensa. Inoltre gli fece presente che la causa era di pertinenza ecclesiastica in quanto il caso di cui si trattava ricadeva sia tra i casi indicati nel capitolo IV del *Decretum de reformatione* discusso nella XXIV sessione del Concilio di Trento, con il quale veniva disposto che un vescovo potesse nominare un predicatore, qualora fosse impedito²³⁸, sia sulla base di una consuetudine locale per cui la comunità di Oristano era tenuta a versare un'elemosina allo stesso predicatore²³⁹. Non convinto il Barbarà esortò lo stesso viceré a desistere dalle sue intromissioni rivendicando ancora una volta la liceità delle sue azioni e chiedendogli piuttosto un aiuto²⁴⁰. I Consiglieri data la situazione, decisero di anticipare i soldi del predicatore, in attesa della definizione della causa, pertanto il 7 gennaio del 1568 versarono al canonico Paulo Perra la somma di 70 ducati, anticipo di quanto dovuto al Porçell specificando però che tale concessione non doveva essere considerato come un obbligo per la città²⁴¹.

Simili azioni il Barbarà aveva intentato contro i domenicani e contro il canonico Dessì, contrariato dal fatto che la clausola presente nella precedente Bolla pontificia non prevedesse la sua autorizzazione per la cessione della rettoria e la fondazione del convento.

²³⁸ La Sessione XXIV si tenne l'11 novembre del 1563; nel Capitolo IV del *Decretum de reformatione* si tratta appunto dell'obbligo della predicazione spettante al vescovo, nel seguente modo: «*Praedicationis munus quod episcoporum praecipuum est cupiens sancta Synodus quo frequentius possit ad fidelium salutem exerceri: canones alias super hoc editos sub felicitis recordationis Paulo III aptius praesentium temporum usui accomodando mandat ut in Ecclesia sua ipsi per se aut si legitime impediti fuerint per eos quos ad praedicationis munus assumunt in aliis autem ecclesiis per parochos sive iis impeditis per alios ab episcopo impensis eorum qui eas praestare vel tenentur vel solent deputandos in civitate aut in quacumque parte dioecesis censebunt expedire saltem omnibus dominicis et solemnibus diebus festis tempore autem ieiuniorum quadragesimae et adventus domini quotidie vel saltem tribus in hebdomada diebus si ita oportere duxerint sacras scripturas divinam que legem annuntient et alias quotiescumque id opportune fieri posse iudicaverint. Moneat que episcopus populum diligenter teneri unumquemque parochiae suae interesse ubi id commode fieri potest ad audiendum Verbum Dei. Nullus autem saecularis sive regularis etiam in ecclesiis suorum ordinum contradicente episcopo praedicare praesumat. Idem etiam saltem dominicis et aliis festis diebus pueros in singulis parochiis fidei rudimenta et obedientiam erga Deum et parentes diligenter ab iis ad quos spectabit doceri curabunt et si opus sit etiam per censuras ecclesiasticas compellent. Non obstantibus privilegiis et consuetudinibus. In reliquis ea quae de praedicationis munere sub eodem Paulo III decreta fuerunt suum robur obtineant*». Cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. Alberigo, P. Joannou, C. Leonardi, P. Prodi, Bologna, 1991.

²³⁹ Appendice documentaria, documento n. 32.

²⁴⁰ Appendice documentaria, documento n. 33.

²⁴¹ Appendice documentaria, documento n. 34.

Per questo motivo il Corrigo Dessi dovette ricorrere nuovamente al pontefice che con un Breve aperto del 12 aprile 1568 poneva il canonico, ormai septuagenario e in non buono stato di salute, sotto la sua protezione, e in questo modo lo sottrasse dalla giurisdizione del Barbarà il quale *«adeo te vexat et perturbat, ut de cetero sub illius jurisdictione vitam degere posse nisi cum maximo vitae tuae periculo, bonorumque tuorum evidenti damno desperes»*, lo assolse contestualmente da qualsiasi scomunica nella quale a causa della sua rinuncia avrebbe potuto incorrere, inoltre incaricava i vescovi di Usellus e Terralba di difenderlo qualora, molestato ulteriormente dall'Ordinario diocesano, ne fossero da lui richiesti. A rimarcare il legame che si era creato tra il Corrigo e i domenicani il Papa concedeva al primo di vivere nello stesso convento con l'abito di presbitero secolare²⁴².

Lo stesso giorno Pio V destinava una bolla anche al Justiniani assolvendo lui e i suoi confratelli da qualsiasi scomunica, sospensione, interdetto o censura nella quale fossero incorsi, accennando in particolare alla situazione creatasi nell'isola, nelle diocesi di Torres e Arborea, dispensò sia la facoltà di fondare conventi in tutta l'isola senza chiedere la preventiva autorizzazione degli ordinari diocesani, sia la possibilità di concedere l'indulgenza a tutti quei fedeli, che penitenti e confessi, nei successivi cinque anni avrebbero visitato una delle chiese dell'Ordine di nuova erezione nell'isola nella ricorrenza del Santo cui sarebbero state intitolate²⁴³.

I precedenti atti in favore dei domenicani ormai installati nella città arborese non avevano sortito gli effetti sperati giacché dopo soli 15 giorni, il 27 aprile, il Pontefice emise un'altra bolla indirizzata ai vescovi di Arborea, Ales e Terralba. Il padre Porcell aveva infatti preso possesso dei locali abbandonati, constatando che diverse persone di entrambi i sessi e di diverso stato sociale avevano rubato dalla chiesa e dal convento gli arredi e i libri sacri, avevano sottratto le rendite, le case, i terreni e le vigne, vestiti, anelli e altri oggetti preziosi, compresi gli utensili, il bestiame, e la documentazione (censi, contratti, obbligazioni, scritture pubbliche e private, titoli, testamenti e altri documenti) importante per attestare i diritti del convento sui beni ad esso pertinenti; il Papa incaricava pertanto i prelati di intervenire pubblicamente affinché entro un dato

²⁴² Appendice documentaria, documento n. 35.

²⁴³ Appendice documentaria, documento n. 36.

termine venissero restituiti i beni sottratti con il rischio di incorrere nella pena della scomunica²⁴⁴.

Non si ha la certezza che i beni fossero stati trafugati dall'arcivescovo, certo è che l'arrogante arcivescovo non aveva nessuna intenzione di piegarsi alle disposizioni pontificie e di cedere la chiesa oggetto della contesa. Informato il 21 agosto da Antoni Caria suo commissario nella diocesi che alcuni frati domenicani avevano preso possesso dei beni loro concessi, rivendicando il suo diritto a «*mirar per la conservasio y augment de les sglesies son en nostres diocesis y deffensar aquelles que de alguns intrusos illicitament y sens titols llegittims [ser]ien segregades i apropiades*» ordinò allo stesso di proclamare la sentenza di scomunica contro i frati e contro tutti coloro che in qualsiasi modo li avrebbero aiutati o favoriti²⁴⁵. I domers della cattedrale lessero quindi solennemente la sentenza di scomunica dal pulpito della Sede metropolitana la domenica 29 agosto.

Al Porçell non restò altro che ricorrere nuovamente presso il pontefice. A questo fine chiese al podestà civico, Jaume Corelles, di interrogare alcuni cittadini oristanesi, anziani e di provata moralità, affinché deponessero circa lo stato della chiesa prima del suo arrivo e dei mutamenti avvenuti da quando era stata affidata all'Ordine del Santo di Caleruega, in modo da far conoscere al Santo Padre, che riceveva – evidentemente da qualche fautore del Barbarà – notizie distorte sullo stato delle cose.

Il Corelles chiamò a testimoniare nove cittadini chiedendo di deporre sui seguenti sei punti: 1. Se il convento di San Martino è stato per qualche tempo retto dai frati di San Benedetto; 2. Se hanno visto abitarvi donne chiamate “Monache di San Martino”; 3. Se l'arcivescovo Carlo de Alagon ne fece una rettorìa affidandola al presbitero Leonardo Dessì; 4. Se la chiesa sia stata parrocchia, e se vi siano stati amministrati i sacramenti; 5.

²⁴⁴ La Bolla “*Significavit nobis*” specifica «*iniquitatis filii utriusque sexus diversorum status, gradus, ordinis et conditionis quos prorsus ignorat, vasa aurea, argentea, enea, libros, census, fructus, redditus, proventus, terras, domos, possessiones, vineas, ortos, rivos, prata, pasqua, nemora, silvas, arbores, arborum fructus, vini, bladi, frumenti, ordeï, siliginis, avene, lini, lane, cere, [...] auri, argenti, monetati et non monetatis ac aliarum rerum quantitatis vasa et suppelletilia argentea, enea, stagnea, cuprea, ferrea, pannos lineos, laneos, sericos, vestes, anulos, lapides, pretiosos, jocalia, lettos, lintheamina, maxas (mapas?), manutergia et alia domorum utensilia, equos, oves, boves, vacas et alia animalia, libros et rationum instrumenta, contractus, obligationes, cedulas, quitantias, titulos, litteras, scripturas publicas et privatas, testamenta, codicillos et alia documenta debita, credita, legata, mutua, deposita, iura, jurisdictiones, peccuniarum summas et mutuo et in custodiam datas, ac ex diversis legitimis causis debitas et nonnulla alia mobilia et immobilia, bona, jura, res et acciones*». Appendice documentaria, documento n. 37.

²⁴⁵ Appendice documentaria, documento n. 38.

Se da quando vi ha abitato il padre Porçell vi sia stato qualche scandalo e in che stato fosse la chiesa prima del suo arrivo; 6. Se il trascorso 29 agosto dal pulpito della Cattedrale sia stata pronunciata una scomunica contro i frati domenicani che stavano nel convento di San Martino e contro tutti quelli che vi si recavano o vi si sarebbero recati. Quindi tra il 24 e il 28 settembre raccolse le testimonianze di Francisco Dessì, consigliere in capo, Jaume Nocco, Nicolau Tuveri, mestre Piloni Cani, Gaspar Dessì, Antiogo Scano, consigliere della città, Jaume Nicolau Vinxi, mestre Johan Piçanti e Anthoni Ponti.

Tutti dichiararono concordemente che prima dell'arrivo del Porçell nella chiesa non vennero mai amministrati i sacramenti e che non aveva parrocchiani in quanto i fedeli dei Borghi facevano capo tutti alla chiesa di San Sebastiano dove anche pagavano le decime; che prima dell'arrivo del domenicano la chiesa era aperta e in rovina, usata come deposito di granaglie e frequentate da ladri e persone di malaffare mentre in seguito, all'arrivo del frate, la situazione era mutata radicalmente e vi si celebrava la messa; tutti i testimoni sono inoltre concordi che la domenica 29 del passato mese di agosto *«lo domer mossen Pere Serra en la trona apres del offertori y publica una provisio de señor Archebisbe ab la qual dehiha que publicava per excomunicats los Frares Dominicans eran en dita sglesia de Sanct Martí y als qui hi eran anats y anirian»* e pochi giorni dopo venne pubblicata un'altra lettera con il quale lo stesso prelado assolveva tutti quelli che erano stati scomunicati con la prima lettera²⁴⁶.

La perdita della documentazione dei mesi successivi non permette di capire cosa avvenne di preciso, però il 4 maggio del successivo anno 1569 Pio V con la Bolla *“Decet Romanum Pontificem”* considerato che il Barbarà aveva scomunicato ingiustamente i frati domenicani, requisito gli arredi sacri, e concesso la chiesa ad un suo familiare, benché fosse stata da lui donata all'Ordine domenicano, *«in grave ipsorum Prioris, et Fratrum praejudicium, et auctoritatis nostrae vilipendium»*, rinnovò la concessione ai frati e ingiunse all'arcivescovo non solo di cancellare la scomunica comminata ma anche di restituire quanto sottratto; infine incaricava l'arcivescovo di Cagliari di far rispettare quanto da lui decretato, ricorrendo, se necessario all'intervento del Braccio Secolare²⁴⁷.

²⁴⁶ Appendice documentaria, documento n. 39.

²⁴⁷ Appendice documentaria, documento n. 40.

Nello stesso anno 1569 il convento veniva accolto a far parte dell'ordine nel corso del Capitolo Generale celebrato a Roma nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva²⁴⁸, atto poi confermato nei successivi Capitoli Provinciale di Oriola²⁴⁹ e Generale di Roma²⁵⁰ celebrati entrambi nello stesso anno 1570, ed entrò a far parte a pieno titolo dei conventi della Provincia.

Gli inizi dell'istruzione pubblica

Il Porcell al suo arrivo in città fece leva su un punto debole del Consiglio: il desiderio di poter istituire una scuola pubblica così come l'avevano altre città almeno dalla seconda metà del Quattrocento. A Cagliari ad esempio sono attestate diverse scuole e maestri di grammatica e arti, sostenute sporadicamente dalla amministrazione civica, e a Sassari il Consiglio finanziava l'istruzione fin dal 1532.

Nel capoluogo arborense i primi tentativi noti si ebbero nel 1543 quando il Consiglio constatata l'estrema necessità di avere un medico, un farmacista e un maestro delle scuole, soprattutto per le persone povere che *«non tenen forma de poder dar e pagar salaris a dits metge apotechari e mestre de scolas»*, deliberò di imporre un diritto o sul grano o su qualche altro bene affinché dalla rendita dello stesso si potesse racimolare il necessario per pagare il salario dei tre professionisti²⁵¹. La carenza delle fonti documentarie non consente di sapere con certezza se questo tentativo andò in porto o meno, di certo sappiamo che agli inizi degli anni Sessanta – quando riprese la documentazione comunale - il Consiglio spendeva delle somme sia per fare dei banchi

²⁴⁸ «Acceptamus in provincia Aragoniae domum Sancti Martini civitatis Oristanen. in regno Sardiniae». Cfr. *Acta Capitulorum Generalium Ordinis Praedicatorum*, iussu reverendissimi patris fr. A. Fruhwirth, Magistri Generalis, recensuit fr. B. M. Reichert eiusdem ordinis, vol. V, *Ab anno 1558 usque ad annum 1600*, Romae 1901 p. 101.

²⁴⁹ «Item acceptamus domum Sancti Hieronimi ville de Busahi Regni Sardiniae constructam ab Reverentissimum domino Dr. Hieromi de Torresano comite de Sedilo. Item acceptamus domum Sancti Martini civitatis Oristanensis in Regno Sardiniae». Cfr. *Actas de los Capitulos de la Orden de Predicadores de la Provincia de Aragón celebrados de 1532 a 1594*, Biblioteca Universitaria de Zaragoza, Manoscritto 55, cc. non numerate Calatayud, 1566, citato in GIAMMUSSO F. M., *La chiesa*, cit., pp. 83, nota 158.

²⁵⁰ Nel corso dello stesso Capitolo entrò a far parte dell'Ordine anche il convento di Busachi: «Acceptationes. In provincia Aragoniae acceptamus domum sancti Hieronymi villae de Busaqui regni Sardiniae, constructam ab illustrissimo domino Hieronymo Torrosano, comite de Sedillo; domum Sancti Martini Oristanensis in eadem Provincia et regno». Cfr. *Acta Capitulorum Generalium Ordinis Praedicatorum*, iussu reverendissimi patris fr. A. Fruhwirth, Magistri Generalis, recensuit fr. B. M. Reichert eiusdem ordinis, vol. V, *Ab anno 1558 usque ad annum 1600*, Romae 1901 p. 135.

²⁵¹ Cfr. ASCOr., *SA, Llibres de Conçelleria*, registro n. 265, c. 28r (Oristano, 20 aprile 1543).

per le scuole che si tenevano in Porta Ponti sia per il maestro²⁵², un altrimenti sconosciuto Johan de Torres che insegnava in città alle dipendenze del Consiglio civico da almeno un anno con un salario non certo elevato: 11 lire, 3 soldi e 10 denari²⁵³.

A partire dagli anni Sessanta il Consiglio sembra sempre più deciso ad aprire uno studio in città, per cui prende contatti con diversi ordini religiosi, in particolare con i Gesuiti e i Domenicani, spesso contemporaneamente, dimostrando di seguire sempre interessi di parte e non una linea unitaria, rivolgendosi ai Gesuiti quando a capo della città vi sono persone imparentate con qualche padre della Compagnia, oppure ai Domenicani quando ad amministrare sono chiamati cittadini con interessi diversi. Questo causa una certa discontinuità nell'insegnamento e in alcuni periodi le scuole restarono chiuse.

Al mese di dicembre dello stesso anno, 1562, si datano i primi rapporti con la Compagnia di Gesù che contava tra le proprie fila un padre originario della città, Giorgio Passiu²⁵⁴. Questo non aveva mai perso i contatti con la città natale e, rientrato in Sardegna nel 1561, aveva probabilmente rapporti ancora stretti con l'Amministrazione civica. In una visita di cortesia al Consigliere in capo gli confidò di aver scritto al padre Diego Laínez, padre generale della Compagnia²⁵⁵, per spingerlo ad inviare alcuni padri per fondare un collegio nella città *vent la ignorancia que asì es*; il Laínez avvisato però dal padre Baldassarre Pinyes di non dare troppo credito alle descrizioni della città date dal padre oristanese e informato delle precarie condizioni sanitarie della città: circondata da stagni e posta in «*una grande pianura molto bassa sulla quale il sole batteva molto forte facendo sollevare da quegli stagni umori molto densi che*

²⁵² «*A VI de jener MDLXII espedit un mandato per quatro taulas grans per fer escolans a la scola de la compania de Porte Ponti II lliures e mes al mestre que ha fet la fena IIII sous que tot son II lliuras IIII sous*»; «*A VIII del dit s.es espedit un mandato per una caritat que la ciutat fa a mossen Johan de Torres mestre de scola de gramatica per estar en necessitat III lliures XVII sous*», entrambi in ASCOr., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 273, c. 120r (rispettivamente Oristano, 6 e 8 gennaio 1562).

²⁵³ La somma *per lo salari de un any* è indicata nel mandato di pagamento indirizzato al clavario civico e da versare al de Torres. ASCOr., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 273, c. 120v (Oristano, 25 febbraio 1562).

²⁵⁴ I gesuiti erano arrivati nell'isola nel 1599 e avevano fondato un collegio prima Sassari poi un secondo a Cagliari, dove avevano aperto le scuole rispettivamente nel 1562 e nel 1564. TURTAS R., *I gesuiti in Sardegna. 450 anni di storia (1559-2009)*, Cagliari 2010; IDEM, *Materiali per una storia dell'istruzione e della scuola ad Oristano*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storica locale*, Atti del I Convegno internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, a cura di G. Mele, Oristano 2000, vol. II, pp. 1065-1082.

²⁵⁵ Giacomo Laínez, nato nel 1512 ad Almazán, fu uno dei primi compagni di Ignazio di Loyola, al quale succedette come Preposito Generale dell'ordine. Morì a Roma il 19 gennaio 1565.

*producevano mala indisposició»*²⁵⁶, aveva declinato l'invito suggerendo al Passiu di proporre al Consiglio lo stanziamento di una somma sufficiente per inviare i giovani della città a studiare nel collegio gesuitico di Sassari. Dando seguito al colloquio con il gesuita il Consigliere in capo riportò la discussione al Consiglio riunito che accolse il suggerimento e decise di sborsare quanto necessario per mantenere un giovane a Sassari e *apres vista la hobra y fruit aquell fara que ab lo temps se proveira de altro*²⁵⁷, optando pochi giorni dopo di inviare a Sassari il giovane Gaspar Boy, figlio di Juan Antoni, e di affidarlo al Passiu affinché lo seguisse negli studi²⁵⁸.

Il Passiu intanto continuava ad insistere con il Lainez, e il 4 gennaio 1563 gli comunicava l'intenzione di un suo zio canonico metropolitano di donare tutti i suoi beni alla Compagnia qualora avesse deciso di insediarsi nella città. Tali beni sarebbero stati sufficienti per mantenere 18-20 padri in quanto rendevano annualmente oltre 300 scudi, ai quali si sarebbero aggiunti altri 100 scudi annui che offriva l'arcivescovo Barbará²⁵⁹.

Ad offrire un'interessante alternativa fu nel mese di aprile del 1563 il pare Porçell appena giunto in città per predicare la Quaresima. Il 20 aprile il consigliere in capo Julian Dessì informò il Consiglio che il domenicano desiderava stabilirsi in città e aveva chiesto il convento di San Martino al canonico Corriga. In attesa di una risposta, intendeva aprire una scuola di grammatica che accogliesse sia gli ecclesiastici che i laici; chiese pertanto al Consiglio di deliberare se non sia meglio destinare al Porçell i 25 scudi preventivati per mandare un giovane a studiare a Sassari²⁶⁰ e aprire una scuola nella città della quale avrebbero giovato tutti i giovani e con loro la città stessa²⁶¹. Il Consiglio unanimemente decise di cogliere questa opportunità e il successivo 4 maggio deliberò di stipulare un contratto per i successivi tre anni che impegnò il frate a tenere le

²⁵⁶ ARSI, Sard. 13: Cagliari, 23 novembre 1563, Pinyes a Láinez. (nota a p. 68).

²⁵⁷ ASCOr., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 274, cc. 17r, 18r.-18v (Delibera del 12 dicembre 1562).

²⁵⁸ ASCOr., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 274, c. 23r-v (delibera del 18 gennaio 1563). Un Juan Antonio Boy è attestato nel 1547 nella carica di uno dei "*Judicants dich los jurats de consell*". Cfr. ASCOr., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 268, c. 1v.

²⁵⁹ ARSI, Sard. 13: Sassari, 4 gennaio 1563, Passiu a Láinez. Citata in TURTAS R., *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600. L'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari (1562-1635)*, Sassari 1995, pp. 65-67; IDEM, *Amministrazioni civiche e istruzione scolastica nella Sardegna del Cinquecento*, in *Studiare, istruire, governare. La formazione dei letrados nella Sardegna spagnola*, Sassari 2001, pp. 41-69, p. 56.

²⁶⁰ Non è giunta fino a noi la delibera relativa allo stanziamento economico.

²⁶¹ Appendice documentaria, documento n. 16.

scuole di grammatica e la città a pagargli in tre uguali rate le 100 lire pattuite alle quali si sarebbero aggiunte, se il nuovo arcivescovo avesse dato il suo assenso, le offerte per le prediche della Quaresima e dell'Avvento per lo stesso triennio. Specificò inoltre che essendo la città molto povera, avrebbe avuto diritto soltanto per le prediche dell'Avvento alle offerte dei fedeli e non ad una retribuzione fissa da parte della città; restava concordato che l'arcivescovo *com aquell que sia pastor y tinga la cura de les animes* avrebbe potuto revocargli l'incarico di predicatore²⁶².

Il padre Passiu insistette perché anche a Oristano venisse aperto un collegio gesuitico, e nel mese di ottobre espose al Consiglio che *si seran contens y lis aparrà, volria fer que vinguessen alguns d'estos de la Companya de Jessus, axi pares per sermonar, dir missa, confessar com encara mestres de escola per los estudiants y tots de bades sens nigu premi*, con la sola retribuzione di 100 ducati affinché i padri – cinque o sei all'inizio - si potessero mantenere. Il Consiglio ancora una volta discusse la proposta e incaricò il Passiu di inviare i detti *sermonadors y mestres d'escola*, che questi fossero retribuiti per 100 ducati annui e con la garanzia che, una volta giunti in città e aperte le scuole, fosse stipulato un atto pubblico²⁶³. Nel febbraio dell'anno successivo però i gesuiti ancora non erano arrivati in città, tanto che il Consiglio venne chiamato ancora una volta a deliberare sull'argomento e ancora una volta deliberò di stanziare la somma indicata di 100 scudi annui benchè per quello stesso anno avesse già come maestro di scuola il Porçell²⁶⁴.

Il domenicano, scaduto il contratto triennale che lo aveva legato alla città per l'insegnamento, si offrì per tenere ancora le scuole in cui insegnava non solo ai giovani della città ma anche a quelli dei suoi Campidani e di far venire in città un lettore del suo ordine affinché lo aiutasse, chiedendo una retribuzione uguale a quella che già percepiva. Il Consiglio approvò la sua richiesta specificando però che nel caso

²⁶² Appendice documentaria, documento n. 17

²⁶³ Il gesuita è chiamato Passiu y Vilesclares; dal doppio cognome si intuisce che era imparentato con due delle famiglie che a cavallo della metà del XVI secolo si ritrovano più volte a capo dell'amministrazione civica; per esempio, nella consiglieria dell'anno 1563-1564 era consigliere in capo un Jaume Vilesclas, e un Salvador Vilesclas figura tra i *jurats del Consell*. ASCOr., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 274, c. 90r-v. (delibera del 30 ottobre 1563).

²⁶⁴ ASCOr., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 275, c. 17r-v (delibera del 2 febbraio 1564). Edita in TURTAS R., *Scuola e Università in Sardegna*, cit., pp. 128-129, che pubblica la copia conservata in ARSI, Sardinia 18, c. 21r. Al Porçell vennero infatti pagati nel mese di dicembre le 100 lire pattuite. Appendice documentaria, documento n. 20.

l'arcivescovo provveda a far frequentare la scuola anche dagli ecclesiastici dovrà anche partecipare attivamente alla retribuzione²⁶⁵.

L'arcivescovo di fatto si interessò della faccenda, probabilmente obbligato da quanto stabilito dal Concilio di Trento²⁶⁶ che imponeva ai vescovi di curare l'istruzione dei religiosi nelle loro diocesi; nel Sinodo celebrato all'indomani della chiusura del Concilio una grande importanza venne data proprio all'istruzione, tanto che ad essa è dedicato il primo articolo; in esso, constatata l'impossibilità di istituire un seminario in città, si stabiliva che la Mensa arcivescovile avrebbe contribuito a mantenere un maestro di grammatica con 30 ducati annui, e i canonici di Oristano e Santa Giusta con altri 50²⁶⁷. Il Barbarà però, già in contrasto con il domenicano, si prodigò per favorire l'arrivo della Compagnia²⁶⁸; evidentemente senza giungere ad un risultato positivo, tanto che nel 1570 fece arrivare un maestro di grammatica mettendo a sua disposizione la casa del defunto canonico Pinna e proponendo che per la sua retribuzione venisse utilizzato il lascito di un secondo canonico morto di recente: Antonio Montixi²⁶⁹.

Il Montixi, canonico metropolitano con la prebenda sulla villa di Villanova Franca, in Marmilla, nel suo ultimo testamento dettato il 20 giugno del 1569 al parroco della stessa villa Antioco Mulargia, lasciò una somma da caricarsi a censo le rendite della quale si sarebbero dovute utilizzare per aprire uno studio nella città:

«Item lassat ditu testanti qui fatas et complidas sas sobreditas lassas in dita citadi d'Aristanis qui sa resta quantidadi qui dita citadi restat a si ditu testanti bolit qui si apat a fayri su carigamentu a ses pro çentu segundu est pactadu, et su qui donni annu adi a proçediri de su ditu censale lassat qui sa tali arrenda serbat pro unu istudiu in dita citadi, ço esti qui sos Conçilleris et Conçillu de dita citadi tengant

²⁶⁵ Appendice documentaria, documento n. 25.

²⁶⁶ Si tratto l'argomento nella sessione V, capitolo I del 17 giugno 1546: *Decretum pro lectione Sacrae Scripturae. De Verbi Dei concionatoribus, et quaestoribus eleemosyniis*. La diocesi riuscì a fondare il proprio seminario solo nel Seicento per merito del Canopolo, non nella città ma a Sassari, con atto del 18 gennaio 1619. Cfr. TURTAS R., *Scuola e Università in Sardegna*, cit., doc. 91, pp. 284-251.

²⁶⁷ *Provincialis Synodus Arborensis sanctissimo d. n. Pio huius nominis Quinto pont. max. III idus maias celebrata anno MDLXVI*, in *Prima Usellensis diocesana Synodus [...] ab illustri et reverendissimo domino Petro Perez del Frago, Usellensi et Terralbensi episcopo celebrata*, Calari, excudebat Vincentius Symbeninus Salodiensis, MDLVI; si tratta dell'istruzione nella *Constitutio prima. ad assignandum magistro grammatices conducendo salarium iuxta cap. I sess. 5 Concilii Tridentini*, alle pp. 115-117.

²⁶⁸ ASCOr., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 277, cc. 39r-41r (delibera del 9 maggio 1567).

²⁶⁹ ASCOr., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 280, c. 118v (Memoriale del consigliere in capo del 29 luglio 1570).

carriu de xercari unu bonu maistu o maistos gramaticus su quali tenjat dita renda et pro gudda obbligatione deamostari a totus sus qui in ditu istudiu s'anti a bolliri imparay franchamenti senza pagari ditus studentis cosa nixuna. Et igusta esti sa ultima voluntadi de ditu testadori»

Questo pio lascito venne usato da subito dal Consiglio che era stato incaricato dallo stesso Montixi della sua amministrazione. Il maestro chiamato dalla città però morì subito dopo aver assunto l'incarico²⁷⁰, motivo per cui all'inizio del 1572 il Consiglio discusse se chiamare o meno un maestro da Bosa; nel corso della discussione venne presentata anche una lettera del domenicano, il quale non solo offriva per lo stesso prezzo di insegnare e farsi aiutare da due lettori dell'Ordine ma anche di tenere gratuitamente le prediche quaresimali; metteva inoltre in risalto la sua preparazione, dichiarandosi *doctor no sols en sacra theologia pero en todas las ditas arts*, capace quindi di insegnare *axi de gramatica, logica, filosofia y theologia*, e mettendo in cattiva luce il grammatico giunto da Bosa che a malapena avrebbe potuto insegnare la grammatica, tanto che si soleva dire «“*purus gramaticus purus asinus*” *puix dita gramatica sens las otras arts es no res*». Il Consiglio, udita l'offerta, ritenne quindi opportuno affidargli l'incarico, retribuendo il maestro giunto da Bosa con 4 scudi per le spese del viaggio per fare ritorno alla sua città²⁷¹; l'11 marzo si provvide a far redigere l'atto notarile per affidare ufficialmente l'incarico al frate²⁷², che nel mese di novembre rivendicava la rata del suo salario avendo insenato con il lettore, fatto arrivare probabilmente dal convento di Cagliari²⁷³. ?

Il Porçell però non era molto assiduo all'insegnamento, quindi nel 1575 il consigliere in capo Gaspare Dessì propose al Consiglio di discutere circa la revoca dell'insegnamento poiché questo si era allontanato dalla città abbandonando le scuole; lo stesso arcivescovo Pedro Narro in un colloquio avuto mentre si recavano alla villa di Palmas per devozione a Sant'Antioco, lamentò il fatto insinuando che non fosse bene che la città sprecasse in tal modo la rendita lasciata generosamente dal canonico Montixi. L'assemblea civica, preso atto che sia il Porçell che il lettore venuto per aiutarlo non

²⁷⁰ Potrebbe trattarsi di quel Clement Apaças mestre de gramatica citato nella delibera del Consiglio del 19 maggio 1572.

²⁷¹ Appendice documentaria, documento n. 43 e allegato.

²⁷² Appendice documentaria, documento n. 44.

²⁷³ Appendice documentaria, documento n. 45.

erano in città e non avevano ottemperato alla richiesta di trasferire le scuole dal convento di San Martino alla chiesa di San Vincenzo come gli era stato richiesto, deliberò con un solo voto contrario che venisse sollevato dall'incarico e che fosse riservato a una persona che sarebbe stata segnalata dall'arcivescovo e a cui gli sarebbe stato corrisposto quanto dovuto²⁷⁴.

Probabilmente proprio a partire dal 1575 i domenicani non vengono più incaricati dell'insegnamento pubblico nelle scuole oristanesi; negli anni seguenti infatti l'insegnamento sarà appannaggio o del clero secolare oppure di frati dell'ordine francescano, spesso incaricati dell'insegnamento per un solo anno, i quali però avevano l'obbligo di versare una quota della loro retribuzione ai frati di San Martino²⁷⁵.

I frati domenicani ritornarono ad avere l'incarico dell'insegnamento solo nei primi anni del Seicento, ma non più per i livelli più bassi, quali la grammatica o la retorica, bensì per i gradi più alti dell'istruzione: filosofia e teologia. Nel 1605 al padre fra Thomas Cossu che *a estado en esta çiudad mucho tiempo de continuo predicando y llejendo catedra de theologia* nella chiesa di San Martino con la retribuzione di 50 ducati fu chiesto di insegnare filosofia e *casos de consiensa* considerato che nella città non vi erano giovani così preparati da poter seguire i corsi di teologia scolastica non avendo ancora affrontato i corsi di filosofia²⁷⁶.

Anche in questo caso la tenuta dell'istituzione sembra sia stata solo temporanea, tanto che ancora nel 1616 il Consiglio lamentava la mancanza di uno studio, fatto che costringeva i ragazzi che volevano seguire la via delle lettere a recarsi a Cagliari con grande spesa dei loro genitori, «*y lo que pitjor es que com no tenen qui custodirlos se donan molt poch a la virtut y axi no reyxen*»; venne quindi nuovamente proposto di

²⁷⁴ Appendice documentaria, documento n. 47.

²⁷⁵ Lo si evince dalla nomina nell'incarico dei mestres Domingo Zucha e Francisco Onni dell'8 marzo 1593 (ASCO_r, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 293, c. 24r-v). Altri mestres attestati sono: Jaime Cocu prevera e Augustù Pira nel 1588 (ASCO_r, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 291, c. 103r), Joan Angel Meli e Nicolao Matta nel 1592 (ASCO_r, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 293, c. 23r), Domingo Zucha e Francisco Onni all'inizio del 1593, quindi alla fine dell'anno Nicolao Matta e Joan Angel Meli, clergues de la present ciutat (ASCO_r, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 293, c. 24r-v e c. 97r), quindi nuovamente Francisco Onni e mossen Domingo Zucha senza interruzioni dal 1595 al 1603 (ASCO_r, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 294, c. 102v; registro n. 297, c. 181r; registro n. 298, c. 181r; registro n. 305, c. 95v).

²⁷⁶ Appendice documentaria, documento n. 74.

invitare i padri Gesuiti a fondare un loro collegio in città o «*altres pares de altres ordens tinguessen escoles de gramatica, retorica y philosophia*»²⁷⁷.

Ancora una volta però, constatato che l'Ordine domenicano era già presente in città e aveva svolto lo stesso incarico in passato, si decise di affidare ai religiosi del San Martino l'incarico della scuola, formalizzato nella delibera discussa durante la seduta del 29 febbraio, tanto che nel successivo mese di marzo fra Bartholomé Pala, vicario general dell'Ordine nel regno di Sardegna, si congratulò con i consiglieri della scelta fatta, raccomandò il convento di San Martino alla loro devozione e assicurò che si sarebbe recato presto in città per definire al meglio tutte le cose²⁷⁸.

La scuola probabilmente riscosse un gran successo tanto che dopo soli sei mesi il 2 settembre i domenicani vennero incaricati di aprire una scuola biennale di Umanità, una classe di retorica, una di filosofia e una di teologia, per la retribuzione di 600 lire che avrebbero dovuto utilizzare per la fabbrica del loro convento, nel quale fervevano i lavori²⁷⁹. Il successivo 20 ottobre il segretario del Consiglio annotava compiaciuto l'inizio della scuola di retorica²⁸⁰. L'ambizioso progetto venne però abbandonato quasi subito infatti le scuole di retorica, filosofia e teologia vennero abolite l'anno successivo, e furono tenute solo le classi di grammatica, affidate come in passato con incarichi annuali, e se nel 1621 figurava ancora come maestro il padre domenicano Francisco Pira²⁸¹ insieme al reverendo mestre Antonio Sequi²⁸², nel 1618 erano tenute dai due mestres Piscalanali e Aresu nel magazzino del defunto Antiogo Parti nel quartiere di Puçu Carros nel quale erano depositati quattro banchi per gli studenti e due *trones* per i docenti²⁸³.

²⁷⁷ ASCOr, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 317, cc. 28v-29v (delibera del 30 gennaio 1616).

²⁷⁸ Appendice documentaria, documento n. 119. Non è giunta fino a noi la delibera del Consiglio civico del 29 febbraio, di cui abbiamo notizia dalla successiva delibera del 2 settembre. Appendice documentaria, documento n. 127.

²⁷⁹ Appendice documentaria, documento n. 127.

²⁸⁰ «*Vuy a 20 de octubre 1616, Oristany. Ses comensada la escola de rethorica per los pares de Sant Martí en los magatzems del magnífich conseller en cap Antiogo Parti. Que sia memoria. Miquel Nonni notari e secretari*». ASCOr, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 317, c. 119r. (20 ottobre).

²⁸¹ Appendice documentaria, documento n. 145.

²⁸² ASCOr., SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 321, cc. 87v-88r.

²⁸³ «*(...) Item en lo que tratam de les scoles haverlas tornadas nostres predecessors || [c. 7v] a la antiga com eran per abans y haver dexat de seguir la teologia, philosophia y rethorica diem nosaltres que al present dites escoles de gramatica las fan los mestres mestre Piscalanali y mestre Aresu y aquellas fan en les*

L'istituzione probabilmente continuò così tra la necessità di accontentarsi di quanto poteva offrire la città e di quanto le rendite potessero permettere e i ricorrenti tentativi di portare in città i Gesuiti, ripetuti nel 1621, 1627, 1651, 1668, 1672. La città poté infine avere un sistema scolastico stabile solo con l'arrivo degli Scolopi, i quali aprirono le scuole nel 1582.

Gli anni 1600-1652

Una volta superate le difficoltà con l'arcivescovo Barbarà e insediati stabilmente nel convento, sembra che la situazione per i domenicani si sia normalizzata.

L'andamento dei conventi dell'isola sembra non sia stato quello sperato dai conventi riformati della Provincia di Aragona. Già nel Capitolo tenuto a Roma nel 1571 infatti i definitori avevano ordinato al Provinciale aragonese di averne particolarmente cura visitandoli personalmente se possibile, o altrimenti inviando un visitatore capace e fidato. La loro maggiore preoccupazione riguardava il grande sperpero di soldi e di tempo destinati alla cura dei «*temporalibus commodis*» più che alla cura animarum²⁸⁴; che la vita dei conventi riformati non avesse facilmente attecchito nell'isola sembra potersi dedurre, oltre che dai richiami del generale, anche dalla lunga pausa intercorsa tra la fondazione dei due conventi nella diocesi arborense – praticamente coevi - e la fondazione del convento di Sassari, posteriore di un venticinquennio; un altro indizio è infine rappresentato dalla necessità da parte dell'ordine di nominare *graviores ac*

magatzems de baix del quondam Antiogo Parti de Puça Carros. Los magnífichs que seran tindran lo compte degut en que dites escoles proseguescan de be a millor.

[c. 8v] *Item en lo que diuen nostres predecessors dels 4 banchs per seure los estudiants y dos trones diem que encara dits banchs son en dites escoles y una de les dos trones es demunt la torreta del quondam Antiogo Parti la qual no se podrà abaxar si no se disfa l'altra tambe la trobaran en dites escoles». Memoriale dei Consiglieri uscenti. ASCOr., SA, Llibres de Conçelleria, registro n. 319, cc. 1r-12v (30 novembre 1618), in particolare cc 7r-v e 8v. Successivamente sono attestati come mestres i frati francescani Miquel Angel Campus que faja la segona escola, e fra Thimoteo Meloni que faja la primera e Joan Antiogo Pira que faja la scola dels mignos, tutti nel 1628 (ASCOr, SA, Llibres de Conçelleria, registro n. 329, c. 6r); Francisco Paliatzo prevere de Bolotini nel 1629 (ASCOr, SA, Llibres de Conçelleria, registro n. 329, c. 59r).*

²⁸⁴ «*Item admonemus reverendum provincialem provinciae Aragoniae, ut specialem sollicitudinem gerat conventuum insulae Sardiniae ; quos si personaiiter visitare non possit, per idoneos visitatores aut vicarios taliter gubernet, ut saluti animarum intentus potius videatur, quam temporalibus commodis, nec plus temporis concedat, quam necessarii esse iudicaverit, ne sumptibus ultra modum dicti conventus graventur, ut hactenus factum esse intelleximus*». *Acta Capitulorum Generalium Ordinis Praedicatorum*, iussu reverendissimi patris fr. A. Fruhwirth magistri generalis, recensuit fr. B. M. Reichert eiusdem ordinis, vol. V, Romae 1901, p. 127.

religiosores patres ad illos regendos ancora alla fine del secolo e all'inizio del successivo²⁸⁵.

La prima notizia del mese di marzo del 1600 ci illustra infatti un convento ancora in via di costruzione e abitato da soli due frati, segno che le vocazioni erano, probabilmente, molto scarse. Sotto questo aspetto dovrebbe quindi essere inquadrata la causa sporta contro il frate Pere Guaspa nel 1592. Questi abbandonando il convento di San Martino per indossare l'abito presso il convento della Santissima Trinità di Cagliari era incorso nelle ire del superiore fra Feliph Lecca il quale lo aveva invitato a fare ritorno; i tentennamenti del Guaspa che per ben due volte era tornato nel convento oristanese e altrettante aveva riparato a Cagliari spinsero il giudice della causa, Monserrat Rossellò, a sentenziare che debba fare ritorno entro un mese al convento di Oristano e restarvi avendo “*professado el habito de Santo Domingo*”²⁸⁶.

La scarsa presenza di frati nel convento si protrasse per diverso tempo, con un numero di religiosi limitato a uno o due, tanto da suscitare le rimostranze dell'amministrazione civica che se ne lamentò con il Padre Provinciale dell'Ordine sollecitandolo ad inviare un maggior numero di frati per amministrare i beni anche in considerazione che le rendite del convento erano sufficienti per mantenere un numero ben maggiore di religiosi²⁸⁷. La richiesta cadde evidentemente nel vuoto se qualche mese dopo nel convento risiedeva un solo frate, il vicario fra Francisco Cabula il quale lamentava che *per eser sol en lo dit convent* non poteva occuparsi della sua amministrazione²⁸⁸. Il numero di frati presenti nel convento rimase invariato per il primo decennio, tanto da destare scandalo tra i cittadini e il Consiglio, il quale se ne lamentava continuamente con il vicario dell'Ordine e con l'arcivescovo ancora nel 1609, anno in cui è attestato ancora un unico sacerdote e due flares de familia che da soli sperperavano una rendita

²⁸⁵ «*Ordinamus in nostra provincia Aragoniae, ut et aliqua ratio conventuum, qui sunt in insulis Balearibus, Sardiniae et Ivicae haberi videatur, et graviores ac religiosores patres ad illos regendos se transferant libentius, quod in Capitulis Provincialibus eiusdem provinciae unius diffinitoris locus eisdem concedatur, ita ut pro uno regno contra distincto contra regnum Aragoniae, Cataloniae et Valentiae, quibus singulis unus datur diffinitor, computetur*». *Acta Capitulum Generalium*, cit., vol. V, p. 369 (Acta Capitula Generalis Valentiae celebrati anno Domini M.D.XCVI); risoluzione identica venne adottata nel successivo Capitolo generale tenuto a Roma nel 1601. *Acta Capitulum Generalium*, cit., vol. VI, Romae 1902, p. 14.

²⁸⁶ Appendice documentaria, documento n. 49.

²⁸⁷ Appendice documentaria, documento n. 51.

²⁸⁸ Appendice documentaria, documento n. 52.

superiore ai 400 scudi annui, somma con la quale si sarebbero potuti mantenere almeno dodici frati; le minacce erano quelle ricorrenti: al vicario domenicano minacciavano il ricorso al sovrano e al papa, mentre all'arcivescovo proponevano di far sequestrare le rendite e depositarle presso un cittadino scelto dallo stesso prelato il quale sarebbe stato incaricato di somministrare giornalmente ai frati la somma che loro necessaria *per lo victo ordinari*²⁸⁹.

Il numero dei frati residenti aumentò solo all'inizio del decennio successivo, come si evince da una relazione del vicario generale dei conventi del Regno di Sardegna, fra Joachinus Vincencius Granell, nella quale risultano presenti ben 14 religiosi, 6 dei quali sacerdoti, 4 giovani e 4 conversi, due dei quali novizi laici, governati da fra Franciscus Cabitzudo, originario di Cagliari, e da fra Franciscus Cabula con l'incarico di predicatore generale²⁹⁰.

Il problema principale era verosimilmente ritenuto la posizione della chiesa, posta fuori le mura e in una zona pantanosa in cui imperversava la malaria. Questi motivi indussero i superiori dell'Ordine a trovare soluzioni diverse per garantire la presenza in città o almeno nella diocesi, nel territorio della quale esisteva un altro convento, edificato a Busachi da Gerolamo Torresani, conte di Sedilo e marchese di Busachi, ed accolta in seno all'Ordine domenicano insieme al San Martino nel 1570.

Proprio in questo convento posto in una posizione più salubre all'interno dell'isola i domenicani intendevano spostare le rendite e i beni del San Martino. Venuti a sapere di queste intenzioni all'inizio di giugno del 1604 i Consiglieri inviarono lettere al Vicario generale Provinciale e all'arcivescovo Antonio Canopolo. Al primo per chiedere maggiori informazioni in merito e mostrare tutta la loro incredulità e stupore dato che non avevano mai inteso *esta novedat despoblant los religiosos de las metropolis y catredals per portarlos en viles y lochs deserts*; benchè certi che si trattasse solo di voci infondate, minacciavano nel caso queste dicerie corrispondessero al vero di informarne il Papa, il re e al Maestro Generale, sollecitavano contestualmente l'invio di altri frati sia perché il luogo era salubre sia perché le rendite erano abbondanti e i frati di San Francesco e della Maddalena pur vivendo di sole elemosine avevano almeno dodici frati ciascuno. La lettera all'arcivescovo riprendeva puntualmente la prima e sollecitava un

²⁸⁹ Appendice documentaria, documenti nn. 92 e 93.

²⁹⁰ Appendice documentaria, documento n. 105.

intervento affinché non permettesse che tali intenzioni si concretizzassero²⁹¹. Che i domenicani intendessero realmente abbandonare il convento oristanese per spostarsi a Busachi si evince da una lettera del 28 maggio dello stesso anno. I consiglieri ricorsero nuovamente all'arcivescovo, che evidentemente non aveva creduto a quanto gli avevano comunicato con la precedente lettera, segnalando di aver ricevuto una missiva *molt incomposta y no de religiosos* del vicario dell'Ordine domenicano nell'isola con la quale avvisava la città di un suo prossimo viaggio a Roma per formalizzare il trasferimento; dopo aver sottolineato che quanto gli avevano espresso in precedenza non era *inventio de consellers ni de inventor contemplativo y amich de posar zizanias* gli chiesero nuovamente di intervenire per il bene dei fedeli e della città tutta²⁹².

È probabile che alla fine l'arcivescovo sia intervenuto per convincere i frati dell'opportunità di restare nella città, questi ultimi però sembrarono ancora intenzionati ad abbandonare il convento extra muros. Infatti, nel 5 gennaio del successivo anno, 1605, ci fu il tentativo di scambiare il San Martino con la chiesa di San Vincenzo; questa era posta proprio al centro della città, a pochi passi dalla Cattedrale e dalla Casa civica ed era in totale abbandono²⁹³. I frati chiedevano al Consiglio non solo di avere i locali fatiscenti della chiesa dopo averne avuto il permesso dal priore titolare, ma anche che si facesse carico di acquistare le case contigue, organizzando una questua per racimolare la somma necessaria. Si dichiaravano disposti inoltre a cedere il complesso exytra muros ai frati Cappuccini che intendevano fondare un convento in città; il Consiglio decise di prendere tempo per parlare con il priore della chiesa e con i proprietari degli edifici per verificare se fossero disposti o meno a cederli e per quale prezzo; la richiesta venne reiterata in forma identica il 5 di aprile, ma ancora una volta il Consiglio deliberava di prendere tempo²⁹⁴. Un ultimo tentativo - anch'esso destinato a fallire - venne fatto nel 1608 dal priore fra Francisco Cabula rivolgendosi direttamente

²⁹¹ Appendice documentaria, documenti nn. 64 e 65.

²⁹² Appendice documentaria, documento n. 67.

²⁹³ La chiesa di San Vincenzo sorgeva, secondo tradizione popolare, sulla precedente sinagoga ebraica della città, luogo di culto per le circa 25-30 famiglie attestata verso la fine del XV secolo. Nella prima metà del Cinquecento veniva utilizzata come luogo di riunione del Consiglio civico che ancora non si era dotato di una propria sede. Concessi ai padri Scolopi per la fondazione di un collegio, è stato inglobato nella costruzione dello stesso, oggi divenuto sede del Comune. Quel che resta della vecchia chiesa è utilizzato come sala per le riunioni del Consiglio Comunale. BONU R., *Oristano nel suo duomo e nelle sue chiese. Cenni storici e 2 appendici*, Cagliari 1973, pp. 49-50; TASCA C., *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, Cultura, Istituzioni*, Cagliari 1992.

²⁹⁴ Appendice documentaria, documenti nn. 70 e 72.

al sovrano. Obiettivo del frate non era più la chiesa fatiscante ma un edificio di spettanza regia: le case del Marchese di Oristano, site dentro le mura e in stato di abbandono anch'esse. Il Cabula si impegnava a nome dell'Ordine a ripararle e renderle abitabili²⁹⁵.

La città da parte sua si dimostrò molto legata ai frati, tanto da prodigarsi sia per fare in modo che non lascino il convento sia per farlo prosperare.

Per tutta la prima decade del Seicento infatti a capo del convento era posto un vicario che rispondeva al priore²⁹⁶ del convento di San Domenico di Cagliari. A partire dal 1606 anche il Consiglio si prodiga per fare in modo che il convento cittadino non dipenda più da quello cagliaritano ma acquisti maggiore autonomia. Intervenne pertanto presso il vicario generale dell'Ordine a Roma segnalando le virtù del padre fra Thomas Cossu, oristanese di nascita, il quale si era recato a Roma proprio per chiedere che il convento venisse elevato al rango di priorato così come quelli di Cagliari e di Busachi²⁹⁷. Tale richiesta verosimilmente venne accolta dato che dal mese di agosto dello stesso anno 1606 il superiore del convento iniziò ad intitolarsi priore²⁹⁸.

Contestualmente, nonostante gli evidenti problemi segnalati, si iniziò a sentire l'esigenza di accorpare i conventi sardi, ormai divenuti quattro, in una Congregazione separata dalla Provincia di Aragona, esigenza sentita non solo dai frati ma anche dalle città che ospitavano i conventi, e dovuta o alla ritrosia dei frati sardi di accogliere la vita riformata oppure a soprusi dei frati spagnoli inviati per guidarli e correggerli. A Oristano tale esigenza si era manifestata già dalla fine del 1605 quando i Consiglieri lamentarono al loro rappresentante presso la Corte spagnola, Salvador Squirido, le difficoltà dei conventi domenicani nell'isola e in particolare di quello di San Martino, i

²⁹⁵ Appendice documentaria, documento n. 88. Le case del marchese sono verosimilmente da identificarsi con la vecchia reggia giudicale, posta in prossimità della Porta Mari. MELE M.G., *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, Cagliari 1999, pp. 191-224.

²⁹⁶ Il priore è il superiore che regge il convento. In origine San Domenico aveva pensato di denominare il superiore con il nome di Abate così come avveniva negli altri ordini religiosi, ma tale titolo venne usato solamente per fra Matteo di Francia, eletto abate del convento di Tolosa nel 1217; in seguito i frati preferirono utilizzare per i superiori il titolo di Priore che meglio rispecchiava il loro modo di intendere l'esercizio dell'autorità: prior era il primo della famiglia. Il titolo venne usato sia per i superiori dei conventi (Priore conventuale) sia per i superiori delle Province (Priore provinciale). LIPPINI P., *La vita quotidiana di un convento medievale. Gli ambienti, le regole, l'orario e le mansioni dei Frati Domenicani del tredicesimo secolo*, Bologna 2008, pp. 315-318.

²⁹⁷ Appendice documentaria, documento n. 76.

²⁹⁸ Appendice documentaria, documento n. 81.

quali *al present tenen per Provincial hun flare espagnol*, già priore del convento di San Domenico di Cagliari il quale mancava di rispetto i confratelli facendo forza della sua posizione²⁹⁹, chiedendogli pertanto di intervenire presso il sovrano «*que sempre es estat y es amparo y defensor de la natió sarda, (...)que los flares espagnols no predominien als flares sarts*»³⁰⁰.

Nel 1613 i consiglieri si fecero nuovamente portavoce presso il Maestro generale dell'Ordine e presso il sovrano Filippo III dell'esigenza di una Provincia per i conventi del regno, portando come motivazione non solo i gravi pericoli che i frati correvano a causa dei mori nella traversata in mare per recarsi nel Regno d'Aragona ma anche per l'alta mortalità dei vicari inviati dalla Spagna nell'isola dovuta al clima e il grande dispendio economico che ne derivava da un viaggio tanto lungo³⁰¹.

Due anni dopo i conventi sardi vennero incorporati dalla Provincia di Aragona e venne istituita la Congregazione della Sardegna, riconosciuta ufficialmente nel Capitolo generale celebrato a Bologna; i conventi sardi vennero posti sotto diretto controllo del Maestro e sotto la tutela del predicatore generale fra Bartolomeo Pala, nominato dal capitolo vicario generale³⁰². Il successivo Capitolo tenuto a Lisbona del 1618 stabilì di non modificare lo stato delle cose all'interno della nuova Congregazione finché il numero dei conventi non fosse stato sufficientemente incrementato, stabiliva di eleggere negli incarichi frati preferibilmente originari della stessa Congregazione e che quelli che reggevano gli studi potessero essere nominati priori in caso di necessità. Nello stesso tempo si chiedeva al Maestro Generale di non inviare in Sardegna frati come penitenza

²⁹⁹ Il documento dice *vol atropellar*, dove per *atropellar* si intende “Agraviar algú sense respectar els seus drets”. Cfr. ALCOVER A. - MOLL F. BORJA, *Diccionari català-valencià i balear*, Palma de Mallorca 1927-1962, 10 voll, ad vocem.

³⁰⁰ ASCOr, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 309, c. 23r-v (lettera del 22 dicembre 1605).

³⁰¹ «por la larga distançia que hay de España a Sardeña y peligro evidente de mar y moros y no acompañarles la clima de la tierra quasi quantos subjectos vieren de Aragon se quedan muertos aca y al ultimo con los exçesivos gastos de venida, vueltas y enfermedades estan los combentos muy pobres». Appendice documentaria, documento n. 107.

³⁰² «Ad petitionem provinciae Aragoniae et patrum ac fratrum insulae Sardiniae separamus a dicta provincia nostra Aragoniae conventus nostros praedictae insulae et praefcimus illis in vicarium rev. p. fr. Bartholomaeum Pala praedicatorem generalem, quem et ipsos conventus soli reverendissimo magistro ordinis immediate subiici debere decernimus, cuius beneplacito relinquimus tempus et modum huius separatonis». *Acta Capitulorum Generalium*, cit., vol. VI, Romae 1902, p. 263.

e di permettere il ritorno nell'isola di quelli inviati a completare gli studi lontano da essa³⁰³.

Dopo l'erezione in Congregazione vennero fondati i conventi di San Salvatore ad Iglesias, accolto nell'Ordine nel corso del Capitolo di Milano del 1622³⁰⁴ e quindi nel successivo Capitolo romano del 1629 i conventi di San Domenico di Oristano e quello del Rosario di Sassari³⁰⁵.

Con la fondazione di un secondo convento nella città, istituito per volere e con i lasciti del nobile Baldassarre Paderi, raggiunsero quello che era stato un loro progetto fin dall'inizio del secolo: spostarsi all'interno delle mura.

La fondazione in prossimità del convento di San Domenico di un convento di carmelitani, fatto sicuramente non desiderato, portò ad una lunga lite tra i due ordini religiosi che, nata ufficialmente per i diritti di proprietà di una casa, nascondeva più probabilmente cause riguardanti la spartizione delle già pingui risorse che la città elargiva ai religiosi che bussavano continuamente alla loro porta.

Oltre le numerose richieste che il Consiglio già riceveva da parte dei domenicani, dei francescani della Maddalena extra muros, dei francescani del convento di San Francesco, e delle clarisse del convento di Santa Chiara, dal 1633 arrivarono anche quelle dei Carmelitani. La decisione dell'Ordine del Carmelo di aprire un convento in città si scontrò infatti con la continua difficoltà economica della stessa, tanto che delle

³⁰³ «In congregatone Sardiniae. Statuimus, quod nihil circa statum huius congregatonis innovetur, quoadusque Deo auspice numerus conventuum et fratrum augeatur, qui quando fuerit competens, ttulo et privilegiis provinciae cumulari poterit. Interim eligantur ad ofcia, qui habiles et suficientes fuerint et praecipue filii ipsius congregatonis, qui debits qualitatibus sunt sufult. Ad instantam congregatonis concedimus, ut, urgente gravi necessitate, regentes studiorum possint aliquando eligi in priores, simul in ofcio regents permanentes, dummodo huiusmodi ofcia se invicem compatantur. Rogamus reverendissimum patrum magistrum ordinis, ne mitat ad hanc congregatonem fratres pro implendis penitentis eis iniuncts, siquidem multa sic evitabuntur inconvenientia; fratres autem huiusmet congregatonis in aliis provinciis studiorum causa commorantes quam primum ad illam redire procuret. Damus in regentem conventus nostri s. Sebastani Sasseris p. fr. Ioannem Baptstam Carruzium. Promovemus ad praesentaturam p. fr. Franciscum Manca et p. fr. Franciscum Horra, dummodo habeant requisita, servats servandis et salvis suae congregatonis iuribus. Concedimus, ut p. Franciscus de Puigsech conservetur in ofcio magistri studentum in conventu nostri s. Dominici Castri Calleris pro tempore competentis». *Acta Capitulorum Generalium*, cit., vol. VI, Romae 1902, p. 317.

³⁰⁴ «Acceptamus collegium, quod erigitur in civitate Ecclesiensi, remittentes recognitionem pactorum admodum rev. p. magistro fr. Vincentio Goni, vicario generali huius congregationis, qui omnia accurate inspiciat et consideret, quae pro bono religionis expediunt». *Acta Capitulorum Generalium*, cit., vol. VI, Romae 1902, p. 349.

³⁰⁵ «Acceptamus conventus Rosarii civitatis Sasseris et s. Dominici de Oristan, dummodo habeant redditus pro alendis duodecim fratribus et non aliter». *Acta Capitulorum Generalium*, cit., vol. VII, Romae 1902, p. 69.

15 mila lire chieste come sovvenzione dal Padre generale il Consiglio riuscì a raccoglierne solo 2³⁰⁶. La reazione degli altri ordini religiosi insediati in città, non mediata da una guida religiosa – l'arcivescovo Mallano infatti era sotto processo e incarcerato a Roma³⁰⁷ - sfociò subito in atti apertamente ostili alla nuova fondazione; così mentre i rappresentanti di alcuni Ordini si limitarono ad inviare lettere di protesta alle diverse autorità³⁰⁸, i domenicani seguirono per le vie legali avanzando una causa, ufficialmente – come accennato – per i diritti di proprietà di una casa di proprietà del Gremio dei Sarti che i Carmelitani intendevano acquistare per 1000 lire, posta accanto all'oratorio intitolato ai Santi Cosma e Damiano, e sulle quali i domenicani rivendicano un diritto di prelazione. La dichiarazione del Gremio, che non intendeva cedere l'immobile, non bastò a far recedere i religiosi dall'iniziare la causa. La realtà, stando alle affermazioni del Superiore Carmelitano, stava nell'ostilità da parte dei domenicani alla fondazione del nuovo convento, in quanto sostenevano che la città possedesse già troppi conventi e che non avrebbe potuto mantenerne altri nella sua giurisdizione³⁰⁹.

La causa iniziata nel 1633 si protrasse per alcuni anni e vide i domenicani non recedere dalle loro posizioni, nemmeno davanti al Capitolo Metropolitano. Quando quest'ultimo discusse dell'argomento il 29 dicembre 1635, dando l'assenso affinché i Frati del Carmelo potessero fondare il loro convento, i domenicani chiesero di avere copia della decisione³¹⁰ e, avendola probabilmente avuta, due giorni dopo nominarono loro procuratori fra Francisco Castay, sacerdote del convento di San Martino, per seguire la causa nell'isola e i frati fra Gregorium Orobeno, milanese, e Mathiam Nardini, dottore in utroque, dimoranti a Roma, per seguirne gli sviluppi presso la Curia della Camera Apostolica³¹¹. Non sono stati al momento rinvenuti gli atti della causa ma il fatto che la

³⁰⁶ ASCOr, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 332, c. 41v (lettera dei consiglieri al Padre generale dell'Ordine Carmelitano del 7 marzo 1633).

³⁰⁷ I Consiglieri informano del fatto il viceré Gerolamo Pimentel, lamentando la difficile situazione della Chiesa Arborense, con l'arcivescovo processato e detenuto a Roma, sostituito ad Oristano dal canonico cagliaritano Juan Cau, che benché molto apprezzato in città si trova davanti a grandi difficoltà. ASCOr, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 332, c. 25v. (lettera del 25 gennaio 1633).

³⁰⁸ I Consiglieri informano il Giudice della Reale Udienza della opposizione intransigente del Padre Provinciale dei Cappuccini e del Padre Agostino Dessì (di cui non è indicato l'Ordine di appartenenza, ma non risulta appartenere all'Ordine domenicano), i quali vogliono impedire la fondazione del Carmelo. ASCOr, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 332, cc. 43v-44r (. 1633 marzo 17, Oristano).

³⁰⁹ Appendice documentaria, documento n. 173.

³¹⁰ Appendice documentaria, documento n. 178.

³¹¹ Appendice documentaria, documenti nn. 179 e 180.

fondazione del convento del Carmine andò avanti porta a pensare che i domenicani persero la causa.

Nel 1637 un avvenimento imprevisto spinse ancora una volta i domenicani a tentare di abbandonare il convento extra muros.

La notte del 21 febbraio una flotta di 47 galeoni francesi comandata da Enrico di Lorena, conte d'Harcourt, e dall'arcivescovo di Bordeaux, giunse nel golfo della città bombardando la torre costruita a difesa della città che non poté rispondere al bombardamento essendo priva di munizioni³¹².

Dello sbarco venne immediatamente avvertita la popolazione e l'arcivescovo Pietro Vico inviò un messaggero al viceré a Cagliari per chiedere rinforzi, mentre Sisinio Ponti andava a parlamentare con il Conte d'Harcourt, ma questi, intuito che i sardi volevano solo prendere tempo, ordinò lo sbarco. I circa quattromila uomini ai suoi ordini invasero quindi la città senza incontrare alcuna resistenza e la saccheggiarono per tre giorni. In attesa dei rinforzi provenienti da Cagliari e da Sassari, il comandante Diego Masones tenne impegnati i francesi in insignificanti scaramucce, una delle quali avvenne a detta del Manno proprio davanti alla chiesa di San Martino. I francesi, temendo l'arrivo in forze dell'esercito sardo, decisero di abbandonare la città e di reimbarcarsi. Furono però ostacolati, come avevano paventato, dai miliziani sardi che uccisero alcune centinaia di nemici e conquistarono otto dei loro stendardi quattro dei quali ancora oggi esposti nel Duomo arborense.

³¹² L'azione bellica si inquadra nel panorama della Guerra dei Trent'anni che vide contrapporsi l'Impero spagnolo alla Francia di Richelieu. La flotta francese si trovava nel Mediterraneo per accorrere in soccorso del duca di Parma ed era prevista una azione lungo le coste dell'Alto Tirreno. Mentre si avvicinava al litorale italiano però ragioni politiche avevano portato gli spagnoli a restituire al duca di Parma i territori conquistati, annullando in tal modo le ragioni che avevano suggerito l'azione militare. Sul fatto bellico la bibliografia è abbastanza ampia, si vedano: CANALES DE LA VEGA A., *Invasión de la Armada Francesa del Arzobispo d'Oristano y Enrique de Lorena conde de Harcourt, hecha sobre la Ciudad de Oristano en 22 de febrero 1637*, en *Callar en la Empronta de A. Galcerin*, por Bartholomeo Gabetti, 1637; BONU R., *L'impresa dei sordaus grogus*, in «Il Quotidiano Sardo», n. 49 (26 febbraio 1952); SORGIA G., *Mire francesi su la Sardegna nel 1638*, estratto da «Archivio Storico Sardo», XXV (1957), fasc. 1-2; SPANU L., *Lo sbarco dei Francesi in Oristano. Cronaca del Seicento*, Dolianova 1992; MANCONI F., *L'invasione di Oristano nel 1637: un'occasione di patronazgo real nel quadro della guerra ispano-francese*, in *Giudicato d'Arborea e marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del I convegno internazionale di studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, Oristano 2002, pp. 670-697; MURGIA G., *Edifici di culto e clero ad Oristano dopo l'attacco francese del 1637*, in *Giudicato d'Arborea e marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, atti del I convegno internazionale di studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, Oristano 2002, pp. 345-360; a carattere più generale MANCONI F., *La Sardegna al tempo degli Asburgo. Secoli XVI-XVII*, Nuoro 2010.

I tre giorni di saccheggio non risparmiarono le chiese e i monasteri, compreso quello di San Martino benché tra le fila dei francesi vi fossero due religiosi domenicani di Tolone, i frati fra Angel Marino e fra Carlos Cuers³¹³. All'indomani della partenza dei francesi fra Francisco Pira, priore dello stesso, lamentò al consiglio civico gli ingenti danni subiti per i beni rubati e danneggiati sia nella chiesa che nel convento: dalle tovaglie d'altare alle tende, croci processionali d'argento, coperte e lenzuola, vestiti, cibarie come lardo, salumi, grano e vino, e poi una ingente quantità di documenti³¹⁴.

Una relazione del mese successivo illustra una situazione ancora abbastanza difficile: il frate Thomas Melis Cao, giunto in Sardegna dopo 36 giorni di navigazione, comunicò al Maestro Generale dell'Ordine che i due conventi della città di Oristano a seguito dell'invasione erano quasi distrutti e sarebbe stato impossibile mantenerli entrambi. Suggeriva per questo motivo di traslare i beni e le rendite del convento di San Martino al nuovo convento di San Domenico *intra moenia* ed istituire in quest'ultimo il nuovo priorato nel quale nominare come priore o il padre fra Pedro Flores, originario della città, o il padre fra Joan Bautista Boy, predicatore generale e già priore del convento di San Martino³¹⁵. Ripeteva questi suggerimenti ancora nelle lettere al Superiore del 30 marzo e del 13 luglio, rimarcando però che «*dicho prior y otros frailes me han hecho*

³¹³ Appendice documentatia, documento n. 186.

³¹⁴ «A 28 de febrer 1637, Oristany. Comparega devant de mi scriva infra scrit lo para fra prior del convent de Sant Martí de Orde de Predicadors extra muros d'esta ciutat de Oristanya (sic!) y requier continuar qualment havent vuy die present regonega ab los demes pares son || en dit convent axi a la iglesia de dit convent com a la encara les cambres y officinas y demes apposientos han trobat haverlis robat y pres ab lo assaco dats per los francesos en dies pasats a esta ciutat les coses siguientes et cetera. Et primo de dins de dita iglesia faltan les coses sigüents: un devantde altar de vellut vermell ab sas caigudas de la capella major; || ^[c. 63r] altre devant de altar de damasco blau ab passamants y franjies de or fy de la capella de Nostra Sennora de Itria nou; altre de armesei vert de dita capella nou; altre de la capella dels Sants Quinze Auxiliadors de teleta; item totes les tovallolas dels altars que eran tres de ordinary; item una cortina morada que portava la imagen de Nostra Señora de Itria de tafeta; || item una creu de plata que se portava a les processions; item tots los caporalls, bolses y lavadors de dir miss. Cosas robades de dins del convent. Et primo totes les flasades y llençolls que eran en los llits; item los vestits dels pares, llabre, forment y salum y quatre botas de vi entre begut y dextat anat a terra. Del deposit de dit convent faltan les coses siguientes. Et primo polisas de pagament, || ^[c. 64r] acordis y obligacions de actes, llibres de estampas de diversas materias, llibres entrades de deposit de fibia, condaxis y concessions dels drets, rendes de dit convent, Breus apostolichs, letras reals y altres scriptures fahents al dit convent. Totes les sobre dites coses axi revelades protesta sian continuades per descarrich del dit pare prior y flares de dit convent per testimonis || conste per lo advenir. Testimonis a dita relacio son lo noble don Pera Angiel Mura y Juan Thomas Cani conceller en cap y quart lo present any d'esta ciutat. La present copia es treta de son propri original be y llealment comprobada de ma aliena copiada de la que Impera Quessa scriva d'est Real Vigariu fe fas instant request». Appendice documentaria, documento n. 198. Dalla lettera le Melis Cao siamo informati che il valore dei beni sottratti ascendeva più di 6 mila scudi. Appendice documentaria, documento n. 185.

³¹⁵ Appendice documentaria, documento n. 185.

contradición por que querian vivir en el convento de fuera de la çudad con summa libertad, poca edificación de seglares y menoscavo de la honra de la Religion»; il Melis supplicava pertanto che il superiore provvedesse alla nomina del priore nella persona del padre fra Pedro Flores, perchè originario della città e ben voluto e stimato da tutti, e che imponesse la traslazione dei frati e di tutti i beni al convento dentro le mura.

Suggeriva inoltre di spostare nel nuovo convento anche la confraternita del Rosario istituita nella chiesa di San Martino³¹⁶.

Ancora una volta ad opporsi fermamente fu il Consiglio civico. In una lettera del 12 febbraio al viceré, a Pablo de Castellví, procuratore reale, e ad Angel de Moncada, sindaco della città, denunciavano che i frati domenicani negli ultimi quattro anni, quando è stato edificato un nuovo convento dell'ordine dentro le mura, avevano portato via dalla vecchia chiesa tutti i beni e gli arredi, compresa la campana, lasciando nel convento extra muros solo due frati. Ritenevano sbagliato che venisse abbandonata una chiesa in favore di un'altra, soprattutto perché la prima era stata dotata dal sovrano di molti beni quali montagne, pascoli e peschiere e ne deteneva il patronato. Chiedevano che venisse ripristinato lo stato originario³¹⁷; per avere maggiori garanzie informavano del fatto anche il pontefice Urbano VIII³¹⁸.

Il Procuratore reale con una lettera anteriore all'11 aprile³¹⁹ si mise in contatto con i frati probabilmente chiedendo loro conto dei beni ricevuti in dono dal Sovrano e, probabilmente per verificare che avessero i documenti degli atti di donazione. Probabilmente la lettera dei Consiglieri dev'essere messa all'origine della causa intentata dal Procuratore reale contro i frati nel 1640. Il funzionario regio infatti, appena due anni dopo, facendo riferimento ad una querela avanzata da Baptista Melis, sostituto del procuratore fiscale patrimoniale, secondo il quale diverse persone e comunità usurpavano certi beni regi senza averne diritto con grande danno del patrimonio regio *«y en particular los reverents flares del convent de Sant Martí de la ciutat de Oristany se usufructuan y gozan unes pesqueras y terras y montanas reals de molta valor y renda cascun any»*, invitava il superiore a renderne conto. Invitava quindi formalmente i

³¹⁶ Appendice documentaria, documenti nn. 186 e 189.

³¹⁷ Appendice documentaria, documenti nn. 191, 192 e 193.

³¹⁸ Appendice documentaria, documento n. 194.

³¹⁹ Veniamo a sapere della lettera del Procuratore Reale da una corrispondenza tra il Consiglio civico e il suo sindich a Cagliari, Angiol de Moncada. Appendice documentaria, documento n. 195.

domenicani a presentare i titoli di possesso dei beni loro donati dal sovrano affinché venissero capibreviati, e visto il loro temporeggiamento istrui una causa³²⁰.

Una seconda causa contro i frati rei di aver abbandonato il convento, non pervenuta, venne istruita anche dagli amministratori oristanesi³²¹. La causa dovrebbe essersi conclusa entro il 1642 quando il Consiglio si rivolse al Padre Provinciale dell'Ordine rappresentando lo stato di necessità in cui versavano i due conventi dell'Ordine in città, tanto che i frati non avevano rendite da potersi comprare gli abiti e si temeva che potessero abbandonare i conventi stessi. Chiedevano il suo intervento inoltre anche per redarguire alcuni frati che aspiravano ad avere degli incarichi, qualora in occasione del prossimo Capitolo Generale si proponesse di creare una Provincia dell'Ordine per l'isola³²².

La separazione dei due conventi oristanesi venne infine sancita dal Capitolo Generale dei Domenicani tenutosi a Roma nel 1644 che decretò l'erezione in priorato anche del nuovo convento e la possibilità di istituire nuovamente il noviziato nel convento di San Martino³²³.

Il convento aveva appena superato le difficoltà causate dall'invasione delle truppe francesi quando un altro evento rischiò di farlo chiudere: la peste. Il contagio giunto nell'isola nell'aprile del 1652 non risparmiò la città arborense, dove giunse alla fine del mese di luglio, inizialmente con casi isolati per diffondersi poi ampiamente a partire dal

³²⁰ Appendice documentaria, documenti nn. 197 e 198. Sull'andamento della causa si veda l'esaustivo saggio SIMBULA P. F., *L'archivio del monastero di San Martino di Oristano e la falsa donazione di Mariano IV d'Arborea*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», n. 18 (1993), pp. 142-163.

³²¹ «Item en lo que dexan en memoria nostres predecessors que no han innovat cosa ninguna en lo plet que esta ciutat aporta ab los flares de Sanct Domingo per haver desamparat lo convent de Sanct Marti diem nosaltres que en nostre temps ni a ni se ha innovat cosa ninguna; los magnífichs que seràn ne estaràn advertits». ASCOr., *SA, Llibres de Conçelleria*, registro n. 337, c. 7v (Memoriale dei consiglieri 2 gennaio 1642).

³²² Appendice documentaria, documento n. 199.

³²³ «Pro congregatione Sardiniae. I. Separamus conventum S. Sebastiani Saceris extra muros de consensu filiorum eiusdem conventus a conventu sanctissimi Rosarii eiusdem civitatis intra muros (...). 2. Eodem modo separamus conventum S. Martini de Oristan extra muros a conventu S. Dominici eiusdem civitatis intra muros, ipsumque similiter in prioratum erigimus, cum possit alere duodecim fratres. 3. Concedimus praelibato S. Martini conventui, ut deinceps in eo recipi possint novitii sicut a principio, in eoque regularis vigeat observantia. 9. Instituiamus in praedicatores generales pro conventu Sancti Sebastiani Saceris p. fr. Dominicum Ursoni; pro conventu Sanctissimi Rosarii eiusdem civitatis p. fr. Vincentium Barralet ; pro conventu S. Dominici de Oristan, p. fr. Augustinum Carta et pro conventu S. Martini eiusdem civitatis p. fr. Gavinum Piquer». *Acta Capitulum Generalium*, cit., vol. VII, pp. 190-191.

mese di settembre³²⁴. Il convento non venne risparmiato dal male che tra il mese di settembre e gli inizi di novembre colpì quasi tutti i religiosi, tanto che il giorno intitolato a San Martino, patrono della chiesa, restavano vivi solo due novizi, fra Diego Taty e fra Luis Murta e il frate fra Vincent Miret, il quale però era già stato colpito dal contagio. Considerando che il convento era ormai in balia dei malfattori che avrebbero potuto rubare gli argenti, i soldi e le altre cose di valore, i frati del convento di San Domenico ritirarono tutti gli oggetti preziosi - fatta eccezione per i soldi, gelosamente custoditi dal padre Miret -, che dopo essere stati lavati con aceto furono pesati dall'argentiere Pere Reiner che così li descrive: *«las tres pattenas deu onzas; un dels calsers qu'es lo mes gran pesa vinty dos onzas y mig, l'altre calcer dotze onzas y una quarta; la costodia trenta sis onzas; lo ensençer vint y set onzas; una creueta ab dos vinagreras vint y una onza y tres quartas; la navixella y cullera onze onzas y tres quartas; lo poal trenta set onzas; lo alpaser ab la lenna vint y una onza y mig; lo plat de las vinagreras a vuyt onzas; la corona de Nostra Señora de Itria treze onzas y mig, y la creu gran sinquanta sinch onzas»*³²⁵.

Il contagio si spense nel giugno del 1653 e, in memoria della devastazione subita dalla città, nell'abside della chiesa di San Martino vennero incisi i numeri dei morti causati dalla peste, quasi a sancire la fine del contagio.

La lapide ancora oggi leggibile reca la seguente iscrizione:

*Passado este año de 1652 al primero / de setiembre comencó la peste en los / burgos y en esta ciudad, y duró has-/ ta el mes de mayo del año siguiente / de 1653. Muriero en la ciudad octocientos / personas y en los burgos mil y octocientos*³²⁶

³²⁴ Per il diffondersi del contagio nell'isola si veda Anatra B., I fasti della morte barocca in Sardegna tra epidemia e carestia, in «Incontri meridionali», n. 4 (ottobre-dicembre 1977), pp. 117-142; MANCONI F., *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma 1994; in particolare per la città di Oristano PIRAS V., *Il Llibre de Conçelleria del 1652-1653: la peste ad Oristano*, «Bollettino dell'Archivio Storico Comunale di Oristano», Anno VI, n. 7 (2012).

³²⁵ Appendice documentaria, documento n. 254.

³²⁶ Arce I., *España en Cerdeña*, Madrid 1960, p. 371; BONU R., *Oristano nel suo duomo e nelle sue chiese. Cenni storici e 2 appendici*, Cagliari 1973, p. 40.

L'attività religiosa

Nel corso della loro presenza in città i domenicani non mancarono di curarsi degli aspetti prettamente religiosi³²⁷.

Al loro operato si deve verosimilmente la fondazione della confraternita del Rosario. Questa a detta del Sanna – ripreso dal Melas - è attestata già dal 1569 anno in cui papa Pio V avrebbe donato alla chiesa di San Martino una statua della Vergine del Rosario³²⁸. Le prime attestazioni certe della presenza di una confraternita dedicata alla Madonna del Rosario datano al 25 gennaio 1603. A quella data la confraternita era già fondata stabilmente tanto da rivendicare la precedenza su tutte le altre confraternite cittadine, da ottenere facendo ricorso, se necessario, anche al Santo Padre³²⁹. La confraternita era composta sia dal ramo maschile che dal ramo femminile³³⁰ e aveva una discreta disponibilità economica, frutto dei lasciti e della devozione popolare, che la portò a finanziare tra il 1609 e il 1618 diverse opere necessarie al sodalizio: la costruzione della nuova cappella terminata nel 1613³³¹, la sagrestia nel 1616³³² e infine il retablo da collocare nella cappella omonima nel 1618³³³.

Nel 1615 si ricolse ai frati domenicani la omonima confraternita del Rosario della villa di Nurachi – anch'essa composta da entrambi i rami, maschile e femminile - perché, pur essendo stata istituita da ben 18 anni, non possedeva un documento attestante la sua

³²⁷ La trattazione delle associazioni confraternali istituite nella chiesa di San Martino e guidate dai domenicani esula dall'argomento della tesi, per cui se ne daranno solo pochi accenni.

³²⁸ Il Sanna afferma che il pontefice donò «al General de la Orden (para mover tal vez con el exemplo de su piedad el coraçon del Arzobispo) una Casulla muy rica, para que la embiasse en su nombre al Prior del Convento de San Martin, donde actualmente se conserva con la veneracion que corresponde à la memoria que archiva essa casa de tan gran Santo, y Protector, y un devoto bulto de nuestra Señora del Rosario, que assi que llegó à la Iglesia de San Martin, se tocò sola por espacio de algunas horas milagrosamente la campana». SANNA G. L., *Festivos cultos en la solemne canonizacion del Pontefice Sumo Optimo Maximo San Pio Vº*, Caller, en la emprenta del Real Convento de Santo Domingo, 1714, cc. 18v-19r; MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di laurea, Regia Università degli Studi di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 22. La donazione della Casula e della statua non sono però confortate da attestazioni documentarie. Per una storia della confraternita del Rosario in Sardegna si veda il recente MASALA C., *Il Rosario in Sardegna nei secoli XVI e XVII. Indagine preliminare per la storia del culto di Nostra Signora del Rosario in Sardegna*, Cagliari 2016.

³²⁹ Appendice documentaria, documento n. 56.

³³⁰ L'elenco dei confratelli è ben nutrito; relativamente al ramo femminile si possono citare come consorelle Angelica Cabulla, Maria Urru e Clara Perra y Tuveri. Appendice documentaria, documenti nn. 168, 238 e 239.

³³¹ Appendice documentaria, documento n. 91.

³³² Appendice documentaria, documento n. 123.

³³³ Appendice documentaria, documento n. 135.

fondazione canonica. Il priore fra Francisco Cabula pertanto provvide a rifondarla canonicamente nella cappella intitolata alla Madonna del Rosario, posta a destra della cappella maggiore, concedendogli tutte le grazie, prerogative e indulgenze concesse normalmente alla detta confraternita, e nominando nella carica di rettore il sacerdote Baptista de Ana, presbitero e curato della villa, nella carica di priore e di obrers rispettivamente i confratelli Pere Porta, Impera Joanni Nonni e Dominigo Craba³³⁴.

L'attività pastorale dei domenicani doveva essere molto fervente tanto che nel 1621 venne fondata nella chiesa anche la confraternita del Santissimo Nome di Gesù, composta dai confratres de saco, confratres de numero e consorres, i quali nel successivo anno 1622 si dotano di uno statuto, composto solamente dei seguenti quattro articoli:

«Hoy, ultimo dia del mes de noviembre agno 1622 [en el] Combento [de Sant Martin] extra muros de la ciudad de Oristan, dia de S. Andres apostol [...] la venerable confadria del SS.mo Nombre de Jesusy tuvier[...] [...]gration siendo conservador d'ella maestre Julián Manca, con [...] del pare prior fray Francisco Pira, y del pare supprior fray Pedro Flor[is] rector de dicha confadria, y todos fueron de un pareser si todos los capitulos siguientes, se entiende tan solamente [...], enpensando del dia y mes y año sobre dicho:

Et primo. Che en las dos fiestas del Santissimo Nombre de Jesus es a saber la la [circun]çision y transfigurasion aya ensaculaci3n, y que en la bolsa de los conservadores no pueda aver mas de dos, y uno d'ellos a de salir quedando el otro solo, y el se1or conservador que tocara la ensaculaci3n ponir3 un otro y no mas, no quitando el que allare ensaculado. Lo proprio ser3 de los guardianes y obreros;

2. Que en la bolsa de la ensaculaci3n de los guardianes y obreros no se ensaculen en cada una mas que tres;

3. Que el se1or conservador que tocara ensaculaci3n pueda ensecular en guardianes y obreros a qualquiera confadre de la confadria aun que ajan sido [con]servadores;

4. Que por necesidad y por ser pocos los confadres que el que saliere guardian maior sea juntamente maestro de novicios, y el obrero maior sea proveedor de muertos.

Y por ser assy la verdad lo firmaron el pare Pior y Supprior hoy die mes y año ut supra.

Fray Francisco Piras, prior.

Fray Pedro Flores, supprior.»

³³⁴ Appendice documentaria, documento n. 116.

Questa confraternita alla fine degli anni Venti aveva già trasferito la propria sede nel nuovo convento di San Domenico ancora in via di costruzione all'interno delle mura.

Altro accenno merita la predicazione rivolta al popolo per la diffusione di un altro culto mariano: quello dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. Il culto era già presente in Oriente nella prima metà del'VIII secolo, dove il 9 dicembre si festeggiava la festa della Concezione di Sant'Anna. Nel mondo cristiano d'Occidente invece la festa andò incontro a polemiche teologiche, fondate sul concepimento immacolato di Maria messo in connessione con la questione del peccato originale. Le polemiche iniziate già al tempo di Sant'Agostino non hanno impedito che il culto si diffondesse e che in alcune regioni si cominciasse a celebrare la memoria della nascita della Vergine già nei tempi antichi.

I centri di irradiazione in Europa furono i monasteri inglesi da dove il culto passò in Normandia e successivamente venne accolto dall'Ordine dei Francescani che nel Capitolo di Pisa del 1263 decise di rendere obbligatoria per l'Ordine la festa della Concezione di Maria. Nel Quattrocento il culto era diffuso ormai in tutta la cristianità per quanto non avesse ancora ricevuto un pronunciamento papale³³⁵. È pertanto verosimile che il culto fosse diffuso anche nell'isola. Il 5 agosto 1656 il frate Vissente Usay, priore del convento, unitamente a tutti i suoi confratelli, nominò don Pedro Martines Rubio, auditore della Sacra Romana Rota, come procuratore affinché presentasse al pontefice la domanda di poter predicare e diffondere il culto e chiedesse l'emanazione di un Breve con il quale vietare a chiunque, compresi i superiori del loro Ordine, di impedire ai padri e frati della Congregazione di Sardegna di predicarlo nei loro conventi. Era stato loro proibito infatti da parte del Maestro Generale di diffondere il culto mariano; ma già il convento di Cagliari aveva deciso di non obbedire ai Superiori³³⁶. Il dogma dell'Immacolata Concezione venne proclamato solamente nel 1854 da papa Pio IX con la bolla *Ineffabilis Deus* dell'8 dicembre.

Il patrimonio del convento

I beni posseduti dal convento nei suoi primi secoli di vita derivavano dalle donazioni regie e dalle donazioni di privati, in certi casi verosimilmente lasciti delle stesse vedove

³³⁵ Maggioni C., Culto e pietà Mariana nel Medioevo (sec. XI-XVI), pp. (online: http://www.culturamariana.com/pubblicazioni/fine18/pdf/Fine18_maggioni_81-129.pdf).

³³⁶ Appendice documentaria, documento n. 260.

che trascorsero gli ultimi anni della loro vita nel monastero stesso. La dotazione di cui il convento godeva era veramente molto ampia e varia: un discreto numero di case nella città di Oristano e in alcune ville del Giudicato a cui si aggiungevano montagne, *saltos* e *terras* (terreni incolti i primi, a coltura i secondi), *cunjadus* (terreni recintati), *vignas*, *arjolas* (aie), *pesqueras* (nel Riu de Missas). Questi beni stabili erano amministrati - almeno nei primi secoli - per mezzo di procuratori del convento che si peritavano di cederli dietro la corresponsione di un quantitativo in denaro o in natura, quei *ministratorum et procuratorum* citati già nel documento del 1325³³⁷.

Le prime donazione in beni stabili a noi note sono di origine sovrana, e riguardavano le otto montagne e pascoli concessi da Pietro II (Gay, Flarissa, Clementi, Bidella, Canali, Planu-Magiu, Doyga Santa, e Cardeas) e il corso d'acqua con la rispettiva peschiera donata da Mariano (Riu de Missas). A queste andavano aggiunte le donazioni ricevute "per amore di Dio" da privati cittadini che chiedevano in cambio la celebrazione di messe in suffragio (*pro amori de Deus (...) cun obligaxione perpetua de faher incelebrare omni anno una missa de requiem a intenxione sua*) che contribuivano ad impinguare il patrimonio immobiliare del cenobio. Venivano donati in egual misura case³³⁸, *cunjadus* (terreni recintati)³³⁹, vigne³⁴⁰ e anche un orto con il mulino³⁴¹. Altri beni ancora venivano gravati di un canone da versare annualmente al convento, che in caso di mancato pagamento per tre anni consecutivi aveva diritto a espropriare il bene stesso; anche in questo caso tra i beni su cui gravava la rendita per il monastero figurano in gran parte case³⁴², vigne³⁴³, *cunjadus*³⁴⁴, un orto con molino e un canneto³⁴⁵. Non bisogna dimenticare inoltre i beni che le vedove che vi si erano ritirate lasciavano al convento dopo la loro morte³⁴⁶.

³³⁷ Appendice documentaria, documento n. 3.

³³⁸ Condaxi, cit., documenti nn. 10, 30, 34, e 41.

³³⁹ Condaxi, cit., documenti nn. 13, 14, 38.

³⁴⁰ Condaxi, cit., documenti nn. 18, 19 e 35.

³⁴¹ Condaxi, cit., documento n. 5.

³⁴² Condaxi, cit., documenti nn. 15, 20, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 31, 43, 46.

³⁴³ Condaxi, cit., documenti nn. 8, 12, 32, 27, 39.

³⁴⁴ Condaxi, cit., documenti nn. 9, 11, 16, 17.

³⁴⁵ Condaxi, cit., rispettivamente documenti nn. 45 e 33.

³⁴⁶ Ad esempio quella casa «*teresta sa qualli soliat essiri dessa quondam Perenuza Cadellana abadissa de Santu Martini*». Brogliaccio, c. 65v.

Questi beni erano inoltre sparsi diffusamente nel territorio del Regno giudicale. Le case erano prevalentemente situate nella città di Oristano e nei borghi, anche se non mancavano case a Lunamatrona e Mara (attuale Villamar); i terreni e le vigne erano sparsi in maniera più disomogenea, erano infatti dislocati nella periferia della città ma anche nelle ville dei Campidani (Villaurbana, Mogorella, Ollastra Simaxis, Santa Giusta, Siamaggiore, Solarussa, Palmas, Narbolia, Seneghe) e fino alla Marmilla (Baressa, Lunamatrona, Villamar).

Ai beni precedentemente citati vanno poi aggiunte le donazioni sia un denaro che in natura quali ad esempio i 50 starelli di grano annui donati dall'infante Alfonso d'Aragona al suo arrivo nell'isola nel 1323³⁴⁷ e i 25 starelli sempre di grano donati per via testamentaria da Ugone II nel 1335³⁴⁸, e ancora donazioni di privati cittadini particolarmente devoti, tra i quali si può citare il mercante barcellonese Guillem Lloret che destinò nel suo testamento la somma di 2 soldi di aquilini minuti³⁴⁹.

Dalle fonti note sembrerebbe evidente la grande importanza per i primi secoli del cenobio soprattutto dei beni immobili rispetto al denaro contante che, seppur sicuramente presente, è scarsamente attestata. Fino alla metà del Cinquecento sono infatti attestate solamente quattro donazioni in denaro o in natura, mentre sono attestate tra i beni del convento una cinquantina di case, in gran parte nella città, numerosi *saltos* e *montagnas*, vigne, *cunjados* e orti.

Andate via le monache il patrimonio immobiliare del convento sembra sia andato disperso, probabilmente a causa dello scarso controllo esercitato sugli stessi; nel 1568 infatti sappiamo da una denuncia del domenicano Johannes Porçell, rifondatore del convento, che diverse persone di diversa condizione e stato avevano sottratto al convento oltre a vasi d'oro e d'argento e libri anche «*census, fructus, redditus, proventus, terras, domos, possessiones, vineas, ortos, rivos, prata, pasqua, nemora, silvas, arbores*»³⁵⁰; queste persone non solo avevano rubato i beni ma anche i

³⁴⁷ Appendice documentaria, documento n. 4.

³⁴⁸ Appendice documentaria, documento n. 5.

³⁴⁹ Appendice documentaria, documento n. 2.

³⁵⁰ Appendice documentaria, documento n. 37. L'elenco, ancora lungo enumera anche «*arborum fructus, vini, bladi, frumenti, ordeï, siliginis, avene, lini, lane, cere, [...] auri, argenti, monetati et non monetatis ac aliarum rerum quantitatis vasa et suppelletilia argentea, enea, stagna, cuprea, ferrea, pannos lineos, laneos, sericos, vestes, anulos, lapides, pretiosos, jocalia, lettos, lintheamina, maxas (mapas?), manutergia et alia domorum utensilia, equos, oves, boves, vacas et alia animalia, libros et rationum instrumenta,*

documenti che potevano attestarne il possesso da parte del convento (*malitiose occultando et occulte aut alias indebite detinendo, ocupando et usurpando veritatemque desuper celando*).

Nel primo secolo di presenza domenicana nel San Martino i beni immobili sembra siano diminuiti notevolmente rispetto ai secoli precedenti. È attestato il possesso dei beni donati da Pietro II e Mariano, degli orti contigui alla chiesa, mentre delle oltre cinquanta case possedute in precedenza ne viene rivendicata una sola nel 1646. Potrebbe pertanto non essere un caso che per questo periodo i documenti abbiano restituito in gran parte informazioni di movimento di denaro, sotto forma di censi e prestiti. Nel periodo che vede la presenza nel cenobio dei frati domenicani si nota, dalla documentazione, una minore dotazione di terreni e di case, ma una maggiore movimentazione di denaro. Nell'arco cronologico indagato – il secolo tra il 1570 e gli anni Cinquanta del Seicento – le risorse del convento sono più variegate e diversamente amministrate³⁵¹.

Per quanto non manchino attestazioni di donazioni da parte del sovrano³⁵², la rendita principale del convento sembra essere quella derivante dall'appalto delle montagne e degli orti e del Riu de Missas. Gli appalti erano sempre di durata triennale e prevedevano il pagamento annuale della somma pattuita, associata a volte da pagamenti in natura.

Le montagne venivano arrendate per prezzi che sembrano restare stabili nel corso degli anni: Gay e Flarissa nel 1600 vennero arrendate per 52 lire, nel 1605 tutti i salti della villa di Ollastra e le montagne di Gay, Frarissa, Girementi e Bidella rendevano 170 lire ciascun anno; nel 1628 Gay, Flarissa, Girementi e Bidella ancora 127 lire 10 soldi e un montone ogni anno, più o meno lo stesso prezzo del 1651 quando venivano appaltate per 127 lire, un *porch de esbarbarju y una entrada de formaje* per ciascun anno.

I terreni adibiti a pascolo erano inoltre sfruttati in parte dagli stessi frati per farvi pascolare il bestiame del convento, dato a *comù* a pastori delle ville nei cui territori

contractus, obligationes, cedulas, quitantias, titulos, litteras, scripturas publicas et privatas, testamenta, codicillos et alia documenta debita, credita, legata, mutua, deposita, iura, jurisdictiones, peccuniarum summas et mutuo et in custodiam datas, ac ex diversis legitimis causis debitas et nonnulla alia mobilia et immobilia, bona, jura, res et acciones».

³⁵¹ La documentazione analizzata riguarda nella quasi totalità i primi cinquanta anni del 1600.

³⁵² Nel 1608 Filippo III concede la facoltà di esportare 1000 starelli di frumento franchi da ogni diritto. Appendice documentaria, documento n. 90.

ricadevano i *saltos*. Nel 1617 vennero affidate a Joan Antonio Linu, originario della villa di Usellus, 212 capre “*de mardiedo*” con l’incarico di portarle al pascolo *a comù a la usança sardesca*³⁵³ per sei anni nei pascoli che gli sarebbero stati di volta in volta indicati dai frati; al termine dei sei anni tanto la carne come il formaggio sarebbero stati divisi in parti eque³⁵⁴. Allo stesso modo nel 1631 vennero affidate a Joani de Pau e Antiogo Boy della villa di Cabras, circa 250 pecore matricine, che unite alle 20 del Pau e alle 40 del Boy avrebbero raggiunto il numero di 314 pecore. Anche in questo caso tanto gli agnelli che la carne, il formaggio e la lana sarebbero stati divisi in parti uguali alla fine dei sei anni³⁵⁵.

Per quanto riguarda il Riu de Missas sembra invece che l’appalto dipendesse da una stima sulla pescosità dello stesso, calcolata volta per volta: rendeva 100 lire annue nell’appalto sessennale stipulato nel 1616 con Antiogo Pitzolo, il quale lo sub arrendò nel 1619 per tre anni al prezzo di 140 lire annue; nel 1626 l’appalto prevedeva un pagamento di 130 lire annue salite a 150 lire nel 1637, per poi precipitare nei decenni successivi: 90 lire nel 1646, poco più di 80 lire nel 1649 e 85 nel 1652.

Altro cespite di entrata era costituito dagli orti contigui al convento. Oltre la rendita in denaro fornivano il convento di frutta e verdura praticamente per tutto l’anno. La somma in denaro richiesta negli appalti variava tra le 40 e le 65 lire, alle quali andava aggiunta la parte in natura di quanto questi orti producevano: melagrane, fichi, more, mandorle, giuggiole, arance, carciofi³⁵⁶.

Importante fonte di rendita erano ancora i lasciti testamentari, accompagnati sempre da richieste particolari, quali la tumulazione nella chiesa, la celebrazione di messe, l’accompagnamento del cadavere alla sepoltura. Queste ultime richieste erano avanzate in particolare da persone che avevano stretto particolari rapporti con il convento oppure facevano parte della confraternita del Rosario istituita presso la chiesa. La prima attestazione in tal senso è di un certo Martì Maronjo che lasciò in dono alla chiesa la somma di 50 lire; altre 20 lire vennero donate da Joanna Carta, prima moglie di Joan

³⁵³ ORTU G. G., *L’economia pastorale della Sardegna moderna. Saggio di antropologia storica sulla soccida*, Cagliari 1981; ANGIONI G., *I pascoli erranti. Antropologia del pastore in Sardegna*, Napoli 1989.

³⁵⁴ Appendice documentaria, documento n. 131.

³⁵⁵ Appendice documentaria, documento n. 69.

³⁵⁶ Appendice documentaria, documenti nn.183, 204, 219, 229, 237.

Angel Madeu³⁵⁷. Nel 1616 Angelica Cabula, in qualità di curatore testamentario di sua sorella Catherina, donò al convento 162 lire 10 soldi parte in proprietà censuali parte in denaro contante che Caterina aveva disposto come lascito per la celebrazione di 100 messe in suffragio della sua anima; più articolato il testamento della stessa Angelica: in qualità di consorella della confraternita del Rosario chiese di essere tumulata nella cappella del sodalizio all'interno della chiesa, la celebrazione di tre messe *corpore presenti*, una allo Spirito Santo, una all'Angel de la Guardia, e l'altra a Nostra Signora del Buon Cammino, e la celebrazione in suo suffragio di 200 messe recitate *de requiem de Sant Viçent Ferrer*; donava in suffragio della sua anima la somma di 2 scudi corrispondenti a 5 lire all'Opera di Nostra Signora del Rosario e un rosario nero con un Agnus Dei e una medaglia d'oro con l'invocazione di Nostra Signora; a questi beni aggiungeva il terreno recintato di sua proprietà contiguo al convento con l'obbligo per i frati di celebrare in suffragio suo e dei suoi genitori una messa ogni settimana in perpetuo³⁵⁸.

La particolare devozione verso l'Ordine domenicano portava inoltre a richieste ancora più precise, come quella di Miquell Pira major en dies, sposato con Catherina Conco y Pira, che chiese che il suo cadavere venisse vestito con l'abito dell'Ordine Domenicano così come lo usano i frati coristi, cioè bianco e nero, predisponendo il lascito di una somma in denaro per comprare un abito nuovo per quel frate che avrebbe ceduto il suo abito vecchio per vestire il suo cadavere³⁵⁹. Con l'abito della confraternita del Rosario chiesero invece di essere seppelliti il notaio Mauro Procu e Andreu Escano, il quale ultimo chiese inoltre che il suo cadavere venisse sepolto dentro una cassa nella quale doveva essere deposto prima di essere portato fuori dalla sua casa³⁶⁰. Oltre a somme in denaro nei testamenti si enumerano anche donazioni di beni come ad esempio quella *ambolla de tela obrada* donata da Francisca Porta che sarebbe dovuta essere – specifica la testatrice - la più bella tra quelle che si sarebbero trovate nella sua casa al momento

³⁵⁷ Appendice documentaria, documenti nn. 55, 59, 89, 175, 176.

³⁵⁸ Appendice documentaria, documento n. 120 e 168. Nella cappella della confraternita avevano diritto di sepoltura tutti i confratelli, quale ad esempio Miquel Manca, che dona per testamento 10 soldi in suffragio della sua anima. Appendice documentaria, documento n. 96. Per le richieste di tumulazione nella cappella si vedano anche i testamenti rogati da Antonio Angel Aresu e Maria Urru. Appendice documentaria, documenti 214 e 236.

³⁵⁹ Appendice documentaria, documento n. 171.

³⁶⁰ Appendice documentaria, documento n. 181 e 217.

del suo decesso, oppure quel rosario di colore verde donato da Thomasina Pixidda y Axedu³⁶¹.

I soldi incassati venivano subito investiti in censi che garantivano una rendita certa, calcolata sulla base dell'8 per cento annua del capitale chiesto³⁶². I censi potevano in caso di necessità venduti ottenendo così immediatamente delle somme. Per esempio quando nel 1603 dovettero essere eseguiti dei lavori nella chiesa i frati vendono a Joan Antiogo Parti il censo di 50 lire di capitale e 4 di pensione annua ereditato dal defunto Martì Maronjo³⁶³.

A tutti questi beni vanno poi aggiunti quelli che possedevano i singoli frati e che entravano a far parte del patrimonio del convento solo dopo la loro morte, come attestato dai “testamenti” dei professi fra Domingo Cabra, fra Jacinto Caria e fra Joan Batista Niedda alias Pintus del 4 luglio 1619³⁶⁴. Allo stesso modo ai frati, previo consenso dei superiori veniva concessa la facoltà di gestire in autonomia i propri beni, salvo renderne conto ogni anno alla comunità; tale permesso venne concesso ad esempio il 6 aprile 1684 a fra Ramon Sanna, il quale dopo aver depositato nell'arca a tre chiavi del convento l'atto con il quale nominava lo stesso depositario dei suoi beni ed erede degli stessi dopo la sua morte, veniva nominato amministratore degli stessi, tanto dei terreni coltivabili come del bestiame, delle pensioni e dei censi, insieme alla licenza di poter assumere garzoni per coltivare i terreni e pascolare il bestiame di sua proprietà, il tutto con l'unica condizione che ogni anno rendesse conto alla Comunità di quanto avevano fruttato³⁶⁵.

Le cause per la rivendicazione dei beni

Ai primi anni del Seicento datano alcune cause avanzate dai domenicani per la rivendicazione dei beni del convento. Tali cause nascono probabilmente dalla denuncia

³⁶¹ Appendice documentaria, documento n. 184 e 234.

³⁶² Si vedano nell'Appendice documentaria, i documenti nn. 112, 148, 162, 165, 166, 205, 225, 227, 228, 231, 235, 244 e 259.

³⁶³ Appendice documentaria, documento n. 62. Per via della stessa eredità Maronjo i frati vantavano crediti verso Sebastia Mayali canonico della Cattedrale di Bosa, costituiti da quattro pensioni censuali dovute al convento per un totale di 17 lire. Appendice documentaria, documento n. 84.

³⁶⁴ Appendice documentaria, documenti nn. 139, 140 e 141.

³⁶⁵ Appendice documentaria, documento n. 263.

di sottrazione presentata al Pontefice una trentina di anni prima e riguarda, evidentemente, beni che ancora non erano stati restituiti.

L'orto

I primi anni del Seicento vedono i frati in causa contro alcuni personaggi della famiglia Dessì per il possesso di uno o più orti contigui alla chiesa e al convento, causa che si conclude nel 1605. Colpisce l'omonimia della parte che rivendica la proprietà dell'orto – Dessì – con il canonico beneficiario della chiesa di San Martino prima dell'arrivo dei domenicani: Leonardo Dessì.

La causa dovrebbe essere iniziata alla fine del Cinquecento con alterne vicende, fino a che viene chiamato in causa il santo padre, all'epoca Clemente VIII. Il papa con un Breve del 13 aprile 1603, vista la richiesta avanzata da un chierico oristanese, tale Petrus Lodovicus Dessì, che supplica il suo intervento in una causa che lo contrappone ai frati di San Martino per il possesso di un orto e diversi altri beni. Il Dessì presenta un ricorso contro la prima sentenza dell'arcivescovo arborense, Antonio Canopolo, favorevole ai domenicani, il pontefice ordina all'arcivescovo di Cagliari di raccogliere tutte le informazioni a riguardo e, sentite le parti si pronuncerà in via definitiva³⁶⁶. Visto il Breve pontificio Joannes Thomas Caldentxi, decano della Cattedrale di Cagliari, vicario generale dell'arcivescovo di Cagliari, e giudice apostolico, vista la supplica presentata da Monserratus de Persia, procuratore di Petrus Lodovicus Dessì, il 28 luglio 1603 cita il priore del convento di San Martino a comparire in giudizio presso la Curia cagliaritana entro 6 giorni per presentare tutti gli atti relativi alla causa³⁶⁷.

La sentenza fu favorevole ai domenicani che in qualche modo dovettero riuscire a dimostrare i loro diritti sull'orto, perché due anni dopo i frati si impegnarono a sollevare un certo Domingo Murja da qualsiasi danno che gli potesse derivare dall'aver prestato fideiussione in favore dei frati, richiesta espressamente nella sentenza, nella causa relativa all'orto chiamato volgarmente "*de Sant Marti*"; da questo atto veniamo a sapere che la causa citava tutti gli eredi di Gaspar Dessì, cioè Pere Luis Dessì, Joan Antiogo Ponti e Antonio Francisco Dessì³⁶⁸.

³⁶⁶ Appendice documentaria, documento n. 60.

³⁶⁷ Appendice documentaria, documento n. 61.

³⁶⁸ Appendice documentaria, documento n. 71. Verosimilmente deve essere messo in relazione a questa sentenza l'atto con cui il 29 luglio dello stesso anno i fratelli Pere Lluís Dessì e Agada Ponti y Dessì, e

Intanto il 4 febbraio 1603 i frati domenicani avevano nominato il loro confratello fra Johann Corria loro procuratore per rivendicare da Francisco Pira e dagli eredi del defunto Joannis Augustini Dessì un orto che a potrebbe essere un altro rispetto a quello rivendicato da Pere Luis Dessi³⁶⁹.

La mancanza degli atti della causa che avrebbero potuto far luce sugli aspetti oscuri relativi al passaggio dei beni al momento dell'arrivo dei Frati Predicatori, non permette di essere maggiormente esaustivi.

Il Riu de Missas

Tra i beni sottratti al convento figurava quasi certamente anche il Riu de Missas³⁷⁰. Il corso d'acqua apparteneva al convento dal XIV secolo e venne sottratto allo stesso probabilmente a metà del Cinquecento. La causa per il suo possesso vedeva contrapporsi ai domenicani la famiglia Pira, probabilmente dal 1603.

Della causa abbiamo notizie coeve a quella precedentemente citata relativa all'orto. Il 25 gennaio 1603 i frati domenicani presieduti dal vicario generale fra Agostin Gartia nominarono il loro confratello fra Joan Corria nella qualità di procuratore per rivendicare la proprietà del Riu de Missas, sito “*in pisquera majore de Xirras eiusdem civitatis*”, a Francisco Pira. Per quanto l'atto sia stato cassato, a questa data dovrebbe risalire l'inizio della causa³⁷¹. I frati rinnovano l'incarico di procuratore allo stesso fra Corria il successivo 4 febbraio³⁷².

La causa si protrae fino al 1606 quando ancora una volta i frati del convento nominano un loro procuratore nella persona di Joannem Hieronimum Talavesa, causidicum della città di Sassari, affinché porti avanti la causa già in corso³⁷³.

Gaspar Sanna loro nipote, versano al convento la somma di 100. Appendice documentaria, documento n. 73.

³⁶⁹ Appendice documentaria, documento n. 58.

³⁷⁰ Nella denuncia del Porçell si parla infatti di rivos, e l'unico corso d'acqua noto appartenente al convento è proprio il Riu de Missas. Oltretutto gli atti di appalto dello stesso conservati sono tutti successivi alla definizione della causa tra i domenicani e i fratelli Pira che, evidentemente se ne erano impossessati a metà Cinquecento.

³⁷¹ È presente infatti la nota *non habuit effectum*. Appendice documentaria, documento n. 57.

³⁷² Appendice documentaria, documento n. 58.

³⁷³ Appendice documentaria, documento n. 80.

La lite si era rivelata più lunga e complicata del previsto sia perché citava in causa una persona appartenente ad una delle famiglie più in vista della città, Francesch Pira era infatti un cavaliere e nel 1607 ricopriva la carica di Consigliere in capo della città, ma soprattutto perché era chiamata in causa tutta la famiglia: Petro Paulo, dottore in utroque, canonico e vicario generale di Arborea, Cosme Pira, cavaliere, Gaspar Pira, cavaliere e dottore in utroque, tutti figli ed eredi di Lleonart Pira, Angela Cannavera y Pira e Nicholao Pira, fratelli, figli ed eredi di Miquel Pira, fratello di Lleonart, tutti in qualità di successori per via ereditaria della defunta Qirica Pira, sorella dei detti Lleonart e Miquel Pira e moglie di Nicholao Dessì. Il corso d'acqua infatti – dicono i documenti – era pervenuto in possesso della famiglia Pira per via di una vendita fatta in favore degli antenati della detta Quica o Quirica Pira, loro ava, i cui beni sarebbero poi stati ereditati dai cognati Leonart e Miquel; più probabilmente i beni pervennero ai coniugi Nicholau Dessì e Quica Pira da parte dei *predecessors* del marito, e vennero poi ereditati dai Pira. È comunque interessante notare come ancora una volta, tra le persone che si erano appropriati dei beni del San Martino, vi è un collegamento con la famiglia Dessì, fatto che rende più verosimile l'ipotesi che la gran parte dei beni vennero sottratti dai familiari ed eredi del rettore Leonardo Dessì.

Ma è solo tra il 19 luglio e il 3 novembre del 1607 che la causa arriva alla sua conclusione, quando le parti, considerando che da tali cause non nascono se non «*odies, rancors, inquietuts gastos despeses e interessos*», desiderosi di conservare la pace, decidono di raggiungere un accordo, anche a seguito dell'intervento degli «*illustres y molt reverents señors inquisidors y algunes altres notables persones*».

La famiglia Pira pertanto il 17 luglio nomina Gaspar Pira, dottore in utroque residente a Cagliari, suo rappresentante per raggiungere un accordo che ponga fine alla contesa in corso presso il Tribunale del Sant'Uffizio³⁷⁴, e proceda a restituire il Riu de Missas al convento domenicano.

L'accordo viene raggiunto il 7 novembre dello stesso anno. I fratelli e cugini Pira rinunciano alla causa e alla sua prosecuzione e così pure a qualsiasi richiesta e rivendicazione e cedono il fiume al convento di San Martino con patto che le sue rendite

³⁷⁴ Sull'inquisizione in Sardegna si veda SORGIA G., *L'inquisizione in Sardegna*, Cagliari 1991; LOI S. – RUNDINE A., *Documenti sull'inquisizione in Sardegna. 1493-1713*, Sassari 2004; LOI S., *Storia dell'Inquisizione in Sardegna*, Cagliari 2013.

non si possano applicare a nessun altro convento, nemmeno dello stesso Ordine Domenicano; i frati da parte loro si impegnano a non vendere né alienare il detto fiume e si impegnano a celebrare 12 messe recitate ogni anno «*per les animes dels predefuncts dels dits hereus Piras*», una ogni mese, nell'altare della Madonna del Rosario; si impegnano infine a pagare le spese delle copie del presente atto da consegnarsi alle parti³⁷⁵.

Nel corso della causa intentata dal procuratore reale nel 1640 questo atto, che pure avrebbe potuto dimostrare i diritti sul possesso del bene non venne presentato, verosimilmente perché la copia consegnata al convento andò persa nel corso del saccheggio da parte dei soldati francesi.

Le montagne

Diverso il caso delle montagne citate nella donazione di Pietro II, per le quali è attestato l'ininterrotto possesso da parte del convento anche nei primi anni di presenza domenicana nel convento.

Nel 1579 per esempio i consiglieri della città in una supplica presentata Michele de Moncada, viceré del Regno di Sardegna, deplorano che i frati domenicani abbiano aumentato eccessivamente il prezzo dell'affitto per il pascolo della montagna denominata Gay, e pretendono dai contadini il pagamento della portadiga, cosa insolita e non dovuta, scomunicando tutti quelli che non hanno versato quanto da loro preteso; fanno presente al viceré che precedentemente quando la montagna era amministrata dal rettore i proprietari del bestiame grosso e minuto pagavano un prezzo onesto per potervi pascolare le loro greggi, mentre i contadini potevano lavorarvi liberamente. Supplicano pertanto il suo intervento per far cessare queste vessazioni³⁷⁶.

Il Moncada, che inizialmente aveva rinviato la decisione al momento in cui, presa visione degli atti, avrebbe avuto maggiore consapevolezza della questione, probabilmente intervenne decretando in favore di quanto richiesto dalla città in quanto nei primi atti di appalto a noi giunti non è mai contemplato il pagamento della portadiga da parte dei contadini, che compare solo alla fine degli anni Venti del Seicento.

³⁷⁵ Appendice documentaria, documenti nn. 85-86.

³⁷⁶ Appendice documentaria, documento n. 48.

Nell'atto di arrendamento delle montagne di Bidella, Germenti, Gay e Flarissa del 20 settembre 1628 al contadino di Villaurbana Joanni Cau i frati del convento infatti, contrariamente agli altri atti simili registrati negli anni precedenti fanno inserire dal notaio tra le clausole anche il diritto di portadiga. Questa era un diritto noto anche con il nome di terratico configurabile come un pagamento in natura in cambio dell'uso di un terreno; era esigibile in genere sui terreni coltivati a cereali, e consisteva nel versamento di una quota del raccolto in ragione della metà della quantità del cereale seminato e corrispondente più o meno ad un decimo del raccolto, simile quindi alla decima ecclesiastica. L'appalto delle montagne fatto in favore del Cau aveva la durata di tre anni per il prezzo di 382 lire 10 soldi in ragione di 127 lire 10 soldi ciascun anno, cui andava aggiunto un montone ogni anno; tra i diritti che il Cau poteva esercitare vi erano quelli di tentura e machizia – la facoltà cioè di sequestrare e macellare il bestiame abusivo trovato nei pascoli - ma ne era esclusa la portadiga che i frati si riservavano, fatta eccezione per il salto di Jirmenti per il quale, nel caso fosse stato coltivato a grano, poteva essere riscossa dallo stesso Cau; al beneficiario era fatto obbligo anche di avvisare immediatamente i frati nel caso i terreni venisse appiccato fuoco nelle montagne oppure venisse tagliato qualche albero di frodo, questo perché i frati potessero far avviare immediatamente le indagini e richiedere i danni ai colpevoli³⁷⁷.

I danni causati dagli incendi nelle montagne erano tutt'altro che rari; in questi casi i frati avevano il diritto di far valutare il valore degli alberi persi e farsi risarcire. Già nel 1616 alcuni abitanti di Villaurbana avevano dovuto risarcire i frati con la somma di *«quoranta lliures moneda callaresa per rahò del dany que (...) han fet en lo salt vulgarment dit Giermenti que dit convent te en jures de la villa de Villa Orbana y de les abres han cremat en dit salt ab lo foch que en aquell havian posat»*³⁷⁸; ancora nel 1636 il frati nominavano un loro procuratore nella persona di fra Francisco Pira, priore del convento, per avanzare richiesta per far svolgere un'indagine circa i danni causati da persone sconosciute nelle montagne di Gay, Frarissa, Germenti e Bidella³⁷⁹.

³⁷⁷ Appendice documentaria, documento n. 156.

³⁷⁸ I colpevoli di aver appiccato il fuoco erano Nanneddu de Muru, fabbro, Sebastia Frundas, Sebastia Ledda, Francisco Illoto, Joanni Mameli, Joanni Trudu, Joanneddu Mereu e Biguentzu Atzeni, contadini, tutti della villa di Mogorella. Si impegnavano a rifondere il danno causato entro il successivo mese di agosto, e a portare con i loro carri al convento 8 starelli di grano che i frati conservano nella villa di Mogorella. Appendice documentaria, documento n. 118.

³⁷⁹ Appendice documentaria, documento n. 182.

La clausola presente nell'atto di appalto in favore di Johan Cau viene ripresentata poco meno di un mese dopo quando, il 14 ottobre dello stesso 1628, i frati revocano l'atto di arrendamento precedentemente fatto al Cau, colpevole a loro dire di aver frodato il convento, e danno in appalto gli stessi beni al reverendo Adriano Piga, sacerdote di Villaurbana, e ad Adriano Meli, conciatore di Siamanna, per lo stesso prezzo. Le clausole presenti in questo atto prevedono che i beneficiari non coltivino e non permettano a nessuno di coltivare i terreni senza prima aver ottenuto un permesso scritto da parte dei frati, permesso che contempla comunque il versamento al convento della metà del diritto di portadiga, fatta eccezione per i terreni della località *Amu Coredda* per i quali, forse perché scarsamente produttivi, tale diritto non è contemplato³⁸⁰.

L'introduzione di questa tassa precedentemente non richiesta sfocia in una causa iniziata nei primi mesi del 1648 presso la Curia Vicaria di Oristano dagli abitanti di Villaurbana che vedono lesi i loro diritti³⁸¹. La causa era ancora in corso il 26 settembre 1648 quando Francisco Vinchi, allevatore di vacche della stessa villa, uno dei procuratori nominati il 12 aprile di quello stesso anno, nomina in sua vece per seguire lo svolgimento della causa il notaio Julià Mazutzi³⁸².

La causa si conclude il 4 novembre del 1651 con la sentenza pronunciata dal vicario regio Francesco de Roma, pochi mesi dopo la nomina - il 9 marzo 1651 - del nuovo procuratore del convento, il frate fra Ambros Salis³⁸³. Francesco de Roma, giudice ordinario di Oristano, visti tutti gli atti presentati dalle parti (gli abitanti di Villaurbana erano rappresentati da Pere Quessa, notaio del borgo di Pontixeddu extra muros), esaminata la donazione di Pietro II, che evidentemente venne presentata nel corso del dibattimento, sentenza che i vassalli della villa siano tenuti ed obbligati a pagare al convento il diritto di portadiga per tutti i terreni di sua proprietà nei quali coltiveranno,

³⁸⁰ Appendice documentaria, documento n. 160.

³⁸¹ Si desume questa notizia da un atto del 22 maggio di quello stesso anno. In quel giorno i frati domenicani arrendano per 3 anni al nobile Pere Joan Comino, residente nella città di Oristano, le montagne di Gay, Florissa, Germenti e Bidella, specificando che l'accordo avrà valore solo nel caso in cui i frati vincano la causa che si sta iniziando contro i vassalli di Villa Urbana, riguardante le dette montagne. Appendice documentaria, documento n. 223.

³⁸² Appendice documentaria, documento n. 226.

³⁸³ Appendice documentaria, documento n. 241.

inoltre vieta loro di tagliare legna o bruciare alberi in danno del convento e li condanna al pagamento delle spese della causa³⁸⁴.

Il diritto veniva riscosso dal convento ancora nell'Ottocento. Degli anni 1831-33, a cavallo della soppressione del convento domenicano, è una causa contro il parroco della villa di Villaurbana, Raimondo Fadda, reo di non aver pagato da almeno 4 anni i diritti di mezza portadiga per i terreni di proprietà del convento che ha arato e seminato, pagamento che consiste in mezzo starello di grano per ogni starello seminato. Il Fadda di contro accusa i frati del convento di non aver versato alla parrocchia la quota delle decime fin dal 1820, e chiede pertanto che il convento venga condannato al pagamento. I testimoni chiamati a deporre, cinque contadini della villa, dichiarano che a memoria d'uomo il convento ha sempre coltivato i terreni "*a società*", concedendo cioè il terreno ed il grano per la semina, e solo da una quindicina di anni fa coltivare i terreni per suo conto da soci parziari che partecipano alla detta *tres'una*, e mentre i locatori pagavano le decime dell'intero prodotto dei terreni al parroco della villa, il convento non lo ha mai pagato³⁸⁵.

Alla fine del XVII secolo avevano avanzato una causa simile anche gli abitanti della comunità di Ollastra Simaxis relativa al diritto rivendicato dagli abitanti della villa di poter legnare, pascolare e coltivare liberamente nei *saltos* posseduti dal convento nei territori della villa stessa. Ancora una volta i frati rivendicano l'esclusivo diritto nei terreni di loro proprietà in qualità di possessori a tutti gli effetti dei terreni, anche a seguito di una sentenza proferita nel 1642 dal Reale Patrimonio, di conseguenza chiunque voglia coltivare o fare legna nei loro terreni sono obbligati a chiedere ed ottenere la loro autorizzazione per non incorrere nelle pene statuite nelle Prammatiche Reali contro «*los que entran en possessiones azenas*»³⁸⁶.

³⁸⁴ Appendice documentaria, documento n. 250. È probabile che sulla causa abbiano influito i rapporti tra i frati domenicani e il notaio Pere Quessa, che rappresentava gli abitanti di Villaurbana nel procedimento, il quale fu beneficiario l'8 giugno del 1651 dell'arrendamento delle montagne di Gay, Flarissa, Germenti e Bidella con tutti i loro diritti e pertinenze, per il prezzo totale di 381 lire, in ragione di 127 lire ogni anno, e un *porch de esbarbarju y una entrada de formaje* per ciascun anno. Tra i divieti imposti al notaio vi è quello di permettere ad alcuno di fare legna nelle montagne senza l'autorizzazione dei frati, e l'obbligo per i beneficiari di questa autorizzazione di donare un carro di legna al convento per ogni 10 carri di legna tagliata. Appendice documentaria, documento n. 245.

³⁸⁵ La causa si interrompe con le deposizioni, e manca la sentenza finale. Appendice documentaria, documento n. 273.

³⁸⁶ La causa, così come giunta fino a noi, termina nel 1727 senza giungere ad una sentenza definitiva. Appendice documentaria, documento n. 265.

Appendice. Case di cui il convento di San Martino era proprietario o sulle quali vantava diritti

Località	Data	Possessore	Delimitazioni	Segnatura
Oristano - Bia de Logu	1472/11/25 1475/11/11	Tomeu de Serra Tomeu Iaganu Nichola Pirella	Domo eo ruina, ladus a domu de Perdu de Serra et testa a domu de Iacu Xixidda, peis a sa via de Logu	Brogliaccio, c. 8r
Oristano - Iassu de su Conssolu	1462/05/01 1463/05/01	Franciscu Fromentinu. Maistu Anthoni de Schanu Franciscu Fromentinu	S'unu ladus tenit assa domo, qui tenit Nicola Septi de su ditu monasteriu, s'ateru ladus ad sa domo, qui fudi de donnu Iohanni de Yba condan	Brogliaccio, c. 3r; 12v; c. 63v
Oristano - Sas Conzas	1510/03/01	Preidi Bartollu Montixi Perenuza Isthinta, mugeri dessu quondam Anthoni Cabiza	Domo una teresta sa qualli soliat essiri dessa quondam Perenuza Cadellana abadissa de Santu Martini	Brogliaccio, c.65v
Oristano - Porta Mari eo in sas Conzas	1405/06/08	Antiogu Mannias Messere Scanu Peraluis Dessi Iuan Antiogu Carta carniçero Reverendo Cugurra	Domo qui tenet conca e fague assa domo de Iohanni Corria, via medianti per issa via qui si bahat a Porta Mari, e peis assa domo qui istat Iohanni Lai, costadu s'unu assa domo de Iacu Moi, e diss'ateru costadu tenet assa domo de Pasca Tuveri (donatario Leonardu Scanu de Aristanis)	Condaxi, c. 9v
Oristano - Porta Mari eo in sas Conzas	1411/07/03	Perducha Santa Maistu Barçolu Concas Mastro Miquelangel Pira	Domo qui tenet conca et fague assa domo de prehidi Sisinni Fara, via medianti e peis assa ruga desso Conzas, ladus unu assa domo de Salvadori de Scanu, e diss'ateru ladus tenet assa domo de Pasca Tuveri (donatario Antoni Corria)	Condaxi, c. 12r
Oristano - Iasu de sa Doana	1463 1504	Istevoni Solinas Preidi Dominighu Solinas, figu de su condan donnu Stevoni Solinas		Brogliaccio, cc. 61v-62r
Oristano - Quarteri de Prexoni	1425/01/30	Christola Madeu Ledda Madeu Mossen Bernardinu Quessa	Duas domos minores coniuntas et contiguas de lateribus et lutu, sas cales tenen conca e fague assa domo de Christolu Curreli, caminu medianti in mesu, peis assa cortilla dae Leonardu Virdis, costadu s'unu assa domo dae Dionisiu Mancosu, e diss'ateru ladus tenet assa istadda de Naneddu Cani (donataria signora Nannedda Madeu)	Condaxi, c. 17v
Oristano - Porta Ponti	1460/11/01 – 1494/08/15	Calonighu Matheu Macandi	Domo una solaiada ogus a via publica, ladus unu ad sa domo de Antioghu de Massa, hui habitat assu presenti; s'ateru ladus assa domo de maistu Pedru de Ponpo	Brogliaccio, cc. 2v, 60v
Oristano - Puçus de Carros	1462/08/01	Salvadori Meçuçi Salvadori Momu Maistu Bigelimu de Çori	Domos duas terrestas sas qualis domos sunt postas hogus ad sa domo de preidi Anthiogu Raneri, via medianti, peis ad sa domo, qui tenit assu presenti Giomari Mancha, ladus unu assa domo, huy istat assu presenti	Brogliaccio, cc. 1r, 57v

			su ditu Saluadori, s'ateru ladus [...]	
Oristano - Puçu Longhu	1501/11/11 1512/01/06	Preidi Enna Iohani Viridis Preidi Luisu Posula Maisto Noquesso	Domo una trerasta posta in Puçu Loghu, ladus ad sa domo de Antonina Lodi, cabiça ad domo de maistu Iohani Amadeu, a bia publigha.	Brogliaccio, c. 13v
Oristano - Corte dessu Marquesu	1423/07/18	Margarida Solinas Andria de Zori Pere Luis Dessi Damiano Olla platero.	Domo sua assolahiada sa cale tenet conca e fague assa domo qui possedit Antoni Quisula, caminu medianti in mesu, e peis assa cortilla dessu quondam Antoni Mereu, ladus unu assa domo dessu babu Stefani Solinas, e diss'ateru ladus tenet ad unas domos minores qui possedit Mialita Frailis, s'Uturu dessa Mahioria eo de Sansalia in mesu (donataria Antonina Solinas)	Condaxi, c. 17r
Oristano - Corte dessu Marquesu		Anguelu de Stara Iuanni Puddu Reverendo Iosepi Serra beneficiado de la seo Iuan Domingo Xema	Domos suas sas cales tenen conca e fague ass'ortu de Molinu dessa domo dessu Marquesu, su caminu medianti in mesu, e peis assu e[.....]roli dessas ditas domos, caminu medianti dae segus, e parti ad unas domigueddas de Nanneddu Scanu, costadu s'unu assa domo de Sisinni Perra, e diss'ateru costadu tenet assu muru dessa corte dessu Marquesu, hue sunu sas conias pintadas, simili caminu medianti in mesu (donatario Nanneddu Meloni)	Condaxi, c. 27v
Oristano - Ruga Maista	1416/07/22	Iohanni Nocu, nebode et hereu testamentariu dessu ditu Dionisiu Iohanni Crucu Pitueddu Atzeni Iuan Miguel Atzeni Antiogo Archilao Marago Dotor Murgia	Domo sua assolaiadasa cale tenet conca e fague assas domos de Mossen Barcolu Frau, sa Ruga Maista in mesu, peis ad unas domos minores de lateribus et lutu, qui possedit Iuannicu Serra, ladus unu assa domo de sobera, et dess'ateru ladus tenet assa domo de Mossen Antoni Falconi (donatario Dionisiu Nocu)	Condaxi, c. 15v
Oristano - Ruga Maista	1432/10/25	Nanneddu Fadda Barbara Fadda Mastro Miguel Fadda menor Canonigo Gaspar Onni	Duas domigueddas suas de lateribus et lutu sas cales tenent conca e fague assu caminu qui si bahat assa ruga dessos Iudeos et assas domos des fradis Vinchis et dessos frades Nocos, sa Ruga Maista in mesu, e peis parti assa cortilla dessas ditas domos, e parti assa cortilla qui est dae segus dessas domos qui furunt de Maistu Iuhanni de Haru, qui assu presenti possedit Bernardinu Ussana, costadu s'unu assas domos dessu ditu Bernardinu, e diss'ateru costadu tenet assas domos qui furunt de Calonigu Antoni Porta, su caminu medianti in mesu per issu cali si bahat assu monasteriu dessos frades minores (donatario Viselimu de Zori)	Condaxi, c. 19r
Oristano - Ruga Maista		Saluadori Meçuçi	Domo posta una cum duos fundamentos horrutos, apertinentis assa dicta domo, sas qualis furunt dadas sas dictas domos in chambiu de duas domos a donnu Saluadori Meçuçi	Brogliaccio, c. 5r
Oristano - Ruga	1504/11/09	Franciscu Marras	Domos sas cales tenen conca e fague assas domos de Nanneddu	Condaxi [c. 25r

Noa		Salvadori Trazi Francisco Serra massaio Pedro Francisco Trazi	Pizulinu, sa Ruga Noa in mesu, e peis assa cortilla dessoru ditu Franciscu Marras, costadu s'unu assa domo de Iuhanni Crobu, e diss'ateru costadu tenet assas domos de Pilloni Sicu, su guturu eo caminu in mesu (donatario Salvadori Mata)	
Oristano - Ruga Noa	15../07/08	Pilloni Sicu Annetta Meloni Ardiana Soru	Domos , sas cales tenen conca et fague assas domos dessoru frades Murtas, Iacu et Christolu, peis ass'ortu qui tenet dae segus dessoru ditas domos, costadu s'unu assas domos de Franciscu Marras, su buidinu eo caminu in mesu, e diss'ateru costadu tenet a Putz'en Comas et assa domo de prehidi Iohanni Pipia, simili caminu medianti (donatario Pedru Paulu Villasclaras)	Condaxi , c. 26r
Oristano - Ruga Noa eo de Putzu hen Comas	1511/11/08	Prehidi Iohanni Pipia (nipote del donatario) Mialita Meloni	Domo de lateribus et lutu sa cale tenet conca e fague assas domos de Caderina Craba, caminu medianti in mesu, peis assa Ruga Noa, costadu s'unu assa domo de Christolu Pitzu Pinna, e diss'ateru costadu tenet assas domos de Pilloni Sicu, simili caminu medianti in mesu (donatario Matheu Squirru)	Condaxi , c. 26v
Oristano - Ruga Noa	1501/11/11 1503	Iohanni Ffrailis Preidi Deana	Domo una congiunta cum sas aterassas domos, et est ladus a sa domo de Nichola Mecedi et ad ssa domighela huy apitat Lughia Iscani	Brogliaccio, c. 20v
Oristano - Sanctu Sadurru	1415/07/17	Nanneddu Mochi (nipote del donatario) Angeledda Loi Iuan Andria Mochi	Domos sas cales tenen conca e fague assa praza de Sanctu Sadurru, peis assa domo de Iuhanna Meloni, ladus unu assa domo de Francisca Peis, et dess'ateru ladus tenet assa domo de Mialita Frailis, su buidinu in mesu (donatario Dionisiu Scanu)	Condaxi [c. 15r
Oristano - Sanctu Sadurru	1462/11/01 – 1468 1480/06/01	Salvadori Malita Gantyni Malitha	Domo est intro dessoru corty de Santu Saduru	Brogliaccio, c. 18v
Oristano - Sanctu Sadurru		Leonardu Corda	Domo una posta in su quarteri de Santu Sadorru, hoghus a via publica, s'unu ladus tenet ad sa domo de maistu Larençu Fais	Brogliaccio, c. 3r
Oristano - Sanctu Sadurru	1464/02/28	Maistu Anthoni Dorù	Domo, posta in su quarteri de Santu Saduru, ladus a sa corti et denanti a sa via Porbirati et palas a sas domos de Andria Moni	Brogliaccio, c. 64v
Oristano - Sanctu Sadurru	1467/06/01	Maistu Anthoni Dorù	Domo posta in su quarteri de Santu Sarduru, ladus at una qui esti a su ditu monisteri, daena[n]ti de s'ortigellu de s'Orti de Corti	Brogliaccio, c. 64v
Oristano - Sanctu Sadurru		Salvadori Montanari e Antoni de Campo	Una domo et una cortilla posta in sa ruga de Santu Sadurru overo quarterii; tenet cabiça a sa domo de donu Bartolu [Ortu] overo eredi suos et una atera domo, qui esti de Andria Pichanti, via medianti, peis sa domo de preidi Franciscu Pipia	Brogliaccio, c. 7r
Oristano - Sanctu Sadurru	1430/08/14	Barzolu Bonetu, figliu dessoru ditu quondam Dionisiu Pera Luis Dessi Matheu Missu Falqui	Domo, sa cale tenet conca e fague assas domos de Christolu Hacarxu, caminu medianti e peis assas domos qui istat i habitat Andria de Campu, de unu costadu tenet ad unas domigueddas arrutas dessoru ditu de Campu, e diss'ateru costadu tenet a una domo de Antiogu Nocu (donatario Dionisiu Bonetu)	Condaxi [c. 18 r

Oristano - Sanctu Sadurru	1399/07/08 1698	Andria de Campu Maistu Austinu Pintus, alias “Tirami is didus” Ioseph Ledda	Domos sas cales tenen conca e fague assas domos de Andria Pizanti, iosso domos de Maria Sequi, su caminu in mesu, peis parti assas domos de Barzolu Bonetu e parti assas domos et praza de Perdu Pira, costadu s’unu assas domos dessu ditu Barzolu Bonetu, e dess’ateru costadu tenet assas domos de prehidi Salvadori Mata, caminu medianti in mesu (donatario Antoni de Campu)	Condaxi [c. 18 v
Oristano - Santu Anthoni		Nostasia Corgiolu	Domo una, posta in su quarteri de Santu Anthoni, qui possedit assu presenti Nostasia Corgiolu, sa quali est posta hogus ad sa domo, hui habitat assu presenti Iohanni Solinas, via medianti, ladus unu ad sa domo de Francischu de Sillori hui habitavat, s’ateru ladus ad sa domo hui habitat assu presenti Anthoni Passaghi	Brogliaccio, c. 1r
Oristano - Santu Anthoni		Iulianu Sulinas	Domo una cum unu hortighellu et una funtana, posta in su quarteri de Santu Anthoni, sa quali tenit assu presenti preidi [Iulianu] Sulinas propria, sa quali domo est posta in su giassu de su Consuladu, ladus ad su ditu giassu capiça, una ad sa domo de su ditu preidi Sulinas in s’atera capiça ad sa domo qui tenit Anthoni Setti, apertinenti ad Santu Martini	Brogliaccio, c. 1r
Oristano - Santu Anthoni		Mussoni de Çori	Domos duas terrestas postas in su quarteri de Santu Anthoni sas qualis tenit assu presenti Mussoni de Çori coniuntas unpari et cum sa domo manna de su ditu Mussoni, hui istat assu presenti	Brogliaccio, c. 2r
Oristano - Santu Anthoni		Stefoni Solinas	Domo una solaiada, posta in su quarteri de Santu Anthoni, huy istat assu presenti Stefoni Solinas; sa quali domo est posta hoghos a via plubicha, ladus unu assa domo, huy istat assu presenti Anthoni Septi, s’ateru ladus ad sa domo de donnu Horbano Ladu condam.	Brogliaccio, c. 2v
Oristano . Santu Anthoni		Franciscu Formentinu	Domo una posta in su quarteri de Santu Anthoni, hogus ad sa domo de maistu Mussoni de Çori, in iassu medianti, ladus ad ssa domo, qui tenit Anthoni Passaghi de su ditu monasteriu, s’ateru ladus ad sas domos de donnu Franciscu de Sellori hui istavat	Brogliaccio, c. 3r
Oristano - Santu Anthoni	1462/11/01 - 1465	Nicola Septi	Domo cum unu hortu	Brogliaccio, c. 54v
Oristano - Santu Anthoni	1462/05/13 1470/06/01 1480/06/01 1497/06/01	Nostassia Corgiolu Maisto Girolinimo Esarabino Bartollu Pedeu Antoni Bolito	Sa domo fudi torada at royna Sa domo fudi torada at royna	Brogliaccio, c. 55v
Oristano - Santu Anthoni	1461/11/11 - 1469	Preidi Iulianu Perria	Domo et hortighellu et funtana, cuniunti in pari	Brogliaccio, c. 56v
Oristano - Santu Anthoni	1459/03/25 – 1468 1468/11/15	Maistu Muxoni de Çori Sarbadori Pala	Duas domagellas cabiza a una domo qui possedit a su presenti su ditu Salvadori, ia solaiada, qui fudi de maistu Antoni Ortu, a peis a cusas domos de corifeu Antoni Ferandrino, ladus unu a sas domos de dictu	Brogliaccio, c. 58v, 59v

	1484/02/04 1484/03/25	Bartollu Peys Maisto Baingu de Yschano Salvadori de Serra	Ferandrino, qui la esti in su iasu in mesu e di s'ateru ladus a uno ortu e un[a] cortilla de Santu Martini, qui posedit ditu Sarbadori	
Oristano - Santu Anthoni	1463/06/01 - 1466	Stevani Solinas	domo solaiada	Brogliaccio, c. 61v
Oristano - Santu Anthoni	1462/05/01 - 1467	Ffranciscu Fromentinu	Una domo dessu ditu monasteriu, posta inssu quarteri de Santu Anthoni pro hoghos assa domo de maistu Muxioni de Çori, in lassu Medianti s'unu ladus assa domo dessu ditu monasteriu qui tenit Anthoni Passaghi, s'ateru ladus assa domo de don Franciscu de Sellori condam	Brogliaccio, c. 62v
Oristano - Sancta Clara eo sa ruga des Vinchis	1417/09/04	Iuan Vinchi (nipote del donatario) Iordi Aresu Don Iuan Uras y su muger Doña Iuliana Corona Doña Antonica Torrella.	Domo, sa cale tenet conca e fague assas domos de Iuahan Antoni dess'Aquila, caminu medianti in mesu, et peis assa cortilla dessa dita domo, ladus unu assa domo d[e] Iulianu Porta, e diss'ateru ladus tenet assa domo de Gontini Vinchi, fradi dessu ditu Mossen Iuhanni Vinchi (donatario Christolu Vinchi)	Condaxi, c. 16r
Oristano - Sancta Clara eo sa ruga des Vinchis	1420/08/16	Gontini Vinchi Iaume Nocu Urbanu Murru Comida Murru Reverendo Lorenzo Rayner Reverendo Canonigo Pedro Paolo Fadda	Ortu qui est dae segus dessa domo sua assolahiada, su cale tenet conca et intrada in sa dita domo, e peis assa ruga dessos Cavalleris, costadu s'unu assa cortilla dessa domo dessu fradi, Mossen Iuhanni Vinchi, e dess'ateru costadu tenet assa domo dessu quondam Mossen Iuannicu Nocu, caminu medianti in mesu (donatario Preidi Iohanni Vinchi)	Condaxi, c. 16v
Oristano - Sancta Clara		Mosen de Porta	Domo una terresta posta in ssu quartery de Santa Clara, ladus assa corty de donna Audissa	Brogliaccio, c. 19v
Oristano - Sansalia eo de Sancta Maria	1646/10/13	calonigu Antoni Formentinu Iuan Austinu Desi Perdu Deroma Signora Francisca Murru y Nocu	Duas domos sas cales tenent cabiza assas domos qui possedit Mossen Pera Vellite, via medianti, peis assa cortilla dessu ditu Formentinu, ladus unu ad un'atera domo dessu ditu calonigu, e diss'ateru ladus assa domo de Mossen Franciscu Concas (donatario Pedru Paulu Armadu)	Condaxi, c. 21v; Appendice documentaria, documento n. 216
Oristano - Brugu dessu Scarahioni	1414/05/11	Christolu Cabitza La viuda Cabitza Estas tres casas se han dividido en tres personas: Perdu Iacutzu, Perdu Garau y Salvador Soru.	Tres domos suas coniuntas et contiguas sas cales tenen conca e fague assas domos de Nanneddu Crucu, su Caminu Reali dessu Scarahioni in mesu, peis ass'ortu de Molinu qui possedit Mossen Iordi Tuveri, ladus unu assas domos de prehidi Iohanni de Serra, e diss'ateru ladus tenet a terra buida, overu praza hue si intrahat ass'ortu dessu ditu Iordi Tuveri (donatario Iuan Baptista Perra)	Condaxi, c. 14v
Oristano - Ruga Noa over de Ungloni de Bangus	1430/11/01 1480/0601	Truyschu de Coni Calonyghu Marcu Peys Anthoni Axedu Anthoni Carona, maistu dessa Corti	Domo una terresta a ladus de Nichola Arcedi	Brogliaccio, c. 2r
Oristano - Ruga Noa over de		Gantini de Sii	Domo una coniunta cum sa dita domo cum unu hortu dae segus cum via me-dianti	Brogliaccio, c. 2r

Ungloni de Bangus				
Oristano - Ruga Noa over de Ungloni de Bangus			Domighella una coniunta cum duas ditas domos cum una fontana	Brogliaccio, c. 2r
Oristano - Ungloni de Bangus	1432/01/01	Pedru Tuveri Signora Antona Manca Doña Marquesa Deroma y Atzori Don Ioseph Atzori su hiio.	Domo assolahuada tenet conca e fague assas domos dessos frades Ballos, Anguelu et Gabriele, su caminu medianti in mesu, peis assas domos de Antoni Aresu, ladus unu ad unas domos minores dessu ditu Aresu, e diss'ateru ladus tenet assas domos de prehidi Iohanni Castai, simili Caminu Reali in mesu (donatario Iohannantoni Villasclaras)	Condaxi, c. 19v
Oristano - Ungloni de Bangus	1473/05/27	Prehidi Iohanni Castai Antonio Angel Porta Señora Larenza Deroma y Porta Iacu Zara de Santa Iusta	Domo suas sa cales tenet cabiza a sas domos de Pedru Tuveri, su Caminu Reali in mesu, peis ass'ortu dessas ditas domos, caminu medianti dae segus, ladus unu ad unas domos minores dessu ditu Ratu, e diss'ateru ladus tenet assas domos de Christolu Paderi, simili caminu medianti in mesu (donatario Donnu Franciscu Ratu)	Condaxi, c. 20r
Oristano - Ungloni de Bangus	1468/05/01 1498	Preidy Iorgi Sebis Bernardinu Manca	Domo una terresta possta in ssu quartery de Unglony de Bangios, sa qualy teniat ad istala preidy Iorgi Sebis condam (...) orruta ruina	Brogliaccio, c. 17v
Oristano - Ungloni de Bangus	145[.]/03/15	Bernardino Muntanari	Domo una teresta, ladus [unu] essti posta ladus a maistu Ioani Mata, via medianti, a sa domo de Piloni Moi, capiça assa via qui bant a Piçcu Longu	Brogliaccio, c. 17v
Oristano - Ungloni de Bangus	1462/05/01 1495/09/23	Heredis de maistu Gabrieli Sarda Mancha Segnori pisschobu Iohanni Binci Iacu Vinci et de Ganti-ni Vinci	Domo una terresta cum unu hortu dae segus, est posta in su quarteri de Hungloni de Bangios, hogus ad sa domo de donnu Iohanni Pilichau, hui istat assu presenti via medianti, peis ad su ditu hor-tighettu, ladus ad sa domo de sa Corti	Brogliaccio, c. 1v, 58v
Oristano - Ungloni de Bangus			Domo una posta in su quarteri de Hunglo-ni de Bangios, hogos ad sas domos, qui sunt coniuntas inpari de su ditu mo-nasteriu, ladus assa domo de Dominiga Pereduça et in s'ateru ladus assa domo de Gillu Capai condam	Brogliaccio, c. 2r
Oristano - Ungloni de Bangus		Maistu Iulianu Frau de Fordongiani	Ruina una over buidinu, postu in su quarteri de Ungloni de Bangios, ogus ad sa domo de Iuanni Syeris et de maistu Iulianu Frau de Fordongiani Ladus unu assu hortu de Anthoni de Ponti, s'ateru ladus assa domo de sa Corti	Brogliaccio, c. 2v
Lunamatrona		Nigola Piredda Dominigu Iba	Domo una posta in ssu confinis dessa predicta villa, sa quali fudi de donna Beneita Mura (...) sa quali domo est de duas traia	Brogliaccio, c. 9v
Lunamatrona			Domo una	Brogliaccio, c. 9v
Lunamatrona		Nichola Madau Predi Pani	Domo una posta in suprascripta, sa quali est de una traya	Brogliaccio, c. 9v

	1493/08/15	Antiogu Desogus Pilloni Madau		
Villamar		Christoforo Azori	Horruina una sa quali est ladus assa domo, quy ad comporadu Franciscu Frau	Brogliaccio, c. 10v
Villamar		Ioanni Lay Antonia Garau Ioanni Paulis Antonio Ollano Balloy [.....] Antiogu Urru	Una domo terresta, ladus assa conca de Pauli Pinna et una plaça daenanty et unu hortu dae ladus tocandu ass'ortu de suprascriptu Pauli et issa capiça et ladus a sa terra de suprascripta Maçucha des Plaças et testa ad via publica	Brogliaccio, c. 11r

III Le donazioni di Pietro II e Mariano

Un cenno a parte meritano due tra gli atti più antichi oggi noti relativi al convento: la donazione di Pietro II e di sua moglie Diana del 1228 e quella del 1325 attribuita a Mariano IV, entrambe ritenute false¹.

La donazione del 1228.

Il primo dei due atti riguarda la donazione da parte del Giudice Pietro II al convento di diversi terreni molto estesi, situati nei territori degli attuali paesi di Villaurbana, Mogorella, Ollastra Simaxis, Narbolia e Seneghe, nello specifico «*sos bator montes nominados Gay, Flarissa, Clementi, et Bidella; et anco dolli ateros bator montes nominados Su saltu de Canali, et su de Planu Magiu, cun su monte de Doygasanta, cum alio saltu ditu su saltu de Cardeas*».

Il documento non è giunto fino a noi nella sua versione originale ma in copia e in due versioni notevolmente diverse l'una dall'altra. La prima delle due versioni, quella universalmente nota, è quella registrata nel Condaxi Cabrevadu alle cc. 2v-4r, ed è stata edita da Pasquale Tola che l'ha ricopiata dal Sanna², quindi più di recente da Eduardo

¹ CAU E., *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del I° Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 5-8 dicembre 1997), Oristano 2000, pp. 313-422; *Le carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Atti del Convegno di studi *Le carte d'Arborea*, Oristano 22-23 marzo 1996, a cura di L. Marrocu, Cagliari 1997; a carattere generale si veda GIRY A., *Falsi e falsari. Documenti dai Merovingi all'Ottocento. La storia della diplomatica e i falsi*, a cura di Ezio Barbieri, Roma 2009 (estratto da *Manuel de Diplomatique. Diplomes et chartes, chronologie technique, elements critiques et parties constitutives de la teneur des chartes, le chancelleries, les actes prives*, Paris 1894).

² SANNA G. L., *Festivos cultos*, cit., cc. 8r-10r. TOLA P., *Codice Diplomatico della Sardegna*, ristampa Carlo Delfino Editore, Sassari 1984, Tomo I, parte I, documenti del secolo XIII, n. XLVII, pp. 340-341. Il Tola dice espressamente di aver tratto la trascrizione dal Sanna: *Dal Sanna, Fest. Cult., Introd. N° 17 (y)*; Riporta il seguente regesto: *Pietro II regolo di Arborea con la sua consorte Diana dona alla chiesa e monistero dei Benedittini di S. Martino di Oristano otto montagne denominate GAY, FLARISSA, CLEMENTI, BIDELEA, CANALI, PLANU-MAGIU, DOYGA SANTA, E CARDIAS, con tutti i boschi, terre culte ed inculte che vi sono comprese, ne designa la estensione ed i confini, ed accorda ai monaci il dritto feudale sulle medesime*. Rispetto al Sanna omette la parte introduttiva dal quale si evince che non si tratta di un originale ma di una copia: «*Copia de sa concessione, eo donaxione fata de Pedru de Lacono luigue de Arborea, de sos montes, et saltos, qui ad dadu assa Ecclesia de Santu Martini dessa Citade de Aristanis in su annu de 1228 à 28 de ienarju*», presente anche nella copia registrata nel Condaxi con piccole differenze, quali ad esempio i numeri riportati in cifre romane e non arabe, e la mancanza del giorno del mese riportato invece dal Sanna.

Blasco Ferrer³; il documento è stato inoltre edito nelle due edizioni fatte del Condaxi stesso, a cura di Maria Teresa Atzori la prima, nel 1957⁴, e di Patrizia Serra la seconda nel 2006⁵; la seconda versione dell'atto è stata pubblicata da Raffaele di Tucci nel 1927 nella rivista *Mediterranea*. Entrambi gli esemplari sono copie tarde, rispettivamente del XVI secolo la prima e del XVII la seconda.

La prima copia – come accennato - è stata registrata nel Condaxi Cabrevadu dal notaio Giacomo Deltoro del 1533 da un antigrafo non più esistente; dallo stesso antigrafo venne ricopiato un secondo esemplare, meno corrotto di quello presente nel Condaxi⁶, che si conservava nell'archivio del convento ancora nel 1714 anno in cui venne ricopiato dal Sanna⁷; entrambi gli esemplari non sono esenti da sospetti di falsificazione che hanno portato diversi studiosi a ritenere l'atto un falso.

Già Raffaele di Tucci aveva rimarcato «alcuni atteggiamenti linguistici e giuridici così singolari e così inusitati nelle fonti isolate» da fargli ritenere poco attendibile l'atto pubblicato dal Tola. In particolare segnalava la presenza di catalanismi come *arrendare*, che indica l'appalto di un diritto regio, o come la parola *atrevisare*, estranea alla fonetica del sardo, a cui andavano aggiunti formule mutate dalle leggi catalane e titoli feudali assolutamente anacronistici per l'Arborea del XII secolo⁸. Un altro aspetto preso in esame è quello delle istituzioni tipicamente sarde come la *secatura de rennu*⁹, o estranee al diritto locale quali il diritto di *portadiga* – anch'esso tipico esclusivamente

³ BLASCO FERRER E., *Crestomazia sarda dei primi secoli, vol. I, Testi - Grammatica storica - Glossario*, Officina Linguistica, Anno IV, n. 4 (dicembre 2002), Nuoro 2003, pp. 129-147.

⁴ ATZORI M. T., *Condaxi Cabrevadu*, Modena 1957;

⁵ *Il Condaxi Cabrevadu*, a cura di P. Serra, Cagliari 2006;

⁶ SERRA, *Condaxi*, introduzione p. XXIV.

⁷ «la qual hè visto en autentica forma en el archivo de esse Convento». SANNA G. L.⁷, *Festivos cultos*, cit., cc. 8v-10r.

⁸ Fa riferimento alla formula «*sian fustigados, compellidos e forzados a pagare*» e alla denominazione toponomastica di *cungiadu de Madonna Contissa*, in cui il titolo feudale rivela riconduce a datazioni successive a quella dell'atto.

⁹ La *secatura de rennu* consisteva nella concessione ad un singolo o ad un ente ecclesiastico da parte del sovrano di un terreno facente parte del demanio regio; erano di solito spazi incolti che venivano ceduti al fine di farli diventare produttivi. SOLMI A., *Ademprivia. Studi sulla proprietà fondiaria in Sardegna*, estratto da «Archivio giuridico Filippo Serafini», I (1904); MURA E., *Considerazioni sul problema fondiario nella Sardegna medievale*, in «Archivio Storico Sardo di Sassari», XI (1985), pp. 141-159; SODDU A., *Per uno studio sulle terre collettive nella Sardegna medievale*, (online: http://www.filologiasarda.eu/files/documenti/pubblicazioni_pdf/bss2/02Soddu.pdf) .

del periodo feudale; rimarca ancora il tipo di moneta, indicata in ducati, che ancora non erano stati coniat¹⁰

Il Blasco Ferrer studia l'atto trascritto nel Condaxi analizzandolo sotto diversi aspetti: diplomatistico, paleografico, linguistico e filologico.

Dal punto di vista diplomatistico rileva che l'atto osserva in via generale sia le parti che i formulari dei coevi documenti giudicali: l'invocatio limitata a Gesù e a Maria; l'intitulatio, nella quale segnala sia l'espressione anomala *cun boluntate bona*, riscontrabile anche in un documento del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado sospetto falso, sia l'anomalia di una congiunzione coordinativa indice di una corruttela già presente, secondo l'autore, all'antigrafo, comunque «*difficilmente giustificabile*»; la dispositio e clausula defensionis; la notitia testium identica a quella della scheda XXXIII del citato condaghe sia nei personaggi citati che nel loro ordine di citazione; e la sanctio espresse in latino benché la dispositio sia in sardo; infine la completio di norma non presente nelle carte anteriori alla seconda metà del sec. XII ma nel documento presente con l'autenticazione di ben tre notai. Il commento paleografico analizza la grafia del notaio Deltoro, inutile ai fini di un esame del documento in quanto eseguito sulla copia e non sull'atto originale. Il commento linguistico è basato a sua volta su quattro piani: grafematico, fonematico, morfologico e lessicale. Sotto il primo aspetto l'autore rileva scelte grafematiche sia caratteristiche della scripta sarda arborens¹¹, sia di ambito pisano ma penetrate nella scrittura arborens già all'inizio del Duecento¹², sia scelte proprie di uno scrivano presumibilmente castigliano con conoscenze del catalano¹³. Sotto l'aspetto fonetico segnala in particolare lo strano raddoppiamento di <l> e <n> in iscalla (rigo 13) e dall'iper correttismo Cana per Canna, fenomeno che sembra rinviare a un processo d'iperreazione rispetto allo sviluppo, e considerato probabilmente come un tratto distintivo dell'area di confine tra il Campidano e l'Arborea. Dal punto di vista morfologico segnala la parola santi (per santos), e il relativo per issa cali riconducibili allo strato pisano. È sotto l'aspetto

¹⁰ I ducati vennero coniat per la prima volta a Venezia nel 1284 sotto il dogato di Giovanni Dandolo.

¹¹ Tali sono: <c> = [k] in donnicellu; <g> = [dŋ] in girat; <tz> = [ts] in cabitza; tra queste inserisce anche la consuetudine consistente nell'inserire un <h> fra vocali lunghe o a contatto, anche in iato: bahat <VA (DI) T, incurbahat, baharigat, girahat, mahiore, calahat.

¹² Ad esempio: <ch> = [k] in Chelargiu e Pascha; e <gn> = [LL] in signoria e lignahiolu.

¹³ Ad esempio: <qu, gu> = [k, g] in nuraque, marguine, faguer.

lessicale che riscontra un «imponente strato iberico ascrivibile all'estensore della redazione definitiva»¹⁴: nel commento filologico attesta la presenza di almeno due modelli, uno tramandato dalle versioni presenti nel Condaxi Cabrevadu e nell'edizione del Tola, mentre il trascrittore del Brogliaccio *«pare aver copiato da un secondo modello, forse già da una descrizione topografica delle terre sfruttate dai monaci che con particolare cura indicava le loro effettive dislocazioni e fruizioni, dandone una sequenza più coerente e specificandone in modo scabro ma funzionale i confini»*¹⁵. Lo studioso conclude per una falsificazione avvenuta nel primo trentennio del XVI secolo, in anni molto vicini alla redazione del Condaxi in considerazione del fatto che l'influsso della lingua castigliana inizia a diffondersi non prima dell'inizio del secolo.

Una seconda analisi puntuale dell'atto è stata fatta da Patrizia Serra. La studiosa procede ad una comparazione delle due versioni contenute nel Condaxi e nel Brogliaccio.

In quest'ultimo iniziato a compilare dal 1462, quindi più antico rispetto al Condaxi di una settantina di anni, la registrazione delle montagne donate nell'atto del 1228 inizia alla c. 3v con l'elencazione dei saltos di Bidella, Clementy, Fralissae e Gay seguiti alla c. 4r dalla descrizione dei saltos di Mifilinu, Canaly, Planu Magiu, e a quello de Monte d'Ogiastra; la descrizione dei saltos è intervallata dalla registrazione – tra la c. 3v e la c. 4v -, effettuata sicuramente in un momento successivo, dalla descrizione in un terreno di cui vengono indicati i confini ma non il nome, non presente nella donazione del Giudice Pietro II; il salto di Cardeas che, per logica sarebbe dovuto essere trascritto di seguito agli altri donati da Pietro II, si trova solo a metà della c. 6r, separato dai precedenti da diversi contratti di livello, registrato da una mano e con grafia differenti rispetto a quella che ha vergato l'elenco dei precedenti, aspetto questo che porta la studiosa ad ipotizzare che il salto di Cardeas sia stato acquisito dal convento in epoca successiva rispetto agli altri, perché diversamente esso sarebbe stato registrato insieme agli altri terreni concessi dal sovrano. Altra particolarità appuntata dalla Serra è l'ordine con cui le montagne vengono riportate nel Brogliaccio: non seguono infatti l'ordine in cui compaiono nella donazione come ci si sarebbe aspettati, ma sono elencati in una successione solo apparentemente casuale ma che sarebbe da ricondurre all'ordine cronologico della loro acquisizione.

¹⁴ Le parole *apendixios, siguientes, afrontaxiones, arrehat, profetu, atreversi, tallare, portádiga, dessacatu*.

¹⁵ BLASCO FERRER R., *Crestomazia sarda*, cit., p. 136.

La studiosa considera quindi il Brogliaccio se non il canovaccio per la realizzazione del falso documento, sicuramente «una fase precedente nella storia delle registrazioni delle proprietà del Convento di San Martino»¹⁶; portando a dimostrazione della sua tesi alcuni fenomeni riscontrati nel documento: innanzitutto gli errori di lettura di diverse parole, in particolare delle abbreviazioni, ancora corrette nel Brogliaccio quali ad esempio la denominazione del salto che segue quello di Miffilinu, che nel Brogliaccio è ancora corretto Mifilinu et ip(s)'aturu Pischina de Caniga¹⁷, che nel Condaxi e nel documento pubblicato dal Tola diventa Mifilinu et Inpanturu Pischina de Caniga con un evidente errore di interpretazione di ip(s)'aturu dove la s omessa è indicata con un segno abbreviativo, o ancora Monte de Pagia (Brogliaccio) che diventa Monte de Paga (Condaxi) e Serra de Can(n)a (Brogliaccio) che si trasforma in Serra Cana (Condaxi).

La studiosa quindi attraverso un confronto fra le due versioni della donazione note, riportate rispettivamente nel Condaxi e nell'edizione del Tola, rileva che alla base dei due atti non sono uno l'antigrafo dell'altro; rileva infatti quattro lacune significative nella prima versione rispetto alla seconda, e una sola lacuna significativa nell'edizione Ottocentesca rispetto alla prima¹⁸.

Ipotizza alla base dell'atto un falso 'autentico' da cui discenderebbero due copie della donazione, che avrebbero dato origine ai documenti noti, che nella loro successione cronologica andrebbero così disposti: il più antico sarebbe il Brogliaccio, sicuramente anteriore alla falsa donazione, e forse fonte e origine della stessa, dalla quale sono tratte le indicazioni dei confini dei saltos; quindi la "pergamena" contenente la donazione falsificata riprodotta dal Sanna prima e poi dal Tola; infine la copia registrata nel Condaxi Cabrevadu, che sarebbe una trascrizione più tarda e maggiormente lacunosa.

¹⁶ *Condaxi*, cit., p. XXXIII.

¹⁷ *Brogliaccio*, c. 4r.

¹⁸ Le lacune presenti nel Condaxi segnalate dalla studiosa sono le seguenti: 1) nella descrizione dei saltos di Miffilinu e pischina de Caniga si ha nel Condaghe un *saut du même au même* tra i due *calahat deretu*, ripetuti a breve distanza; sia il testo del Tola che il Brogliaccio riportano la porzione di testo omessa; 2) nella descrizione del saltu di Cardeas si ha l'omissione di *à su Fangu, et erriu erriu*, provocata forse dalla vicina ripetizione della locuzione *erriu erriu*; è riportata correttamente nel Brogliaccio e dal Tola; 3) nell'elenco dei diritti concessi al monastero sui territori donati è assente la sezione *dande potestade de poder tenturare, et magueddare in ditos montes, et saltos, et gasi fato custu benefixiu, et donaxione perpetua à sa dita Ecclesia*, imputabile a *saut du même au même*; 4) nella sezione relativa all'interditto, vengono omesse due voci forse presenti nell'originale, relative al diritto di pascolo e a quello di impiantare piccole coltivazioni temporanee, generalmente concesso agli indigenti nei terreni demaniali: *né pasturare, né minus narbones bogare*. Nell'edizione del Tola è invece assente il toponimo Miffilinu nell'enumerazione iniziale dei saltos, che compare invece nel Condaghe.

La Serra confronta quindi l'atto con un atto di donazione alla chiesa di Santa Maria di Bonarcado datato 1230 e che presenta sorprendenti similitudini in particolari nel protocollo e nell'escatocollo, *«le parti 'aggiunte' dai falsari che contengono gli inequivocabili 'segnali' della contraffazione»*¹⁹.

Così come il Blasco Ferrer anche la Serra procede quindi ad un esame linguistico e diplomatico dell'atto, ribadendo quanto già segnalato: presenza di elementi lessicali anacronistici o di derivazione iberica; citazione di istituzioni anacronistiche quali la monetazione, le cariche e i tributi citati; anomalie dell'escatocollo in particolare la triplice sottoscrizione notarile.

Queste considerazioni erano già state fatte, per quanto non in modo così approfondito, nel 1927 dal di Tucci, il quale ha il merito di aver pubblicato una versione dell'atto che si discosta sostanzialmente da quelle più note fino ad ora esaminate.

Il documento venne presentato nel corso della causa avanzata dal procuratore reale nel 1640, ed è conservata allegata alla causa sia in copia autentica che in copia semplice.

Un confronto tra la versione del Sanna²⁰, studiata dal Blasco Ferrer e ritenuta più affidabile dalla Serra (nella colonna a sinistra), e questa seconda versione (nella colonna a destra²¹) consente di visualizzare le enormi differenze tra di esse:

COPIA DE SA CONCESSIONE, EO
DONaxione fata de Pedru de Lacono Iuigue de
Arborea, de sos montes, et saltos, qui ad dadu
assa Ecclesia de Santu Martini dessa Citade de
Aristanis in su annu de 1228 à 28 de Ienarju.

In nomine de su Señore nostru Hiesu Christu, [A c. 56r; B c. 51r] In nomine Patris et Filii et
et dessa Gloriosa Virgine Maria Mama sua, et Spiritus Santi, Amen.
nostra. Amen. Jesus.

Ego Petrus de Lacono Judice de Arborea, et Ego Petrus de Lacon, giudice de Arborea et
Visconte de Bassu, cun voluntade bona, et de visconte de Bassu cum voluntade bona, et de
donna Diana uxore mia Regina de Arborea, donna Diana uxore mia, regina de Arborea,

¹⁹ *Condaxi*, cit., p. XLIV.

²⁰ Si segue la versione edita dal Sanna per evidenziare la parte introduttiva ommessa dal Tola, tutt'altro che insignificante.

²¹ Sono indicati con A la copia autentica dell'atto, con B la copia semplice.

fato custa donaxione pro bene ila fato à sa Ecclesia de Santu Martini, de sos Apendixios dessa Citade de Aristanis, et cunventu dessor monacales de Santu Beneditu: || ^{lc. 8v} et dolli totus sos saltos et montes siguientes.

Et primo sos bator montes nominados Gay, Flarissa, Clementi, et Bidella; et anco dolli ateros bator montes nominados Su saltu de Canali, et su de Planu Magiu, cun su monte de Doygasanta, cum alio saltu ditu su saltu de Cardèas, cum omnibus suis notis terminibus, et afrontationibus.

Et gasi su primu saltu nominadu Gay si innizat, et si partit dae muru in muru, et benit deretu ad Iscala de Masone, et girat deretu à Serra de Masone, et girat deretu à su Nuraque de Quelargiu, et sinde bahat deretu à su Marguine de monte Pizinnu, et essit deretu à guturu de Clapa, et afliscatsi à muru saltu. Et su saltu nominadu Flarissa si partit dae Planu de Doniguellu, et si incurbahat à muru de Golletorgiu, et bahatsinde deretu à Bruncu de Silva, et bahatsinde pusti à Marguine à Planu de Serra et bahatsinde deretu a Cugucadu, et ajungitsi à Planu de Donniguellu saltu. Et su saltu nominadu Clementi, sinde bahat a Fustis Albus, et baharigat deretu fina à su Nuraqui de Amogorella, et essit deretu à Minda de Frissa, et girahat su marguini de Planu Mahiore, et incurvatsi à Bau de Fussu deretu ad Iscalas daydu, et afliscatsi à Fustis Albus saltu. Et su saltu nominadu Bidella tenet suna cabiza in erriu Dortella segundu qui currit su ditu erriu in fini ad Abba Sassa, et sinde bahat à Muru de Paris, et bahatsinde in fini à sa Iscala de

faço custa donatione pro bene qui ili faço a sa ecclesia de Santu Martini de sos || ^[B c. 51v] apendissios de sa citade de Aristanis, dolli totus sos saltus siguientes.

Et primo sus saltos nominados de Gay, Frailisa, Clementi et Bidella; et anco dolli su monte lamadu Doiga Sancta cum alio salto dittu Su Salto de Cardeas cum alis tribus montibus sxilicet su saltu lamadu Mifilinu cum su saltu de Planu Magiu et de Canali, cum omnibus suis notis || ^[B c. 52r] terminibus et afrontationibus.

Furguillu, et girahat pustis Marguini deretu à Pauli de Corda, et incurvatsi à sa horroya, et girahat sa via deretu à Canali de Pira, et afliscat à su saltu de riu Dortella. Et sos duos saltus nominados Miffillinu, et Impantura Pisuina de Caniga, si partin ad Iscalas Daydu per totu su erriu infini a Pisuina de Caniga saltu, et calahat deretu à erriu de Figu, et essit deretu à sa vena de Pira Longa, et calahat deretu à Monte de Pagia et bahat deretu à Figu Barga, et calahat deretu à Serra Cana, et afliscatsi ad Iscalas Daydu saltu. Et su saltu de Canali si partit deretu à Flissa, et deretu à Monte Dorunda, et bahatsinde deretu à Iscalas de Padente, et girat deretu ad erriu de Turrui, et girahat deretu à Bruncu de Argiolas, et ||^{lc}
^{9r} essit deretu ad Iscalas Doru, et bahatsinde deretu à Bruncu de Nassargios, et istendetsi à Pisuina de Caniga, et afliscatsi à Flissa saltu. Et su saltu clamadu Planu Magiu, si partit à Sellas de Paris, et calahat deretu fina su Nuraqui de Bidella, et girahat deretu à Bruncu de Argiolas, et boltat deretu à Chelargiu, deretu ad Iscalas de Longu Fresu, et bahat deretu a Bru(n)cu de Marguini, et girahat deretu à Ma(n)daradorgiu, et afliscatsi à Seddas de Paris saltu. Et su saltu de Doygasanta si innizat, et si partit dae bia, in bia peri sa via de Logu qui bahant à sa via de Caprilis, et ad Iscalas de Pasca, et girahat pustis via de Logu, peri sa cale si bahat ad Aristanis à sa via de Fordongiani, et in fine à sa Roya, et torrat pustis via de Logu, peri sa cale si bahat à sa villa de Caprilis, et a sa villa de Trusquedu, et infine à su Nuraqui de Pirasteda, et bahatsinde in fine à Funtana Picinna, et ibi complit à pari

cun satera via, qui bahant à Caprilis, et afliscatsi à Seddas de Pasca saltu. Et su ultimu saltu esti su de Cardèas, su cale si innizat dae su erriu, et coddad dae Funtana Fraigada via via deretu à su guturu de Cepara arrohya arrohya à Montigu de Ligios, de Funtana è Figu, et torrat via via de sa Paule de su Tramazu, cussorgia cussorgia à su Forriguesu, fini à Monte Perdosu, et in fine à sa Iscala de Ciliguertas, et in mesu dae su congiadu de Madona Contissa erriu erriu deretu à su Fangu, et erriu erriu in fini à Funtana Fraigada.

Sos cales montes, et saltos cun totu sos terminos, et afrontassiones insoro de supra nominados dollilus à saltura à sa dita ecclesia de Santu Martini, qui silus arreat de onni temporali de su annu, et pro lande, et pro pastu, et pro lahoru, et anco pro lu poder arrendare pro utile, profetu, et benefixiu de sa dita Ecclesia, dande potestade de poder tenturare, et magueddare in ditos montes, et saltos.

Et gasi fato custu benefixiu, et donaxione perpetua à sa dita Ecclesia de Santu Martini de Aristanis, pro amore de Deus, et de Santa Maria mama sua, et de totus sus Santos, et pro sa anima de padre meu, et de mama mia, et pro remissione de sos pecados mios, qui siant suos in perpetuum.

Et non atera persona habiat || ^{lc. 9v} dominiu nixunu, ne sennoria in ditos montes, et saltos, sino sa dita Ecclesia de Santu Martini. Et gasi strincte, et rigorose comandamus in generali non atreversi persona nexuna faguer dannu, nè in terras, nè in arbores, nè bruxare boscu, nè linnayolu nexunu linna tallare, nè pasturare, nè

Et dolli asoltura qui si lu castiguet custos saltos et arreat dae omni temporale dess'annu, et pro lande et pro pastu et pro laoru segundo in quo est usado de castigare et harrehere sos saltus de su Regnu.

Custu bene li faço a sa ecclesia de Santu Martini de Aristanis pro amore de Deus et de Santa Maria et de totus sos sanctos || ^[B c. 52v] et pro sa anima de padre meu et de mama mia et pro remissione de sos peccados meos qui sian suos in perpectuum.

minus narbones bogare, nè lahoru nexunu
faguer in terras de ditos montes, et saltos,
sensa lissencia de sos Ministradores, ò
Procuradores de sa dita Ecclesia, pagande
sempre su feudu, eo portadiga à sa Ecclesia de
Santu Martini de Aristanis. Et si calisiogiat
persona, ò personas fagueren alguu desacatu,
violenxia, ò desobediencia, è non querrer
guardare, et observare custa nostra voluntade,
et donaxione fata, sian in continente
fustigados, compelidos, et forzados treguentos
ducatos pagare à su Fiscale de custu nostru
Iudicadu.

Et non apat ausu Iudice nexunu cat esser
depus me, non Donnicellu, et non Donna, et
non Donniguella, et non Curadore, et
Mahyore, et non Armentariu, et non nexunu
homine mortale, qui strumet custu bene qui
apo fatu à sa Ecclesia de Santu Martini de
Aristanis.

Ego dictus Petrus de Lacono Iudice de
Arborea, et Visconte de Bassu.

Et sunt testes primus Deus, et Sancta Maria et
omnes Sancti, et Sanctae Dei. Amen.

Et donnu Trudori de Muru archibiscobu de
Arborea,

et donnu Pedru de Martis Piscabu de S. Iusta,
et donnu Guantini de Siuru Piscabu de
Terralba,

et Larenzu Dezori curadore de Bonorcili,
et Pedru Murtinu,

et Guantini de Martis,

et Argioco de Muru,

Et non apat ausu non iudice c'at esser depus
me, non donnicellu et non donna et non
donnicella et non curadore et non mayore et
non armentario et non nixiunu homine mortale
istruet custu bene qui appo fatto a sa ecclesia
de Sanctu Martini de || ^[B c. 53r] Aristanis.

Ego dictus Petrus de Lacon iudice de Arborea
et bisconte de Bassu.

Et sunt testes primus Deus et Sancta Maria et
omnes Sanctis et Sanctae Dei amen.

Et dominus Trodori de Muru archibiscopu de
Arborea,

et donnu Petru de Martis piscopu de Sancta
Justa,

et donnu Gontini²² de Siuru piscopu de
Terralba,

et Lorençu de Zori curadore de Parte de
Bonorcili,

et Petru Murtinu,

et || ^[B c. 53v] Guantini de Martis,

et Arzoco de Martis,

et Baloi de Martis,

et Quicu Carroga de Martis, curadoris de
Campidanu,

et Furadu de Zoryi curadoris de Narbolia,

et Busaquesu Pinna curadore Guilersi;

et Trodori de Sogus curadore de Nurguillu

et Arzoco de Lacono,

et Barisone Diana

et Gunari d.Orrù curadores de Parte de
Valensa,

et Gontini de Zori castellanu de Marmilla,

et Gontini de Serra prehideru mayore || ^[B c. 54r]

²² In B: Martini.

et Balloi de Figus,
et Quicu Corroga de Martis curadoris de
Campidanu,

et Furadu Caboni curadori de Narbulia,
et Busaquesu Pinna curadori de Guilarci,
et Trudori de Sogus curadori de Nurguillu,
et Arzocu de Lacono,
et Barisone Diana,
et Angueleddu Orru curadoris de Parte
Allenza,
et Guantini Dezori castellanu de Marmilla,
et Guantini de Serra prheideru mayor de Mara,

et Pedru Murtinu armentaryu magior,
et Comida Spanu querquidore mayore de
Sinis,
et Chrispulli Cauli mayori de Busaquesus,
cum collectaneos suos.

Et qui habeat dicere, quia bene est custu beni
qui apo fato à sa Ecclesia de Santu Martini de
Arista-|| ^{lc. 10r} nis, habeat benedictionem de
Deus, et de Sancta Maria, et de novem Ordines
Angelorum, et de duodecim Apostolis, et de
sexdecim Prophetis, et de viginti quatuor
Senioribus, et de 318 Patribus, et de omnibus
Sanctis Dei. Amen.

Et qui habeat dicere, quia male est custu bene,
qui apo fato, habeat maledictionem de Deus, et
de Sancta Maria, et de novem Ordines
Angelorum, et de 12 Apostolis, et de 16
Prophetis, et de 24 Senioribus, et 318 Patribus,
et de omnibus Sanctis Dei. Amen. Et habeat

de Mara

et Petru de Figus armentariu de logu,
et Comida Spanu querquidore maggiore de
Sinis,

et Crispoli Cauli mayore de buyaquesos cum
collectaneos suos.

Et qui habeat dicere quia bene est custu bene
qui eo appo fattu a Sanctu Martini de Aristanis
habeat benedictionem de Deus, de Sancta
Maria, et de novem Ordines Angelorum, et de
duodecim Apostolis, et de sedecim Profetas, et
de XXIII Senioribus, et de CCCXVIII
Patribus Sanctis Dei amen.

Et qui || ^{IB c. 54v} habeat dicere quia male est
habeat maledictionem de Deus, et Sancta
Maria, et de novem Ordinibus Angelorum, et
de duodecim Apostolis, et de sesdecim
Profetis, et de XXIII Senioribus, et
CCCXVIII Patribus et de omnibus Sanctis Dei
amen. Et habeat || ^{IA c. 56v} portionem cum
Pilatus, cum Herode et cum Judas traditore et
cum diabolo in inferno. Amen.

Oristani, die 18 ganuari anni Domini
millessimo duecentesimo || ^{IB c. 55r} vigesimo
octavo.

Hujusmodi concessio facta fuit a domino Petro
de Lacon iudice arborensi cum voluntate
domine Dianae uxoris ipsius, reginae
arborensis, coram supradictis testibus, manu
mea scripta que fuit 18 octava ganuarii anno
Domini milesimo ducentesimo vigesimo
octavo.

portionem cum Pilatus, cum Herode, et cum Iudas traditore, et Diabolis in inferno. Amen.

Dat. Aristanis die 28 ianuarii anni Domini 1228.

Et in libro Privilegiorum registrata fol. 43.

Huiusmodi concessio facta fuit a domino Petro de Lacono Iudice de Arborea cum voluntate dominae Dianae uxoris ipsius Reginae Arborensis, coram supradictis testibus, manu mea scriptaque fuit 18 mensis ianuarii anno Domini 1228.

De quibus fidem facio ego Lazerinus Trudu notarius publicus in toto Iudicatu Arboren, cum signo meo solito artis notariae signum depromo †.

Ego Marcus Antonius Gabilan publicus notarius ad hanc concessionem praesens fui cum praedictis nominatis testibus, et sic ad hoc me subscribo, et meum solitum artis notariae, quo in publico utor, appono signum †.

Ego Petrus de Campo apostolica, ac imperiali auctoritate notarius fidem facio, qui dum stipulata fuit praesens concessio, praesens fui, et sic meum appono signum †.

De quibus fidem facio ego Lazarinus²³ || ^{1B} c. ^{55v} Trudu notarius publicus in toto Iudicatu Arborensi cum signo meo solito artis notarie signum depono.

Copia huiusmodi donationis extracta fuit a suo originali in pergameneo scripto in posse prioris conventus Sancti Martini civitatis Oristani esistenti, et cum dicto suo originali ad verbum comprobata per me Joannem Antiochum Corria notarium publicum Calari prout fidem indubiam facio instante dicto reverendo priore, die XV julii 1641

La prima differenza immediatamente riscontrabile è proprio all'inizio del documento: l'atto della colonna a sinistra è tratta chiaramente da una copia, non direttamente dall'originale, verosimilmente da quel "*falso autentico*" citato dalla Serra.

Il protocollo si apre con l'invocatio al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, consueta nei documenti dei primi secoli, dalla carta in caratteri greci del giudice Salusio del 1089

²³ In B Hieronimus.

fino a quella di Benedetta de Lacon del 1225 per il Giudicato di Calari, passando per l'atto di compromesso del priore Raimondo del convento di San Saturno del 1190-1206, l'atto di donazione del Giudice Guglielmo Salusio del 1211 e quella di Torchitorio al vescovo di Suelli del 1215, dalla carta di Orzocco de Zori del 1112-1113 alle schede del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado del 1120-1146 per il Giudicato d'Arborea²⁴.

La intitlatio è identica nei due documenti.

Nella dispositio compaiono le differenze più significative. Innanzitutto è significativo notare che la concessione viene fatta alla chiesa di San Martini e che non vi è menzione d'essos monacales de Santu Beneditu, citati nel primo documento; i saltos sono indicati in ordine differente: Gay, Flarissa, Clementi, Bidella, Canali, Planu Magiu, Doygasanta e Cardèas nell'atto a sinistra, mentre nell'atto a destra l'ordine dei primi quattro resta invariato, poi però seguono Doiga Sancta, Cardeas, Mifilinu – che non compare nel primo atto –, Planu Magiu e Canali; nell'atto a destra non sono indicati i confini e non è presente nessuno di quei termini identificati come italianismi o catalanismi dai filologi, non sono citate cariche anacronistiche rispetto alla datazione del documento, inoltre nella parte finale della dispositio è da notare la parola *Regnu* utilizzata al posto di quella più tarda *Juygadu*²⁵.

Ulteriori elementi Altri elementi interessanti si ritrovano nell'escatocollo: la datatio è indicata entrambe le volte come 18 gennaio, mentre nell'atto del Condaxi viene indicata sia con le date discordanti del 18 e del 28 gennaio; nella autenticazione notarile compare il solo notaio Lazarino Trudu, e non figura l'anacronistica triplice autenticazione; allo stesso modo non compare l'anacronistica indicazione relativa alla registrazione in un libro Privilegiorum menzionato anche per il successivo atto di Mariano²⁶.

²⁴ Si vedano ad esempio i documenti studiati dal Blasco Ferrer.

²⁵ Tale parola era stata già segnalata dalla Serra come indice di falsificazione dell'atto: Altre voci si rivelano anacronismi come la locuzione in generale, 2.17, o l'uso del termine Judicatu, 2.18, attestato per la prima volta nella Carta de Logu (1392), (Juygadu nostru) e che quindi nel 1228 sarebbe stato probabilmente reso con le voci allora in uso, Rennu o Logu. Serra, Introduzione, p. XLIV.

²⁶ Tale indicazione aveva portato il Casula ad affermare, con una certa sorpresa, tale uso nella cancelleria arborese: «La prima notizia di una registrazione nell'Arborea, “in libro Privilegiorum, foliu XXXXIII”, è del 28 gennaio 1228, al tempo del padre di Mariano II; e, questo, è un dato sorprendente perché nemmeno la Cancelleria d'Aragona aveva ancora messo in atto una tale progredita pratica amministrativa»; nella nota sottolineava inoltre come tale pratica di conservare gli atti a futura memoria presupponesse uno «ius archivi riservato nel Medioevo a chi godeva dello ius Imperii, superioritatis et regaliorum: riservato cioè, agli Stati Sovrani». CASULA F. C., *La storia di Sardegna*, Pisa 1994, p. 337 e nota a p. 577; si veda inoltre CASULA F. C., *Sulle origini delle cancellerie giudicali sarde*, in *Studi di*

La sanctio rimane immutata mentre compaiono delle differenze nella notitia testium; i due documenti concordano nei nomi dell'arcivescovo e dei vescovi di Arborea, Trodori de Muru²⁷, e dei vescovi di Santa Giusta e Terralba, rispettivamente Petru de Martis²⁸ e Gontini de Siuru²⁹, sono diversi solo i nomi di Arzoco de Martis (Muru in A), Baloi de Martis (de Figus in A), Furadu de Zoryi curadori de Narbolia (Caboni in A), Gunari d'Orrù curadore de Parte de Valensa (Angueleddu Orrù in A), e Petru de Figus (Murtinu in A) armentariu de logu.

Alla luce di questo nuovo documento è ipotizzabile che la notizia della donazione sia vera, e che successivamente, tra fine Quattrocento e inizi Cinquecento, andato perduto il documento originale, sia stato confezionato un falso diplomatico³⁰ sostitutivo del documento perso, inserendo, perché fosse più credibile agli occhi dei contemporanei, termini ed istituzioni dell'epoca. Si potrebbe pensare alle suore che in quegli anni abitavano il convento come committenti del falso, mentre più difficile riesce azzardare chi sia stato l'autori del falso.

La donazione del giudice Mariano.

Maggiori difficoltà si riscontrano circa l'autenticità del secondo documento attribuito a Mariano IV e giunto a noi in un'unica versione, tramandata dal Condaxi Cabrevadu³¹.

paleografia e diplomatica, Padova 1974, p. 42. Più correttamente la Serra ipotizza che tale registro o "liber privilegiorum" fosse un registro monastico nel quale in epoca seriore rispetto alla data dell'atto i religiosi ricopiarono l'atto.

²⁷ Torgotorio de Muru è attestato come arcivescovo di Arborea tra il 1224 e il 1244, dopo essere stato vescovo di Terralba. Nel 1228 completa la costruzione della cartedrale arborense; è presente a diverse donazioni fatte dai giudici alla chiesa di Santa Maria di Bonarcado; nel 1237 gli viene affidato l'incarico di custodire il castello di Girapala per conto del pontefice. BONU R., *Serie cronologica degli arcivescovi d'Oristano (da documenti editi ed inediti)*, Sassari 1959, pp. 31-35; TURTAS R., *Storia della Chiesa in Sardegna*, cit., p. 836; VIDILI M., *Cronotassi*, cit., pp. 72-79; SANNA M. G., *Papato e Sardegna durante il pontificato di Onorio III (1216-1227)*, Raleigh (USA) 2012.

²⁸ TURTAS R., *Storia della Chiesa*, cit., p. 841.

²⁹ In B: Martini. TURTAS R., *Storia della Chiesa*, cit., p. 843.

³⁰ Di falso diplomatico per il documento del 1228 parla STRINNA G., *Il monachesimo femminile nella Sardegna Medioevale*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, p. 128.

³¹ Potrebbe trattarsi più verosimilmente di Mariano III, giudice d'Arborea dal 1304-1307, inizialmente in condominio con il fratello Andreotto fino al 1309, poi dopo la morte di questi in solitaria fino al 1321, quando gli successe il figlio Ugone II. La data del documento potrebbe essere il 1316.

Il documento contiene la donazione di un corso d'acqua, nominato Riu de Missas, con tutti i suoi diritti e pertinenze, compreso il diritto di pesca per tutto l'anno, così chiamato perché la donazione contemplava l'obbligo per i beneficiari di celebrare «*pro predecessorbis nostris et pro salute nostrarum animarum, una missa solemnis in festo gloriosissimi Sancti Martini (...) in perpetuum*». Dai confini indicati nell'atto il corso d'acqua risulta collocato vicino allo stagno di Santa Giusta, nella località detta Cirras o Xirras³².

L'atto è datato 30 dicembre 1326 che corrisponde al 30 dicembre del 1325 secondo il computo moderno, considerato che nel Giudicato arborese la *datatio chronica* veniva espressa secondo lo stile dell'Incarnazione pisana che computava un numerale in più dal 25 marzo al 31 dicembre.

Il documento è stato ritenuto falso dalla Simbula che ha evidenziato i diversi anacronismi presenti nell'atto, relativi ai personaggi citati che ricoprirono il ruolo indicato nel documento in anni successivi alla data del documento stesso. La prima incongruenza rimarchevole riguarda l'autore della donazione: Mariano, identificato come «*Dei gratia iudex Arborensis, comes Gozian et vicecomes de Basso*»; la *intitulatio* identifica in modo inequivoco il giudice Mariano IV, divenuto conte del Goceano nel 1339 e giudice d'Arborea soltanto nel 1347, venti anni dopo la data del documento, mentre nel 1325 sedeva sul trono giudicale il padre di Mariano, Ugone II de Bas Serra. Ugualmente incompatibile con la data del 1325 è il «*magnificus et potens dominus Ugo, primogenitus prefactus magnifici domini iudicis*», futuro Ugone III, citato come testimone all'atto che nacque solamente nel 1337, risulta quindi impossibile che potesse presenziare alla stesura del documento³³; propone come data della redazione del falso gli anni a cavallo del Cinquecento, stesso periodo in cui venne falsificato l'atto di Pietro II³⁴.

³² «qui quidem rivulus, qui vocatur de Missis, habet principium, os et caput ad stangnum Sancte Juste, pedesque et finem totius rivuli, et suam longitudinem extenditur usque ad mare; et ab uno latere habet rivulum Sanctae Mariae, et ex alio latere habet rivulum Sancti Lazari et terretorium predicti rivuli de Missis in medio; et ex rivulo de Missis usque ad rivulum de Sancta Maria distat cannarum quatuor et mundatur a duobus partibus, non solum a parte ex rivuli Sanctae Mariae, verum etiam ex alia rivuli de Missis». Condaxi Cabrevadu, cc. 4v-5v.

³³ SIMBULA P. F., *L'archivio del monastero di San Martino*, cit., pp. 142-163.

³⁴ Ibidem, cit., p. 158.

A queste osservazioni la Serra aggiunge altri aspetti desunti dal confronto tra il Condaxi e il Brogliaccio. La studiosa osserva che la nota relativa al possesso del Riu de Missas presente alla c. 12v del Brogliaccio che ne attesta il possesso nel 1415³⁵, risulta essere scritta con una umanistica corsiva palesemente diversa dalla gotica documentaria manierizzata utilizzata in tutta la prima parte del manoscritto, che fu compilato soltanto a partire dal 1462.

Acutamente la studiosa rimarca la somiglianza di certe formule utilizzate nella donazione di Mariano IV con quelle del tutto simili presenti nell'atto con cui Barisone I d'Arborea dona ai cassinesi l'abbazia di San Nicola di Gurgo nel 1182³⁶, formula che, ad oltre 150 anni di distanza non ci si sarebbe aspettati.

Donazione di Barisone (1182)	Donazione di Mariano (1325)
In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.	In Christj nomine. Amen. (...)
Peccatorum pondere pregravatis principale reperitur remedium: ut temporale substantiam Christi erogare festinent, Domino ipso dicente: <i>Date elemosinam et omnia munda sunt vobis. Et iterum: facite vobis amicos de mamona iniquitatis ut cum defeceritis recipiant vos in eterna tabernacula.</i>	Consideratis pecatorumque pondere pregravatis principale reperitur remedium: ut loca pia, Ecclesias, monasteria, vestire, adornare et dotare, et Christi pauperibus in dictis piis locis et monasteriis assidue laborantibus elemosinas erogare, domino ipso dicente: " <i>Date elemosinam et ecce omnia munda sunt vobis</i> "; et iterum: " <i>Fatite vobis amicos de mamona iniquitatis ut, cum defeceritis, recipiant vos in eterna tabernacula</i> ".

Sembrerebbe che gli estensori del documento più tardo avessero una scarsa comprensione del formulario utilizzato, copiato esclusivamente per dare maggiore credibilità all'atto. Dal punto di vista linguistico osserva la presenza, accanto a voci

³⁵ L'atto contiene la concessione in appalto del bene per due anni: «Riu unu, clamadu Riu de Missas, su quali riu est costas ha riu de Santa Maria. Dae suprascriptu riu at s'eri de Santa Maria, illoy at passas duas et messu, pogu plus pogu minus, et issa banda hui si innidat est assa banda d'Aristanis, limidy unu at una mata de tremaçu et de custus sunt sos lymidis de su ditu erriu, atpertenent at su monasteriu de Sanctu Martini. Dadu at Julianu Massala pro annos duos ha rexoni de liras V s'annu. Dadu a XV de Maiu de MCCCCXV.

³⁶ L'atto è stato pubblicato in SABA A., *Montecassino e la Sardegna medioevale*, cit., pp. 203-204.

sarde come *opicus* o *jsca*³⁷, di ipercorrettismi e di vocaboli incompatibili con l'epoca di Mariano IV, come le voci del latino medio *mundatur* e *mundaturam* (immunità), usate nel loro significato etimologico³⁸. Identifica in questi aspetti dell'atto la prassi tutt'altro che inconsueta di utilizzare documenti autentici che, elaborati, vengono adattati alle nuove esigenze storiche³⁹.

Un'altra incongruenza segnalata dalla Serra è la citazione all'interno del diploma attribuito a Mariano della registrazione del precedente atto di Pietro II nel registro monastico contenente le donazioni fatte al convento⁴⁰, nelle carte immediatamente precedenti alla registrazione dell'atto dello stesso Mariano, al folio XXXXIII il primo e al folio XXXXVIII il secondo; l'immediata successione dei due atti porterebbe a pensare che nel secolo e mezzo intercorrente tra i due il convento non abbia ricevuto nessuna donazione, fatto altamente improbabile. Rimarca infine come gli appellativi utilizzati per identificare Pietro, indicato da Mariano come *frater noster* e *predecessor noster* siano una ulteriore prova della falsificazione dell'atto, in quanto identificherebbero non Pietro II ma Pietro III, fratello di Mariano e suo predecessore nel Regno d'Arborea. Conclude pertanto con proporre per la falsità di entrambi i documenti, realizzati nello stesso arco cronologico compreso tra gli ultimi anni del Quattrocento e i primi del Cinquecento⁴¹.

³⁷ *Opicus* è presente nel lessico sardo con il significato di “rete circolare con un sacco, fatta di rami di salici, per pescare trote”. Secondo il Wagner è penetrata in Sardegna per mediazione genovese. *Isca* indica una valle paludosa e fertile nei pressi di un corso d'acqua. WAGNER M. L., *Dizionario Etimologico Sardo*, 2 voll., Nuoro 2008, ad voces.

³⁸ DU CANGE C., *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, Niort, L. Favre, 1883-1887.

³⁹ CAU E., *Il falso nel documento privato tra XII e XIII secolo*, in *Civiltà comunale. Libro, Scrittura, Documento*, Atti del Convegno, Genova 8-11 novembre 1988, Genova 1989, pp. 215-277; CAU E., *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del I° Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 5-8 dicembre 1997), Oristano 2000, pp. 313-422; a carattere generale si veda GIRY A., *Falsi e falsari. Documenti dai Merovingi all'Ottocento. La storia della diplomatica e i falsi*, a cura di Ezio Barbieri, Roma 2009 (estratto da *Manuel de Diplomatique. Diplomes et chartes, chronologie technique, elements critiques et parties constitutives de la teneur des chartes, le chancelleries, les actes privés*, Paris 1894); SCHIAPARELLI L., *Diplomatica e storia*, in IDEM., *Note di diplomatica (1896-1934)*, a cura di A. Pratesi, Torino 1972.

⁴⁰ «Petrus de Lacano, quondam et predecessor noster, dum vixit distribuit diversis ecclesiis, specialiter Ecclesie Sancti Martini de Aristanii, concedendoque illi aliquos montes et saltos pro ut patet in registris donationum factis dictae ecclesiae».

⁴¹ SIMBULA P. F., *L'archivio del monastero di San Martino*, cit., p. 158; Condaxi, cit., p. XLVII.

La documentazione rinvenuta che permette di avanzare l'ipotesi di autenticità per il documento di Pietro II, non permette di avanzare una simile ipotesi per questo secondo atto.

Innanzitutto è da considerare la diversa storia dei beni. Mentre le montagne e i saltos indicati nella donazione di Pietro II rimasero sempre in possesso del convento, il corso d'acqua nella seconda metà del Cinquecento fu in mano alla famiglia Pira che lo avrebbe sottratto nel momento grigio tra l'erezione in rettoria della chiesa e il suo passaggio all'Ordine Domenicano, che ne rientrò in possesso solamente nel 1607.

L'antigrafo, se posseduto, dal convento, andò perso verosimilmente in questo momento, sicuramente prima del 1640 quando i frati domenicani si rifiutarono di presentarlo nella causa loro intentata dal procuratore reale, causa nella quale presentarono invece il documento del 1228. Precedentemente vi era stata una causa per il possesso del corso d'acqua tra i domenicani e la famiglia Pira di Oristano, conclusasi nel 1607 con un accordo tra le parti: i membri della famiglia Pira, che rivendicavano il bene in qualità di eredi della defunta Quica Pira, moglie del defunto Nicholau Dessì, decisero di cedere i loro diritti sul fiume ai frati; le carte della causa, che avrebbero potuto far luce sulla faccenda malauguratamente non sono giunte fino a noi.

Si può pensare però anche per questo atto alla pratica di riscrivere documenti o per renderli più attendibili agli occhi dei contemporanei oppure perché andati perduti, tanto diffusa soprattutto in epoca medievale⁴².

⁴² ANSANI M., *Sul tema del falso in diplomatica. Considerazioni generali e due dossier documentari a confronto, in XI e XII secolo. L'invenzione della memoria, Atti del seminario internazionale, Montepulciano 27-29 aprile 2006, a cura di S. Allegria e F. Cenni, Montepulciano 2006. Si veda a riguardo la definizione data dallo Schiapparelli già nel 1909: «La diplomatica ... si andò svolgendo per venire in aiuto alla storia, che voleva districarsi il cammino dalle numerose falsificazioni; infatti si propose da prima, come unico scopo, di discernere il vero dal falso e fu definita: ars secernendi antiqua diplomata vera et falsa. Ed è questo ognora l'oggetto principale delle sue ricerche; ma risponde alle esigenze di un tale lavoro, conforme ai nuovi bisogni dei progrediti studi storici, con una precisione e con una sottigliezza di indagine da portare a risultati sorprendenti. Distingue la falsificazione diplomatica dalla storica, poiché anche un diploma uscito da una cancelleria, anche un atto privato scritto da notaio possono contenere un racconto storicamente falso: così documenti con testo vero possono avere una falsa veste. Indaga i vari gradi o periodi della fattura del falso, dimostrando se la falsificazione sia intera o parziale, con quali criteri e a quali mezzi ricorrendo si sia voluto simulare un documento nuovo; distingue le interpolazioni, le aggiunte e le modificazioni varie apportate al testo primitivo da più mani e in tempi diversi. Il falso ci appare così sotto una duplice luce, poiché si mettono a confronto due periodi storici diversi, l'antico cui vorrebbe riferirsi la falsificazione, e il nuovo della data del falso. Il falso conserva non di rado un valore storico, almeno per l'età in cui è stato fabbricato; quindi in tutto questo studio critico, mentre si distrugge, talora si ricostruisce».* SCHIAPPARELLI L., *Diplomatica e storia*, cit., pp. 16-17.

Nel caso che il documento rientri tra gli atti falsificati, si potrebbe partire dagli aspetti coerenti dell'atto, partendo dai personaggi presenti. Il notaio Justinum Palmeri redattore dell'atto, dovrebbero corrispondere a quel Julium Palmeri notarium publicum citato nello stesso Condaxi Cabrevadu dove compare come rogatario del testamento di Balloi Putzu del 12 maggio 1323; tra i testimoni compare Guido Cattaneo, arcivescovo arborense dal 10 maggio 1312 al 1339⁴³. Come autore dell'atto sembrerebbe essere il giudice Mariano III che resse il giudicato nel periodo che va dal 1308 al 1321. Nato prima del 1287 da Giovanni-Chiano de Bas Serra e da Vera Cappai fu a capo del Giudicato arborense almeno dal 3 aprile 1308. Per quanto nel 1312 avesse preso in moglie per verba Costanza di Montealcino, figlia di Catino Conte d'Elci, i suoi figli conosciuti li ebbe da un'unione illegittima con Padulesa de Serra; morì nel 1321 o poco prima lasciando il trono a suo figlio Ugone. Questi nacque in una data incerta, e sposò una certa Benedetta da cui ebbe sette figli: Pietro, Mariano (che gli succedettero al trono), Giovanni, Nicolò, Francesco, Bonaventura e Maria. La data del documento, incompatibile anche in questa ipotesi, potrebbe essere collocata tra il 1312, anno di nomina del Cattaneo alla sede arcivescovile, e il 1321, anno di morte del giudice.

⁴³ Guido Cattaneo, appartenente all'Ordine Domenicano, fu uno dei più autorevoli consiglieri del Giudice Ugone II, che lo inviò più volte come suo rappresentante sia presso la Sede Papale di Avignone che presso la Corte catalana a Barcellona. Intervenne, su richiesta del pontefice Giovanni XXII, nel dibattito teologico relativo alla povertà di Cristo e dei suoi apostoli con un contributo intitolato *De usu bonorum temporalium Christi et discipulorum eius*. Nel 1328 partecipa all'incoronazione di Alfonso IV il Benigno a Saragozza insieme a Pietro, figlio di Ugone II, che in quell'occasione venne nominato cavaliere. Ricoprì la carica di inquisitore nell'isola. SCHENA O., *Una presenza sarda al convegno di Avignone del 1322 sulla povertà evangelica*, in «Clio», 15 (1979), n. 1, pp. 140-157; VIDILI M., *Cronotassi documentata degli arcivescovi di Arborea dalla seconda metà del secolo XI al Concilio di Trento*, Roma 2010, pp. 98-116; CONDE Y DELGADO DE MOLINA R., *Codice diplomatico di Guido Cattaneo*, Oristano 2012.

IV La chiesa e il convento

La chiesa

La chiesa di San Martino si presenta oggi con una pianta ad una sola navata e cinque cappelle laterali, due a destra e tre a sinistra. Due archi trasversali in pietra dividono la navata in tre campate voltate a botte.

Le prime attestazioni certe circa l'esistenza della chiesa e del convento risalgono all'ottobre e al novembre 1301; la prima è un atto con cui Giovanni de Bas, *dominus* del Giudicato d'Arborea, concede al canonico arborense Mariano Mameli le ville di *Calcaria* e *Baricatum de Liveros* situate nella Curatoria di Parte Milis dello stesso Giudicato. L'atto, che fa parte di una raccolta di documenti riguardanti le concessioni fatte dai Giudici d'Arborea alla famiglia Mameli, venne redatto il 15 ottobre 1301 nella chiesa di San Martino, "*loco monialium*"⁴⁴; la seconda attestazione è contenuta nel testamento del mercante barcellonese Guillem Lloret, abitante in Oristano, dove risiedeva per via della sua attività commerciale, il quale lasciò alla chiesa una somma pari a 2 soldi di aquilini minuti⁴⁵.

Di questo primo impianto non abbiamo notizie certe; era verosimilmente mononavato e coperto con capriate lignee come le chiese dell'epoca, solo più tardi - tra il XVI e XVIII secolo - sostituite con una volta a botte rinforzata; agli stessi secoli si può ricondurre la costruzione delle cappelle laterali⁴⁶.

La parte più antica oggi riscontrabile è senza dubbio il vano presbiteriale a pianta quadrata con copertura a crociera, edificato secondo stilemi gotico-italiani diffusi nella città durante la ristrutturazione gotica della cattedrale di Santa Maria, risalente pertanto

⁴⁴ «*Actum Arestani in Ecclesia Sancti Martini loco monialium etc. Anno MCCCII idus octobris*». Cfr. Archivio Segreto Vaticano, *Registri Vaticani*, vol. 159, c. 355v (Clemente VI). Citato in SCANO D., *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna. Parte prima. Da Innocenzo III a Bonifacio IX*, Cagliari 1940 (XVIII), doc. CDLXI, pp. 331-332.

⁴⁵ Il testamento è stato rogato in Oristano il 16 novembre 1301. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 2.

⁴⁶ Per la descrizione della chiesa cfr. PILLITTU A – PANI G., *La Chiesa nell'Arcidiocesi di Oristano*, in *Chiesa e arte sacra in Sardegna*, vol. V, Cagliari 2003, pp. 201-209; CORONEO R., *L'architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro 1993, pp. 272, 276, 282, sch. 168; DELOGU R., *L'architettura del medioevo in Sardegna*, Roma 1953 (ristampa anastatica Sassari 1988), p. 226; SCANO D., *Storia dell'arte in Sardegna dal XI al XIV secolo*, Cagliari 1907, p. 326.

alla prima metà del XIV secolo, comunque entro e non oltre il 1343, anno della riquilificazione di Santa Chiara (**Foto 2**); venne eretta quasi certamente dai giudici di Arborea come sembrerebbe desumersi dagli stemmi rappresentanti l'albero diradicato affiancato ai pali d'Aragona, scolpiti in un capitello, e che richiamano quelli che si vedono nell'imposta dell'arco dell'abside della chiesa di Santa Chiara. L'abside prende luce da una bifora - chiusa probabilmente nel corso dell'800 e riaperta negli anni Venti del XX secolo – (**Foto 3**) che presenta sguanci, colonnine e ghiera originali così come sono originali i capitelli. L'ornato di questi ultimi riesce particolarmente istruttivo, mostrando l'involgersi ed il trasformarsi in motivi geometrici romboidali, di sapore nettamente popolaresco, del fogliame consueto ai modelli.

Al XIV secolo o a quello successivo potrebbe ascriversi il culto dei Quindici Santi Ausiliatori, cui era dedicata una cappella almeno fino agli anni Trenta del Seicento⁴⁷; la devozione verso i santi Ausiliatori, si diffuse in particolar modo nei paesi germanici (Germania, Svizzera, Tirolo, Austria) ma anche in Sicilia e in diverse regioni d'Italia, ed ebbe un notevole incremento nel corso del XIV secolo, in seguito al diffondersi in tutta Europa di diverse epidemie, in particolare la peste.

Al periodo catalano aragonese (secoli XIV-XV) potrebbe inoltre ascriversi il culto di Nostra Señora de Montserrat⁴⁸, chiaramente importato dalla penisola Iberica cui era

⁴⁷ Si denominano Ausiliatori un gruppo di santi la cui intercessione è ritenuta particolarmente efficace in determinate necessità. In alcune regioni ebbe accoglienze nella liturgia, come sembrerebbe dimostrare il *Codice Vaticano Palatino 500* (datato 1466) che riporta una *Missa de XV adiutoribus pro quocumque necessitate dicenda*; tale messa venne abolita nel 1618 dalla Congregazione dei Riti e sostituita con la *Missa de communi plurimorum martyrum*. In genere i santi Ausiliatori sono quattordici: s. Acacio, invocato contro l'emicrania e i tormenti dell'agonia; s. Barbara pregata per scongiurare la disgrazia del fulmine e della morte improvvisa; s. Biagio la cui intercessione è ritenuta efficace per allontanare il mal di gola; s. Caterina vergine e martire, invocata contro le malattie della lingua; s. Ciriaco al quale è attribuita efficacia contro le ossessioni diaboliche, specialmente in punto di morte; s. Cristoforo invocato per evitare incidenti di viaggio, per scongiurare uragani e pestilenze; s. Dionigi martire cui è attribuita potenza taumaturgica contro le possessioni diaboliche e dolori di capo; s. Egidio invocato per allontanare il panico, il mal caduco e la pazzia; s. Erasmo è invocato contro le malattie intestinali; s. Eustachio per allontanare il pericolo del fuoco, compreso quello infernale; s. Giorgio è invocato contro le infezioni della pelle; s. Margherita vergine e martire è pregata dalle donne che stanno per partorire; s. Pantaleone invocato per superare infermità di consunzione; s. Vito che si prega per scongiurare la corea, la letargia, il morso di bestie velenose e idrofobie. In certe regioni a questi quattordici santi veniva aggiunta la Madonna. Cfr. BONAVENTURA DE ARENZANO, voce *Ausiliatori*, in *BibliothecaSanctorum*, II, Roma 1983, colonne 618-623. La cappella è citata nel documento che elenca i beni sottratti dalle truppe francesi nel febbraio 1637; in particolare venne sottratto «*altre [devant de altar] de la capella dels Sants Quinze Auxiliadors de teleta*». Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 197.

⁴⁸ Il culto verso Nostra signora di Monserrato, di chiara origine catalana, venne introdotto in Sardegna durante la dominazione aragonese e nei secoli successivi si diffuse un po' in tutta la Sardegna, in particolare nelle zone centro-meridionali dell'isola. Cfr. SPADA A. F., *Storia della Sardegna cristiana e dei suoi Santi. II. Dall'XI al XVII secolo*, pp. 252-253, Oristano 1998.

intitolata una cappella demolita nel 1614 per far posto alla cappella della Madonna d'Itria.

Nulla però sappiamo dei lavori che vennero verosimilmente eseguiti nel corso del XIV-XV secolo⁴⁹.

Nel corso del secolo successivo, anche a seguito dell'abbandono della struttura da parte delle monache, tanto la chiesa che il convento andarono incontro ad uno stato di degrado: la chiesa venne utilizzata come magazzino di grano e quello che rimaneva in piedi del convento divenne un ricettacolo di ladri e prostitute⁵⁰. Con l'arrivo del padre domenicano Joan Porçell il convento e la chiesa ripresero vita, anche grazie al contributo dell'amministrazione civica.

Il 30 giugno del 1571 il consigliere in capo della città di Oristano Jaume Vinxi espone al consiglio civico riunito che il padre Joan Porçell, il quale ha già fatto tanto per restaurare e riparare la chiesa e il convento di San Martino ha chiesto come elemosina qualche somma in denaro o in materiali da costruzione per poter riparare il tetto della chiesa nella quale si è spezzata una trave facendo crollare la parte del tetto che sosteneva⁵¹; il consiglio però, rimarcando la grande povertà della città, dichiara di non poter concedere alcuna somma, concede però facoltà al padre domenicano di poter fare una questua in città e di poter trattenere per le esigenze della chiesa quanto raccoglierà tanto in denaro che in materiali

Circa un secolo dopo, nel 1675 venne costruito un nuovo altare "barocco"⁵² demolito nella seconda metà degli anni Venti del XIX secolo

⁴⁹ Nel Brogliaccio del convento sono riportate due annotazioni, ascrivibili alla fine del 1400 indicanti la donazione al convento di discrete quantità di calce: «*Perdu Binci d'Aristanis (...) at dadu unu carro de cracina, qui montat sodus XXXIII*»; «*fudi dadu et uno carru de quarquina lira I, sodus X*». Cfr. *Brogliaccio di San Martino*, Biblioteca Universitaria di Cagliari, *Manoscritto 247*, cc. 6 v e 7r.

⁵⁰ Tale abbandono della chiesa e del convento si evince dalle deposizioni di diversi cittadini Oristanesi raccolte tra il 25 e il 28 settembre 1568; riguardo alla chiesa Francisco Dessì, quell'anno consigliere in capo, e Jaume Nocco, dichiarano che prima dell'arrivo dei domenicani «*stava dita sglesia uberta y tot stava a mal cap y en la sglesia hi posavan forments (...) stava tot ruynada y perduda y cadañy servia per magatzem de forment*». Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 39.

⁵¹ «*alguna quantitat de dines, lenya, teula, calsina o alias y açò per lo reparo de la teulada de la sglesia de Sant Martí per haverne caigut vui una biga*». Cfr. Appendice documentaria, documento n. 42.

⁵² La definizione "altare barocco" è contenuta in un documento conservato presso l'Archivio Storico Diocesano di Oristano che ne attesta la demolizione nel 1925: «*Demolito il vecchio altare barocco del 1675 – riaperta la bifora. Pio XI Pontefice Mass. – Vittorio Em. III° Re d'Italia – Benito Mussolini Capo del Governo – Giorgio Ma Del Rio Arciv° Arb° colennemente consecrava questo nuovo altare eretto per munificenza di pii benefattori sotto gli auspici del Rag. Edoardo Guastini Presidente dell'Ospedale Civile.*

Per avere notizia di altri lavori nel corpo della chiesa bisogna andare al 1722. Il 13 febbraio di quell'anno infatti i Padri del Convento di San Martino pagano a Juan Carboni e Juan Baptista Calvia, mastri muratori originari della città di Sassari, la somma di 75 scudi corrispondenti a 182 lire e mezza, saldo dei 300 scudi pattuiti per certi lavori eseguiti nella chiesa, indicati nell'atto rogato il 9 giugno del 1720⁵³.

La Cappella della Madonna d'Itria

Maggiori notizie possediamo invece relativamente alle due prime cappelle della chiesa: quella della Madonna d'Itria a destra e quella del Rosario a sinistra.

La cappella intitolata alla Madonna d'Itria occupa un posto privilegiato, alla destra dell'abside, e per quanto il suo culto sia di origine bizantina, fatto che porterebbe ad ipotizzare che un origine altomedievale del luogo di culto originariamente intitolato alla Madonna Odigitria e solo successivamente intitolata al Vescovo di Tours⁵⁴, il suo primo impianto è verosimilmente databile agli inizi del Seicento; prima di tale data è attestata la presenza di una statua della Madonna collocata di fianco alla sagrestia.

La cappella giunta fino a noi è quella di impianto Settecentesco, ma è possibile avere un'idea di come fosse precedentemente grazie alle notizie giunte fino a noi di una serie di lavori che vi vennero eseguiti nel secolo precedente.

L'anno di fondazione della cappella dovrebbe essere il 1604. In quell'anno, il 21 giugno, i due frati residenti nel convento, l'oristanese fra Francisco Cabula, vicario, e fra Pere Gambatso, affidarono al picapedrer oristanese Sebastian Cubello⁵⁵ i lavori di costruzione della cappella. Questi avrebbe dovuto costruire a sue spese una arcata in pietra bianca liscia davanti alla sacrestia della chiesa – che quindi era già presente dove

Commissario Prefettizio del Comune Cav. Pizzurra dott. Ovidio». Cfr. ASDOr, *Miscellanea*, Carte sciolte non classificate.

⁵³ La somma viene versata ai due muratori dal padre fra Pere Francesch Contu, religioso del convento, dietro mandato del padre lettore fra Sisinni Nery, priore del convento; l'atto citato del 9 giugno 1720 purtroppo non ci è pervenuto. Cfr. ASCA, Appendice documentaria, Documento n. 266.

⁵⁴ Cfr. CHERCHI PABA F., *La Chiesa greca in Sardegna*, Cagliari 1963, pp. 15-17, 19.

⁵⁵ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 66. Il Cubello era sposato con Caderina (o Cannina-Canninna) Meloni y Cubello, e morì in una data incerta prima del 31 agosto 1615. In quella data la vedova vende una casa a March Antonio Rodrigues, corretgier y corredor publich, sita “*en lo quarter de Cia Sturra*” per il prezzo di 75 lire. Cfr. ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 600, cc. non numerate.

la conosciamo noi oggi – e di fianco alla statua della Madonna d'Itria⁵⁶, di 7 palmi piccoli⁵⁷ di larghezza e 26 palmi piccoli di altezza e profondità conforme a quella della sagrestia stessa al fine di costruire la cappella, verosimilmente utilizzando strutture preesistenti del contiguo convento; il Cubello avrebbe dovuto pagare i manovali che lo avrebbero aiutato nei lavori, e i materiali necessari per la costruzione, cioè le pietre e la calce, mentre restavano a carico dei frati le corde, la legna e i chiodi necessari; terminata la costruzione avrebbe dovuto imbiancare le pareti con calce, costruire l'altare e posare la lastra con i materiali messi a disposizione dal convento. Il Cubello si impegnava ad iniziare i lavori il primo giorno di luglio per il salario di 65 lire, 15 delle quali versate al momento della stipula del contratto.

Dopo solo dieci anni Antiogo Pitzolo mercante benestante, il quale verosimilmente proprio in quegli anni aveva acquisito il giuspatronato sulla cappella, decise ricostruire la cappella, probabilmente per adeguare la sua grandezza a quella posta dirimpetto intitolata alla Madonna del Rosario, terminata di costruire dalla omonima confraternita l'anno precedente. Il 12 aprile del 1614⁵⁸ venne quindi stipulato un accordo tra il Pitzolo e i picapedrers Francisco Orrù, Joan Tronxi y Antiogu Fenu, tutti di Oristano, che prevedeva la demolizione della cappella preesistente e di quella confinante intitolata alla Madonna di Montserrat, e la ricostruzione dalle fondamenta, *en lloch ferme y segur*, della cappella di altezza, larghezza e profondità simili a quella del Rosario, solo due o tre palmi più piccola⁵⁹; la volta sarebbe dovuta essere stellata, con cinque chiavi di volta e simile a quella del defunto Joan Angel Madeu o a quella di Julia Xapi edificate nella chiesa e convento di San Francesco; avrebbero inoltre costruito una nicchia destinata ad accogliere la statua della Madonna – verosimilmente quella citata nell'atto del 1604 non giunta fino a noi – e l'altare al centro della cappella stessa; per la ricostruzione i picapedrers avrebbero potuto utilizzare i materiali di risulta delle cappelle demolite. I lavori sarebbero dovuti terminare entro due anni e la costruzione essere garantita da crolli o imperfezioni per almeno un anno, un mese, un giorno e un'ora; nel caso si fossero verificate crepe, cedimenti o altre imperfezioni il Putzolu avrebbe potuto

⁵⁶ La *image de Nostra Señora de Ytria* era posta di fianco (*al costat*) della sagrestia, fatto che ci porta a pensare che non esistesse ancora a quella data una cappella a lei intitolata.

⁵⁷ Il palmo piccolo corrisponde a circa 22 cm.

⁵⁸ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 110.

⁵⁹ Ivi: «*del tamany y amplaria y llargaria y al igual de la capella de Nostra Señora del Roser es en dita iglesia de Sant Marti, dos o tres pams manco*».

incaricare dei lavori altri picapedrers di suo gusto a spese dei contraenti. Il salario venne pattuito in 1800 lire, 300 delle quali versate all'atto della stipula del contratto affinché si potessero iniziare subito i lavori, e le altre 1500 durante lo svolgimento degli stessi di cui le ultime 200 lire versate al compimento e consegna dei lavori. Dopo sette mesi di lavoro i tre mestres decidono di assumere i due giovani apprendisti incartati dal mestre Francesch Orrù, i quali pertanto accettano di lavorare alle loro dipendenze fino al compimento dell'opera per il salario di 120 lire⁶⁰.

I lavori vennero conclusi nel termine pattuito quindi il 30 agosto del 1616⁶¹ il Pitzolo pagò il saldo dei lavori pari a 267 lire 5 soldi.

La famiglia Putzolu che, come accennato, godeva del patronato sulla cappella, ne curava periodicamente anche la manutenzione; così il 21 aprile 1649⁶² Juan Gavì Pitzolo incaricò il picapedrer Juan Andria Mura dell'appendice di Villanova di Cagliari di eseguire i lavori di riparazione e restauro necessari entro il successivo mese di giugno: il lavoro prevedeva il riparo del soffitto e del tetto per probabili infiltrazioni d'acqua, la ricognizione delle "aperture" della cappella, **(Foto 5)** che avrebbe dovuto murare, e la ripulitura e, se necessaria, intonacazione della parete contenente la nicchia con la statua della Santa, il tutto per la somma di 200 lire, 100 delle quali da pagarsi il 2 maggio e le restanti alla conclusione dei lavori⁶³.

Il problema principale della struttura sembra fosse proprio la copertura, cui fu necessario rimettere mano una ventina di anni dopo. Il 16 settembre del 1672⁶⁴ Pere Juan Comina y Pitzolo⁶⁵ ne commissionò il rifacimento ai mastri Andrea Pizolo di Oristano e Giuseppe Marras di Bosa domiciliato a Santulussurgiu; questa *copula eo boveda* sarebbe dovuta essere *a rajola y de sinch claus* e «conforme dispondran los

⁶⁰ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 114.

⁶¹ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 126.

⁶² Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 232.

⁶³ Ivi. Una nota nel margine sinistro del 7 luglio 1949 attesta l'avvenuta esecuzione dei lavori pattuiti, il saldo del pagamento e la cancellazione dell'atto.

⁶⁴ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 260. L'atto mi è stato segnalato dalla prof.ssa A. Pasolini che ringrazio.

⁶⁵ Da atti successivi veniamo a sapere che il nobile oristanese era «*natural de la villa de Gonosno y yuy domiciliat en esta dita ciutat* [Oristano]».

capitols y consuetuts de la predita art»⁶⁶, intonacata e imbiancata e il tetto ricoperto con tegole⁶⁷ i lavori sarebbero dovuti iniziare immediatamente, già il giorno successivo, sabato 17, e terminare entro il mese di agosto del successivo anno de tal maner que se puguia dir y celebrar la Santa Misa. Il salario dei due mestres venne pattuito in 112 lire, restando a carico del Comina tutte le altre spese come i manovali e i materiali da costruzione .

L'intera struttura venne infine ricostruita dalle fondamenta nel primo quarto del Settecento. I lavori eseguiti tra il 13 marzo del 1719 - data di stipula del contratto – e il successivo mese di settembre, affidati al mestre Sebastian Uras muratore e picapedrer della città di Alghero, prevedevano la fabbrica della cappella dalle fondamenta fino al tetto e la volta realizzata in mattoni, e una garanzia di tre anni a decorrere dall'ultimazione dei lavori⁶⁸. Il salario venne pattuito tra le parti in 130 scudi corrispondenti a 325 lire sarde, restando a carico dei frati del convento il vitto e l'alloggio del muratore e tutti i materiali necessari per la costruzione⁶⁹. **(Foto 6)**

La cappella e la sagrestia del Rosario

Non meno notizie possediamo circa la realizzazione della prima cappella a sinistra del vano absidale, dedicata alla Madonna del Rosario, giunta fino a noi nella sua costruzione del 1613, commissionata dalla omonima confraternita che aveva sede nella cappella e realizzata da tre picapedrers cagliaritani, i mestres Hyeronim Carta, Sebastia Naytza e Sisinni Setxi, tutti originari dell'appendice di Stampace di Cagliari, i quali lavoravano insieme già da diversi anni, sicuramente almeno dal 1605, anno in cui,

⁶⁶ Fa qui riferimento ai capitoli dello statuto del gremio dei muratori, redatto il 16 dicembre 1615. Per una bibliografia generale sui gremi sardi si veda *Corporazioni, gremi e Artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età Moderna (XIV-XIX secolo)*, a cura di A. Mattone, Cagliari 2000.

⁶⁷ «*feta que sia dita boveda la faran de palecta y esconbreta y faran la teulada a teula*». Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 260.

⁶⁸ «*hara y fabricara dende simientas asta al ultimo remate (...) con boveda de ladrillo (...) dando aquella fabrica segura por espacio de tres años contaderos del dia ultimo que la concluyra*». Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 265.

⁶⁹ Ivi. «*dicha comunidad pondrà todos los materiales de piedra, cal, ladrillos, siridias, peones, y demas cosas que haran menester a dicha fabrica*».

insieme a Juan Antiogo Lecca, si erano aggiudicati l'appalto pubblico per la costruzione della torre dell'isola di Serpentara⁷⁰.

La struttura – così come descritto nell'atto di commissione dei lavori - ha pianta quadrangolare e volta stellare gemmata con nervature ogivali raccordate da liernes e tiercerons; i peducci d'imposta raffigurano i simboli degli evangelisti e presentano un accurato intaglio e una buona resa volumetrica. Nella gemma sono raffigurati la Madonna del Rosario – in quella centrale – e quattro santi domenicani. «La cappella – come afferma la Segni Pulvirenti - è improntata a moduli gotico-catalani ampiamente sperimentati nel secolo precedente, ma una spazialità dilatata in senso orizzontale racchiude la struttura entro un volume cubico che lascia trasparire una sensibilità spaziale condizionata da modelli di ascendenza rinascimentale»⁷¹. **(Foto 8)**

Il 17 maggio 1609⁷² venne stipulato l'accordo tra i rappresentanti della confraternita, Miquel Manca Fadda, conservador, Antiogo Piçolo, Pere Angel Mura e Baptista Berno, deputati per tale effetto, e i mestres citati per la demolizione della cappella esistente e la riedificazione, nello stesso luogo, della nuova, da realizzarsi entro il successivo mese di settembre garantita per un anno e un giorno dopo il termine dei lavori; questa avrebbe dovuto essere di larghezza e profondità uguali a quella che il defunto Antoni Manca aveva costruito nella Cattedrale, posta davanti alla cappella dell'Annunziata, e altezza

⁷⁰ La realizzazione della torre fu particolarmente difficoltosa: «Ben tre viceré, Miguel e Gastón de Moncada e il Conte d'Elda, desistono dal proposito di munire l'isola di Serpentara per l'impossibilità di spuntare un prezzo ragionevole. Quando nel 1605 il Conte del Real accetta finalmente la proposta dei mastros Hierony Carta, Sebastià Naytza, Juan Antiogo Lecca e Sisinni Setxi (il prezzo è di 9979 lire comprese le spese di carpenteria), sottopone loro il progetto precedente per il quale le licitazioni al ribasso si erano chiuse con offerte di oltre 15000 lire»; il pericolo delle incursioni saracene e quindi di finire schiavi in Nord Africa era molto alto – negli atti viene specificato che i lavoratori devono andare ad eseguire i lavori armati di archibugio e spada di loro proprietà - così come quello di contrarre le febbri malariche e questi aspetti si ripercuotono sul costo degli appalti delle opere pubbliche, in particolare della manodopera. Cfr. ASCA, *Amministrazione delle Torri*, vol. 1, *Libro rosso o diversorum*, cc. 352v-353r: Cagliari 18 novembre 1605; cc. 357v-358r: Cagliari 24 dicembre 1605; cc. 358r-361v: Cagliari 3 gennaio 1606, citati in G. MELE, *Torri e cannoni. La difesa costiera in Sardegna nell'Età Moderna*, EDES, Sassari 2000, pp. 96-97; nota 79, p. 143.

⁷¹ SEGNI PULVIRENTI F. – SARI A., *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, Nuoro 1994, p. 241; scheda 67 p. 233. Si veda inoltre SALINAS R., *L'evoluzione dell'architettura in Sardegna nel Seicento*, in «Studi Sardi», XVI (1958-1959), pp. 400-428; SERRA R., *L'architettura sardo-catalana*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell e F. Manconi, Cinisello Balsamo 1984, p. 141; MOSSA V. – PAU G., *Oristano e il suo volto*, Sassari 1986, p. 149; CORONEO R., *L'architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro 1993, pp. 272, 276, 282, sch. 168; SARI A., *L'architettura del Seicento*, in *La Sardegna in età spagnola*, vol. II, Quart 1993, p. 110.

⁷² Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 91. Nello stesso atto, a c. 131v, nel margine sinistro, è riportata la nota della fine dei lavori e del pagamento degli stessi: «Die XXVI mensis junii anno a nativitate Domini MDCXIII, Oristany. Fuit cancellatum presens instrumentum prout in apocha dicto die recepta constetur. Testes prout in apocha. Michael Nonni notarius».

pari a quella «*que requirirà la matexa art de archethetura*», con cinque chiavi nella volta come quella fabbricata nella chiesa di San Francesco dal defunto Joan Angel Madeu (**Foto 9**); per l'arcata di accesso sulla navata, in *pedra picada blanca*, avrebbero dovuto rifornirsi dalla cava di Fontana Fraygada⁷³ scolpendo i simboli dei quattro Evangelisti nei peducci delle arcate⁷⁴; le *cantonades* sarebbero dovute essere realizzate in *perda farigò picada*; nei due lati della cappella avrebbero dovuto realizzare due finestre decorate per dare luce alla cappella stessa, e nella parete di fondo una nicchia *de pedra picada blanca ab una cotxula d'alt obrada* dove collocare la statua della Madonna; il tutto sarebbe dovuto quindi essere intonacato e imbiancato.

I capomastri si facevano carico di pagare sia i manovali che avrebbero dovuto servire con loro sia i materiali da costruzione, fatta eccezione per il materiale lapideo in quanto la Confraternita metteva a loro disposizione sia il materiale di recupero della demolizione della vecchia cappella sia le pietre di loro spettanza ammucciate davanti alla chiesa. La Confraternita si impegnava a mettere a disposizione dei tre mestre casa e letti per tutto il periodo di svolgimento dei lavori e di retribuirli con la somma di 1700 lire, un terzo da pagarsi il giorno di inizio dei lavori, un terzo a metà dell'opera e il restante al loro compimento; il mestre Carta dichiarava inoltre di aver ricevuto 25 lire all'atto di stipula del contreatto come caparra.

I lavori, che si sarebbero dovuti completare entro il mese di settembre del 1609 si protrassero però per alcuni anni, sia perché i lavori venivano interrotti durante l'estate, periodo in cui più alto era il rischio di contrarre la malaria, e riprendevano in autunno⁷⁵, sia perché i tre picapedrers, contravvenendo ad uno degli articoli dell'accordo in base al quale non avrebbero potuto interrompere i lavori fino al compimento degli stessi, abbandonarono l'opera per recarsi nell'isola dell'Asinara a compirvi alcuni lavori,

⁷³ Attualmente in territorio di Seneghe, era molto utilizzata per estrarre materiale da costruzione, sia per edifici religiosi che civili.

⁷⁴ Ivi. «*en las cantonades que cauràn les represes quatre Evangelistes hu en cada cantonada*».

⁷⁵ Si veda ad esempio l'atto dell'11 maggio 1612 con cui il notaio Pere Angel Mura e Miquel Manca, deputati della fabbrica della cappella concedono a Sebastià Naytza e Sisinni Setxi di fare ritorno alle loro case a Cagliari per il periodo estivo purché entro il mese di ottobre facciano ritorno in città per proseguire i lavori. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 103.

trattenendovisi fino a quando la Confraternita inviò un suo procuratore per obbligarli a fare ritorno in città per portare a compimento l'opera⁷⁶.

I lavori ripresero verosimilmente alla fine dello stesso anno 1609 e proseguirono regolarmente fino al loro completamento, come si evince da una ricevuta di pagamento di 22 soldi del 14 aprile 1612⁷⁷ rilasciata ai rappresentanti della Confraternita: i mestres dichiarano di aver ricevuto complessivamente 1130 lire 6 soldi e 8 denari per aver realizzato i due terzi della costruzione così pagati: 25 lire come caparra il giorno della stipula del contratto; 17 lire e 4 soldi pagate a Lleonart Uda di Seneghe per la peçeria il 15 gennaio 1610; 725 lire in diverse rate pagate da Joan Pau Sanna cassiere della Confraternita il quale conservava il giornale mastro delle giornate di lavoro; 211 lire versate dal Manca, di cui 194 per acquistare calce e 17 per la pietra; 104 lire ricevute per il loro lavoro il 21 maggio 1611, 50 pagate da Joan Baptista Berno e le restanti 54 dal notaio Mura; altre 27 lire il 5 aprile 1612 ricevute dal Mura; a queste somme andavano aggiunte le 25 lire pagate a Jacu Orrù inviato all'Asinara per obbligarli ad onorare il contratto.

Intanto però all'inizio del 1612 la Confraternita si vide costretta ad istruire una causa contro i picapedrers, nominando a tale scopo il farmacista oristanese Tomaso Cani, quell'anno guardiano del sodalizio, o perché non soddisfatti dal lavoro eseguito o più verosimilmente perché i lavori procedevano con troppa lentezza⁷⁸; infatti in quell'anno i mestres avevano firmato un accordo per lavorare anche alla costruzione delle nuove case del canonico Pere Spano. Nel gennaio 1613, con atto rogato a Cagliari Sebastia Naitza e Sisinni Sechi associarono ai lavori il mestre Joan Antiogo Murja, anch'egli picapedrer di Stampace, affinché si recasse con loro nella città arborense e li aiutasse a terminare i lavori garantendogli il salario di 55 lire⁷⁹; con l'aiuto del Murja i lavori

⁷⁶ «*vint y sinch lliuras per tantas se refeu de gastos per anar a la Sinara per compellir als dits mestres per acabar dita fabrica, y se pagaren al procurador Jacu Orrù a 3 de abril 1610*». Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 100.

⁷⁷ Ivi. A partire da questo atto non viene più menzionato il mestre Hieronim Carta, il quale o era deceduto oppure si era ritirato dai lavori.

⁷⁸ 1612 gennaio 31, Oristano. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 99.

⁷⁹ Il Murja si impegnava a collaborare con i mestres Naitza e Secci anche nei lavori loro commissionati l'anno precedente dal canonico Spano; l'atto venne cancellato il 21 gennaio 1619 evidentemente alla conclusione dei lavori richiesti dal canonico. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 106.

vennero infine completati, e il saldo delle 1700 lire – più altre 100 lire date come regalo rispetto a quanto pattuito - versato il 26 giugno dello stesso anno 1613⁸⁰,

Tre anni dopo la conclusione dei lavori della nuova cappella, la stessa confraternita decise di costruirvi dietro una propria sagrestia, di 25 palmi grandi di larghezza, ampiezza e altezza pari a quella della cappella stessa, incaricando il notaio Pere Angel Mura di aiutare Nicolau Pinna a definire i conti delle spese necessarie da presentare poi ai confratelli per la decisione finale⁸¹ (**Foto 10**).

Il convento

Così come per la chiesa, anche per quanto riguarda il convento, praticamente non abbiamo nessuna attestazione circa la sua struttura antecedente ai lavori di costruzione del primo Seicento.

Sicuramente vi erano degli edifici in prossimità della chiesa adibiti ad abitazione delle monache ma purtroppo non possiamo dire molto a riguardo.

Quando arrivarono i domenicani le strutture erano in stato di abbandono data il più che ventennale abbandono da parte delle monache⁸², e la stessa bolla *In eminenti Sedis Apostolicae specula* di Pio V che concesse ai frati predicatori la chiesa e il convento, dando loro facoltà di erigere o ampliare «*ecclesia, campanili, campanis, coemeterio, sacristia, claustro, refectorio, dormitorio, cellis, hortis, hortalitiis ac aliis officinis, et aedificiis necessariis construendi*»⁸³ non dice niente a riguardo.

⁸⁰ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 109.

⁸¹ Il documento, mutilo, è dell'8 maggio 1616. I confratelli citati nell'atto – oltre il Mura e il Pinna - sono Joan Gavì Atzori, conservador, Joan Pau Sanna, Antiogo Pitzolo, Joan Mazuzi, Joan Thomas Cani, Francisco Nocu, Joan andreu Zapi, Joan Miquel Atzeni, Julià Sanna, Beneito Peiron, Antiogo Floris, Andrea Sanna, Lluís Calero, Baptista Jordanu, Antonio de Moncada, Francisco Orrù, Jaume Liquerì, Francisco Xapi e Joan Antonio Scanu. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 123. La confraternita era infatti proprietaria di un terreno contiguo alla cappella stessa, che aveva recintato con un muro in ladiri, commissionato a mestre Antiogo Piredda, attapiador della villa di Quartu ma dimorante a Oristano, il 29 aprile 1615: «*darà prinçipi a fer tants tapiys quant seràn necessaris per tancar la terra vacua que dita Compañya tè de un costat y espalles de la capella de dita venerable Compañya. Quals tapis farà de crostas posant dita Compañya la calsina y grana tot mesclada fent axibe los fonaments ahont seràn dits tapiys*».

⁸² Riguardo al convento mestre Pilloni Cani, che possedeva un orto di fianco alla chiesa dichiara che «*no stava ni habitava en ella si no ladres y persones de mala vida y putas*». Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 39.

⁸³ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 28.

In diversi atti Parlamentari della seconda metà del Cinquecento si fa cenno alla grande povertà dei frati e alle difficoltà non solo di riparare le strutture ma anche di procurarsi il necessario per vivere. Per questi motivi nel 1574 – una decina di anni dopo l’arrivo dei domenicani - il convento era ancora in fase di costruzione⁸⁴, e ancora durante il Parlamento presieduto dal viceré Antonio Coloma, conte d’Elda, il rappresentante della città esponeva il triste stato dei conventi cittadini chiedendo che venisse concessa qualche somma per la loro riparazione⁸⁵.

Bisogna arrivare agli inizi del XVII secolo per avere qualche informazione più dettagliata. In una relazione anteriore al 1606 scritta per ordine del Maestro Generale da fra Joachinus Vincentius Granell, vicario generale dell’Ordine nell’isola, sui cinque conventi domenicani presenti descrive il convento di San Martino come composto di 7 celle che «videntur minare ruinam», nelle quali vivono 14 frati, di cui sei sacerdoti, quattro giovani e quattro conversi, tra i quali ultimi due sono novizi laici; un convento quindi di piccole dimensioni e non particolarmente florido⁸⁶.

Lo stato di precarietà del convento è estinato a permanere almeno per tutta la prima decade del XVII secolo, nonostante le numerose richieste avanzate tanto dai frati che dall’amministrazione civica, la cui sensibilità verso lo stato indecoroso del convento porterà sia a condannare la cattiva amministrazione dei beni che ad offrire contributi economici.

La presenza del convento alle porte della città era tanto importante per la cittadinanza che non solo i frati per far fronte alla ricostruzione dei locali chiesero più volte sussidi economici al sovrano ma anche il consiglio civico si mosse nella stessa direzione, sia intervenendo presso il sovrano che presso l’arcivescovo, in particolare nel biennio 1608-1609.

⁸⁴ Si veda ad esempio la richiesta presentata dal Sindaco di Oristano il 9 settembre 1574 al Parlamento presieduto da Giovanni Coloma: «Y per lo semblant y ha (...) altre convent que.s fa del orde de preycadors sots invocatio de Sanct Marti extra muros; y dits frares y monjes viven de almoynes y charitats per no tenir renda alguna çerta; los quals monestirs tenen neçessitats per lo manteniment de obres de aquells». Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 46.

⁸⁵ Capitolo 12 presentato dal Sindaco di Oristano il 14 novembre 1602: «Item, dit sindich representa a vostra señoria ilustrissima que en dita ciutat de Oristany hi son los monestirs de les monjes de Santa Clara, lo de Sant Marti y altre de frares observants sots invocatio de Santa Maria Madalena, y son tant derruits y pobres que sols no tenen dits religiosos ab que poder.se sustentar, pero encara s.en ha caygut molta part dels claustros». Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 54.

⁸⁶ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 105.

Nel 1608 lamentando l'estrema povertà e la disagiata posizione del convento, posto fuori dalle mura cittadine, e poiché *«la tierra es muy pantanosa y el aire no muy purgado los religiosos viven alli con mucho peligro por no tener el convento el reparo y abrigo que es necesario y muchos se han muerto alli muy moços»*, il priore fra Francisco Cabula, rammentando che la chiesa era stata edificata per ordine del re Martino, e fu sotto il suo diretto patronato, chiedeva che venissero loro concesse le così dette “case del Marchese di Oristano” poste all'interno delle città, in alternativa 4 mila starelli di grano affinché con la loro rendita si potessero iniziare i lavori del dormitorio. Dopo una prima concessione di legname e pietre, e in seguito ad una seconda richiesta del 4 maggio avanzata da fra Juan de Rueda, procuratore generale dell'Odrine della Provincia di Spagna, cui erano aggregati i conventi sardi, venne concesso con nota del 13 maggio nella misura di mille starelli di grano franchi da ogni diritto regio; con nota del 23 dello stesso mese veniva specificato che la vendita della quantità di grano avrebbe reso tra 500 e 600 ducati che sarebbero dovuti essere versati ai giurati del Consiglio Civico i quali avrebbero dovuto impiegarli per la costruzione del detto dormitorio rendicontando le spese effettuate al maestro razionale⁸⁷.

*Intanto qualche mese prima, il Consiglio Civico aveva avanzato una simile richiesta al sovrano lodando il comportamento dei frati, i quali nonostante i disagi e le difficoltà non avevano mai cessato di celebrare gli uffici divini, segnalavano come massima urgenza la mancanza di un dormitorio*⁸⁸. Richiesta ben diversa venne quindi avanzata l'anno successivo all'arcivescovo Canopolo; in questa i consiglieri notavano che *«lo convent de Sant Martí de pares predicadors es tan mal governat que en lo mon no pensam hi aura altre que sia pijor»*, in quanto benché le rendite di cui godeva potessero mantenere più di 12 frati, queste erano sperperate dall'unico frate che vi risiedeva, il quale non curava di far eseguire le necessarie riparazioni, tanto che quasi non vi erano letti per dormire e *«lo convent si no se repara de aqui a pochs anys tot sera per terra»*; chiedevano quindi un intervento deciso del prelato affinché fossero sequestrate tutte le

⁸⁷ Nel verso della lettera del 26 aprile è presente la nota *«Que se les den ciertas maderas y piedras para reparo de su monasterio que esta en la çiudad de Oristan»*. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 88.

⁸⁸ *«faltant.lis entre altres coses lo mes necessari com es lo dormitori»*. La lettera è del 2 febbraio 1608. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 87.

rendite concedendo ai frati solo quello strettamente necessario al loro mantenimento destinando il resto alle dovute riparazioni⁸⁹.

Forse anche a seguito di quest'ultima lettera del consiglio, si risolse ad iniziare i lavori che vennero commissionati il 21 ottobre dello stesso anno 1609 ai due picapedrers cagliaritani Jaume Cocodi e Francesch Pinna⁹⁰ per il prezzo di 3700 lire che sarebbero state pagate in rate da 300 lire per quadrimestre da Antiogo Pitzolo, sindaco del convento, e le ultime 100 lire a conclusione dei lavori prevista per il 1613. Il progetto dei lavori – disegnato in un veloce schizzo allegato all'atto notarile - prevedeva la costruzione di un blocco del convento, una struttura rettangolare molto allungata, con due muri paralleli alti quanto la chiesa e lunghi 140 palmi grandi; un altro muro centrale in mattoni della stessa lunghezza e parallelo agli altri due, con 12 porte per dare l'accesso alle celle (*un migià entre les dos parets grans (...) en dit migià dotse portals grans per entrar cascun a sa selda*); infine altri due muri della stessa altezza ma di soli 33 palmi grandi di lunghezza a chiudere i lati corti, uno dalla parete della chiesa contiguo al campanile, contiguo alla parete dov'era il portone di ingresso, e l'altro in direzione del chiuso del convento verso il "*camí de la iglesia de sanct Pere*", verso l'attuale cimitero; si potrebbe quindi ipotizzare il lato est del convento, che infatti ha uno dei muri corti tangente al campanile e contiguo al muro in cui si apre l'ingresso principale sulla piazza della chiesa (*la qual paret començarà desde la paret de la iglesia que es lo campanal fins la ultima paret, entenganse contiguo a la paret que vuy es la portaria*); la costruzione contemplava due dormitori composti ciascuno di sei celle, disposte su due piani (*sostre sobre sostre*). **(Foto 11-12)** Queste 12 celle - 6 per piano – avrebbero dovuto avere ciascuna la forma quadrata di 25 palmi piccoli di lato, una finestra e affacciarsi su un corridoio⁹¹, nel quale era posta una finestra sul lato corto, in direzione della chiesa di San Pietro; probabilmente questo “corredor” su cui si affacciavano le celle era parallelo al chiostro centrale del complesso. Le celle avrebbero

⁸⁹ La lettera è del 4 agosto 1609. «*Ja molt de temps avem suffrit un inconvenient molt notable que a vostra señoria illustrissima es molt notori sobre que lo convent de Sant Martí de pares predicadors es tan mal governat que en lo mon no pensam hi aura altre que sia pijor essent que hi agia de entrada mes de quatre çents escuts y tots le consumexen ab las demes caritats en un flare que hi a que sens falta se porrian governar dotze pares y aço lo manco. (...) no hi a quasi llits de culgar y lo convent si no se repara de aquí a pochys anys tot sera per terra*». Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 92.

⁹⁰ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 94.

⁹¹ Ancora oggi, guardando quel blocco edilizio si nota che nel prospetto che dà verso la campagna, si aprono 12 finestre, 6 al piano terra e 6 al primo piano, che potrebbero ipoteticamente corrispondere a quelle delle 12 celle di cui si parla nel contratto.

dovuto essere realizzate costruendo cinque tramezzi a tagliare trasversalmente due dei muri lunghi (*sinch migians axibe de raiola plana, de altaria conforme dites parets, per dividir sis seldes en cada dormitori, ço es primer y segon dormitori, es a saber sostre sobre sostre, dividint dites seldes*). Altri lavori erano previsti su parti del convento probabilmente già esistenti: apertura di tre portoni in pietra lavorata, uno per l'accesso principale al convento, che sarebbe dovuto essere uguale a quello del convento di San Domenico di Cagliari (**Foto 13**); il secondo per accedere al parlatorio, da realizzare uguale a quello che dava l'accesso alla chiesa dal convento e un terzo per accedere al refettorio; utilizzando pietre e calce si sarebbe dovuto realizzare un muro per dividere il parlatorio dal refettorio; in questa parete avrebbero dovuto trovare posto altre due porte più piccole per accedere al primo refettorio, e nello stesso locale tre finestre grandi in mattoni. Era previsto inoltre l'intonacatura e imbiancatura di tutte le pareti, e il tetto ricoperto di tegole fermate con calce. Il convento metteva a disposizione i mattoni per fare i tramezzi, le tegole per la copertura, le travi e travicelli necessari per le impalcature e tutto il pietrame necessario, tanto quello ammucciato nel piazzale della chiesa come quello risultante dalle demolizioni.

Il Cocodi⁹², verosimilmente già avanti in età al momento della stipula del contratto, morì durante il corso dei lavori lasciando solo il Pinna⁹³. Questi pertanto, sette anni dopo, chiese di poter rescindere il contratto senza incorrere nelle penali previste; il fatto di lavorare da solo e di non avere nessun compagno debitamente capace con cui poter lavorare, i viaggi di andata e ritorno per la città gli creavano - affermava - grande disagio e *«llo ayre de Oristany senpre li ha proveit mal, maximament en los mesos de juliol, agost y septembre que moltes vegades es vingut a la mort»* avevano impedito che si ponesse fine all'opera. I frati, consapevoli della verità di quanto affermato, decisero

⁹² I contatti dei mestres con i frati di San Martino vennero probabilmente presi per via del secondo matrimonio di Jaume Cocodi; questi, rimasto vedovo, contrae seconde nozze con Andrena Marras, sorella del diacono Salvator Marras, originario dell'appendice di Villanova di Cagliari ma dimorante a Oristano; in previsione delle nozze della sorella nomina come procuratore sua madre Joannam Narras, vedova di Jacobus Marras, affinché lo rappresenti nella divisione dei beni paterni in previsione delle nuove nozze. Cfr. ASCA, *Atti notarili sciolti di Cagliari*, notaio Nonni Michele, vol. 884, c. sciolta non numerata: 1606 febbraio 14, Oristano. È sicuramente defunto nel gennaio 1616.

⁹³ Il Pinna doveva essere più giovane del collega; infatti sono attestati suoi lavori ancora negli anni Trenta del secolo. Nel 1633, insieme al piapedrer Francesco Spanu della Lapola si accorda con Antioco Onis, procuratore della parrocchiale di Serramanna per costruire il coro della medesima chiesa con un'arcata simile a quella della chiesa della Madonna di Bonaria in Cagliari; nello stesso anno dichiara di aver ricevuto dalla marchesa di Villacidro 385 lire, a saldo della realizzazione del nuovo frontone e di altri lavori eseguiti nella casa della marchesa. Cfr. CORDA M., *Arti e mestieri nella Sardegna spagnola. Documenti d'Archivio*, Cagliari 1987, pp. 88, 189-191.

pertanto di accogliere la richiesta del mastro, pagandogli i lavori già eseguiti e dispensandolo dalla prosecuzione, per la quale decisero di rivolgersi a professionisti della stessa città, abituati all'aria e quindi meno cagionevoli di ammalarsi⁹⁴.

Il successivo mese di febbraio, il 29, il Consiglio civico constattando la persistente cattiva amministrazione delle rendite, decise di obbligare i frati a destinare le somme che percepivano annualmente per l'insegnamento delle prime due classi di grammatica ai lavori in corso, e di nominare un clavario affinché ne controllasse la spendita⁹⁵; tale nomina venne fatta nella persona del notaio Pere Angel Mura, che evidentemente godeva della fiducia sia dei frati, da cui era ben conosciuto – era infatti confratello della confraternita del Rosario -, sia del Consiglio che infatti gli rinnovò l'incarico il 2 settembre successivo⁹⁶; contestualmente al rinnovo della nomina del Mura diede inoltre disposizione al clavario civico Matheu Pizolo di versare allo stesso Mura la somma di 100 lire corrispondente ad un terzo della retribuzione annua pattuita per l'insegnamento ai giovani⁹⁷.

Intanto in quello stesso anno sotto la sovrintendenza del notaio oristanese erano ripresi i lavori nel convento. Questi il 7 luglio versò ai picapedrers locali Francisco Cani e Andria Fadda, originari dei Borghi, la somma di 80 lire per la prestazione di circa 70 giornate lavorative da effettuarsi nel cantiere a richiesta del Mura stesso e dei frati⁹⁸. L'anno successivo venne quindi dato mandato al falegname Barçolu Sanna di iniziare la copertura del nuovo dormitorio a capriate lignee, con dieci travi e relativi travicelli e traverse, tutte ben lavorate e posate⁹⁹; il contratto venne redatto nel dettaglio due mesi dopo: oltre le capriate del tetto erano previsti dei soppalchi nelle celle del dormitorio, raddoppiando in tal modo il loro numero¹⁰⁰, con le rispettive porte e finestre, nelle quali,

⁹⁴ L'atto venne rogato a Cagliari il 27 gennaio 1616. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 91.

⁹⁵ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 93.

⁹⁶ Deliberazione del Consiglio civico del 2 settembre 1616. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 117.

⁹⁷ Mandato di pagamento al clavario civico del 2 settembre 1616. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 127.

⁹⁸ Era stato pattuito di retribuire la giornata lavorativa 13 soldi per ciascun mestre. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 125.

⁹⁹ Il contratto prevedeva, come da prassi, il pagamento in tre diverse rate: *«una terça prinçipiada dita faena, altra terça al temps serà feta la meytat y la restant y ultima terça a la fi y ultim serà acabada»*. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 129.

al pian terreno avrebbe costruito delle sbarre di legno, e le parti in legno dei bagni; 24 letti di tavola e in ciascuna camera una mensola; nel refettorio erano previste tre tavole per mangiare e due armadi evidentemente per riporre le stoviglie¹⁰¹.

Nel settembre i lavori erano ben lontani dall'essere terminati e il dormitorio del convento versava in una condizione deplorabile: il convento «*te mester reparo per poderlo acabar* – esponeva il consigliere in capo dopo avervi fatto un sopralluogo - *ço es les seldes comensades y en lo dels llits ha trobat tambe molta pobresa que casi tots los flares colgan sens mantas ni llençols*», chiedendo, dietro richiesta del vicario fra Pedamonte, che la città stanziasse qualche somma per poter terminare l'opera; il consiglio decise di stanziare 150 lire per la conclusione dei lavori e per i letti e i beni strettamente necessari la somma ritenuta idonea dal sindaco del convento – ancora nominato dal Consiglio stesso –¹⁰².

Le richieste avanzate dalla città nel Parlamento del 1633, aperto dal viceré Marchese di Baiona e concluso dal vescovo di Alghero don Gaspar Prieto illustrano un quadro desolante per quanto riguarda i conventi di religiosi presenti nella città, e in particolare del San Martino: «*los pares Predicadors del convent de Sant Marti lis falta la major part de la obra: claustras, cambras y officinas*»¹⁰³.

¹⁰⁰ «*Item farà tres sostres bastants y plans de vint y quatre cambres seràn en dit dormitori, de taules y serradissos, y axibe farà les portes y finestres de dites vint y quatre cambres*». Nella costruzione del dormitorio erano previste solo 12 celle, 6 al piano terreno e altrettante al piano superiore; il loro raddoppio si può giustificare solo aggiungendo, oltre il piano divisorio tra piano terra e primo piano, altri due soppalchi interni alle celle, che in questo modo sarebbero diventate appunto 24. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 132.

¹⁰¹ Il prezzo pattuito tra le parti era di 180 lire, 61 delle quali ricevute dal falegname alla stipula del contratto. Ivi.

¹⁰² Seduta del consiglio civico del 13 settembre 1619. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 142.

¹⁰³ I capitoli di Corte, approvati dal re a Madrid il 31 agosto 1633, sono conservati nell'Archivio storico comunale. Il rappresentante cittadino così esponeva la situazione: «*Item, representa a vostra Excellencia la extrema necessitat que tenen tots los convents de dita ciutat, axi de mongias com de religiosos regulars, com son lo monestir de Santa Clara, de mongias de Santa Clara, qual se cau de fonaments y està apuntelada la yglesia de bigas, ahont sa Real Magestat te capella real sols en est Regne, y per ser pobrissim y no tenir ab que poder viure las pobras monjas quant mes reparar los edificis no han pogut esta del modo que representa; lo convent de la Magdalena extra muros de flaras Franciscanos Observants està del tot derruit essent tant antich, del temps del Marques de Oristany, y per la suma pobresa que tenen no podem etiam en minima part reparar lo dit convent; a los conventuals de Sant Francesch se lis cau lo reffactor y claustras y per pura necessitat no poden reparar cosa alguna; los pobres pares Capuchins sens enfermeria ni sacristia lo que tot se dèxa de fer y reparar per la suma pobreça de dita ciutat, y lloch e impossibilitats de dits convents*». Il sovrano richiamò la decisione presa nel corso del repartiment, nel quale erano stati riservati per questo effetto 25 mila ducati. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 174.

In una situazione non molto diversa era la struttura quando, nel febbraio del 1637, il francesi presero e saccheggiarono la città; la situazione sfavorevole, in prossimità del mare e fuori dalle mura cittadine ne fecero il primo luogo di saccheggio. Cacciati i francesi, il padre fra Thomas Melis Cao, relazionava da Cagliari lo stato dei due conventi oristanesi; affermava che entrambi erano quasi completamente distrutti e che sarebbe stato impossibile per l'Ordine mantenerli entrambi; suggeriva pertanto che il San Martino fosse abbandonato e che le sue rendite e i suoi beni venissero accorpati al San Domenico intra moenia, nonostante il parere contrario del priore e degli altri frati che avrebbero preferito abitare - «*con summa libertad, poca edificación de seglares y menoscavo de la honra de la Religión*» affermava il Melis – nel convento extra muros¹⁰⁴.

Il convento, anche a seguito delle vibranti proteste del consiglio civico non solo non venne abbandonato ma riattato. Nel 1704 vennero svolti dei lavori dalla parte della chiesa di San Pietro¹⁰⁵, dove negli anni successivi fu istituito il noviziato.

Pochi anni prima della chiusura del convento e della sua trasformazione in ospedale civico, vennero commissionati dei lavori per la realizzazione di un nuovo noviziato. I lavori stimati in un costo di 700 scudi vennero affidati al muratore Salvador Delogu dei Borghi della città, il quale si impegnava a realizzare l'edificio su due piani entro il successivo mese di dicembre, accrescendolo di 6 celle.

Era prevista innanzitutto la totale demolizione della vecchia fabbrica, tetto, mura esterne e pareti divisorie, facendo attenzione a non guastare il materiale che si sarebbe potuto riutilizzare, avvalorato in 150 lire; lo scavo di nuove fondamenta; lo spessore delle mura esterne sarebbe dovuta essere di tre palmi e mezzo fino al primo piano e di tre palmi fino al secondo; da qui fino al tetto di due palmi e mezzo, con tutti gli spigoli ben incatenati tra loro, e ben lavorati così pure come le porte e le finestre; il tetto in incannucciato ricoperto con uno strato di calce e paglia sopra il quale avrebbe posato le tegole; le scale interne in pietra lavagna ben lavorata oppure, nel caso non fosse

¹⁰⁴ Le lettere sono dell'11 marzo, del 30 marzo e del 13 luglio 1637; Cfr. Appendice documentaria, Documenti nn. 185, 186, 189 Il MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, pp. 35-37, indica per la prima lettera, quella datata 11 marzo, con la data sbagliata del 13 marzo.

¹⁰⁵ Cfr. SCINTU S. A., *Raccolta di memorie d'Arborea*, cit., pp. 14-15.

possibile, in legno e i pavimenti in mattonelle quadrate o in mattoni, ben unite e a livello¹⁰⁶.

I retabli e le statue

Le prime attestazioni di opere d'arte presenti nella chiesa datano alla metà del XVI secolo e fanno riferimento a *effigias y pinturas* presenti nell'abside agli inizi del secolo. Tali dipinti e statue rappresentavano santi e scene di vita di ambito benedettino. Nelle deposizioni fatte raccogliere nel 1568 dal padre Joan Porçell sullo stato della chiesa e del convento prima del suo arrivo in città, due testimoni dichiarano che «*dita casa era antigament del Orde de Sanct Benet y tambe lo hi dona a creure les effigias y pinturas del altar major de dita sglesia*»¹⁰⁷. Tali deposizioni sembrerebbero confermare che il convento appartenesse ad un ordine benedettino maschile prima dell'arrivo delle monache. Esclusa però questa tesi¹⁰⁸, sarebbe utile sapere come e quando tali dipinti e statue vennero collocate nell'abside della chiesa.

L'ipotesi che sembra più probabile è di una loro collocazione in loco nei primi anni del XV secolo, periodo in cui si verificano due avvenimenti che riteniamo significativi. Il primo è la cessazione ufficiale del convento cassinese di San Nicola; con Bolla del 1 febbraio 1400 papa Bonifacio IX dà infatti incarico agli arcivescovi di Pisa, di Arborea e di Torres di custodire i beni dell'ordine cassinese nell'isola e di rivendicare quelli indebitamente usurpati da laici e religiosi¹⁰⁹. È probabile che questo atto segni la fine di fatto anche del San Nicola che, svuotato di tutti i beni di un certo valore, sia stato ridotto a titolo abbaziale onorifico. In questo contesto i beni del convento - tra cui le *reliquias*

¹⁰⁶ L'atto è del 27 giugno 1799. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 270. Purtroppo non è giunto fino a noi il disegno del progetto dei lavori, originariamente allegato all'atto, sottoscritto sia dal Delogu che dal priore del convento: «*Serà obligato l'impresaro di questo travaglio meterlo in esecuzione a tenore della pianta e disegno che andará sottoscritta de ambe due parti compreso cioè il Reverendo Padre Priore del stesso combento, e del suddetto impresaro*».

¹⁰⁷ Testimonianze di Antiogo Scano, consigliere civico, del 27 settembre, e di mestre Johan Piçanti del giorno successivo. Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 39.

¹⁰⁸ Si veda il capitolo *Gli aspetti storici - (sec. XIV – 1650 circa)*.

¹⁰⁹ Il pontefice parla di un'ampia gamma di beni: «*ecclesias, grangias, obedientias, castra, casalia, terras, vineas, possessiones, prata, pascua, nemora, molendina, lacus, piscationes, aquarum decursus, decimas, census, redditus et proventus, pensiones, terragia, iura, iurisdictiones, instrumenta publica, litteras autenticas, reliquias sanctorum, libros, ornamenta, calices, cruces, vasa aurea et argentea, domorum utensilia, equos, boves, oves, porcos, pecuniarum summas, et nonnulla alia bona mobilia et immobilia*». Cfr. SABA A., *Montecassino e la Sardegna medioevale*, doc. XLVII, pp. 221-225.

sanctorum e gli *ornamenta* citati dal pontefice - potrebbero essere stati riutilizzati in altre chiese della città. Il secondo fatto è la ripresa della vita monastica nel convento di San Martino; dopo circa 70 anni di silenzio documentario abbiamo una nuova attestazione della presenza femminile nel 1403. Non è inverosimile pensare pertanto che alcuni beni del San Nicola, dipinti e statue in particolar modo, siano stati “donati” alla vicina chiesa extra muros per favorirne la ripresa come luogo di culto.

Si può supporre che tali dipinti e statue, così come gli arredi sacri siano stati portati via dalla chiesa contestualmente al suo abbandono da parte delle monache e in seguito andati perduti, dato che non possono essere identificate con le statue di San Benedetto e Santa Scolastica presenti oggi nella chiesa, collocate attualmente nella cappella del Rosario, che non possono essere identificate con quelle viste dai testimoni citati nella prima metà del Cinquecento in quanto sono sicuramente di periodo più tardo.

Tra le due la più antica è la statua di Santa Scolastica, **(Foto 14)** statua processionale in estofado de oro, databile verosimilmente tra fine Cinquecento e i primi 30-35 anni del secolo successivo, alla quale sono state rifatte le mani, evidentemente sproporzionate rispetto al resto del corpo, e aggiunti gli occhi vitrei non prima dell’ultimo ventennio del Seicento e più verosimilmente nel secolo successivo; la seconda statua, rappresentante San Benedetto **(Foto 15)**, è ancora più tarda e potrebbe essere stata realizzata non prima degli anni Trenta del Settecento da un artista di scuola napoletana¹¹⁰.

Meglio documentati sono invece i due retabli giunti fino a noi, quello della Madonna del Rosario e quello della Madonna d’Itria, praticamente coevi.

¹¹⁰ Per Santa Scolastica Cfr. *Estofado de oro. La statuaria lignea nella Sardegna spagnola*, Catalogo della mostra (Cagliari-Sassari 2001-2002), Cagliari 2001, scheda n. 15, pp. 123-124 a cura di L. Siddi.; SCANO NAITZA M. G., *L’apporto campano alla statuaria lignea della Sardegna spagnola*, in *La scultura meridionale in età moderna nei suoi rapporti con la circolazione mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi Lecce, 9-10-11 giugno 2004, a cura di Letizia Gaeta, vol. II, pp. 123-192.

Per San Benedetto si può utilmente consultare CASCIARO R., *Due botteghe a confronto: intaglio e policromia nelle sculture di Gaetano Patalano e Nicola Fumo*, in *La statua e la sua pelle. Artifici tecnici nella scultura dipinta tra Rinascimento e Barocco*, a cura di R. Casciaro, Galatina 2007, pp. 221-247; SALIS M. – SCANO NAITZA M. G., *Approdi sardi per la scultura campana del Settecento. Pietro Nittolo e Lorenzo Cerasuolo*, in *Kronos*, 14, pp. 225-234.

Nella stessa cappella è inoltre presente un Cristo risorto, malamente ridipinto che per la posa richiama il Cristo conservato nei locali dell’ex convento Gesuitico di Oliena, il quale è stato però realizzato da artista più capace, databile agli anni 30-40 del Seicento. Cfr. SCANO NAITZA M. G., *L’apporto campano*, cit. pp. 144 e ss. **(Foto 16)**

Nella sagrestia della Confraternita del Rosario sono inoltre presenti una statua di San Martino, ridipinta malamente **(Foto 17)**, e un quadro rappresentante il San Michele di Guido Reni della chiesa cappuccina a Roma, in copia verosimilmente Settecentesca **(Foto 18)**.

Quello della Madonna del Rosario venne commissionato dall'omonima confraternita e fatto importare da Napoli nel 1618. L'11 maggio di quell'anno Pere Angel Mura, conservador della confraternita diede incarico al mercante Francisco Antonio de Dona, originario della città di Napoli ma residente a Cagliari, di importare *«plaent al Señor ribat sia en salvament»* un retablo fatto eseguire nella città Partenopea, secondo il modello trasmessogli¹¹¹. **(Foto 19)**

Il reablo avrebbe dovuto avere le misure di 23 palmi grandi di altezza e 17 e mezzo di larghezza, come indicato nel modello, ed essere dello stesso stile della statua della Vergine – verosimilmente commissionata separatamente; la detta statua di sei palmi di altezza, da collocare in una nicchia al centro del retablo, rappresentata in piedi con Gesù in braccio, il manto dipinto in oro e azzurro, nell'atto di recitare il rosario; la nicchia dipinta di azzurro con stelle dorate, affiancata in ciascun lato da una colonna *canellada*, dorata e dipinta in blu con le dovute decorazioni. Ai lati San domenico a destra e Santa Caterina da Siena alla sinistra, con gli angeli *«per cada part segons la effigia que s.en aporta»*, evidentemente non realizzati. A cornice del retablo i Quindici misteri, ben ripartiti, eseguiti a olio e *«los dos retols al entorn de dits misteris de la manera que està en la dita effigia y que diga lo matex»*; nei quattro angoli Sant'Antonino e San Pietro martire in alto, e in basso San Tommaso d'Aquino e San Vincenzo Ferrer; in alto Dio padre benedicente. Nella pedana doveva inoltre comparire la scritta indicata. Ai lati dei misteri due colonne canelladas di colore bianco e dorato. La consegna dell'opera era stabilita entro il termine di un anno, e il rischio del trasporto a carico del mercante fino al porto di Cagliari o di Oristano; per il costo del viaggio, comprese l'assicurazione, i diritti della dogana e i carri necessari per il trasporto via terra, era preventivata la somma di 1250 lire, con patto che se il vascello avesse scaricato il retablo nel porto oristanese il pagamento dei diritti di dogana e dei carri per il trasporto sarebbe stato a carico della Confraternita, con l'obbligo per il de Dona di *«tornar a remetren dita effigia ab la matexa mesura juntament ab lo retaulo»*

Maggiore incertezza abbiamo invece circa la realizzazione del retablo della Madonna d'Itria; realizzato da artista ignoto sicuramente dopo il 10 aprile 1620. **(Foto 20)**

In quella data il mercante Antiogo Pitzolo, proprietario della cappella, incaricava il falegname Barthumeo Millar, *todesco de natiò* ma residente nel capoluogo arborense, di

¹¹¹ Cfr. Appendice documentaria, Documento n. 135.

confezionare le parti lignee del retablo uguali al disegno che lo stesso Millar aveva presentato¹¹², dell'altezza rilevata nella stessa cappella, pari a 15 palmi, realizzato in legno di noce e decorato, con al centro la nicchia destinata ad accogliere la statua della Madonna, destinata ad accogliere anche da una parte la statua di uno schiavo e dall'altra quella di un moro; sopra la nicchia avrebbe lasciato un riquadro dove sarebbero stati dipinti Sant'Antioco e Santa Elisabetta; ai lati – anch'esse in noce - due grandi colonne *canellades* e con la parte superiore e la pedana lavorate; ai lati delle due colonne altre due tavole lavorate; il Millar avrebbe dovuto consegnare il retablo così confezionato montato nella cappella e imbiancato alla perfezione entro il termine stabilito di un mese e mezzo per il prezzo di 125 lire¹¹³.

Su questa struttura lignea – che sembra corrispondere a quello ancora oggi presente nella cappella – “l'aggraziato gruppo della *Madonna d'Itria*”¹¹⁴ venne realizzato da un ignoto pittore napoletano con forti influssi iberici¹¹⁵; la Madonna è rappresentata statica, con Gesù bambino – nudo e rappresentato nell'atto di benedire - sulla mano destra, mentre allunga il braccio sinistro volgendo lo sguardo nella stessa direzione. Indossa una veste lunga fino ai piedi con motivi dorati su fondo rosso, e sui capelli lunghi e ondulati un velo bianco e dorato; motivi dorati ricorrono anche nel manto su sfondo azzurro. I due uomini inginocchiati ai suoi piedi sono di mano diversa e verosimilmente precedenti al retablo¹¹⁶.

¹¹² «segons lo modello que dit Millar te mostrat a dit Pitzolo». Cfr Appendice documentaria, Documento n. 143. Manca ancora, nel panorama degli studi, uno studio che analizzi la presenza di artisti stranieri nell'isola.

¹¹³ Ivi.

¹¹⁴ SCANO NAITZA M. G., *L'apporto campano alla statuaria lignea della Sardegna spagnola*, in *La scultura meridionale in età moderna nei suoi rapporti con la circolazione mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi Lecce, 9-10-11 giugno 2004, a cura di Letizia Gaeta, vol. II, pp. 123-192, la citazione è a p. 153; si veda della stessa autrice *Percorsi della scultura lignea in estofado de oro dal tardo Quattrocento alla fine del Seicento in Sardegna*, in AA. Vv., *Estofado de oro* (catalogo della mostra), Cagliari 2001, p. 41.

¹¹⁵ Cfr. *Estofado de oro. La statuaria lignea nella Sardegna spagnola*, Catalogo della mostra (Cagliari-Sassari 2001-2002), Cagliari 2001, scheda n. 15, pp. 123-124 a cura di L. Siddi.; SCANO NAITZA M. G., *L'apporto campano alla statuaria lignea della Sardegna spagnola*, in *La scultura meridionale in età moderna nei suoi rapporti con la circolazione mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi Lecce, 9-10-11 giugno 2004, a cura di Letizia Gaeta, vol. II, pp. 123-192.

¹¹⁶ Dall'atto di commissione sembra potersi evincere che le due statue, a differenza di quella della Vergine, esistessero già: «en dit retaulo hi serà de per mig lo encasament de Nostra Senyora en lo qual a la una ma se posarà dins dit encaxo lo esclau y a l'altra ma lo turch».



Figura 1: prospetto della chiesa di San Martino



Figura 2: abside quadrata

Figura 3: particolare della bifora dell'abside



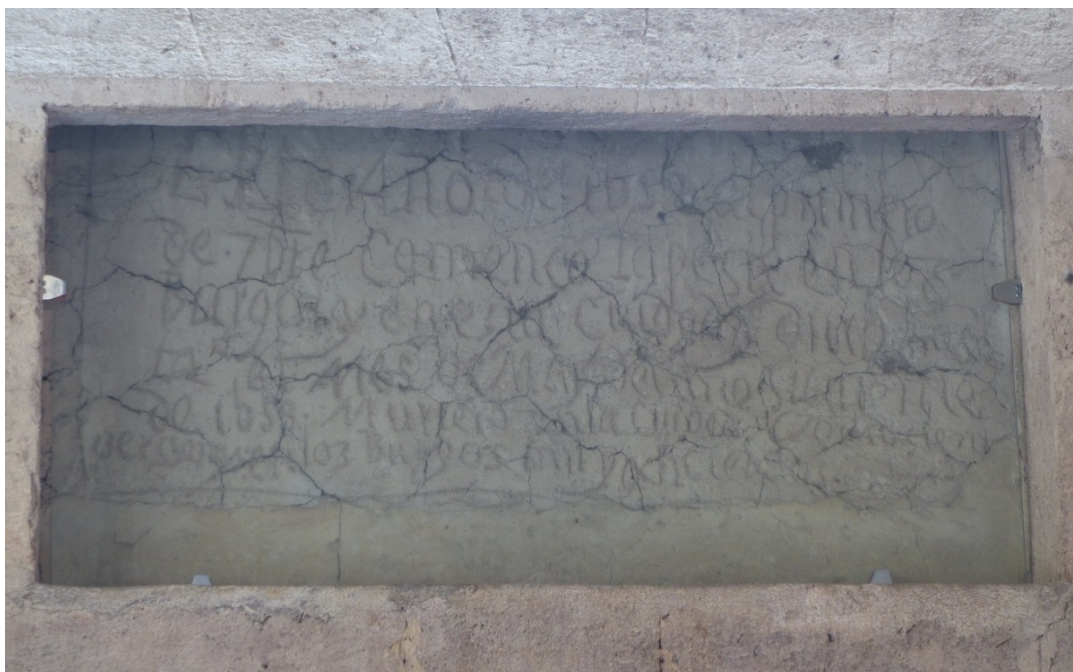


Figura 4: epigrafe riportante il numero dei morti della peste del 1652 (abside)



Figura 5: cappella della Madonna d'Itria, porta murata seicentesca



Figura 6: cappella della Madonna d'Itria

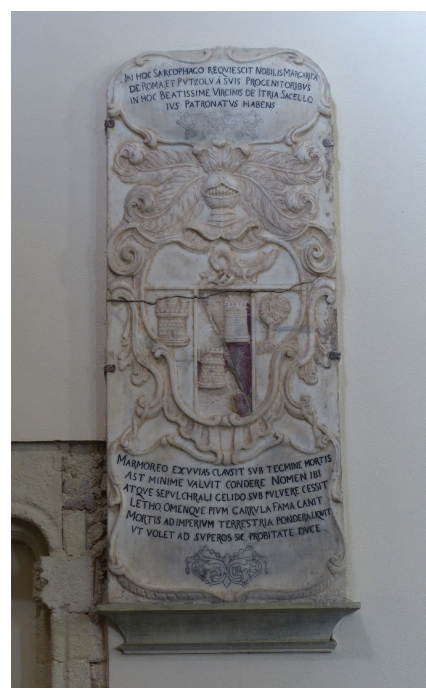


Figura 7: lapidi sepolcrali della famiglia De Roma



Figura 8: cappella della Madonna del Rosario



Figura 9: cappella della Madonna del Rosario, volta stellata



Figura 10: sagrestia della Confraternita del Rosario



Figura 11: chiostro del convento



Figura 12: lato nord del convento



Figura 13: portone d'ingresso del convento



Figura 14: Santa Scolastica e particolare del viso



Figura 15: San Benedetto e particolare del viso





Figura 16: Cristo Risorto



Figura 17: sagrestia della Confraternita del Rosario, San Martino di Tours



Figura 18: copia del San Michele Arcangelo di Guido Reni



Figura 19: retablo della Madonna del Rosario



Figura 20: retablo della Madonna d'Itria

V Appendice documentaria

Criteri di edizione

Nella presente Appendice documentaria sono riportati, in rigoroso ordine cronologico, i documenti rinvenuti, redatti sia su pergamena che su carta, in fogli sciolti e in registri. per un discreto numero di essi è stata inserita l'edizione diplomatica degli atti, ma per non appesantire eccessivamente l'appendice, si è deciso di non inserire la trascrizione di quei documenti che si presentano più volte con minime differenze, quali ad esempio gli atti di arrendamento dei beni del convento. Nella trascrizione è stato seguito fedelmente il testo dei documenti, limitando gli interventi allo stretto necessario, senza ricorrere a correzioni di eventuali irregolarità ortografiche, grammaticali e sintattiche.

I criteri di edizione dei documenti sono quelli adottati comunemente nelle edizioni critiche dei documenti medievali e moderni, e in particolare quelle dettate dall'Istituto storico italiano¹, da Armando Petrucci², dalla Commission internationale de Diplomatique³, da Alessandro Pratesi⁴, da Enrico Falconi⁵ e da Giampaolo Tognetti⁶.

L'uso della punteggiatura e quello delle iniziali maiuscole è stato adeguato ai criteri moderni. I vari segni di interpunzione sono stati utilizzati con l'intento di interpretare e rendere comprensibile il documento.

La trascrizione dei singoli documenti, identificati con numerazione araba progressiva, è preceduta dalla data cronica, indicata secondo il computo moderno, e tra parentesi quadre qualora non presente nel documento ma desumibile, e topica, indicata nella forma attuale del toponimo. Segue il regesto in lingua italiana, contenente tutti gli

¹ *Bullettino dell'Istituto storico italiano*, «Istituto storico italiano», n. 28 (1906).

² PETRUCCI A., *L'edizione delle fonti documentarie, un problema ancora aperto*, in «Rivista storica italiana», n. LXXV (1963), p. 69-80.

³ *Normalisation internationale des methodes de publication des documents latins du Moyen Age. Colloque de Barcelona, 2-5 octobre 1974.*

⁴ PRATESI A., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», n. 17 (1957), p. 36-82; IDEM, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979.

⁵ FALCONI E., *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1984.

⁶ TOGNETTI G., *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», n. 51 (1982).

elementi relativi sia al fatto storico che all'azione giuridica espressi dal documento, e una nota di commento.

Nella nota di commento premessa alla trascrizione è riportata la collocazione archivistica completa e la tradizione documentaria. Per le pergamene sono riportati i dati relativi alla presenza del sigillo o alla perdita di quest'ultimo, le dimensioni del supporto, il colore dell'inchiostro; le note dorsali e le informazioni sullo stato di conservazione. Per i documenti che si trovano nei registri e nei protocolli notarili si è data indicazione delle note apposte ai margini e di eventuali decorazioni. Nel caso della presenza di copie, sia su pergamena che su registro, si è descritto, con le stesse modalità, ciascun esemplare della tradizione.

Per quanto concerne la bibliografia, sono state indicate le precedenti edizioni dei documenti e i regesti contenuti nelle collezioni di fonti.

L'edizione critica è corredata da un indice onomastico e da un indice toponomastico; gli antroponomi sono stati lasciati sempre nella lingua del documento, salvo i casi di sovrani, pontefici e arcivescovi/vescovi. Per quanto riguarda i toponimi non sono stati presi in considerazione "Oristano" e "chiesa" e/o "convento di San Martino, in quanto presenti praticamente in tutti i documenti.

Bibliografia citata nell'Appendice Documentaria

ATZORI M. T., *Condaxi Cabrevadu*, Modena 1957;

BATTLE C., *Noticias sobre los negocios de mercaderes de Barcelona en Cerdeña hacia 1300*, in *La Sardegna nel mondo Mediterraneo*, Sassari 1981, II, pp. 277-289.

Bullarium ordinis ff. praedicatorum sub auspiciis SS.D.N.D. Benedicti XIII. ... eiusdem ordinis, opera reverendissimi patris f. Thomæ Ripoll ... editum, et ad autographam fidem recognitum, variis appendicibus, notis, dissertationibus, ac tractatu de consensu bullarum, illustratum a p.f. Antonino Bremond, S.T.M., proviciæ tolosanæ ordinis memorati alumno, Tomus V, ab anno 1550 ad 1621, Romæ, Romæ, ex Typographia Hieronymi Mainardi, 1733.

CADEDDU M.E., *En nom de nostre señor Déu, sia a tots notori... Vite di artigiani e apprendisti oristanesi negli atti di un notaio del XVII secolo*, in «Archivio Sardo», Nuova Serie, n. 2 (2001), pp. 143-173.

DI TUCCI R., *Il diploma di Pietro II d'Arborea per S. Martino di Oristano*, in «Mediterranea», N. 2 (1928), pp. 3-6;

Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea, a cura di R. Conde y Delgado de Molina, Sassari 2005.

ERA A., *Municipio di Oristano. Tre secoli di vita cittadina. 1479-1720. Dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari 1937.

Il Condaxi Cabrevadu, a cura di P. Serra, Cagliari 2006, pp. 9-13.

Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma, barone d'Elda (1573-1574), Acta Curiarum Regni Sardiniae, vol. 10, a cura di L. Ortu, Sassari 2005.

Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria, duca di Avellano (1641-43), Acta Curiarum Regni Sardiniae, vol. 18, a cura di G. Murgia, Firenze 2006;

MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934

SANNA G. L., *Festivos cultos en la solemne canonizacion del Pontefice Sumo Optimo Maximo San Pio Vº*, Caller, en la emprenta del Real Convento de Santo Domingo, 1714;

SCINTU S. A., *Raccolta di memorie d'Arborea*, Tipografia Oristanese, 1873.

TOLA P., *Codice Diplomatico della Sardegna*, Sassari 1984, Tomo I, parte prima e parte seconda.

Sigle e segni convenzionali

« »	Integrazione dell'editore nel regesto
[]	Integrazione per lacuna del testo dovuta a macchia o abrasione
[...]	Lacuna del testo dovuta a macchia o abrasione, non integrabile
***	Spazio lasciato intenzionalmente in bianco dallo scrivano
	Fine pagina
[A]	Originale
[B]	Copia autentica
[C]	Copia semplice
(BD)	Bulla deperdita
(S D)	Sigillum deperditum
pergam.	Pergamenaceo
c. / cc.	Carta / Carte
r.	Recto
v.	Verso
b.	Busta
fasc.	Fascicolo
ACA	Archivo de la Corona de Aragón
ASCA	Archivio di Stato di Cagliari
ACB	Archivio de la Catedral de Barcelona
AGOP	Archivio Curia Generale dell'Ordine dei Frati Predicatori (Roma)
ASV	Archivio Segreto Vaticano
ASDOR	Archivio Storico Diocesano di Oristano
ASDCA	Archivio Storico Diocesano di Cagliari
ASCOR	Archivio Storico del Comune di Oristano
SA	Sezione Antica

1228 gennaio 18, Oristano.

Pietro II de Lacono, giudice d'Arborea e visconte di Bas, con il consenso di sua moglie Diana, concede alla chiesa di San Martino i salti e le montagne di Gay, Flarissa, Clementi, Bidella, Canali, Planu-Magiu, Doyga Santa e Cardeas, affinché li amministrino in piena potestà, abbiano il diritto di appaltarli, e fare la *tentura* e *maquizia* del bestiame abusivo.

1a

SEGNATURA: ASCA, *Regio Demanio-Feudi*, vol. 67, fasc. 7, cc. 14r-15v; AGOP, *Fontes Historicae, Manuscripta, Monumenta Annalium Ordinis Praedicatorum*, XIV - Liber I, *De conventibus fratrum in Hispania et America Meridionali*, pp. 41-44: copia autentica eseguita dal notaio cagliatirano Joannes Baptista Orrù et Delussu il 28 aprile 1716; ASOR, *Fondo Ospedale San Martino*, cartella 7.

EDIZIONE: SANNA G. L., *Festivos cultos*, Caller 1714, cc. 8r-10r; TOLA P., *Codice Diplomatico della Sardegna*, Sassari 1984, Tomo I, parte I, n. XLVII, pp. 340-341; ATZORI M. T., *Condaxi Cabrevadu*, Modena 1957; *Il Condaxi Cabrevadu*, a cura di P. Serra, Cagliari 2006, pp. 9-13.

***Copia de sa concessione eo donaxione fata de Pedru de Lacono Juigue de Arborea, de sos montes et saltos, qui at dadu a sa Ecclesia de Santu Martine de sa Citade de Oristanis in su annu 1228 a 28 de jenarju.*⁷**

In nomine de su Seniore nostru Hiesu Christu, et de sa gloriosa Virgine Maria mama sua, et nostra. Amen. Jesus. Ego Petrus de Lacono Judice de Arborea, et Visconte de Bassu, cun voluntade bona, et de donna Diana uxore mia Regina de Arborea, fato custa donaxione pro bene ila fato à ecclesia de Santu Martine, de sos apendixios de Oristanis, et cunventu de sos monacales de Santu Beneditu et dolli totus sos saltos et montes siguientes. Et primo sos bator montes nominados Gai, Flarissa, Clementi, et Bidella; et anco dolli ateros bator montes nominados de Su saltu de Canali, et su Planu Magiu, cun su monte de Doiga Santa, cum alio saltu ditu saltu de Cardèas, cum omnibus suis notis terminibus, et affrontationibus. Et gasi su primu saltu nominadu Gai si innizat, et si partit de muru in muru, et benit deretu a Iscala de Masone, et girat deretu à sa Serra de Masone, et girat deretu à su Nuraque de Quelargiu, et si baat deretu à su Marguine de monte Pizinnu, et essit deretu à guturu de Clapa, et affiscasit à muru saltu. Et su saltu nominadu Flarissa si partit dae Planu de Doniguellu, et si incurvat à muru de Gollertorgiu, et bahatsinde deretu à Bruncu de Silva, et bahatsinde pusti à Marguine à Planu de Serra et baat sinde deretu a Cugucadu, et ajungitsi à Planu de Doniguellu saltu. Et su saltu nominadu Clementi, sinde bahat a Fustis Albus, et barigat deretu fina à su Nuraqui de Amogorella, et essit deretu à Minda de Frissa, et girat su marguine de Planu

⁷ Manca in Tola e nelle edizioni successive

Magiore, et incurvatsi à Bau de Fussu deretu ad Iscalas d.Aydu, et affiscatsi à Fustis Albus saltu. Et su saltu nominadu Bidella tenet suuna cabiza in erriu Dortella segundu qui currit su dittu erriu infini ad Abba Sassa, et sinde bahat à Muru de Paris, et bahatsinde infini à sa Iscala de Furguillu, et girat pustis Marguini deretu à Pauli de Corda, et incurvatsi à sa horrohya, et girat sa via dereta à Canali de Pira, et affiscat à su saltu de erriu Dortella. || ^[p. 42] Et sos duos saltos nominados Miffillinu et Impantura Pisquina de Caniga, si partin a Iscalas Daydu per totu su erriu infini a Pisquina de Caniga saltu, et calahat deretu à erriu de Figu, et essit deretu à sa vena de Pira Longa, et calahat deretu à Monte de Pagia et bahant deretu à Figu Bargia, et calat deretu à Serra Cana, et affiscatsi a Iscalas Daydu saltu. Et su saltu de Canali si partit deretu à Flissa, et deretu à Monte Dorunda, et bahatsinde deretu à Iscalas de Padente, et girat deretu ad erriu de Turrui, et girat deretu à Bruncu de Argiolas, et essit deretu ad Iscala Doru, et bahatsinde deretu à Bruncu de Nassargios, et extendetsi à Pisquina de Caniga, et afliscatsi à Flissa saltu. Et su saltu clamadu Planu Magiu, si partit à Sellas de Paris, et calahat deretu fina a su Nuraqui de Bidella, et girat deretu à Bruncu de Argiolas, et boltat deretu à Quelargiu, deretu ad Iscalas de Longu Fresu, et baat deretu a Bruncu de Marguine, et giraat deretu à Mandaradorgiu, et afliscatsi à Seddas de Paris saltu. Et su saltu de Doiga Santa si innizat, et si partit dae bia, in bia peri sa via de Logu qui bahat à Caprilis, et ad Iscalas de Pasca, et girat pustis via de Logu, peri sa cale si bahat a Aristanis à sa via de Fordongiani, et in fine à sa Roya, et torrat pustis via de Logu, peri sa cale si bahat à sa villa de Caprilis, et a sa villa de Trisqueddu, et infine à su Nuraqui de Pirasteda, et bahatsinde in fine à Funtana Picinna, et ibi complit à pari cum satera via, qui bahant à Caprilis, et affiscatsi à Seddas de Pascha saltu. Et su ultimu saltu esti su de Cardèas, su cale si innizat dae su erriu, et colat dae Funtana Fraigada via via dereta à su guturu de Ceparà arroya arroya à Montigu de Ligios, de Funtana è Figu, et torrat via via de sa Paule de Tramazu, cussorgia cussorgia à su Forriguesu, fini à Monte Perdosu, et in fine à si Iscala de Ciliguertas, et in mesu de su cungiadu de Madona Contissa erriu erriu deretu à su Fangu, et erriu erriu in fini à Funtana Fraigada. Sos cales montes, et saltos cun totus sos terminos, e afrontaciones insoro de supra nominados dolilus à saltura à sa dita ecclesia de Santu Martine, qui silus arreat de onni temporalis de s'annu, et pro lande, et pro pastu, et pro lahoru, et ancu pro lu poder arrendare pro utile, profetu, et benefixiu de sa dita Ecclesia, dande potestade de poder tenturare, et magueddare in ditos || ^[p. 43] montes, et saltos, et gasi fato custu benefixiu, et donaxione perpetua à sa dita Ecclesia de Santu Martine de Oristanis, pro amore de Deu, et de Santa Maria mama sua, et de totus sos Santos, et pro sa anima de padre meu, et de mama mia, et pro remissione de sos pecados mios, qui sien suos in perpetuum, et non atera persona habiat dominiu nixunu, ne sennoria in ditos montes, et saltos, sino sa dita ecclesia de Santu Martini. Et gasi strincte, et rigorose comandamus in generali non atreversi persona nixuna faguer dannu, nè in terra, nè in arbores, nè bruxare boscu, nè lignayolu nexunu linna tallare, nè pasturare, nè minus narbones bogare, nè lahoru nexunu faguer senza licencia de sos Ministradores, ò Procuradores de sa dita Ecclesia, pagande sempre su feudu, eo portadiga à sa Ecclesia de Santu Martini de Oristanis. Et si cali si ogiat persona, ò personas fagueren alunu desacatu, violenxia, ò desobediencia, è non querrer guardare, et observare custa nostra voluntade, et ordinaxione fata, sian incontinente fustigados, compellidos, et forzados treguentos ducados pagare à su Fiscale de custu nostru Judicadu, et non apat ausu Judice nixunu qui at esser depus me, non Donnicellu, non Donna, et non Doniguella, et non Curadore, Mahyore, et non Armentariu, et non nexunu homine mortale, qui strumet custu bene qui apo fatu à sa Ecclesia de Santu Martini de Oristanis. Ego dictus Petrus de Lacono iudice de Arborea, et Visconte de Bassu, et sunt testes primus Deus, et Santa Maria et omnes Sancti, et Sanctae Dei.

Amen. Et donnu Trudori de Muru archibiscopu de Arborea, et donnu Pedru de Martis Piscabu de S. Justa, et donnu Guantini de Siuru Piscabu de Terra Alba, et Larenzu Dezori curadori de Bonorcili, et Pedru Murtinu, et Gantini de Martis, et Argioco de Muru, et Balloy de Figus, et Quicu Carroga de Martis curadoris de Campidanu, et Furadu Caboni curadori de Narbulia, et Busaquesu Pinna curadori de || ^{lp. 44]} Guilarci, et Trudori de Sogus curadori de Nurguillu, et Arzocu de Lacono, et Parisone Diana, et Anguileddu Orru curadoris de Parti Allenza, et Guantini Dezori castellanu de Marmilla, et Guantini de Serra prheideru maggiore de Mara, et Pedru Murtinu armentaryu maggiore, et Comida Spanu querquidore maggiore de Sinis, et Crispulli Cauli mayore de Busaquesus, cum collectaneos suos. Et qui habeat dicere, quia bene est custu bene qui apo fato à sa Ecclesia de Santu Martini de Oristanis, habeat benedictionem de Deus, et de Sancta Maria, et de 9 Ordines Angelorum, et de 12 Apostolis, et de 16 Prophetis, et de 24 Senioribus, et de 318 Patribus, et de omnibus Sanctis Dei. Amen. Et qui habeat dicere, quia male est custu bene, c'apo fato, habeat maledictionem de Deus, et de Sancta Maria, et de 9 Ordines Angelorum, et de 12 Apostolis, et de 16 Prophetis, et de 24 Senioribus, et de 318 Patribus, et de omnibus Sanctis Dei. Amen. Et habeant portionem cum Pilatus, cum Herode, et cum Iudas traditore, et Diabolis in inferno. Amen. Dat. Aristanis die 28 ianuarii anni Domini 1228 et in libro Privilegiorum registrata folio quarenta y tres.

Huiusmodi concessio facta fuit a domino Petro de Lacono iudice de Arborea cum voluntate dominae Dianae uxoris ipsius Reginae Arborensis, cum supradictis testibus, manu mea scriptaque fuit 18 ianuarii anno Domini 1228. De quibus fidem facio ego Lazerinus Trudu notarius publicus in toto Judicatu Arboren, cum signo meo solito artis notariae signum depromo †.

Ego Marcus Antonius Gabilan publicus notarius ad hanc concessionem presens fui cum praedictis nominatis testibus, et sic ad hoc me subscribo, et meum solitum artis notariae, quo in publico utor, appono signum †.

Ego Petrus de Campo apostolica, ac imperiali auctoritate notarius fidem facio, qui dum stipulata fuit presens concessio, praesens fui, et sic meum appono signum †.

1b

SEGNATURA: ASCA, *Regio Demanio-Feudi*, vol. 61, fasc. 3, A) c. 56r-v (copia autentica); B) cc. 51r-55v (copia semplice)

EDIZIONE: DI TUCCI R., *Il diploma di Pietro II d'Arborea per S. Martino di Oristano*, in «Mediterranea», N. 2 (1928), pp. 5-6;

[A c. 56r; B c. 51r] In nomine Patris et Filii et Spiritus Santi, Amen. Ego Petrus de Lacon, iudice de Arborea et visconte de Bassu cum voluntate bona, et de donna Diana uxore mia, regina de Arborea, faço custa donatione pro bene qui ili faço a sa ecclesia de Santu Martini de sos || ^[B c. 51v] apendissios de sa citade de Aristanis, dolli totus sos saltus siguentis. Et primo sus saltos nominados de Gay, Frailisa, Clementi et Bidella; et anco dolli su monte lamadu Doiga Sancta cum alio salto dittu Su Salto de Cardeas cum alis tribus montibus sxilicet su saltu lamadu Mifilinu cum su saltu de Planu Magiu et de Canali, cum omnibus suis notis || ^[B c. 52r] terminibus et afrontationibus. Et dolli asoltura qui si lu castiguet custos saltos et arreat dae omni temporale dess'annu, et pro lande et

pro pastu et pro laoru segundo in quo est usado de castigare et harrehere sos saltus de su Regnu. Custu bene li faço a sa ecclesia de Santu Martini de Aristanis pro amore de Deus et de Santa Maria et de totus sos sanctos || ^[B c. 52v] et pro sa anima de padre meu et de mama mia et pro remissione de sos peccados meos qui sian suos in perpetuum. Et non apat ausu non iudice c'at esser depus me, non donnicellu et non donna et non donnicella et non curadore et non mayore et non armentario et non nixiunu homine mortale istrumet custu bene qui appo fatto a sa ecclesia de Sanctu Martini de || ^[B c. 53r] Aristanis. Ego dictus Petrus de Lacon iudice de Arborea et bisconte de Bassu. Et sunt testes primus Deus et Sancta Maria et omnes Sanctis et Sanctae Dei amen. Et dominus Trodori de Muru archibiscopu de Arborea, et donnu Petru de Martis piscopu de Sancta Justa, et donnu Gontini⁸ de Siuru piscopu de Terralba, et Lorençu de Zori curadore de Parte de Bonorcili, et Petru Murtinu, et || ^[B c. 53v] Guantini de Martis, et Arzoco de Martis, et Baloi de Martis, et Quicu Carroga de Martis, curadoris de Campidanu, et Furadu de Zoryi curadoris de Narbolia, et Busaquesu Pinna curadore Guilaris; et Trodori de Sogus curadore de Nurguillu, et Arzoco de Lacono, et Barisone Diana, et Gunari d.Orrù curadores de Parte de Valensa, et Gontini de Zori castellanu de Marmilla, et Gontini de Serra prehideru mayore || ^[B c. 54r] de Mara, et Petru de Figus armentariu de logu, et Comida Spanu querquidore magiore de Sinis, et Crispoli Cauli mayore de buyaquesos cum collectaneos suos. Et qui habet dicere quia bene est custu bene qui eo appo fattu a Sanctu Martini de Aristanis habeat benedictionem de Deus, de Sancta Maria, et de noven Ordines Angelorum, et de duodecim Apostolis, et de sedecim Profetas, et de XXIII Senioribus, et de CCCXVIII Patribus Sanctis Dei amen. Et qui || ^[B c. 54v] habet dicere quia male est habeat maledictionem de Deus, et Sancta Maria, et de noven Ordinibus Angelorum, et de duodecim Apostolis, et de sesdecim Profetis, et de XXIII Senioribus, et CCCXVIII Patribus et de omnibus Sanctis Dei amen. Et habeat || ^[A c. 56v] portionem cum Pilatus, cum Herode et cum Judas traditore et cum diabolo in inferno, amen. Oristani, die 18 ganuari anni Domini millesimo duecentesimo || ^[B c. 55r] vigesimo octavo.

Hujusmodi consesio facta fuit a domino Petro de Lacon iudice arborensi cum voluntate domine Dianae uxoris ipsius, reginae arborensis, coram supradictis testibus, manu mea scripta que fuit 18 octava ganuarii anno Domini milesimo ducentesimo vigesimo octavo. De quibus fidem facio ego Lazarinus⁹ || ^[B c. 55v] Trudu notarius publicus in toto Judicatu Arborensi cum signo meo solito artis notarie signum depono.

Copia huiusmodi donationis extracta fuit a suo originali in pergameneo scripto in posse prioris conventus Sancti Martini civitatis Oristani esistenti, et cum dicto suo originali ad verbum comprobata per me Joannem Antiochum Corria notarium publicum Calari prout fidem indubiam facio instante dicto reverendo priore, die XV julii 1641

2

1301 novembre 16, Oristano.

⁸ In B: Martini.

⁹ In B Hieronimus.

Guillem Lloret di Barcellona, abitante in Oristano, dove risiede con una colonia di cittadini barcellonesi per via della sua attività commerciale, lascia per testamento una somma alla chiesa di San Martino pari a 2 soldi di aquilini minuti.

SEGNATURA: ACB, *Pia Almoina, Pergaminos*, serie 9, n. 152.

EDIZIONE: BATTLE C., *Noticias sobre los negocios de mercaderes de Barcelona en Cerdeña hacia 1300*, in *La Sardegna nel mondo Mediterraneo*, Sassari 1981, II, pp. 277-289 (pp. 287-289).

3

1325 dicembre 30, Oristano.

Mariano, giudice d'Arborea e visconte di Bas, per la remissione dei suoi peccati, concede al convento di San Martino un fiume chiamato Riu de Missas con le sue relative pertinenze e i suoi frutti affinché ogni anno nella ricorrenza di San Martino venga celebrata una messa in suffragio della sua anima e di quella dei suoi predecessori.

SEGNATURA: AGOP, *Fontes Historicae, Manuscripta, Monumenta Annalium Ordinis Praedicatorum*, XIV - Liber I, pp. 44-47: copia autentica eseguita dal notaio cagliaritano Joannes Baptista Orrù et Delussu il 28 aprile 1716, che termina con la seguente autenticazione: *Praesens coppia aliena manu scripta sumpta et extracta fuit per me Joannem Baptistam Orrù et Delussu, apostolica ubique regia vero autoritatibus per hoc omne praesens Sardiniae regnum publicum Calaris notarium a suo proprio originali remanente in archivo conventus Sancti Martini civitatis Oristanei, et cum illo bene et fideliter comprobavi, et concordat. De quibus fidem facit idem Orrù et Delussu notarius praefatus instatus et requisitus die 28 aprilis anno Domini millesimo septingentesimo decimo sexto, Oristanei, et solitum artis notariae signum apponit quod est tale. Constat de aliquibus emendatis parvi momenti, clausit. In testimonium (T) veritatis. Joannes Baptista Orrù et Delussu publicus et apostolicus notarius.*

La datatio chronica indica come data il XXX decembris MCCCXXVI che dovrebbe essere ricondotto al 30 dicembre 1325 secondo lo stile moderno in considerazione del fatto che la Cancelleria arborense nella datazione dei documenti seguiva lo stile dell'Incarnazione pisana.

EDIZIONE: SANNA G. L., *Festivos cultos*, Caller 1714, cc. 10-12; ATZORI M. T., *Condaxi Cabrevadu*, Modena 1957; *Condaxi Cabrevadu*, a cura di Patrizia Serra, Cagliari 2006, pp. 14-18, doc. n. 3.

[c. 4v] Copia dessa donaxione fata assa eclesia de Santu Martini dessos apendixios dessa citade de Aristanis dessu riu de Missas, concedidu et dadu dessu juigui de Arborea Marianum, in s'annu de MCCCXXVI, a XXX dессu mese de Santu Gaine.

In Christi nomine. Amen. Ex hoc publico instrumento pateat omnibus evidenter, quod nos Marianus, Dei gratia judex Arboren[sis], comes Goziani et vicecomes de Basso,

consideratis peccatorumque pondere pregravatis principale reperitur remedium: ut loca pia, ecclesias, monasteria, vestire, adornare et dotare, et Christi pauperibus in dictis piis locis et monasteriis assidue laborantibus elemosinas erogare, Domino ipso dicente: *“Date elemosinam et ecce omnia munda sunt vobis”*; et iterum: *“Fatite vobis amicos de mamona iniquitatis ut, cum defeceritis, recipiant vos in eterna tabernacula”*. Et ut humane fragilitatis nostre subveniat ad reverentiam Dei et remissionem peccatorum nostrorum adque parentum et magnifici domini Petri de Lacano, bone memorie fratris et predecessoris nostri; et etiam imitando et seguendo consilium Evangelii, quod consequemur et recipienu[s] pro uno centum, iusta illud *“centum accipiat”*, et non operando id quod ex parte nostra tenemur, redituri sumus stricte rationem in die iudicii: secundum divum Paulum omnes adstabimus ante tribunal Christi recepturi. Pro ut in corpore gessimus sive bonum sive malum, oportet nos diem ultionis exstreme bonis operibus prevenire et seminare illud in terris, quo, reddente domino, omni multiplicato fructu colligere valeamus in celis, firmam spem firmamque tenentes, quoniam qui parce seminat, parce et metet, et qui seminat i[n] benedictionibus de benedictionibus et metet vitam eternam. Nos igitur Marianus, cogitantes et volentes nostrum bonum propositum ducere ad efectum dum vivimus, qua pro[p]ter cum sicut domus et progenies nostra semper devota existerit pi[i]ssimi et misericordiosissimi episcopi Sancti Martini, propter suam pietatem admirabilem et caritatem inefabilem, motus sum concedere et erogare unam elemosinam predicto Sancto, secundum quod frater noster Petrus || ^{lc. 5^r} de Lacano, quondam et predecessor noster, dum vixit distribuit diversis ecclesiis, specialiter Ecclesiae Sancti Martini de Aristanii, concedendoque illi aliquos montes et saltos, pro ut patet in registris donationum factis dictae ecclesiae. Et sic, ad imitationem fratris nostri et predecessoris, noviter concedimus et libere inpartimur, perpetuamque donationem facimus, Ecclesiae Sancti Martini extra muros civitatis Aristanii, rivulis Missarum cum uno territorio, ad comoditatem ministrorum et procuratorum predictae ecclesiae et eorum qui habitaturi et piscaturi sunt in predicto rivulo; dumodo pro predecessoribus nostris et pro salute nostrarum animarum, una missa sollemnis in festo gloriosissimi Sancti Martini celebretur et celebrari faciant in perpetuum, pro cuius causa conceditur et inpartitur predictus rivulus et territorium cum omnibus suis iam noctis terminibus et afrontacionibus, et singulis juribus, introitibus, et redditibus, fructibus adque proventibus, pro utilitate, profectu et aumento dictae ecclesiae Sancti Martini; quiquidem rivulus reperitur in iurisdictionibus et terretorii nostriis de Arborea, simul cum aliis rivulis concessis Ecclesiis existentibus in nostro rivulo, quo vulgo appellat Cirras; quiquidem rivulus, qui vocatur de Missis, habet principium, os et caput ad stangnum Sancte Juste, pedesque et finem totius rivuli, et suam longitudinem extenditur usque ad mare; et ab uno latere habet rivulum Sanctae Mariae, et ex alio latere habet rivulum Sancti Lazari et terretorium predicti rivuli de Missis in medio; et ex rivulo de Missis usque ad rivulum de Sancta Maria distat cannarum quatuor et mundatur a duobus partibus, non solum a parte ex rivuli Sanctae Mariae, verum etiam ex alia rivuli de Missis. Et terretorium sive isca, quod pertinet ad predictum rivulum de Missis capit tres modios tritici ad seminandum magis vel minus. Et est ex illa parte Aristanii, quod termini, afrontationes et iurisdictiones extenduntur usque ad ultimam mundaturam que fit in portu sive opicus et extagno, et ulterius extenditur, usque ad lectum aquarum et finis ultimus et iurisdictionum, usque ad paludem Sinapis. Igitur nos || ^{lc. 5^v} Marianus iudex Arboren[sis], cum omni nostra autoritate, dominio et potestate, concedimus simulque facultatem damus, dictae ecclesiae Sancti Martini et eius principali dispensatoribus, ut predictus rivulus de Missis, concessus, donatus in dotem Ecclesiae Sancti Martini, ut per totum annum piscare valeat, non solum in hieme sed etiam in vehere, in perpetuum. Et eodem modo quod piscat rivulus matris nostre Ecclesiae, Sancte Mariae de Aristan, et rivulus Ecclesiae Sancte

Juste, sic etiam valeat piscare rivulus de Missis, et temporibus futuris ipsum rivulum de Missis ampliare et magnificare valeant. Qui quidem concessionem nullus iudex audeat in posterum pro tempore existens, nec ullus homo mortalis annulet ne inpediat prefactam nostram donationem et dotem. Et ideo stricte et rigurose mandamus sub pena inobedientie contra nos et decem millia florinorum ad nostrum arbitrium aplicandorum omnibus gubernatoribus presentibus et futuris; in particulari et in comuni observent et preservari fatiant predictam nostram donationem et concessionem et omnia et singula in ea contenta. Et ad hoc, ut nostrum bonum propositum et huius modi opus pium vestiendi, adornandi et dotandi dictam Ecclesiam adimpleatur et sit perpetua et perdurabilis, et ut sit notum ex hoc instrumento donationis, simulque publicum sit et notum omnibus, precipimus nostro secretario Palmeri, ut s[t]ipulet omne superius contentum et expressum. Et cum scriptum sit, legat et publicet coram nobis et testibus deinde primogenito meo, ut fiat illi notum de predicta donatione. Idem instrumentum donationis et dotationis concessum Ecclesiae Sancti Martini de Aristanii fuit lectum et publicatum per me infrascriptum notarium et secretarium coram magnifico domino iudice de Arborea et coram testibus infrascriptis. Actum Aristanii in camara palati magnifici domini iudicis, presentes pro testibus guido Captaneus Archiepiscopus Arboren[sis] et domini Petro de Amore, Nicholaus || ^{lc. 6r} Meloni et Philippus Serra canonicis, Jacobus Murru et Anastasius Candidus clericis, Johannes Antonius Leticia et Nicholaus Scanu civis Aristanii, ad hoc vocatis specialiter et rogatis. Datum Aristanii die xxx decembris MCCCXXVI, post hec eodem die et anno, magnificus et potens dominus Ugo, primogenitus prefactus magnifici domini iudicis. Lecto et explanato, de verbo ad verbum, per me infrascriptum notarium et secretarium Justinum Palmeri in presentia subscriptorum testium, predicto instrumento donationis et dotationis acceptavit, laudavit et confirmavit Aristanii. Ad hec vocatis specialiter et rogatis die Anno predictis et in libro concessionum registrato foli xxxviii.

4

1327 marzo 24, Calatayud.

L'infante Alfonso chiede a Ugone II, giudice d'Arborea, che verifichi le lamentele avanzate dai frati minori di Cagliari, ai quali aveva concesso la somma di 500 libbre di alfonsini minuti da utilizzare per la ricostruzione del loro convento, e dalle monache del convento di San Martino di Oristano, alle quali aveva concesso la quantità di 50 starelli di grano annui, i quali asseriscono che le somme loro promesse non sono state mai versate, e provveda a soddisfare le richieste detraendo le somme dal censo annuo da lui dovuto.

SEGNATURA: ACA, *Cancilleria*, Registro 403, c. 55r-v. Nel margine: *Francham quia debitum est Curie et res mirabilis*.

EDIZIONE: *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, a cura di R. Conde y Delgado de Molina, Sassari 2005, doc. n. 177, pp. 219-221.

Infans et cetera, egregio viro Ugoni, vicecomiti de Basso, iudici Arboree, salutem et dileccionem. Noveritis nos, intellecto qualiter monasterium fratrum minorum Castelli Castri per gentes nostras fuit dirutum atque destructum, dedisse et concessisse intuitu pietatis religiosi guardiano et conventui dictorum fratrum minorum, pro eorum refficiendo ac reparando monasterio et in statum pristinum reformando, quingentas libras alfonsinorum minutorum per generalem gubernatorem et amministratores nostros Sardinie de redditibus et proventibus nostris eiusdem insule exsolvendas, ut hec in carta seu littera per nos eis consessa laciis describuntur; et antea eciam nos, in dicta insula Sardinie constitutos, concessisse gracie venerabilibus abbatissae et conventui monasterii Sancti Martini districtus terre Aristanni pro sustentacione earum quinquaginta starellos grani habendos et percipiendos anno quolibet per easdem in certis locis dicte insule, prout in carta quam inde eis fecimus laciis denotatur. Nunc vero, pro parte guardiani et conventus dictorum fratrum minorum ac abbatissae et conventus dicti monasterii Sancti Martini, fuit nobis exponitum reverenter quod, licet nos pro premissis complendis dicti gubernatori et amministratoribus nostra litteraratorie duxerimus mandamenta, attamen, per eosdem dictis guardiano et conventui fratrum minorum de dictis quingentis libris, nec dicte abbatissae et conventui Santi Martini de dictis quinquaginta starellis grani annualibus, nichil hactenus traditum vel solutum extitit, quod nobis displicet immensum. Cum autem agnoscentes veraciter domino Deo et dictis fratrum minorum ordini et Sancti Martini monasterii ex immensis nobis ab Alto collatis suffragiis plurimum obligatos ac cordi nobis vehementer existat quod predicta per nos dictis ordini et monasterio graciosse concessa eisdem sine omni obstaculo ac contrarietate tradantur et infallibiliter exsolvantur; ideo volumus, vosque eciam rogamus, quatenus, habita certifficatione per vos a dictis guardiano, abbatissa et conventibus, necnon a gubernatore et amministratoribus supradictis, eisdem guardiano, abbatissae ac conventibus, videlicet dictis guardiano et conventui fratrum minorum in dictis quingentis libris, et dictis abbatissae et conventui Sancti Martini in quantitate peccunie dictos quinquaginta starellos grani anno quolibet attingente pro unoquoque anno quo eis dicta quinquaginta starella grani cessata fuerunt prestari, aut in toto eo quod habita per vos dicta certifficatione constiterit de predictis eis deberi vel absolvendum restare ipsis guardiano abbatissae et conventibus, de censu quem nobis prestare tenemini pro terra quam pro nobis tenetis in Sardinia, satisffaciatis et satisfffieri absque more dispendio faciatis. Et adveniet nobis gratum apocham seu apochas de solutis seu de datis, recuperando nichilominus ab eisdem. Mandantes dictis generalibus gubernatori et amministratoribus Sardinie vel cuicumque seu quibuscumque aliis pro parte nostra a vobis dictum censum recipientibus et colligentibus, quod vobis exhibente eis presentem cum apocha seu apochis supradictis quicque dictis guardiano, abbatissae et conventibus pretexto huius nostri mandati duxeritis exsolvendum, vobis in solutum pro rata dicti census recipiant et admittant.

Datum Calataiubii, nono kalendas aprilis anno Domini M CCC XX VI.

Berengario Sal. mandato domini infantis.

Ugone II, giudice d'Arborea, essendo infermo detta il suo testamento nel quale dispone che dopo il suo decesso vengano donati ogni anno alle monache del convento di San Martino 25 starelli di grano e due maiali.

EDIZIONE: TOLA P., *Codice Diplomatico della Sardegna*, Sassari 1984, Tomo I, parte seconda, documento n. XLVIII (con data erroneamente indicata nel 1336), pp. 701-708, p. 702.

6

1506 agosto 30, Oristano.

Giovanni Caria, presbitero oristanese, presenta al Capitolo Metropolitano composto dai canonici Laurencius Corvo canonico e vicario generale della diocesi d'Arborea, Johannes Ascano, Antonius Formentino e Angelus de Mara, la nomina a procuratore del monastero e della chiesa di San Martino fatta in suo favore da Giacomo Serra, cardinale e arcivescovo arborense.

SEGNATURA: ASCA, *Biblioteca Universitaria*, fasc. 4, carta sciolta. Copia autentica. Nel verso riporta la seguente iscrizione: "*Clarisia del Combento que es la possession del monasterio de San Martin que se diò por orde de los excellentissimos Cardenales el ano 1506*".

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 16.

In Dei nomine. Amen. Noverint universi quod anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo XVI die vero trigesimo mensis augusti, congregati modo capitularii in ecclesia alias monasterii Sancti Martini extra muros civitatis Oristanii reverendi domini Laurencii Corvo canonici et vicarii generalis Arborensis diocesis, Johannes Ascano, Antonio Formentino et Angelus de Mara, canonicorum ecclesiae metropolitanae dictae Arborensis diocesis, in mei notarii publici testiumque infrascriptorum, constitutus venerabilis viri Joannes Caria, presbiter Arborensis diocesis, tenens in suis manibus quasdam literas patentes sigillo rotundi reverendissimi domini Cardinalis et archiepiscopi dicte Arborensis diocesis, quaquidem literas presentavit dicti reverendi domini vicarii et canonicorum predictorum super procuracionis dicti monasterii Sancti Martini quam idem presbiter Johannes Caria debita cum instantiam requisivit quantus vigore et auctoritate litterarum predictarum ponere et iudicare in corporalem, realem et actualem possessionem dicti monasterii cum suis iuris et pertinentium universis prefati reverendi domini vicari ut premittitur requisitus, in vim mandati ex parte dicti reverendissimi prefati domini volens et cupiens obedienter parere prefatum prefatorum Johannem Caria in corporalem, realem et actualem possessionem predicti monasterii iuriumque et pertinentium predictorum.

Acta fuerunt hec Orestani sub die mense anno et millesimo quibus supra, presentibus ibidem honorabilis Johannes Çori, mercator dicte civitatis, Lodovicus Posula et Dominico Solanis, presbiteris Arborensis diocesis pro testibus ad premissa vocatis et rogatis.

Sig+num mei Paulo Spiga presbiter et beneficiatus Sedis Arborensis publicus apostolica auctoritate notarius, regentem scribaniam Mense Archiepiscopali Arborensis, qui premissisque interfui unacum prenomatis testibus requisitus et rogatus.

7

[1507 aprile 10, Napoli, Castello Novo.]

Ferdinando il Cattolico re d'Aragona concede a Sancio de Ladrón che sta seguendo la carriera ecclesiastica, la chiesa di San Martino, eretta in abbazia da suo padre Giovanni II il Senza Fede¹⁰, per le benemerenze acquisite dal padre Lodovico nel servizio assiduo e zelante da lui compiuto al seguito della madre del re in pace e in guerra.

EDIZIONE: SCINTU S. A., *Raccolta di memorie d'Arborea*, Tipografia Oristanese, 1873, pp. 77-79.

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 16. Il documento è andato perduto dopo il 1934, anno in cui venne consultato dal Melas.

lp. 77¹ Nos Ferdinandus Dei gratia rex Aragonum, Siciliae citra et ultra farum, Valenciae, Majoricarum, Sardiniae et Corsicae, Comes Barchinonae et cetera, comes Rossilionis et Ceritaniae, marchio Oristanei et Gociani. Contemplatione acceptorum servitiorum, quae nobilis et dilectus magister aulae nostrae || lp. 78¹ Ludovicus de Ladron matri nostrae diversisque in locis non sine multis vitae suae periculis, laboribus, et impensis praestitit et continue prefuit, animo indefesso in Castris non personaliter insequendo, et alias ut vos nobilis et dilectus alumnus noster Santius Ladron eius filius in ecclesia Dei, prout optamus, bene collocatus sis, tenore praesentium de nostra certa scientia et expresse Abbatiam Sancti Martini extra muros civitatis Oristani dicti nostri Sardiniae Regni a nostris praedecessoribus institutam, quaeque in presentiarum vacat per obitum illius ultimi possessoris, postquam ipsius jus patronatus, atque collatio ad nos de jure pertinet et expectat, cum omnibus et singulis juribus, introitibus et redditibus, fructibus atque proventus, vobis dicto Santio Ladron ad vitae vestrae decursum damus concedimus et gratiose conferimus volentes et concedentes vobis, quod vos et nemo aliu dictam Abbatiam habeatis et teneatis et possideatis, eiusque fructus jura atque proventus pro vestri utilitate colligatis seu colligi faciatis, dum tamen pro nostrorum praedecessorum nostrorum animarum salute, missarum solemnia aliaque divina officia, cuius rei gratia instituta fuit, inibi celebretis et celebrari faciatis (ut moris est) mandantes propterea per hanc eandem de ipsa nostra scientia certa et expresse locum tenenti generali nostro in dicto Regno, necnon potestati et consiliariis insuper receptori Oristani, coeterisque

¹⁰ La data è da collocarsi tra il 1458 e il 19 gennaio 1479, anni di regno del sovrano.

universis et singulis officialibus nostris, ad quos spectet eorumque locum tenentibus praesentibus et futuris quatenus vos dictum Santium de Ladron vel procuratorem vestrum pro vobis in corporalem || ^{lp. 79]} possessionem vel quasi dictae Abbatiae et perceptionis fructuum redditum suorum, atque proventuum eiusdem inducant effectualiter immitant sine impedimento aliquo et contradictione inductumque et immisso manuteneant et defendant viriliter contra cunctos et non contraveniant aliqua ratione et causa pro gratia nostra cara habeatur vobisque et singulis omnibus iniungimus mille ducatorum auri cupient evitare, praesente nostra provisione et omnia et singula in ea contenta ad unguem observando. In cuius rei testimonium praesentem fieri iussimus nostro communi sigillo in pendenti munitis. Data in Castello novo nostrae civitatis Neapolis, die X mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo septimo, regnorumque nostrorum videlicet Siciliae ultra farum anno quadragesimo, Aragonum et aliorum vigesimo octavo, Siciliae intra farum quinto.

Seguitano firme.

8

[1517 luglio 18, Oristano.]

Il monastero di San Martino extra muros, nel corso di un'assemblea tenutasi nella Chiesa Metropolitana per la definizione dei suoi conti, si riconosce debitore verso Giacomo Vinci, mercante di Oristano e già procuratore del detto monastero, di una partita di 65 lire; considerato che il monastero non può pagare, si fissano i termini per le scadenze del pagamento.

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 16. Il documento è andato perduto dopo il 1934, anno in cui venne consultato dal Melas.

9

[1519 dicembre 16, Oristano.]

Il reverendo Giovanni Caria, procuratore del monastero di San Martino, insieme a suor Francesca, badessa del detto Convento, suor Giovanna e suor Lucia, alla presenza di alcuni testimoni, riuniti nella chiesa di San Martino, vende un terreno recintato appartenente al detto convento ad un certo don Francesco, purché questi paghi un canone annuo di 5 soldi per la festività di San Martino.

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 17. Il documento è andato perduto dopo il 1934, anno in cui venne consultato dal Melas.

10

[1528 novembre 24, Oristano.]

Giovanni Caria, sacerdote e procuratore “*dessas honestas monjas de Sanctu Martini dessa presenti cittadi pro issu venerabili preidi Liquerì*” cita in causa Giovanna Cuccuru di Baulado.

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 17. Il documento è andato perduto dopo il 1934, anno in cui venne consultato dal Melas.

11

1555 maggio 26, Roma.

Paolo IV, papa, comunica a Pietro Corrìga de Sii la sua nomina a rettore della chiesa di San Martino extra muros di Oristano, restituita alla Santa Sede da Leonardo Dessì, già rettore della stessa chiesa, nelle mani di papa Giulio III il 19 gennaio 1554; il Corrìga è stato segnalato dal Dessì per le sue doti morali e le sue molteplici virtù.

SEGNATURA: ASV, *Registri Vaticani* 1789, cc. 186v-187v.

[c. 186v] Cae(sar) Grolidicus.¹¹

Paulus et cetera. Dilecto filio Petro Corrìga de Sy canonico Arborensi, salutem et cetera. Domini congenit et cetera dudum siquidem cum in tui antea felici recordationi Julius pape III predecessor nostri de ecclesia rectoria forsan nuncupata Sancti Martini prope et extra muros civitatis arborensi tunc per liberam resignationem dilecti filii Leonardi de Sy olim ipsius ecclesiae rectoris de illa quam hinc obtinebat per dilectum filium Alfonsum Rhuiz procuratorem suum ad id ab eo specialiter constitutum in manibus eiusdem predecessoris sponte factam et per eundem predecessorem admissam apud Sedem Apostolicam vacante sub data videlicet quartodecimo kalendas februarii pontificati sui anno quarto¹² concesserat provideri concessioni gratia huiusmodi litteris apostolicis desuper non confectis ac omni iuri sibi in dicta ecclesia vel ad illam

¹¹ Nel margine sinistro.

¹² Corrisponde al 19 gennaio 1554.

quomodolibet competere per dilectum Blasium de Casarruvios archivii Romanae Curiae scriptorem et familiarem nostrum procuratorem hinc ad id a te specialiter constitutum in eisdem manibus sponte et libere cessisses et predictus predecessor cessionem huiusmodi admittens de dicta ecclesia adhuc hinc hinc ut prefertur vacante et antea dispositioni apostolica reservata prefato Leonardo apostolica auctoritate providisset seu provideri concessisset idem predecessor volens tibi apud eum de vita ac morum honestate aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendato ne ex cessione huiusmodi minimum dispendium patereris || ^{lc. 187r} de alicuius subventionis auxilio providere ac premissorum meritorum suorum intuitu gratiam facerem specialem teque a quibusvis excommunicationis et aliis eis me(...) omnia et singula bene(fici)a ecclesiastica cum cura et sine cura qua esset ex quibusvis dispensationibus apostolicis obtinebas et expectabas ac in quibus et ad quem sit tibi quomodolibet competeat quecumque quoscumque et qualiacumque essent eorumque fructuum res et proventuum veros annuos valores ac huiusmodi dispensationum (...)es pro expressis habemus sub data videlicet undecimo kalendas junii eiusdem pontificatis anno quinto¹³ tibi quondam dicto Leonardo cedente etiam ex causa permutationis vel decedente aut ecclesiam huiusmodi alias quomodolibet dimittente vel amittente et illa quovismodo et ex cuiuscumque persona esset per privationem (...) apud Sedem predictam vel alias vacante liceret tibi ad eandem ecclesiam que sine cura (...) et unius ac illi forsan annexis fructus redditus et proventibus XXIII^{or}um ducatis annui de camera [... ...] ut asserebat non excedebant vigore litterarum hinc desuper conficiendarum quas idem predecessor vim valide et efficacis provisionis tibi de illa ex hinc prout ex ea die et econtra apostolica auctoritate facte obtinere decrevit liberum habere accessum et ingressum illiusque corporalem possessionem per se vel alium seu alios propria auctoritate libere apprehendere et absque alia sibi desuper facienda provisione retinere illius Leonardi ad id per prefatum Blasium procuratorem suum et ad id ab eo specialiter constitutum expresse accedente cunsensu apostolica auctoritate predicta de speciali gratia indulsit non obstantibus constitutionis et ordinationis apostolicis contrariis quibuscumque aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dicte Sedis vel legatorum eius litteras impetrassent atiam si per eas ad interdictionem reservationem et decretis vel alias quomodolibet essent processum. Quibus omnibus dictus predecessor se (..) assentione dicte ecclesie voluit anteferri sed nullum per id eia quo ad assentionem beneficiorum aliorum prejudicium generari seu si venerabili fratri nostro hinc suo Episcopo Arborensi vel quibusvis aliis comuniter vel divisim ab eadem esset Sede indultum quem ad receptionem vel provisionem alicuius minime seu (...)tur et ad id compelli aut quem interdicti suspendi vel excommunicari non posset. Quod de || ^{lc. 187v} huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem provisionem presentationem seu quamvis aliam dispositionem conjunctim vel separatim spectantibus nulli valeret provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Et qualibet alia dicte Sedis indulgentia generaliter vel specialiter cuiuscumque (...)ribus et per quam litteris ipsius praedecessoris si desuper confecte fuissent non expressam vel totaliter non confectam effectus huiusmodi gratia impediri valeret quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda esset in eisdem litteris mentio specialis idem eum predecessor extitit irritum decre(vit?) et inane si secus super hiis a quoque quamvis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari ne autem de absolutione indulto voluntate et decreto predictis pro eo quod super illis dicti predecessoris eius superveniente obitu litere confecte non fuerunt validate quomodolibet hesitari tuque illorum fructueris effectum volumus et similiter apostolica auctoritate

¹³ Corrisponde al 22 maggio 1554.

decernimus quod absolutio indultum voluntas et decretum predecessoris huiusmodi perinde a dicta die undecimo kalendas junii¹⁴ suum sortiantur effectum ac si super illis ipsius predecessoris littere sub eiusdem die date confecte fuissent prout superius enarratur. Quodque presentes littere adprovandum plene absolutionem indultum voluntatem et decretum predecessoris huiusmodi ubique sufficiant nec ad id probationis alterius adminiculum requiratur. Quo circa venerabili fratri nostro Episcopo Balneoregius et dilectis filiis Sebastiano Ruiz canonico Bossanensis ac vicario venerabilis fratris nostri archiepiscopi Arborensi in spiritualibus generali et cetera mandamus quod ipsi vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios faciant auctoritate nostra te facultate juris accedendi et ingrediendi ac in eventum accessus et ingressus huiusmodi possessione dicte ecclesie pacifice gaudere, non permittentes te desuper per quoscumque quomodolibet indebite molestari contradicentes et cetera compescendo non obstantibus omnibus supradictis nulli et cetera nostre voluntatis decreti et mandati infringere et cetera. Signum et cetera. datum Rome apud Sanctum Petrum anno millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto, septimo kalendas junii pontificatus nostri anno primo.

M. Cittadinus.

G. Delahoz.

D. Ruiz.

Collata Jo. Pelletier.

12

1563 gennaio 15, Oristano.

I consiglieri danno mandato al clavarario civico, di pagare a Nigola Morroy andato a Cagliari con il suo cavallo per avvisare il predicatore quaresimale al padre Joan Porçell, la somma di 2 lire e 15 soldi spettantegli.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 274, c. 119v.

13

1563 febbraio 13, Oristano.

I consiglieri danno mandato al clavarario civico, di pagare a Nigola Morroy andato a Cagliari con un suo cavallo per portare in città il padre domenicano Joan Porcell, predicatore quaresimale, la somma spettantegli di 1 lire 10 soldi.

¹⁴ Corrisponde al 22 maggio 1554.

14

1563 aprile 3, Oristano.

I consiglieri danno mandato al clavario civico, di pagare la somma di 13 soldi per un carro di legna da ardere per il predicatore quaresimale padre Joan Porçell.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 274, c. 120v.

15

1563 aprile 13, Oristano.

I consiglieri danno mandato al clavario civico, di pagare al padre Joan Porçell la somma spettantegli di 20 ducati per le prediche tenute nella Quaresima.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 274, c. 121r.

16

1563 aprile 20, Oristano.

Julia Dessi, consigliere in capo e reggente la carica di podestà, espone al Consiglio civico riunito che il padre Pere Juan Porçell, frate domenicano del convento di Cagliari, molto apprezzato in città per le omelie tenute nella Quaresima, vorrebbe venire ad abitare in città e fondarvi un convento del suo Ordine; ha inoltre chiesto che gli venga concesso il convento di San Martino, disabitato e in abbandono, e in attesa che il canonico Pere Corriga, beneficiario della stessa chiesa, prenda una decisione, chiede di poter risiedere nel Palazzo Regio e insegnare la grammatica ai giovani, sia religiosi che secolari, a patto che la città gli offra un salario per mantenersi; considerato che in altra deliberazione è stato deciso di offrire 25 scudi ad un giovane perché vada a studiare a Sassari, si ritiene che sarebbe più vantaggioso per la città offrire la stessa somma al frate

perché dal suo insegnamento ne trarrebbero giovamento molti giovani. Il Consiglio approva la richiesta e delibera di concedergli il salario richiesto di 100 lire per un periodo di tre anni.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 274, c. 51r.-v.

In Dei nomine amen. Com vuy que contam XX dies del mes de abril any de la nativitat de nostre señor Deu MDLXIII essent convocats eo congregats dins la Casa de la ciutat los magnífichs mossen Julian Dessi conseller en cap y regent de potestat, mossen Pere Porrita, mossen Antonio Angel Açori, mossen Francisco Sextu, mossen Julià Concu, consellers lo present any, ab los magnífichs mossen Jaume Vilesclaras, mossen Francisco Desi, mossen Antonio Ponti, mossen Pere Pira, mossen Jaume Porta, mossen Julian Nochu, mestre Joanot Concu, mestre Quiqu Mancosu, mossen Melxior Serra, mossen Antonio de Moncada, mossen Angel Passiu, mossen Salvador Posula, mossen Antiogu Renar, mestre Piloni Mancosu, jurats de Consell, congregats a so de campana ut moris est per coses consernents lo servey de nostre señor Deu, de sa Magestat, be y utill de la universitat et cetera. Es preposat per lo dit magnífich conseller en cap dient: Magnífichs senors ja saben vostres magnificencies com lo reverent pare mestre Porçell se es aportat tant be esta coresa en los sermons y alias y segons som informats aquell volria estarse en la present ciutat y volria se li das huna esglesia per fer hun convent de aquell Horde y tot lo que guanyara axi dels sermons com alias posar.lo en fabricar y fer dit convent. E com volia la esglesia de Sant Martí y lo reverent vicari mossen Pere Corriga ha demanat temps de aconsellarse y mentres tant que dita esglesia no se la daran y dit convent no sera fet que¹⁵ se volria estar en lo palau y vol amostrar y tenir escola de gramatica y ensinar a tots aquells que y volran anar axi eclesiastichs com seculars ab que la ciutat li dona salari per poderse sustentar y mantenir mostrand || [c. 51v] aquells com es dit y axi com se avia hofert XXV scuts en altre consell per enviar hun fill de la terra en la ciutat de Saçer¹⁶ e puix nostre señor Deu es estat servit aportar en la present ciutat a dit reverent pare hont poran estudiar molts fills de la terra y faran mes profit per esser en llurs cases si a ses magnificencies apparra darli aquells y alguna cosa mes, a tal que se enprenga algunes virtuts com en altres çitats.

Es votat e determenat per los dits magnífichs consellers y consell conformes que per redundar tant servey de nostre señor Deu, be y utill dels fills y habitants de la present ciutat que se li donen sent lliures cascan any de salari, pagades per terçes.

17

1563 maggio 4, Oristano.

Julià Dessi, consigliere in capo, espone al Consiglio civico riunito che il padre Pere Juan Porçell, frate domenicano del convento di Cagliari, che è stato molto apprezzato

¹⁵ que *sembra cancellato*.

¹⁶ Non è stata conservata la delibera relativa allo stanziamento economico.

per le omelie tenute nella Quaresima, si è proposto per insegnare la grammatica ai giovani della città chiedendo il salario di 100 lire annue e di poter tenere le omelie nei periodi di Avvento e Quaresima beneficiando delle relative offerte. Il Consiglio approva la richiesta e delibera di concedergli il salario richiesto per un periodo di tre anni e di affidarli per lo stesso periodo, previo assenso dell'Arcivescovo, l'incarico di tenere le omelie nei periodi indicati.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 274, cc. 56v.-57.

A IIII del mes de maig MDLXIII.

Essent convocats dins la Casa de la ciutat los magnífichs mossen Julian Dessì, mossen Pere Porrita, mossen Antonio Angel Açori, mossen Francisco Sextu, mossen Julià Conqu, regent de potestat y consellers lo present any, ab los magnífichs mossen Jaume Vilesclaras, mossen Antonio Ponti, mestre Andria Cori, mossen Melxior Serra, mestre Joanot Concu, mestre Francisco Mancosu, mossen Francisco Desi, mossen Antonio Moncada, mossen Angel Passiu, mossen Antonio Qucu, mestre Antonio Mancosu, jurats de Consell, essent present y sistuit dit magnífich conseller en cap y regent de potestat, congregats a so de campana ut moris est, inseguint lo horde dels reals privilegis per coses conserments al servey de nostre señor Deu y de sa Magestat, be y utill de la universitat et cetera.

Es proposat per lo dit magnífich conseller en cap dient: Magnífichs senors ja saben com en dies passats se determena en aquest consell que se prengues per mestre d'escolas de gramatica al pare mestre Julian Porçell y se li elegi de salari sent lliures pagades per terçes y de aquell se li donara o lo qual accepta a (..) vol que per dita hoferta e promessa se li fassa hun acte hobligant.li per temps, y axi be¹⁷ demana que se li prometa y hobliguen los sermons de la coresma y per aquells lo salari acostumat y tambe los captiris y los sermons del avent ab que se li done algun premi per sustentarse estant asi y ab promessa de temps.

Es votat e determenat per los dits magnífichs consellers y consell tots conformes que se li fassa acte ab promessa que per tres anys se li done lo salari de mestre d'escolas, so es les sent lliures pagades per terçes y en lo mateix acte que ell se aja de hobligar a mostrar aquells be y ab diligencia, y tambe los sermons per dit temps dels tres || [c. 55r.] anys ab lo salari solit y acostumat com encara los captiris¹⁸ y aso a beneplaçit del reverendissim senor Archibisbe que vindra al qual se li plaura puga remoure y revocar com aquell que sia pastor y tinga la cura de les animes y quant a la vacancia que demana que molt en bonora se li correga lo salari ab que no sia mes de tres mesos, y per los sermons del avent que se contente ab lo captiri que.s fara los dies sermonara y axo per esser la ciutat com es pobra y te molts carrechs y apres que seran complits dits tres anys estiga en petora dels magnífichs consellers y consell que levons seran.

¹⁷ Segue, espunto, per.

¹⁸ Segue, espunto, a benes.

18

1563 dicembre 30, Oristano.

I consiglieri danno mandato al clavarario civico, di pagare al padre Joan Porçell la somma spettantegli di 156 lire, 100 per l'incarico di maestro delle scuole e le restanti 56 per le prediche dell'Avvento.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 275, c. 87r.

19

1564 dicembre 27, Oristano.

I consiglieri danno mandato a Leonart Schano, clavarario civico, di pagare al padre Joan Porçell la somma di 4 scudi spettantegli per le omelie tenute durante l'Avvento.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 276, c. 80v.

20

1565 aprile 4, Oristano.

I consiglieri danno mandato a Leonart Schano, clavarario civico, di pagare al padre Joan Porçell la somma di 56 lire spettantegli per le prediche della Quaresima, e 33 lire 6 soldi 8 denari dovutegli per la prima delle tre rate del salario di maestro di grammatica.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 276, c. 82r.

21

1565 dicembre 13, Cagliari.

Gerolamo Barbarà, arcivescovo di Arborea, in risposta ad una lettera ricevuta da parte del Consiglio civico della città di Oristano, con la quale si comunicava che il frate domenicano Joan Porçell avrebbe tenuto le prediche nella cattedrale nel tempo di

Avvento, dichiarandosi sorpreso da tale decisione in quanto la scelta del predicatore ricade tra i suoi doveri di pastore del gregge di fedeli a lui affidato, interdice sia il Consiglio dal prendere queste iniziative sia il padre Porçell di predicare nell'arcidiocesi senza la sua autorizzazione; infine comunica loro di aver già provveduto a nominare un predicatore di suo gradimento.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 276 bis, c. 11r.

22

1565 dicembre 18, Oristano.

Jaume Noco, Gaspar Desi, Jaume Corellas, Angel Francesco Formentino e Lorenzo Perra, consiglieri della città di Oristano, in risposta alla lettera con cui Gerolamo Barbarà, arcivescovo arborense, li aveva interdetti dal nominare un predicatore per l'Avvento, fanno presente di aver supplito ad una sua mancanza, in quanto, pur essendo giunto nell'isola da più di sei mesi egli non aveva ancora provveduto a nominare un predicatore di suo gradimento, e una volta nominato, questi non è mai entrato in città ma è ospitato nel convento della Maddalena extra muros *dolent de febros*. Discolpano inoltre il padre domenicano Joan Porçel, da loro stessi chiamato per tale evenienza, il quale non voleva assumersi tale compito senza esserne stato incaricato ufficialmente. I consiglieri infine fanno presenti all'arcivescovo le ingenti spese che la città ha affrontato per pagare l'affitto dell'alloggio e delle cure per il predicatore da lui nominato.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 276 bis, c. 2r-v.

23

[1566 maggio 11], Oristano.

I consiglieri della città di Oristano danno mandato al clavario civico di pagare al padre maestro Joan Porçel la somma di 56 lire per i sermoni quaresimali e 41 lire 13 soldi per la rata dell'incarico di maestro delle scuole, per un totale di 97 lire 13 soldi.

24

1566 maggio 20, Oristano.

Jaume Noco, consigliere in capo della città di Oristano, espone al Consiglio Civico riunito come i loro predecessori nella carica avessero deciso di stipendiare il padre domenicano Joan Porçel per una determinata somma sia per le prediche quaresimali sia perché insegnasse la grammatica tanto ai religiosi come ai laici della città, ed essendo scaduto il tempo pattuito per tale incarico propone che gli venga rinnovato, con il beneplacito dello stesso Arcivescovo il quale ha comunicato che si impegnerà di persona con la somma di 30 scudi per tale scopo, e lo stesso Capitolo Metropolitano sembra ben disposto a versare altri 50 scudi; chiede pertanto il voto del Consiglio. Il Consiglio delibera di accogliere la richiesta e che venga stanziata una somma congrua.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 276 bis, c. 61r-v.

25

1567 febbraio 15, Oristano.

Francisco Ratto, consigliere in capo della città di Oristano, riuniti Antonio Ponti, Mateu Vinxi, Antiogo Perra, Francisco Mancosu, consiglieri della città di Oristano, e tutto il Consiglio, espone che il motivo per cui li ha riuniti è perché, come ben sanno il padre Johan Porcell, dottore in teologia, che risiede nella chiesa di San Martino extra muros, si è offerto di aprire le scuole in città e insegnare la grammatica a chiunque vorrà apprendere, tanto ecclesiastici come secolari, tanto della città come dei suoi Campidani, e di portare un lettore a sue spese a patto che il Consiglio gli costituisca un salario con il quale potersi mantenere, e che già l'Arcivescovo di Arborea ha promesso di contribuire alla spesa. I consiglieri decretano all'unanimità, considerato il grande vantaggio che ne avrebbe la città, di offrirgli un salario di 100 lire annue, per il tempo che il Consiglio e i loro successori lo riterranno opportuno.

26

1567 marzo 12, Oristano.

Fra Pere Johan Porçell, frate domenicano, maestro in teologia, consegna al canonico Paulo Perra, vicario dell'arcivescovo di Arborea, la somma di 66 lire, percepita dalla città di Oristano per i sermoni tenuti nella cattedrale della città nell'Avvento e nella Quaresima, per la cancellazione del debito di 65 lire, somma che il Perra gli ha prestato per pagare una parte dei 7 ducati spese per Bolla del canonico Corrìga.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 277, c. 32r.

[c.32r] Jo fra Pere Johan Porçell del orde del pare Santo Domingo, mestre en sacra theologia, atorch deure al senyor vicari canonge Perra sexanta sinch lliuras - dic 65 £ - las quals me habia prestades per pagar en part los sets ducats per las bullas del senyor canonge Corrìga. La qual quantitat consigne y axi es ma boluntat sobre la almoyna que se me deu dels sermons fets, axi de advent com de quaresma continua en la Seu de Oristany del any present M.D.67, que son 16 de la quaresma y las nou ho demes del advent, que son 66 £. Y axi ara per selle vos lin fas senyor de demanarlles y cobrarlles a tota sa requesta y per la [quanti]tat fas lo present de ma mia propria vui que contam a XII de mars dia de San Gregori, any sus dit de M.D.67.

Manu propria qui supra.

Yo Paulo Perra canonge atorch aver rebut les LVI lliuras conforme al mandato dels magnífichs senyors consellers en virtut de la present polisa vui a set de gener MDLXVIII. Manu propria.

27

[1567 aprile 2, Oristano.]

Il canonico <Petrus Corrìga Dessy> nomina Nicolò Canelles e Antioco Nin canonici di Cagliari e Francesco Sechi canonico di Bisarcio, dimoranti a Roma, suoi procuratori affinché in suo nome presentino al pontefice la sua rinuncia alla rettoria di San Martino in favore dell'Ordine di San Domenico, affinché nella chiesa e convento venga fondato un convento dell'Ordine, con la condizione che durante la sua vita gli siano riservati i

frutti che da quel beneficio gli provenivano, inferiori a 24 ducati d'oro, a titolo di pensione.

CITAZIONE: SANNA G. L., *Festivos cultos publicos aplausos y oraciones panegiricas en la canonizacion del pontifice sumo, optimo, maximo San Pio Papa V° de la Orden de Predicadores*, Caller, en la emprenta del Real Convento de Santo Domingo, 1714, c. 12; MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, pp. 18-19. L'atto è andato perduto dopo il 1934, anno in cui venne consultato dal Melas; questi indica come canonico Leonardo Dessì, già defunto nel 1555 come indicato in un documento conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano; Leonardo Dessì rinunciò alla rettoria della chiesa di San Martino con atto del 19 gennaio 1554 (cfr. documento n. 11); Il Sanna indica invece, più correttamente, il canonico Pietro Corrigha Dessì.

28

1567 settembre 25, Roma.

“*In eminenti Sedis Apostolicae specula*”. Papa Pio V, considerato che la chiesa di San Martino extra muros, già benedettina per oltre due secoli quindi parrocchia, non potrà avere mai parrocchiani, concede la stessa ai padri Domenicani affinché nelle case e rovine ad essa contigue e nei territori adiacenti istituiscano un convento del loro Ordine.

SEGNATURA: 1) ASCA, *Pergamene laiche*, numero 198, Originale [A]; Dimensioni: 731 x 559; La scrittura corre parallela al lato maggiore del foglio. Lingua: Latino; Scrittura: Bollatica; Sigilli: Bulla deperdita (BD). Signa: Prima riga in Litterae Elongatae; 2) ASV, *Registri Vaticani*, registro n. 2006, Bull. Pii V, c. 117r-120v (vecchia numerazione 197r-200v); Copia [B]; in alto a c. 197: «*Pro magistro generali et Ordine Fratrum Predicatorum Sancti Dominici (clericis) observantiae. Suppressio (nominis) parrochialis ecclesiae Sancti Martini extra et prope muros Arboree cum licentia construendi unum eiusdem ordinis (monasterium in dicta ecclesia et cetera)*»; nel margine sinistro: “C. Glorierius”; 3) ASCA, *Biblioteca Universitaria*, fasc. 4, c. 4r; Copia semplice parziale [B]; cartaceo; nel verso del fascicolo sono presenti le seguenti note: “*Concession de Pio 5 qui renuncia Leonardo de Si la iglesia de San Martin a la Orden de Predicadores et cetera*”; a destra: “13. *Bulla de San Pio V en que concede la iglesia de San Martin a los Dominicos. Esta copia no està authenticada*”; sotto: “2^a. *Numero 27*”.

EDIZIONE: *Bullarium ordinis ff. praedicatorum, illustratum a p.f. Antonino Bremond, Tomus V, ab anno 1550 ad 1621*, Romæ 1733, pp. 174-175 (riporta la data errata del 7 ottobre 1567).

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 19.

Pius episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

In eminenti Sedis Apostolicae specula, divina dispositione, locati, ad ea propensiori, attentiorque cura libenter intendimus, per quae nostrae provisionis ministerio regularis, praesertim Sancti Dominici observantiae disciplinae, ubique suos palmites tamquam vitis fructifera, cum divini cultus augmento diffundat, salubribusque proficiat incrementis. Dudum siquidem omnia beneficia ecclesiastica, apud Sedem Apostolicam tunc vacantia, et in antea vacatura, collationi, et dispositioni nostrae reservavimus, decernentes ex tunc irritum, et inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Cum itaque postmodum Ecclesia, olim regularis, nunc vero secularis, et forsan parochialis Sancti Martini prope, et extra muros Arborensis per liberam resignationem dilecti filii Leonardi Dessi, nuper ipsius Ecclesiae rectoris, de illa, quam tunc obtinebat, in manibus nostris, ex eo quod ipsa ecclesia nullos habebat parochianos, nec in futurum, ut dictus Leonardus asserebat, habere poterat, sponte factam, et per Nos regressum, seu accessum, et integrum alias dilecto filio Petro Corrigan, canonico Ecclesiae Arborensis, ad dictam ecclesiam Sancti Martini, cum primum illam per dictum Leonardi cessum, vel decessum, et in certos alios, tunc forsan expressos eventus vacare contingeret, ut dictus Petrus asserebat, Apostolica auctoritate, concessum, ipsius Petri expresso ad id accedente consensu, cassando, penitus, et extinguendo, ac de cetero effectum sortiri, aut locum sibi vindicare non posse, neque debere, decernendo, ex eadem causa admissam, apud Sedem praedictam vacaverit, et vacet ad praesens, nullusque de illa praeter Nos hac vice disponere potuerit, sive possit, reservatione, et decreto obsistentibus supradictis, et, sicut exhibita Nobis nuper pro parte dilecti filii moderni Magistri Ordinis Fratrum Praedicatorum Sancti Dominici, petitio continebat, cum dicta ecclesia Sancti Martini a ducentis annis, et ultra Ordinis Sancti Benedicti extiterit, et temporis successu a Monachis dicti Ordinis derelicta, et deinde in continuam ruinam tendens per tunc Consules civitatis Arborensis una cum illius domibus, quibusdam Monialibus, aut victa functis, aut exhinde recedentibus, vel alias similiter relictis, et postmodum per bonae memoriae Carolo¹⁹ Archiepiscopum Arborensis, tunc in humanis agentem, tanquam parochialis, vel alia secularis ecclesia erecta, et demum a primaeva erectione, vel alias vacans praefato Leonardo, apostolica, vel ordinaria auctoritate collata fuerit, si dictae parochiali ecclesiae, quatenus opus sit, nomen, et denominatio, ac ipsius Sancti Benedicti, seu quivis alius Ordo, qui in eadem ecclesia Sancti Martini hactenus vixit, et seu cuius est, perpetuo supprimeretur, et extingueretur, illaque ecclesia sic suppressa, tam ab ipso Ordine, quam a monasterio, vel alio regulari loco, a quo forsan dependet, separaretur et abdicaretur, ac Magistro Generali, et Ordini praefatis, unum ejusdem Ordinis Fratrum Praedicatorum Monasterium in eadem Ecclesia Sancti Martini, pro inibi futuri Prioris, et Conventus habitatione, ac cum ipsa, seu per eosdem Priorem, et Conventum erigenda, sive amplianda ecclesia, campanili, campanis, coemeterio, sacristia, claustro, refectorio, dormitorio, cellis, hortis, hortaliis ac aliis officinis, et aedificiis necessariis construendi, licentia, ac pro faciliiori praemissorum executione ecclesia Sancti Martini praefata ex nunc, prout ex tunc, cum primum monasterium constructum foret, eisdem Magistro Generali, et Ordini, ac Priori, et Conventui, cum omnibus, et singulis vestimentis, paramentis, et aliis ornamentis, ac rebus ecclesiasticis divino cultui inibi dicatis, atque domo illi contigua, illiusque ruinis, solo praedio ac fundo, seu viridario, et reservatione infrascripta cessante, illius fructibus, redditibus, et proventibus, pro ipsius monasterii erigendi dote, ac Prioris, et conventus inibi introducendi habitatione, et sustentatione, concederetur, et donaretur, eaque illis etiam

¹⁹ *Il Ripoll fa seguire alla lettera C sei puntini di sospensione.*

perpetuo applicaretur, ex hoc profecto eiusdem Ordinis Sancti Dominici, per totum orbem, ad laudem, et gloriam Domini nostri Jesu Christi, admodum celebris, propagationi, eiusque, ac divini cultus augmento, necnon civium, et incolarum praedictae civitatis Arborensis, qui Fratrum inibi introducendorum assiduis verbi Dei praedicationibus, exemplarique vita, et doctrina in viam Domini dirigerentur, et in eius mandatis proficerent, eorumque spirituali consolationi non modicum consuleretur. Quare pro parte eiusdem Magistri, asserentis dictae Ecclesiae Sancti Martini, et illi forsann annexorum, fructus, redditus, et proventus viginti quatuor ducatorum auri de camera, secundum communem aestimationemvalorem annum non excedere, nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus nomen, et denominationem Parochialis Ecclesiae, si opus sit, ac statum inibi regularem huiusmodi suppressere, illamque a Monasterio, seu alio regulari loco, a quo forsann dependet, separare, et abdicare, et in ipsa suppressa Ecclesia Magistro, et Ordinis Sancti Dominici unum Monasterium ipsius Ordinis Sancti Dominici modo praemisso construendi licentiam, ipsamque suppressam Ecclesiam, ex nunc, prout ex tunc postquam Monasterium praedictum constructum fuerit, in monasterium Ordinis Fratrum Praedicatorum erigere, et instituere, illudque, seu illam cum omnibus vestimentis, et aliis praemissis eisdem Magistro, et conventui concedere, donare, et perpetuo applicare, aliasque in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignemur. Nos igitur, qui dudum inter alia volumus, quod petentes beneficia ecclesiastica aliis uniri, tenerentur exprimere verum annum valorem secundum aestimationem praedictam, etiam beneficii, cui aliud uniri peteretur, alioquin unio non valeret, et semper in unionibus commissio fieret ad partes, vocatis quorum interesset, quique hodie eidem Leonardo omnia, et singula fructus, redditus, et proventus, jura, obventiones, et emolumenta quaecumque dictae Ecclesiae Sancti Martini per ipsum Leonardum, quoad viveret, vel alium, seu alios, eius nomine, propria auctoritate percipienda, exigenda, et levanda, ac in suos usus, et utilitatem convertenda, loco pensionis annuae reservari, concedi, assignari, ac eidem Leonardo, quod in certos tunc expressos eventus liceret sibi ad dictam Ecclesiam Sancti Martini liberum habere regressum, indulgeri eadem Apostolica auctoritate concessimus, Magistrum praefatum a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et paenis a jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existat, ad effectum praesentium duntaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutum fore censentes, ac fructuum, reddituum, et proventuum dicti Ordinis verum annum valorem praesentibus pro expresso habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, nomen, et denominationem Parochialis Ecclesiae, cui cura non imminet animarum, quatenus opus sit, sive praemisso, sive alio quovismodo, aut ex alterius cuiuscunque persona, seu per simplicem resignationem dicti Leonardi, vel cuiusvis alterius de illa in Romana Curia, vel extra eam, etiam coram notario publico, et testibus sponte factam, aut assecutionem alterius beneficii ecclesiastici, quavis auctoritate collati, vacet, etiamsi tanto tempore vacaverit, quod eius collatio iuxta Lateranensis statuta Concilii ad sedem eandem legitima devoluta, ipsaque Ecclesia Sancti Martini dispositioni Apostolicae specialiter, vel alias generaliter reservata existat, et super ea inter aliquos lis, cuius statum praesentibus haberi volumus pro expresso, pendeat indecisa, dummodo eius dispositio ad Nos hac vice pertineat, ac Sancti Benedicti, seu quemvis alium Ordinem praefatos, eadem auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo supprimimus, et extinguimus, dictamque ecclesiam sit suppressam, a Monasterio, vel alio quovis regulari loco, a quo forsann dependet, eiusdem auctoritate, et tenore separamus, et abdicamus, necnon Magistro Generali, et Ordini Praedicatorum huiusmodi, unum ipsius Ordinis Praedicatorum monasterium in eadem suppressa ecclesia, sub invocatione eiusdem

Sancti Martini pro inibi futuri Prioris, et conventus habitatione, ac cum ipsa, seu per eosdem Priorem, et conventum eligenda, seu amplianda ecclesia, campanili, campanis, sacristia, claustro, caemeterio, refectorio, dormitorio, cellis, hortis, hortalitiis, et aliis officiniis, et aedificiis necessariis construendi, licentiam, et facultatem, et nihilominus ecclesiam praefatam ex nunc, prout ex tunc, postquam in monasterii formam constructa fuerit in monasterium Ordinis Praedicatorum huiusmodi, pro Prioris, et conventus ibidem introducendorum perpetua habitatione, auctoritate, et tenore praemissis perpetuo erigimus, et instituimus, illudque, seu illam cum annexis huiusmodi, ac omnibus, et singulis vestimentis, paramentis, et ornamentis, aliisque rebus ecclesiasticis divino cultui inibi dicatis, atque domo illi contigua, illiusque ruinis, solo, praedio, ac fundo, seu viridario, aliisque iuribus, et pertinentiis suis Magistro, Ordini, ac Priori, et conventui praefatis, pro ipsius monasterii dote, ac Prioris, et conventus inibi introducendi habitatione, et sustentatione, ita quod liceat dictis Magistro Generali, ac Priori, et conventui, per se, vel alium, seu alios eorum respective nominibus ecclesiae suppressae, et annexorum, iuriumque, et pertinentiarum praedictorum corporalem, realem, et actuale possessionem propria auctoritate libere apprehendere, ac perpetuo retinere, illiusque fructus, redditus, et proventus, cessante illorum reservatione praefato Leonardo facta huiusmodi, in ipsius erigendi monasterii, et suos usus, et utilitatem convertere, Ordinarii loci, aut cuiusvis alterius licentia desuper minime requisita, eisdem auctoritate, et tenore concedimus, donamus, et perpetuo applicamus, et appropriamus, eisdemque Priori, et conventui, seu Fratribus inibi introducendis, ibidemque pro tempore existentibus, quod omnibus, et singulis, ac eisdemmet privilegiis, facultatibus, indulgentiis, exemptionibus, antelationibus, indultis, et aliis gratiis, quibus alii Fratres, et conventus aliorum eiusdem Ordinis Praedicatorum monasteriorum de jure, consuetudine, aut privilegio Apostolico, vel alias quomodolibet utuntur, potiuntur, et gaudent, ac uti, potiri, et gaudere poterunt quomodolibet in futurum, ut, potiri, et gaudere libere, et licite possint, et valeant, auctoritate, et tenore praemissis similiter concedimus, et indulgemus, sicque per quoscumque iudices, et commissarios, quavis auctoritate fungentes, iudicari, et definiri debere, necnon, prout est, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter attentatum forsitan est hactenus, vel in posterum contigerit attentari, irritum, et inane decernimus, non obstantibus priori voluntate nostra praefata, et Lateranensis Concilii novissime celebrati uniones perpetuas, nisi in casibus a iure permissis fieri prohibentis, ac felicitis recordationis Bonifacii Papae VIII praedecessoris nostri, necnon quibusvis aliis Apostolicis, ac in Provincialibus, et Synodalibus Conciliis, editis generalibus, vel specialibus, constitutionibus, ordinationibus contrariis quibuscunque, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi, vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales, vel generales dictae Sedis, vel legatorum eius literas impetrarunt, etiamsi per eas ad inhibitionem, reservationem, et decretum, vel alias quomodolibet sit processum, quas quidem literas, et processus habitos per easdem, ac inde secuta quaecunque ad suppressam ecclesiam praefatam volumus non extendi, sed multum per id eis quoad assecutionem beneficiorum aliorum prejudicium generari, et quibuslibet aliis privilegiis, indulgentiis, et literis Apostolicis, generalibus, vel specialibus quorumcunque tenorum existant, per quae praesentibus non expressa, vel totaliter non inserta, effectus earum impediri valeat quomodolibet, vel differri, et de quibus, quorumque totis tenoribus habenda sit de verbo ad verbum in nostris literis mentio specialis, proviso quod propter suppressionem, concessionem, applicationem, aliaque praefata ipsa suppressa ecclesia debitis non fraudetur obsequiis, sed illius congrue supportentur onera consueta. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae absolutionis, suppressionis, extinctionis, separationis, abdicationis, erectionis,

institutionis, concessionis, donationis, applicationis, appropriationis, indulti, decreti, et voluntatis, infringere, vel ei ausu temerario contra ire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, annum Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo sexagesimo septimo, septimo²⁰ kalendis octobris, pontificatus nostri anno secundo.

Cae. Glorierius²¹.

P. Episcopus Narniensis summissa.

Consensus est in Camera sub die prima octobris 1567. per Andream Martin.²²

29

1567 novembre 20, Cagliari.

Alvaro de Madrigal, viceré del Regno di Sardegna, facendo seguito ad una richiesta avanzata dal procuratore del Regio Fisco, scrive a Gerolamo Barbarà, arcivescovo di Arborea, in relazione all'ingiunzione da quest'ultimo fatta ai consiglieri della città di Oristano di pagare il salario al padre Petrus Johannes Porçell per le prediche da lui tenute nella cattedrale arborese con minaccia di censure e pene ecclesiastiche, lo avvisa che i consiglieri civili ricadono sotto l'autorità e la giurisdizione regie e pertanto gli intima di ritirare e annullare entro tre giorni i procedimenti suddetti.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili legati di Cagliari, notaio Ordà Girolamo*, vol. 1544, cc. non numerate.

Nel verso è presente un sigillo aderente di carta.

Philippus Dei gratia rex Castelle, Aragonum Sardiniae et cetera.

Don Alvarus de Madrigal praeceptor major Aragonum, Montisque Albani ordinis militiae Sancti Jacobi de Spata atque Sacrae Catholicae et regiae magestatis domini nostri regis consiliaris et pro sua magestate locumtenens et capitaneus generalis in regno presenti Sardiniae reverendissimo in Christo patri don Hieronimo Barbarà archiepiscopo arborensi salutem et dilectionem. Expositione nobis facta pro parte magnificorum consiliariorum civitatis Oristanni tum et honorabili Fiscii regii procuratoris intelleximus vestram reverendissimam paternitatem suis litteris monitoriis datae Callari die vigesimo nono mensis octobris proximi praeteriti monuisse sub censuris et penis ecclesiasticis dictos consiliarios Oristanni mere laicos et officium publicum regiminis universitatis dictae civitatis gerentes et exercentes ut de peccuniis dictae civitatis reverendo fratri Petro Joanni Porçell sacrae theologiae magistro darent seu solverent elemosinam seu

²⁰Manca in Ripoll.

²¹In 2 è in alto a sinistra, all'inizio del documento.

²²Presente solo in 2.

charitatem dari et erogari consuetam de et pro sermocinationibus factis per dictum magistrum Porcell in ecclesia dictae civitatis Oristanni, ad quam solutionem dicti consilarii pretendunt se dictamque civitatem et universitate non teneri et pro his maxime cum praetendatur ad dictam faciendam solutionem teneri vestram reverendissimam paternitatem debuisset ipsa Reverenda paternitas vestram a dictis procedimentis abstinereet licet fuerit requisita ut a dictis abstineret procedimentis renuit hactenus et recusavit. Que protesto censentur facta in prejudicium et derogationem regiae autoritatis et jurisdictionis cum nulla competat in his vestre reverendissime paternitati jurisdictio (adversus dictos consiliarios qui tam in civilibus quam in criminalibus sunt de foro domini regis)²³. Propterea instante honorabili fisci regii procuratore tunc et sindaco dicte civitatis Oristanni harum serie vestram reverendissimam paternitatem hortamur et requirimus quatenus intra triduum ad hora presentacionis presenti nostrarum litterarum in antea computandum absteineat a dictis procedimentiis illaque revocet casset et annullet et de cessatione et revocatione nos certiores reddat aut si in his hesitaverit licet hesitandum non sit eodem presentium tenore sponimus causam et negotium huiusmodi concordie apostolice et regie iuxta quam eligimus et nominamus in arbitrum pro parte Curie Regie magnificum et egregium Franciscum Rialp utriusque iurium doctorem Regiam Cancellariam regentem. Requirimusque vestram reverendissimam paternitatem quatenus intra dictum triduum arbitrum pro sui parte eligat. Nos enim dictorum arbitrorum determinationi stare promittimus iuxta dictam apostolicam et regiam concordiam alioquin si a vestra reverenda paternitate contrarium factum fuerit, quod nos non credimus et a tanto presule sperandum non est oportebit nos licet displicenter contra vestra reverendissima paternitate juris opportunis remediis procedere pro conservatione et defensione regie jurisdictionis dicteque apostolice et regie concordie observatione. Data Callari, die vigesimo novembris anno a nativitate Domini M^oD^o sexagesimo septimo.

Alvaro de Madrigal.

Rialp regens.

Vidit Saxeus Fisci advocatus.

Vidit Llado (....)²⁴.

Illustris dominus locumtenentis generalis mandavit mihi Christophoro Ferrer notario et scribe pro herede Serra, visa pr Rialp regentem Cancilleriam, Llado et Saxeum fisci advocatum.

Registrata.

Exortatoria al reverendissimo de Arborea.

30

[1567 novembre 30, Oristano].

²³ La parte tra parentesi in interlinea. Manca un segno di richiamo nel testo.

²⁴ I primi due in basso a sinistra. Llado in basso a destra.

Francisco Ratto, Antonio Ponti, Mateu Vinxi, mossen Antiogu Perra e Francisco Mancosu, consiglieri della città di Oristani, giunti al termine del loro mandato, stilando il resoconto di quanto da loro operato, dichiarano di aver dato disposizione al reverendo Nicolao Boi, canonico della diocesi di Bosa residente nella Curia Romana, sindich della città, di intervenire presso il Santo Padre in relazione agli abusi perpetrati da Hieronymo Barbara, arcivescovo di Arborea e vescovo di Santa Giusta, il quale ha scomunicato i consiglieri perché questi non hanno accolto la sua richiesta di pagare il predicatore della Quaresima dell'anno precedente, spesa che è sempre stata a carico dello stesso arcivescovo.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 277, c. 64r.

31

1567 dicembre 1, Cagliari.

Alvaro de Madrigal, viceré del Regno di Sardegna, facendo seguito ad una richiesta avanzata dal procuratore del Regio Fisco, scrive a Gerolamo Barbarà, arcivescovo di Arborea, in relazione all'ingiunzione da quest'ultimo fatta ai consiglieri della città di Oristano di pagare il salario al padre Petrus Johannes Porçell per le prediche da lui tenute nella cattedrale arborense con minaccia di censure e pene ecclesiastiche, lamentando la mancata risposta ad una sua precedente lettera sullo stesso argomento, lo avvisa che i consiglieri civici ricadono sotto l'autorità e la giurisdizione regie e pertanto gli intima di ritirare e annullare entro tre giorni i procedimenti suddetti.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili legati di Cagliari, notaio Ordà Girolamo*, vol. 1544, cc. non numerate. Nel verso è presente un sigillo aderente di carta.

Philippus Dei gratia rex Castelle, Aragonum Sardiniae et cetera.

Don Alvarus de Madrigal praeceptor major Aragonum Montisque Albani ordinis militiae Sancti Jacobi de Spata atque sacre catholice et regie magestatis domini nostri regis consiliarius et pro sua magestate locumtenens et capitaneus generalis in regno presenti Sardiniae, reverendissimo in Christo patri don Hieronymo Barberà archiepiscopo arborensi salutem et dilectionem. Presenti die per honorabile, Fiscii Regii procuratorem fuit nobis oblata in Regio Consilio scedula sive supplicatio qua nobis exposuit quod licet mediantibus nostris litteris fuerit hortata monitave et requisita vestra reverendissima paternitatis quatenus cessaret et abstineret a procedimentis per eam in

prejudicium et derogatione regiae jurisdictionis factae et cominatae contra magnificos consiliarios et clavarium civitatis Auristanni occasione satisfactionis karitatis²⁵ debite reverendo fratri Porçell pro predicationibus per eum factis in ecclesia Arborensi ex quo in dicta causa nulla competit vestre reverendissime paternitati jurisdictio quandoquidem dicti consilarii et clavarius mere layci sunt fori et jurisdictionis domini regis et super dicta satisfactione pendet indecissa controversia inter vestram reverendissimam paternitatem ex una et dictos consiliarios et clavarium civitatis Oristanni partibus ex altera quis eorum dictam solutionem facere debeat. Et si in causa propria etiam si aliqua sibi jurisdictio competere in praemissis quum tamen nulla competat non debuisset in causa propria se iudicem facere ut fecit. Et quod revocaret quicumque forsitan attentata aut si hesitaret licet hesitandum non sit eligeret arbitrum et dicessatione dictorum provedimentorum et eorum revocationes vel arbitri electione intra triduum nos certiores redderet supponentes causam comentionis (?) huiusmodi concordie apostolice et regie et quod non curavit vestra reverendissima paternitas hactenus nostris litteris respondere nec justis requisitionibus nostris acquiescere. Supplicante propterea dicto Fisco Regio harum serie ex parte sue magestatis iterum hortamur vestram reverendissimam paternitatem quatenus intra dies tres ab hora presentationis presentium in antea computandos doceat nos et certiores reddat vestram reverendissimam paternitatem effectuassee nostram requisitionem et exortationem predictas alioquin ex nunch pro tunch eodem presentium tenore citamus vestram reverendissimam paternitatem quatenus prima die iuridica dictum triduum immediate sequenti hora audientie compareat coram nobis in dicta Regia Audiencia se declarari et publicari²⁶ incidisse et incurrisse in penas contentas in litteris apostolicis et regiis dicte concordiae et nostris litteris exortatoriis sub cominatione quod adveniente dicto termino sive comparuerit sive non procedemus ad dictam declarationem et publicationem et alias contra vestram reverendissimam paternitatem iuxta dictam apostolicam et regiam concordiam prout iuris fuerit. Data Callari, die primo mensis decembris anno a nativitate Domini M D LX^{mo} septimo.

Alvaro de Madrigal.

Rialp regens.

Vidit Saxeus Fisci advocatus.

Vidit Llado (....)²⁷.

Illustis dominus locumtenentis generalis mandavit mihi Christophoro Ferrer notario et scribe pro herede Serra, visa pr Rialp regentem Cancilleriam, Llado et Saxeum fisci advocatum.

Registrata.

Exortaciò y citatiò per al reverendissimo archibisbe de Arborea.

²⁵ Sic!

²⁶ Et publicari in interlinea.

²⁷ I primi due in basso a sinistra. Llado in basso a destra.

1567 dicembre 2, Cagliari.

Il procuratore fiscale della Mensa d'Arborea comunica a Gerolamo Barbarà, arcivescovo della stessa archidiocesi, di aver ricevuto una lettera monitoria da parte del vicerè nella quale minaccia pene se entro tre giorni non verrà data risposta riguardo alla causa vertente tra lo stesso arcivescovo e i consiglieri della città arborense relativamente alla retribuzione del predicatore; gli comunica di non aver risposto alla missiva perché attende una comunicazione da parte dei consiglieri e rimarca che l'arcivescovo non deve agire per suo interesse ma nell'interesse della Mensa arcivescovile; gli fa inoltre presente che la causa è di pertinenza ecclesiastica in quanto il caso di cui si tratta ricade tra i casi indicati nel capitolo IV discusso nella XXIII sessione del Concilio di Trento, intitolato *De reformatione*, nel quale è stato decretato che un arcivescovo qualora fosse impedito possa nominare un predicatore di suo piacimento, e perché sulla base di una consuetudine la comunità di Oristano è tenuta a versare una elemosina allo stesso predicatore. Invita pertanto l'arcivescovo a comunicare al vicere di desistere dalle sue minacce.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili legati di Cagliari, notaio Ordà Girolamo*, vol. 1544, cc. non numerate.

Illustri ac reverendissime domine archiepiscope Arborensis et episcope Sancte Juste.

Pridie ex parte illustri domini proregis est presentatum quodam monitorium seu quedam litere exortatoriales vestre reverende domine in quibus acuantur certe pene contente v.r.d. in literis serenissime regine Eleonoris et cardinalis Comenge si infra tridum non paruerit literis illustri viceregis prout jam fuit exortatum in quibusdam aliis literis v.d. quibus non fuit responsum quia jam sua r.d. suspenderat pro XV dies cum re insidentia exortatio quia non paruerant magnifici consilii mandatis sue reverendissime dominationis nec sua reverendissima dominatio agit de re sua sed de conservatione juris Mense solutionis faciende reverendo patri Porceli et casus iste de quo agitur non videtur esse de casibus comprehensis in concordia serenissime regine Eleonoris et reverendissimi cardinalis Conmenjarum quia hic casus de quo indubium deducitur est casus decisis per capitulum quartum sub titulo *De reformatione* in sessione XXIII Sacri Consilii Tridentini ubi disponitur quod si episcopus est impeditus nominet predicatorem, in pensis edium qui eas prestare vel tenentur vel solent ex quo Cap. duo colliguntur, alterum quod diocesano competit electio predicatoris alterum quod sit in pensis ipsorum qui soliti sunt solvere et cum ipsa civitas Auristagni seu ipsi consilii soliti sint solvere et elemosinam dare predicatoribus a tanto tempore quod non est || ^{lv} memoria hominum in contrarium ipsi tenentur solvere charitatem et sumus inclaris et pro observatione Consilii Tridentini secundum mandata apostolica et sua majestate et reverendissimi diocesani sunt executores et non est casus talis ut pretenditur in quo v.d. non se debeat intromittere nec intendit v.d. molestare vasallos sue majestatis sed ex

sequitur mandata apostolica prout mandat sua sanctitas et sua majestas. Et ydeo suplicat procurator Mense archiepiscopalis ut v.r.d. supliset ut sua illustri dominatio desistat a similibus exortationibus et prosedimentis et semper est promptus suae sanctitatis et suae majestatis parere mandatis non consensiens in penis nec alias et cetera et pro is fiant litere exortatorie in forma quod suplicat dicte Mense procurator omni meliori modo et quod exortetur et seu supplicetur illustri d.l.g. quod prestet auxilium et favorem pro observatione Sacri Consilii Tridentini iuxta mandata apostolica et regia et cetera. Die II decembris 1567.

Fiant litere exortatorie in forma iuxta supplicata cum insertione presentis scripture.

Hieronimus B. archiepiscopus arborensis.

33

1567 dicembre 3, Cagliari.

Gerolamo Barbarà, arcivescovo di Arborea, facendo seguito alle lettere del 20 novembre e 1 dicembre, comunica ad Alvaro de Madrigal, viceré del Regno di Sardegna, di aver dato disposizioni al procuratore fiscale della Mensa arcivescovile riguardo alla diatriba che lo vede contrapporsi ai consiglieri della città di Oristano relativamente alla retribuzione delle omelie tenute dal padre domenicano Joan Porçell nella cattedrale arborense, ed esorta lo stesso viceré a desistere da ulteriori intromissioni nella causa vertente in quanto ricadente nella giurisdizione ecclesiastica sulla base qdi quanto sancito dal Concilio di Trento.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili legati di Cagliari, notaio Ordà Girolamo*, vol. 1544, cc. non numerate.

Admodum illustri domino domino Alvaro de Madrigal commendador Aragonum et Montis Albani ordinis militiae Sancti Jacobi de Spata consiliario sacre catholice magestatis domini nostri regis et pro eodem locumtenenti et capitaneo generali in presenti Sardiniae regno dominus Hieronymus Barberà Dei et apostolice Sedis gratia archiepiscopus arborensis et episcopus Sancte Juste et de consilio eiusdem sacre catholice magestatis, salutem in Domino sempiternamet vestri honoris incrementum. Noverit dominatio vestra (...) presentatis et per nos recepte (...) exhortatoriis litteris a vestra dominatione magnificis consiliariis civitatis Oristanni et honorabili Fiscii Regii procuratore instantibus considerationibus || ^{lv} in eis contentis expeditis datae Calari diebus vigesimo novembris proxime lapsi et primo mensis decembris²⁸ presentis et subscripti et illis nostro iussu venerabili procuratori fiscali nostre Mense intimatis fuit nobis per dictum venerabili nostre Mense promotorem fiscalem presentatam scedula seriei sequentis: «*Illustri et reverendissimo archiepiscopo Arborensis et cetera*»

²⁸ Da proxime in interlinea e nel margine sinistro.

(Inseratur cum provisione usque ad fine) et postea dite exequutione cuius provisionis presentes fieri iussimus quarum tenore illustrem dominationem vestram in domino hortamur (....) nostra deprecamur attente atque supplicamus ut dominatio vestra a similibus exhortationibus et procedimentis nobis desuper facte desistat in imposterus pro observatione Sacri Concilii Tridentini iuxta (...)coli et regia mandata nobis desuper auxilium et favorem prestat²⁹ alioquin si a vestra illustri dominatio contrarium factum fuerit quod non credimus pro vestre jurisdictionis conservatione [.....] cum jure (in.....mus) faciendum. In quorum fidem et testimonium presentes fieri iussimus nostro sygillo munitas. Data et cetera Callari die tertio mensis decembris anno a nativitate Domini MDLXVII.

Hieronimus Barbera archiepiscopus arborensis.

Vidit Arquer assessor.

De mandato suae illustri et reverendissime dominationi expedite per me Hieronimum Orda notarius et scribam assumptum visa per Arquer assessorem.

Die predicto huiusmodi exhortatorie littere instante venerabili Jacobo Busquets promotori fiscali Mense Arborensi mediante Bernardo *** scriptore substituto scribe Locumtenentie Generali et me scriba predicto fuerunt presentate multum illustri domino locumtenenti generali personaliter in regio palatio esistenti et sua illustri dominatio illas remissit magnifico Cancellariam regenti de quibus et cetera. Presentibus Michaelae Polla Ville Sorris et honorabilis Gaspare Valmanys scriptore pro testibus³⁰.

34

[1568 gennaio 7], Oristano.

Francisco Desì, Antonio C[...], Francisco Sesto, Antiogo Scano, consiglieri della città, dopo aver valutato che la città non deve pagare il salario del padre predicatore per i sermoni da questo tenuti nell'Avvento, e considerato che si sono verificati dei contrasti a riguardo con l'arcivescovo di Arborea, versano la somma di 70 ducati al canonico Paulo Perra dichiarando che si tratta di un anticipo del detto salario spettante al padre Joan Porçell, e che ciò non deve essere considerato come un obbligo per la città né un pregiudizio per i suoi diritti. Testimoni Jaume Vilesclaras, Johan Angell Manias e Simoni Melas.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 277, c. 92r.

²⁹ Da in impotius nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

³⁰ Da Ville Sorris nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

1568 aprile 2, Roma³¹.

"*Sincerae devotionis affectus*". Pio V, papa, considerato che il canonico [Pere Corrigan Dessì], ormai settuagenario e in non buono stato di salute, ha rimesso nelle sue mani la chiesa parrocchiale di San Martino affinché vi si fondi un convento dell'Ordine Domenicano per il quale nutre un particolare affetto, e considerate le vessazioni cui è sottoposto dall'Arcivescovo per cui teme per la propria vita e per i propri beni, lo assolve da qualsiasi scomunica nella quale possa essere incorso, e gli concede di poter vivere nel convento stesso con l'abito di presbitero secolare, incaricando i vescovi di Usellus e Terralba di difenderlo qualora, molestato dall'Ordinario diocesano, ne fossero da lui richiesti.

EDIZIONE: *Bullarium ordinis ff. praedicatorum, illustratum a p.f. Antonino Bremond, Tomus V ab anno 1550 ad 1621*, Romae 1733, pp. 178-179.

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 21.

Pius Papa V

Dilecte filii³² noster, salutem, et Apostolicam benedictionem.

Sincerae devotionis affectus, qua Nos, et Romanam Ecclesiam revereris, promeretur, ut petitionibus ex quibus commoditas tua, et quies proveniant, quantum in Domino possumus, favorabiliter annuamus. Exponi nobis nuper fecisti, quod cum alias tu septuagenarius, et valetudinarius existens, quosdam procuratores ad resignandum nomine tuo ecclesiam habitu et non actu parrocchiam Sancti Martini prope et extra muros Arborensis, quam tunc obtinebas, ad effectum tamen, ut in ea eiusque domibus una domus Ordinis Praedicatorum, sub invocatione Sancti Dominici, erga quem magnum geris devotionis affectum, erigeretur, constituisses, ac constitutionem procuratorum huiusmodi ad requisitionem loci Ordinarii, etiam praecedentibus minis revocare noluisses, ipse loci Ordinarius adeo te vexat, et perturbat, ut de cetero sub illius jurisdictione vitam degere posse nisi cum maximo vitae tuae periculo, bonorumque tuorum evidenti damno desperes. Quare Nobis humiliter supplicari fecisti, ut tibi in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos, qui honestis fidelium quorumlibet votis libenter annuimus, te a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et penis a iure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum praesentium duntaxat consequendum, harum serie absolventes, et

³¹ Nel margine sinistro, in alto è presente la data, errata: Anno 1568 die 1 aprilis. Prima della trascrizione dell'atto: Arborensis coenobii fundatorem privilegiis ornat. Ex archivio ordinis.

³² È presente la seguente nota a piè di pagina: Inscriptio deest: ex Constitutione vero XLIV data die 1 octobris MDLXVII, sic restituenda: Dilecto filio Leonardo Dessì.

absolutum fore censentes, te, praemissis attentis, eius vita durante ab omni correctione, visitatione, jurisdictione, et superioritate eiusdem loci Ordinarii, eiusque in spiritualibus Vicarii Generalis penitus, et omnino auctoritate Apostolica, per praesentes eximimus, et totaliter liberamus, teque quoad vixeris in praedicto monasterio Sancti Martini in habitu presbyteri secularis sub superioritate, et jurisdictione pro tempore existentis Episcopi vicinioris, vitam degere posse, teque exemptum esse, et loci Ordinarium, vel Vicarium huiusmodi, quavis occasione, vel causa aliquod excommunicationis sententiae, suspensionis, vel interdicti genus, aut aliam quamcunque censuram, seu paenam promulgare, aut jurisdictionem aliquam exercere nullatenus posse, et quascunque promulgationes, aliasque quamcunque jurisdictionem, aliosque actus, superioritatem aliquam quomodolibet denotantia, quam per eundem loci Ordinarium, aut Vicarium huiusmodi contra te fieri contigerit, nullius prorsus roboris, vel momenti existere, et pro penitus infectis quoad omnia haberi debere, sicque per quoscunque³³ iudices, et commissarios quavis auctoritate fungentes, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi facultate, iudicari, debere, ac quicquid secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, et inane decernimus. Quocirca venerabilibus fratribus Usellensis, et Terrae Albensis Episcopis, sive eorum Vicariis in spiritualibus generalibus, et dilecto filio Curiae Causarum Camerae Apostolicae Generali Auditori, per praesentes committimus, et mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum, per se, aut alium, seu alios praesentes literas, et in eis contenta quaecunque ubi, et quando opus fuerit, ac quoties, pro parte tua fuerint requisiti, solemniter publicantes, tibi in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, faciant auctoritate nostra exemptionem, liberationem, et alia praemissa ab omnibus, quos illa concernunt, inviolabiliter observari, ac te eis pacifice frui, et gaudere; Non permittentes te desuper per loci Ordinarium, et Vicarium huiusmodi, ac quoscunque alios quomodolibet indebite molestari. Contradictores quoslibet, et rebelles per sententias, censuras, et poenas ecclesiasticas, aliaque opportuna juris, et facti remedia, appellatione postposita, compescendo, et nihilominus legitimis super his habendis servatis processibus, sententias, censuras, et poenas ipsas, etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Non obstantibus felicis recordationis Bonifacii Papae VIII praedecessoris nostri de una, et Concilii Generalis de duabus, non tamen tribus dietis, ac aliis apostolicis, necnon in Provincialibus, et Synodalibus Conciliis editis, specialibus, vel generalibus, Constitutionibus, et ordinationibus contrariis quibuscunque, aut si aliquibus communiter vel divisim ab Apostolica sit Sede indultum, quod interdicti, suspendi, et excommunicari non possint, per Apostolicas literas non facientes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romae, apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die II aprilis MDLXVIII, Pontificatus nostri anno tertio.

Cae. Glorierius.

³³ *Finisce la pagina 178.*

Pio V, papa, accogliendo le richieste avanzate da Vintentius Justiniani, maestro generale dei frati Domenicani, e considerando che nella diocesi Turrutana e in diverse città della Sardegna è loro impedito di istituire nuovi conventi dell'Ordine, assolve lo stesso Padre Generale e i suoi confratelli da qualsiasi scomunica, sospensione, interdetto o censura nella quale siano incorsi, e concede loro facoltà di poter fondare conventi in tutta l'isola senza prima chiedere il permesso degli ordinari diocesani; concede inoltre che possa essere data indulgenza a tutti quei fedeli che penitenti e confessi nei successivi cinque anni visiteranno una delle chiese dell'Ordine nuovamente erette o che verranno erette nella ricorrenza del Santo cui è invocata.

SEGNATURA: ASCA, *Biblioteca Universitaria*, numero 2, [Originale]; pergam. mm. 500x351; Sigillum Aderens Deperditum (SAD); Il supporto scrittorio è in discreto stato di conservazione: presenta macchie di umidità, tagli e piccole lacune in corrispondenza delle piegature; L' inchiostro è marrone; La scrittura è parallela al lato maggiore della pergamena; Note dorsali coeve: in alto a destra: "*Breve apertum*" e "[...] *signaturam*"; Altre note: In alto: "*Die 24 aprilis 1634, Oristany. Retroscriptae literae Apostolicae fuerunt presentatae et lectae multum reverendo domino doctori Martino Mony, canonico Arborensi et vicegerenti illustris vicarii generali apostolici praesentis Archiepiscopatus Arborensis, instante admodum reverendo patre fratre magistro Januario Capotio, vicario generali Ordinis Praedicatorum praesentis Regni Sardiniae, qui dictus dominus vicegerens receptis et auditis dictis Apostolicis literis debita cum reverentia respondit se esse promptum et paratus Sanctae Sedis Apostolicae oboedire mandatis et quod dicti patres Sancti Dominici utantur libere suis privilegiis et inductis quo ad translationem quam Deo favente intendunt facere intus presentem civitatem. Cui translationi Convnetus non intendit contra dicere sed ipsi libenter annuere et Apostolicis mandatis in omnibus et per omnia obedire de quibus omnibus et singulis et de presentatione prefacta dictus admodum Reverendus Pater magister vicarius generalis instituit dictus vero dominus Vicegerens mandavit publicum confici instrumentum per me notarium infrascriptum. Presentibus ad ditam presentationem Angelo Pilo et Gaspare Pitzus, scriptoribus Mensae Arborensis pro testibus ad praemissa vocatis et specialiter assumptis. Joanne Thomasus Mura notarius publicus et secretarius Mensae Arborensis*"; Al centro: "*Numº VIII*" e "*Bulla de Santo Pio V para fundar conventos en Serdeña et cetera sin liçentia del Ordinario*"; In basso a destra: "*Facultad de Pio 5 para fundar conventos de Praedicatoros en Cerdeña aun que no quieran los Ordinarios*". Nella stessa cartella, nel fascicolo 3, nella cui camicia è presente la seguente scritta: "*Breve de Pio quinto. Para fundar en todo el Reyno de Cerdeña nolente Diocesano ut intus*", conserva altre tre copie cartacee dell'originale³⁴: A) Copia semplice [B1], nel verso è presente la nota: "*Bulla de Pio quinto por la fundassiò del convent de Sant Domingo*"; in calce presenta la nota, riportata nel verso dell'originale pergameneo, redatta il 24 aprile 1634 dal notaio Johannes Thomas Mura di Oristano; B) Copia [B2], nel verso è presente la nota: "*Bula de Pio quinto ut intus. Nº 7º*"; C) Copia di copia [C], tratta dalla copia B1.

³⁴ Nello stesso fascicolo 3 è inserita copia di un breve pontificio del 1569 (mancano sia il giorno che il mese) che riporta nel verso la seguente nota: "*Breve de la Sede Apostolica que no se pueda alienar ni a olivel nec alias. Nº 4º*" Vedi trascrizione.

Pius papa V

Ad perpetuam³⁵ rei memoriam. Sacrae Religionis sinceritas, in qua dilecti filii Magister Generalis, et Fratres Ordinis Praedicatorum devotum et sedulum Domino exhibent famulatum, promeretur, ut eorum petitionibus, divini cultus augmentum, et Religionis propagationem concernentibus, quantum cum Deo possumus, salubriter annuamus, ac Christi fideles singulos ad ecclesiarum et aliorum locorum dicti Ordinis frequentiore visitationem, indulgentiis videlicet, et peccatorum remissionibus libenter invitemus. Exponi sane nobis nuper fecit dilectus filius Vincentius Justinianus³⁶, magister generalis dicti Ordinis, quod licet in Turritana, et nonnullis aliis civitatibus, oppidis et terris Insulae Sardiniae, a populis ipsius insulae ob maximum, quem erga Ordinem praefatum gerunt devotionis affectum, eiusdem Ordinis domos, pro divini cultus augmento, ac ut Christi fideles dilectorum filiorum Fratrum inibi introducendorum assiduis verbi Dei praedicationibus exemplarique vita, et doctrina, in viam Domini diligentius dirigantur, ac in sanctis eius mandatis commodius proficiant, spiritualique eorum consolationi melius consulatur, aedificari summopere cupiant. Nihilominus cum loci Ordinarii eiusdem insulae, aliquando in licentiis similia monasteria ibidem construendi concedendis, se admodum difficiles reddant, paucique³⁷ Fratres eiusdem Ordinis in eadem Insula ad praesens reperiantur, piis ipsorum populorum votis, ut eorum animarum saluti valde necessarium existit, commode satisfieri nequit. Quare idem Vincentius magister Nobis humiliter supplicari fecit, ut sibi in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui Religionem et cultum huiusmodi nostris potissime temporibus vigere et augere, intensis desideriis [affectamus], eundem Vincentium magistrum a quibusvis exco[m]municat[i]onis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium duntaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censes, huiusmodi supplicationibus inclinati, eidem Vincentio, et pro tempore existenti ipsius Ordinis Magistro Generali, ut in dicta Turritana, et quibusvis aliis civitatibus, oppidis et terris ac locis eiusdem insulae benevisis, unam vel plures ipsius Ordinis domos cum ecclesiis, campanilibus, campanis, cimeteriis³⁸, sacristiis, claustris, dormitoriis, cellis, hortis, hortalitiis, ac aliis officinis, et aedificiis necessariis, locorum Ordinariorum licentia, Magistri Generalis, seu Ordinis prefati nomine petita, licet, non obtenta, edificari facere possint et valeant, auctoritate Apostolica per presentes indulgemus, ipsasque ex nunc prout ex tunc, et econtra, postquam constructae fuerint, in domos Ordinis Praedicatorum huiusmodi, pro Priorum, et conventuum inibi introducendorum perpetuis habitationibus Apostolica auctoritate erectas et institutas esse et censi, ac Priores, et Fratres ibidem introducendos ibidemque pro tempore existentes, omnibus et singulis, ac eisdem met privilegiis, exemptionibus, facultatibus,

³⁵ *In Ripoll* futuram.

³⁶ *In Ripoll è presente la seguente nota a piè del testo*: Justinianus: De quo in Appendice ad prasentem Pontificatum.

³⁷ *In Ripoll* pariterque.

³⁸ *In Ripoll* coemeteriis.

in[du]lgentiis, antelationibus, indultis, et aliis gratiis, quibus alii Fratres aliarum eiusdem Ordinis domorum, de iure, consuetudine, privilegio Apostolico, vel alias quomodolibet utuntur, potuntur³⁹ et gaudent, ac [uti], potiri, et gaudere poterunt quomodolibet in futurum, pariformiter, et absque ulla penitus differentia uti, potiri, et gaudere debere, decernimus. Insuper quoque de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, Omnibus et singulis, utriusque sexus Christifidelibus vere penitentibus, et confessis, seu statutis ad id a iure temporibus, firmum confitendi propositum habentibus, qui ad quinquennium proxime futurum, unam ex ecclesiis, tam noviter erectarum, quam in posterum erigendarum domorum insulae huiusmodi in festivitate Invocationis dictae sic visitandae ecclesiae a primis vespers usque ad occasum solis devote visitaverint, ac inibi pias ad Deum preces iuxta uniuscuiusque arbitrium, et devotionem effuderint, quoties id durante dicto quinquennio fecerint, toties septem annos, et totidem quadragenas, de injunctis sibi penitentiis, seu quomodolibet debitis, auctoritate Apostolica, tenore praesentium misericorditer in Domino relaxamus, decernentes praemissa omnia sub quibusvis revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus similium gratiarum pro tempore factis, nullatenus comprehendi, sed semper ab illis excepta, et quoties illae emanabunt toties in pristinum, et validissimum statum restituta, reposita, et plenarie reintegrata esse, quo ad⁴⁰ Indulgentiam huiusmodi ad dictum quinquennium, quo ad⁶ reliqua perpetuo suffragari, sicque per quoscunque iudices, et commissarios quavis auctoritate fungentes, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, iudicari, et diffiniri debere. Irritum quoque, et inane, si secus super his a quoque⁴¹, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attemptari. Quocirca venerabili [Fatri] Episcopo Algarensi, seu eius Vicario in spiritualibus generali, et dilectis filiis Conservatori Ordinis Praedicatorum, ac Nicolao Canellas, canonico Ecclesiae Calaritanae, per praesentes committimus, et mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum, per se vel alium, seu alios praesentes literas, et in eis contenta quaecunque, ubi et quando opus fuerit, ac quoties pro parte ipsius Vincentii, et pro tempore existentis ipsius Ordinis Magistri Generalis, fuerint requisiti, solemniter publicantes, eidemque Vincentio, et pro tempore Magistro Generali, in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, faciant eum praemissis omnibus, et singulis pacifice frui et gaudere; non permittentes eum desuper per quoscunque quomodolibet indebite molestari. Contradictores quoslibet, et rebelles per sententias, censuras, et penas ecclesiasticas, aliaque opportuna juris et facti remedia, appellatione postposita, compescendo. Etiam nihilominus⁴² legitimis super his habendis servatis processibus, sententias, censuras, et penas ipsas, etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii seculariis, non obstante felicitis recordationis Bonifacii papae VIII, praedecessoris nostri, de una, et Concilii Generalis de duabus dietis, dummodo ultra tres dietas quis vigore praesentium ad iudicium non trahatur, ac aliis Apostolicis, necnon in Provincialibus, et Synodalibus Conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, ac quibusvis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, et literis Apostolicis, quibusvis personis in genere, vel in specie, ac cum quibusvis clausulis, et Decretis quomodolibet concessis, confirmatis, et approbatis. Quibus omnibus, etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, et expressa mentio habenda foret, tenores huiusmodi

³⁹ potiuntur manca in Ripoll.

⁴⁰ In Ripoll quod.

⁴¹ In Ripoll quoquam.

⁴² In Ripoll etiam segue nihilominus.

praesentibus⁴³ pro expressis habentes⁴⁴, illis⁴⁵ alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat specialiter, et expresse derogamus, contrariis quibuscunque, aut si aliquibus communiter, vel divisim ab Apostolica sit Sede indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romae, apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die XII aprilis MDLXVIII, Pontificatus nostri anno tertio.

M. Max^s archiepiscopus.

Vidit r. Macharanus⁴⁶

Thesaurarii signaturam

37

1568 aprile 27, Roma.

"*Significavit nobis*". Pio V, papa, dando seguito ad una denuncia di fra Petrus Johannes Porcell fondatore e vicario del convento di San Martino, il quale lamenta che diverse persone di entrambi i sessi e di diverso stato sociale hanno rubato dalla chiesa e dal convento gli arredi e i libri sacri, rendite, case, terre, vigne, vestiti, anelli, preziosi e utensili, bestiame, censi, contratti, obbligazioni, scritture pubbliche e private, titoli, testamenti e altri documenti importanti per il convento, e li tengono nascosti nascondendo la verità e creando gravi danni al convento e alla chiesa, ordina all'arcivescovo di Arborea e ai vescovi di Ales e Terralba di intervenire pubblicamente affinché entro un dato termine vengano restituiti i beni sottratti dietro pena di incorrere nella scomunica.

SEGNATURA: ASCA, *Biblioteca Universitaria*, fasc. 4/106. [Copia semplice]; Copia semplice [B], cartaceo. Il documento riporta nel verso la seguente iscrizione: "*Lo signigicat de Sant Martini*". Sotto penna nera: "*Significavit eo excomunicacion dada por San Pio V a petition de m^{tro} Juan Porcell fundador de este combento contra los que no restituescan tierras, libros, escrituras et cetera del Combento o sabiendolo no lo rivelassen. 106*". 2 cc. non numerate.

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 20.

⁴³ praesentibus *manca in Ripoll*.

⁴⁴ *In Ripoll segue* quibus.

⁴⁵ illis *ripetuto*.

⁴⁶ Nel verso della plica.

Pius episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus archiepiscopo Arborensi et episcopis Terralbensis et de Ales, vel dilectis filiis eorum vicariis in spiritualibus generalibus, salutem et apostolicam benedictionem. Significavit nobis dilectus filius Petrus Johannes Porcellus, fundator et vicarius conbentus monasterii Sancti Martini extra muros civitatis de Oristano, Arborensis diocesis, quod nonnulli iniquitatis filii utriusque sexus diversorum status, gradus, ordinis et conditionis quos prorsus ignorat, vasa aurea, argentea, enea, libros, census, fructus, redditus, proventus, terras, domos, possessiones, vineas, ortos, rivos, prata, pasqua, nemora, silvas, arbores, arborum fructus, vini, bladi, frumenti, ordeï, siliginis, avene, lini, lane, cere, [...] auri, argenti, monetati et non monetatis ac aliarum rerum quantitatis vasa et suppelletilia argentea, enea, stagna, cuprea, ferrea, pannos lineos, laneos, sericos, vestes, anulos, lapides, pretiosos, jocalia, lettos, lintheamina, maxas (mapas?), manutergia et alia domorum utensilia, equos, oves, boves, vacas et alia animalia, libros et rationum instrumenta, contractus, obligationes, cedulas, quitantias, titulos, litteras, scripturas publicas et privatas, testamenta, codicillos et alia documenta debita, credita, legata, mutua, deposita, iura, jurisdictiones, peccuniarum summas et mutuo et in custodiam datas, ac ex diversis legitimis causis debitas et nonnulla alia mobilia et immobilia, bona, jura, res et acciones, in executione seu publicatione presentium latius et verius prout opus fuerit, et dictis significantibus videlicet specificanda, declaranda et exprimenda, ad dictum monasterium [quo]cumque iure, titulo, causa vel occasione quolibet comuniter expectantia et pertinentia tenere et malitiose ocultando et oculte aut alias indebite detinendo, ocupando et usurpando veritatemque desuper celando, plura gravia comunis damna pariter et iacturas dictis significantibus nequiter intulerunt et ad premissa facientes auxilium consilium et favorem dolose prestiterunt in animarum suarum periculo et dictorum significantium non modicum detrimentum super quo ipsi significantes Apostolice Sedis remedium implorarunt quo circa fraternitati seu discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos duo aut unus vestrum omnes huiusmodi premissorum occasione damnorum illatores auxiliique consilii vel favoris prestatores veritatis celatores necnon bonorum predictorum ac etiam ut prefert specificandorum detentores et occupatores occultos ex parte nostra publice in ecclesiis coram populo per vos vel alium seu alios moneatis ut infra competentem terminum que eis prefixeritis ea dictis significantibus a se debita restituant et revelent ac de ipsi et damnis illatis plenam et debitam satisfactionem impendantet si id non adimpleverint infra alium competentem terminum quem eis ad hoc duxeritis peremptorie prefixeritis ex tunc in eis generalem excommunicationis sententiam proferatis et ea faciatis ubi et quando expedire videritis usque ad satisfactionem et revelationem condignam solemniter publicari. Datis Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis Dominice millesimo quingentesimo sexagesimo octavo, quinto kalendas maii, pontificatus nostri anno tertio.

38

1568 agosto 29, Cagliari.

Gerolamo Barbarà, arcivescovo di Arborea, poiché è suo compito custodire le chiese della diocesi e preservarle da intrusi che se ne appropriano illecitamente, facendo

seguito ad una lettera del 21 agosto con cui Antoni Caria suo commissario nella diocesi lo informa di come alcuni Padri Domenicani hanno preso possesso della chiesa di San Martino, intima al detto Caria che ordini ai *domers* della cattedrale di pubblicare la scomunica contro tutte quelle persone che entrano, abitano e risiedono nella detta chiesa e nelle sue pertinenze.

SEGNATURA: ASDOR, *Carte sciolte non classificate*.

Nos don Hieronim Barbara per la grasia de Deu y de la Sancta Seu Apostolica archibisbe de Arborea y bisbe de Sancta Justa y del Consell de sa magestat, al reverend amat en nostre señor Deu Jhesu Christ mossen Antoni Ca[ria?] nostre comissari e[n] dit archebisbat de Arborea, salut en nostre señor Deu Jhesu Christ. Com a nos pertangue y s'esguarde mirar per la conservasio y augment de les sglesies son en nostres diocesis y [de]ffensar aquelles que de alguns intrusos illicitament y sens titols llegittims [..]ien segregades ni apropiades, nos ha constatat per letra vostra dels XXI del present devaill scrit mes que alguns frares del Horde de Predicadors havien despe[..]y l[es por]tes de la iglesia eo rectoria de Sanct Martí extra muros dextra ciutat de Oristany sens [constar]nos ni aver presentat a nos ni a vos de titols alguns de propia auctoritat haver presa possessio de dita yglesia. Qual atreviment si per nos se sofris seria part a que altres se atrevissen a majors. Per lo que instant lo venerable promotor fiscal (.....)⁴⁷ vos diem y manam en virtut de santa obediencia y sots pena de excomunicacio que encontinent les presents vos seran presentades maneu segons nos ab les presents manam als domers de nostra seu metropolitana que publicquen per excomunicats als qui habitan, residexen y entraran en dita yglesia y casas de aquella⁴⁸ per haver de propia auctoritat y sens constar nos del poder tenen presa possessio de aquella e aso fins nos haja de sos poders constatat, y vos hajan rescrit lo faedor y guardavos de fer lo contrari si en dites penes y [cen]sures desijau no incorrer. Data en Caller a XX[VIII] del mes de agost de] MDLVIII.

[Hieronim archebis]be [de Arborea]

39

1568 settembre 24-28, Oristano.

Jaume Corelles, podestà della città di Oristano, dispone che vengano sentite e registrate le deposizioni di alcuni cittadini oristanesi circa alcuni articoli presentati dal padre fra Pere Joan Porcell relative allo stato del convento, affinché il Santo Padre, che riceve informazioni distorte e ingannevoli, venga informato della verità; le domande sono le

⁴⁷ Da instant in interlinea con segno di richiamo nel testo.

⁴⁸ Y casas de aquella in interlinea con segno di richiamo nel testo.

seguenti: 1) Dichiarino i testimoni se sanno che il convento di San Martino è stato per qualche tempo retto dai frati di San Benedetto; 2) Dichiarino se sanno o hanno visto abitarvi donne chiamate “Monache di San Martino”; 3) Dichiarino se sanno che l’arcivescovo Carlo de Alagon ne fece una rettoria affidandola al presbitero Leonardo Dessì; 4) Dichiarino se sanno che la chiesa sia stata parrocchia, e se vi siano stati amministrati i sacramenti; 5) Dichiarino se da quado vi ha abitato il padre Porçell vi sia stato qualche scandalo e in che stato fosse la chiesa prima del suo arrivo; 6) Dichiarino se sanno che lo scorso 29 agosto dal pulpito della Cattedrale sia stata pronunciata una scomunica contro i frati domenicani che stavano nel convento di San Martino così come contro tutti quelli che vi si recavano o vi si sarebbero recati; vengono quindi raccolte le deposizioni dei nove cittadini chiamati a testimoniare.

SEGNATURA: ASCA, *Biblioteca Universitaria*, fasc. 4/2⁴⁹. Il fascicolo riporta le seguenti iscrizioni: “*Testigos de çiertas cosas tocantes al convento de San Martin*” e “*Informacion de cosas importantes al combento de San Martin ut intus. Numero 2. Masso unico*”; nel recto dell'ultima carta: “35. *Informacion juridica y authenticada de algunos articulos querian imputar a los Reliziosos para impedir la fundacion del Combento*” e sotto a matita: “24 settembre 1568”; 10 cc. non numerate più due carte di guardia.

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 16 e ss.

[c. 1r] Molt magnífich señor Potestat de Oristañy et cetera.

Puix per la gracia divina ha[vent] lo sanctissim pare papa Pio Quint ordenat concedit y tant lliberament atorgat al orde del pare Sanct Doming la sglesia del pare Sanct Martí prop y extra muros de la dita ciutat de Oristany es molt be y conçernent a justitia que si per cas alguns fills de iniquitat volguessen informar contrari a la veritat al matex Sanctissim Pare com seria sinistrament y malament informat volent dir que lo Breu concedit a dits Pares y [Reli]giò seria subretitio y abretitio. Pertant se supplica a Vostra Magnificentia per part de dit Orde y del pare fra Pere Johan Porçell, mestre en Sacra Theologia de dit Orde com a vicari y fundador de dit Orde en la sglesia de Sanct Martí per lo que toca al offici de Potestat y jutge ordinari de la predicta ciutat y districte per la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor que Vostra Magnificentia governa per part dels quals se supplica y requir que mane publiar los presents articles citant aquells dels quals la veritat se pora trobar y veure prenent de aquells lo acostumat jurament lo que ab tota breuedat sia provehit y rebuda la dita informatio manar dar copia ab ses letres certifficatories del esser vida y fama dels testimonis et cetera, lo que se supplica omni meliori modo et cetera.

I. Primo sian interrogats los testimonis que digan si saben o hajan entes dir que la casa de Sanct Martí prop y extra muros de la ciutat de Oristany es cada en temps passat de

⁴⁹ Il Melas lo identifica come 4/35.

frares de la Orde de Sanct Benet segons a[pa]r en los libres camis parraments antichs e altar major pintar del Orde de Sanct Benet. Digan lo que hi saben.

II. Item sian interrogats si saben han vist o hohit dir que fonch || de dones retretes en di[ta S]glesia nomenades monjas de Sanct Martí. Digan lo que [mes] havant en assò saben.

III. Item si saben han vi[st] o hohit que en lo temps de don Carlos de Alagon, archebisbe de Arborea, ne feu rectoria y la dona a mossen Lleonart de Si, prevere. Digan lo que hi saben.

IIII. Item si han vist o hohit que dita sglesia sia stada actualment parrochial que distribuís james apparrochians los sacraments de la sglesia ni que per algun temps se li spera parrochians alguns. Digan lo que hi saben.

V. Item que digan si en lo temps que mestre Porcell hi es stat en dita sglesia de Sanct Martí si han sabut que hi haja seguit algun scandol y també de que manera y fama stava dita sglesia hans que dit mestre Porcell hi aposentas. Digan lo que hi saben.

VI. Item que digan lo diumenge a xxviii del mes de agost prop passat si han entes publicar en la throna de la Seu una provisió del reverendissimo Archebisbe de Arborea don Hieronim Barbarà ab la qual excomunicava axi als frares Dominicans que eran en Sanct Martí com encara als qui eran stats y anirian en dita sglesia de Sanct Martí dient que la possessió era presa sens constar de titol al dit reverendissimo Archebisbe ni haver presentat h[a e]ll aquí diu tocava presentar com a prelat. Digan lo que hi saben.

VII. Item que totes les dites coses en dits articles expressades son veres y de aquelles es publica veu y fama.

[c. 2r] Die veneris intitulata xxiiii mensis septembris anno a nativitate Domini M.D.L.XVIII Oristañy.

La present scedula articulada instant lo reverent pare fra Pere Johan Porcell, doctor en les Sacres Pagines del Orde de Prehcadors vicari y fundador del convent de Sanct Martí prop y extra muros de la predicta ciutat a la dita religiò concedit per sa Santedat et cetera, es per mi Lleonart Scano, ciutadà de la dita ciutat y per les Sacres auctoritats apostolica y real notari publich presentada legida y publicada al magnífich mossen Jaume Corelles, ciutadà y per la sacra catholica real magestat del Rey nostre senor potestat y jutge ordinari de la dita ciutat entes per aquell lo tenor de la dita sedula respon que sa Paternitat done cota dels testimonis eo nomina dels que vol se exhaminen que aquells se rebran ab les solempnitats se sol de dar a jurar aquells precehint citatio, los quals articles admet com apertinents y a dret conforme. E proveheix y mana ha Johan Anthoni Murtas, misso de la cort predicta, cite y mane comparegan los de la nomina per dit Pare donadora per a que se interroguen et cetera y redigits sa magnificentia posarà son decret lo qual hara de present offereix et cetera.

Die sabbati intitulata xxv^{ta} mensis septembris anno a nativitate Domini M.D.L.XVIII, Oristanni.

Testimonis exhaminats en los precedents articles quals son los que seguexen, servant lo orde en semblants servir acostumat et cetera.

Dicto die.

Lo magnífich mossen Francisco Dessì, ciutadà y lo any present conseller en cap, || de la present ciutat testis citat jurat e interrogat en los dits articles legits et cetera:

Super primo legit et cetera. Et dixit que dels antichs ha entes ell testis que en dita sglesia stava frares del Orde de Sanct Benet.

Super secundo et cetera. Et dixit que es la veritat lo contengut en dit article ço es que en dita sglesia y casa stavan dones retretas y se dehuan les monjas de Sanct Marti y ell testis les a vistes y aquelles tenian per llur procurador un appellat Anthoni Orrù asso era assent fadri y apres ha conegut les dites monjas tenir per llur procurador un appellat mossen Johan Caria, prevere, y apres de aquell ha conegut al quondam mossen Balthasar Francisco y abbadessa una appellada sor Guillarda Sedorì.

Super tercio et cetera. Et dixit que es la veritat lo contengut en dit article ço es que lo reverendissimo don Carlos quondam archebisbe de Arborea feu de dita sglesia y casa rectoria y colla aquella ha preydi Lleonardo de Si, y hara veu que sa Santetat la donada y feta merçe a la Religio Dominicana.

Super quarto legit et cetera. Et dixit que la dita sglesia y casa may es stada en son temps que te ultra sixanta anys que distribuís sagraments de la Sancta Mare Sglesia ni se spera haver parrochians per que los parrochians del Burgo se occuppa lo archiprestat de Arborea que es la sglesia de Sanct Sebastià extramuros de la present ciutat de hont se prenen los sancts Sagraments y alli pagan les decimes.

Super quinto legit et cetera. Et dixit que habans de esser habitat en dita sglesia lo pare mestre Porcell stava dita sglesia uberta y tot stava a mal cap y en la sglesia hi posavan forments y estant en || ^{lc. 3r} aquella lo dit mestre Porcell ha pres milloria de be en millor y que quant ha scandal gran al Señor jamay ni ha vist ni entes hans per veure que la dita sglesia hanana com ha dit en augment del servey de nostre Señor trobantse ell testis conseller en cap y tenint notitia que los predecessors havian script en Cort Romana pera que fos fet convent de Dominicans ells de nou scrigueren per veure com ha dit que lo pare mestre Porçell fahiha lo que hun bon religios es obligat.

Super sexto legit et cetera. Et dixit que es la veritat lo contengut en dit article que lo diumenge aqueix lo domer mossen Pere Serra en la trona apres del offertori y publica una provisio de señor Archebisbe ab la qual dehiha que publicava per excomunicats los Frares Dominicans eran en dita sglesia de Sanct Marti y als qui hi eran anats y anirian per que la possessio de dita sglesia era presa sens sabuda sua y sens haverli presentat ha ell com a prelat y apres lo dit señor Archebisbe tramete altra provisio per absolre als qui eran excomunicats per la precedent provisio de aquell.

Super septimo et ultimo et cetera. Et dixit que tot lo que ha testifficat es la veritat per lo sagrament per ell fet.

Fuit testes.

A xxvii de dit.

Lo magnifich mossen Jaume Nocco ciutadà de la present ciutat testis citat jurat e interrogat en los articles precedents legits et cetera. ||

Super primo legit et cetera. Et dixit que no sap res del que conte en dit article.

Super secundo et cetera. Et dixit que es veritat lo contengut en dit article y ell testis ha vist abadessa a donna Guillarda Sedorì dona molt antiga y principal de la ciutat.

Super tercio legit et cetera. Et dixit ques la veritat lo contengut en dit article y hara veu que sa Sanctitat ha feta gracia de dita sglesia y casa a la Religio Dominicana.

Super quarto et cetera. Et dixit que may dita sglesia ha tingut parrochians ni ne spera haver per que lo archiprestat se occupa la administratio dels sacraments de la Sancta Mare Sglesia y alla pagan los tals les decimes.

Super quinto et cetera. Et dixit que la dita sglesia abans que lo dit mestre Porcell y hapossentas stava tot ruynada y perduda y cadañy servia per magatzem de forment y ell testis lo ha vist anar de mal en pijor fins que lo dit mestre Porcell y es com ha dit apossentat que de llavors ha esta part es anada y va de be en millor y se diu missa en ella y de llavors en ssa may scandol en dita sglesia y casa no se a seguit.

Super sexto legit et cetera. Et dixit que es veritat lo contengut en dit article ço es que lo dit diumenge se publica en la throna per lo domer mossen Pere Serra una provisio del señor Archebisbe excomunicant als frares eran en dita sglesia de Sanct Martí y també als qui eran anats y anirian dient que per que no li havian mostrat lo titol de pendre la possessio a qui tocava veure ho com a prelat || ^{lc. 4r} y apres a cap de pochs dies vingue altra provisio de dit Archebisbe per absollre los publicats com es dit.

Super septimo et cetera. Et dixit que tot lo que ha dit es la veritat per lo jurament per ell fet.

Fuit testis.

Dicto die.

Donno Nicolau Tuveri de la dita ciutat testis citat jurat e interrogat en los matexos articles legits et cetera.

Super primo legit et cetera. Et dixit que pot esser que ho haja entes dels antichs esser stada de frares de Sanct Benet dita sglesia pero ell testimoni nos recorda.

Super secundo et cetera. Et dixit que es la veritat tot lo que conte en dit article y ell de sus ulls a vistes a les dites monjas y hara ultimament ha conegut abbadessa a donna Guilarda Sedorì y abans de aquella ne ha coneguda altra que nos recorda del nom y les que stavan en dita sglesia eran donas molt honrradas y del hort que es junct a la sglesia lo hortula responia de les coses de aquell a les dites monjas.

Super tercio et cetera. Et dixit que es la veritat lo contengut en dit article que la dita sglesia es feta rectoria y dada al dit prehidì Lleonardo Dessi per lo quondam reverendissimo don Carlos de Alagon archebisbe de Arborea.

Super quarto et cetera. Et dixit que en dita sglesia may se han administrats sacraments de la sglesia a parrochians per que no te || ni may na tingut ni sen spera per que lo archiprestat de Arborea se occuppa asso al qual pagan les decimes y la sglesia y la sglesia del Burgo y dels parrochians.

Super quinto et cetera. Et dixit que essent vingut y habitat en dita sglesia lo dit mestre Porcell no se ha seguit scandol ningun y que abans de apossentarhi ell y ha vist forment en dita sglesia.

Super sexto et cetera. Et dixit que no sap res per que non hi era aqueix die en la sglesia a missa major pero ell testis ha entes que havian excomunicat als frares y als qui eran anats y anirian a dita sglesia.

Super septimo et ultimo et cetera. Et dixit que tot lo que ha dit es la veritat.

Fuit testis.

Dicto die.

Mestre Pilloni Cani testis citat jurat et interrogat et cetera.

Super primo legit et cetera. Et dixit que a molts antichs ha entes ell testis dir que la sglesia y casas de Sanct Martí era convent de frares del orde de Sanct Benet y ab aquest appellido ses criat y fet gran ell testis.

Super secundo et cetera. Et dixit que es veritat lo contengut en dit article y ell testis les ha vistes y estat ab les monjas que en dita casa stavan retretes dones de be y velles y specialment y ha vist y de nom conexia a una ques dehia Joana Pani y a una altra mare del quondam Johan Chera ques dehia Beneyta ||^{lc. 5r} y doña Guilarda Çedori ha conegut abbadessa de alla dona molt principal d'esta ciutat.

Super tercio et cetera. Et dixit que es veritat que lo quondam reverendissimo don Carlos de Alagon archebisbe qui era feu rectoria aquesta sglesia y dona a mossen Lleonart de Si y hara Sa Sanctedat la dada a la Religio Dominicana.

Super quarto et cetera. Et dixit que may se ha vist ni entes que la dita sglesia haja tinguts parrochians ni que haja distribuït sacraments ni de tal se te speransa per que lo archiprestat se occupa exa administratio y sempre ha conegut que los curats de Sanct Sebastià extra muros administra aquells y ad aquells con a curats del archiprestat de Arborea se pagan les decimes.

Super quinto et cetera. Et dixit que de quant lo pare mestre Porcell y es habitat y appossentat en dita sglesia de Sanct Martí may scandal se ha seguit y per abans de venir hi ell y habitat hi ell no stava ni habitava en ella si no ladres y persones de mala vida y putas y esta es la veritat per lo sacrament que te fet y la sglesia servia per magatzem de forment y asso sap y ha vist ell testis per que te lo seu hort de moli alli prop eo devant de dita sglesia; y de dita casa de Sanct Martí furtaren una fadrina un tal Barçolo Mattzuci de asso y de altres coses poria ell testis dar bona llum com a testimoni de vista.
||

Super sexto et cetera. Et dixit que ell testes nos troba present en la Seu aqueix die be es veritat que ho entengue que havian publicats per excomunicats los frares que en dita sglesia de Sanct Martí eran y tambe als qui eran anats y estavan alli dient lo archibisbe que excomunicava per que la possessio era presa sens sa sabuda ni constarli de titol ni presentar ha ell com a prelat y ell testes es stat absolt per altra provisio que lo dit señor archebisbe tramete per absolre als qui eran stats y per que ell testes era hu de aquells se absolgue.

Super ultimo et cetera. Et dixit que tot lo que ha testifficat es la veritat per lo sacrament que te fet. Fuit testes.

Dicto die.

Lo magnífich mossen Gaspar Dessì ciutadà de la present ciutat testes citat jurat e interrogat en los articles et cetera.

Super primo legit et cetera. Et dixit que ell testes ha entes als antichs que la dita sglesia de Sanct Martí y casa antigament fonch convent de frares del orde de Sanct Benet y asso lo que sap ell testimoni.

Super secundo legit et cetera. Et dixit que es veritat lo contengut en dit article ço es que en dita sglesia y casa de Sanct Martì ha vist estar dones retretes que se dehian monjas de Sanct Martì y asenyaladament ha vist y conegut una appellada dona Guilarda Sedorì envelada || ^{lc. 6r} de monja y servia de abbadessa y apres d'ella ha vist ha una ques dehia donna Anthonina Scalas y altres y esta es la veritat en lo sacrament que te fet.

Super tercio legit et cetera. Et dixit que es la veritat lo contengut en dit article ço es que lo quondam don Carlos de Alagon archebisbe de Arborea feu de dita sglesia rectoria qual dona a mossen Lleonart de Si y vuy la veu possehir a la religio dominicana per gracia que Sa Santedat ne ha fet ad aquella.

Super quarto legit et cetera. Et dixit ques la veritat que dita sglesia no ha agut parrochians ni manco en algun temps se ne spera de haver ni may ha distribuït sacraments de sglesia.

Super quinto legit et cetera. Et dixit que en dita esglesia y casa de Sanct Martì abans que lo mestre Porcell hapossentas en ella, en la sglesia posavan forment y la casa anava molt mal talment que si mestre Porcell no hapossentava en ella anava a total ruyna y venint y habitant dit mestre Porcell es anada de be en millor y scandal may en temps de aquell se ha seguit.

Super sexto legit et cetera. Et dixit que aqueix die ell testes era fora de la ciutat y com vingue troba lo vulgo segons lo contengut en dit article.

Super septimo legit et cetera. Et dixit que tot lo que ha dit y testifficat es la veritat per lo sacrament que te fet.

Fuit testes.

Dicto die.

Lo magnifich mossen Antiogo Scano, lo ainy present conseller de la present ciutat || testes citat jurat e interrogat en les precedents articles.

Super primo legit et cetera. Et dixit que ell testes ha entes als antichs que la sglesia y casa de Sanct Martì era convent de frares del orde de Sanct Benet y que ell testes ha vist en lo altar las effigias y pinturas ab que denota esser stada de dit orde de Sanct Benet.

Super secundo legit et cetera. Et dixit que es veritat lo contengut en dit article ço es que hi ha conegut ell testes donas retretas de Sanct Martì que se dehian monjas les quals eran enveladas y vestidas de monjas y specialment ha conegut a sor Guilarda Sedorì y a sor Joanita les quals son mortas pochs ainy hay ell testes te un acte de una casa que paga olivell a dita sglesia de Sanct Martì de temps del quondam son pare ha hont son nomenadas totas las monjas.

Super tercio legit et cetera. Et dixit que es veritat que dita sglesia y casa es feta rectoria en temps del quondam archebisbe de Arborea don Carlos de Alagon, lo qual la colla y dona a mossen Lleonart Dessi y vuy la veu convent de la religio dominicana per gracia que Sa Sanctedat ne ha feta a dita religio dominicana.

Super quarto legit et cetera. Et dixit que la dita sglesia de Sanct Martì may actualment ni de altra manera es stada a parrochia nada ni en ella se ha distribuït sacraments de la sglesia nis te speranssa en lo advenir sen distribuesca per que lo archiprestat de Arborea se ha occupat la tal administratio per tocar ha ell y en la sglesia de Sanct Sebastià prop y extra muros || ^{lc. 6r} de dita present ciutat governada per los curats del archipreste se administran los sacraments als parrochians y ad aquells per dit archipreste los

parrochians pagan las decimas asso es lo que ell testimoni ha vist y conegut semper semper.

Super quinto legit et cetera. Et dixit que la vinguda del pare mestre Porcell y haposentar aquell en dita sglesia y casa de Sanct Marti ha abullit lo mal nom que dita casa ans de la sua assistentia en ella tenia de habitatio de lladres y hahont se rebian latrocinis de cuyros furtats per lo que fonch turmentat un tal Joan Sanna y la sglesia servia per magatzem de forment tot asso a cessat ab la vinguda y habitatio del dit pare mestre Porcell y que may llahors a deu en dita sglesia y casa estant aquell en ella no se ha entes scandal ningú si no es anada de be en millor.

Super sexto legit et cetera. Et dixit que es la veritat que stant ha missa major aqueix diumenge a xxviii de agost prop passat ell testes ab los magnífichs potestat y consellers sos companys y principals y poble de la present ciutat apres fet lo offertori puja en la trona de la Seu mossen Pere Serra, domer de dita Seu, lo qual publica una provisio del reverendissimo señor archebisbe de Arborea don Hieronim Barbara la qual contenia que attes çerts frares del Orde de Prehcadors havian presa possessio de la sglesia de Sanct Martí y entrats en ella sens sabuda sua ni haverli presentat titol com devian presentarli com || a prellat publicava als dits frares los quals eran entrats y estavan en dita sglesia com encara als qui eran anats y anirian ha dita sglesia per excomunicats y apres a pochs dies vingue altra provisio de dit archebisbe per absolre als qui en dita sglesia eran anats en dita sglesia en dita sglesia apres de presa dita possessio.

Super septimo et ultimo et cetera. Et dixit que tot lo que ha dit y testifficat es la veritat per lo sacrament que te fet.

Fuit testes.

Dicto die.

Lo magnífich mossen Jaume Nicolau Vinxi, ciutadà de la present ciutat testes citat jurat e interrogat en los precedents articles et cetera.

Super primo legit et cetera. Et dixit que nos recorda haver entes que en dita sglesia hi haja stat frares del orde de Sanct Benet ni ha paratsment en llibres e ni en altre del contengut en dit article.

Super secundo legit et cetera. Et dixit que es veritat lo contengut en dit article ço es que dita sglesia de Sanct Martí y casa la vista habitar donas les quals apres de esser viudas renuntiavan lo mon ys retrahian en dita sglesia de Sanct Martí ys dehian monjas de Sanct Martí y assenyaladament ha conegut una appellada donna Guilarda Sedorí prou principal d'esta ciutat la qual servia de abbadessa en dita sglesia y casa y de una altra appellada Joannica y axí la coneguda || ^{lc. 8r} sempre star hi monjas fins que fonch archebisbe de Arborea lo quondam reverendissimo don Carlos de Alagon ques feu rector y colla a mossen Lleonardo Dessí y n.trague les monjas que a les hores hi havia.

Super tercio et cetera. Et dixit que ja ho ha dit responent al segon article que lo quondam reverendissimo don Carlos de Alagon ne feu rectoria.

Super quarto legit et cetera. Et dixit que dita sglesia no la may coneguda ab parrochians ni que distribuís sacraments per que lo archiprestat de Arborea administra aquells en los Burgos y te als habitants de dits burgos per parrochians y ad aquell pagan las decimas.

Super quinto legit et cetera. Et dixit que en temps de la residentia y habitatio de dit mestre Porcell no ha vist ni entes scandal ningu y abans de venir hi ell la sglesia ha vist algunas voltas plena de forment y les cases de dita sglesia anavan a total ruyna y en temps que ell testes era potestat de la present ciutat, essent cavalcat fora de la terra lo conseller en cap qui era mossen Jaume Nocco, lo qual regia lo offici per la absentia del testes li dix a la tornada que de les cases del ort de Sanct Martí havia trets çerts cuyros furtats los quals lo vicari mossen Urbano Murro los hi reppetí y prengue al dit mossen Noco dient que la captura aquella ha ell per esser trobats en la jurisdicció de Sanct Martí tocava. ||

Super sexto legit et cetera. Et dixit que es la veritat lo contengut en dit article de la primera fins la ultima linea per que se troba present en dita Seu.

Super septimo et ultimo et cetera. Et dixit que tot lo que ha dit y testificat es la veritat en lo sacrament que te fet.

Fuit testes.

A xxviii de dit.

Lo honorable mestre Johan Piçanti de la present ciutat testes citat jurat e interrogat en los dits articles legits et cetera.

Super primo et cetera. Et dixit que de vista no ha vist que frares del Orde de Sanct Benet stiguessen en dita sglesia y casa de Sanct Martí pero ho ha entes als antichs que dita casa era antigament del Orde de Sanct Benet y tambe lo hi dona a creure les effigias y pinturas del altar major de dita sglesia y ell testes hi ha conegudes dones retretas ques dehian les monjas de Sanct Martí specialment a donna Guilarda Sedorí, donna principalissima de Oristany que trobantse viuda se retrague allà y la vista y coneguda abbadessa de dita casa y tambe se recorda de una altra que se nomenava sor Joannica. E apres en temps del quondam don Carlos de Alagon archebisbe que fonch de Arborea aquell de dita casa y sglesia ne feu rectoria y colla a mossen Lleonart de Si y asso lo que ell testes sap.

Super secundo et cetera. Et dixit que ja ha dit que fonch de monjas segons ha respost en lo primer. ||

[c. 9^r] Super tercio et cetera. Et dixit que tambe ha dit lo que sap ha respost al primer que fonch feta rectoria per lo quondam don Carlos.

Super quarto et cetera. Et dixit que may dita sglesia de Sanct Martí ha tingut parrochians ni en ella se haja distribuït sagraments de la sglesia ni menys sen spera per que l'archiprestat administra los sagraments als parrochians dels burgos en la sglesia de Sanct Sebastià extra muros que es del archiprestat y allà pagan les decimes y lo demes que pagar deven.

Super quinto et cetera. Et dixit que scandal ningu en temps que lo mestre Porcell y es stat no se ha seguit. Immo los fills de la ciutat han rebut per ma de aquell bona doctrina y documents y abans que ell hapossentas en dita sglesia y casa tot anava en ruyna y la sglesia servia per magatzem de forment tots anys y ha entes que hi trobaren cuyros furtats y que era un tal Johan Sanna assò es lo que sap per lo sacrament que te fet.

Super sexto et cetera. Et dixit que aqueix die de la excomunicatio ell testes nos troba en la Seu pero sap que se dehia axí com en lo dit article se contè y assò es lo que sap per lo sacrament per ell fet.

Super septimo et cetera. Et dixit que tot lo que ha testifficat es la veritat per lo sacrament per ell fet.

Fuit testes.

Dicto die.

Lo magnifich mossen Anthoni Ponti ciutadà de dita ciutat testes || citat jurat e interrogat en los matexos articles legits et cetera.

Super primo legit et cetera. Et dixit que lo que ell testimoni sap es que hi ha conegudes monjas ques dehian les monjas de Sanct Martí si eran del orde de Sanct Benet ell testes nou sap sino que les vehia servir a nostre Señor Deu en dita casa y de frares de dit orde no ha vist en dit lloch y ha conegudas donas appelladas la huna doña Guilarda Sedorí principal d'esta ciutat que essent viuda se retrague alla y la vista abbadessa y una altra sor Joannica.

Super secundo et cetera. Et dixit que ja ha dit que ha conegudes monjas en dita casa les quals no stavan enserradas si no com volian anar a captar per la ciutat anavan y per procurador llur servia un capella appellat mossen Johan Caria.

Super tercio et cetera. Et dixit que lo contengut de dit article es la veritat y que consta per les bulles apostoliques a les quals se reffir.

Super quarto et cetera. Et dixit que los parrochians dels Burgos prenen los sacraments en la sglesia de Sanct Sebastià extra muros que es del archiprestat de Arborea y que la sglesia de Sanct Martí may ha tinguts parrochians ni ha distribuït sacraments que ell testes haja conegut nu menys ne spera per que com a dit lo archiprestat se occupa la tal administratiò.

Super quinto et cetera. Et dixit que stant y aposentat lo dit mestre Porcell may scandal se ha sentit en dita sglesia la qual ab la sua assis-|| ^[c. 10r] tentia y aposentament es stada sublevada de la total ruyna en que stava hans de sa vinguda y no sols ha rellevat de ruyna ad la dita casa pero als fills de la ciutat posava en bons camins y termens y si perseverança ague[s tin]gut sa presentia era per be dels fills de la ciutat.

Super sexto et cetera. Et dixit que aqueix prop die del diumenge a xxviii de agost lo domer mossen Pere Serra publica dita provisio del señor Archebisbe ab la qual aquell excomunicava als frares y als qui en dita sglesia y que anirian dient que per que la possessio era presa sens sa sabuda ni presentarli titol com a prellat y que esta es la veritat per que se troba present lo dit die que apres del offertori lo dit domer puja en trona [e p]ublica aquella y no hi ana ninguna persona fins tant que [foren] absolts per altra provisio.

Super septimo et cetera. Et dixit que tot lo que ha testifficat es la veritat per lo sacrament per ell fet.

Fuit testis.

Seg+nyall de Lleonart Scano, ciutadà de la ciutat de Oristany per auctoritats apostolica e rreal en tot lo present Regne y en la present causa scrivà assumpt y manat y en ella intervengut la present copia en les precedents nou fulles e present pagina del propri original de ma aliena en dita present forma posada e ab dit original comprovada de

aquell fas fe v[uy en O]ristan et cetera. A xviii dies del mes de nohe[mbre del any] M D L XX III.

Segona copia segons [...]han en lo original.

40

1569 maggio 4, Roma.

"*Decet Romanum Pontificem*". Pio V, papa, considerando l'atto con cui ha concesso ai Padri Domenicani la chiesa di San Martino extra muros, già appartenuta ai Benedettini e quindi divenuta secolare, affinché vi edificino un loro convento; considerato inoltre che l'arcivescovo di Oristano ha scomunicato i frati considerando la loro presa di possesso della chiesa non valida, e ha requisito gli arredi della stessa chiesa, che ha poi concesso ad un suo familiare a seguito della morte del presbitero Leonardo Dessì, rinnova la concessione della chiesa all'Ordine domenicano ingiungendo all'arcivescovo di togliere la scomunica e restituire quanto sottratto; dà infine incarico all'arcivescovo di Cagliari o al suo vicario di far rispettare quanto decretato, ricorrendo, se necessario anche all'intervento del Braccio Secolare.

SEGNATURA: ASCA, *Biblioteca Universitaria*, fasc. 4/27, [Copia] ; Copia [B]; cartaceo; nel verso del fascicolo sono presenti le seguenti note: "*Concession de Pio 5 qui renuncia Leonardo de Si la iglesia de San Martin a la Orden de Predicadores et cetera*"; a destra: "13. *Bulla de San Pio V en que concede la iglesia de San Martin a los Dominicos. Esta copia no està authenticada*"; sotto: "2^a. *Numero 27*";

EDIZIONE: *Bullarium ordinis ff. praedicatorum, Tomus V ab anno 1550 ad 1621*, Romæ, 1733, pp. 212-213.

CITAZIONE: MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 21.

Pius Papa V⁵⁰.

Ad perpetuam rei memoriam. Decet, Romanum Pontificem ad ea libenter intendere, per quae singulae gratiae ab eo pro tempore emanatae, semoti quibuslibet litium anfractibus, suum, ut par est, consequantur effectum. Sane licet alias Nos ex certis tunc expressis causis, ecclesiam olim regularem, nunc vero secularem, et forsan parochialem Sancti Martini prope, et extra muros Arborensis, tunc per liberam resignationem quondam Leonardi Dessi, olim ipsius ecclesiae rectoris vacantem, et per nos, ex eo quod ipsa

⁵⁰ È presente una nota che rinvia al documento del 1568 (in realtà del 1567): Vide Constitutiones datas 1 octobris MDLXVIII.

ecclesia nullos habebat parochianos, nec in futurum habere poterat, admissam, apud Sedem Apostolicam vacantem, et antea dispositione Apostolica reservatam, nomine, et denominatione, ac Sancti Benedicti, seu alio quovis Ordine, cuius forsan dicta ecclesia existeret, perpetuo suppressis, et extinctis ad effectum, ut Magister Generalis Ordinis Praedicatorum, qui pro tempore foret, inibi unum dicti Ordinis monasterium erigere possit, eisdem Magistro Generali, et Ordini, ac Priori et Fratribus inibi introducendis pro ipsius monasterii construendi dote, ac Prioris, et Fratrum praefatorum habitatione, et sustentatione, ita quod liceret dictis Magistro Generali, et Ordini, ac Priori, et Fratribus per se, vel alium, seu alios, eorum respective nominibus ecclesiae suppressae, et annexorum, iuriumque et pertinentiarum suorum, corporalem, realem, et actualem possessionem propria auctoritate libere apprehendere, et perpetuo retinere, illiusque fructus, redditus, et proventus, in ipsius erigendi monasterii, et suos usus, et utilitatem convertere, Ordinarii loci, vel cuiusvis alterius licentia desuper minime requisita, auctoritate Apostolica, ac alias sub certis modo, et forma perpetuo concesserimus, donaverimus, applicaverimus, et appropriaverimus, aliaque fecerimus, prout in nostris desuper confectis literis plenius continetur, literarumque praefatarum vigore, dictum monasterium inibi aedificatum, ac dicti Ordinis Fratres in eo introducti, illiusque possessio capta fuerint. Cum tamen sicut nuper non sine animi nostri dolore, accepimus, venerabilis frater Archiepiscopus Arborensis, asserens licet unio sit gratiosa, Fratres tamen praefatos illius possessionem absque licentia sua accipere nullatenus posse, ac propterea illos excommunicaverit, ornamentaque dictae ecclesiae exinde asportata, penes se recondiderit, dictoque Leonardo vita functo, ecclesiam praefatam, tamquam per illius obitum vacantem cuidam familiari suo ordinaria auctoritate de facto contulerit, Priorique, et Fratribus praedictis inhibuerit, ne ipsius ecclesiae fructus percipere auderent, illosque sequestraverit, unionemque praefatam, tam ex eo quod ecclesiam ipsam animarum curam habere, quam eo quod illius fructus ad maiorem valorem, quam expressum fuit, ascenderent, quodque ipsa ecclesia non Sancti Benedicti, sed alterius regularis loci prius existeret, viribus non subsistere afferat, in grave ipsorum Prioris, et Fratrum praepredicium, et auctoritatis nostrae vilipendium. Nos ut omnis litigandi materia succindatur, literarum nostrarum praefatarum, et inde secutorum quorumcunque tenore praesentibus pro expressis habentes, ipsosque Priorem, et Fratres, eorumque quemlibet, a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et penis, a iure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existant, ad effectum praesentium duntaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutos censentes, motu proprio, non ad ipsorum Prioris, et Fratrum, vel alicuius pro eis Nobis super hoc oblatae petitionis instantiam, sed ex certa nostra scientia, ac de Apostolicae potestatis plenitudine, auctoritate Apostolica per praesentes decernimus, et declaramus, intentionis nostrae semper fuisse, et esse, ac fore, quod dicta ecclesia, sive parochialis, et curata, sive non curata existeret, illiusque fructus ad quamcunque notabilem summam escenderent, ac cuiuscunque Ordinis existeret, ad praemissorum effectum concessam fore, nec licere, tam Archiepiscopo, quam quibuscunque aliis quacunque auctoritate fungentibus, et cuiuscunque dignitatis, status, gradus, ordinis, et conditionis existentibus, contra illa quidquam opponere, dicere, facere, aut illa impedire, liceatque eisdem Priori, et Fratribus, quibuscunque illius possessoribus, seu detentoribus expulsis, et non obstantibus quibuscunque sequestris hactenus factis, et in posterum faciendis, illius fructus, res, et bona quaecunque ubicunque, et penes quoscunque existentia, recuperare, et contra illorum detentores procedere, et ad illius recuperationem devenire. Nos enim, ut ecclesia praefata Fratrum Praedicatorum omnino existat, quascunque lites, impedimenta, obstacula, retardationes, cavillationes, et oppositiones, quae desuper oriri

possent, etiamsi talia forent, quae totam gratiam subreptitiam, vel obreptitiam, ac etiam nullam, redderent, cassamus, irritamus, annullamus, et abrogamus, litesque huiusmodi ad Nos advocantes, tam illas, quam sequestra quaecunque cassamus, et extinguimus, perpetuumque silentium super praemissis, tam ipsi Archiepiscopo, quam quibuscunque aliis ab eo provisus, seu jus in illa habere praetendentibus, imponimus, decernentes praesentes nullo unquam tempore, de subreptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis nostrae, vel quopiam alio defectu notari, aut ex quocunque capite impugnari, aut contra illa reductionem ad terminos iuris, restitutionem in integrum, seu quodvis iuris, vel gratiae remedium impetrari posse, sicque ab omnibus censi, et ira⁵¹ per quoscunque iudices, et commissarios, quavis auctoritate fungentes, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi facultate iudicari debere; irritum quoque, et inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Quocirca venerabili fratri Archiepiscopo Calaritano sive eius Vicario in spiritualibus Generali, et dilectis filiis Curiae causarum Camerae Apostolicae generali Auditori, ac Decano Ecclesiae calaritanae, per praesentes motu simili mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum, per se, vel alium, seu alios praesentes literas, et in eis contenta quaecunque ab omnibus, quos illae concernunt, inviolabiliter observari faciant, non permittentes, eos desuper per quoscunque quomodolibet indebite molestari, contradictores quoslibet, et rebelles per sententias, censuras, et penas, aliaque opportuna iuris, et facti remedia, appellatione postposita, compescendo, et nihilominus legitimis super his habendis servatis processibus, sententias, censuras, et poenas ipsas etiam iteratis vicibus aggravando, invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Non obstantibus praemissis, ac nostra de non tollendo iure quaesito, ac felicitis recordationis Bonifatii papae VIII, praedecessoris nostri, de una, et Concilii Generalis de duabus dietis, dummodo ultra tres dietas quis vigore praesentium ad iudicium non extrahatur, et quibusvis aliis Apostolicis, necnon in Provincialibus, et Synodalibus Conciliis, editis specialibus, vel generalibus constitutionibus, et Ordinationibus, ac quibusvis etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, et literis Apostolicis, quibusvis personis, sub quibuscunque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis clausulis, et decretis concessis, confirmatis, approbatis, et innovatis, quibus omnibus, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, et expressamentio habenda foret, tenores huiusmodi praesentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat specialiter, et expresse derogamus, contrariis quibuscunque aut si aliquibus communiter, vel divisim ab eadem sit sede indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas, non facientes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romae, apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die IV maii MDLXIX, pontificatus nostri anno quarto.

P. Tharus.

H. Fuscus.

⁵¹ *Fine della pagina 212.*

1569 maggio 9, Roma.

Il *Collegium scriprorum archivii Romanae Curiae* concede a padre Pere Johan Porçell, frate domenicano, vicario del convento di San Martino della città di Oristano, la facoltà di nominare a sua discrezione 15 uomini originari dell'isola di Sardegna, sia laici che religiosi, nel ruolo di notai, tabellioni e giudici ordinari per autorità apostolica dopo aver effettuato un rigoroso esame della loro vita, costumi e preparazione affinché siano idonei a rivestire questo ruolo; dispone inoltre che prima della nomina debbano prestare giuramento nella forma solita e consueta di essere fedeli ed obbedire alla Chiesa, al Papa e ai suoi successori.

SEGNATURA: ASCA, *Biblioteca Universitaria*, numero 5, Originale [A]; pergam. mm. 510x366; Sigillum Pendens Deperditum (SPD), resti di filo di canapa; Il supporto scrittorio è in buono stato di conservazione: presenta piccoli fori in corrispondenza delle piegature; La lingua utilizzata è il latino, l'inchiostro è marrone; La scrittura è parallela al lato maggiore della pergamena; Note dorsali: in basso a destra: "*Numero XVIII*"; a sinistra: "*Para hazer quinze notarios Apostolicos. N° 9*".

Collegium scriprorum archivii Romanae Curiae reverendo in Christo domino fratri Petro Joanni Porcello vicario Sancti Martini civitatis Oristani, Arborensis diocesis, sacrae Theologiae magistro, ac predicatori apostolico in hac parte, commissario nostro salutem in Domino sempiternam. Quia humanae vitae conditio cursum habet instabilem et ea quae per homines fiunt vel temporum diuturnitate vel memorie labilitate penitus deperirent nisi utriusque iuris prudentia naturali previa ratione notariorum et tabelliorum per quos ea que geruntur documentis publicis quantum sinit humana fragilitas perpetuitati donarentur officium invenisset. Cum itaque pro parte quindecim virorum clericorum seu laicorum ex insula Sardiniae oriundorum # quorum nomina et cognomina hic pro expressis haberi volumus nobis fuerit humiliter supplicatum quatenus ipsos in publicos et authenticos notarios ac tabelliones et iudices ordinarios auctoritate apostolica nobis concessa creare instituere et ordinare aliisque in premissis sibi opportune providere dignaremur eorum in hac parte supplicationibus inclinati ex indulto sanctissimi domini nostri Pape cuius in hac parte vices gerimus et auctoritate nostri officii ac de consensu et deliberatione Reverendi patris domini Adriani episcopi Aquinatensis nostri collegii magistri correctoris et egregii viri domini Fausti Bona avene eiusdem collegii scriptoris et clerici per nos in nostra generali congregatione deputatis. Discretionis tue de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus per presentes committimus ut quindecim viros ex insula Sardinie oriundos et eiusdem insule incolas § quos previo rigoroso examine vita morum moribus literatura pratica ceterisque partibus ad hoc requisitis habiles et idoneos esse cognoveris super quo conscientiam tuam oneramus tunc eosdem in una vel pluribus vicibus notarios et tabelliones publicos ac iudices ordinarios auctoritate apostolica nobis concessa crees instituas et ordines ipsosque per pennam et et calamare et alia consueta insignia de huiusmodi officiis investias sicut nos in eventum predictum creamus ordinamus instituimus ac investimus

cum facultate per quascunque civitates terras oppida castra villas et omnia alia loca Sanctae Romanae Ecclesiae mediate et immediate subiecta ac per quascunque mundi partes contractus distractus pacta conventiones actus iudiciarios inter vivos et causa mortis donationes testamenta codicillos et alias ultimas voluntates ceteraque instrumenta scribendi et publicandi omniaque alia et singula palam et publice faciendi et exercendi que ad officium publici et authentici notarii ac tabellionis et iudicis ordinarii spectare et pertinere dignoscuntur. Quodque ad eosdem sic per te creatos notarios et eorum quemlibet tamquam ad notarios et tabelliones publicos seu personas authenticas publice recurratur instrumentisque per eos et eorum quemlibet conficiendos stetur firmiterque credatur plenariaque fides in iudicio et extra adhibeatur. Volumus autem quod antequam iidem notarii sic per te creandi ad huiusmodi officia admittantur ipsi et eorum quilibet iuxta formam infrascriptam solitum prestetur iuramentus videlicet: «Ego N. fidelis ero et obediens Beato Petro apostolo et Sanctae Romanae Ecclesiae ac Domino meo domino Pio pape quinto suisque successoribus canonice intransitibus non ero in consilio auxilio consensu vel facto ut vitam perdant aut membrum seu capiantur mala captione. Consilium quod mihi per se vel litteras aut nuncium manifestabunt ad eorum damnum nemini pandam. Si vero aliquid ad meam notitiam devenire contigerit quod in periculum Romani Pontificis seu Ecclesiae Romanae vergeret seu grave damnum illi immineret illud pro posse meo impediam, et si hoc impedire non potero procurabo bona fide id ad notitiam sanctissimi domini nostri Pape perferri. Papatum Romani et regalia Sancti Petri ac iura ipsius ecclesiae praesertim si qua eadem ecclesia in civitate vel terra unde oriundus sum habeat adiuvabo et quantum in me erit contra omnes homines defendam. Dominos meos Collegium Scriptorum Archivii Romanae Curiae venerabor et eorum privilegia et instituta servabo et illa per quempiam pro veribus violari non permittam. Scripturas quas in Alma Urbe vel ubi Romanum Pontificem cum sua Curia residere contigerit conficiam ad Archivium reportabo ceterasque ordinationes dicti Archivii servabo. Tabellionatus officium fideliter exercebo. Contractus in quibus requiritur consensus partium fideliter faciam ut scilicet nihil addam vel minuam quod facti substantiam immutet. Si vero in conficiendo aliquod instrumentum unius solius partis sit requirenda voluntas hoc ipsum faciam nihil addendo vel minuendo quod immutet facti substantiam contra voluntatem ipsius. Instrumentum non conficiam de aliquo contractu in quo sciam intervenire vim vel fraudem. Contractus in prothocollum redigam et postquam redigero malitiose non differam super eo conficere publicum instrumentum salvo meo iusto et consueto salario sic me Deus adjuvet et hec Sancta Dei Evangelia». In quorum fidem presentes literas sive presens instrumentum exinde fieri et per notarium publicum collegam nostrum infrascriptum subscribi et publicari mandavimus sigillique nostri appensione communiri fecimus. Datum Romae in palatio apostolico et Camera Archivii sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima, die vero nona mensis maii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et (Domini) N(ostri) D(omini) Pii divina providentia pape Quinti anno quarto. Presentibus ibidem dominus Joanne Vignodi et Joanne de Avila, archivists, testibus ad premissa vocatis specialiter atque rogatis. # per te nominandorum. § per te nominandos. Approbo Joannes Franciscus Bucca (...).

A. Aquinas, corrector.

(SN) Ego Joannes Franciscus Bucca archivii Romanae Curiae scriptor quia premissis interfui. Ideo hoc commissionis creationis notariorum instrumentum subscripsi et publicavi rogatus.

Faustus Bona Avena, clericus.

1571 giugno 30, Oristano.

Jaume Nicolao Vinxi, consigliere in capo della città di Oristano, riuniti gli altri consiglieri Francisco Pintolino, Pere Corona, Salvador Madeu e Miquel Massia e tutto il Consiglio, espone che il padre Joan Porçell, maestro delle scuole, che ha già fatto un buon lavoro nel riaprire la chiesa e il convento di San Martino, ha chiesto al Consiglio la carità di una somma in denaro oppure in legname, tegole, calce o altri materiali affinché possa riparare il tetto della chiesa che, essendosi spezzata una trave, è in parte crollato. Il Consiglio considerata la povertà della città, dichiara di non poter contribuire nemmeno in piccola parte alle spese, vota e determina che venga concessa al frate la facoltà di fare una questua in città e poter tenere per i restauri della chiesa e del convento tutto quanto raccoglierà, tanto in denaro che in materiali da costruzione.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 282, c. 98r.

1572 gennaio 4, Oristano.

Jaime Noco, consigliere in capo della città di Oristano, convocati Jordi Aresu, Barzolo Ponti, March Antonio Toveri e Llorens Perra, suo compagni di consiglieria, e tutto il Consiglio Civico, alla presenza di Jaime Corelles, podestà reale della città, espone che il defunto canonico Montixi nel suo ultimo testamento donò alla città una somma affinché venissero tenute scuole di grammatica dando facoltà ai consiglieri e al Consiglio di scegliere un maestro a loro piacere che fosse gradito anche al Capitolo Metropolitano; aperta la scuola è morto il maestro nominato per cui ne è stato chiamato uno della città di Bosa; in relazione a ciò il mestre Porçell ha presentato una supplica proponendo che venga affidato a lui l'incarico, impegnandosi a far venire in città un lettore del suo stesso Ordine, e impegnandosi a tenere le prediche gratuitamente nella Quaresima; il Noco chiede pertanto il parere del Consiglio. Il Consiglio all'unanimità delibera che, ai patti proposti, l'incarico venga affidato al padre Porçell per il tempo che il Consiglio stesso riterrà opportuno, e in relazione al maestro giunto da Bosa che venga rimandato

indietro e gli vengano dati 4 scudi per il viaggio da lui fatto. Il podestà approva la decisione presa.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 284, cc. 23v e 26r.

In Dei nomine amen. Noverint universi com vuy que contam quatre dies del mes de jener any de la nativitat de nostre señor Deu Jhesu Christ MDLXXII en Oristany. Essent convocats los magnífichs mossen Jaime Noco, mossen Jordi Aresu, mossen Barzolo Ponti, mossen March Antonio Toveri, mossen Llorens Perra, consellers de la present ciutat lo present any, ab los magnífichs mossen Francisco Pintolino, mossen Gaspar Desi, mossen Pere Corona, mossen Juliano Francisco Passiu, mossen Marco Desi, mossen Salvador Madeu, mossen Antonio Angel Ponti, mestre Antiogo Scano, mossen Julian Massia, mestre Francisco Mancosu⁵², mossen Baltessar Pinna, mossen Juliano Antonio Zori, tots jurats de consell de la present ciutat, per coses consernants lo servey de Nostre Señor Deu, de Sa Magestat, be y hutil de la Republica, essent present y assistint lo magnífich mossen Jaime Corelles, potestat real de la presernt ciutat, fonch preposat per lo dit magnífich conseller en cap dient: Magnífichs Señors, la causa per a que son fets congregar es que, segons saben, lo quondam canonje Montixi ha dextat en lo seu testament la propietat eo pensions annuals que la ciutat li fa de la suma carrega⁵³ dit quondam a fer || ^[c. 26r.] un estudi general de gramatica en la present ciutat, per lo quall dona poder alls consellers y consell de sercar mestres y fer dit estudi, y miradors als reverents Capitol y canonjes de Arborea, y avent principiat dit estudi ara a vacat per mort del mestre que hi era y es menester proveir de altre mestre, y avent fet venir hu de Bosa per tenir dits estudis un mestre, mestre Porsell, ha presentat en esta hora sobre aço una suplicasio, dient que ell vol tenir carrech de fer venir dos llectors y juntament ab ell tenir dits estudis, y sermonar de franch les quaresmes. Demana per ço lo vot y parer de ses magníficenties.

Es votat, determenat y conclos per los dits magnífichs consellers y consell conformes que sempre que dit mestre Porsell porte en lo termini li serà assigniat los mestres lectors que ell ses offert, examinats y suficientes, que juntament ab ell ajan de mostrar a tots los⁵⁴ estudiants y mi(..)al⁵⁵ de franch en totes les arts, segons ses offert en dita suplicasio, y de sermonar franch en lo advent y quaresma, que sel done a ell dit salari per quant⁵⁶ pertenes⁵⁷ lo quall aja de correr del dia comensaran dits estudis y que se fara lo acte lo quall sia ab expres pacte que sia a beneplacit de la ciutat lo temps que volran y lis aparra que duren dits estudis regirlos dit mestre Porsell y los mestres que per ell seran portats. Y quant al dit mestre de Bosa que sia despedit, ates que es millor partit lo que fa dit mestre Porsell per que dit mestre vol fer vacansias y que al dit mestre de Bosa per esser vingut de Bosa a ses despeses que se li done quatre escuts.

E lo dit magnífich potestat per la auctoritat real de son offici y en persona de sa magestat decreta les dites coses e posa son decret y auctoritat judiciaria et cetera.

⁵² Gli ultimi due in interlinea.

⁵³ Segue, espunto, da.

⁵⁴ A tots los in interlinea

⁵⁵ Parola in interlinea di difficile lettura.

⁵⁶ Segue mezza riga espunta.

⁵⁷ Da per quant in interlinea.

Testes mestre Juo Angel Serra vergueta. Mestre Ruedo Mannias corredor.
Copiat.

43 / Allegato.

1572 gennaio 4, Oristano.

Fra Johan Porçell, dottore non solo in sacra teologia ma in tutte le arti liberali, vicario del convento di San Martino dell'Ordine Domenicano, considerato che i Consiglieri Civici hanno il gravoso compito non solo di amministrare il bene comune ma anche di curare il bene spirituale, considerato inoltre che il defunto canonico Montixi ha lasciato delle somme alla città per aprire uno studio dove i giovani potessero apprendere le arti liberali e in particolare i capellani e i religiosi la logica e la teologia, venuto a conoscenza che il Consiglio si è riunito per questo motivo, si offre come maestro per la detta scuola e si impegna a far venire in città un lettore che lo aiuti offrendosi per tenere le omelie nel periodo di Quaresima senza altro stipendio se non la rendita donata per questo scopo dal detto canonico Montixi; espone inoltre come abbià già predisposto nel detto convento di San Martino tutto il necessario per il detto studio.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 284, cc. 24r-25r.

Molt magnifichs senors potestat, consellers y consell de la present ciutat.

Lo principal carrech que vostras magnificentias tenen en lo regiment (perend)⁵⁸ lo be comu circa la pullicia del mon y principalment circa la consiencia de la anima si algu de los (.....) en lo senti de nostre senor Deu o han de tenir mirament [...] aja un estudi general en la present ciutat que monstrarre als depobles fills de la present ciutat de totes les arts liberals y specialment per als capellans y jaganos en la logica y sacra theologia y que per dit effecte tinga dos lectors per lo quall effecte la renda que ha constituyt y dat a la present ciutat lo reverent quondam mossen Montixi canonje de Arborea avent vostres magnificenties de tractar (.....) consemblant persona docta per lo be de la present ciutat y per lo descarrech de llurs consiencias que amostre ditas arts lo reverent mestre Johan Porçell doctor no sols en sacra theologia pero en todas las ditas arts, vicari del convent del glorios Sant Marti del orde de Predicadors essent.li vingut a noticia estas cosas que ara vostras magnificentias per dit effecte se son congregats per fer dita eleccio per lo be que aporta y soblimitat ya feria te a todas vostras magnificentias y en general a tot lo poble essent son offici de predicador adotrinara als ignorants si ab la present a vostras magnificentias y se obliga portar dos lectors o hu sols que sia sufficient pera tot⁵⁹, que ajuntament ab ell amostrara a tots los qui volran venir adotrinarlos axi de gramatica, || logica, filosofia y theologia sens digun stipendi y ad alguna persona que volra li

⁵⁸ *Parola di dubbia lettura.*

⁵⁹ *Da o hu sol in interlinea.*

ade[.....] alguna epistula de sant pare o sagrat evangeli o algun scrupol de consciencia y axi be sermonar en la quadragesima et propriament⁶⁰ ab asso que li haja de dar y consignar la renda per ço dedicada per dit quondam canonje Montixi [...] ha dat y [.....] a la present ciutat de la quall vostras magnificentias ne son miradors y espensadors y lo reverent Capitol de Arborea (.....)⁶¹ y que corregia del dia se posaran dits lectors per lo qual efecte com vostras magnificentias saben ha fet dit reverent mestre Porçell lo preparatori de dit estudi de las cambras y de tot lo demes en dit convent de Sant Marti ab la caritat que li han dat segons en temps de las consellarias passadas se i a offert y al reverendissimo señor Archebisbe don Hieronim Barbarà y be que no volia obligarse a las horas de portar dits dos lectors ara per la voluntat que lis te y per la bona obra que de ells ha conegut e volent segons per lo passat ha comensat a tenir dit estudi de gramatica y mostrar als jaganos y capellans venint y ni ha alguns que son prou avant que ya tenen lo principi de gramatica y poden entrar en la retorica y be que vostras magnificentias vullan dar dita renda a cert mestre de gramatica es vengut han de considerar vostras magnificentias totas ditas cosas per esser mes util lo partit⁶² que fa dit pare mestre Porçell que no aquell || [c. 25r.] y com demasiado la renda predita per mostrars sols meni gramatica per que aquella sens las altrats arts y doctrinas y especialment las que tocan al animo es mores puix maiorment han esperimentat le bon viure de aquell y la sua doctrina consumada en totas ditas arts y lo util que ne redunda a la present ciutat y fills de la terra ultra las predicas que se ofir y esser tant temps y repatriat en la present ciutat sens que degu d.ell se sia quexat y per que ditas cosas consten los ho reducix a la memoria que ho effectuen per lo que toca al servey de nostre senor Deu de sa magestat y benefici de la present ciutat y descarrech de llurs consciencias y axi ho supplica a vostras magnificentias ho vullan proveyr y darli la resposta que de vostras magnificentias confia sera bona, attes maiorment sens nota de infamia sia dit no saben vostras magnificentias si dit mestre de gramatica es docte o no y lo examen se ha de fer de personas doctas lo que cessa en dit pare mestre Porçell ultra que se sol dir “*purus gramaticus purus asinus*” puix dita gramatica sens las altrats arts es no res et cetera y axi ho suplica et cetera omni meliori modo officium et cetera.

Oblata per lo pare mestre Porsell doctor en sacra theologia a quatre de jener MDLXXII.

Los magnífichs consellers responen que en consell respondran al que demana dit mestre Porsell.

44

1572 marzo 11, Oristano.

Jaime Noco, Jordi Aresu, Barzolu Ponti e Llorenso Perra, consiglieri della città, assente il consigliere quarto March Antonio Tuveri, riunitisi per adempiere quanto deliberato nella riunione del Consiglio nei giorni precedenti relativamente all'istituzione delle scuole in città con la rendita donata a tale scopo dal defunto canonico Montixi, alla

⁶⁰ Parola di dubbia lettura.

⁶¹ Parola di dubbia lettura.

⁶² Partit nell'interlinea con segno di richiamo nel testo.

presenza di fra Pere Joan Porsell, dottore in teologia residente nel monastero di San Martino extra muros, il quale si è offerto di istruire i giovani della città, i detti consiglieri promettono che gli pagheranno il salario pattuito in tre rate annuali a decorrere dal 21 gennaio passato, con il patto che qualora il suo insegnamento non sia ritenuto sufficiente il Consiglio possa rimuoverlo dall'incarico.

SEGNATURA: ASCOR, SA, *Llibres de Conçelleria*, n. 284, c. 62vr.

In Dei nomine amen. Noverint universi com vuy que contam XI dies del mes de mars any de la nativitat de nostre senor Deu Jesu Christ MDLXXII essent dins la casa de la present ciutat de Oristany los magnifichs mossen Jaime Noco, mossen Jordi Aresu, mossen Barzolu Ponti, mossen Llorenso Perra, consellers de dita ciutat, absent lo magnifich conseller quart mossen March Antonio Tuveri, ajustats specialment pera fer y adimplir la determenasiò del Consell los dies passats presa sobre las escolas se an de fer en la present ciutat dexades per lo reverent quondam mossen Antonio Montixi canonje de Arborea del qual estudi y escoles dits magnifichs consellers y consell son miradors, adimplidors y executors segons llargament consta en lo capitol del testament per dit quondam mossen Montixi fet⁶³ sobre aço disponent ab quall se a rellasio y essent present lo pare fa Pere Joan Porsell doctor en Sacra Theologia, del orde de Santo Domingo, resident en lo monestir de Sant Martí extra muros de la present ciutat lo quall essent se offert tenir dites escoles ab lo lector per aquell portat⁶⁴ y tenir aquelles segons en la supplicasio per ell presentada se conste y de bell nou promet y se hobliga tenir dites escoles y de mostrar als que volran venir a estudiar francament ab lo dit⁶⁵ lector per ell portat y dits magnifichs consellers en dit nom prometen satisfer y pagar per terses y corrispondreli lo salari pera dites escoles dedicat per dit quondam de les pensions que la ciutat sol y es hobligada per adaço les qualls corren y correr dejan desde XXI de jener propassat ab expres pacte que sempre que no plaura a dits magnifichs consellers y consell presents y desvenidors que dites escoles no las tinga dit pare mestre Porsell ni los lectors o mestres per ell portats o portadors per que estiga a beneplacit d.ells remoure y posar a qui volran y acomanar dit estudi a qui volran segons dita determenasio de consell. Volent que lo present acte sia stipulat a albitri del notari infrascript, sustansia no mudada largo modo fiat et cetera. Y per atendre y complir ferman ses magnificenties en mon poder dit notari y dit pare manu in pectore et cetera. Testes mossen Antiogo Scano, mossen Gontini Posula, mossen Juan Antonio Atçori tots de dita ciutat.

1572 novembre 12, Oristano.

⁶³ Da per dit in interlinea.

⁶⁴ Da ab lo in interlinea

⁶⁵ Dit in interlinea

Jaime Noco, consigliere in capo della città di Oristano, convocati Jordi Aresu, Barzolo Ponti, March Antonio Toveri e Llorens Perra, suo compagni di consiglieria, e tutto il Consiglio Civico, alla presenza di Jaime Corelles, podestà reale della città, espone che dando seguito a quanto deliberato dal Consiglio il passato 4 gennaio è stato affidato al padre domenicano Joan Porçell, dimorante nel convento di San Martino extra muros, l'incarico di insegnare la grammatica ai giovani della città, ed avendo questi fatto venire in città un lettore appartenente al suo Ordine come d'accordo, ha iniziato ad insegnare il 10 marzo, e ora chiede che gli venga corrisposto il salario pattuito. Il Consiglio, con il voto contrario di Marc Antonio Toveri, Llorens Perra e Juliano Francisco Passiu, delibera che gli vengano pagate le somme pattuite in ragione di due delle tre rate concordate, e affinché gli studenti non dimentichino quanto hanno appreso invitano il Frate a portare avanti l'insegnamento.

SEGNATURA: ASCOR, SA, *Llibres de Conçelleria*, n. 284, cc. 129r.

In Dei nomine amen. Sit omnibus notum vuy que contam XII dies del mes de noembre any de la nativitat de nostre senor Deu Jhesu Christ MDLXXII estant los magnifichs

(omissis)

congregats y convocats al so de la campana segons es solit y acostumat (...) fonch preposat per lo dit magnifich Conseller en Cap dient: Magnifichs senors la causa per la qual som congregats en consell vuy es que com saben se feu consell a IIII del mes de jener prop passat en lo qual se determena asirca la renda que lo quondam mossen Montixi ha dextat per fer lo estudi de gramatica en la present ciutat que per estar alguns mesos apres que mori lo mestre Flare sens estudi se procuras haver un mestre d'escolas e inseguint la oferta fata per lo pare mestre Porcell que sta en lo convent de Sant Marti fonch determenat en concell se dassen dites scoles ad aquell ab que empero adimplis dita oferta de aportar lo mestre y se li pagas lo salari per terçes y apres avent aportat lo dit mestre segons es notori, comensa a servir y tenir dites scoles segons lo acordi fet y acte a X de mars prop passat en lo qual fonch adimplit y exequutat dit consell y comensa a correr dit salari desde XXI de jener segons mes largament apar en dits actes et cetera. E per que ara lo dit pare mestre Porcell ha demanat lo salari del temps ha servit tant ab lo mestre com apres de esser sen aquell anat; demana perço lo parer de ses magnificenties sobre aço lo faedor.

Es stat votat, determenat y conclos per los dits magnifichs consellers y consell la maior part que ates lo dit pare mestre Porcell segons ses vist per la obra ha servit ab lo mestre llector y sens aquell en mostrar los estudiants que hi son anats en Sant Marti y havent servit es rao sie pagat, per ço que se li paguen les dos terçes que son caigudes a XXI del mes de setembre prop passat. Y per que los estudiants non perdan lo que han apres fins vuy perço que seguesca dit pare mestre Porcell y passe avant en lo estudi y amostrar los

fadrins y estudiants tant estos com los que hi volran anar y aço fins que los magnífichs consellers que entreran hi provehescan de mestre llector o com lis apparrà.⁶⁶

46

1574 settembre 9, Cagliari.

Il sindaco della città di Oristano, considerato che i frati e le monache dei conventi presenti in città di San Francesco, Santa Chiara, della Maddalena e non hanno alcuna rendita certa e vivono di elemosine, così come quello di San Martino tuttora in costruzione, supplica il viceré Giovanni Coloma, presidente del Parlamento, che venga concessa una porzione del donativo tanto per il loro sostentamento quanto per le necessità di riparazione degli edifici nei quali vivono. Il viceré si impegna a tenerne conto nella ripartizione del donativo.

SEGNATURA: ASCA, *Antico Archivio Regio, Atti Parlamentari*, vol. 163, cc. 124v-125r; ASCOR, *SA, Atti parlamentari*, fasc. 21, c. 3r, cc. 13v-14r.

EDIZIONE: *Acta Curiarum Regni Sardiniae, Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma, barone d'Elda (1573-1574)*, a cura di L. Ortu, Sassari 2005, tomo II, p. 882.

47

1575 aprile 19, Oristano.

Gaspar Dessi, consigliere in capo della città di Oristano, convocati Pere Porritta, Antiogo Sanna, Sisinni Adçori e Joan Nocco, suoi compagni di consiglieria, e tutto il Consiglio Civico, espone come essendosi recato alla villa di Palmas per la devozione a Sant'Antioco in compagnia dell'arcivescovo arborense [Pedro Narro], questi gli ha fatto notare che il padre Porçell si è allontanato dalla città abbandonando le scuole, contravvenendo in tal modo a quanto concordato, e ha insistito nel dire che non è bene che la città sprechi in tal modo la rendita lasciata generosamente dal canonico Montixi; a tal riguardo il Dessi chiede al Consiglio di discutere in merito. Il Consiglio constatato che il Porçell si è allontanato dalla città insieme al lettore che era venuto per aiutarlo, e

⁶⁶ *Nel margine sinistro è riportata la seguente nota: «Mossen Marc Antonio (Toveri), mossen Llorens Perra, mossen Passiu: isti non consenserunt.»*

non ha trasferito le scuole dal convento di San Martino alla chiesa di San Vincenzo come gli era stato richiesto, delibera con il voto contrario di un solo membro, che venga sollevato dall'incarico riservandolo per una persona che verrà segnalata dall'arcivescovo e che gli venga pagato il lavoro svolto. Il consigliere in capo fa inoltre presente che il Porçell chiede la somma di 20 ducati per le omelie tenute nella Quaresima. Il Consiglio delibera che gli venga concessa.

SEGNATURA: ASCOR, SA, *Llibres de Conçelleria*, n. 287, c. 67v.

In Dei nomine noverint universi com vuy dimarts que comptam XVIII dies del mes de abril any MDLXXV en Oristañy

(omissis)

Lo dit magnífich conseller en cap preposa del tenor seguent ço es que ates se ha contractat ab lo pare mestre Porçell per los studis eo scolas de gramatica que lo quondam y reverent canonge Montixi ab son testament es fundat e com haier anant a la vila de Palmas per la missa e devocio del glorios Sanct Antiogo en compaña del molt illustre reverent señor archibisbe essent com es pare y pastor nostre sa señoria demana com pare assentat per que se veu no a fet fin si com fer devia y que es be lo salari per no despondre aquell infrutuosament que percer que aquell se dega assentar com deu per que fructuosament se pague que lo animo e intentio del dit reverent canonge Montixi surtesca en effecte.

Es stat determenat y conclos votat conformes salvo hu dels dits magnífichs consellers y consell que ates lo pare mestre Porçell ha mancat als pactes sots los quals se li concienti los studis ço es de fer residentia en la ciutat ab lo llector que per ço havia de portar per dit effecte en lo lloch dedicat de Sanct Viscent que per ço sia a dit mestre Porçell alsiat lo salari lo que de vuy havant correrà per que se assente com assentar se deu (.....) dels fills de la ciutat ab intervencio y sabuda y determinacio del present molt illustre y reverendissima señoria, lo qual salari com es dit nos dispongan en persona alguna que no sia (.....) y regonegut la persona a qui dits studis se acomanaran segons que ab sa illustre y reverendissima señoria se a confabulat en la general confabulacio se ha determenat tractar asso per que surtesca lo effecte animo e intencio del dit testador.

Item com per lo dit mossen conseller en cap que ates lo dit pare mestre Porcell a fet son effete asta quadragesima passada en los sermons y demana esserli dada la charitat dels XX ducats y no his acte que lo obligue a sermonar sens premi que per ço demana lo consell y parer de sas magnificentias se sia de pagar.

Es votat y determenat que no las que li sia pagat lo salari predict dels XX ducats.

I consiglieri della città di Oristano espongono a Michele de Moncada, viceré del Regno di Sardegna, che quando la montagna denominata Gay, appartenente al convento di San Martino, era amministrata da un rettore i proprietari del bestiame grosso e minuto per potervi pascolare le loro greggi pagavano un prezzo onesto, mentre i contadini potevano lavorarvi liberamente; ora che nel convento abitano i frati domenicani, questi hanno aumentato eccessivamente il prezzo dell'affitto per il pascolo e preteso il pagamento della portadiga ai contadini, cosa insolita e non dovuta. I frati inoltre hanno scomunicato tutti quelli che non hanno versato quanto da loro preteso. Supplicano pertanto il viceré che intervenga con la sua autorità per far cessare queste vessazioni. Il Moncada, in una prima decretazione rilasciata a Bosa il 26 aprile chiede che la supplica gli venga rivolta quando sarà rientrato a Cagliari, quindi riunito il Consiglio Regio, il 19 giugno, decreta che, sentite le parti e visti i relativi privilegi si faccia giustizia.

SEGNATURA: ASCOR, SA, *Leggi, regolamenti e ordini*, fasc. 76, carte sciolte.

CITAZIONE: ERA A., *Municipio di Oristano. Tre secoli di vita cittadina. 1479-1720. Dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari 1937, pp.18-19.

[c. 1r.] Illustrissimo Señor Lochtinent General (Michele de Moncada)

Puix que vuestra senyoria ilustrisima s.es dignat de venir a visitar la ciutat de Oristañy, es be y convè que mane proveir y dar remey en les coses següentes les quales convenen molt al be y utilitat de dita ciutat.

(omissis)

[c. 4v.] X. Item exposan a vuestra senyoria ilustrisima dits magnífichs consellers que en lo salt eo montaña de Gay essent aquell del rector que ere de la iglesia de Sant Martí extra muros de la present ciutat pasturava bestiar tant gros com menut al dit preu y los que llauravan allí no solian pagar cosa ninguna y ara que dita iglesia de Sant Martí es dels reverents Frares de Santu Domingo dits reverents frares volen alzar lo dit preu del allogo del bestiar; y axibè volen se pague portadiga per los qui llauran en dit salt, cosa insolita e indeguda y lo ques pijor porque alguns de la present ciutat o Campidanos han recusat pagar dita portadiga per llur conservador, dits frares los han fet excomunicar y cercan los demes excomunicar. Al qual inconvenient suplican dits magnífichs consellers sie per vuestra señoria ilustrisima dat condecient remey, formant contencio o de la mellor manera a vostra señoria ilustrisima apparrà. ||

[c. 5r.] Que acudescan en Caller y allí se veurà la forma ab que apparrà millor convenir se [tracta] dit negoçi en lo que sa señoria ilustrisima tindrà la mà pera que se fassa lo que mes convinga a dita ciutat.

(omissis)

[c. 6r.] Per illustrissimum dominum locumtenentem generalem die XXVI mensis aprilis anno M D LXXVIII in civitate Bosa.

Nicolaus Bonfill notarius et scriba pro magnifico Galledo et Francisco de Cedrellas. ||

Sa ilustrisima señoria estant en lo Real Consell ab los egregis y magnífichs regent la Real Chancelleria y doctors de dit Real Consell vists y llegits la preinserta supplicacio y capitols de la ciutat de Oristany, presa delliberació en dit Real Consell y aquella inseguint, proveix aquella y aquells en y per la forma seguent:

(omissis)

[c. 8r] X. Al deue capitol que tracta del que pagavan los bestians y que paxian y llauravan en lo salt eo montaña de Gay y com lo volen alçar lo preu de dita pastura y llaurar los reverents Frares de Sant Domingo amos ques diuen de dit salt et cetera.

Proveix que hoydes les parts y vist los privilegis sobre axo se fassa justicia.

(omissis)

Proveyda per lo illustrissimo señor loctinent y capità general en dit Real Concell a XVIII de juny M D LXXVIII.

Nicolaus Bonfill notarius et scriba pro herede Serra.

49

1592 giugno 20, Cagliari.

Monsserrat Rosselló, assessore ordinario dell'arcivescovo di Cagliari, visti gli atti relativi ai dissidi sorti tra il vicario del convento di San Martino di Oristano e il ministro del convento della Santissima Trinità di Cagliari circa lo stato di fra Pere Guaspa, già religioso professo del convento di San Martino, il quale per sua scelta e in virtù di un Breve Apostolico ha abbandonato l'Ordine Domenicano entrando come professo nel convento della Santissima Trinità; sentite le ragioni del padre fra Feliph Lecca, vicario del convento oristanese, il quale afferma che il Guaspa, benché abbia lasciato l'Ordine, è tornato due volte nel convento di San Martino e quindi debba restarvi come professo, alle quali il padre fra Joan de Hont della Santissima Trinità oppone che, in coscienza, debba essere rispettata la scelta del Guaspa, che quindi debba restare nel convento cagliaritano, sentite le parti il Rossellò decreta che il Guaspa debba tornare entro un mese nel convento di San Martino avendo "*professado el habito de Santo Domingo*".

SEGNATURA: ASDCA, *Registrum Commune ab anno 1587 usque ad 1596*, vol. 9, cc. 273r-274r.

1600 gennaio 13, Oristano.

I frati fra Pere Gambatzo, vicario, e fra Giacomo Antoni, sacerdoti del convento di San Martino dichiarano di aver ricevuto da Pere Lepiri, dottore in sacra teologia e priore di Bonarcado, la somma di 137 lire versate per conto di Joan Angel Madeu e Joan Antoni Sanna Paderi della città di Oristano, delle quali 85 lire dovute dal Madeu per l'arrendamento del salto di Cardeas, e le restanti 52 dovute dal Paderi per l'arrendamento delle montagne di Gay e Frairissa.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 513, cc. 36r-39v; ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 524, cc. non numerate.

Die XIII mensis prefati januarii anno predicto intus ecclesiam conventus divi Martini extra muros civitatis Oristanii.

Los pares fra Pere Gambatzo vicarii y fra Giacomo Antoni, çacerdots del convent de Sant Martí situat extra muros de la present ciutat de Oristany convocats et cetera en dit nom en paga y satisfactiò || de consemblant quantitat que confessan haver haguda y rebuda a totes ses lliberas voluntats del doctor Pere Lepiri, doctor en Sacra Theologia y prior de Bonarcado, a estes coses present, a la exceptio de la qual pecunia et cetera ab la present renuntia li consignan⁶⁷ totes aquelles cent trentaset lliures que per Joan Angel Madeu y Joan Antoni Sanna Paderi d.esta ciutat lis son respective degudes a saber 85 lliures que lo dit Madeu lis es deutor en virtut del acte de rendament ad aquell per dits pares || fet de la montagna de Carderias, rebut per Baquis Serra, notari d.esta ciutat, sots lo die y any en aquell contengut al qual se ha relatio y les restants 52 lliuras lis son degudes per dit Paderi en virtut axibe de dos actes de rendament ad aquell per dits pares fets y fermats de las montagnas de Gay y Frairissa, rebut per dit Serra notari sots los dies y anys axibe en dits actes contenguts y expressats, als quals se hatgia axibè relacio les quals partides en una acumuladas fan la dita suma de || dites cent trenta y set lliuras les quals los dits Madeu y Paderi segons asserexen son obligats dar y pagar als dits pares a vuyt del mes de septeembre primero vinent. Hoc autem et cetera. Prometents mes havant que les dites coses consignades les hi faran haver y rebre contra totes persones en tot cas no las puga cobrar y de restitutio de tots danys y despeses et cetera ab obligassio de totes les rendes de dit convent ab les solites renuntiations y axi ho ferman y juran more solito.

Testimonis son Giacomo Brea, || y Joan Antoni Saxi mercaders genovesos habitants en Oristany.

⁶⁷ Segue, espunto, *totes aquelles cent trentaset lluras que les quantitats infrascriptes assaber 85 lliures per que.*

51

1600 marzo 15, Oristano.

Pere de Vincis, Antiogo Parti, Cosme Pira, Jayme Cani e Joan Antoni Pira, consiglieri della città di Oristano, lamentando di non aver saputo della presenza nel convento di San Martino del Padre Provinciale dell'Ordine di San Domenico, lo rassicurano di aver a cuore il detto convento in qualità di amministratori della città, e supplicano che invii altri frati affinché aiutino i due che vi risiedono nella amministrazione dello stesso convento e nella celebrazione delle tante messe che vengono loro richieste.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 298, c. 70r-v.

52

1600 maggio 14, Oristano.

Fra Francisco Cabula, vicario del convento di San Martino, considerato che “*per eser sol en lo dit convent*” non può occuparsi di diverse cose, nomina Miquel Cabula procuratore dello stesso convento, affinché chieda, esiga e riceva tutte le somme e i diritti spettanti al detto convento dovuti da qualsiasi persona e possa rilasciare le relative ricevute. Testimoni mossen Julià Xapi mercader y mossen Nicolau Pira, habitants de Oristany.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 513, cc. 181v-182v; ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 524, cc. non numerate.

53

1601 giugno 13, Oristano.

Fra Pere Gambatzo, vicario del convento di San Martino, “*ates que per esser sol en dit convent nos poden les coses infrascriptes capitularment adimplir*”, nomina il padre fra Phelip Lecha della stessa comunità, procuratore del convento affinché possa richiedere ed esigere tutte le somme di denaro e beni ad esso spettanti, dovuti da qualsiasi persona

e possa rilasciare le relative ricevute. Testimoni mestre Marco Casas y mestre Perdu Isottu sabaters

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 514, cc. 197v-198v.

54

1602 novembre 14, Cagliari.

Il sindaco della città di Oristano espone ad Antonio Coloma, conte d'Elda, viceré e presidente del Parlamento che si sta celebrando nel regno, che nella città che rappresenta vi sono i monasteri delle monache di Santa Chiara, dei frati predicatori di San Martino e degli Osservanti della Maddalena che sono poveri e in rovina; perciò supplica che si provveda destinando loro una quota del donativo sufficiente a far fronte alle loro necessità. Il viceré chiede che venga ricordato al momento del ripartimento.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Atti parlamentari*, fasc. 21, cc. 79r.83r.; Originale [A].

55

1603 gennaio 16, Oristano.

Lleonart Pira, cavaller, Joan Francisco Furcha y Antoni Angel Porta, curatori nominati dalla Corte per l'eredità del defunto Martì Maronjo, consegnano al convento di San Martino la somma di 50 lire lasciate per via testamentaria dal defunto.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pietro Pira*, vol. 627, cc. non numerate. L'atto, incompleto, è stato cassato e nell'angolo in alto a sinistra è presente la seguente nota: *Non habuit effectum*

56

1603 gennaio 25, Oristano.

Antiogo Maçis guardiano dell’Arciconfraternita del Numero del Santo Rosario, Antiogo Flori e Salvador Carta obrieri, Joan Baptista Berno clavario, tutti confratelli della detta Arciconfraternita, nominano fra Joan Corria, padre domenicano del convento di San Martino, loro procuratore affinché rivendichi la precedenza della confraternita sulle altre confraternite cittadine, dandogli facoltà di ricorrere, se necessario, anche all’intervento del Pontefice.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pietro Pira*, vol. 627, cc. non numerate.
L’atto è stato cassato

Dicto die intus ecclesiam prefatam divi Martini.

Antiogo Maçis guardià, Antiogo Flori Salvador Carta obrers, Joan Baptista || Berno clavari, Joan Pau Sanna, Andreu Pitau, Joan Baptista Gubernatis, Joan Gavì Açori, Guilerm Doguetu, Thomas Cani, fent estes coses com a conflares dela archiconfraternitat del Numero del Sant Roser de la present ciutat de Oristany⁶⁸, en lo dit nom de llur grat et cetera fan llur procurador cert y special et cetera a fra Joan Corria de la Orde de Predicadors, absent et cetera, pera que per los dits conflares en lo dit nom puga demanar, exigir y haver la presidentia del lloch que dits confreres pretenen a les demes companias d.esta present ciutat, y per || estes coses comparexer devant del Santissim Papa o devant de qui serà mester per obtenir dita presedentia ab tot lo curs de plet et cetera. Ab promesa que fan en lo dit nom que ho tindran per ferm y agradable et cetera.

Testes sunt Antonius Sanna et Quiricus Zuddas dicte civitatis.

57

1603 gennaio 25, Oristano.

Fra Agostin Gartia, vicario generale e presentato in teologia dell’Ordine dei frati Predicatori, fra Pere Gambazo, vicario del convento di San Martino della città di Oristano, fra Phelip Lecha, fra Francisco Cabula, sacerdoti, e fra Antiogo Feura professo, nominano fra Joan Corria del detto Ordine, procuratore del detto convento affinché possa rivendicare da Francisco Pira, cittadino oristanese, la proprietà di quel fiume chiamato *Riu de Missas*, il quale anticamente apparteneva al convento, con facoltà di fare ricorso, se necessario, anche all’intervento del Pontefice.

⁶⁸ de la present ciutat de Oristany *nell’interlinea*.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 627, cc. non numerate.
L'atto è stato cassato e nell'angolo in alto a sinistra è presente la seguente nota: *Non habuit efectum*.

Die XXV prefati mensis januarii anno predicto, intus ecclesiam divi Martini extra muros civitatis Oristanii.

Lo pare fra Agostin Gartia vicari general y presentat en theologia de la Orden de Predicadors, fra Pere Gambazo vicari del convent de Sant Martí de la ciutat de Oristani, fra Phelip Lecha, fra Francisco Cabula, tots sacerdots, y fra Antiogo Feura profes, flares del dit convent de Sant Martí convocats y congregats a so de campana ahont per estes y altres coses se solen || convocar y ajuntar com a major y mes sana part de dits flares, de llur grat et cetera en lo dit nom constituhexen y ordenan llur econom y procurator cert y special et cetera a fra Joan Corria de dit Orde, absent et cetera pera que per aquells y en nom de dit convent pugua demanar a Francisco Pira major de dies d'esta present çitutat tot aquell riu dit vulgarment Riu de Missas qual enans era de dit convent, y del que cobrait et cetera, y axi be que per los dits constituents en lo dit nom pugua comensar proseguir y acabar qualsevol plets et cetera y per estes || coses comparexer devant del Santissim Papa o de son auditor de la Camera et cetera ab tot lo curs del plet et cetera y ab poder de substituir et cetera, ab promesa que fan que lo susdit per ferm y agradable et cetera.

Testes sunt Joannes Baptista Berno et Joannes Baptista Gubernatis mercatores januenses dictae civitatis Oristanii habitatores.

58

1603 febbraio 4, Oristano.

Fra Pere Gambazo, vicario del convento di San Martino della città di Oristano, e fra Phelip Lecha, sacerdoti, e fra Anthiocus Fensa professore, nominano e costituiscono fra Joan Corria, sacerdote appartenente allo stesso Ordine, procuratore del detto convento affinché possa rivendicare da Francisco Pira, cittadino oristanese, la proprietà di quel fiume chiamato Riu de Missas, sito "*in pisquera majore de Xirras eiusdem civitatis*", e dallo stesso Pira e dagli eredi del defunto Joannis Augustini Dessì un orto, i quali anticamente appartenevano al convento, con facoltà di fare ricorso, se necessario, anche all'intervento del Pontefice. Testimoni Bartholomeo Meli et Joanne Antonio Carta civitatis Oristanii habitatores.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 627, cc. non numerate.

1603 febbraio 20, Oristano.

Leonart Pira, cavaliere domiciliato nella città di Oristano, in qualità di curatore dell'eredità di Martì Maronju, consegna ai Padri del convento di San Martino un atto di censo di 50 lire di capitale e 4 lire di pensione annua corrispondente ad una somma di pari valore lasciata per via testamentaria al convento dal Maronju. Testimoni March Antoni Rodrigas y Joanni Xinto de la dita ciutat de Oristani.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 627, cc. non numerate.

1603 aprile 13, Roma, San Marco.

Clemente VIII, papa, vista la richiesta avanzatagli da Petrus Lodovicus Dessì, chierico della città di Oristano, relativa ad una lite che lo vede contrapporsi ai frati domenicani del convento di San Martino extra muros della stessa città, circa il possesso di un orto e diverse altre cose desunte dalle suppliche da questi presentate all'arcivescovo arborense; vista la sentenza dell'arcivescovo arborense, favorevole ai frati predicatori; visto infine il ricorso presentato dal Dessì alla Santa Sede affinché venga annullata la detta sentenza; annullando le sconiche, interdetti, censure e pene comminategli, ordina all'arcivescovo di Cagliari e al suo vicario generale di raccogliere tutte le informazioni e i documenti relativi alla detta causa e, sentite le parti pronunci la sentenza definitiva.

SEGNATURA: ASDCA, *Commune*, vol. 12 (1602-1605), cc. 114r-v, *Inserto*

«Venerabili fratri archiepiscopo calaritano sive dilecto filio eius vicario in spiritualibus generali»; intus vero⁶⁹ sic se habet:

«Clemens papa VIII venerabili fratri sive dilectiis filiis salutem et apostolicam benedictionem. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Petrus Lodovicus Dessì clericus seu laicus arborensi civitatis vel diocesis quod alias pendente lite inter ipsum ex una et dilectos filios priorem et fratres domus Sancti Martini arborensi, ordinis fratrum praedicatorum super quoddam horto prope et extra muros civitatis arborensi, juxta sua notissima latera sito rebusque aliis in actis deductis coram venerabili fratri archiepiscopo Arborensi sive dilecto filio eius vicario in spiritualibus generali suplica

⁶⁹ segue, espunto, *sequitur et est talis*.

infrascripta partibus ex altera. Idem archiepiscopus seu vicarius in causa huiusmodi nullo et de facto per eodem diffinitionem in favorem prioris et fratrum predictorum et contra exponente prefactum tulit sententiam a qua pro parte eius de(...)sona(..)tis fecit ad Sede Apostolica apellatione et de nullitate dictum ideoque nobis humiliter suplicari fecit exponens prefactus ut ei in premissis de oportuno juris remedio subvenire prima sollicitudine curaremus. Nos igitur iustitiam ut decet unicuique ministrari cupientes ac statu et merita causae et causarum huiusmodi presentibus pro plene et sufficienter expressis habentes dictumque exponente a quibus vis exemptionis suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et penis a iudice vel ab homine quavis occasione vel causa latis si quibus quomodolibet inodatus existit ad effectum presentium dum taxat consequendum tamen seriae absolventes et absolutum fore censentur. Huiusmodi supplicationibus inclinati fraternitati tuae frater archiepiscopo seu dilectioni tuae filii vicari proponentem comittimus et mandamus || [c. 114v] quatenus vocatis ad id qui fuerint evocandi apellationis prefacte ac nullitatis ex tribus iniquitatis et notorie iniustitiae nec non actorum et innovatorum quorumcumque ac quam et quas dictus exponens super premissis contra dictos priorem et fratres omnesque alios sua interesse putantes haberet et moveret habereque et movere vult et intendit causas cum omnibus suis incidentibus dip(...) emergantur anexis et comexis etiam summariae simplici et de plano ac prout in genealibus tam conjunctim quam divisim auctoritate nostra audias cognoscas fineque debito termines et decidas nos enim tibi dictos priorem et fratres omnesque alios quos opus fuerit citarem eis ac quibus, ubi, quando et quoties indi bene erit etiam sub censuris ecclesiasticis et punitionis arbitrariis peniis indi ben.. ac inobedientes in illas incidisse servata forma concessione tuam declarandi agravandi regravandi et interdicendi auxiliumque brachi secularis ad hoc si opus fuerit invocandi dictumque exponentem quantus premissorum occasione aliquibus censuris ecclesiasticis innodatus existat simplici vel ad cauthellam parte justum fuerit absolvendi fatalia quoque si dictum arbitrio tuo porrogandi quantus vero jam lapsa sint eundem exponentem adversus eos lapsum in primis et ante omnia parte de jura restituendi et plenariae reintegrandi nec non acta et in novata quaecunque etiam in primis et ante omnia similiter prout juris fuerit revocandi contraque in praemissis et circa ea necessaria et oportuna faciendi exercendi et exequendi planam et liberam apostolica auctoritate tenore presentium concedimus facultatem vnon obstanti premissi ac felici recordationis Boni facii pape VIII predecessoris nostri de una et concilii generalis de duabus dietis dumodo ultra tres dietas vigore presentium extra suam civitate vel diocesi ad iudicium non tradatur ac aliis constitutionibus et ordinationibus apostolicis caeterisque quibuscumque. Data Rome apud Sanctum Marcum, sub annulo piscatoris, die XIII aprilis 1603, pontificatus nostri anno duodecimo. A. Santinellus. B. sacretarius».

61

1603 luglio 28, Cagliari.

Joannes Thomas Caldentxi, decano della Cattedrale di Cagliari, cappellano maggiore del re nella sua cappella di Maiorca, vicario generale di don Alfonso Lasso Sedeño, arcivescovo cagliaritano, e giudice apostolico in virtù del Breve di papa Clemente VIII,

dando seguito ad una supplica presentata da Monserratus de Persia, procuratore di Petrus Lodovicus Dessi, oristanese, cita il priore del convento di San Martino di Oristano con l'ordine di comparire in giudizio presso la Curia di Cagliari entro 6 giorni e di presentare tutti gli atti relativi alla causa che lo contrappone al detto Dessi.

SEGNATURA: ASDCA, *Commune*, vol. 12 (1602-1605), cc. 114r-115r.

Doctor Joannes Thomas Caldentxi decanus catredalis ecclesiae calaritanae, capellanus mayor domini nostri regis in eius regia Maioricensi capella, apostolicae et regiae cancellariae in presenti Sardiniae regno et in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis illustrissimi et reverendissimi domini don Alfonsi Lasso Cedeño, Dei et apostolicae Sedis gratia archiepiscopi calaritani et episcopi unionum, primatis Sardiniae et Corsicae suaquae sanctitatis vexillarii et domini baroniarum de Suelli et cetera, et de consilio suae majestatis, et in dictis iudex delegatus apostolicus virtute infrascriptarum litterarum apostolicarum sub anulo piscatoris expeditarum, reverendo priori domi sive monasterii divi Martini ordinis praedicatorum civitatis Oristanii, Arborensis diocesi, necnon comunitatis dicti monasterii salutem in Domino quia est vera salus. Noverint quod coram nobis comparuit Monserratus de Persia, procurator Petri Lodovici Dessi dictae civitatis Oristanii, et presentavit nobis sedulam tenoris sequentis: «Oblata per Monserratum de Persia nomine infrascripto: «Jhesus. Per que se puga per vostra paternidad passar avant en la determinassio de la causa que per sa Santedat li es estada comesa, conforme al Breu sub anulo piscatoris despedit Romae apud Sanctum Marcum die 13 aprilis 1603 anno 12 pontificati sui, y ja a vostra paternidad presentat, Monserrat de Persia procurador de Pere Lluís Dessi de la ciutat de Oristàni diocesis de Arborea de sa potestat fe facerat ut ecce supplica mane despedir lettres sitatorias per al prior y flares del convent de Sant Marti del orde de predicadors de dita ciutat de Oristani, e inibitories per al vicari del reverent arquebisbe de Arborea, axibe fent productio cum insertione ut ecce, de dit Breu apostolich. Et presentata omni meliori modo et cetera. Salvis et cetera. Et protestatur et cetera. Et licet et cetera. Pira. Remittit providendam doctori Gaspari Soler ordinario assessori Curiae archiepiscopalis calaritanae.» quem in consultorem assumit quod per admodum reverendum dominum decanum et vicarium et canonicorum ac iudicem delegatum apostolicum die XVII mensis julii anno Domini 1603 Calleri, Hieronimus Maronjo scriba in Curia archiepiscopali calaritana: «Jhesus. Oblata die predicta et cetera; inserantur producta et expedianur litterae citatoriae et inibitoriae in forma solet reverendi et consultor tenor vero litterarum apostolicarum prefactorum sequitur et est talis. A tergo: «Venerabili fratri archiepiscopo calaritano sive dilecto filio eius vicario in spiritualibus generali»; intus vero⁷⁰ sic se habet: «Clemens papa VIII venerabili fratri sive dilectiis filiis salutem et apostolicam benedictionem. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Petrus Lodovicus Dessi clericus seu laicus arborensi civitatis vel diocesis quod alias pendente lite inter ipsum ex una et dilectos filios priorem et fratres domus Sancti Martini arborensi, ordinis fratrum praedicatorum super quoddam horto prope et extra muros civitatis arborensi, juxta sua notissima latera sito rebusque aliis in actis deductis coram venerabili fratri archiepiscopo Arborensi sive dilecto filio eius vicario in spiritualibus generali suplica infrascripta partibus ex altera. Idem archiepiscopus seu vicarius in causa huiusmodi nullo et de facto per eodem diffinitionem in favorem prioris et fratrum predictorum et contra exponente prefactorum

⁷⁰ segue, espunto, *sequitur et est talis*.

tulit sententiam a qua pro parte eius de(...)sona(..)tis fecit ad Sede Apostolica apellatione et de nullitate dictum ideoque nobis humiliter supplicari fecit exponens prefactus ut ei in premissis de oportuno juris remedio subvenire prima sollicitudine curaremus. Nos igitur iustitiam ut decet unicuique ministrari cupientes ac statu et merita causae et causarum huiusmodi presentibus pro plene et sufficienter expressis habentes dictumque exponente a quibus vis exemptionis suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et penis a iudice vel ab homine quavis occasione vel causa latis si quibus quomodolibet inodatus existit ad effectum presentium dumtaxat consequendum tamen seriae absolventes et absolutum fore censentur. Huiusmodi supplicationibus inclinati fraternitati tuae frater archiepiscopo seu dilectioni tuae filii vicari pro presentem comittimus et mandamus || ^{lc. 114v} quatenus vocatis ad id qui fuerint evocandi apellationis prefacte ac nullitatis ex tribus iniquitatis et notorie iniustitiae nec non actorum et innovatorum quorumcumque ac quam et quas dictus exponens super premissis contra dictos priorem et fratres omnesque alios sua interesse putantes haberet et moveret habereque et movere vult et intendit causas cum omnibus suis incidentibus dip(...) emergantur anexis et comexis etiam summariae simplici et de plano ac prout in venalibus tam conjunctim quam divisim auctoritate nostra audias cognoscas fineque debito termines et decidas nos enim tibi dictos priorem et fratres omnesque alios quos opus fuerit citarem eisque ac quibus, ubi, quando et quoties indi bene erit etiam sub censuris ecclesiasticis et punctionibus arbitrariis penis indi ben.. ac inobedientes in illas incidisse servata forma concessione tuam declarandi agravandi regravandi et interdicendi auxiliumque brachi secularis ad hoc si opus fuerit invocandi dictumque exponentem quantus premissorum occasione aliquibus censuris ecclesiasticis innodatus existat simplici vel ad cauthellam parte justum fuerit absolvendi fatalia quoque si dictum arbitrio tuo porrogandi quantus vero jam lapsa sint eundem exponentem adversus eos lapsum in primis et ante omnia parte de jura restituendi et plenariae reintegrandi nec non acta et innovata quaecunque etiam in primis et ante omnia similiter prout juris fuerit revocandi contraque in praemissis et circa ea necessaria et oportuna faciendi exercendi et exequendi planam et liberam apostolica auctoritate tenore presentium concedimus facultatem vnon obstanti premissi ac felici recordationis Bonifacii pape VIII predecessoris nostri de una et concilii generalis de duabus dietis dumodo ultra tres dietas vigore presentium extra suam civitate vel diocesi ad iudicium non tradatur ac aliis constitutionibus et ordinationibus apostolicis caeterisque quibuscumque. Data Rome apud Sanctum Marcum, sub annulo piscatoris, die XIII aprilis 1603, pontificatus nostri anno duodecimo. A. Santinellus. B. sacretarius». Et non volentes in premissis et sirca ea iuxta juris ordinem procedere tenore presentium dicta auctoritate apostolica nobis comissa qua uti volumus in hac parte dicimus citamus et mandamus tam vobis dicto priori quam comunitati prefacte et singularibus eius quatenus⁷¹ infra terminus sex dierum a die presentationis presentium in antea computandum per se seu procuratorem legitimum bene instructum et cum sufficienti potestate cum omnibus actis infrascriptis documentis processibus et procedimentis ac alia ad dictam causam facientibus adsitis et compareatis coram nobis et in Curia calaritana ad dicendum deducendum et allegandum quod qui in vestrorum favorem deducere et allegare volueritis certificantes vos quod si infra dictum tempus comparere prout dictum est non curaveritis procedemus et procedi mandabimus in dicta causa meritis et accessoris eiusdem usque ad sententiam diffinitivam realemque illius executionem inclusive ad instantiam partis comparentis et causam prosequi curantis alterius parti absentia in aliquo non obstante immo contumacia exigenter cum affixionem intimamus in v[.....] absque aliqua indagatione et inhibentes dicimus ex parte serenissimi domini

⁷¹ Sic!

nostri pape cuius vices in hac parte fecimus ut dictum est illustrissimo et reverendissimo domino archiepiscopo arborensi nec non eius generali vicario sub poena quingentorum auri ducatorum lociis piis arbitrio || ^{lc. 115r} nostro aplicandorum et in subsidium juris (**ex^{vi}**) maioris trina canonica monitione premissa ne pendente prout dicta causa pendet coram nobis dicto nomine aliquod attentant seu innovant nec non attentare vel innovare presumant quinimo partes acta et procedimenta ac nos iudicem competentem remittant abdicantes eis ad maiorem cauthellam omnem facultatem et potestatem procedendi attentandi et contrarium faciendi sub decreto nullitatis in quorum fidem premissorum presentes nostras citatorias et inhibitorias litteras fieri iussimus et mandavimus manu nostra signatas et sigillo sigillatas ac per infrascriptum notarium et dictae Curiae calaritanae secretarium et in his assumptum sententiam refferentem. Data Callari in palatio archiepiscopali die 28 mensis julii anni Domini 1603. Johannes Thomasus Caldentxi decanus canonicis calaritanis vicarius generalis et iudex delegatus apostolicus. Vidit Soler assessori et consultor.

62

1603 luglio 31, Oristano.

Fra Pere Gambaço, vicario del convento di San Martino extra muros, e fra Felip Lecha, sacerdoti, riuniti al suono della campana, considerato che il defunto Martì Maronjo ha lasciato al convento un censo di 50 lire di capitale e 4 lire di pensione annua affinché le rendite fossero utilizzate per le necessità della chiesa, e “*com aja vingut lo cas de fer algunas fenas en dita iglesia*”, vendono a Joan Antiogo Parti, mercante, il detto censo costituito il 22 aprile 1593 da Agostì Açori Carta con atto rogato dal notaio Joan Monserrat Rato. Testimoni Pere Angel Mura, notaio della città di Oristano e Nigola Fanary, massayo del Burgo de la Magdalena.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 627, cc. non numerate.

63

1603 settembre 23, Oristano.

Fra Pere Gambaço, vicario del convento di San Martino, e fra Felip Lecha, sacerdoti del detto convento, dichiarano di aver ricevuto da Lleonart Pira, cavaliere e consigliere in capo, Joan Francisco Furcha e Antoni Angel Porta, curatori nominati dalla Corte per la gestione dell'eredità e beni del defunto Martì Maronjo, la somma di 50 lire spettanti al

convento per via di un lascito testamentario del Maronjo; la somma viene pagata con un atto di censo di pari valore e pensione annua 4 lire cui è obbligato Sebastia Mayali, canonico della Cattedrale di Bosa, rogato presso il defunto notaio Pere Murro il 18 aprile 1598. Testimoni Joan [...] e Joan Antiogo Reyner negoziante di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pietro Pira*, vol. 625, cc. non numerate.

64

1604 giugno 14, Oristano.

Joan Antoni Sanna Paderi, Miquell Cabula, Miquell Manca, Antiogo Meli e Llorens Reyner, consiglieri della città di Oristano, contestano al Vicario Generale dell'Ordine dei Frati Predicatori la decisione da lui presa di spostare i frati e le rendite del convento di San Martino della città e di trasferirli al convento e monastero di San Gerolamo della villa di Busachi, fatto che scandalizza i fedeli ed è contraria al servizio di Dio, anche in considerazione del fatto che la chiesa è stata costruita per volere del re Martino e ha ricevuto molti benefici tanto dalla cittadinanza come dai sovrani e dai Pontefici; chiedono pertanto che non solo il convento non sia abbandonato ma che vengano inviati altri frati in aggiunta a quelli che già vi sono.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 306, cc. 41v e 44r.

[c. 41v] (Al vicari general de la Orde de Predicadors)

Tenim entes com vostra paternidad entendria o hauria concedit permuttar les rendes y flares que lo convent de Sant Martí de la Orde de Predicadors d.esta çitutat te collocarlos y posarlos en lo convent eo monestir de Sant Hieronim de dita Orde de la vila de Busaqui lo que sert essent axi ho avem sentit y ho sentim tant en lo general y particular d.esta comutatio que a escandellezat y escandeleza a tot lo poble que sereant con nosaltres serean en lo dit nom de aportar y conduir les religions que se puga fer coses del servey de nostre Señor beneficiar adotrinar y enseñar en son sant servey las animas vulla v.p. pendre lo que sa santedat y sa magestat a conçedit a esta çitutat huniversitat de dit monestir convent y flares majorment al temps quel rey Martí de gloriosa memoria edifica la ditta iglesia per lo dit effecte de religiosos y apres en temps de mestre Porsel lo qual a traballes gastos y peril de sa persona se redificha ab concessio de papa Pio Quinto qui tant a illustrat e ilustra la Religio Dominicana y que ara en poch dies que v.p. esta en govern de dits pares aja entes o entenga intentar esta novedat despoblant los religiosos de las metropolis y catredals per portarlos en viles y lochs deserts lo que no par que sia en servey de nostre Señor ni en observassio dels manaments de sa santedat y

edificatio de sa magestat. Y per que entenga que com a protedors que som lo present any nos ne sentirem y nos ne sentim havem abans de posar en ploma de scriure d.estas cosas a sa santedat sa magestat y General de dita Orde ferlo entendre a v.p. pera que de sa intensio nos ne done avis per que entesa aquella pugam escriure com havem dit si be tenim per sert que si sia intentat no tindra effecte com no lo pot tenir per les causes y rahons que se dara a entendre tenint son avis y si cas fos que flares de dit monestir no visquesen a modo se ha de viure lo que || ^{lc. 44r} sert nosaltres lo tenim per personas abonades y exemplats pero quant ho fos que v.p. tingues altra notisia que per lo carrech que te pot exequutar lo que se diu mutabit eos et mutabantur y de altra part fer venir flares y regiosos per estar en ell per que merses al Señor en la religio dominicana ni a molts naturals d.esta çitutat y de altre ferne venir pues les rendes y son y lis abastaria y lo munastir esser en lloch de tanta salut com ni haja en esta çitutat particulars en lo menester de flares de Sant Francesch observants ques diu de la Magdalena que viven dotze flares sols de caritat sens tenir propietat alguna y viuran descansadament essent com son estantses y ab salut y per que aguardan lo avis de v.p. a prestesa restam pregant a nostre Señor guarde y haugmente en mejor dignitat com pot. De Oristany y juñi a 14 de 1604.

Los conselleres de Oristany.

65

1604 giugno 14, Oristano.

Joan Antoni Sanna Paderi, Miquell Cabula, Miquell Manca, Antiogo Meli e Llorens Reyner, consiglieri della città di Oristano, comunicano ad Antonio Canopolo, arcivescovo arborense, che i frati domenicani intendono abbandonare il convento di San Martino e spostare tanto i frati che le rendite e i beni della chiesa e del convento nella villa di Busachi e gli chiedono di intervenire affinché il convento non solo non venga abbandonato ma vengano inviati altri frati in aiuto di quelli che vi sono già.

SEGNATURA: ASCOR, SA, *Llibres de Conçelleria*, n. 306, cc. 44r-v.

^{lc. 41r} (Al señor archibisbe)

Tenim entes que se volria fer permutta dels flares y rendes del monestir de Sanct Marti d.esta ciutat de la Orde de Predicadors per la vila de Busaqui per lo qual effecte ne tenim escript al vicari general de dit orde que tal no permetta que essent com es dit monestir y religio en çitutat metropoli ahont nosaltres com v.s. sap procuram de tenir altras religions per honrra d.esta çitutat per lo que tenim necessitat que hi aja religiosos y exemplars que nos prediquen la Paraula Divina adotrinen y enseghen en cosas del servey de nostre Señor per portar los en vilas y aldeas com es la vila de Busaqui ahont no his pogueren estar los pares de la Compania. E per que nosaltres com a protetors per sentir com lo sentim las quexas del poble de huna novedat tant gran com esta sis pur es

ab veritat no havem volgut escriure a v.s. com a pare y pastor ques per la tanta obligasio || [c. 44v] que te de que la ciutat metropoli ahont en lo temps que li par fa residencia mane tratarne ab lo vicari general y no permetra ab que dit convent y rendes de aquell se permuten per al convent de Busaqui que ab tot que v.s. aja fet parentiu ab lo señor de dita vila no manara permetre despoblar lo monestir y rendes d.esta çiutat per portarles en viles y aldeas ans tenim sert que los qui seran en aquellas ferlas venir en esta çiutat com ho ha procurat sempre y si de alguns religiosos entendran alguna cosa que no parega al gust dels superiors puix tenen potestat de mutabis eos et mutabuntur ferne venir de altres religiosos puix ni ha naturals y poden viure ab la renda que tenen y ab salut com viven los religiosos observants de la Magdalena que sols viven de caritat y ab molta salut. E per que som serts que v.s. fara en que se observe lo qu.esta proveit y ordenat per lo papa Pio Quinto que tant ha illustrat la religio dominicana com encara la edificatio de la iglesia de Sant Martí que en temps del rey Martí y de son orde fonch edificat restara servit tractarlo ab dit vicari que tal novedat nos permeta per que tenintho axi preposat no podem dexar ni dexarem de ferlo entendre a sa santedat sa magestat y al general del dit orde y per esser mes certificats aguardam que v.s. nos respondra del que sent t se haura tractat en dit negosii e nostre Señor la illustrissima y reverendissima persona de v.s. guarde y en major dignitat haugmente com pot. De Oristany a 14 de juñi 1604.

Los consellers de Oristany.

66

1604 giugno 21, Oristano.

Fra Francisco Cabula, vicario del convento di San Martino, e fra Pere Gambatso, sacerdoti, incaricano Sebastia Cubello, picapedrer della città di Oristano, di costruire una nuova cappella in onore di Nostra Signora d'Itria nella stessa chiesa di San Martino, davanti alla sagrestia e di fianco alla statua della stessa Santa, realizzando una arcata in pietra bianca "plana" di 17 palmi piccoli di larghezza e 26 di altezza e l'altare; dovrà inoltre intonacare le pareti e imbiancarle. Il Cubello si impegna a principiare i lavori il primo giorno del mese di luglio per il prezzo di 65 lire.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mura Pietro Angelo*, vol. 494, cc. 247v-250v.

[c. 247v.] Dicto die, intus conventum Sancti Martini Ordinis Predicatorum extra muros presentis civitatis Oristani.

Sobre la obra y fabrica infrascrita fahedora per lo infrascrit mestre Sebastian Cubello picapedrer en la iglesia del convent de Sant Martí extra muros de la present ciutat lo dit Cubello de una part y lo reverent pare fra Francisco Cabula, vicari de dit convent, y lo pare fra Pere Gambatso, pares de dit convent, representant la magior y mes sana part y

mes de dos parts de dit convent, convocats en lo lloch solit y acostumat || [c. 248r.] de dit convent, capitol faent y representants, son vinguts als pactes y acordis següents:

E primerament lo dit Sebastià Cubello farà en dita iglesia una arcada de pedra blanca plana quala farà en la paret que es devant la secrestia que es vuy en dit convent y al costat de la image de Nostra Senora de Ytria, quala arcada de dita capella farà a sos gastos y despeses, quala serà de llargaria setse pams xichs y altaria vint y sis axibe xichs, si e segons lo tamayn de dita secrestia quala servirà || [c. 248v.] per fer dita capella de nostra Senora de Ytria⁷² comensant los pedatjes de dita arcada desde terra posant lo dit Cubello per obs de fer dita arcada tota la pedra serà necessari y axibe la calsina y manobres, posant tant solament los dits Pares los exarcias de llenya, cordes, cavettas y marres. Y apres feta dita arcada de la dita capella y fabricada a compliment com d'alt se contè lo dit Cubello enblanquinarà la dita capella de calsina axibe a sos gastos || [c. 249r.] y despeses posant axibe la calsina que serà necessaria y los manobres dit Cubello, y axibe feta dita arcada⁷³ y enblanquinada dita capella farà dit Cubello la altar y posarà la llosa en aquella dant tot lo necessari pera fer dita altar los dits flares. Quala fabrica comensarà desde el primer die del mes primer mes del juliol y del die que la comensarà pendrà ma fins tant sia acabada del tot y en cas fes altrament *et cetera*.⁷⁴ Totes les quals coses lo dit Cubello promet que attendrà y adimplirà com dit es sens dilació alguna y ab salari de procurador *et cetera*, e restitutió de tots danys, messions y despeses *et cetera*, sobre les quals *et cetera*, e per les predites || [c. 249v.] coses attendre y adimplir ne obliga sa persona y tots sos bens mobles e imobles ab totes les renunciacions y actions oportunes y necessaries *et cetera*.⁷⁵

Testimonis son Santoru Manca y Montserrat Tocu, massaïos, de Oristany habitants.

[c. 250r.] Item es estat pactat que acceptant la dita fabrica com en lo precedent capitol se conte convenen y prometten que en paga y satisfacció de dita fabrica li daràn y pagaràn sixanta sinch lliuras moneda corrent en Oristany pagadores d'esta manera, ço es quinze lliuras que lo dit Cubello ne confessa haverne rebudes, y les restants las hi prometten pagar servint y pagant y axibe posaràn ditas exarcias de llenya || [c. 250v.] cordes cavettes y marrons y axibe lo preparatori de fer dita altar totes les quals coses⁷⁶.

Testes sunt prefati.

67

1604 giugno 28, Oristano.

Joan Antoni Sanna Paderi, Miquell Cabula, Miquell Manca, Antiogo Meli e Llorens Reyner, consiglieri della città di Oristano, informano Antonio Canopolo, arcivescovo arborense, che il vicario generale dei Frati Predicatori ha loro comunicato l'intenzione

⁷² *Segue, espunto, y aquella comensarà a.*

⁷³ dita arcada *nell'interlinea*.

⁷⁴ *Da quala fabrica nel margine sinistro, con segno di richiamo.*

⁷⁵ *Segue mezza pagina bianca.*

⁷⁶ *Segue mezza pagina bianca.*

di spostare i frati e le rendite del convento di San Martino al convento di Busachi, chiedono pertanto che intervenga per impedire questo sopruso.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 306, cc. 44v-45v.

[c. 44v] (Al señor Archibisbe de Arborea)

La de 22 del corrent de v.s. avem rebut en aquest dia en resposta de la que del 14 del dit avem escript y suplicat a v.s. no hi avia de que se nos esrigues que anava acompagnada de mentira per raho del i(.....) de cosa tan nova y jamas pensada com sia que en dita nostra letra tal no tenim escript que v.s. agues pensat fer tal novedat || [c. 45r] ni permuta ans be per lo que nos tenem dit e informat los pares de Sant Martí de com lo vicari general avia dit que lo trebail que tenia del convent de Sant Martí entenia mudar aquell y sas rendas al convent de la vila de Busaqui y no per que v.s. en axo ne sabs ni tingues ninguna notisia ans per la matexa raho suplicavan a v.s. que per lo bon zel que te a esta sua metropoli agues procurat ab dit vicari que tal no agues permes com avem tingut y tenim per sort que lo avia procurat per restar ab aquell ab tot que dit vicari nos te escript responnent nos ab una letra molt incomposta y no de religiosos cosas que se aguera pogut afforcar y particularment nos diu que no se li daria molt que dit convent se prengues per son descans per aver entes que v.s. anava a Roma ab desig de pendre dit monestir de hont collegira v.s. que no es inventio de consellers ni de inventor contemplativo y amich de posar zizanias y no som estats tan fassils a creure lo puix no diem que de v.s. lo avem vist ni conegut puix ab tanta amor y voluntat demonstra la obligasio que te adornar a sa metropoli per lo be y augment y salvasio de sons filigresos y no hija agut aprensament del casament que nos represente sino per aver entes del dit vicari y dels dits flares com tambe per no aver persona que ho poguera remediar com fora lo que fins ara no avem vist signal de ser lo si no es v.s. com a pare prelat y pastor nostre y axi ab esta confiança y no altra manera y lengua de parlar lo tenim escript y si d'estas cosas v.s. ne te pesar y desgust de escriure lis fer entendre lo que pensa en semblants cosas de asi al devant lo disimularen pera v.s. y axi suplicam que com || [c. 45v] nos te escript per lo general y particular reste servit perseverar y ab amor y caritat pendre las cosas a la fi y effecte de que se escriuen y no per contemplacions y componedors que per tals una universitat no se moure ans se es demostrada se demostra y demostrara en cosas del servey de nostre Señor y de la Paraula Divina y de v.s. com lo ha vist al temps que de esta universitat y communitat en lo general y particular se ha volgut emplear y sert moltes altres coses se representarian pero com tenim vist nos esciu del desgust ha pres restam pregat a nostre Señor que la illustrissima y reverendissima persona de v.s. guarde y prospere com pot y augmente en major dignitat. De Oristany als 28 de juñy 1604.

Los consellers de Oristany.

Fra Francesch Cabula, vicario del convento di San Martino extra muros della città di Oristano, e fra Pere Gambatso, sacerdoti, danno in appalto per tre anni ad Antiogo Parti, luogotenente del procuratore reale nella stessa città, le montagne di Girmenti e Bidella, site nei territori di Mogorella e Villa Urbana. Testimoni Miquell Cani farmacista e [...], abitanti della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mura Pietro Angelo, vol. 494, cc. 266v-268v.

69

1605 gennaio 5, Oristano.

Joan Antiogo Ponti, consigliere in capo della città di Oristano, convocati Antoni Angel Porta, Antoni Pitzolo, Jayme Cany e Joan Miquell Atzeny, suoi compagni di consiglieria, e tutto il Consiglio Civico, espone che i frati del convento di San Martino extra muros si sono appropriati indebitamente di numerosi terreni coltivabili che il Consiglio solleva ripartire tra i cittadini, affermando che sono di loro proprietà come consterebbe da un antico condaghe da loro custodito, mentre non possiedono più di 28 o 29 starelli di terreno; hanno inoltre espropriato il terreno di *Terra Conjalis* dove i vasai solevano prendere l'argilla per realizzare i loro lavori. Chiede pertanto che il Consiglio deliberi per riparare a questi torti.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 308, cc. 29r-30r.

[c. 29r] Jhesus Maria.

Exposan a vostres molts magnífichs consellers de la present ciutat los sindichs dea aquella los agravis son fets y cada die fan y aço per lo que l'lis ynqumbeix y toca a llur offissi.

E primo los frares de Sant Martí extra muros de la present ciutat ab sert mottiu que tindrian una asert condaxi se an apoderat molttes terres haratories que vostres merses com a protetors solen repartir per los abitadors siutadans de la present ciutat no tenint en lo asert y nulla condaxi que aquells nullament tenen si no territori de vint y vuit o vint y nou mig estarells y no contents del que nullament l'lis dona lo asert y y nulle condaxi per ells nullament detingut que se an allargat tant a la ma que se an apoderat mes de vint y sins estarells l'les quals terres los anys passats posseian y se a husufutuavan lo quondam Joan Agostì Dessì, Miquel Pira, Remon Pintulino, Sisini Açori Sanna, Marcu Casu y altres de la present ciuttat y no contents de dits vint y sins estarells de terres que encara sen an pres una mandra que la ciuttat ab molt gasto y

despesa fiu per amandrar || ^[c. 29v] lo arcy dels bous domats la quall resta vacua per la mortalitat dels bous domats que tingeren tanta neu lo ayñ 1600 y lo que pigor es que ara novament per aver faltat en lo loch dit Terra Conjalis que los mestres conjolarjus solian ab antico traure la terra de fer llur offisi de jarras, hollas y altres coses de obra de terra per suveniment axi de la present ciuttat com per lo regne anaren a xea de lladiri dit vulgarment de Sant Martí a ferlles xeas y fossas a traure de dita terra essent com es poberili de la present ciuttat dits frares forçiorment feren a dits mestres dexar de traure de dita terra fins tant que se constituiren y obligaren pagarllis casqu respetive de dits mestres un tant de dines lo quall agravi es prou de sentir y se deu per vostres mersers reparar per que si se dexas de fer dit offisi de conjolarjus se patiria molt de moltes coses de vituvalles que dit offisi es causa que entran y hyxen en la present ciuttat ultra que lo posar drets o holivells solls toca a sa santedad y a sa magestat lles qualls coses dits frares an atentat y atentan ab motiu de que serien religiossos y que en la present siuttat no tindrien jutge ni superior de poder ferllis ostachle y si en dites coses no se y dona lo remey nessesari se apoderaran de tal manera que estendran ses ales que cobriran los camps com feren en temps de mestre Porçell quant redifica dit convent fiu que ab lo motiu que dita xea de ladiri era prop de Sant Martí ab excusa de almoyna per reparo de dit convent anava de persona en persona entre aquells que y || ^[c. 30r] solien fer lladiri y llin daren a qui sinquanta a qui cent tot per almoyna y axi hara dits frares pretenen ser d.ells. Y axi alguns pobres omens an dexas de fer per les vexaçions de dits frares y axi be ab llur motiu de que sia dita xea a prop de Sant Martí tenin com te y poseix Miquel Cabula un tros de terra que los magnífichs patrimonialls de sa magestat com a fill y abitador de la present ciuttat lli an estiblit en dit lloch dits frares violentment a ora captada casi a la mitga nit son aribats y desfet las fosas y cremat baldises per lo que vostres magnificenties manen dar rao a qui conve a tal sia en tot reparat y la çiu ttat estiga en sa antiga possessio et cetera.

Mes avant dien a vostres magnificenties dits sindichs que en la casa gran que era del quondam Francisco Tuveri hi a una paret prou perillosa que si no sen deroga o se repare ab puntalls pot perillar molta gent venint.ne a caure y tanbe unes tapies de Francisco Ramon Perra en lo seu corral devant lles cases de Joan Ambros Conqu axibe perillosa. Y tanbe Llucrecia Jenovesa y mestre Damia Olla altra paret en lo carrero de la duana llas quals estan com se a dit de tall manera que si vostres magnificenties no donan auxili a dits sindichs en que sian reparats o enderocats pot supçeir algun inconvenient. Lles qualls coses diuen en tot lo millor modo et cetera.

70

1605 gennaio 5, Oristano.

Joan Antiogo Ponti, consigliere in capo della città di Oristano, convocati Antoni Angel Porta, Antoni Pitzolo, Jayme Cany e Joan Miquell Atzeny, suoi compagni di consiglieria, e tutto il Consiglio Civico, espone che Miquel Cabula, Jaime Cani e Joan Pere Viles Clars y Minutá, sindaci ed *estimadors* della città hanno presentato una supplica ai consiglieri da presentare al Consiglio civico, nella quale espongono che i

frati del convento di San Martino hanno usurpato i terreni paberili della città; chiedono pertanto che il Consiglio deliberi a riguardo.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 308, cc. 30v-31r.

Y en lo consell que vuy die present se fara se tracta sobre la present supplica.

Provisa per los magnifichs Joan Antiogo Ponti, Antoni Angel Porta, Antoni Pitzolo, Jaime Cani y Joan Miquell Açeni consellers lo present any de la çitutat de Oristañy a sinch del mes || ^{lc. 30v} de jener any de mil siscentes y sinch, Oristañy.

Petrus Pira notarius et domus consilii Oristanii secretarius.

Es estat preposat per dit magnifich conseller en cap de com Miquel Cabula, Jaime Cani y Joan Pere Viles Clars y Minuta, sindichs y estimadors lo present any d.esta çitutat han presentat vuy die present huna supplica als magnifichs consellers la qual vostres merses hoiran per que entesa aquella pugan aconsellar a sas magnificentias lo faedor de las cosas que en aquella se contenen y essent dita supplica llegida en lo consell dits magnifichs consellers y consell diuen determinan y votan tots conformes qu.esta ciutat estiga segons està en la possessio de las terras que los flaris del convent de Sant Martí se han volgut husurpar per que no hi a memoria de personas en contrari y si dits flares de dit convent pretenguessen alguna cosa que la çitutat aja de defensar ditas terras per esser aquellas de poborili. Y en lo que diu de las parets hi son en esta çitutat qu.estan pera caurersen y pot suseyr huna desgracia – lo que Deu no vulla – que se llis dona tres dies de temps del die present en avant contadors als amos de tals parets per que pugan reparar o enderocar aquellas y si passats dits tres dies no hi donan remey que || ^{lc. 31r} los dits sindichs pugan fer enderocar aquellas a tal no vinga a suseyr alguna desgracia. E lo dit magnifich potestat en persona de sa real magestat posa son real decret a estes coses a les quals foren testimonis Gontini Posulo y Augusti Serra escrivent de la dita çitutat de Oristany habitants.

Idem Petrus Pira notarius prefatus.

71

1605 gennaio 12, Cagliari.

Fra Francesch Cabula, vicario del convento di San Martino della città di Oristano, e fra Pere Gambatso, sacerdoti del detto convento, trovatisi nel convento di San Domenico a Cagliari, a seguito alla sentenza favorevole al convento nella causa contro Pere Luis Dessi, Joan Antiogo Ponti e Antonio Francisco Dessi, in qualità di eredi del defunto Gaspar Dessi, relativamente ad un orto chiamato volgarmente “*de Sant Martí*”, si impegnano a preservare Domingo Murja della città di Cagliari da qualsiasi danno derivantegli dall’aver prestato fideiussione in favore dei frati.

Die XII prefati mensis januarii intus conventum calaritanum domini Dominici.

Los reverents pares fra Francesch Cabula vicari del convent del glorios Sant Marti de la ciutat de Oristany del orde de predicadors⁷⁷ y fra Pere Gambatso sacerdot de dit convent al present personalment trobats en lo dit convent del glorios Dominigo de la present ciutat de Caller convocats en lo lloch ab tots los pares del dit convent se solen convocar representants et cetera⁷⁸, attenent e sabent que en e per rahò de la causa lite e controvertia vertent per y entre lo dit convent de Sant Martí y pares de aquell de una part y Pere Lluís de Sii y Joan Antiogo Ponti y Antonio Francisco de Sii ciutadans⁷⁹ de la ciutat || de Oristany con a hereus del quondam Gaspar de Sii de la part altra⁸⁰ en e per rahò del ort dit vulgarment dit de Sant Martí fonch declarat en favor del dit convent y vers y contra los dits hereus ab conditio expressa que los pares del dit convent haguesen de prestar causio ydonea en e per les causes y rahons en la dita sententia contengudes y expressades e com per exequutio de la conditio en dita sententia apposada hatjan nomenat per fermansa y principal obligat a Domingo Murja ciutada de Caller y aquell sots pacte de la present obligatio y endemnitat hatja feta dita fermansa. Per ço volent adimplir lo pactat de llur grat y certa sciencia e per ells e per los en dit convent successors convenen prometen y se obligan al dit Domingo || Murja a estes coses absent com si fos present y al notari infrascrit per ell lo present acte rebent y stipulant a sos hereus y successors qualsevol que sian que per rahò de dita obligatio y fermansa lo guardaran de dañy axi ans lo dañy com en lo dañy y apres del dañy. Fiat cum obligatione bonorum dicti conventus in forma Camerae solitis renuntiationibus, tertio et juramento.

Testes infrascripti.

Dicto die intus conventum domini Dominici, Calari.

Est procuratio facta et firmata per dictum vicarium et dictum fratrem Petrum Gambatso (..) Sisinnio Pinna ad firmanda quaecumque obligationum instrumenta causis et rationibus praedictis.

Testimonis son Francisco Pinna picapedrer y mestre Jaume Pisti ferrer habitants en Vila Nova.

72

1605 aprile 5, Oristano.

Joan Antiogo Ponti, consigliere in capo della città di Oristano, convocati Antoni Angel Porta, Antoni Pitzolo, Jayme Cany e Joan Miquell Atzeny, suoi compagni di

⁷⁷ Da de la ciutat in interlinea.

⁷⁸ Da convocats in interlinea.

⁷⁹ ciutadans in interlinea.

⁸⁰ la part altra in interlinea, nel rigo espunto una part.

consiglieria, e tutto il Consiglio Civico, espone che i frati del convento di San Martino extra muros hanno chiesto di potersi trasferire nella chiesa di San Vincenzo intra moenia, dopo aver chiesto il consenso del priore della stessa, ed edificare il loro convento nelle case contigue alla chiesa, che la città dovrebbe acquistare; riguardo al convento extra muros dichiarano di essere disposti a cederlo ai Padri Cappuccini che intendono fondare un convento del loro Ordine in città. Il Consiglio delibera di esporre tale richiesta al priore della chiesa di San Vincenzo e ai proprietari delle case contigue, se intendono cederle, e successivamente verificare se la città è in grado di affrontare la spesa.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 308, c. 56r-v.

(Consell per entendre lo que lo señor regent Soler te avisat)

[c. 56r] (...) Y tambe es estat preposat per dit magnifich conseller en cap de com los pares del convent de Sant Martí extra muros de dita ciutat entenen fer permuta ab la iglesia de Sant Visent intra muros d.esta ciutat juntament ab las casas que son al costat de dita iglesia y fer lo convent de dits pares de Sant Martí en la dita iglesia de Sant Visent y en lo convent de Sant Martí estarian los pares Capuxins que en esta çitutat entenen venir, y que per ara se parle als amos de las dichas casas que al costat de la iglesia de Sant Visent son si las voldran dar o no y obtesa la paraula se fara u captiri per la çitutat per la compra de las preditas casas a tal se pose en exeçutio dita permuta y axi be que se parle al prior de dita iglesia de Sant Visent si axi s.en contentara dar la dita iglesia per fer lo dit convent de Sant Martí.

Es estat votat determinat y conclos per los dits magnifichs consellers y consell || [c. 56v] per raho de dita permuta que se parle primer al prior de dita iglesia de Sant Visent y apres als amos de las casas que son al costat de dita iglesia si las voldran dar o no y veure lo que de aquellas ne demanaran alcansat que dichas casas las vullan dar que se fassa hun captiri per esta çitutat per pagar las dichas casas y veure lo aque se cullira y apres ab altre consell determinar lo millor faedor de dita permuta y compra de las preditas casas.

73

1605 luglio 29, Oristano.

Fra Francesch Cabula, vicario del convento di San Martino, fra Pere Gambatzo, fra Antoni Pala, sacerdoti del detto convento, e fra Domingo Carta professore dello stesso Ordine dei Predicatori, dichiarano di aver ricevuto da Pere Lluís Dessì e Agada Ponti y Dessì, fratelli, e da Gaspar Sanna loro nipote, la somma di 100 lire che i fratelli Dessì e

il loro nipote si erano impegnati a versare al convento. Testimoni Miquell Cani farmacista e Sebastia Cara negoziante, abitanti rispettivamente della città di Oristano e della villa di Guspini.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 626, cc. non numerate.

74

1605 novembre 29, Oristano.

Remon Pintolino, potestà reale della città di Oristano, Joan Antiogo Ponti, Antoni Angel Porta, Antoni Pitzolo, Jayme Cany e Joan Miquell Atzeny, consiglieri civici, richiamata la delibera del Consiglio dei mesi precedenti con cui il padre fra Thomas Cossu del convento di San Martino extra muros era stato incaricato di tenere una cattedra di teologia, considerato che nella città non vi sono giovani che possano seguire i corsi di teologia scolastica non avendo ancora affrontato i corsi di filosofia, chiedono al detto frate di insegnare filosofia e *casos de consiensa* nella chiesa di San Martino a tutti i giovani che vorranno partecipare alle lezioni.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 308, c. 56r-v.

Die XXVIII mensis novembris anno a nativitate Domini MDCV, Oristanii

[c. 121r] Essent convocats y congregats dins la casa del consseill d.esta ciutat de Oristany los magnifichs Remon Pintolino potestat, Juan Antiogo Ponti, Antoni angel Porta, Antoni Pitzolo, Jaime Cani y Juan Miquel Atzeni consellers de la present çitutat entenant en le coses consernents al servey de nostre Señor y en los de la present çitutat y en especial ates los mesos passats ab consseill format en la casa de la present çitutat se determena se das al para fray Thomas Cossu doctor en sacra theologia que resideix en lo monestir de Sant Martí extra muros de la present ciutat sinquanta ducats per que l'legis catrada de theologia als qui volirian enpendre e per que al present no.s troba en esta ciutat estudiants que pogan hoir la theologia escolasticha per no aver passat la escola de la philosophia per que apres hoida aquella pogan passar a la theologia per ço sas magnificentias donan orde y l'lisencia al dit pare fra Thomas que l'ligia entretant philosophia y casos de consiensa en la iglesia de dit monestir de Sant Martí pera tots los que voldran anar || [c. 121v] a hoir les l'lessions et cetera.

Testimonis Agosti Zori Carta, Gontini Carboni y Pauledo Mereu tots de Oristany.

1605 dicembre 28, Oristano.

Fra Francisco Cabula, vicario, fra Thomas Cossu, lettore in teologia, fra Antonio Pala, fra Antiogo Carta, sacerdoti, e fra Dominigo Carta, professo, tutti frati del convento di San Martino della città di Oristano, congregati capitolarmente nella cappella della Vergine del Rosario, arrendano per tre anni ad Antiogo Parti i salti della villa di Ollastra, Gay e Frarissa y A[.....] e le montagne e salti di Girmenti e Bidella con tutti i loro diritti, per il prezzo di 510 lire in ragione di 170 lire ciascun anno, da versare in 6 rate di uguale valore. Dichiarano infine di aver ricevuto una prima rata pari a 100 lire.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mura Pietro Angelo*, vol. 505, cc. 1r-3v.

Die XXVIII mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo sexto, intus conventum Sancti Martini Ordinis Predicatorum presentis civitatis Oristany.

En nom de nostre Señor Deu sia a tots notori com los reverents pare fra Francisco Cabula, vicari del convent de Sant Martí de Orde de Predicadors de la present ciutat de Oristañy, pare fra Thomas Cossu, lector en Theologia, pare fra Antonio Pala, pare fra Antiogo Carta, sacerdots, y fra Dominigo Carta, profes, essents convocats y congregats dins dit convent eglesia predita en la capella de la venerable Compagnia del Numero del Sant Roser, ahont per estos y semblants negoçis se solen convocar y congregar a so de campana more solito, representants la magior y mes sana part y mes de dos parts de dits reverents pares y flares capitol faents y representants de llur grat y certa schiencia per els e per los en dit convent successors qualsevol que sian per temps de tres anys del die que finiràn los ren[daments] dels infrascrits salts per los dits pares al infrascrit Antiogo Parti ab actes respective rebuts per lo notari infrascrit a quatre [de] juñi 1603 y a nou de juliol 1604 en havent comptadors arrendan e per titol de rendament atorgan y con-||^[c. 1v.] senten a Antiogo Parti ciudadà de Oristañy a estes coses present y acceptant y a qui aquel durant dit temps [volrà] los salts de la vila de Hullastra, Gay y Frarissa y A[.....] montagues y salt de Girmenti y Bidella quals lo dit convent per sos justs y legittims titols tè y posseix y qualsevol dret y als axi de erbajes com als al dit convent en aquells pertocant, durant dit temps, lo qual rendament dits pares fan al dit Parti si e segons millor dir y entendre s.pot a sa e bon enteniment seus ab extracciò del domini tenen en dites coses rendades y aquelles cedexen y transportan en mans e poder del dit Antiogo Parti ha haver y tenir ab cessiò de llur dret y actions dels quals puga husar y los drets y emoluments de dites montagues y salts de les persones a la solució y paga de aquells tingudes y obligades demanar exigir rebre y cobrar y per la cobranza de aquells ynstar qualsevol execisions si mester serà constituint.lo en esobre dites coses señor y procurador en cosa propria. Lo preu del dit rendament per tots dits tres anys és sinch centes y ||^[c. 2r.] deu lliures moneda corrent en Oristany, a raho sent setanta lliuras cascun any del qual preu dits pares ne han hagudes y rebudes cent lliures y les restants quatre centes y deu lliuras lo dit Parti las.hi darà y pagarà en sis iguals pagues y de sis en sis mesos en lo temps de dit rendament y consentint dit Antiogo Parti de sa expressa voluntat desijant en aço fer hutil y profit al dit convent que en cas fins lo mes de

noembre primo venient dit convent trobas mes dita de dits salts del que dit Parti lis hia offert en tal cas dit Parti lis restituirà dits salts en tal cas dits pares restituiran dites cent lliures ab la demes quantitat que constarà haver rebut. E per ço renuntiant a la exepcio de dita pecunia no comptada no haguda ni rebut y a tot dol mal frau y engañ y actiò en fet y a tot altre dret y lley a estes coses obvians en qualsevol manera los dits pares donan al dit Parti si les dites coses rendades podrian valer mes o valrà del preu susdit convenint y a bona fe prometent que les dites coses rendades se les faràn haver y tenir contra || ^[c. 2v.] totes perçones y li seràn tinguts de ferma y legal evictiò y legitima deffensiò de aquelles en tot cors entes empero y expressament declarat que dit convent no vol ni enten en dites coses esser tingut ni obligat d'esterilitat y ni sequedat y de jntemperie de aygues ni inundassiò de aquelles ni de altre qualsevol cas fortuit o infortuit que per divinal o humanal judici se sdevengues, lo que Deu no vulla, entes empero que dit Parti no sia obligat a pagar si no lo preu de dit rendament tant solament, ab renunciaciò de la necessitat de denunsiar y appellar et cetera e restitutiò de tot dañys et cetera sobre les quals et cetera e per les predites coses atendre y adimplir ne obliga tots los drets rendes y emoluments del dit convent mobles e imobles haguts y per haver et cetera ab totes les renuntiations oportunes y necessaries y de llur propri for en dit nom ab submissiò del for del Illustrissim y Reverendissim Monseñor Archibisbe de Arborea eo del reverent Vicari General o de altre qualsevol jutge ecclesiastich et cetera. Renuntiant a la lley si convindrà .ff. et cetera y a tot altre dret et cetera fent y fermant.ne per raho d'estes coses obligassiò in forma Camerae ab su-|| ^[c. 3r.] sceptiò de penes mandato executiu ecclesiastica de procurador y altres clausules y cautheles utils y necessaries y en semblant actes en la Curia Romana posa acostumades y a tota hutilitat y proffit del dit Parti allargadores. A les quals coses lo dit Antiogo Parti com dit es present y acceptant lo dit rendament a ell com d.alt se contè fet promet y se obliga als dits reverents pares que lo preu del dit rendament satisfarà y pagarà en los termes y (...) tandes en lo present acte contengudes y expressades. E segons en aquell se contè y axibe serà tingut y obligat a les coses en lo present acte de rendament contengudes y expressades totes les quals coses axibe promet que atendrà y adimplirà com dit es sens dilaciò alguna y ab salari de procurador acostumat et cetera e restitutiò de tots dañys et cetera dites coses atendre y adimplir ne obliga sa persona y tots sos bens mobles e jmobles haguts y per haver ab totes les renuntiations oportunes y necessaries y de su propri for ab submissiò del for del Potestat de la present || ^[c. 3v.] ciutat o de altre qualsevol jutge axi ecclesias[tich] o secular et cetera, renuntiant a la lley si convindrà .ff. et cetera y a tot altre dret et cetera fent y fermant.ne per raho d'estes coses escriptura de ters en la Cort del Real Vigueriu de la ciutat de Caller e per que lo die present es feriat en honor de la Santissima Pascua de la nativitat de nostre Señor Deu Jesu Christ y en semblants dies feriat no.s puga fermar la dita scriptura de ters fa procura irrevocable al Regent la escrivania de la Cort del dit Real Vigueriu o a qualsevol de sos escrivans insolidum jatsian absents pera fer y fermar la dita escriptura de ters en altre die no feriat en lo llibre dels tersos de la dita escrivania juxta la rigor del dit ters ab promesa que fa que ho tindrà per ferm y agradable y en ningun temps hi contravindrà per alguna causa, via o rahò segons axi ho ferman y juran ab jurament llargament.

Testimonis son Miquel Cabula, Dominigo Blandoni y Francesch Manca Fadda, de Oristañy habitants

1606 gennaio 13, Oristano.

Andreu Dessi Paderi, Miquel Fadda, Joan Monserrat Rato, Antoni Angel Azori e Remon Azori, consiglieri civici, scrivono al Vicario Generale dei padri domenicani di Sardegna segnalando il padre fra Thomas Cossu, lettore di teologia, del convento di San Martino extra muros della città, inviato a Roma per certi affari del detto convento; fanno presente che il detto frate per molto tempo ha tenuto la cattedra di teologia e le prediche in città, e sperano possa ottenere per il convento il titolo di priorato come quelli di Cagliari e Busachi.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 309, c. 26v.

[c. 26v] (Al vicari general de la Orden de Predicadors)

Reverendissimo padre en Christo.

Offresiendose como se offresse la occasion de servir a vuestra paternidad reverendissima esta çiudad de Oristany por cosas consernientes al servissio de Dios y haugmento d.este combento de Sant Martí de los frailes predicadores d.esta çiudad encargamos a vuestra paternidad reverendissima la persona de padre fray Thomas Cossu lector de theologia d.esta çiudad llevador de la presente que va hoy a Roma para negociar siertos negocios utiles y de provecho para este combento de vuestra paternidad reverendissima. Lo qual padre fray Thomas Cossu a estado en esta çiudad mucho tiempo de continuo predicando y llejendo catedra de theologia en esta dicha çiudad que sierto com su buena dotrina y exemplos a obligado mucho a todos los d.esta çiudad y lo que al dicho padre a movido para hir a dicha çiudad de Roma a sido singularmente para aserlo prioratto como lo es el combento de Caller y en la vila de Busaqui que la ampare y favorescha que buelva con el favor de Dios y de v.p. reverendissima bien despachado singularmente del prioratto para dicho combento por que offresiemos a vuestra paternidad reverendissima que solo la devoçion tan grande que esta çiudad tiene al combento singularmente siendo en aquell fundada la compania del Santissimo Rosario a la qual acude mucha gente para devosion tan grande que en endita compania esta y aviendo en dicho combento muchos frailes renta para sustentarse sin la entrada de la iglesia qu.es grande y bastante para sustentar una dosenas de frailes seria bastante para que vuestra paternidad reverendissima hisiesse la mersed con todo siempre que el padre fray Thomas Cossu traxere consigo este prioratto offresse toda esta çiudad ajudar amparar y favoreser de tal suerte al dicho combento que podran bivar los frailes y religiosos en ell deputados tanbien y ahun mexor que en Busaqui y Caller y en este resibiremos gran mersed esta çiudad tanto en lo general como en lo particular y quedaremos en obligacion a vuestra paternidad reverendissima cuya reverendissima persona guarde Dios con largos y felices agños con augmento siempre en maior dignidad. En Oristany a XIII de enero año 1606.

Los jurados de la çiudad de Oristany.

1606 febbraio 27, Oristano.

Miquel Spano, rettore della chiesa parrocchiale di Sorradile, costituisce e nomina i reverendi Agosti Pira e Joan Cau, dottori in teologia dimoranti in Roma, suoi procuratori affinché in suo nome e in sua vece possano rimettere al Santo Padre o all'uditore della Camera Apostolica e rinunciare alla detta rettoria e ai suoi frutti ed emolumenti in favore del convento di San Martino della città di Oristano, a patto che gli venga riservata una rendita annua di 30 ducati da 3 lire ciascuno, che il convento dovrà versargli in due uguali rate per le festività di San Giovanni Battista e Natale.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 514, cc. non numerate; ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Michele Nonni*, vol. 524, cc. non numerate.

Dilluns a die 27 mensis prefati februarii anno predicto, intus conventum divi Dominici extra muros Oristanii.

Lo reverent Miquel Spano rector de la parroquial iglesia de Sorrodili de son grat y certa sciencia constituex y ordena son procurador cert et cetera axique et cetera als reverents Agosti Pira y Joan Cau doctors en sacra theologia commorants en Roma absents et cetera pera que per dit constituent y en son nom pugan insolidum renuntiar en poder de sa Santedat o en poder del auditor de la Cambra Apostolica o de altre qualsevol jutgie per estes coses poder tenint en favor del present convent de Sant Marti y no altrament dita rectoria juntament ab tots los fruyts drets rendes y emoluments ab aço que per raho de dita || renuntiatio y resigna no patesca despesas ni gastos alguns si no que a despesas y gastos de dit convent se provehescan axi los Breus en qualsevol altra cosa y juntament suppicar a sa Santedat se impose al dit constituent sobre dita rectoria y rendes una pentio annual de 30 ducats de tres lliuras lo hu pagadores per dit convent al dit reverent constituent en dos iguals pagues y en las dos festivitats de Sant Joan Baptista y de la Nativitat de nostre Señor Jhesu Christ y per ço despedir Breu en favor de dit constituent obligant per ço les rendes de dit convent per la solutio de dita || pentio ab potestat et cetera lis dona et cetera que lo (...) dites coses pugan substituir hu y molts procuradors y aquells revocar e generalment en e sobre dites coses puga fer tota y quant dit constituent far porria si present hy fos prometent mes havant que tot ço e quant serà per dit llur procurador y substituydors per aquell circa ditas cosas fet es estat y procurat ho tindrà per ferm y agradable et cetera.

Testimonis son Leonardo Manunça ortola y⁸¹ Basili Trogu ortula axibe del burgo.

⁸¹ Segue espunto Joanni Maçone.

[1606 febbraio 27, Oristano.]

Fra Franciscus Cabula vicario, fra Antonius Pala, e fra Anthiocus Carta sacerdoti, e fra Efis Carta professo, frati del convento di San Martino di Oristano nominano fra Thomas Cossu, lettore in teologia, frate dello stesso convento dimorante a Roma, loro procuratore affinché prenda possesso della rettoria della chiesa parrocchiale di Neoneli, a seguito della rinuncia fatta da Miquel Spano, rettore della stessa chiesa in favore del convento con l'obbligo di versargli la pensione annua di 30 ducati.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 514, cc. non numerate; ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Michele Nonni*, vol. 524, cc. non numerate.

Dicto die, intus dictum conventum.

Los pares fra Francesch Cabula, || vicari del present convent, fra Antonio Pala, Fra Antiogo Carta secerdots, y fra Efis Carta profes, tots pares e flares de dit convent, capitularment congregats a so de la campana segons de costum en lo lloch solit y acostumat de dit convent hont et cetera en lo dit nom constituexen y nomenan llur procurador eo pus de dit convent cert et cetera axi que et cetera al pare⁸² fra Thomas Cossu lector en sacra theologia pare del dit e present convent en Roma comorant absent et cetera pera que en part y en nom de dit convent puga acceptar la resigna y renunciatio || feta per lo rector de la parrochial iglesia⁸³ de Nauneli lo reverent Miquel Spano feta de dita rectoria al dit e present convent ab la pentio de 30 ducats de 3 lliuras cascun any pagadores en les dos festivitats de Sanct Joan Baptista y de la nativitat de Nostre Señor y per ço per la solutio de dita prometen obligar tots e sengles rentes y emoluments de dit convent y per los gastos que dit convent ha de pagar.se sobre le despeditio de semblant acte com dit es en l.altra proveyr aguardar de dañy al dit rector Spano || axi (.....)lo domini com en lo dañy y pus del dañy y en cas que dexar de pagar dits gastos lo dit rector ne rebes dañy algu promet que li refara aquell y tots y sengles dañys y despeses que per larahò susdita en algun temps ne pugues patir en dines comptants y ab poder de substituir hu y molts procuradors y aquells revocar e generalment en e sobre dites coses puga fer tot ço e quant tots dits dits reverents pares en una fer porrian si present hi fos et cetera prometent mes en avant que tot lo que sera per dit llur procurador circa ditas cosas fet tractat || ho tendran per ferm et cetera.

Testimonis son los predits.

⁸² Segue espunto Sebastia Ser.

⁸³ Segue espunto, Sorradili.

[1606 febbraio 27, Oristano].

[Fra Franciscus Cabula vicario, fra Antonius Pala, e fra Anthiocus Carta sacerdoti, e fra Efis Carta professore], frati del convento di San Martino di Oristano nominano fra fra Antiogo Azori Carta loro procuratore. [Testimoni Leonardo Manunça e Basili Trogu ortolani dei borghi di Oristano.]

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 514, cc. non numerate; ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Michele Nonni*, vol. 524, cc. non numerate.

1606 giugno 6, Oristano.

Fra Franciscus Cabula, vicario del convento di San Martino di Oristano, fra Antonius Pala e fra Anthiocus Carta, sacerdoti del detto convento, nominano Joannem Hieronimum Talavesa, causidicum della città di Sassari, affinché in nome del convento prosegua le cause e liti vertenti tra il convento e Franciscus Pira, cavaliere della città di Oristano, circa la proprietà di un fiume in possesso del detto Pira, e qualsiasi altra persona per qualsiasi altra causa o motivo.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 627, cc. 193r-195r.

Dicto die intus conventum Sancti Martinii extra muros civitatis Oristanii.

Nos frater Franciscus Cabula, vicarius conventus Sancti Martini extra || ^{lc. 193v} et prope muros civitatis Oristanii, frater Antonius Pala et frater Antiochus Carta, omnes⁸⁴ sacerdotes eiusdem conventus Ordinis Praedicatorum convocati et congregati sono campanellae ut moris est in loco solito et consueto ubi pro huiusmodi et aliis his similibus negociis convocari et congregari solemus tamquam maior et sanior pars et plus quam duae partes patrum et fratrum eiusdem conventus universum capitulum et comunitatem dicti conventus facientes et representantes dicto nomine⁸⁵ de nostra certa sciencia constituimus et ordinamus economum et procuratorem nostrum imo verius conventus prefati || ^{lc. 194r} certum et cetera ita quod et cetera vos Joannem Hieronimum Talavesa causidicum civitatis Sassari⁸⁶ absentem tamquam presentem ad videlicet pro

⁸⁴ omnes nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

⁸⁵ Dicto nomine nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

⁸⁶ Segue espunto, licet.

nobis⁸⁷ dicto nomine imo verius pro dicto conventu et ipsius nomine agendum ducendum tractandum procurandum prosequendum et fine debito terminandum omnes et singulas causas lites et controversias tam principales quam appellatorias motas seu movendas inter nos dicto nomine agentes seu defendentes ex huna et Franciscum Pira militem dictae civitatis Oristanii ratione cuiusdam rivii || ^{lc. 194v} in posse dicti Pira esistenti et alias quasvis personas agentes seu deffendentes partibus ex altera quibusvis rationibus iuribus titulis sive causis quovis nomine seu vocabulo nuncupatis et pro hiis et eorum praetextu et occasione contra quibusvis dominis officialibus iudicibus et personis tam ecclesiasticis quam secularibus quacumque auctoritate fungentibus et functuriis et in eorum curiis tribunalibus et consiliis comparendum et interessendum et compariri faciendum et cetera cancellandum et cetera de jure nostro dicto nomine ducendum et cetera iusquam firmandum et cetera petitionem quocumque et cetera || ^{lc. 195r} Item ad omnes lites ac ad omnes et singulos actos et terminos iudicialies large cum posse iurandi de calumnia et prestandi quescumque cautiones tam juratorias quam fidejussorias usquam ad sententiam diffinitivam et eiusdem executionem inclusive cum posse appellandi et substituendi et cetera et generaliter et cetera nos enim et cetera et volentes eodem nomine relevare et cetera promitto iudicio fisci et cetera et habere ratum et cetera et non revocare et cetera⁸⁸. Actum et cetera.

Testes sunt Antonius Angelus Porta civis et Antiochus Meli artium et medicine doctor, dictae civitatis Oristanii habitatores.

81

1606 agosto 31, Oristano.

Fra Francesch Cabula, priore del convento di San Martino extra muros della città di Oristano, e fra Antonio Palla, sacerdoti del detto convento, danno in appalto per 3 anni a decorrere dal 20 del successivo mese di settembre, a Francesch de Roma mercante della villa di Cuglieri il salto e montagna di Cardeas con tutti i suoi diritti e pertinenze per il prezzo di 420 lire in ragione di 140 lire ogni anno e un maiale ciascun anno nel periodo “*que solen baxar de la montaña*”.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 627, cc. 302r-304v.

Die ultimo mensis augusti anno predicto intus conventum Santi Martini extra muros civitatis Oristanii.⁸⁹

Los reverents pares fra Francech Cabula, prior del convent de Sant Martí extra muros civitatis Oristanii y fra Antonio Palla || ^[c. 302v] sacerdots de dit convent convocats y congregats a so de campaneta en lloch solit y acostumat haont per estes y altres coses se solen convocar com a la major mes sana part capitol y comunitat de dit convent fent y

⁸⁷ Segue espunto et nomine nostro.

⁸⁸ Segue espunto promissiones.

⁸⁹ Nel margine sinistro è presente la nota: alargat en plich)

representant en dit nom de llur grat y sarta sciencia et cetera per temps de tres anys dels vint dies del mes de setembre primer vinent del present any en avant contadors arenda e per titol de arrendament atorgan y consenten a Francesch de Roma mercader de la vila de Culler present et cetera y als seus y a qui ell durant dit temps volrà tot lo salt eo mon-|| [c. 303r] taña dita vulgarment Cardeas ab sos drets y pertinentes lo qual rendament dits pares fan al dit de Roma segons millor dir y entendre s.pot y segons sempre ara costumad rendar aquell extraentse et cetera aver y tenir et cetera ab promesa de darneli posesio et cetera. Lo preu de dit arrendament per tot lo dit trieny es quatresentas y vint lliuras moneda corent en Oristany de les quals los dits pares en lo nom predit confesan averne agudes e rebudes sent coranta lliures en dines contants a tota sa voluntat realment y de fet⁹⁰. E son per la paga del primer any de dit arrendament y les restants dos sentas || [c. 303v] vuitanta lliuras a compliment de dit preu lo dit de Roma se a retingut envers si per obs de pagar aquell⁹¹ a raho sent coranta lliuras cascun any y aquell⁹² dit de Roma pagarà cascun any de quatre en quatre mesos ap[.] empero passat dit primer any passente de aquell pagat les quals pagas dit de Roma farà cascuna tersa en dines contants fins a compliment del preu predit⁹³ y ultra lo preu de dit arrendament dit de Roma darà un porch bo y rebedor cascun any durant lo temps de dit arrendament⁹³ al dits pares dins dita ciutat y hu lo temps que solen baxar de la montaña. E per ço renunciand et cetera li fan donatio et cetera pro-|| [c. 304r] metent haver y tenir et cetera. E per ço ne obligan tots los bens rendes drets y emoluments de dit convent mobles e imobles et cetera fiat ut decet solitis renunciacionibus et iuramento large a les qualls coses lo dit de Roma present y lo dit rendament acetant conve promet y se obliga als dits pares y als en dit convent successors que lo preu de dit arrendament lo darà y pagarà si e segons y del modo que d.alt se contè juntament ab lo porch totes les qualls coses et cetera fiat ut decet cum obligacione persone et omnium bonorum dicti de Roma solitis renunciacionibus et iuramento large.

Testes sunt Leonardus Demonti, mer-|| [c. 304v] cator et Joanes Batista Gubernatis mercator piamontesus Oristanii habitatores hac Jacobus Corellas qui ut substitutus notarii infrascripti predictis atfuit et firmas ipsas pro eo recepit.

Fiat apocha dictarum centum quadraginta librarum per dictos patres receptarum ut superius continetur. Et ideo renuntiando et cetera.

Testes sunt prefati.

82

[1606 agosto 31, Oristano.]

[Fra Francesch Cabula, priore del convento di San Martino extra muros della città di Oristano, e fra Antonio Palla], sacerdoti del detto convento, dichiarano di aver ricevuto da Francesch de Roma mercante della villa di Cuglieri la somma di 140 lire, prezzo

⁹⁰ Da lliures nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo

⁹¹ Segue, espunto cascun any.

⁹² Segue espunto E per ço renunciand et cetera.

⁹³ Da cascun nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo

dell'appalto del salto e montagna di Cardeas. Testimoni [Leonardus Demonti mercante e Joannes Batista Gubernatis mercante piemontese, abitanti in Oristano].

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pira Pietro, vol. 627, cc. 302r-304v.

83

1606 ottobre 4, Oristano.

Fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino di Oristano e fra Antoni Pala, sacerdoti del detto convento, nominano loro “*conservador*” [Francisco de Esquivel⁹⁴], inquisidor apostolico del Regno, affinché possa rappresentare il convento e diffendere i suoi beni e le sue rendite. Testimoni Joannes Angelus Lija presbitero e Andreas Pitau mercante della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pira Pietro, vol. 627, cc. 359r-360r.

84

1607 luglio 9, Oristano.

Fra Pere Gambatço, vicario del convento di San Martino, fra Jacinto Serra, sacerdoti, e fra Dominigo Carta, professo, nominano Antonio Angel Dessi alias Morroi asonador loro procuratore affinché possa riscuotere da Sebastia Mayali canonico della Cattedrale di Bosa le quattro pensioni censuali dovute al convento che ammontano complessivamente a 17 lire, dovute in virtù del censo donato al convento dal defunto Marti Maronju. Testimoni Joan Monserrat Rato negoziante e Bernardi Qessa apothecari della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mura Pietro Angelo, vol. 496, cc. 253v-255r.

⁹⁴ Nel documento è stato lasciato in bianco lo spazio che avrebbe dovuto accogliere il nome. È molto probabile che possa trattarsi di Francisco de Esquivel, arcivescovo di Cagliari, inquisitore ad interim a seguito della morte del precedente inquisitore Bartholomé de Argüello deceduto a Cagliari il 13 dicembre 1605. Cfr. S. LOI, *Storia dell'Inquisizione in Sardegna*, Cagliari 3013, p. 472.

1607 luglio 19, Oristano.

Il reverendo Petro Paulo Pira, dottore in utroque, canonico e vicario generale di Arborea, Francesch Pira, cavaliere e il presente anno consigliere in capo della città di Oristano, Cosme Pira, cavaliere, e Gaspar Pira domiciliato a Cagliari, figli ed eredi di Lleonart Pira, unitamente ad Angela Cannavera y Pira e Nicholao Pira, fratelli, figli ed eredi di Miquel Pira, fratello del detto Lleonart, considerando che per successione ereditaria della defunta Quirica Pira, moglie del defunto Nicholao Dessì e sorella dei detti Lleonart e Miquel Pira, possiedono nei territori della città e nella peschiera di *Xirras* un fiume comunemente chiamato *de Missas*, e che sulla proprietà dello stesso è in corso una causa presso il Tribunale del Sant'Uffizio del Regno di Sardegna tra loro stessi e i Frati Predicatori del convento di San Martino, desiderando che la detta causa abbia termine, nominano Gaspar Pira loro procuratore affinché raggiunga un accordo con i frati cedendo loro il possesso e i diritti che potrebbero vantare sul bene.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mura Pietro Angelo, vol. 495, cc. 281r-282v; ASCA, *Atti notarili sciolti di Cagliari*, notaio Tocco Giovanni, vol. 1198, cc. 2r-v.

[2r] Die XVIII mensis julii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septimo, Oristanii.

Lo illustre y molt reverent Petro Paulo Pira, doctor en quiscun dret, canonge y vicari general de Arborea, lo magnífich Francesch Pira, cavaller, lo present any conseller en cap de la present ciutat de Oristañy, y Cosme Pira, axibe cavaller, tota jermans en la dita e present ciutat de Oristañy domiciliats, fills y hereus universals juntament ab lo doctor Gaspar Pira, en Caller domiciliat, del quondam Lleonart Pira, axibe cavaller llur pare, y Angela Cannavera y Pira y Nicholao Pira axibe jermans y fills axibe y hereus segons se asserex del quondam Miquel Pira, jerma del dit quondam Lleonart Pira, en Oristañy axibe domiciliats, attenant e sabent que per successiò hereditaria de la quondam Qirica Pira, muller que fonch del quondam Nicholao Dessì y germana dels dits Lleonart Pira y Miquel Pira, los dits jermans Piras d.alt nomenats tenen al present y possehexen en terme de la present ciutat y en la pesquera dita *de Xirras*, un riu vulgarment dit *de Missas*, per lo qual riu segons axibe se asserex vertex plet devant lo Tribunal del Sant Offiçi del present Regne entre dits Piras de una part y lo convent y pares de Sant Martí d.esta ciutat de la Horde de Predicadors de la part altra, per les causes y rahons per dites parts deduhides en lo discurs del dit plet, als actes del qual se hatgia relaçiò. E com dits Piras entengan de be advenir y dexar de plets, ara sia en que dit riu se restituesca al dit convent o per altre millor modo via o manera, per ço de llur grat y certa sciencia, fent empero estes coses la dita Angela Pira y Cannavera ab consentiment y voluntat y en presençia de Nicholao Cannavera son marit, axibe ciutadà de Oristañy, baix consentint, constituexen y ordenan tam conjunctim quam divisim llur procurador çert y especial, y

pera les coses infrascriptes general, axi que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari, al dit doctor Gaspar Pira, axibe cavaller en Caller domiciliat, a estes coses absent com si fos present, y al notari infrascrit et cetera, pera que en nom y per part dels dits constituents tam conjunctim quam ut prehabitur divisim y juntament ab lo dit doctor Pira y en seu nom propi puga y dega en e per rahò de la renunciació del dit plet fer y fermar qualsevol actes de transactions y concordies per y entre dits constituents de una part y lo dit convent y pares de la part altra y ab dites transactions fer pactar y concordar tot ço y quant al dit doctor Pira serà ben vist e si e segons millor li apareixerà, ara sia de voler dar e integrar lo dit riu al convent y pares o per raho de la restitució de aquell fer qualsevol pactes obligatoris com altre, ara sia obligar los dits constituents al dit convent o aquell als dits constituents, y en los dits actes de transacció renunciar al dit plet ad invicem et vicissim ab cancellació de aquell y de qualsevol escriptures axi publiques com privades que per rahò de dites coses en qualsevol temps aparegues restar deutor la una part a l'altra ab imposició de || ^[2v] silenci sempiterno y abdicació de fer lo contrari sots decret de nullitat, y axibe ab donació irrevocable entre vius ad invicem et vicissim de dites coses y axi be ab dites transactions renunciar, si al dit doctor Pira serà ben vist tot y qualsevol dret y domini que dits constituents y llurs hereus poden tenir en dit riu ara o en lo sdevenidor, y aquell concedir y transportarlo al dit convent y pares, ab les empero pactes, condicions y obligacions al dit doctor Pira ben vists y contractadors ab lo dit convent y pares; y per rahò d'estes coses fer y fermar los actes necessaris ab los quals puga lo dit procurador constituït obligar les persones y bens dels dits constituents, mobles e jmmobles, haguts y por haver, y de cascu d'ells insolidum, excepto la persona de la dona, ab tots aquells es a saber pactes, pactions, stipulacions y obligacions circa a dites coses necessaris y axibè ab sotsmissió de qualsevol fors y de qualsevol dret y lley, renunciacions, ab les demes clausules oportunes y necessaries en semblants actes posar acostumades y ab jurament qual puga prestar en anima de dits constituents corroborades y a coneguda de qualsevol notari a utilitat de dit convent y pares allargadores y per estes coses obligarlos a qualsevol pena o penes axi del terç com de *in forma Camere* en respecte del dit illustre vicari y dicho Pira, y a qualsevol altres al dit procurador constituït axibe ben vistes, e generalment fer tot ço y quant dits constituents fer porrian si a dites coses presents se trobassen ab promesa que fan que tot lo que serà fet, tractat y procurat per lo dit doctor Pira lo tindran per ferm y agradable y en temps algu no hi contravindràn per ninguna causa, via o rahò, sots special hipoteca de llur bens et cetera, segons axi ho ferman llargament. Actum et cetera. A les quales coses lo dit Nicholao Cannavera present ab aquelles conçant y sos concenso y assenso presta et cetera.

Testimonis a la ferma de tots, excepto a la de dit Nicholao Pira,⁹⁵ son los magnífichs Joan Angel Murro y Joan Antiogo Pira, consellers segon y quart lo present any d'esta ciutat de Oristany; y quant a la ferma del dit Nicholao Pira, qual a 26 del predit mes de juliol en la villa de Busaqui ferma, son testimonis Antiogo Pisquedda, Dionisi Saba y Jacu Flore de dita villa de Busaqui, y Gavì Serra, escrivà de la Baronia de Busaqui, qui a dites coses ha entrevingut, y la ferma del dit Nicholao Pira per part del notari infrascrit ha rebut.

Premissis proprio calamo exaratis fidem facit Petrus Angelus Mura, apostolica ubique, regia vero auctoritatibus per omne presens Sardinie Regnum publicus notariusque civis Oristanii, hec cum suprascripto ubi legitur *a la ferma de tots, excepto a la de dit Nicholao Pira* eodem calamo subscribens.

⁹⁵ Da a la ferma *in interlinea*.

[^{1r}] In Dei nomine, noverint universi quod nos frater Dominicus Argazara, predicator generalis et vicarius generalis Ordinis Predicatorum in presenti Sardinie Regno, frater Antonius Pala, subprior conventus Sancti Martini eiusdem Ordinis Predicatorum civitatis Oristanii, in hoc calaritano in presentiarum personaliter repertus, frater Joannes Murja, frater Antonius Marioto, sacerdotes, et frater Laurentius Bella, professus, omnes patres et fratres capitulares prefati conventus Sancti Dominici dicte e presentis civitatis Calari, et ad opus faciendi et firmandi presens transactionis instrumentum per me dictum fratrem Dominicum Argajara, vicarium generalem predictum assignati, nec non mandato mei dicti vicarii generalis, ad sonum campane in loco solito et assueto huius prefati conventus calaritani ubi pro huiusmodi et aliis similibus negociis convocari et congregari solemus, convocati et congregati, ibidemque tamquam maior et sanior pars dictorum patrum et fratrum, capitulum tenentes, facientes, celebrantes et representantes, omnes unanimes et concordantes et nemine discrepante agentes ex una, et Gaspar Pira, miles, utriusque iuris doctor, Calari domiciliatus ut et tamquam procurator ad hec legitime constitutus ab admodum reverendo Petro Paulo Pira, utriusque iuris doctor, canonico et vicario generali Sedis Arborensi, Francisco Pira anno presenti in capite consiliario civitatis Oristanii, Cosma Pira, omnibus fratribus in eadem civitate Oristanii domiciliatis, filiis et heredibus universalibus una cum dicto doctore Gaspare Pira, Leonardi Pira quondam etiam militis eorum patris, nec non Angele Cannavera et Pira et Nicholai Pira etiam fratrum tum et filiorum atque heredum prout asseritis quondam Michaelis Pira dicti quondam Leonardi Pira fratris in prefata civitate Oristanii domiciliatorum, defendentes partibus ex altera; ambe nos dicte partes dictis respective nominibus confitemur et in veritate recognoscimus scilicet altera pars nostrum alteri et nobis invicem et vicissim quod super infrascriptis seu subter exprimendis venimus inter nos dictas partes ad pactum et iurata capitula conventionis et concordie serie et tenoris sequentis:

Com sobre la restitutio eo renunciatio del Riu infrascrit haja vertit || [^{1v}] plet, questio y contravertia devant lo Tribunal del officii de la Sancta Inquisitio en lo present Regne de Sardenya per y entre los reverents pares y frares⁹⁶ del convent del glorios Sant Domingo sots invocatio del glorios Sant⁹⁷ Marti del Orde de Predicadors de la ciutat de Oristany, agents de una part, y lo molt reverent Petro Paulo Pira, doctor en cascun dret, canonge y vicari general de Arborea, y lo magnifich Francesch Pira, donzell, lo present any conseller en cap de la dita ciutat de Oristany, Gaspar Ira, doctor axibe en cascun dret y Cosma Pira axibe donzell, fills y hereus universals segons se assereix del quondam Lleonart Pira, donzell llur pare, y Angela Canavera y Pira y Nicholau Pira, axibe germans fills axibe y hereus segons axibe se assereix del quondam Miquel Pira, germà del dit quondam Lleonart Pira, en la dita ciutat de Oristany domiciliats defenents de la part altra. Pretenents ço es los dits reverents pares de dit convent que lo dit e infrascrit riu possehian los dits Piras nullament per patir nullitat la alienatio que de aquell segons dits pares pretenian feta en favor dels predecessors de la quondam Quica Pira, muller que fonch del quondam Nicholau Dessì y germana de dits quondams Leonart Pira y Miquel Pira en los bens de la qual succehian los dits germans Piras, axi per obstar com obsta segons los dits reverents Pares pretenen los Breus eo Motu Propriis de alguns sumos Pontifices de felice memoria, com per altres causes y rahons per los dits reverents Pares ab llur llibell devant dells molts illustres señors Inquisidors del dit e present Regne deduydes y allegades, per los quals fonch procehit y de llur tribunal emanada una provisio ab la qual se lis manava als dits Piras que dins spay y termini de

⁹⁶ frares *nell'interlinea*.

⁹⁷ *Da Domingo nel margine sinistro, con segno di richiamo nel testo.*

quinze dies del die de la presentatio de aquella en avant comptadors haguessen restituyt lo dit e infrascrit riu als dits reverents Pares del dit convent del dit glorios Sant Martí, ho compareguessen per si o per llur llegendim procurator per deduyr y allegar per que dit riu restituit no haguessen. E los germans Piras pretenent al contrari que dit riu tenian y possehian juridicament y ab decret del S^m Pare segons Breu apostolich y alias segons en les causes expressades en dit proces mes llargament se conte. Per ço los dits reverents pares fra Domingo Argajara, vicari general, fray Antoni Pala, supprior de dit convent de Sant Martí, fray Joan Murja, fray Antonino Marioto, sacerdots, y fray Llorenso Bella profes, capitulars y per obs de fer y fermar la present transactio assignats per lo dit⁹⁸ molt reverent fray Domingo Argajara, predicador general en lo dit e present Regne de Sardenya de dit Orde de Predicadors, convocats y congre-||^[4r] gats en lo lloch solit del convent del glorios Sant Domingo de la present ciutat de Caller ahont per estos y semblants negoçis se solen convocar y congregar, representants la mayor y mes sana part dels pares de dit convent calaritano, lo capitol y comunitat dels pares y frares capitulars de dit convent de Sant Martí fahents y representants e fent estes coses ab auctoritat y decret del dit molt reverent pare vicari general segons de dita auctoritat y potestat es de veure en la patent en deguda forma despedida, y al dit reverent pare vicarii general segons se assereix concedida per lo molt reverent Pare Provincial de la Provincia de Aragò del dit Orde de Predicadors, a la qual se ha relatio, e lo dit Gaspar Pira fent estes coses com ha procuradors per estes coses specialmente y expressa constituyt y ordenat per los dits sos germans y demes hereus d'alt nomenats ab acte rebut per lo discret Pere Angel Mura, notati publich de la dita ciutat de Oristany, a denou del mes de juliol proppassat qual es de la serie y tenor seguent: Die XVIII mensis julii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septimo Oristani. (...)99 ||^[5r] les dites parts en los noms respective susdits concorren en elles les qualitatat lletres y carater sacerdotal respective que hi concorren y vehent que de lites, plets y contraverties non nascent altre que odies, rancors, inquietuts gastos despeses e interessos, desitjant obviar ad aquells y conservar entre elles tots amor pau quietut y concordia intervenint.li los dits illustres y molt reverents señors inquisidors y algunes altres notables persones lo be quietut y amor de dites parts zelants es de cosa incerta, y axibe per mayor demonstratio de la voluntat y animo que los dits germans Piras tenen enves lo dit convent del dit glorios Sant Martí, desijants lo augment de aquell y per honrra y gloria de nostre Señor Deu y del dit glorios Sant Martí servey de son convent y per sufragi de les animes dels predefuncts possessors que foren del dit e infrascrit riu son vingudes les dites parts als pacte transactio e concordia següents:

E primerament es estat pactat avingut y concordat per y entre dites parts en los noms respective susdits que hajan de renunciar segons de llur grat y certa scientia per ells e per tots llurs respective hereus y en dit convent successors qualsevol que sian renuncian al plet y causa susdits y a la prosecutio de aquell e a totes e qualsevol actions reconventions y exceptions a qualsevol de dites parts per ço competints y axibe a qualsevol questions petitions y demandes que la una part contra l'altra per les causes y rahons susdites y en dit llibell deduydes y allegades y altres qualsevol que porian deduyr y allegar respectivament lis porian competir en qualsevol manera e per qualsevol rahons ||^[5v] drets titols o causes vicissitudinariament donants en los noms respective susdits y per la renunciatio y relaxatio del dit e infrascrit riu per lo dit doctor Gaspar Pira en lo dit nom de procurador y axibe en sou nom propi com ha altre dels dits hereus als dits reverents pares de dit convent del dit glorios Sant Martí y altres en aquell

⁹⁸ dit *in interlinea*.

⁹⁹ Inserto per intero l'atto di procura, allegato al documento anche in originale.

successors com baix se dirà fahedora, sots empero pactes y conditio e obligatio y celebratio de les misses per dits reverents pares del dit convent del dit glorios Sant Martí segons en hu dels infrascrits capituls se expressarà celebradores, e renunciatio dels fruyts per los dits reverents pares axibe als dits hereus Piras fermadora, absolvent diffinint y remettent a la una part a l'altra en los noms respective susdits relaxant per les causes y rahons susdites ab donatio irrevocable dita entre vius que la una part a l'altra en los noms respective sus dits vicissitudinariament y en desemps se fan tot ço y quant la una part a l'altra en los noms respective susdits vicissitudinariament y en desemps porian y devrian demanar rebre exigir y cobrar per les causes y rahons susdites o altres qualsevol que dir ni pensar se pogan en qualsevol manera cogitades o incogitades ab pacte de mes non demanar.se cosa alguna de les sobre dites coses y pretensions d'alt expressades, e ab impositio de silenci sempiterno, e abdicatio de fer lo contrari sots decret de nullitat y ab cancellatio de les actions predites de la primera lilea fins a la ultima axi y en tal manera que¹⁰⁰ a la una part no puga appropiar ni a l'altra noure ni danyar en temps algu y renunciatio de la lley dient donatio poderse revocar eo pus de la lley tal revocatio permettent y de la lley o dret disponent que donatio excedint la suma de cinch cents ducats se haja de insinuar y de tot altre dret y lleys a les predites coses obvians en qualsevol manera segons axi ho ferman y juran.

Item es stat axibe pactat avingut y concordat per y entre dites parts en los noms respective susdits que lo dit doctor Gaspar Pira axi per les causes y rahons susdites com per causa de la present transactio haja de renunciar donar cedir y transportar segons axi en lo dit nom de procurator com en sou nom propri com ha altre es ha saber de dits hereus de son grat y certa scientia e per dits sos principals en lo dit nom de hereus y axibe en son nom propri com ha altre de dits hereus o per llu heretat y successors qualsevol que sian renuncia dona cedeix y transporta || ^{16r} e per titol de renunciatio donatio cessio y transportatio atorga y consent als dits reverents pares del dit convent del dit glorios Sant Martí y als en dit convent successors y per aquells al reverent pare fray Francesch Cabula prior de dit convent a estes coses present y per dit convent acceptant y no a altre convent etiam del mateix Orde de Predicadors, tot aquell riu que dit doctor Gaspar Pira y demes hereus susdits tenian y possehian com ha succehint en los bens y heretat de la quondam Francisca alias Quica Pira, vulgarment dit *Su Riu de Missas*, situat en lo terme de la dita ciutat de Oristany y en lo lloch vulgarment dit *Xirras*, ab entrades y exides drets y pertinenties de aquell si e segons los hereus susdits lo han tingut y possehit segons affronta de part devant ab *** de part despalles *** de un costat *** y de altre costat ***¹⁰¹ la qual renunciatio fa lo dit doctor Gaspar Pira en lo dit nom al dit convent y per aquell al dit reverent pare prior y als en dit carrech y convent respective successors si e segons millor dir y entendre pot a sa e bon enteniment llur y dells suçessors en dit convent. Ab pacte y conditio expressos que la present renunciatio de dit riu no se entenga esser feta com aquella fer no entenem a ningun altre convent etiam del dit Orde de Predicadors si no tant solament al predit convent de Sant Martí de Oristany y ab pacte axibe que les rendes de dit riu no se hajan ni degan applicar a ningun altre convent sino al predit de Sant Martí ni menys que en temps algu ni dit riu ni los fruyts de aquell se pogan alienar ni enpenyorar ni altrament per mesters de ningun altre convent que porian occorrer sino per menesters que occorreguessen al dit convent de Oristany ni per fer tals venda y alienatio dels dits riu y fruyts de aquell pogan en temps algu desa Santadat ni de ninguna altra persona per

¹⁰⁰ Segue, espunto, que ripetuto.

¹⁰¹ Le indicazioni dei confini del rio in questione non sono state riportate, è stato lasciato in bianco lo spazio in previsione di una integrazione successiva, poi non avvenuta.

adaçò potestat havent segons que dits reverents pares y frares per ells e per llurs successors ab tenor del present prometten que no vendran ni alienaràn ni vendre ni alienar faran ni dit decret per tal efecte obtidrà per ells ni per interposades persones ans desde ara per llavors desisteixen de dita venda y obstitio de dit decret car la voluntat de dits renunciants no es altre que lo dit convent lo de Sant Martí se puga valer de dits riu y fruyts de aquell per substento de dit convent y frares de aquell lo que tambe se entenga en cars que dit convent se mudas en altre que en tal cars || ^[6v] sia a les hores nulla la present donatio y com si feta no fos car en tal cars reste dit riu als dits germans Piras y hereus de aquells segons per abans y ans de fer la present renunciatio lo possehian. Extrahentse dit riu de ma y poder seus e posant aquell en ma y poder dels dits reverents pares del dit convent del dit glorios Sant Martí eo pus del dit reverent pare prior à haver y tenir ab promesa de dites coses renunciades danelis possessio corporal real y actual eopus que los dits reverents pares eo dit reverent pare prior per aquells se la pugan pendre de sa propria auctoritat ab clausula de constitut y precari cessio de drets y actions e constitutio de señor y procurador en cosa propria y promesa que fa en los dits noms que les dites coses renunciades junctament ab tots y sengles augments y milloraments en aquelles fahedores ell y dits sos principals les hi faràn haver y tenir y en sana pau perpetualment possehir contra totes e qualsevol persones e no li seràn per ço tinguts de ferma y lleal evictiò y llegal defensió de aquelles si empero y en cars que la dita evictio se sdevinga seguir per rahò de contractes o quasi contractes, negoçis, o quasi negoçis, culpes y obra o per no dret de ell dit doctor Gaspar Pira y de sos principals o dels hereus y successors de aquells (et cetera?) y de restituciò de tots danys missions y despeses sobre assò suportadors sobre los quals (et cetera?). E per les predites coses attendre y adimplir ne obliga (.....) en los dits noms tots los bens d'ell y dels dits sos principals y de cascu d'ells per sa viril portiò mobles e immobles ab totes les renunciacions oportunes y necessaries y de llur propri for y del privilegi militar y del for axibe del Sant Offiç per quant lo dit doctor Gaspar Pira es consultor del dit Sant Offiç, y lo dit Francesch Pira es familiar del dit Sant Offiç sotsmettentse en los dits noms ço es los dits Francesch Pira, Gaspar Pira, Cosma Pira, Angela Pira y Nicolau Pira al for y jurisdicció del veguer real de Caller o de altre qualsevol juge y al dit reverent Petro Paulo Pira al for y jurisdicció del illustrissimo y reverendissimo señor Archebisbe de la dita ciutat de Oristany ho de son reverent vicari general o de altre qualsevol juge ecclesiastich. Renunciant en los dits noms de certa scientia sobre dites coses a la llei si convenerit .ff. et cetera, y a tot altre dret et cetera, fent y fermant les predites coses en los dits noms. E com ha procurador dels dits Francisco Pira, Cosme Pira, Angela Pira y Nicolau Pira ab scriptura de ters y jurament llargament y en lo dit nom de procurador del dit reverent Petro Ulo Pira en la mes streta forma de la Cambra Apostolica ab susceptio de penes mandato exequitiu clausula de procurador y altres clausules y cauteles utils y necessaries y en semblants actes en la || ^[7r] Curia Romana posar acostumades y a tota utilitat y profit del dit convent del dit glorios Sant Martí allargadores ab jurament axibe llargament.

Item es estat axibe pactat avingut y concordat per y entre dites parts en los noms respective sus dits que los dits reverents pares del dit convent del dit glorios Sant Martí acceptant la dita renunciatiò de dit riu per lo dit doctor Gaspar Pira a ells com dit es feta per causa de la present transactio hajan de diffinir segons que de llur grat y certa scientia e per ells e per los en dit convent del dit glorios Sant Martí successors absolen difinixen remetten y relaxan als dits hereus Piras e per aquells al dit doctor Gaspar Pira a estes coses com sis present y acceptant y a llurs hereus y successors qualsevol que sian ab donatio irrevocable ques diu entre vius qualsevol drets y actions axi reals com personals mixtes utils y drectes ordinaries y axtraordinaries y altres qualsevol que vers y contra

los dits hereus Piras si alguns ne lis competis o lis competesca e competir puga en qualsevol manera en e per rahon de qualsevol fruyts que per los hereus Piras y predecessors de aquell sian estats obtesos y requirits del dit riu mentres son estats de aquell en possessio si aquel per raho de aquella los dits reverents pares del dit convent haguessen o poguessen en temps algu demanar exigir rebre recobrar y haver en qualsevol manera axi que per les causes y rahons sus dites y altres qualsevol los dits hereus no pugan esser vexats ni convenguts en juhi ni fora ab impositio de silenci sempiterno y abdicatio de fer lo contrari sots decret de nullitat y cancellatio de les actions predites de la primera llinea fins a la ultima axi y en tal manera que als dits reverents pares del dit convent del glorios Sant Marti eo pus al dit convent no pugan aprofitar ni als hereus susdits en temps algu noure ni dañar convenint y ab bona fe promettent que les predites difinitions remissio y absolutio y totes y sengles coses d'alt contengudes y expressades les tindran per fermes y agradables y contra aquelles no faran ni vindrán per alguna causa via o rahò. Renunciant per ço sobre dites coses de certa scientia a la lley ho dret dient donatio poderse revocar y a la lley o dret tal revocatio permettent y axibe a la lley o dret disponent que donatio excedint la suma de cinch cents ducats se haja de insinuar y a tots e qualsevol altres drets y lleys a estes coses obvians en qualsevol manera y axi ho ferman y juran.

Item est estat axibe pactat avingut y concordat per y entre dites parts en los noms respective sus dits que los dits reverents pares del dit convent hajan de guardar de dañy segons de llur grat y certa scientia e per ells e per llurs || ^[7v] en dit convent successors guardar de dañy prometten als hereus susdits y successors de aquells per rahò de qualsevol obligations per qualsevol persones tenynts y possehints dit riu fetes y fermades excepto empero en cars de obligations per los dits hereus Piras eo pus per lo dit quondam Nicolau Dessi y hereus y successors de aquell fetes y fermades per qualsevol causa via o raho de les quals en tal cars no volen ni entenen esser lis tinguts y obligats ans adaquelles restaran segons ab lo precedent capitol los dits hereus Piras volen esser tinguts y obligats totes les quals coses los dits¹⁰² reverents pares prometten que attendràn y adimpliràn com dit es sens dilatiò alguna e ab salari de procurador et cetera e restitutio de tots danys missions y despeses sobre assò supportadors sobre los quals et cetera e per les predites coses attendre y adimplir ne obligan y specialment y expressa en nom de prechari y constitut ne hypothecan lo dit riu a ells per lo dit doctor¹⁰³ Gaspar Pira segons d'alt renunciat e qualment sens preiudici de dita special obligatio y ab poder de variar ne obligan tots los bens y rendes del dit convent del dit glorios Sant Marti mobles e immobles, renunciant de certa scientia sobre dites coses a la lley dient que primer deu pagar lo crehedor per les coses specialment que generalment obligades, e a la lley dient la delatio del jurament et cetera y a tota ferma de dret et cetera y a llur propri for et ceterasostmentse al for y jurisdictio del dit illustrissimo y reverendissimo señor Archibisbe de Callerde la dita ciutat de Oristany o de sou reverent vicari general o de altre qualsevol juge ecclesiastich et cetera. Renunciants de certa scientia sobre dites coses¹⁰⁴ a la lley si convenerit .ff. et cetera y a tot altre dret et cetera fent y fermant les predites coses en la mes streta forma de la Cambra Apostolica ab susceptio de penes mandato exequutiui clausula de procurador y altres clausules y cautheles utils y necessaries y en semblants actes en la Curia Romana posar acostumades y a tota utilitat y profit dels dits hereus Piras allargadores y axi ho ferman y juran.

¹⁰² *Segue, espunto, parts.*

¹⁰³ *doctor in interlinea.*

¹⁰⁴ *coses nell'interlinea.*

Item es estat axibe pactat avingut y concordat per y entre dites parts en los noms respective susdits que los dits reverents pares per rahò de la renunciatio de dit riu per lo dit doctor Gaspar Pira en los dits noms à ells feta y per causa de la present transactio hajan de dir y celebrar tots ays perpetuament segons dir y celebrar prometten per les animes dels predefuncts dels dits hereus Piras y de los dells¹⁰⁵ en la sglesia del dit convent del dit glorios Sant Martí y en lo altar privilegiat de Nostra Señora del Roser dotze misses baxes ço es una cascadu mes y en lo die al prior o parlat de dit convent benvist honerant.ne per ço llurs conscienties.

Item es stat pactat avingut y concordat per y entre dites parts que los dits || ^{18r} reverents pares hajan de pagar al notari infrascrit una copia¹⁰⁶ del present acte de transactio ultra la copia que aquells han de pendre per guardarla per llur interes y que dita copia la hajan de entregar al dit doctor my Pira a requesta de aquell sens ningun interes.

Finalment volen y consenten dites parts en los noms respective susdits que de la present transactio y capitols susdits los ne sian fets y dats hu y tants tanslats com per les dites parts ne seràn demanats ab tots aquells es ha saber pactes pactions stipulations de bens obligations de drets renunciacions juraments y altres clausules y cautheles utils y neccessaries y en semblants actes posar acostumades y a tota utilitat y profit de les dites parts respectivament substantia empero del fet en res no mudada allargadores.

Et ideo nos dictes partes laudantes approbantes ratificantes et confirmantes capitula prescripta et unumquodque ipsorum prout in eis et quolibet eorum continetur ad nos dictas partes respective tangunt nec non per nos easdem partes sunt promissa atque a nobis invicem et vicissim stipulata atque melius et plenius in quolibet dictorum capitulorum expressata et pro nobis vicissim facientia. Et renunciantes exceptioni dictorum capitulorum sic ut premittitur non initorum et non conventorum reique ita non esse et sic¹⁰⁷ in veritate non consistere doloque malo et actioni in factum omnique alii iuri rationi et consuetudini his obviantibus quovismodo gratis et ex nostris certis scientiis per nos et omnes heredes et successores nostros quoscumque nos dicte partes consentimus et bona fide promittimus scilicet altera pars nostrum alteri et nobis invicem et vicissim quod omnia et singula in dictis conventionibus et capitulis eiusdem expressa in quantum nos dictas partes respective tangunt atque a nobis promissa sunt et ut supra stipulata attendemus tenebimus complebimus atque observabimus modo et forma ac sub et cum omnibus clausulis in dicta conventionibus et capitulis eiusdem respective expressis atque insertis quod (?) hic pro repetitis respective per inde haberi volumus et declaramus ac si ad verbum insererentur. Et pro predictis omnibus in prescriptis capitulis ac in presenti instrumento contentis et infra continendis attendendis tenendis complendis firmiterque et inviolabiliter observandis obligamus (utraque?) nos dicti patres et fratres supra nominati nomine et pro parte prefati monasterii Sancti Martini Ordinis Predicatorum dicte civitatis Oristanii omnia et singula bona redditus et proventus eiusdem Sancti Martini prelibate civitatis Oristanii conventus mobilia et immobilia habita ubique et habenda etiam quovismodo et iure privilegiata. Et ego dictus || ^{18v} doctor Gaspar Pira personas et omnia et singula bona mea et dictorum fratrum Piras et aliarum personarum in predicta et preinserta procuracione nominatarum et cuiuslibet eorum pro mea et dictorum principalium meorum virili portione etiam mobilia et immobilia habita ubique et habenda etiam quovismodo et iure privilegiata. Renunciantes nos dictes partes quo ad hec omnibus et singulis legibus iuribus usibus consuetudinibus et constitutionibus in prescriptis capitulis expressis que hic pro repetitis

¹⁰⁵ Da per les *nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

¹⁰⁶ Segue, *espunto*, copia.

¹⁰⁷ sic *in interlinea.*

omnino censeantur ac si ad verbum iterate essent nec non etiam renunciamus omni firme iuris omnesque libelli oblationi litis contestationi iudicis assignationi et eius officio ac etiam beneficio cessionis et in integrum restitutionis nec non omnibus et singulis appellationibus remedio recursui ad arbitrium boni viri, nullitatibus auxiliis et beneficiis eorundem contra predicta vel infrascripta facientibus vel venientibus quovismodo ac foro nostro proprio ac dictarum principalium meorum dicti doctoris Gasparis Pira et ipsius fori privilegio, submittentes et supponentes nos dictas partes et bona nostra et dictorum principalium meorum dicti doctoris Gasparis Pira et nostrorum dictarum partium quo ad hec ex pacto foro, districtui, examini, compulsioni, cohertioni et exequutioni scilicet nos dicti fratres illustrissimi et reverendissimi domini Archiepiscopi¹⁰⁸ Arborensi seu eius reverendi vicarii seu comissarii generalis aut alterius cuiusvis iudicis seu persone ecclesiastice. Ego autem dictus doctor Gaspar Pira dictis nominibus hoc est respectu dicti per reverendi doctoris Petri Pauli Pira prefatis foro districtui examini compulsioni cohertioni et exequutioni prefati illustrissimi et reverendissimi domin Archiepiscopi¹⁴ Arborensi seu sui dicti reverendi vicarii seu comissarii generalis aut alterius cuiusvis curie iudicis seu persone ecclesiastice, respectu vero mei dicti doctoris Gaspari Pira et aliorum secularium principalium meorum regii vicarii calaritani et eius ac alterius cuiusvis curie iudicis seu persone tam ecclesiastice quam secularis coram quo seu qua nos et bona nostra pro predictis convenire voluerimus in quos quidem illustrissimum et reverendissimum dominum Archiepiscopum Arborensi et regium vicarium calaritanum et eorum curias atque alias curias sive iudices respective prefatos tanquam in iudices nostros dictarum partium respective competentes consentimus et eorum iurisdictiones fora districtus examina et exequutiones nos et bona nostra prorogamus de certa scientia et expresse quamvis sciamus illorum non subesse iurisdictionibus respective. Renun(ciamus) super his scienter legi si convenerit .ff. de iurisdictione omnium iudicum et iuri revocandi domum(?). renunciamus preterea cuicumque lesioni non solum enormi sed etiam enormissime quantumcumque ea sit nec non exceptioni doli mali vis metus fraudis infactum actioni conditioni indebiti sine causa ob turpem causam || ^{19r} et ex iniusta causa non sic facti et celebrati contractus ali(ter?) fuisse actum et recitatum quam scriptum vel factum et econtra omnique iuris legum canonum et statutorum auxilio statutis localibus et temporalibus a jure vel ab homine editis vel edendis nec in genere vel in specie concessis et concedendis. Renuncio etiam ego dictus doctor¹⁰⁹ Gaspar Pira dictis nominibus quo ad hec privilegio militari ac monitioni et citationi ex VI dierum qui dantur seu conceduntur militibus et personis generosis ad solvendum seu redimendum pignora pignora omnique temporis spatio in vel pro similibus dari solito et assueto. Tum et legi dehis .ff. de transactionibus et L. Seu D. De [...] nec non omnibus et singulis exceptionibus iuribus et deffentionibus quibus mediatibus contra premissa vel eorum aliquod dicere facere vel venire possemus quam quidem generalem renunciationem per inde valere volumus atque operari in hac parte ac si ea quibus generali renunciamus hic specialiter et expresse insereretur non obstante lege sive iure dicente generalem renunciationem non valere nisi precedat vel subsequatur specialis cui etiam quo ad hec specialiter et expresse cum presenti renunciamus. Et est sciendum quod predicta omnia et singula per nos dictas partes partes respective ad¹¹⁰ invicem et vicissim adimplere promissa nos dictas partes scribimus hoc et nos dicti patres et fratres dicto nomine in astrictiori Forma Camere Apostolice solvere promittimus cum procuratoris constitutione. Ego autem dictus doctor¹⁵ Gaspar Pira nomine et pro parte

¹⁰⁸ *Segue, espunto, calaritani; nel margine sinistro, con segno di richiamo nel testo, arborensi.*

¹⁰⁹ *doctor in interlinea.*

¹¹⁰ *ad in interlinea.*

dicti admodum per reverendi Petri Pauli Pira scribo etiam predicta in eadem astrictiori forma Camere Apostolice prefate cum prefata procuratoris constitutione respectum vero mei dicti doctoris et aliorum fratrum et principalium meorum scribo et sub poena tertii solvere promitto dictis nominibus in libro tertiorum Curie dicti regii vicarii Calari, obligantes propterea nos dictes patres. Hoc est nos dicti patres et fratres nomine et pro parte prefatorum fratrum dicti conventus Sancti Martini dicte civitatis Oristanii omnia et singula bona redditus et proventus eiusdem mobilia et immobilia habita ubique et habenda etiam quovismodo et iure privilegiata. Et ego dictus doctor Gaspar Pira dictis nominibus omnia et singula bona mea propria et dictorum fratrum et principalium meorum etiam mobilia et immobilia habita ubique et habenda etiam quovismodo et iure privilegiata quibusquidem astrictiori forme Camere Apostolice et tertii scripture respective per hoc instrumentum nec econverso nullum fiat aut fieri possit || ^{19v} preiudicium novatio seu derogatio aliqualis tacite vel expresse et directe vel indirecte in iudicio seu extra iudicium aut aliis quovismodo. Imo utraque cautio et obligatio in suis plenius remaneant robore et valore. Et nos dicte partes possimus et valeamus utraque dictorum cautionum et obligationum et illa ex eis quam malueritis libere uti, et una electa ipsam dimittere et ad aliam recurrere et quoties volueritis prohibito variare cepti vel non cepti iudicii aut alia quavis exceptione in aliquo non obstante. Nos enim dicte partes renunciamus quo ad hec legi qua varietas seu inconstantia iudicii reprobatur ac ipsi cepti vel non cepti iudicii exceptioni et omnibus aliis iuribus preexpressis. Et ut predicta omnia et singula maiori gaudeant firmitate nos dicte partes non vi nec dolo sed sponte iuramus hoc est¹¹¹ nos dicti fratres supra pectus more clericorum, et ego dictus doctor Gaspar Pira respectu prefati prescripti Petri Pauli Pira etiam supra pectus more clericorum respectu vero mei et aliorum secularium principalium meorum¹¹² per Dominum Deum et eius Sancta Quatuor Evangelia manibus meis dictis nominibus¹¹³ corporaliter tacta quod predicta omnia et singula in dictis capitulis dicte conventionis et in presenti instrumento contenta nos respective semper habere rata grata valida atque firma eaque attendere et complere tenere et observare et ea vera esse et in nullo contrafacere dicere nec opponere exceptionem aliquam¹¹⁴ predictis donationi et capitulis contrariam et impeditivam, iure aliquo titulo causa seu etiam ratione a quo quidem iuramento promittimus nos dicte partes ratione lesionis enormi vel enormissime quantumcumque easil (?) nec alia quacumque ratione seu causa absolutionem non petere nec impetrare sub pena¹¹⁵ mille auri ducatorum applicandorum pro duabus partibus hospitalis Sancti Anthonii civitatis Calleri et pro altera iudici aut curie inde exequutionem facienti. Et si petierimus talis petitio habeatur pro maiori corroboracione et validatione predictorum supra ço tentorum ac quoties petita fuerit non solum incidamus in perjurium sed etiam ex pacto expresse alio iuramento vallato in consimile aliam penam applicandam modo et forma supra contentis. Et ita iterum atque iterum iuramus ut supra dictis respective nominibus atque ut infra firmamus. Hec igitur omnia et singula que et prout dicta sunt supra atque promissa facimus paciscimur convenimus et bona fide promittimus scilicet altera pars nostrum alteri et nobis¹¹⁶ invicem et vicissim et nostris in hiis successoribus nec non mihi nottario publico infrascrito tamquam publice et authentice persone hec pro nobis et nostris et pro aliis etiam personis cuius interest et interesse poterit recipienti et paciscenti ac etiam legitime

¹¹¹ est *in interlinea*.

¹¹² *Da respectu nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

¹¹³ dictis nominibus *in interlinea*.

¹¹⁴ *Segue, espunto, vel causa.*

¹¹⁵ Pena *in interlinea*.

¹¹⁶ alteri et nobis *in interlinea con segno di richiamo nel testo.*

stipulanti. Actum est hoc. Sig+na nostrum dictorum fratris Dominici Argajara, vicarii generalis prefati fratris || ^[10r] Antonii Pala prefati conventus Sancti Martini supprioris, fratris Joannis Murja, fratris Antoninii Marioto et fratris Laurentii Bella prefatorum, qui hec in dicto loco capitulari prefati conventus Beati Dominici prefate civitatis Calleri extra muros die tertio mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septimo laudamus, concedimus, firmamus et ut supra juramus. Presentibus Lazaro Meleddu, studente ville de Laconi Caleri degenti, et Joanne Andrea Siriu, olitore dicti oppidi Ville Nove habitatore, pro testibus ad hec vocatis et specialiter assumptis. Sig+num mei doctoris Gasparis Pira prefati qui hec in studio domus mee solite habitationis Caleri site sub dictis die et anno dictis nominibus laudo, concedo, firmo et juro ut supra respective, presentibus Antiocho Gamboa, ad causas nottario, et Leonardo Scarpa, mercatore, Caleri habitatores, pro testibus ad hec vocatis et specialiter assumptis.

86

1607 novembre 3, Cagliari.

Fra Dominicus Argazara, predicatore generale e vicario generale dell'Ordine dei Predicatori nel Regno di Sardegna, fra Antonius Pala, sottopriore del convento di San Martino della città di Oristano, fra Joannes Murja, fra Antonius Marioto, sacerdoti, e fra Laurentius Bella, professo, frati del convento di San Domenico della città di Cagliari, tutti unanimi, da una parte e Gaspar Pira, cavaliere, dottore in utroque, domiciliato a Cagliari in qualità di procuratore del reverendo Petro Paulo Pira, dottore in utroque, canonico e vicario generale di Arborea, Francesch Pira, cavaliere e il presente anno consigliere in capo della città di Oristano, Cosme Pira, cavaliere, figli ed eredi insieme al detto Gaspar Pira, di Lleonart Pira, e procuratore di Angela Cannavera y Pira e Nicholao Pira, fratelli, figli ed eredi di Miquel Pira, fratello del detto Lleonart, considerato che i frati del convento di San Martino dichiarano nulla l'alienazione del detto fiume fatta in favore della defunta Francisca alias Quirica Pira, moglie del defunto Nicholao Dessì e sorella dei citati Lleonart e Miquel Pira, come si evincerebbe dai Brevi e Motu Propri di alcuni Pontefici e dalle altre prove e testimonianze presentate nel corso della causa; considerato inoltre che di contro i fratelli e cugini Pira rivendicano il possesso dello stesso in virtù del decreto del Santo Padre e Brevi apostolici così pure presentati nel corso della causa; dichiarano di aver raggiunto il seguente compromesso e di aver di comune accordo stilato la seguente capitolazione circa il possesso del così detto *Riu de Missas*: i fratelli e cugini Pira rinunciano alla causa e alla sua prosecuzione

e così pure a qualsiasi richiesta e rivendicazione; cedono il detto fiume al convento di San Martino a patto che le sue rendite non si possano applicare a nessun altro convento, nemmeno se fosse dello stesso Ordine Domenicano; i frati del convento si impegnano a non vendere né alienare il detto fiume; si impegnano a celebrare 12 messe recitate ogni anno, una ogni mese, nell'altare della Madonna del Rosario; si impegnano a pagare le spese delle copie del presente atto da consegnarsi alle parti.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Cagliari, notaio Tocco Giovanni*, vol. 1198, cc. non numerate; nello stesso volume è presente un'altra copia incompleta dell'atto.

Transactiò entre los Reverents Pares y Frares de Sant Martí de Oristany de una part y¹¹⁷ (my?) Gaspar Pira doctor en drets en lo suos dins expressats.

[c. 2r] In Dei nomine, noverint universi quod nos, frater Dominicus Argayara, predicator Generalis et vicarius Generalis Ordinis Predicatorum in presenti Sardiniae Regno, frater Antonius Pala, supprior conventus Sancti Martini eiusdem ordinis praedicatorum civitatis Oristanii, in hoc calaritano in presentiarum personaliter repertus, frater Johannes Murja, frater Antoninus Marioto, sacerdotes, et frater Laurentius Bella, professus, omnes patres et fratres capitulares prefati conventus Sancti Dominici dicte et presentis civitatis Calaris, et ad opus faciendi et firmandi presens transactionis instrumentum per me, dictum fratrem Dominicum Argayara, vicarium generalem predictum, assignati nobis non mandato mei dicti vicarii generalis ad sonum campanae in loco solito et assueto huius prefati conventus calaritani ubi pro huiusmodi et aliis similibus negociis convocari et congregari solemus, convocati et congregati, ibidemque tamquam maior et sanior pars dictorum patrum et fratrum, capitulum tenentes et facientes, celebrantes et representantes, omnes unanimes et concordantes et nemine discepanantes agentes ex una, et Gaspar Pira, miles, utriusque iuris doctor, Calleri domiciliatus ut et tamquam procurator ad hoc legitime constitutus ab admodum reverendo Petro Paulo Pira, utriusque iuris doctor, canonico et vicario generali Sedis Arborensi, Francisco Pira, anno presenti in capite consiliario civitatis Oristanii, Cosma Pira, omnibus fratribus in eadem civitate domiciliatis filiis et heredibus universalibus una cum dicto doctore Gaspare Pira, Leonardi Pira quondam etiam militis eorum patris, nec non Angelae Cannavera et Pira et Nicholai Pira etiam fratrum tum et filiorum atque heredum prout asseritis quondam Michaelis Pira dicti quondam Leonardi Pira fratris un prefata civitate Oristanii domiciliatorum deffendentibus partibus ex altera; ambae nos dictae partes dictis respective nominibus confitemur et in veritate recognoscimus scilicet altera pars nostrum alteri et nobis invicem et vicissim quod super infrascriptis seu subter exprimendis venimus inter nos dictas partes ad pactum et advenientia. Et fuerunt inde facta, conventa et concordata, firmata et iurata capitula conventionis et concordiae seriei et tenoris sequentis:

Com sobre la restitutiò eo renunciatiò del riu infrascrit haja ver-|| [c. 2v] tit plet, questiò y contravertia devant lo Tribunal del Offici de la Sancta Inquisitiò en lo present Regne de Sardennya per y entre los Reverents Pares y Frares del convent del glorios Sant Martí del Orde de Predicadors de la ciutat de Oristany agents de una part y lo molt reverent

¹¹⁷ Segue, espunto, lo doctor.

Petro Paulo Pira doctor en cascun dret, canonje y vicari general de Arborea, y lo magnifich Francesch Pira, donzell lo present any conseller en cap de la dita ciutat de Oristany, Gaspar Pira, doctor axibè en cascun dret, y Cosma Pira axibè donzell, fills y hereus universals segons se assereix del quondam Lleonart Pira, donzell llur pare y Angela Canavera y Pira, y Nicolau Pira axibè germans fills axibè y hereus segons axibè se assereix del quondam Miquel Pira, germà del dit quondam Lleonart Pira, en la dita ciutat de Oristany domiciliats deffenent de ls part altra. Pretenents ço es los dits Reverents Pares de dit convent que lo dit e infrascrit riu possehian los dits Piras nullament per patir nullitat la alienatiò que de aquell segons dits pares pretenian feta en favor dels predecessors de la quondam Quica Pira, muller que fonch del quondam Nicholau Dessì y germana de dits quondams LLeonart Pira y Miquel Pira, en los bens de la qual succehian dits germans Piras axi per obstar com com obsta segons los dits Reverents Pares pretenen los Breus eo Motu Propriis de alguns Sumos Pontifices de felice memoria com per altres causes y rahons per los dits Reverents Pares ab llurs libell devant dells molts Illustres Señors Inquisidors del dit e present regne deduydes y allegades per los quals fonch provehit y de llur Tribunal emanada una provisiò ab la qual se lis manava als dits Piras que dins spay y termini de quinze dies del die de la presentatiò de aquella en avant comptadors hagues seu restituys lo dit e infrascrit riu als dits Reverents Pares del dit convent del dit Glorios Sant Martí o compareguessen per si o per llur lilegitim procurador per deduyr y allegar per que dit riu restituyr no haguessen. E los dits germans Piras pretenent al contrari que dit riu tenian y possehian juridicament y ab decret del Santissim Pare segons Breu Apostolich y alias segons en les causes expressades en dit proces || ^{lc. 3r} mes llargament se contè. Per ço los dits Reverents Pares fra Domingo Argayara, vicari general, fray Antoni Pala, supprior de dit convent de Sant Martí, fray Joan Murja, fray Antonino Marioto, sacerdots, y fray llorenso Bella, profes, capitulars y per obs de fer y fermar la present transactiò assignats per lo dit molt Reverent fray Domingo Argayara, predicador general en lo dit e present Regne de Serdeña de dit orde de Predicadors convocats y congregats en lo lloch solit del convent del glorios Sant Domingo de la present ciutat de Caller ahon per estos y semblants negoçis se solen convocar y congregar, representants la major y mes sana part dels pares de dit convent calaritano, lo capitol y comunitat dels pares y frares capitulars de dit convent de Sant Martí fahents y representants. E fent estes coses ab auctoritat y decret del dit molt Reverent pare vicari general segons de dita auctoritat y potestat es de veure en la patent en la deguda forma despedida y al dit reverent pare vicari general segons se assereix concedida per lo molt Reverent Pare Provincial de la Provincia de Aragò del dit orde de Predicadors, a la qual se haja relatiò. E lo dit Gaspar Pira fent estes coses specialment y expressa constituyt y ordenat per los dits sos germans y demes hereus dalt nomenats ab acte rebut per lo discret Antoni Angel Mura notari public de la dita ciutat de Oristany a denou del mes de juliol proppassats, qual ès de la serie y tenor seguent: Die XVIII mensis juliï anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septimo, Oristani. Lo illustre i molt reverent Petro Paulo Pira, doctor en quiscun dret canonje y vicari general de Arborea, lo magnifich Francisco Pira, cavaller lo present any conseller en cap de la present ciutat de Oristany, Cosme Pira axibè cavaller, tots germans en la dita e present ciutat de Oristany domiciliats, fills y hereus universals junctament ab lo doctor Gaspar Pira, en Caller domiciliat del quondam Lleonart Pira axibè cavaller, llur pare y Angela Canavera y Pira, y Nichiòlau Pira axibè germans fills axibè y hereus segons se assereix del || ^{lc. 3v} quondam Miquel Pira jermà de dit quondam Lleonart Pira en Oristany axi bè domiciliats. Attenent e sabent que per successiò hereditaria de la quondam Quica Pira, muller que fonch del quondam Nicholau Dessì, y jermà dels dits Lleonart y Miquel Pira, los dits germans Piras d.alt nomenats tenen al present y

possehexen en terme de la present ciutat y en la pesquera dita de Xirras un riu vulgarment dit de Missas, per lo qual riu segons també se assereix verteix plet devant del Tribunal del Sant Offiçi del present Regne entre dits Piras de una part y lo convent y Pares de Sant Martí d'esta ciutat del Orde de Predicadors de la part altra per les causes y rahons per dites parts deduhides. E lo discurs de dit plet als actes del qual se haja relatio. E com dits Piras entengan de be advenir y dexar de plets ara sia en que dit riu se restituesca al dit convent o per altre millor modo, via o maner. Per ço de llur grat y certa sciencia fent empero estes coses la dita Angela Pira y Cannavera ab consentiment y voluntat y en presentia de Nicholau Canavera son marit axi be ciutada de Oristany baix consentint, constituexen y ordenan tam conjunctim quam divisim llur procurador cert y special y pera les coses infrascriptes general axi que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari al dit doctor Gaspar Pira axi cavaller en Caller domiciliat a estes coses absent com si fos present, y al notari infrascrit et cetera, pera que en nom y per part de dits constituents tam conjunctim quam¹¹⁸ ut prehabetur divisim y junctament ab lo dit doctor Gaspar Pira y en son nom propri puga y dega en e per raho de la renunciatiò del dit plet fer y fermar qualsevol actes de transactions y concordies per y entre dits constituents de una part y lo dit Convent y pares de la part altra y ab dites transactions fer, pactar y concordar tot ço y quant al dit doctor Pira serà benvist e si e segons millor li apparexerà ara sia de voler dar y entregar lo dit riu al dit Convent y Pares o per raho de la restitutiò de aquell fer qualsevol pactes obligatoris com alias ara sia obligar los dits constituents al dit Convent o aquell als dits constituents y en los dits actes de transactio renunciar al dit plet ad invicem et vicissim ab cancellatio de aquell y de qualsevol scriptures axi publiques com privades || [...] ¹¹⁹ [c. 4r] Dits reverents Pares hajan de pagar al notari infrascrit una copia del present acte de transactiò ultra la copia que aquells han de pendre per guardarla per llur interes y que dita copia la hajan de entregar al dit doctor Nicholau Pira a requesta de aquell sens ningun interes.

Finalment volen y consenten dites parts en los nom respective sus dit que de la present transactiò y capitols sus dits los ne sian fets y dats hu y tants translats com per les dites parts ne seran demanats ab tots aquells es ha saber pactes pactions stipulations debens obligations decrets renunciations juraments y altres clausules y cauthes utils y necessaries y en semblant actes posar acostumades y a tota utilitat y profit de les dites parts respectivament substantia empero del fet en res no mudada allargadores.

Et ideo nos dictes partes laudantes approbantes ratificantes et confirmantes capitula prescripta et unumquoque ipsorum prout in eis et quolibet eorum continentur ad nos dictas partes respective tanguntur nec non easdem partes sunt promissa atque a nobis invicem et vicissim stipulata atque melius et plenius in quolibet dictorum capitulorum expressata et pro nobis vicissim facientia. Et renunciantes exceptioni dictorum capitulorum suc ut premittitur non initorum et non conventorum, reique ita non esse et in veritate non consistere, doloque malo et actioni in factum omnique alii iuri rationi et consuetudini his obviantibus quovismodo. Gratis et ex nostris certis scientiis per nos et omnes heredes et successores nostros quoscumque nos dictes partes convenimus et bona fide promittimus scilicet altera pars nostrum alteri et nobis invicem et vicissim quod omnia et singula in dicris conventionem et capitulis eiusdem expressa in quantum nos dictas partes respective tangunt atque a nobis promissa sunt et ut supra stipulata attendemus tenebimus complebimus atque observabimus modo et firmo ac sub et cum omnibus clausulis in dicta conventionem et capitulis eiusdem respective per inde haberi volumus et declaramus ac si ad verbum insererentur. Et pro predictis omnibus in

¹¹⁸ *Segue, espunto, divisim.*

¹¹⁹ *Mancano uno o più fogli dell'atto, probabilmente persi in quanto atti sciolti.*

prescriptis capitulis ac in presenti instrumento contentis et infra conti-|| lc. 4v| nendis attendendis et tenendis complendis firmiterque et inviolabiliter observandis obligamus utinam nos dicti Patres et Fratres supra nominati nomine et pro parte prefati Monasterii Sancti Martini Ordini Predicatorum dictae civitatis Oristanii omnia et singula bona redditus et proventus eiusdem Sancti Martini praelibatae civitatis Oristanii conventus mobilia et immobilia habita ubique et habenda essent quovismodo et iura privilegiata. Et ego dictus Gaspar Pira personas et omnia et singula bona mea et dictorum fratrum Piras et aliarum personarum in predicta et preinserta procuracione nominatarum et cuiuslibet eorum pro mea et dictorum principalium meorum virili portione et mobilia et immobilia habita ubique et habenda essent quovismodo et iura privilegiata, renunciantes nos dictae partes quo ad hec omnibus et singulis legibus iuribus usibus consuetudinibus et constitutionibus in prescriptis capitulis expressis quae hic pro repetitis omnino censeantur ac si ad verbum iteratae essent nec non essent. Renunciamus omni firme juris, omnisque libelli

87

1608 febbraio 2, Oristano.

Andreu Dessi y Paderi, Antoni Angel Porta, Martì Mura, Jeroni Manuel, consiglieri civici della città di Oristano, scrivono a Filippo III, re di Spagna, esponendo che nella città esiste un convento intitolato a San Martino, fondato dal suo predecessore re Martino, nel quale vivono i frati dell'Ordine di San Domenico i quali mai hanno cessato di celebrare gli uffici divini, che versa in gravi difficoltà mancandogli le cose necessarie come ad esempio il dormitorio; chiedono pertanto che conceda un sostegno economico ai detti frati.

SEGNATURA: ASCOR, SA, *Llibres de Conçelleria*, n. 310, cc. 52v-53r.

(A sa real magestat)

Señor.

En esta fielissima çiutat de Oristany de vuestra real magestat moltisims anys se edifica hun monestir de la orde de predicadors ab invocacio del benaventurat Sant Martì per orde y manament del rey Martì predecesor de vuestra real magestat al temps vingue en este regne en lo quall si te per tant antiguitat y treballs qu.esta çiutat ha tingut may se a dextat en ella continuament de selebrar los divinis offissis ab tota diligencia rectitut y santedat que sempre acostumat la religio de predicadors a la protectio y regiment dels qualls esta dita iglesia si be com se a representat a vuestra real magestat ab prohu trebaill necessitat y pobresa per esser com es fora de les portes d.esta çiutat y no tenir alli com no tenen les coses pera conservacio de dita religio faltant.lis entre altres coses lo mes necessari com es lo dormitori y essent com es dita iglesia factura dells catholichs reys acudex a vuestra real magestat lo prior de dit monestir fra Francisco Cabula pera basar sos reals peus y mans y juntament demanar humilment a vuestra real magestat li

fassa charitat y merce de reparar tanta necessitat que ultra que sera gran servey a nostre Señor restaran dits flares y comunitat y || çitad com restam obligats a pregar per la vida de vostra real magestat als quals nostre Sñor Deu conserve y haugmente ab major prosperitat y regnes com estos fidelissims vasaills de vostra real magestat desijan. En Oristany, a 2 de febrer 1608.

Los fidelissims vassails de vostra real magestat.

Andreu Dessi y Paderi conseller en cap.

Antoni Angel Porta conseller.

Marti Mura conseller.

Hieroní Manuel conseller.

88*

1608 aprile 26, Oristano.

Fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino extra muros della città di Oristano, espone a Filippo III, re di Spagna, che la chiesa fondata dal suo predecessore Martino, già posseduta per molti anni dai frati benedettini e in seguito da monache francescane, è ora dell'Ordine domenicano; considerato che la terra è paludosa, i religiosi vivono con il rischio di ammalarsi, e diversi sono deceduti, tantopiù che il convento ancora non è stato completato; considerato inoltre l'importanza dell'ordine contro le eresie che francesi e inglesi tentano di introdurre con libri sospetti; supplica pertanto il Sovrano che conceda all'Ordine l'edificio di proprietà regia denominato *las cassas del Marques de Oristan*, sito dentro le mura, e in stato di abbandono affinché lo possano riparare e i frati possano andare ad abitare in esso.

SEGNATURA: ACA, *Consejo de Aragon, Legajos*, vol. 1227, s.c. Nel verso dell'ultima carta: «*Señor. El convento de Santo Domingo de Oristan en Çerdeña* ». Nel margine sinistro: «*Que se les den ciertas maderas y piedras para reparo de su monasterio que esta en la çiudad de Oristan*».

Señor.

Fray Francisco Cabulla prior del convento de San Martin de la ciudad de Oristan del Reyno de Çerdeña dize que la iglesia que aquel convento tiene fue edificada por mandado del rey don Martin que aya gloria, y quedo en su real patronazgo, y por muchos años la poseyeron frayles Benitos los quales despues la renunciaron a monjas franciscanas, pero como era campestre y estuviesse fuera de poblado no pudieron vivir

* Il presente documento mi è stato segnalato dal dott. M. Schirru, che ringrazio.

en ella y se dio despues a un clerigo con titulo de Priorato asta que por la necessidad que hubo de que en la dicha ciudad y comarca huviera convento de Religiosos de Santo Domingo de treinta años a esta parte la dieron a la Orden con aprobaçion del Papa Pio quinto. Pero como la tierra es muy pantanosa y el aire no muy purgado los religiosos viven alli con mucho peligro por no tener el convento el reparo y abrigo que es necessario y muchos se han muerto alli muy moços. La Orden ha venido muchas vezes apique de dexallo pero la ciudad viendo el daño que les redundada de la ausencia de los religiosos y los daños que d.ello se siguian, es a saber lo primero por ser la tierra muy cerca del mar y ocurrir a ella gentes de Naciones estrañas en particular franceses y ingleses que no son muy catholicos y por el consiguiente intentan sembrar con algunos libros sospechosos alguna || falsa opinion, los dichos religiosos con su predicacion y exercicios christianos descubren y reparan los dichos males como ha acontecido alguna vez; lo otro por el fruto que hacen la en la dicha ciudad con sus predicaciones y confessiones continuas y no solo en la dicha ciudad pero en sus aldeas y districtu resolviendo los casos de conciencia que se offrecen a que muchos acuden por el remedio de sus almas y acudiendo a los enfermos a la ora de su muerte advirtiendosse que ni la dicha ni comarca ni en veinte leguas al derredor reside ningun predicador de las otras Religiones ni que pueda enseñar si no es esta; lo otro por la doctrina y ciencias que les leen y enseñan en el dicho convento. Por los quales provechos la dicha ciudad les ha rogado que se entretubiesen y no desamparassen aquella tierra y la Orden movida de celo de piedad y charidad christiana ha tenido por bien de perseverar asta haora con tanta descomodidad y trabajo de los que residen en el dicho convento esperando que se les hiciesse alguna comodidad con que los dichos Religiosos fuesen amparados de las inclemencias de aquel ayre y aunque la ciudad lo ha desseado muchissimo al fin no ha podido ayudalles por ser su renta tan tenue que apenas basta para acudir a lo que estan obligados a servir a vuestra magestad segun que de todo esto informan los jurados d.ella a vuestra magestad con su carta que presentan con esta. Por lo qual ha sido forcosso acudir a vuestra magestad que como a rey tan christianissimo y tan celosso del bien y aprobechamiento temporal y espiritual de sus subditos y como a patron de la dicha iglessia y convento se sirvira de hacer merced a los dichos religiosos los quales en sus sacrificios ruegan a Dios nuestro Señor por la salud || y vida de vuestra magestad y exaltacion de su Real Corona con particular oracion dedicada especialmente para esto. Portanto el dicho prior en nombre del convento supplica a vuestra magestad que por que la Orden no sea forçada a dexar la dicha cassa y la dicha ciudad se prive de los aprobechamientos que ha representado, se sirva hacerlles merced a los dichos religiosos y convento de mandarles dar unos edifficios que vuestra magestad tiene dentro de la dicha ciudad de Oristan que se diuen las cassas del Marques de Oristan los quales estan tan destruidos y arruinados que aunque en ellos solia passar el virrey del dicho reyno quando passava por la dicha ciudad y el governador del Cabo de Caller el tiempo que solia residir en ella agora ya no possan el ellos si no en cassas de particulares por estar aquellos tan derrucados y desacomodados para ellos y para los dichos religiosos que lo repararan lo mejor que pudieren podran ser de provecho haviendo alli su convento de que redundará mayor servicio a Nuestro Señor y a vuestra magestad y no haviendo lugar para esto se sirva de dar nos una saca de quatro mil raseres de trigo, y no haviendo lugar en esto darnos dos nobleças para poderlas dar a quien nos hiciere una competente limosna para poder haçer un dormitorio en el convento que oy tenemos como vuestra magestad mas se servira que en ella recibira la dicha ciudad y la Orden bien y merced de mano de vuestra magestad. Et cetera.

1608 giugno 26, Oristano.

Fra Pere Gambatço, vicario del convento di San Martino, fra Jacinto Serra, sacerdoti, fra Dominigo Carta e fra Joan Baptista Pedamonte, professi del detto convento, dichiarano di aver ricevuto da Joan Angel Madeu, curatore testamentario dell'eredità e beni della defunta Joanna Carta, sua prima moglie, la somma di 20 lire in ragione del legato che la detta Joanna fece per via testamentaria in favore dell'opera della chiesa di San Martino con atto rogato il 22 aprile 1600 presso il notaio oristanese Gaspar Vico. Testimoni Antiogo Concu mercante e Miquell Cani apothecari della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 525, cc. non numerate.

1608 ottobre 31, Sanct Lorenço el Real.

Filippo III, re di Spagna, considerata la grande povertà del convento di San Martino della città di Oristano, “fondato” dai suoi predecessori, e considerata la grande importanza dei frati che vi abitano i quali tengono le scuole e l'insegnamento in città, concede agli stessi frati la facoltà di esportare dal Regno di Sardegna mille starelli di grano franchi da ogni diritto regio ordinario e straordinario.

SEGNATURA: ACA, *Real Cancellaria, Regitros*, n. 4910, *Sardinie 8 (1605-1609)*, cc. 248v-249r.

(Conventus Sancti Martini civitatis Oristani)

Don Phelippe et cetera. Por quanto teniendo consideracion a la pobreza grande del convento de San Martin de la nuestra ciudad de Oristan en esse dicho reyno, fundacion de los serenissimos reyes mis predecesores y al fructo tan importante que en todo el hazen sus frayles con su predicacion y enseñanza le havemos hecho nuestra merced segun que con las presentes se la hazemos de darle licencia para sacar d.esse dicho reyno mil estareles de trigo en la manera infrascrita. Porende con tenor de las presentes de nuestra cierta sciencia y real auctoridad deliberadamente y consulta os dezimos encargamos y mandamos que quedando esse reyno proveydo dexeys y consintays sacar al dicho convento de Sanct Martin o a la persona que su poder tuviere siempre que quisiere por qualesquier puertos y cargadores para esto señalados mil estareles de trigo francos de los drechos ordinarios y extraordinarios y de los demas devidos y acostumbrados tocantes a nuestra Regia Corte, de los quales con las presentes le hazemos assi mismo merced no embargante qualesuier pragmaticas, prohibiciones o

vedamientos que haya en contrario a los quales por esta vez y en este caso tan solamente dispen-|| ^{lc. 249r}l samos y derogamos quedando para en lo demas adelante en su fuerça efficacia y valor y queremos que para que d.esta nuestra licencia no se pueda valer ni usar para mas cantidad de los dichos mil estareles se haga notamiento en las espaldas de las presentes por mano de escrivano publico de la que cada vez se sacare y en la ultima saca queden originalmente en vuestro poder o del official real que estará en la parte donde se hiziere. Datta en Sanct Lorenço el Real, a treynta y un dias del mes de octubre año del nascimiento de nuestro Señor Jesu Christo mil seis cientos y ocho.

Yo el rey.

Dominus rex mandavit mihi don Francisco Gassol visa per Guardiola, Clavero, Sabater, Monter et Banyatos regentes Cancellariam, et Villanueva conservatorem generalem.

Sa magestad da licencia al convento de Sant Martin de la ciudad de Oristan en el reyno de Cerdeña para que pueda sacar d.el mil estareles de trigo quedando el reyno proveydo, francos de los derechos ordinarios y extraordinarios y de los demas tocantes a la Regia Corte. Consultado.

91

1609 maggio 17, Oristano.

Miquel Manca Fadda, Conservador della Confraternita del Santo Numero del Santo Rosario, Antiogo Piçolo, Pere Angel Mura notaio, e Baptista Berno, deputati per la costruzione della nuova cappella della detta confraternita nella chiesa di San Martino, incaricano i mestres Hyeronim Carta, Sebastià Nayza e Sisinni Setxi picapedrers dell'appendice di Stampace di Cagliari, della costruzione della nuova cappella; i lavori commissionati prevedono: la demolizione della vecchia cappella e la ricostruzione nello stesso posto della nuova, che dovrà essere di grandezza pari a quella del defunto Antoni Manca che si trova nella Cattedrale della città, e con cinque chiavi di volta nel soffitto come quella che il defunto Joan Angel Madeu ha fatto costruire nella chiesa di San Francesco; con un'arcata in pietra bianca, e nei peducci delle arcate della volta i simboli dei Quattro Evangelisti; nelle pareti laterali due finestre decorate e nella parete di fondo una nicchia, anch'essa decorata, per collocarvi la statua della Madonna, e il tutto intonacato e imbiancato; i mestres si impegnano a consegnare i lavori entro la fine del successivo mese di settembre garantita per un anno, un mese e un giorno dal termine dei lavori, per una retribuzione pattuita in 1700 lire.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 515, cc. 131v-134v.

[c. 131v.] Die XVII mensis prefati maii anno predicto, Oristanii.¹²⁰

Sobre la obra de la capella infra fahedora en la iglesia de Sanct Marti, convent del Orde de Sant Domingo de predicadors, çituada extra muros d.esta çitutat de Oristany per mestre Hyeronimo Carta, picapedrer del appendiçi de Stampaig de la çitutat de Caller, lo dit mestre Carta de una part y Miquel Manca Fadda, conservador de la venerable¹²¹ Compañya del Sant Numero del Sant Roser, Antiogo Piçolo, lo discret Pere Angel Mura notari, y Baptista Berno, deputats per las ditas e infrascritas cosas, tots d.esta dita çitutat de Oristany de la part altra, son vinguts al pactes e concordia següents:

E primerament es stat pactat, avingut y concordat per y entre dites parts que lo dit mestre Hyeronim Carta en compaña dels || [c. 132r.] mestres¹²² Sebastià Nayza y Sisinni Setxi los quals lo dit mestre Carta promet que ratificaràn e fermaràn lo present acte a tota requesta de dits Conservador y deputats hatgia de fer segons en deffecte de son grat y certa sciencia convè promet y se obliga als predits Miquel Manca Fadda, Antiogo Piçolo, Pere Angel Mura y Baptista Berno, conservador y deputats predits a estas cosas presents y acceptants y als demes conflares de dita venerable Companya¹²³ que fabricarà la capella de Nostra Señora del Roser en lo matex lloch que vuy ocupa la que vuy es en peu, la qual farà de llargaria y amplaria de la capella del quondam Antoni Manca fabricada dins la Seu d.esta dita çitutat devant la capella de Nostra Señora de la Annunciada, ab sinch claus en la boveda conforme la capella del quondam Joan Angel Madeu fabricada dins la iglesia de Sant Francesch d.esta dita çitutat¹²⁴ de la altaria que requirirà la matexa art de archethetura, fent la arcada de dita capella de pedra picada blanca conduhida de Fontana Fraygada de la millor mollura que aparexerà ali al dit mestre Carta com als dits Conservador y Deputats y en¹²⁵ las cantonades que cauràn les represes quatre Evangelistes¹²⁶ hu en cada cantonada fent també les matexes cantonades de pedra farigò picada, promettent mes havant que en los costats de dita capella farà dos fenestres hornades una en cada costats per dar llum a dita capella fent en mig de aquella || [c. 132v.] un encasament per posar la imatgie de la predita Nostra Señora del Roser de pedra picada blanca ab una cotxula d.alt obrada la qual apres acabada a perfectiò promet que la enblanquinarà y perfilarà de cantons.

Item es estat pactat et cetera que lo dit mestre Carta hatgia de dar principi a dita obra segons axi lo promet que a tota requesta dels predits Conservador y Deputats comensarà aquella y comensada non llevarà ma fins sia acabada; la qual promet darla¹²⁷ bona y acabada a tota perfectiò per tot lo mes de septembre p[rimer v]inent la qual acabada com dit es promet assegurarla segons en effecte ara per llevors lis assegura aquella per termini de un any y un die desdel ultim die haurà¹²⁸ acabat¹²⁹ dita capella imediate comptador.

¹²⁰ A carta 131v., nel margine sinistro, è riportata la seguente nota della fine dei lavori e del pagamento totale degli stessi: Die XXVI mensis junii anno a nativitate Domini MDCXIII, Oristany. Fuit cancellatum presens instrumentum prout in apocha dicto die recepta constetur. Testes prout in apocha. Michael Nonni notarius.

¹²¹ venerable nell'interlinea.

¹²² Segue, espunto, Hieronim.

¹²³ Da de son grat nel margine sinistro con segno di richiamo nel rigo, in corrispondenza del quale è stato espunto promet.

¹²⁴ Segue, espunto, convent.

¹²⁵ en in interlinea.

¹²⁶ Segue, espunto, una.

¹²⁷ Segue cancellato hi.

¹²⁸ haurà nell'inerlinea.

¹²⁹ Segue, espunto, aquella.

Item es estat pactat et cetera que lo dit mestre Carta hatgia de comensar, continuar e terminar dita obra e fabrica de dita capella tot a ses despeses y gastos segon que axi (sots empero pacte de la¹³⁰ obligaciò de la datio de la cantitat infrascrita fermadora per dits Conservador y Deputats axi en nom de dita Compañya com en llur nom propi) promet que ho farà, posarà¹³¹ y ellogarà y pagarà los manobres necessaris, la pedra, calsina, llenyam, clavaso¹³², sindries, cordes y tot demes¹³³ lo necessari fins dita capella sia com dit es acabada¹³⁴ excepto || [c. 133r] tota la pedra que es devant dita iglesia de Sant Marti esguardant a la dita Companya, y la que se derrocarà de dita capella vella, que solament li daràn dits Conservador y Deputats¹³⁵ volent e contentantse dit mesttre Carta que en compte de dita e infrascrita cantitat que com dit es se li prometre dar per sa paga del son trebaill de tals¹³⁶ dits Conservador y Deputats pujan comprar ho fer provisiò de la pedra, calsina y altres coses necessaries a la confectiò de dita capella car lo dit mestre Carta promet en tal cas passarlis en compte de dita cantitat tot ço e quant constarà haurà despes circa dites coses volent e consentint mes havant que dits Conservador e Deputats (en cas empero no adimplis la fabrica de dita capella dins lo termini d.alt expressat) pujan acordarse ab qualsevol altres mestres per obs de fer y acabar aquella per qualsevol preus que ab los tals¹³⁷ se podràn¹³⁸ convenir e concordar tot a despeses y gastos de dit mestre Hyeronim Carta y a tota utilitat y profit¹³⁹ de dita Compañya.

Item es estat pactat et cetera que los dits Miquel Manca Fadda, Antiogo Piçolo, Pere Angel Mura y Baptista Berno, conservador y deputats predits¹⁴⁰ axi en nom de dita venerable Compañya com encara en nom llur propi hatgian de dar e pagar segons et cetera de llur grat y certa sciencia e per ells en lo dit nom de Conservador || [c. 133v] y Deputats e per ells axibe¹⁴¹ en lo dit llur nom propi e per llur hereus y successors qualsevol que sian convenen y prometen e simul et insolidum se obligan al dit mestre Hyeroni Carta present y acceptant que desde lo primer die comensarà¹⁴² dita fabrica de dita capella fins acabarà (Deu volent) aquella li darà casa per estar y llit per dormir y en paga y satisfatiò axi de dit preparatori, de pedra, calsina et alias que com dit es comprarà a ses despeses com de son trebaill que suportarà circa la confetiò de dita capella¹⁴³ durant lo temps en dita fabrica¹⁴⁴ li daràn dins esta dita ciutat de Oristany¹⁴⁵ mil y set çentas lliuras en dines comptants d.esta manera ço es lo dit primer die darà principi a dita obra la terça part de dites mil y setçentas lliuras, altra terça part al temps haurà fabricat la meytat de dita capella y l.altra terça y ultima part encontinent acabada del tot dita capella confessant dit mestre Hyeroni Carta y en presentia regonexent a dits Conservador y Deputats predits que en caparro y principi de paga de dita obra y en

¹³⁰ *Segue, cancellato, datio.*

¹³¹ *posarà nell'interlinea.*

¹³² *Segue, espunto, y tot.*

¹³³ *demes nell'interlinea.*

¹³⁴ *Da fins dita nel margine sinistro, con segno di richiamo; nel rigo, espunto, fins dita.*

¹³⁵ *Da que solament nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

¹³⁶ *Da que solament nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

¹³⁷ *que ab los tals nel margine sinistro con segno di richiamo.*

¹³⁸ *Segue, espunto, acordar.*

¹³⁹ *Segue, espunto, de dit.*

¹⁴⁰ *Segue, cancellato, de dita venerable Compañya.*

¹⁴¹ *axibe nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

¹⁴² *Segue, espunto, Deu volent.*

¹⁴³ *circa la confectiò de dita capella nel margine sinistro, con segno di richiamo nel testo.*

¹⁴⁴ *Segue, espunto, de capella prometten.*

¹⁴⁵ *dins esta dita ciutat de Oristany nel margine sinistro, con segno di richiamo nel testo.*

compte de dita quantitat¹⁴⁶ ha rebudes lo die present de comptants en presentia dels notari y testimonis infrascrits vint y sinch lliures.

E per ço les dites parts ço es lo dit mestre Hyeroni Carta de una part y los predits Manca, Piçolo, Mura y Berno, conservador y deputats predits, de la part altra lloants, aprobants, ratificants e confirmants || ^[c. 134r] lo present acte de concordia capitols pautos e totes e sengles coses en aquell contengudes y expressades de llur grat y certa sciencia lo dit mestre Carta per ell e per sos¹⁴⁷ hereus y successors qualsevol que sian¹⁴⁸ y los dits Conservador y Deputats axi en nom de dita venerable Compañya del Numero del Sant Roser com encara en llur nom propi per ells y llur hereus y successors axibe qualsevol que sian convenen y ab bona fe¹⁴⁹ prometen la una part a l'altra vicissitudinariament y endessemps que lo present acte de concordia e totes e sengles coses d'alt contengudes y expressades per lo que a cascuna de dites parts toca y se esguarda adimplir attendrà y adimplirà com dit es sens dilació, excusatió, compensatió, deductió, retenció ni exceptió alguna e ab salari de procurador acostumat ço es dins Oristany y Burgos de deu sous e fora de vint sous ultra los quals prometen restituir e satisfer tots los dañys, missions y despeses sobre aço suportadors sobre los quals les partes predites volen serne cregudes ad invicem et vicissim de llur sola e simple paraula o jurament ningun altre genero de promes demanat o request e per les predites coses attendre y adimplir ne obligan¹⁵⁰ les dites parts ço es la una part a l'altra vicissitudinariament || ^[c. 134v] y en dessemps llurs persones y bens y de cascu de dits Conservador y Deputats insolidum¹⁵¹ juntament ab totes les rendes drets veus y emoluments de dita venerable Compañya mobles e imobles haguts y per haver renuntiant per ço los predits Conservador y Deputats en lo dit llur nom propi al benefici de les noves Constitucions divididores, actions, a la Epistola del divo Adrià y a la consuetut de Barcelona parlant de dos o molts insolidum se obligants e totas dos dites parts a la lley dient la delatió del jurament ans de la prestació de aquell poderse revocar y no valer y a tota ferma de dret et cetera y a llur propi for, y lo dit Miquel Manca Fadda al for de la Santa Inquisició per ser com es familiar de dit Sanct Offiç,¹⁵² sotsmetentse per ço al for y jurisdicció del Potestat Real de Oristany o de altre qualsevol jutgie et cetera renunciants quant ad aço a la lley si convindrà .ff. et cetera y a tot altre dret, lley, raho y consuetut a estes coses en qualsevol manera obvians y a la lley dient que la general renunciatió no valeda si no presehix o subseguex la special y expressa y axi dites parts ho ferman y juran llargament ab scriptura de ters en la Curia de la escrivania del Real Vegueriu de la ciutat de Caller, fent procurador irrevocable al regent, dita escriptura o a qualsevol de sos escrivans. Fiat ut de stillo usque ad finem.

Testimonis son Lleonart de Monti mercader, y mestre Julià Corria sabater, de Oristany habitants.

Y a la ratificació del dit infrascrit acte feta per los predits mestres Sebastià Naitza y Sisinni Setxi los quals en Oristany a 18 de juliol del dit any fermaren, son testimonis lo dit mestre Julià Corria y mestre Gaspar Cabitça, també sabater, en esta dita ciutat també habitants. Michael Nonni notarius.

¹⁴⁶ y en compte de dita quantitat *nel margine sinistro, con segno di richiamo nel testo.*

¹⁴⁷ lo dit mestre Carta per ells e per sos *nel margine sinistro, con segno di richiamo nel testo; nel rigo, espunto,* e per ells e per llur.

¹⁴⁸ *Segue, espunto,* y en nom no resmeny ni de dita venerable Compañya del Numero del Sanct Roser.

¹⁴⁹ y ab bona fe *nel margine sinistro, con segno di richiamo.*

¹⁵⁰ ne obligan *nel margine sinistro con segno di richiamo.*

¹⁵¹ *Segue, espunto* nob.

¹⁵² *Da* y lo dit mestre Miquael *nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

1609 agosto 4, Oristano.

Antiogo Parti, il dottore Antiogo Meli, Antoni Pitzolo, Antoni Angel Atzori e Lluís Escano, consiglieri civici della città di Oristano, scrivono al padre vicario generale dell'Ordine Domenicano nel Regno di Sardegna, lamentando il grande scandalo causato dal malgoverno che regna nel convento di San Martino extra muros dove un solo sacerdote e due frati dilapidano la rendita di oltre 400 scudi annui, gli espongono che se non interverrà in breve tempo si rivolgeranno al Papa per far cessare questi abusi.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 311, c. 71r.

(Al para vicari general de la orde de Predicadors del Regne de Sardeña)

Molt estam escandelizats tot los d'esta çitad de veure lo mal govern que se te en lo convent de Sant Martí que es en esta çitad de la orde de pares predicadors que no hi a vuy si no hun pare sacerdot en ell y dos flares de familia y ab aquells se consumex huna entrada tan grossa de quatreçents escuts que dit convent te de entrada cadañy. Y si vostra paternidad no remedia est inconvenient en breu temps avem de escriure a sa magestat y a sa santedat per que lo manen remediar y com som serts que vostra paternidad ho manara axi remediar ab la prudencia no direm altro si no que desijam haver resposta per veure lo que circha ad aço ordenara y nostre Señor guarde a vostra paternidad com ho pot. De Oristañy y agost¹⁵³ a *** de 1609.

Los consellers de Oristañy.

1609 agosto 4, Oristano.

Antiogo Parti, il dottore Antiogo Meli, Antoni Pitzolo, Antoni Angel Atzori e Lluís Escano, consiglieri civici della città di Oristano, scrivono ad Antonio Canopolo, arcivescovo di Arborea, lamentando il malgoverno del convento dei frati predicatori di San Martino nel quale il frate che vi abita dilapida la rendita di oltre 400 scudi annui, e il convento andrà in rovina se non verrà riparato; gli chiedono di intervenire per porre rimedio a tale scandalo.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 311, c. 71r-v.

¹⁵³ Juliol espunto.

(Al señor archibisbe de Oristany)

Ja molt de temps avem suffrit un inconvenient molt notable que a vostra señoria illustrissima es molt notori sobre que lo convent de Sant Martí de pares predicadors es tan mal governat que en lo mon no pensam hi aura altre que sia pijor essent que hi agia de entrada mes de quatre çents escuts y tots le consumexen ab las demes caritats en un flare que hi a que sens falta se porrian governar dotze pares y aço lo manco. Per lo que suplican a vostra señoria || done remey a un inconvenient tan gran y puix que lo vicari general de dits pares predicadors mai ha curat ni los seus predecessors tan poch lo han remediat si no que entenen enplegar totes las entrades que hi son grossas y charitats y no en reparar dit convent que hultra de la gran falta que hia de pares es tan (osbjacte?) que no hia quasi llits de culgar y lo convent si no se repara de aqui a pochys anys tot sera per terra y com totes estes coses no tingam qui ho puga remediar si no es vostra señoria com a pastor d.esta dioçessi aqui merament es esguarda lo reparo de totas las iglesias de sa dioçessi en desidia de aquells que las governan y axi li supplicam que a instancia nostra fassa emparar totas las rendas que tenen y se depositen en poder de un ciutada a vostra señoria ben vist donantlis cada die lo que lis fara mester per lo victo ordinari, fins que vostra señoria fassa de modo que se remedie tan gran falta que quant mester sia ne escriurem a sa santedat y al collegi dels reverendissims cardenals com vostra señoria ordenara per aguiar millor est negosi que verament ho sentim en gran manera lo que confiam que vostra señoria remediara y folgaria que fos ab brevedat per que cada die lo van desigiant y aplegant los dines que entran per sos gastos y ab gran desig aguerdam lo avis que vostra señoria ordenara cuia illustrissima y reverendissima persona nostre Señor guarde y en dignitat augmente com ho pot. De Oristany y agost a 4 de 1609.

Los consellers de Oristany.

94

1609 ottobre 21, Oristano.

Fra Thomas Cossu vicario generale del frati domenicani, fra Francesch Cabula, priore del detto convento, fra Jacinto Serra sottopriore, fra Antonio Pa[...], commissionano ai mestres Jaume Cocodi e Francesch Pinna, picapedrers della città di Cagliari, l'esecuzione dei lavori di costruzione del convento; i lavori commissionati sono i seguenti: la costruzione di due pareti alte quanto le pareti della chiesa contigua, e di lunghezza 140 palmi grandi e 3 palmi e mezzo piccoli di spessore, in pietra e calce; una parete di 33 palmi grandi di lunghezza che partirà dalla parete della chiesa dove è il campanile fino ad una parete già costruita, contigua a quella dove si trova il portone del convento; un'altra parete parallela a quest'ultima e della stessa lunghezza verso il tancat del convento, dalla parte della strada che porta alla chiesa di San Pietro; un muro tra le

due pareti lunghe, della stessa lunghezza, che servirà per dividere i dormitori, costruito in mattoni, nel quale si apriranno 12 porte per le rispettive celle; 12 finestre, una in ciascuna cella, e una finestra in capo al corridoio verso la chiesa di San Pietro; cinque tramezzi in mattoni nei dormitori per dividerli in 6 celle, ciascuna di forma quadrata di 25 palmi piccoli di lato; tre portoni grandi in pietra lavorata, cioè pedra de Senigui, che serviranno il primo per l'accesso al convento uguale a quello che si trova nel convento di San Domenico di Cagliari, il secondo per l'accesso al parlatoio, e il terzo per l'accesso al refettorio; altri due portoni in mattoni per l'accesso ai dormitori, e nel refettorio tre finestre grandi; una parete di 3 palmi di spessore per dividere il parlatorio dal refettorio; tutta l'opera dovrà essere intonacata e imbiancata, e la copertura realizzata con tegole e calce; il prezzo dei lavori è pattuito in 3700 lire che verranno pagate in quattro anni da Antiogo Pitzolo, sindich del convento.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mura Pietro Angelo*, vol. 497, cc. non numerate.

La faena que los señors mestres Jaume Cocodi y Francesch Pinna faràn en lo convent de Sanct Marti de Oristañy:

E primo faràn dos parets de altaria segons les parets de la iglesia y de llargaria cent quoranta pams grans, quals seràn de pedra y calsina, de tres pams y mig xichs de gruxaria.¹⁵⁴

Item faràn altra paret de la matexa a[lt]aria de la iglesia y de llargaria trenta y tres pams grans y de la matexa gruxaria,¹⁵⁵ la qual començarà desde la paret de la iglesia que es lo campanal fins la ultima paret, entenganse contiguo a la paret que vuy es la portaria la qual sera de fora en fora.

Item se farà altra paret de la matexa gruxaria y¹⁵⁶ de la matexa altaria y llargaria ahont vindrà a tancar de part d.espalles que ixirà en vers lo [t]ancat del convent, cami de la iglesia de Sanct Pere.

Item se farà un migià entre les dos parets grans, que tindrà la matexa llargaria de cent quoranta pams grans, la qual comensarà del primer sostre ademunt qual servirà per los dos dormitoriis, y dit migià lo faràn d[.....]a ragiola de pla.

Item se farà en dit migià dotse portals [gr]ans per entrar cascun a sa selda.

Item dotse finestres llises axibe de ra[gi]ola una per cada selda.

Item una finestra de ragiola axibe l[li]sa en vers la iglesia de Sant Pere, que serà al peu de dit corredor.

Item faràn sinch migians axibe de [rag]iola plana, de altaria conforme dites parets, per dividir sis seldes en cada dormitori, ço es primer y segon dormitori,¹⁵⁷ es¹⁵⁸ a saber

¹⁵⁴ *Da* tres pams *nel margine sinistro; nel rigo, espunto,* quatre - tres *nell'interlinea, anch'esso cancellato* - pams y mig xichs de gruxaria.

¹⁵⁵ y de la matexa gruxaria *nell' interlinea.*

¹⁵⁶ de la matexa gruxaria y *nell'interlinea.*

sostre sobre sostre, dividint dit[es] seldes que tingan de amplaria y llargaria vint¹⁵⁹ y sinch pams xichs tot en quadro.

Item tres¹⁶⁰ portals de pedra piccada, ço es pedra de Senigui, los quals serviràn ço es hu per la primera portaria de entrar el convent, qual tindrà de altaria y amplaria segons la portaria principal¹⁶¹ del convent de Sanct Doming[o] de Caller; altre portal per entrar al locutori que tindrà de altaria y amplaria segons lo que vuy es en la iglesia de Sant Marti entrant envers la portaria; altre per entrar al reffatori del matex tamany que serà de la portaria; altres¹⁶² dos portals plans de raiola per los quals entraràn al primer dormitori; fent en lo reffatori de tres finestres grans de raiolas a contento dels flares y en lo lloch lis apparexerà.

Item se farà una paret de tres pams de gruxaria la qual dividirà lo locutori y lo reffatori axibe de pedra y calsina.

La qual faena serà tot emblanquinat de dins y de fora tot a perfectiò y cubrit la teulada de llur mans encastant les teules ab calsina.

Per fer dita fabrica dits mestres posaràn tot lo preparatori necessari axi de llur mans, manobres, perdra, calsina y alias, excepto que lo convent lis darà tota la raiola xica de pla per fer dits migians y axibe les teules seràn || necessaries per la teulada y lo preparatori de bigues y serradissos per fer los ponts per fabricar, y tota la pedra que lo convent te en la plassa de la iglesia y de les parets se desfaràn y axi les raioles faràn necessaris per fer les fenestres de les cambres, y la faena faràn de llur offiçi y adyudaràn a posar bigues ab los fusters.

Lo preu de dita faena es tres mil y set centes lliuras les quals se lis pagarà infra quatre a ayñs infra los quals dits mestres prometten fer dita faena les quals pagarà Antiogo Pit[s]olo, sindich de dit convent, d.esta manera es a saber cascun ayñ nou centes lliures, a raho tres centes lliures per cada quatre mesos, com sia lo ultim a[yñ] darà les restants cent lliuras acabada dita fabrica, les quals dit Pitso[lo] promet pagar com a sindich pedit obligant.ne les rendes de dit co[nv]ent y aço ab consenso del pare vicari general fray Thomas Cossu, fray Fr[ancesch] Cabula prior de dit convent, fray Jacinto Serra supprior, fray Antonio Pa[.] presents *et cetera*.

Prometten dits mestres fer dita fae[n]a infra dits quatre ayñs y en cas fessen altrament volen que puga llogar altres mestres a llur despeses *et cetera*. Y prometten dar dita obra com rebedora y la aseguraràn en espay de un ayñ del dia acaba[da] en havant.

A 21 de [octu]bre 1609, en lo convent de Sant Marti.

Testimonis Cosme Parti y Francesch Adçori, de Oristany habitants.

¹⁵⁷ dormitori *in interlinea*; *nel rigo la stessa parola è stata cancellata*.

¹⁵⁸ Segue, *espunto*, san.

¹⁵⁹ Segue, *espunto*, item sinch portals de pedra piccada.

¹⁶⁰ tres *nell'interlinea*; *nel rigo, espunto*, sinch.

¹⁶¹ principal *nel margine sinistro, con segno di richiamo nel rigo*.

¹⁶² dos, *in interlinea, espunto*; *nel rigo ugualmente cancellato*, portals per pugiar.

1610 febbraio 24, Oristano.

Pere Angel Mura, Antiogo Pitzolo, Miquel Mancha e Joan Baptista Berno, conservador e deputats della Confraternita del Numero del Santo Rosario per i lavori di costruzione della nuova cappella, nominano Jaume Orrù porter della Procurazione Reale loro procuratore affinché in loro nome inizi e porti a termine la causa iniziata dai detti costituenti contro Hieroni Carta, Sebastià Naitsa e Sisinni Setxy picapedrers della città di Cagliari a motivo degli accordi presi tra le due parti per la costruzione della nuova cappella e non rispettati dai picapedrers.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Nonni Michele, vol. 525, cc. non numerate.

1610 maggio 2, Oristano.

Miquel Manca della città di Oristano redige il suo testamento nel quale chiede di essere sepolto nella capella del Rosario costruita nella chiesa di San Martino in qualità di confratello della confraternita, e chiede che il suo cadavere venga accompagnato alla sepoltura dai membri della confraternita, alla quale lascia 10 soldi in suffragio della sua anima.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pira Pietro, vol. 626, cc. non numerate.

1611 gennaio 17, Oristano.

Joan Pau Sanna cittadino domiciliato a Oristano dichiara di aver ricevuto dalla Compagnia del numero del Santo Rosario della stessa città, e per essa da Joan Gavi Atzori, Antiogo Flori y Francisco Manca, rispettivamente Conservador e Guardiani della detta Confraternita, la somma di 719 lire in moneta corrente, comprese delle monete non più in corso nel Regno che si trovavano nella cassa a tre chiavi del

sodalizio, custodita dal detto Joan Pau Sanna; questi promette e si obbliga a tenere detti soldi in accomandita e pagare e restituire la somma quando verrà edificata la nuova cappella che la compagnia sta costruendo nella chiesa di San Martino extra muros, rinunciando a tutti i suoi diritti anche quelli di cui gode in qualità di familiare del Santo Ufficio.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 628, cc. non numerate. L'atto è stato cancellato in seguito all'estinzione del debito; cfr. documento n. 96.

EDIZIONE: CADEDDU M.E., *En nom de nostre señor Déu, sia a tots notori... Vite di artigiani e apprendisti oristanesi negli atti di un notaio del XVII secolo*, in «Archivio Sardo», Nuova Serie, n. 2 (2001), pp. 143-173, doc. 10, pp. 166-167.

Die XVII mensis januarii anno a nativitate Domini 1611, Oristanii.

Joan Pau Sanna, ciutadà de Oristany y en aquella domisiliat, de son grat y çerta sciencia confessa y en veritat regonex a la venerable Compania del Numero del Sant Roser d.esta dita || çitutat y per aquella a Joan Gavì Atzori, Antiogo Flori y Francisco Manca, conservador y guardians de dita Compania, a estes coses en dit nom presents y acceptants que d.ells dit Sanna a hagudes y rebudes en dines contants en presencia dels notarii y testimonis infrascrits set centes y denou lliures moneda corrent e husual en lo present Regne, compresas en aquellas 28 lliuras¹⁶³ se ha trobat en dita moneda en pessas de 23 sous 4 y de 3 sous 4, de las que al present || no corren en esta çitutat, los qualls dines son aquells se son trobats dins la caxa de les tres claus del deposit que dita Compania tenia encomanada en poder de dit Joan Pau Sanna. E per ço renunciant et cetera lo dit Joan Pau Sanna de son grat predit e per ell e per los seus et cetera conve, promet y se obliga a la dita Compania y per aquella als dits conservador y guardians y als en dit || offissi subçessors que les dites setçentes y denou lliures las tindrà en nom de acomanda y aquelles pagarà y gastarà en la nova capella se fa de dita Compania en la iglesia de Sant Martí extra muros de dita çitutat. Qualls pagaments de dita quantitat dit Sanna farà ab mandatos fermats de dit conservador y fabrichers per raho de dita fabrica elligits y nomenats y apres que dita quantitat serà del tot gastada dit Sanna darà compte ab los mandatos que per dit effecte¹⁶⁴ selli despedirà al dit conser-|| vador y guardians o als en dit offissi subçessors. Totes les qualls coses dit Sanna promet que atindrà y adimplirà com dit es dins la dita çitutat de Oristany sens dilació alguna et cetera. E ab salari de procurador et cetera. E restitució de tots dañys missions y despeses et cetera, sobre les qualls coses et cetera. E per les predites coses attendre y adimplir ne obliga dit Sanna sa persona y tots sos bens mobles e ymobles et cetera, ab totes les renunciacions oportunes y necessaries y de son propri for et cetera. E per quant || dit Sanna es familiar del Sant Offissi renuncia quant a estes coses al for de dit Sant Offissi sotsmetentse per ço al for del potestat real de Oristany o de altre qualsevol juge secular ta[.]re et cetera. Renunciant a la lley si convindrà .ff. et cetera, y a tot e qualsevol altre dret et cetera. Y axi ho ferma y jura dites coses ab jurament llargament.

¹⁶³ Segue espunto, hia

¹⁶⁴ per dit effecte *nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

Testimonis son Barçolu de Casas y Perdu Concoynu, massayos en lo Burgo d'esta dita ciutat habitants.

98

1611 maggio 18, Oristano.

Joan Baptista Berno, genovese residente nella città di Oristano, in qualità di Conservador della Cofraternita del Numero del Santo Rosario, facendo riferimento all'atto del 17 gennaio dello stesso anno con cui era stata affidata in accomandita a Joan Pau Sanna la somma di 719 lire per pagare con essa i lavori di costruzione della nuova cappella della Confraternita, attesta e dichiara che il detto Sanna ha pagato una parte dei detti lavori per un valore pari alla somma indicata, così come si evince dai mandati di pagamento emessi in suo nome; dispone quindi che venga cancellato e cassato l'atto citato.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 628, cc. non numerate; l'atto è stato registrato a margine del documento del 17 gennaio 1611; cfr. documento n. 95

A 18 del mes de maig 1611 Oristanii. Joan Baptista Berno, jenoves de Oristany, fent estes coses com a conservador es de la Compania del Numero del Sant Roser d'esta ciutat per quant ab lo present acte se avia encomanat en poder de Joan Pau || Sanna ab lo present acte la quantitat en lo present acte expresada a effecte de pagar aquella en la nova capella que se fa en dita Compania. E con dit Sanna aja satisfet y acompliment pagat la dita quantitat en la dita fabrica com apar || en mandatos per dit effecte despedit als quals se aja relleçio de la quall quantitat se a dat compte al dit Berno y se troba haver a compliment pagat dita quantitat per ço dit Berno insta cancellar lo present acte en dit nom de la primera linea fins a la hultima axi en tal manera que a dita Compania no puga aprofitar ni al dit Sanna || ni hereus de aquel noure ni danyar en temps algu. Y axi ho ferma dites coses llargament. Testimonis son Lluís Callero || piamontes, y Jaspar Serra, sastre de dita ciutat de Oristany habitants. Pere Pira notari, de les predites coses fa fe et cetera.

99

1612 gennaio 31, Oristano.

Pietro Angelo Mura, Michael Manca Fadda e Giovanni Battista Berno, Deputats della confraternita del Santo Rosario per i lavori di costruzione della nuova cappella, nominano il farmacista oristanese Tomaso Cani loro procuratore affinché inizi e porti a termine una causa contro i picapedrers che hanno edificato la detta cappella.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 518, c. 43r.

Die ultimo mensis januarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo duodecimo, Oristanii.

Nos Petrus Angelus Mura notarius, Michael Manca Fadda et Joannes Baptista Berno Oristanii habitatores, deputati fabricae novae capellae Dominae Nostrae a Rosario in ecclesia divi Martini extra muros Oristanii dicto nomine de nostri certa sciencia et ordinamus procuratorem nostrum certum et cetera ita quod et cetera, vos Thomam Cani ypothecarium Oristanii necnon et anno presenti guardianum confraternitatis Rosarii in eadem ecclesia fundatae his presentem et acceptantem ad (...) pro nobis eodem nomine coram venerabile vicario Caleri et in eius Curia comparendum ibidemque tutium versus Sebastianum Naitza, Sisinnium Setxi et Hieronimum Carta lapicidas Caleri habitatores insolidum obligatis instrumento per notarium infrascriptum occasione obligacionis per eosdem super confectoriae eiusdem capellae prestitae acusando eodemque acusato solitam et asctrictam iuxta ipsius tertii rigorem in personis et bonis et realem executionem instando et consequendo. Et finaliter et cetera nos cum et cetera promitemus prefato nomine habere ratum et cetera et non revocare et cetera. Actum et cetera.

Testes sunt Joannes Gavinus Atzori civis mercator (...) et magister Joannes Antiochus Carta sartor Oristanii habitatores.

Michael Nonni notarius.

100

1612 aprile 14, Oristano.

Sebastià Naitza e Sisinni Setxi picapedrers dell'appendice di Stampace di Cagliari, incaricati della costruzione della nuova cappella della Confraternita del Santo Rosario, dichiarano di aver ricevuto da Joan Baptista Berno, Antiogo Piçolo, Michael Manca Fadda e dal notaio Pere Angel Mura, *deputats* della detta fabrica, la somma di 1133 lire 6 soldi e 8 denari, seconda delle tre rate pattuite per l'esecuzione dei lavori indicati, nel seguente modo: 725 lire in denaro contante pagate da Joan Pau Sanna; 194 lire per una partita di calce di pari valore ricevuta da Michael Manca Fadda; 17 lire per la pietra comprata dal detto Manca dietro loro richiesta; 50 lire ricevute da Joan Baptista Berno e

54 ricevute da Pere Angel Mura il 21 maggio 1611; 27 lire ricevute dal Mura il 5 aprile 1612; 17 lire 4 soldi pagati a Lleonart Uda di Seneghe per la *peçeria de dita capella* il 15 gennaio 1610; 25 lire pagate il 3 aprile 1610 a Jacu Orrù, procuratore della Confraternita, inviato all'isola dell'Asinara per obbligare i mestres a fare ritorno in città per terminare i lavori; altre 25 lire per la caparra ricevuta il giorno in cui venne stipulato l'atto; i restanti 22 soldi in denaro contante.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 518, c. 131r-v.

Die XIII mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo duodecimo, Oristanii.

Sia a tots notori com los mestres Sebastià Naitza y Sisinni Setxi del appendiçi d'Estampaig de la çitutat de Caller trobats en esta çitutat de Oristany¹⁶⁵ confessan y en veritat regonexen a Joan Baptista Berno, Antiogo Piçolo, Michael Manca Fadda y Pere Angel Mura notari d'esta dita çitutat a estas cosas absents dits Berno y Piçolo y presents los dits Manca y Mura que d.ells com a deputats de la fabrica de la capella de Nostra Señora del Roser del convent de Sant Marti han hagudes y rebudes en dines comptants¹⁶⁶ en la manera infrascrita mil y çent trenta tres lliures sis sous y vuit dines moneda corrent en Oristany e son per la paga de dos terças que dits deputats eran obligats pagarlis per rahò de la fabrica de dita capella y en compte de aquelles mil set çentas lliuras preu¹⁶⁷ de dita fabrica com apar per lo acte del acordi fermat entre los dits mestres y dits deputats en poder del notari infrascrit a *** comodo de la paga de dites 1133 £ 6 dines 8¹⁶⁸ es estada y es d'esta manera ço es set centas vint y sinch llures en dines comptants en tantos mandatos despedits || y res a pagar a Joan Pau Sanna comandatari era de aquells per la dita Compañia del Roser segons que en ells jornada per jornada es de veure los quals mandatos reposan en poder de dit Sanna; çent noranta quatre lliures per tantas ne han rebudes en tanta calsina per mans del dit Manca predict; setze lliuras en tanta pedra comprada de orde de dits mestres per lo dit Manca en lo dit nom de deputat; sinquanta lliuras per tantas ne han rebudas de dita Compañia per mans de Joan Baptista Berno a 21 de maig 1611; sinquanta quatre¹⁶⁹ liuras rebudas de dita Compañia per mans de dit Mura dit die dels 21 de maig 1611; vynt y set lliuras rebudas de dita Compañia per mans de dit Mura a V del corrent com es de veure ab llur provisio; setze lliuras y quatre sous per tantas se daran a Lleonart Uda de Senigui per la peçeria de dita capella de orde de dits mestres apar ab provisio de 15 de jener 1610; vint y sinch lliuras per tantas se refeu de gastos per anar a la Sinara per compellir als dits mestres per acabar dita fabrica, y se pagaren al procurador Jacu Orrù a 3 de abril 1610, les quals en cas no fossen ben pagades se averiguaran juridicament; altres XXV lliures per lo caparro reberen lo die se fiu dit acte de acordi segons conste en dit acte; y los restants XXII sous a compliment de ditas 1133 lliuras 6 sous 8 per ditas dos terças han rebuts de comptants de dita Compañia en presentia dels notari y testimonis infrascrits

¹⁶⁵ Da trobats nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

¹⁶⁶ En dines comptants in interlinea con segno di richiamo nel testo.

¹⁶⁷ Preu in interlinea; nel rigo espunto "que lis son obligats pagarlis per compliment de paga.

¹⁶⁸ Da de dites nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

¹⁶⁹ Sinquanta quatre in interlinea, nel rigo espunto vint y set.

per mans de dit Joan Pau Sanna. E per ço renunciant et cetera restan omnimode ditas cosas lis fan e ferman la present apocha de rebuda.

Testimonis son Antoni Pellis y Gaspar Sanna ciutadans de Oristany.

Michael Nonni notarius.

101

1612 aprile 24, Oristano.

Fra Joachim Vincente Graneill, predicatore generale e vicario generale dell'Ordine Domenicano nel regno di Sardegna, fra Francisco Cabitzudo, priore del convento di San Martino, fra Jacinto Serra, fra Domingo Carta sacerdoti, fra Stephano Anrigo, fra Francisco Castay, fra Pedro Lobos, fra Gavino Sequi, fra Antonino Murranca e fra Pedro Floris professi, tutti del detto convento, nominano Pere Spano, canonico di Arborea, loro *conservador* affinché possa diffendere il convento e i padri in virtù dei privilegi e grazie apostoliche loro concesse. Testimoni Antonio Pellis, Joan Paulo Sanna e Antiogo Pitzolo cittadini di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mura Pietro Angelo, vol. 499, cc. 207r-208v.

102

1612 aprile 24, Oristano.

Fra Joachim Vincente Graneill, predicatore generale e vicario generale dell'Ordine Domenicano nel regno di Sardegna, fra Francisco Cabitzudo, priore del convento di San Martino, fra Jacinto Serra, fra Domingo Carta sacerdoti, fra Stephano Anrigo, fra Francisco Castay, fra Pedro Lobos, fra Gavino Sequi, fra Antonino Murranca e fra Pedro Floris professi, tutti del detto convento, nominano fra Andres Sarigo dello stesso Ordine residente nella città di Cagliari, procuratore *ad lites* dello stesso convento. Testimoni Antonio Pellis, Joan Paulo Sanna e Antiogo Pitzolo cittadini di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mura Pietro Angelo, vol. 499, cc. 207r-208v.

1612 maggio 11, Oristano.

Pere Angel Mura e Miquel Manca *deputats* della fabbrica della nuova cappella di Nostra Signora del Rosario, concedono ai mestres Sebastià Naitza e Sisinni Setxi, cui erano stati affidati i detti lavori, di fare ritorno alle loro case per il periodo estivo a patto che tornino entro il successivo mese di ottobre per completare la fabbrica.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 518, cc. 170r-171r.

Dicto die XI mensis prefati maii anno predicto, Oristanii.

Pere Angel Mura notari y Miquel Manca ciutadans de Oristany y deputats de la fabrica de la nova capella de Nostra Señora del Roser fundada en la iglesia de Sant Martí convent del Orde de Sant Domingo ab tenor del present acte e sens perjudiç del principal acte de acordi de la confectio de dita capella, alteraçio y ni derogaçio || de aquell, ans restant aquell en sa força y valor se contentan de que los mestres Sebastià Naytza y mestre Sisinni Setxi obligats a la fabrica de dita capella se partescan per llurs casas ab aço empero que per tot lo mes de octubre primero vinent tornen per dar fi y conclusio ad aquella hont non que conforme dit acte de acordi rebut en poder del notari infrascrit procehiran contra aquells o per allogar los mestres a llur despeses o de acusarlis lo ters alli expressat prometents per ço dits Mura y Manca que lo present acte atendran y no recusaran per ninguna causa via o rahò y axi ho ferman y presents dits mestres acceptant dita llisentia convenen prometen e simul et insolidum se obligan als dits deputats Mura y Manca que tornaran per tot lo mes de octubre conforme d.alt esta assentat hont no se contentan que a llur despeses pugan acordar altres mestres per acabar dita capella o se pugan per ço valer de dit acte en acusarlis lo ters car ara per llurs voler tenir per bon acusat e pagar totes e qualsevol despesas succeyan. E per adimplir estas cosas ne obligan llur personas y bens y de cascu d.ells insolidum mobles e imobles haguts y por haver ab totes les renunciacions oportunes y necessaries y de llur propri for sotsmetentse per ço al for y jurisdicció del potestat real de Oristany o de altre || ^[c. 171r] qualsevol jutgie secular, renunciant quant ad aço a la lley si convindrà .ff. y a tot altre dret et cetera y a la lley dient que la general renunciació no valega si no pesehex o subseguex la special y expressa y axi ho ferman y juran llargament ab scriptura de ters en la Curia de la escrivania del Real Vegueriu de la ciutat de Caller fent procura irrevocable al regent dita escrivania o a qualsevol de sos escrivans presents y sdevenidors insolidum. Fiat ut de stillo usque ad finem.

Testimonis son Balthasar Paderi de Oristany y Barçolu Corona del burgo d.esta çitutat.

Michael Nonni notarius.

1612 agosto 31, Oristano.

Miquel Cabula cittadino di Oristano, “*per amor de Deu y per almoyna de la fabrica del convent de Sant Martì extra muros*” dona ai padri del detto convento la parte a lui spettante di una casa posta nel *quarter de sa Ruga Noa* nella quale abita e risiede Antonio Eriu Marguinesu, sul possesso della quale è in corso una causa, confinante davanti alla casa di Magdalena Pinna, alle spalle con il *montonarjo*, da un lato con le case di Antiogo Abi e dall’altro lato all’orticello della casa di Agostino Mattana, affinché la somma che se ne ricaverà venga utilizzata per portare avanti la fabbrica.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 518, c. 266r-v.

105

S.d [circa 1610-1613], [Cagliari].

Fra Joachinus Vincencius Granell, praesentatus e vicario generale dei conventi del Regno di Sardegna, dietro mandato del Maestro Generale dell’Ordine redige una relazione sui cinque conventi dell’Ordine presenti nell’isola; attesta che il convento di San Martino è composto di sole 7 celle per i frati e minaccia rovina ed era in precedenza abitato da monache dell’Ordine di San Francesco; vi abitano 14 frati di cui 6 sono sacerdoti, 4 giovani e altrettanti conversi, due dei quali sono novizi laici; priore è il frate Franciscus Cabitzudo, del convento di San Domenico di Cagliari, e predicatore generale fra Franciscus Cabula.

SEGNATURA: AGOP, *Fontes Historicae, Manuscripta, Monumenta Annalium Ordinis Praedicatorum*, XIV - Liber F, cc. non numerate.

[p. 688] Jusu reverendissimi patris Magistri Generalis ego frater Joachinus Vincentius Granell, praesentatus et vicarius generalis insulae Sardiniae ordinis praedicatorum, de illis rebus pertinentibus ad dictam insulam fidem facio.

Primo in dicta insula sunt quinque conventus, videlicet Sancti Dominici Castri Calleris, Sancti Martini de Oristan, Sancti Hieronymi de Busaqui, Sancti Sebastiani Saçeris et Sancti Salvatoris de Patada.

In conventu Sancti Dominici Castri Calleris cellae sunt decem et octo: duodecim in conventu et sex in domo noviciorum. Commorantur viginti duo fratres: decem sacerdotes, sex in domo noviciorum et sex conversi. Ibi – nisi tempore visitationis – existit vicarius generalis insulae. Est unus magister in theologia nempe frater Thomas Cossu qui est prior et regens et filius conventus. Lectores theologiae sunt frater

Joachimus Vincentius Granell qui primam cathedram moderatur et frater Antoninus Ribes qui vespertinam gubernat. Lector philosophiae est frater Franciscus Horru filius dicti conventus. Habet iste conventus in censibus et redditibus octingentos scutos singulos annos et omnia ad victu et vestitum debet emere.

In conventu Sancti Martini de Oristan sunt septem caelle et videntur minare ruinam; nam fuit prius monialium Sancti Francisci. Commorantur modo quatuordecim fratres: sex sacerdotes, quatuor juvenes, quatuor conversi, inter quos sunt duo novitis layci. Prior est frater Franciscus Cabitzudo filius conventus Sancti Dominici Castri Calleris; pro illo conventu est predicator generalis frater Franciscus Cabula. Habet iste conventus aliquos redditus in praediis que locantur agricolis et reddunt sensum ducentos scutos per singulos annos et modo construuntur parietes in aedificationem conventus.

In conventu Sancti Hieronymi de Busaqui sunt sex caelle. Est prior illius conventus frater Petrus Gambatzo qui habet septuaginta quatuor annos et est filius conventus Santi Dominici Castri Calleris. Commorantur quinque fratres: tres sacerdotes et duo fratres conversi. Vivunt ex eleemosinis populi et locis vicinioribus. Habet iste conventus unam parvam vineam. Alia autem que ad victum et vestitum pertinent pecuniis comparantur. ||

[p. 689] In conventu Sancti Sebastiani Saceris sunt duodecim caelle: in septem commorantur sacerdotes qui sunt octo in reliquis autem quatuor juvenes et aliqui conversique omnes sunt numero sexdecim. Est prior istius conventus frater Joanes Castillo hispanus filius Praedicatorum Cesaraugustae, regni Aragonum, optimus praedicator. Habet iste conventus censualia que reddunt singulis annis centum viginti scuta cum obligatione caelebrationis missarum. Ibi sunt duo lectores theologiae, primus est frater Baptista Carruzio praesentatus et filius dicti conventus; secundus lector est frater Gregorius Sepulchre hispanus, ex conventus sanctae Crucis de Lombay; et etiam est lector artium nempe frater Marcus Minanca hispanus, filius conventus Corporis Christi de Luchente. Advertendum tamen est predictos patres lectores theologiae nullos habere discipulos fratres neque juvenes neque sacerdotes sed solum seculares.

In domo Sancti Salvatoris de Patada est vicarius frater Thomas Pitzalis filius conventus Sancti Dominici Castri Calleris, optimus praedicator. Habet domus haec tres cellas tantum et habitationem fratrum, sed modo tres construuntur. Sunt ibi duo sacerdotes et duo conversi. Vicarius docet grammaticam seculares ex obligatione institutionis domus. Habet molendinum farinae, censualia reddunt sexaginta novem scuta per singulas annos.

Sunt autem praedicatores verbi Dei in tota insula ex illo regno naturales et actu ibi permanentes decem. Nempe frater Thomas Cossu magister, frater Baptista Carruzio presentatus, frater Franciscus Cabula praedicator generalis, frater Michael Agus, frater Franciscus Horru lector artium, frater Thomas Pitzalis vicarius Patadae, frater Martinus Resteroni, frater Saturninus Marioto, frater Joannes Bellino et frater Bartholomeus Pala.

Frater Joachinus Vincencius Granell praesentatus et vicarius generalis conventuum Regni Sardiniae.

Mestre Sebastià Naiça e mestre Sisinni Sechi, picapedrers di Stampace, considerato che si sono impegnati a costruire una cappella intitolata alla Madonna del Rosario nella chiesa di San Martino di Oristano e che devono ancora completare i lavori, assumono come loro collaboratore il mestre Joan Antiogo Murja, anch'esso picapedrer di Stampace, in quale si impegna a recarsi insieme ai compagni nella città di Oristano e di restarvi fino a quando i lavori non saranno del tutto terminati; viene pattuita come sua retribuzione la somma di 55 lire; il Murja lavorerà inoltre con i compagni nei lavori di costruzione delle case del canonico Pere Spanu nella stessa città.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Cagliari, notaio Conco Michele*, vol. 164, cc. non numerate.

Dicto die, Caller¹⁷⁰.

Mestre Sebastià Naiça y Sisinni Sechi pedrapiquers, attes que son obligats fer una capella de Nostra Señora del Roser en Sant Marti convent de Sant Domingo orde de predicadors extra muros de la¹⁷¹ ciutat de Oristany¹⁷² e com volen dar fi a dita obra y per ço tenen am(...) compagnia, per ço prenen en compagnia de aquells a mestre Joan Antiogo Murja axibe pedrapiquer del appendici d.Estampaig lo qual essent present promet y se obliga que juntament ab dits || se partirà a tota requesta de aquells pera la dita ciutat de Oristany y de allì no repartirà ni mourà fins que sia a perfectio acabada dita capella si e segons dit mestres estan tinguts y obligats a fer y obrar aquella y ad aquells no desamparara ni dexara per qualsevol altra cosa y fent altrament vol que ne pogan haver altre mestre per adjudarlis per qualsevol preus a gastos de dit mestre Murja y dits mestres || en paga del dit servici y faena que farà y sia molt just [...] li prometen dar cinquanta y sinch lliures pagadores servint y pagant; y mes ates que axibe son obligats fer al canonje Pere Spanu altra faena segons consta ab acte per (.....) Dessì notari que per ço lo acullexen en dita fena tant faent con(...) de dits mestres. Lo qual Joan Murja acceptant axibe || dita faena promet que juntament ab aquells se unia fara aquella y ensemps a ells estan tinguts y obligats a ferla axi de perfectio (.....) fiat (...)decet et cetera (...) dit jurament et constitutione pro eis et cetera.

Testimonis son Pere Pin(.....) y Antoni Angel Maxia ciutadans.

[1613 gennaio 9, Oristano.]

¹⁷⁰ Nel margine sinistro è presente la seguente nota: Die XXI mensis januarii anno a nativitate Domini 1619, Calleri. Instant dit Murja (.....) y pagat de una fena y lo acte es estat cancellat. [.....]

¹⁷¹ Segue espunto, present.

¹⁷² Oristany in interlinea, nel rigo espunto, Caller.

Pere Lluís Dessi, Antiogo Pitzolo, Pere Angel Mura, Agosti Adzori Carta y March Antonio Casu, consiglieri civici della città di Oristano, scrivono a Filippo III, re di Spagna, supplicando che venga creata una Provincia per i conventi dei frati domenicani del Regno di Sardegna, onde evitare non solo i gravi pericoli che i frati corrono a causa dei mori nella traversata in mare per recarsi nel Regno d'Aragona ma anche il grande dispendio economico che ne deriva da un viaggio tanto lungo.

SEGNATURA: ASCOR, SA, *Llibres de Conçelleria*, n. 314, c. 30r.

(A sa magestat)

Esta fidelissima ciudad de Oristan en el reino de Sardeña de vuestra magestad llena de jubilo y gozo de que Nostre Señor le aya echo tan grande merced y favor en plantar en ella entre otras religiones las dos illustres y tan aventayadas en la iglesia de Dios y provechosas para las almas en el mundo, que son la de nuestro pare Santo Domingo y Sant Francisco tan devotas de vuestra magestad y fiendo en esta issla todas las religiones Provinçias de donde se le sigue tanta honrra y provecho sola la de nostro pare Santo Domingo siendo tan aventayada ansi en graves subjectos como en conversos y letrados es aun vicaria anexa a la Provincia de Aragon que por la larga distançia que hay de España a Sardeña y peligro evidente de mar y moros y no acompañarles la clima de la tierra quasi quantos subjectos vieren de Aragon se quedan muertos aca y al ultimo con los exçesivos gastos de venida, vueltas y enfermedades estan los combentos muy pobres sin poder llevar tan pesada larga y lo que es peor que hjamas se a visto aya venido a esta isla para visitarla o regirla ni General ni Provinçial sino otros religiosos que a vezes non conviene de donde se sigen muchos inconvenientes. Por tanto esta Republica y çiudad de Oristan supplica muy afestadamente a vuestra magestad sea de su real servitio en que se aga Provinçia quedando debaxo de la familia de España y amparo de la Corona de Aragon como todas las demas religiones d.este reyno an quedado con titulo de Provinçia pues que en combentos religiosos doctrina y graves subjectos hay numero bastante que en ello se hara muy grande servitio a nostre Señor y esta çiudad reçibira merced.

108

1613 febbraio 3, Oristano.

Pere Lluís Dessi, Antiogo Pitzolo, Pere Angel Mura, Agosti Adzori Carta y March Antonio Casu, consiglieri civici della città di Oristano, scrivono al Maestro Generale dei Frati Predicatori esponendo che il frate fra Francisco Cabula, contro il quale sono state presentate lamentele, ha retto in passato il convento di San Martino ed è una persona di grande cultura e onorata, ha migliorato il convento con tanto zelo e recuperato molti

beni che il convento stesso aveva perso, e dopo la sua partenza il convento è andato in rovina; pertanto supplicano che non dia ascolto a dicerie infamanti e non corrispondenti al vero.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 314, c. 49r-v.

(Al reverent Pare General de Predicadors)

Haviendo entendido esta çïudad de Oristañy que abrian algunas quexas a v. Reverendissima paternidad contra el padre fray Francisco Cabula natural d.esta çïudat y muy bien naçido de padres principales y por quanto entendemos y sabemos de verdadera sciencia y esperientia por el tiempo que aca ha bivido governando el combiento d.esta ciudad que [...] muy honrrado docto y exemplar que con sus predicationes doctrina y buena vida y exemplo a edifficado toda esta çïudad y su comarca y quedamos todos muy satisfechos del dicho padre y muy obligados y ha sido tanto su zelo en el aumento de su Orden en el combento d.esta ciudat lo ha illustrado y ensalçado cobrando muchas cosas que dicho combento tenia perdidas de possessiones y açienda de mucho valor no teniendo en esto respecto a sus propios deudos ni parientes nitios ni cuñyados ni a persona ninguna solo atender al provecho y onrra de su Religion que quando sera menester toda esta çïudad dara testimonio d.ello y || tanto que despues que se ha salido de aca ha quedado este combento destruydo sin haver quien [...] por ell. Por tanto suplicamos a v.r.p. que les coses de dicho padre las mire con los ojos que conviene y no de credito a informaçiones sinistras per que esta es la verdat y toda esta çïudad suplica a v.r.p. que honrra al dicho padre segun su valor y [...] mereçen que d.ello reçibira toda esta çïudad summa merçed suplicando nos [.....] mande en cosas de su serviçio a quien nostre Senor guarde augmente y prospere con mayor estado como esta ciudad lo desea. De Oristan a 3 de febrer 1613.

109

1613 giugno 26, Oristano.

Sebastià Naitza e Sisinni Setxi, picapedrers di Stampace, dichiarano di aver ricevuto da Joan Pau Sanna, conservador della Confraternita del Numero del Santo Rosario, in diverse soluzioni il saldo della somma loro dovuta per i lavori di costruzione della cappella della detta confraternita nella chiesa di San Martino; dichiarano inoltre di aver ricevuto dallo stesso Sanna altre 100 lire in dono oltre quanto pattuito.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 519, cc. 155r-156r.

Die XXVI mensis prefati junii anno predicto, Oristany.

Sia a tots notori com los mestres Sebastià Naitza y Sisinni Setxi, picapedrers de la ciutat de Caller, trobats en esta ciutat de Oristany confessan y en veritat regonexen a Joan Pau Sanna, ciutadà d'esta ciutat de Oristany com a Conservador de la venerable Compagnia del Numero del Sant Roser, a estas cosas present y acceptant que d'ell en lo dit nom han hagudes y rebudes en dines conptants en diverses partides y jornades com apar ab apoches p^{os} y mandatos que restan compresos ab la present apocha totes aquelles mil y set centes lliuras que los conflares de dita venerable Compagnia com es verament lo dit Conservador y dapaltats lis obligaren dar y pagar axi en nom propi com en nom de dita Compagnia pro la confectiò y fabrica de la nova capella de nostra Senora del Roser en la yglesia de Sant Martí convent dels Pares Predicadors fundat extra muros d'esta dita ciutat que se obligaren fabricar y aca-|| [c. 155v.] bar com apar ab lo acte del acordi fernet entre dits mestres y dits conservador y deputats en poder del notari infrascrit a 17 de maig del any MDCVIII y de altra part confessan haver tambe rebudes del dit Conservador Joan Pau Sanna çent lliures de albiçias que per acabar dita capella se lis prometen dar ab lo dit e prechalendat acte les quals et cetera haverla del tot acabada les feu actes a dits dadas axibe de comptes. E per ço renunciant et cetera en testimoni de dites coses los dits mestres Naytza y Setxi lis fonch ferman al dit Sanna la present apocha de paga cassant cancellant y anullant lo dit e prechalendat acte de acordi de la primera linea fins la ultima de tal manera que a ninguna de dites parts puga aprofitar moure ni danyar en temps algu restants sols en sa forsa e valor per raho de la obligaciò feian dits mestres de assegurar dita fabrica de dita capella per un any y un die conforme lo dit acte y no altrament.

Testimonis son mestre Joan March Cani sastre, y || [c. 156r.] Perdu Scinto y Joan Lleonart Piçanti, tots d'esta dita ciutat, y Jaume Nonni scrivent et cetera.

110

1614 aprile 12, Oristano.

Antiogo Pitzolo, cittadino di Oristano, commissiona a Francisco Orrù, Joan Tronxi e Antiogu Fenu, picapedrers della stessa città, i lavori di costruzione della sua cappella sotto invocazione della Madonna d'Itria posta nella chiesa di San Martino extra muros; i lavori pattuiti sono i seguenti: dovranno essere demolite le due cappelle intitolate a Nostra Signora d'Itria e Nostra Signora di Montserrat, e nello stesso luogo innalzata dalle fondamenta la nuova cappella, della stessa ampiezza e altezza di quella della Madonna del Rosario che si trova dirimpetto; il soffitto dovrà avere 5 chiavi di volta lavorate come quelle della cappella del defunto Joan Angel Madeu o quella di Julia Xapi, entrambe poste nella chiesa di San Francesco della stessa città; l'altare e la nicchia per la statua della Madonna; il prezzo pattuito è di 1800 lire per i lavori finiti e garantiti per un anno, un mese e un giorno.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 628, cc. non numerate.

EDIZIONE: CADEDU M.E., *En nom de nostre señor Déu, sia a tots notori... Vite di artigiani e apprendisti oristanesi negli atti di un notaio del XVII secolo*, in «Archivio Sardo», Nuova Serie, n. 2 (2001), pp. 143-173, doc. 12, pp. 169-170.

Dicto die, Oristanii.

Sobre la fabrica infrascrita de la capella de Nostra Señora de Itria fahedora per los infrascrits Francisco Orrù, Joan Tronxi y Antiogu Fenu picapedrers de la present ciutat de Oristany quala lo infrascrit Antiogo Pitzolo ciutada d.esta dita ciutat de Oristany enten fer fabricar son vinguts als pactes y concordia següents: e primerament los dits mestres Orrù, Tronxi y Fenu prometten enderrocar las dos capellas de Nostra Señora de Itria y Nostra Señora de Montserrat quales vui son fabricades en la iglesia y convent del glorios Sant Martí extra muros d.esta dita ciutat y apres de fonaments y en lloch ferme y segur alsaran y fabricaran a pedra y calsina dita capella del taman y amplaria y llargaria y al igual de la capella de Nostra Señora del Roser es en dita iglesia de Sant Martí dos o tres pams manco, quala capella serà de sinch claus y de la obra de la capella del quondam Joan Angel Madeu o de la de Julia Xapi qualas son en la iglesia y convent de Sant Francesch || d.esta dita ciutat y axibe prometen fer lo encasament de Nostra Señora y altar en mig de dita capella; quala capella faran y fabricaran tot a llur gastos y despeses tant de pedra, manobres, contons, servici personal e alias. Quala capella daran acabada tot a compliment per temps y termini de dos anys de vuy die present en havant comptadors y posada tot en perfectio, la prometen dar segura per temps de un any un mes un die y una horay en cas fessen altrament volen y consenten que lo dit Pitzolo puga acordar altres consemblants mestres a qualsevol preus los porrà haver y ab aquells se porrà acordar tot a llurs gastos y despeses y tot a hutil y profit del dit Pitzolo y seus. Item lo dit Antiogo Pitzolo acceptant la dita obligatio com d.alt se conte fer promesa conve promet y se obliga als dits mestres y als seus que per obs de fer y acabar dita fabrica de dita capella segons se conte en lo antecedent capitol darà || y pagarà a dits mestres segons que dar y pagar promet mil y vuit centas lliures moneda corrent en Oristany de les quals ne han rebudes de contants en presentia dels notari y testimonis infrascrits per obs de comensar a fabricar dita capella tres centes lliures com sian les restants mil y sinch centes lliures les hi darà satisfarà y pagarà servint y pagant reservantse empero dit Pitzolo doscentes lliures fins e tant dita capella sia tot a compliment acabada y posada en perfectio com dit es. les quals encontinent feta les hi promet dar y axibe dit Pitzolo lis promet dar tota la disforra de dites capelles segons los pares de dit convent se la tenen dada y entrada per fabricar dita capella segons segons sera necessaria. Totes les quals coses per lo que a quiscuna de dites parts toca y s.esguarda adimplir prometen que attendran y adimpliran com dit es sens dilatio alguna y ab salari de procurador acostumat e restitutio de totes dañys missions y despeses et cetera sobre les quals et cetera e per les predites coses attendre y adimplir ne obli-|| gan ad invicem et vicissim llurs persones y bens y de quiscun de dits mestres insolidum mobles e immobles et cetera. Fiat cursus obligationis ut de stillo cum solitis renuntiationibus cum scriptura tertii ac cum constitutione procuratoris ut in formacum juramento et cetera.

Testimonis son Joan Francisco Furca merchader, Francisco Mancha negociant y Joan Marco Cani sastre de Oristany habitants.

1614 maggio 20, Oristano.

Fra Francisco Pira sottopriore del convento di San Martino della città di Oristano, fra Francisco de la Torre, fra Domingo Carta, sacerdoti, fra Antonino Murrancia e fra Gavino Sequi, professi del detto convento, arrendano per un anno a Gavì Carta, ortolano del borgo della città, per il prezzo di 60 lire un orto che confina davanti con l'orto di Antonio Concu, dietro con le aie della chiesa di San Pietro, da un lato con il convento e chiesa di San Martino, e dall'altro lato con la mandra della città; nell'orto sono presenti oltre il mulino per macinare e due asinelli, 30 brocche per attingere l'acqua, 275 melograni, 2 fichi, un albero di more, un mandorlo, due di giuggiole, 50 arancie 1600 piante di carciofo.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pira Pietro*, vol. 628, cc. non numerate.

Dicto die intus conventum Sancti Martini ordinis Predicatorum extra muros presentis civitatis Oristanii.

En nom de nostre Senor Deu sia a tots notori com los reverents pares fra Francisco Pira subprior absoluto lo present any del present convent de Sant Martí de la orde de predicadors extra muros de la present ciutat de Oristani, fra Francisco de la Torre, fra Domingo Carta, sacerdots, fra Antonino Murrancia y fra Gavino Sequi, professors de dit convent, tots convocats y congregats dins lo dit convent y en lo lloch solit y acostumat ahont per estos y semblants negocis se solen convocar y congregar a so de campana more solito representants la matjor y mes sana part y mes de dos parts de dits pares y frares de dit convent capitol y comunitat de aquell fahents y representants de llur grat y certa sciencia per temps y termini de un any dels quinze del present y corrent mes en havant arrendan e per titol de arrendament atorgan y consenten a Gavì Carta, ortulà habitant en lo burgo d.esta dita e present ciutat de Oristany a estes coses present y acceptant y als seus y a qui aquell durant dit temps volrà¹⁷³ tot aquell ort de molí que dit convent per sos justs y l'legi-|| tims titols segons se asserex te y possehex en lo dit burgo ab entrades y exides drets y pertinentienties¹⁷⁴ de aquell segons affronta de part devant ab hort de molí de Antonio Concu camí mediant, de part despalles ab les arjoles de la iglesia¹⁷⁵ de Sanct Pere, de un costat ab dit convent y iglesia de Sant Martí y del altre costat ab la mandra y arcidomada d.esta dita ciutat camí axibe mediant lo qual arrendament li fan si essegons millor dir y entendre s.pot assa e bon enteniment seus ab extractio de llur domini tenen en dit ort en nom de dit convent y aquell cedexen y transportan en mans y poder de dit Carta y seus predictis¹⁷⁶ ha haver y tenir y en sana pau durant dit temps possehir e lloant la possessio te de dites coses arrendades prometen

¹⁷³ *Da y als seus in interlinea con segno di richiamo nel testo.*

¹⁷⁴ *Sic. Si intenda pertinenties.*

¹⁷⁵ *de la iglesia in interlinea.*

¹⁷⁶ *y seus predictis in interlinea.*

darneli nova¹⁷⁷ possessio corporal real y actual o vero que se la puga pendre de sa propria auctoritat ab clausula de constitut y prechari cessio de drets y actions e constitutio de señor y procurador en cosa propria. Lo preu es sixanta lliures moneda || corrent en Oristany les quals lo dit Carta de expressos consentiment y voluntat de dits reverents pares y flares se ha retingudes vers si per obs y effecte de pagarli aquelles en dos iguals pagues ço es la primera paga en e per tot lo mes de nohembre primero vinent del present y corrent any e la restant segona y ultima paga al acabament fi y ultim de dit any del dit arrendament en dines contants segons baix se dirà e per ço renunciand et cetera li fan donatio en dit nom si lo dit arrendament pot valer mes o valrà durant dit any de lo preu sus dit convenint mes havant y a bona fe prometent que dites coses arrendades li faràn durant dit temps haver y tenir contra totes y qualsevol persones y li seràn tinguts y obligats en dit nom de ferma y legal evictio y legitima defensio de aquelles durant dit temps entes empero y expressament declarat que dits reverents¹⁷⁸ pares en dit nom no volen ni entenen durant dit temps de dit arrendament esserlis tinguts y obligats¹⁷⁹ de pedra nebula, mal ayre in-|| temperie sterilitat ni sequedat ni de altre qualsevol cas fortuyt o infortuyt que per divinal o humanal judici se sdevingues en dites coses arrendades lo que Deu no vulla a les quals coses lo dit Gavino Carta com dit es present y lo dit arrendament acceptant de son grat axibe y certa sciencia conve promet y se obliga als dits reverents pares y frares de dit convent que les dites sixanta lliures les hi darà satisfarà y pagarà en los termens y causes d'alt expressades y axibe promet a la fi y ultim de dit any restituhir lo dit ort ab sixanta sis¹⁸⁰ lliures d'estim que de dits reverents pares confessa haver rebut y lo molí maxinant ab trenta cadufols lo ort bo y tancat segons com dit es lo te rebut¹⁸¹, ab doscentes settanta sinch abres de magranes, totes fruytals, dos de figos, una de moras, una de amellas, dos de gingiols, sinquanta de teronjes y ab mil y siscentes fondos carchofals y axibe promet restituir dos bestioles que de dits reverents pares confessa axibe haver rebut y ab pacte expres entre dites pares que lo fruyt de dites || abres partiràn per yguals parts prometent axibe mes havant¹⁸² ditt Carta que mentres hi ha cosa de vendre y borrada en dit ort darà a dit convent tres callaresos de la tal borrada y fruyts que hi serà cada dia y ab pacte axibè expres que sempre que en dit molí y fossos de dit ort sin volgues algun adob de acomodarlo los dits pares y axibe dits pares prometen acomodar las casas de dit ort per poder estar dit Carta y lo barchili quant farà mester y ab pacte axibe expres entre dites partes que en cas dit Carta dexas en dit ort mes estim de dites sixanta sis lliures lo hi pagaràn y faràn bo en la ultima paga de dit arrendament y en cas ne faltas de dit estim que te rebut le hi pagarà en contants totes les quals coses per lo que a quiscuna de dites parts toca y sesguarda adimplir prometen que atendràn y adimpliràn com dit es sens dilatio alguna et cetera y ab salari de procurador acostumat et cetera e restitutiò de tots danys missions despeses et cetera sobre les quals et cetera e per les predites coses attendre y adimplir ne obligan les dites parts ço es la una part a l'altra y l'altra || a l'altra ad invicem et vicissim, ço es dits reverents pares tots los fruyts rendes obventions y emoluments de dit convent y lo dit Carta sa persona y tots sos bens mobles e imobles et cetera ab totes les renunciacions oportunes y necessaries y de llur propri for et cetera sostsmetentse per ço los dits reverents pares al for y jurisdictio del illustrissimo y reverendissimo senor Archibisbe de Arborea o de son illustre y molt reverent vicari general o de altre qualsevol jutje

¹⁷⁷ tota *in interlinea*.

¹⁷⁸ reverents *in interlinea*.

¹⁷⁹ ni obligats *in interlinea*.

¹⁸⁰ sis *in interlinea*.

¹⁸¹ Da segons *in interlinea*.

¹⁸² mes havant *in interlinea*.

ecclesiastich et cetera, e lo dit Carta al for y jurisdicthio del potestat real y jutje ordinari de la dita e present ciutat de Oristany o de altre qualsevol jutje secular et cetera. Renunciant a la lley si convindrà .ff. et cetera y a tot altre dret et cetera fent y fermant les predites coses ço es los dits reverents pares ab obligatio en la mes estreta forma de la Cambra Apostolica ab susceptio de penes mandato exequutiū causula de procurador y altres clausules y cauthelles utils y necessaries y en semblants actes en la Curia Romana posar acostumades e per esser lo present die feriat en || honor de les feries de la Pascua de Pentecostes y en semblants dies feriats no poderse fer y fermar dicha obligacio per ço constituexen procuradores irrevocables als notari y prothonotaris de dicha Curia Romana per que en altre dia no feriat pogan fer y fermar dicha obligatio tot a hutilitat y profit de dit Carta y dels seus allargadores y ab jurament llargament lo dit Carta ab scriptura de terç en la escrivania del Real vegueriu de la ciutat de Caller e per quant la present die es feriat en honor de las ferias de la Pascua de Pentecostes y en semblants dies feriats no poden fer y fermar la dicha escriptura de terç per ço lo dit Carta constituex procuradors irrevocables al regent la dicha escrivania del dit Real Vegueriu o a qualsevol de sos escrivans in solidum jatsian absents pera que en altre dia no feriat pogan fer y fermar la dicha escriptura de terç en lo llibre dels tersos de la dicha escrivania y per ço obligar la persona y bens de dit constituent iuxta la rigor de dit ters ab promesa que fa que lo tindrà per || ferm y agradable y en temps algu no hi contravindrà per alguna causa, via o rahò segon axibe ho ferma y jura ab jurament llargament.

Testimonis son Francisco Pira, cavaller, y Fabrici Dessi, negociant en Oristany domiciliats, y Francisco Cani, picapedrer del burgo d'esta dita ciutat de Oristani.

112

1614 agosto 29, Oristano.

Joanni Atzori y Porcheddu, massaiò del borgo di San Lazzaro, costituisce un censo di pensione annua 20 soldi e capitale 12 lire e 10 soldi in favore del convento di San Martino extra muros, e per esso ai frati fra Francisco Pira, sottopriore del detto convento, fra Thomas Pitzalis e fra Francisco de la Torre, sacerdoti, fra Gavino Sequi e fra Antonino Murrancia, professi; ipoteca a garanzia del pagamento la “*casa terrestre ab son corral detras*”. Testimoni Jaume Olla e Joan Antiogo Serra abitanti di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 598, cc. non numerate.

113

1614 agosto 29, Oristano.

Joanni Atzori y Porxeddu, massaio del borgo di San Lazzaro extra muros, costituisce un censo di 12 lire 10 soldi al tasso dell'8% annuo in favore del convento di San Martino extra muros, e per esso dei frati fra Francisco Pira, sottopriore del detto convento, fra Thomas Pitzalis e fra Francisco de la Torre, sacerdoti, fra Gavino Sequi e fra Antonino Murranca, professi; ipoteca a garanzia di pagamento la casa che possiede nello stesso borgo. Testimoni Jaume Olla e Joan Antiogo Serra abitanti di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 599, cc. non numerate.

114

1614 novembre 12, Oristano.

Francesch Orrù, piccapedrer abitante nel borgo di Pontixeddu extra muros della città di Oristano, Joan Tronxi e Antiogo de Fenu, piccapedrers abitanti nella stessa città, acconsentono che i due apprendisti che il detto Orrù ha incartato per insegnar loro il mestiere lavorino insieme a loro nella fabbrica della cappella di Nostra Signora d'Itria che si sino impegnati a costruire per Antiogo Pitzolo nella chiesa di San Martino; come retribuzione del loro lavoro si impegnano a pagargli la somma di 120 lire.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mura Pietro Angelo, vol. 500, cc. 571v-572v.

Dicto die, Oristany.

Francesch Orrù, piccapedrer habitant en lo burgo de Pontixeddu extra muros d'esta ciutat de una part y Joan Tronxi y Antiogo de Fenu, axi be piccapedrers habitants en dita ciutat de la part altra, se contentan que los dos fadrins que vuy te dit Orrù à empendre a carta, aquells del die comensaràn dits mestres la obra y fabrica de la capella de Nostra Señora de Ytria que han obligat segons se asserex fer en lo convent de Sant Marti entren a treballar en la dita obra y fabrica juntament || ^[c. 172r.] ab dits tres mestres y que ordinariament treballaràn en dita obra a petitiò de ditos mestres Tronxi y de Fenu. Y en paga de llur servici lis prometten dar expres al dit llur mestre Francesch Orrù per llur part cent y vint lliuras de dines contants les quals lis pagaràn del preu de dita capella, entengase de la communitat de tots tres mestres ab pacte expres que en cas algu, o alguns, de dits jovens faltassen a dita faena per qualsevol causa¹⁸³ en tal cas llevades les jornades faltaràn lo demes servici faràn se lis pagarà per porrata del || ^[c. 172v.] hauràn servit. Totes les quals coses prometten ad invicem attendre *et cetera*, sens dilaçió alguna *et cetera*, y ab salari de procurador acostumat *et cetera* e restitutiò de tots dayñs *et cetera*. Sobre les quals *et cetera*, e per les predites coses attendre *et cetera* ne obligan

¹⁸³ per qualsevol causa *in interlinea*.

llur persones y bens mobles e immobles *et cetera*. Fiat cursus¹⁸⁴ ut de stillo (...) tercio et juramento ac (.....) procurationis eam diem feriat in honorem Sancti Didaci Confessoris.

Testimonis son Sisinni Pittau y lo dottor Pere Spano de Oristany habitants.

115

1614 dicembre 12, Oristano.

Fra Francisco Cabula priore e fra Antonio Pala vicario del convento di San Martino, considerato che non vi è un conservador che possa curare i beni del convento per il suo sostentamento e per sgravarli dalla tante vessazioni e molestie che vengono fatte contro i frati, il convento e i suoi beni, sia da parte di persone laiche che religiose, incuranti di incorrere nelle pene decretate nei Motu Propri e Bolle emanati da diversi Pontefici in favore del convento, nominano il *lisençiado* Gabriel de Bañoles, inquisitore maggiore del Regno di Sardegna come loro conservador. Testimoni Andria Pisu y Andres Scano mercanti della città.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlli Giovanni Agostino*, vol. 149, c. 314r-v.

116

1615 settembre 2, Nurachi.

Fra Francisco Cabula, licenziato in Sacra Theologia, priore del convento di San Martino della città di Oristano, trovandosi nella chiesa parrocchiale della villa di Nurachi dietro richiesta di Pere Porta, priore della Cofraternita del Numero del Santo Rosario della detta villa, e di tutti i confratelli e consorelle della detta Confraternita, considerato che lo stesso sodalizio è stato fondato diciotto anni prima ma non possiede un atto dal quale consti questa istituzione, motivo per cui venne sospeso, dietro richiesta dei confratelli costituisce e fonda nuovamente la confraternita nella cappella intitolata alla Madonna del Rosario, posta a destra della cappella maggiore, concedendogli tutte le grazie, prerogative e indulgenze concesse alla detta confraternita; nomina nella carica di rettore

¹⁸⁴ *Segue, espunto*, ab los mestres.

il sacerdote Baptista de Ana, presbitero e curato della villa, nella carica di priore Pere Porta e obrers Impera Joanni Nonni e Dominigo Craba, confratelli.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mura Pietro Angelo, vol. 501, cc. 572r-573v.

Die secunda septembris 1615, in villa de Nuraqui.

Constituhit lo molt rverent pare fra Francisco Cabula, licenciado en Sacra Theologia, prior del convent de Sant Domingo¹⁸⁵ en la ciutat de Oristany, en la present villa y dins la iglesia parroquial a petitiò de Pere Porta, lo present ainy prior de la Compañya del Numero del Sant Roser de dita villa, Naneddu Tocca, Joan Angel Tocca, Gaspar Carru, Lleonart Cocu, Joanneddu Obyno, Joan Trogu, Montserrat Cocu, Pera Usay, Joanni Carta, Joanni Ponti, Perdu Trogu, Gaspar Corria, Christofolu Paderi, Sisinny Manca, Ympera Joanni Nonni, Dominigo Craba, Giuliano Squinto, Simoni Crobu, Jeremias Murru, Joanni Flori, Miqueli Obyno, Zerafini Masala, Joanneddu Eriu, Joanni (.....), Luca Pira y Luca Ussay¹⁸⁶, tots conflares de dita Conflaria || ^[572v.] y axibe de alguns altres conflares y conflaressas per los quals es stat supplicat al dit pare Prior que attes dita Conflaria fonch fundada e instituhida ya devuyt ainy ençirca y no tenir titol ab lo qual constava de dita fundaçiò y per consequent fonch per dit pare Prior sosspesa y aço per no constarli esser fundada ab les solemnitats requisites e si e segons les constitutions del sagrat Horde de Sant Domingo manan que per ço manes de bell nou concedirlis dita fundaçiò y atorgarlis les gracies e indulgençies consedides a dita Companya. E lo dit pare Prior anant hont || ^[573r.] a dita petitiò, havent primerament predicat.lis les gracies e indulgencies y prerrogatives e ymmunitats de dita Companya per la auctoritat que te, instituex y de bell nou funda dita Companya. La qual fundaçiò fa en la capella nova sots invocassio de Nostra Senora del Roser a ma dretta de la capella magior axi que ab dita fundaçiò e institutiò pugan gosar y gosen de dites gracies e jmmunitats y que observen les constitutions a semblantes Compañies consedides per dit Orde de Predicadors. Y per rector nomena al venerable Baptista || ^[c. 573v.] de Ana, prevere y curat de dita villa y per prior a Pere Porta y obrers a Impera Joanni Nonni y Dominigo Craba, conflares de dita villa, y per ço son (RE) per lo present acte ad futuram rei memoriam. Actum et cetera.

Testimonis Salvador Carta y Perdu Arrosu y Francisco Murtas d'esta villa.

117

1616 gennaio 27, Cagliari.

Mestre Francesch Pinna picapedrer, ricordando come lui e mestre Jaume Cocodi, anch'esso picapedrer, si erano impegnati ad eseguire i lavori di costruzione del convento di San Martino in Oristano per la retribuzione di 3700 lire, come consta dall'atto rogato dal notaio Pere Mura, considerato che il suo compagno Cocodi è

¹⁸⁵ *Sic! Si intenda San Marti.*

¹⁸⁶ Joanni (.....), Luca Pira y Luca Ussay *in interlinea*.

deceduto e non ha nessuno che possa aiutarlo nell'opera, che l'aria della città arborense è malsana, tanto che diverse volte ha rischiato di morire, soprattutto nei mesi di luglio, agosto e settembre, considerato infine che i numerosi viaggi per andare e tornare sono troppo faticosi per lui, supplica fra Bartholomé Pala, vicario generale, e fra Francisco Cabula, priore del convento, che lo dispensino dalla prosecuzione dei lavori, e, preso atto che i padri hanno accolto la richiesta, acconsente che i lavori vengano assegnati ad altri mestres di gradimento dei detti frati e dichiara che gli è stato pagato tutto il lavoro svolto fino al giorno della rinuncia.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili legati di Cagliari, notaio Tocco Giovanni*, vol. 2078, cc. 74r-79r.

Die 27 prefati mensis januarii anno predicto 1616, in conventu Sancti Dominici ordinis Predicatorum¹⁸⁷ civitatis Calaris extra muros.

(Instant dit mestre Francesch¹⁸⁸.)

Mestre Francesch Pinna picapedrer habitador en Vila Nova dels appendicis de Caller sabent que ell y mestre Jaume Cocodi tambe picapedrer accordaren pendre la fahena del dormitori del convent del glorios Sant Domingo¹⁸⁹ del orde de predicadors de la ciutat de Oristany sots invocatiò de Sant Martí extra muros¹⁹⁰, en preu de tres milia y set centes¹⁹¹ lliures moneda de Caller¹⁹² segons mes llargament de dit acordi¹⁹³ appar per lo acte¹⁹⁴ per y entre dits mestres y paras del dit convent de Sant Martí segons se assereix fet y fermat en poder del discret Pere Mura notari publich ciutadà de dita ciutat de Oristany en cert chalendari¹⁹⁵, al qual se ha relatiò. E com lo anar y tornar¹⁹⁶ || tantes vegades de assi allí li ve molt a treball ha per esser sol y no tenir persona sufficient al offici qui per ell puga y vulla assistir en dita fahena¹⁹⁷ y a be que volgues¹⁹⁸ assistir a aquella¹⁹⁹ no pot segons diu²⁰⁰ per que llo ayre de Oristany senpre li ha proveit mal maximament en los mesos de juliol agost y septembre que moltes vegades es vingut a la mort per hont haja pregat als molts reverents pares vicari general fray Bartholome Pala y fray²⁰¹ Francisco²⁰² Cabula presentat en theologia y²⁰³ prior de dit convent, que

¹⁸⁷ *Ordinis Predicatorum nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

¹⁸⁸ *Nel margine superiore, prima dell'atto.*

¹⁸⁹ *Domingo in interlinea, nel rigo, espunto, Martí.*

¹⁹⁰ *Da sots nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo. Nel margine sinistro le prime due parole – extra muros - sono state espunte e scritte alla fine.*

¹⁹¹ *set centes in interlinea, nel rigo, espunto, cinc centes*

¹⁹² *moneda de Caller in interlinea con segno di richiamo nel testo.*

¹⁹³ *de dit accordi in interlinea con segno di richiamo nel testo.*

¹⁹⁴ *Segue, espunto, de dit accordi.*

¹⁹⁵ *Da per y entre nel margine sinistro e in interlinea con segno di richiamo nel testo.*

¹⁹⁶ *Segue, espunto, de assi.*

¹⁹⁷ *Da y no tenir nel margine sinistro e in interlinea con segno di richiamo nel testo.*

¹⁹⁸ *volgues espunto nel rigo e riscritto poi in interlinea.*

¹⁹⁹ *aquella in interlinea; nel rigo espunto en dita fahena a be que sol.*

²⁰⁰ *no pot segons diu nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

²⁰¹ *fray ripetuto ed espunto.*

²⁰² *Segue, espunto, Casula.*

²⁰³ *presentat en theologia y in interlinea.*

renunciant.lis la dita fahena || ^[c. 75r] en lo punt que²⁰⁴ vuy es ha saber lo que ja resta de dita fabrica a dits molts reverents pares lo traguessen de obligo e li cancellasen lo acte a tal que ab aquell dit mestre Pinna no romanga obligat a la prosequutio de dita fahena ni altrament²⁰⁵. Per ço dit mestre Pinna attes los pares infrascripts se contentan segons²⁰⁶ baix se dirà se contentan acceptar la renuncia infrascripta de son grat y certa sciencia²⁰⁷ sots pacte de la obligació infrascripta renuncia a dits pare vicari general y al²⁰⁸ prior sus dit lo pare fray Francisco Cabula pera que si volran acabar aquella la pogan dar a fer als mestre || ^[c.75v] o mestres que dits pares la volran dar a fer sens enpaig ni contradictio alguna del dit Pinna²⁰⁹. E los dits pare vicari general y tambe lo pare fray Francisco Cabula prior sus dit de dit convent de Sant Martí justament ab los pares fray Pere Gambatzó fray Vicent Vivas fray Jacinto Serra, sacerdots, fray Francisco Casula, fray²¹⁰ Thomas Miralta fray Vincente Aquena, diaconos, fray Pedro Sogos sub diachono, fray Antonino Corria, fray Vicente Onida, tots pares y frares conventuals del present convent de Sant²¹¹ || ^[c. 76r] Domingo de Caller als quals dit Vicari General per est negoci los dispença²¹², assigna y nomena per pares y frares conventuals de dit convent de dit convent de Sant Martí capitularment convocats y congregats en lo present convent de Sant Domingo ahont per estos y altres comuns negocis de dit convent se solen convocar y congregar, annuint a les pregaries de dit mestre Pinna y [...].rant que a be se la forse a passar avant en dita fabrica segons la seva obligatio es impossible que en aquella hi puga assistir ni per les causes d.alt²¹³ expressades e considerant que si acceptan esta renuncia ab mes facilitat se porà dita fabrica conseguir per mestres de la mateixa ciutat de Oristany y ab menys gastos del que agueren pogut y porian gastar si dit mestre Pinna la prosseguís; per ço en dit nom²¹⁴ acceptant la dita renuncia per dit mestre Pinna a ells feta, per ells e per los altres pares y frares presents y sdevenidors de dit convent de Sant Martí²¹⁵, li soltan la obligatio que ell ab dit quondam mestre Jaume Cocodi feceu a dit mossen promettent que mes nol forsaran ni compelliran a la prosequutio de dita fabrica ni per ells ni per interposa-|| ^[c. 76v] des persones ab clam de intima ne restaria per al dit notari Pere Mura que rebe dit acte de acordi de dita fabrica que a sola ostentio del present acte casse, cancelle y annulle dit acte de acordi de la primera llinea fins a la ultima segons que tambe dit Pinna vol sia axibe cancellat de la manera sus dita en respecte de la obligacio que dits pares li feren sobre la solutio del preu de dita fabrica axi y en tal manera que ni la una ni l.altra part no se pogan mes valer ni approfitar de dit acte en temps algu²¹⁶. Mes avant dits pares se contentan que tot lo que dit mestre Francesch Pinna y lo dit quondam mestre Jaume Cogodi ne han exigit y cobrat²¹⁷ de la paga de dita fabrica || ^[c. 77r] vaja per esser pagada fins vui feta²¹⁸ a be que lo que ne han exigit y cobrat fos mes del que lis pogue y²¹⁹ a pogut competir per porrata della fahena

²⁰⁴ *Segue, espunto, sta.*

²⁰⁵ *ni altrament in interlinea.*

²⁰⁶ *Da attes in interlinea con segno di richiamo nel testo.*

²⁰⁷ *Da baix se dirà nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

²⁰⁸ *al in interlinea.*

²⁰⁹ *del dit Pinna nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

²¹⁰ *Segue, espunto, Antonio.*

²¹¹ *Segue, espunto, y mon.*

²¹² *los dispença in interlinea.*

²¹³ *Segue, espunto, las despensas.*

²¹⁴ *Da annuint a les pregaries nel margine sinistro e in interlinea, con segno di richiamo nel testo.*

²¹⁵ *Da per ells nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

²¹⁶ *Da axi y en tal manera nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.*

²¹⁷ *y cobrat in interlinea.*

²¹⁸ *fins vui feta in interlinea.*

²¹⁹ *pogue y in interlinea.*

que hi han fet car axibe si[.....] manco del que havian y han de haver del dit preu o acconte de aquell dit mestre Pinna se contenta ab lo que fins vui ne ha exigit tant ab dit quondam Cocodi com apres. Y mes promet dit mestre Pinna que restituirà als dits pares los manament que en son poder reposan que fins vui no se li son pagats²²⁰, ab promesa de no demanar la una part ni l'altra reffacciò ni de fena ni de paga²²¹ en temps algu declarant que aquelles vuitanta lliures que dit mestre Pinna || [c. 77v] dextra a Antiogo Pitzolo per comprarne²²² preparatori per dita fabrica attes aquella no passa avant per rahò del present acte que per ço aquelles dit Pinna les aja de cobrar per asso²²³ y en cas lo dit Pitzolo agues aquelles s(...)çades en dit preparatori en tal cars los dits pares y frares se contentan que dit Pitzolo les hi restituhesca al dit Pinna dels diners que en son poder reposan²²⁴ de dit convent de Sant Martí²²⁵ a tota requesta del dit Pinna com sia que en cars dit Pitzolo hagues dites 80 lliures com dit es s(...)çades en dit preparatori o altrament o altrament enposades aquelles²²⁶ || [c. 78r] dits pares y frares les hi consignan sobre lo mateix Pitzolo sindich sus dit dantli ab lo present sens altro²²⁷ plena facultat e indeficient que ab la ostentio del present dit Pitzolo les hi dega dar y pasar ells predits diners que en son poder son dites reposan²²⁸ car cobrant apocha o contenta de dit Pinna de dites 80 lliures que pasades haura aquelles dits pares prometten ab lo present ferlis bones e passarlis hi en compte de llegitima data y paga a hoch. Y encara si dit Pitzolo per abundant cauthela sua volrà se li despedesca mandato²²⁹ se li despedirà²³⁰ aquell a sa requesta no obstant la facultat sus dita que ab lo present || [c. 78v] se li dona totes les quals coses les dites parts per lo que a cascuna de aquelles toca y se sguarda hauen de adimplir prometten que attendran y adimpliran com dit es dins la present ciutat²³¹ de Caller y la de Oristany sens dilatio alguna et cetera ab salari de procurador et cetera (...)est et cetera, de tots danys y accions y despesas et cetera sobre les quals et cetera e per les predites coses attendre y adimplir et cetera²³² lo dit mestre Francesch Pinna ne obliga sa persona y tots sos bens mobles e jmmobles et cetera y dits pares y flares predits ne obligan²³³ totes les rendes y entrades del dit monasteri y convent de Sant Martí || [c. 79r] de Oristanyhaguts y [have]dors et cetera ab totes les re[...] oportunes et cetera y de llur propri for y dits pares y flares del privilegi clerical y tonsura sotsmettentse per pacte expres dites parts ço es dit Pinna al for y jurisdicchio del veguer real de Caller ho de altre qualsevol juge secular et cetera y dits pares y flares al for y jurisdicchio del illustrissim y reverendissim archebisbe de Caller ho de son reverent vicari o comissari general ho de altre qualsevol juge ecclesiastich et cetera, ab renunciacio de la lley si convenerit .ff. et cetera y de tot altre dret et cetera faent y (...) les predites coses es ha saber dit Pinna ab ters y jurament sobre la Creu y dits pares y flares en la mes estreta forma de la Cambra Apostolica ab subsceptio de penes mandato exequutiu clam de procurator y altre segons en dita forma et cetera y ab jurament llargament in pectore et cetera.

²²⁰ Da tant ab dit nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

²²¹ paga in interlinea. Nel rigo, espunto, fabrica.

²²² comprarne in interlinea.

²²³ Segue, espunto, [...] les quals coses les dits.

²²⁴ En son poder reposan in interlinea; nel rigo espunto aquell te.

²²⁵ De Sant Martí nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

²²⁶ A piè di pagina è presente la seguente nota: testimonis Hieroni Zuddas y Andreu Loddo.

²²⁷ Seguono due parole cancellate non leggibili.

²²⁸ Da ells predits nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

²²⁹ Se li despedesca mandato nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

²³⁰ Seguono tre parole cancellate non leggibili.

²³¹ Segue espunto, sens del.

²³² Segue espunto prometten que et cetera

²³³ Ne obligan nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

Testimonis son Hieroni Zuddas y Andreu Loddo Algua Zircall habitants de Villa Peçis de Villa Nova

118

1616 marzo 10, Oristano.

Nanneddu de Muru, ferrer, Sebastià Frundas, Sebastià Ledda, Francisco Illoto, Joanni Mameli, Joanni Trudu, Joanneddu Mereu e Biguentzu Atzeni, massayos della villa di Mogorella, si riconoscono debitori verso il convento di San Martino e per esso al padre fra Francisco Cabula, priore, per la somma di 40 lire in ragione dei danni da loro causati nel salto di Girmenti sito nel territorio della villa di Villaurbana, nel quale il fuoco da loro acceso ha bruciato diversi alberi; si impegnano a rifondere il danno causato entro il successivo mese di agosto, e inoltre si impegnano a portare al convento 8 starelli di grano che i frati conservano nella villa di Mogorella.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 601, cc. non numerate.

Dicto die, inctus conventum Sancti Martini Ordinis Predicatorum extra muros presentis civitatis Oristanii.

Nanneddu de Muru, ferrer, Sebastià Frundas, Sebastià Ledda, Francisco Illoto, Joanni Mameli, Joanni Trudu, Joanneddu Mereu y Biguentzu Atzeni, massayos de la villa de Mugoredda y al present dins lo present convent del glorios Sant Martí de la orde de Predicadors extra muros d'esta ciutat de Oristani personalmente trobats, de llur grat y certa scientia confessan y en veritat regonexen al reverent pare fra Francisco Cabula, prior lo present any del dit e present convent, y als demes pares y flares de aquell, a estes coses dit pare prior present y en nom de dit convent y pares de aquell acceptant et cetera, asserint dit pare prior tenir per dites coses facultat y poder, y haver consultat aquellas ab los dits reverents pares y flares de dit convent et cetera, que son deutors y dehuen a dit convent y pares sus dits la quantitat de quoranta lliures moneda callaresa e son per rahò del dany que dits de Muru, Frundas, Ledda, Illoto Mameli, Trudu, Mereu y Atzeni han fet en lo salt vulgarment dit Giermenti que dit || convent te en jures de la villa de Villa Orbana y de les abres han cremat en dit salt ab lo foch que en aquell havian posat. E per ço renuntiant et cetera los predits de Muru, Frundas, Ledda, Illoto, Mameli, Trudu, Mereu y Atzeni de llur grat predit e per ells y llurs hereus et cetera convenen prometen simul et in solidum se obligan al dit pare prior y demes pares y flares de dit convent y als en aquell successors et cetera que les dites quoranta lliures les hi daran satisfaran y pagaran en e per tot lo mes de agost primero vinent del present y corrent any en dines contants dins lo dit e present convent sens dilatio alguna e mes havant axibe prometen y se obligan simul et in solidum conduhir y portar.lis dins lo present convent a tota llur requesta peticio y demanda vuit estarels de forment que dits

reverents pares tenen en dita villa de Mugoredda. Totes les quals coses prometen los predits de Muru y demes prenomenats que attendran y adimpliran com dit es e d.alt sa conte, dins esta dita ciutat de || Oristany sens dilatio alguna et cetera y ab salari de procurador acostumat et cetera e restitucio de tots danys missions y despeses et cetera sobre les quals et cetera e per les predites coses attendre y adimplir ne obligan llur persones y tots lur bens y de quiscu d.ells in solidum mobles e immobles et cetera. Renunciant de certa scientia sobre dites coses al benefici de les noves constitutions divididores, actions a la epistola del divo Adrià y a la consuetut de Barçelona parlant de dos o molts et ceteray a la lley dihent la delatio del jurament et cetera y a tota ferma de dret et cetera y a llur propri for et cetera sotsmetentse perço al for y jurisdicció del potestat real y jutje ordinari de la dita e present ciutat de Oristany o de altre qualsevol jutje secular et cetera. Renunciant a la lley si convindrà .ff. et cetera, y a tot altre dret et ceterafent y fermant les predites coses ab escriptura de ters en la escrivania del real veguerio de la ciutat de Caller et cetera. Fiat constitutio praemissis ut in forma usque ad finem cum juramento et cetera.

Testimonis son Antiogo Pitzolo merchader y || Francisco Orrù picapedrer de Oristany habitants.

119

1616 marzo 27, Pattada, convento di San Salvatore.

Fra Bartholomé Pala, vicario general dell'Ordine Domenicano nel Regno di Sardegna, scrive al Consiglio civico della città di Oristano rallegrandosi della scelta di affidare ai frati del suo Ordine l'insegnamento ai ragazzi della città, raccomanda pertanto il convento di San Martino alla loro devozione e assicura che si recherà presto in città per definire al meglio tutte le cose.

SEGNATURA: ASCOR, SA, *Corrispondenza pervenuta ai consiglieri da autorità ecclesiastiche*, fasc. n. 541, c. 13r. Nel verso della carta 14 è presente la seguente nota: *Pattada. 1616. Lletra del pare fra Baldassar Pala vicari general dels pares dominicanos feta als 27 de mars.*

[c. 13r] Pax Christi.

Muy illustres señores.

Me he holgado mucho que hayan concluido el negossio de las escuelas para que la orden de nuestro padre Santo Domingo se ocupe en servir a essa illustre ciudad y a vuestras magnificencias y les agradezco mucho la merced y devocion tienen a nuestra Orden; encomiendo a vuestras magnificencias esse su pobre combento yo procuro con toda brevedad visitar estos combentos y venir a essa ciudad y pornemos en asiento las cosas a gusto de vuestras magnificencias quales guarde Dios y de santas y felices Pascuas. D.este combento de San Salvador de Pattada, y março a los 27 de 1616.

De vuestras magnificentias capellan y siervo , fray Bartholome Pala, vicario general.

120

1616 aprile 7, Oristano.

Angelica Cabula, in qualità di curatore testamentario della defunta Catherina Cabula sua sorella, considerato che la defunta tra le altre cose dispose che delle 162 lire 10 soldi che aveva impegnate in censi venissero pagate 100 messe in suffragio della sua anima, e che le restanti 137 lire 10 soldi venissero donate al Capitolo Metropolitano affinché ogni settimana venisse celebrata una messa recitata in suo suffragio, preso atto che il Capitolo non ha mai dato segno di voler accettare la donazione, considerato che nel convento di San Martino abita suo cugino fra Francisco Cabula il quale avrà cura di adempiere al legato, cede e consegna al detto frate e a fra Francisco de la Torre, priore e sottopriore del convento, i due atti di censo, il primo di 62 lire 10 soldi di capitale e 5 lire di pensione annua, e il secondo di 54 lire di capitale e 4 lire di pensione annua costituiti dal defunto contadino Miqueli Mereu in favore della defunta rispettivamente il 6 settembre 1606 e il 15 marzo 1612, e 25 lire in denaro contante; nel caso la somma non fosse sufficiente per la celebrazione della messa settimanale Angelica Cabula offre altre 12 lire 10 soldi. Testimoni Joan Pau Sanna cittadino e Miqueli Murgia sarto, abitanti rispettivamente nella città di Oristano e nel borgo.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 601, cc. non numerate.

121

1616 aprile 7, Oristano.

Fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino, fra Francisco de la Torre, sottopriore, fra Domingo Carta, sacerdoti, e fra Antonino Murranca professo, preso atto che Angelica Cabula, curatrice dell'eredità di sua sorella Cathelina, in esecuzione delle sue disposizioni testamentarie ha consegnato due atti di censo e denaro in contante per la somma di 150 lire affinché venga celebrata una messa ogni settimana in suffragio della defunta, si impegnano e promettono che celebreranno la detta messa della festa di

Nostra Signora del Rosario che recita *Salve radix sancta. Salve mundi gloria*²³⁴, con l'orazione *Absolve, quesumus, Domine anime famule tue* nella cappella intitolata alla Madonna del Rosario della chiesa dove è stata tumulata la salma della defunta. Testimoni Joan Pau Sanna cittadino, Barçolu Sanna e Antiogo Onni, falegnami, e Miqueli Murja sarto, abitanti rispettivamente nella città e nel borgo di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 601, cc. non numerate.

122

1616 maggio 7, Oristano.

Fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino di Oristano, fra Francisco de la Torre, sottopriore, fra Francisco Pira, fra Domingo Carta, sacerdoti, fra Pedro Floris, sottodiacono, e fra Antonino Murranca, professo, ottenuto il consenso di fra Bartumeo Pala, predicatore generale e vicario generale dell'Ordine Domenicano nel Regno di Sardegna, e dell'Arcivescovo arborense, per poter estinguere il censo di 1000 lire di capitale e 60 lire di pensione annua che il convento ha costituito in favore di Antiogo Pitzolo il 15 febbraio 1610, e perché si possano proseguire i lavori di costruzione del convento, arrendano per 10 anni allo stesso Antiogo Pitzolo il salto di *Cardeas* che il convento possiede nel territorio della villa di Seneghe, confinante con il nuraghe detto de *Perdiguis*, con il salto di Sinis, il salto di Pittinnuri e con i paberili della villa di Narbolia, per il prezzo totale di 1000 lire in ragione di 100 lire ogni anno.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 601, cc. non numerate.

Die septimo prefati mensis maii, intus claustrum Sancti Martini Ordinis Predicatorum extra muros presentis civitatis Oristanii.

En nom de nostre Señor Deu sia a tots notori com lo molt reverent pare fray Bartumeo Pala, predicador general y en lo present Regne de Sardegna vicari general de la Orde de Predicadors, lo pare fra Francisco Cabula, prior del present convent de Sant Martí de la matexa²³⁵ Orde de Predicadors extra muros d'esta ciutat de Oristany, fray Francisco de la Torre, subprior de dit convent, fray Fran-|| cisco Pira, fray Domingo Carta, sacerdots, fray Pedro Floris, subdiaque, y fray Antonino Murranca, profes de dit convent, tots convocats y congregats de orde del dit molt reverent pare Vicari General dins lo claustro

²³⁴ Era la messa del Santissimo Rosario, che iniziava appunto “*Salve Radix Santa*”; la potevano celebrare solo i Padri Domenicani come consta dal decreto della Sacra Congregazione dei Riti emanato il 25 giugno 1622 (cfr. Bullarium, tomo VII p. 265); la stessa Congregazione ne vietò espressamente la celebrazione ai sacerdoti regolari con decreti dell'8 maggio 1623, 8 aprile e 30 settembre 1628.

²³⁵ de la matexa *in interlinea*.

de dit convent a.sso de campana [mo]re solito ahont per estos y semblants negocis se solen convocar y congregar, representants la m[a]tjor y mes sana part y mes de dos parts dels dits reverents²³⁶ flares y pares de dit convent capitol y comunitat de aquell fahents y representants, precehint en les infrascrites coses llicentia auctoritat y decret del dit molt reverent pare Vicari General a la suplica per dits reverents pares Prior y Supprior y demes flares prenomenats de dit convent concedit y atorgat vuy die present devall escript, fets y fermats dita suplica y decret de mans dels dits pare Vicari General y de dits Prior y Supprior y demes flares de dit convent e sotjellats dels sotjells y armes de dit e present convent y del de la dita Orde de Predicadors, qual es de la serie y tenor seguent: *Inseratur et in[ser]to proseguendo dices*. De llur grat y certa || scientia per ells e per los en dit convent successors qualsevol que sian fent no res menys²³⁷ les dites e infrascrites coses ab auctoritat y decret del²³⁸ illustrissimo y reverendissimo monseñor Archibisbe de Arborea o de son illustre y molt reverent Vicari General o de altre qualsevol jutje competent a les ynfrascrites coses en quan[t m]ester sia interposador per temps y termini de deu ayñs dels vuit dies del mes de septembre del any propassat en havant per quant per obs y effecte de lluir redemir y quitar tot aquell censal de preu y propietat mil lliures y pentiò annua sixanta lliures, a la solutiò de les quals cascun any lo dit convent y los en aquell successors heran tinguts y obligats fer y respondre al infrascrit Antiogo Pitzolo, segon mes llargament consta y appar ab acte per lo discret Pere Angel Mura, notari publich d.esta ciutat de Oristany, [a] quinze de febrer del any mil sis centes y deu, en dit convent de Sant Martí, al qual se hatja rellatiò rebut, y per obs axibe y effecte de passar havant en la obra y fabrica del dit convent arren-|| dan e per titol de arrendament atorgan y consenten al dit e infrascrit Antiogo Pitzolo merchader d.esta dita e present ciutat de Oristany a estes coses present y acceptant y a.ssos hereus y successors qualsevol que sian y a qui aquell volrà durant dit temps tot aquell salt vulgarment dit *Cardeas* que lo dit convent de Sant Martí per sos justs y llegitims titols segons se asserex te y possehex en terme de la villa de Senigui ab entrades y exides drets y pertineties de aquell segons afronta de part devant ab lo nuraqui dit vulgarment²³⁹ de *Perdiguis* cami real mediant, despalles ab lo salt de Sinnis, de un costat ab lo salt de Pitzinuri y del altre costat als poberilis de la villa de Narbolia. Lo qual rendament de dit salt dits reverents pares en dit nom de dit convent fan al dit Pitzolo durant dit temps²⁴⁰ si e.ssegons millor dir y entendre s.pot a.ssa e bon enteniment llur ab exceptio del domini tenen en dit nom || en dites coses arrendades durant lo dit temps²⁴¹, y aquell lo dit temps durant²⁴² cedexen y transportan en mans y poder de dit Pitzolo y seus predits ha haver y tenir y en sana pau lo ja dit temps durant pacificament possehir ab promesa que en nom de dit convent fan que ne li daràn possessiò corporal real y actual o vero que se la puga pendre de sa propria auctoritat ab clausula de constitut y prechari cessiò de dret y actions dels quals puga usar y les tentures allogos acordis matchells y altres qualsevol coses a dit salt esguardants demanar exigir rebre y cobrar e de la dita exactiò y cobranza fer y fermarne les apoches y cauthelles circa ad açò necessaries e per rahò de dites coses a qualsevol persones que en dit salt infra lo dit temps de dit arrendament entraran allogaràn acordaràn y tindran || de les coses tocants a dits salt en jui convenint y contra aquells y llur bens si mester serà instar qualsevol exequutions constituhint.lo en nom de dit convent en y sobre dites

²³⁶ dits reverents *in interlinea*.

²³⁷ no res menys *in interlinea, con segno di richiamo nel testo*.

²³⁸ *Segue, espunto*, potestat.

²³⁹ vulgarment *in interlinea*.

²⁴⁰ durant dit temps *in interlinea, con segno di richiamo nel testo*.

²⁴¹ durant lo dit temps *in interlinea con segno di richiamo nel testo*.

²⁴² lo dit temps durant *nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo*.

coses durant dits temps de dit arrendament señor y procurador en cosa propria ab clausula de intima necessaria et cetera. Lo preu de dit arrendament per tot lo dit temps de dits deu anys es mil lliures moneda corrent en Oristany a raho de cent lliures cascun any les quals dits reverents Pares en nom de dit convent han hagudes y rebudes de mans y poder de dit Pitzolo en dines contants en presentia dels notari y testimonis infrascrits. E per çò renuntiant a la exceptiò de dita pecunia no contada no haguda ni rebuda y axibe no retinguda y a la cosa no esser ni passar axi en veritat com || dit es y a la lley subvenint als disabuts y engagnats ultra la meytat del just preu y a tot dol, mal frau engañi y actiò en fet y a tot altre dret y lley rao y consuetut a estes coses en qualsevol manera obvians los dits reverents Pares en nom de dit convent donan al dit Antiogo Pitzolo y seus predits si lo dit arrendament pot valer mes o valrà durant dit temps del preu sus dit convenient mes havant y a bona fe en lo sus dit nom de dit convent prometent que les dites coses arrendades les hi faràn durant lo dit temps de dit arrendament haver y tenir contra totes y qualsevol persones y li seràn en lo sus dit nom de dit convent per ells e per los en dit convent successors tinguts y || obligats durant lo dit temps de dit arrendament de ferma y legal evictiò y llegitima deffensiò de aquelles en tot cars, entes empero y expressament declarat que dits reverents Pares en dit nom de dit convent no volen ni entenen durant lo dit temps de dit arrendament esser.li tingut y obligat de pedra nebula, mal ayre, intemperie, sterilitat ni sequedat ni de altre qualsevol cas fortuit o infortuit que per divinal o humanal judici se sdevingues, lo que Deu no vulla, en dites coses arrendades durant lo predit temps²⁴³ ab remissiò de la necessitat de denuntiar y appellar et cetera, e restitutio de tots danys, missions y despeses sobre açò supportadors, sobre los quals volen y consenten dits reverents Pares en nom de dit convent || que dit Pitzolo sia cregut de sa sola e simple paraula eo de son sol e simple jurament ningun altre lli[.]gatje de prova demanat o request e per les predites coses attendre y adimplir ne obligan en lo dit nom tots los bens drets rendes fruyts obventions y emoluments de dit convent mobles e immobles haguts y per haver hont se vulla sian, ancara que sian en qualsevol manera y de drets privilegiats. Renuntiant de certa scientia sobre dites coses en nom de dit convent²⁴⁴ a la lley dihent la delatiò del jurament ans de la prestatiò de aquell poderse revocar y no valer, y a la lley dient tal revocatiò premetent y a la lley o dret axibe dient la general renuntiatìo no valeda si no precehex o subseguex la special y expressa a la qual quant ad açò specialment || y expresse en lo dit nom renuntian y a tota ferma de dret y a llur propri for en lo dit nom sostsmetent.se per ço en lo nom sus dit al for y jurisdicciò districte examen y exequutiò del dit²⁴⁵ illustrissimo y reverendissimo monseñor Archibisbe de Arborea o de son illustre y molt reverent Vicari General o de altre qualsevol jutje ecclesiastich²⁴⁶ devant lo qual o los quals dit Pitzolo los volrà convenir y forsar consentint en aquells com en llur jutjes competents y a la llur jurisdicciò en ells en dit nom y bens de dit convent prorogant de certa scientia y expresse en lo nom sus dit ancara que sapian no esser en dit nom sostsmesos al for y jurisdicciò de dits jutjes. Renuntiant de certa scientia sobre dites coses en lo nom sus dit || a la lley si convindrà .ff. de jurisdicciò de tots los jutjes y al dret de revocar lo domicili. Finalment en lo nom sus dit renuntian a tot altre dret y lley rao y consuetut a estes coses en qualsevol manera obvians fent y fermant les predites coses en lo nom sus dit ab obligatiò en la mes estreta forma de la Cambra Apostolica ab susceptiò de penes, mandato exequitiu, clausula de procurador y altres clausules y cauthelles hutils y necessaries y en semblants actes en la Curia Romana posar

²⁴³ durant lo predit temps *in interlinea con segno di richiamo nel testo.*

²⁴⁴ en nom de dit convent *in interlinea con segno di richiamo nel testo.*

²⁴⁵ dit *in interlinea.*

²⁴⁶ *Segue una parola espunta non leggibile.*

acostumades y a tota hutilitat y profit de dit Pitzolo y dels seus allargadores y ab jurament llargament et cetera.

Testimonis son Antiogo Matchis, sabater, Antonio Francisco Partis, scrivent, y Antiogo Betchu, pastor de ovelles, de Oristany || y Burgo respective habitants.

Item ab altre acte los dits reverents Pares y Flares en nom de dit convent de Sant Marti, han fernet apocha al dit Antiogo Pitzolo arrendador sus dit²⁴⁷ de les dites mil lliures preu de dit arrendament durant dit temps del modo sus dit rebudes y per ço renuntiant et cetera et cetera.

Testimonis son los predits.

122 / Allegato I

1616 maggio 7, Oristano, Convento di S. Martino.

Fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino, fra Francisco de la Torre, sottopriore, fra Francisco Pira, fra Domingo Carta, sacerdoti, fra Pedro Flori, fra Antonino Morranca, professi, considerando che non si possono portare avanti i lavori di costruzione del convento per la mancanza di denaro date le scarse rendite del convento, benché il 15 febbraio 1610 il padre fra Thomas Cosso, all'epoca vicario generale, dietro richiesta del priore fra Miguel Agus, e di fra Jacinto Serra, sottopriore, fra Francisco Cabula, fra Domingo Carta e fra Francisco Pira, prese a censo da Antiogo Pitzolo 1000 lire impegnandole per la costruzione del dormitorio, fiduciosi di poter rendere la somma in breve tempo, supplicano il padre [fra Bartumeo Pala], vicario generale, che gli dia licenza di poter arrendare per 10 anni per la somma di 1000 lire il salto di Cardeas al detto Pitzolo, che è disposto a pagare la somma in contanti, affinché si possa estinguere il censo.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 601, cc. non numerate. È presente un sigillo di carta aderente.

Muy reverendo pare Vicario General, el pare fra Francisco Cabula, prior del convento de San Martin de Oristàn, fra Francisco de la Torre, supprior, fra Francisco Pira, fra Domingo Carta, sacerdotes, fra Pedro Flori, fra Antonino Morranca, professos, convocados en el capitulo y proponiendo como por la fabrica empeçada en el dicho convento por no poder passar adelante en aquella por falta de dinero, por quanto la renta del convento era poca, y desseando passar adelante an aquella el (muy?²⁴⁸) reverendo pare fra Thomas Cosso, presentado en Sacra Theologia y vicari general era entonces, a petició de fra Miguel Agus, prior que entonces era d.este convento, fra Jacinto Serra,

²⁴⁷ arrendador sus dit *in interlinea con segno di richiamo nel testo.*

²⁴⁸ Lettura dubbia.

supprior, y el pare fra Francisco Cabula, fra Domingo Carta y fra Francisco Pira tomaron a sensal de Antiogo Pitzolo mil libras y aquellas destribuyeron en la fabrica del dormitorio de dicho convento prometiendo que las bolverian a descargar en breus tiempo conforme dispone el Motu Proprio de Pio quinto segun que de todas estas cosas pareçe por aucto recebido por Pedro Angelo Mura, notario publico d.esta çiudad a quinze del mes de febrero año mil seis cientos y diez recebido en este dicho convento; y como asta agora no s.a quitado y las rentas d.este convento no bastarian a quitarlo, por tanto supplicamos a su reverenda paternidad nos dè licencia para que podamos rendar para diez años, empeçando de los ocho dias del mes de setembre del año mil seis cientos y quinze propassado, el salto vulgarment nombrado de *Cardeas* que este dicho convento tiene, a dicho Pitzolo para las dichas mil libras ateso que aquellas nos da agora de contates para que de aquellas podamos quitar el dicho sensal de mil libras por no correr nos mas el interes, y dandonos autoridad para que podamos hazer el aucto necessario a dichas cosas. En fe de lo qual nos firmamos || de nostras proprias firmas y sellada con el sello del convento. Dada en el dicho convento, a los siete de mayo año de mil seis cientos y diez y seys.

Fra Francisco Cabula, prior.

Fra Francisco de la Torre, supprior.

Fra Domingo Carta.

Fra Pedro Flory.

Fra Francisco Pira.

Fra Antonino Murranca.

(S.A.)

122 / Allegato II

1616 maggio 7, Oristano.

Fra Barthomeo Pala, predicatore generale e vicario generale dei Frati Predicatori nel Regno di Sardegna, considerata giusta la richiesta avanzata dai frati del convento di San Martino, concede il suo assenso affinché possa essere dato in appalto per 10 anni ad Antiogo Pitzolo il salto di Cardeas.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 601, cc. non numerate. È presente un sigillo di carta aderente.

Jo fra Barthomeo Pala, predicador general y en este reino de Sardeña de los Frailes Predicadores humil vicario general y hermano, atenta la sobre dicha petissiò ser²⁴⁹ justa do lisensia en virtu de mi officio para arendar dicho salto por dicho precio y tiempo. En nombre del Pare, del Hijo y del Spirit Santo. Amen. En ffe de lo qual firme y selle con el sello de mi officio, die 7^a mensis maii 1616.

²⁴⁹ ser *ripetuto*.

A tal que dichas mil libras encontinente se quite dicho sesal para los gastos siempre a echo el conbent.

Bartholomeus Pala qui supra.

(S.A.)

123

1616 maggio 8, Oristano.

Joan Gavì Atzori, conservador della confraternita del Numero del Santo Rosario, Joan Pau Sanna, Antiogo Pitzolo, Joan Mazuzi, Joan Thomas Cani, Francisco Nocu, Joan Andreu Zapi, Joan Miquel Atzeni, Julià Sanna, Beneito Peiron, Antiogo Floris, Andrea Sanna, Lluís Calero, Baptista Jordanu, Antonio de Moncada, Francisco Orrù, Jaume Liquerì, Francisco Xapi, Joan Antonio Scanu, tutti confratelli della stessa confraternita, decidono di costruire una sacrestia alle spalle della cappella sotto invocazione della Madonna del Rosario, che sia larga 25 palmi grandi e della stessa altezza della cappella e coperta con tegole; incaricano i confratelli Pere Angel Mura e Nicolau Pinna di definire i conti delle somme necessarie²⁵⁰.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mura*, vol. 506, c. 295r-v.

A 8 de maig 1616, Sant Martí.

Congregats lo conservador Joan Gavì Atzori, Joan Pau Sanna, Antiogo Pitzolo, Joan Mazuzi, Joan Thomas Cani, Francisco Nocu, Joan andreu Zapi, Joan Miquel Atzeni, Julia Sanna, Beneito Peiron, Antiogo Floris, Andrea Sanna, Lluís Calero, Baptista Jordanu, Antonio de Moncada, Francisco Orrù, Jaume Liquerì, Francisco Xapi, Joan Antonio Scanu, votan que se fassa la sacrastia a espallas de la capella del Roser eo es que sia de boveda y apas d.alt alsar ab la capella tot una casa y elegexen a Pere Angel Mura per adjudar a Nicolau Pinna que se definiscan tots || lc. 295v| los comptes que restan a definir ab los contadors ellegits y lo conservador y ofisials sera la²⁵¹ capella vint y sinch pams grans de llargaria y amplaria quant serà la capella²⁵².

²⁵⁰ Il documento è mutilo, e non sono indicati i testimoni.

²⁵¹ Segue, espunto, sacrastia.

²⁵² Il documento termina così. Seguono una carta e mezza lasciate in bianco.

1616 maggio 26, Oristano.

Fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino di Oristano, fra Francisco de la Torre, sottopriore, fra Francisco Pira, fra Domingo Carta, sacerdoti, fra Pedro Floris, sottodiacono, e fra Antonino Murranca, professo, ottenuto il consenso di fra Bartumeo Pala, predicatore generale e vicario generale dell'Ordine Domenicano nel Regno di Sardegna, e dell'Arcivescovo arborense, per poter proseguire i lavori di costruzione del convento, arrendano per 6 anni ad Antiogo Pitzolo, mercante della città di Oristano, il rio detto *Riu de Missas* che il convento possiede nella giurisdizione della peschiera di Xirras, confinante da un lato con il rRio de Santa Maria e dall'altro con il Riu de Sanct Latzar, per il prezzo totale di 600 lire in ragione di 100 lire ogni anno.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 601, cc. non numerate.

Dicto die, intus claustum Sancti Martini Ordinis Predicatorum extra muros presentis civitatis Oristanii.

En nom de nostre Senor Deu sia a tots notori com los reverents pares fray Francisco Cabula, prior del present convent de Sant Martí de la Orde de Predicadors extra muros de la present ciutat de Oristani²⁵³, fray Francisco de la Torre subprior²⁵⁴, fray Francisco Pira, fray Domingo Carta, sacerdots, fray Pedro Floris subiaque, y fray Antonino Murranca profes de dit convent, convocats y congregats de orde de dit pare prior dins lo claustro de dit convent a.sso de campana more solito ahont per estos y semblants negocis se solen convocar y congregar, representants la matjor y mes sana part y me²⁵⁵ de dos parts dels dits reverents²⁵⁶ flares y pares de dit convent, capitol y comunitat de aquell fahents y representants, fent estes coses precehint²⁵⁷ auctoritat y decret del molt reverent pare fray Barthumeo Pala, predicador general y en lo present regne de Sardegnia vicari general de la dita²⁵⁸ Orde de Predicadors per raho de les || infrascriptes²⁵⁹ coses a instancia dels dits pare Prior, Subprior y demes Pares prenomenats concedit y atorgat, fermat de ma del dit Pare Vicari General y ab lo solit sotgiel y armes de dita Orde sotgellat, de la data en dit convent a catorze del present y corrent mes de maig del present y corrent any, qual es de de la serie y tenor seguent: *Inseratur et inser[tum pro]sequendo dices*. En no res menis fent axibe²⁶⁰ dites coses ab auctoritat y decret del Illustrissimo y Reverendissimo monsenor Archibisbe de Arborea o de son illustre y molt reverent Vicari General o de altre qualsevol jutje competent a les infrascriptes coses en quant mester sia interposador de llur grat y certa scientia per quant per obs y

²⁵³ de Oristany *in interlinea*.

²⁵⁴ *Segue, espunto*, de dit convent.

²⁵⁵ *Si intenda* mes.

²⁵⁶ dits reverents *in interlinea*.

²⁵⁷ precehint *in interlinea*; nel rigo una parola espunta non leggibile.

²⁵⁸ dita *in interlinea*.

²⁵⁹ *In inizio riga, espunto*, predites.

²⁶⁰ axibe *in interlinea*.

effecte de passar havant en la obra y fabrica de dit convent e per ells e per los en dit convent successors y esdevenidors qualsevol que sian per temps y termini de sis anys del present die del present y corrent mes de maig del present y corrent any en avant arrendan e per titol de arrendament atorgan y consenten a Antiogo Pitzolo, merchader d.esta dita e present ciutat de Oristany y en aquella domiciliat, a estes coses present y acceptant y a.ssos hereus y successors qualsevol que || sian y a qui aquell durant dit temps volrà tot aquell rio dit vulgarment Riu de Missas que dit convent per sos justs y llegendims titols segons se asserex te y possehex en la jurisdicció de la pesquera real de Xiras ab tots sos drets y pertinenties entrades y exides de aquell segons que aquell te costat al riu dit de Santa Maria, y altre costat al Riu de Sant Latzar, lo qual rendament de dit rio dits reverents Pares en nom de dit convent fan al dit Antiogo Pitzolo y seus predits durant dit temps si e.ssegons millor dir y entendre s.pot a.ssa e bon enteniment llur los dits reverents Pares y Flares en dit nom de dit convent per ells e per los en aquell successors se extrahuen dessi durant dit temps tot lo dret y domini propietat y potestat tenen en dites coses arrendades, y aquell lo ja dit temps durant cedexen y en lo sus dit nom transportan en mans y poder de dit Pitzolo y seus predits ha haver y tenir y en sana pau lo dit temps durant²⁶¹ possehir ab promesa que en nom de dit convent fan que ne li daràn possessió corporal real y actual o vero que se la puga pendre de sa propria auctoritat ab clausula || de constitut y prechari, cessió de drets actions e constitutió de senor y procurador en cosa propria. Lo preu de dit arrendament per tots los dits sis anys es sis centes lliures moneda corrent en Oristany, a raho cent lliures cascun any les²⁶² quals los dits reverents Pares en nom de dit convent han hagudes y rebudes de mans y poder de dit Antiogo Pitzolo en dines comptants en presentia dels notari y testimonis infrascripts e per ço renuntiant a la exceptió de dita pecunia non contada, no haguda ni rebuda, y axibe no retinguda y a la cosa no esser ni passar axi en veritat com dit es y a tot dol, mal, frau, engany y actio en fet y a la lley subvenint als desabuts y engagnats ultra la meytat del just preu y a tot altre dret y lley, rao y consuetut a estes coses en qualsevol || manera obvians los dits reverents Pares en nom de dit convent donan a dit Antiogo Pitzolo si dites coses arrendades poden valer mes o valrà durant dit temps²⁶³ del preu sus dit. Convenint mes havant y a bona fe prometent que les dites coses arrendades les hi faràn durant dit temps en nom de dit convent ha haver y tenir contra totes y qualsevol persones y li seràn tinguts, obligats de ferma y legal evicció y llegendima deffensió de aquelles lo ja dit temps durant en tot cas et cetera²⁶⁴ entes empero y expressament declarat que dits reverents Pares no volen ni entenen en nom de dit convent durant lo dit temps esserli tinguts de pedra nebula, mal ayre, intemperie, sterilitat ni sequedat ni de altre qualsevol cas fortuyt o infortuyt que per divinal o humanal judici se sdevingues, lo que Deu no vulla, en dites coses arrendades et cetera ab remissió de la || necessitat de denuntiar y appellar et cetera e restitutió de tots danys missions y despeses sobre aço supportadors sobre les quals volen y en nom de dit convent consenten que dit Pitzolo sia cregut de sa sola e simple paraula eo de son sol e simple jurament ningun altre jenero de proves demanat o request e per les predites coses attendre y adimplir ne obligan en nom de dit convent tots los bens drets rendes fruyts obventions y emoluments de dit convent mobles e immobles haguts y por haver ahont se vulla sian, ancara que sian en qualsevol manera y de dret privilegiats. Renuntiant de certa scientia sobre dites coses a la lley dient la delatió del jurament ans de la prestatió de aquell poderse revocar y no valer y a tota || ferma de dret y a llur propri for et cetera,

²⁶¹ lo dit temps durant *in interlinea; nel rigo, cancellato*, perpetuament.

²⁶² cent lliures cascun any las *in interlinea con segno di richiamo nel testo*.

²⁶³ durant dit temps *in interlinea con segno di richiamo nel testo*.

²⁶⁴ en tot cas et cetera *in interlinea*.

sostmetentse per ço al for y jurisdicció districte examen y exequutió del dit²⁶⁵ illustrissimo y reverendissimo monseñor Archibisbe de Arborea o de son illustre y molt reverent Vicari General o de altre qualsevol jutje ecclesiastich devant lo qual o los quals dit Pitzolo los volrà convenir y forsar consentint en aquells com en llur jutjes competents y a la llurs jurisdicció en ells y llur bens prorogants de certa scientia y expresse ancara que sapian no esser sostmesos al for y jurisdicció de dits jutjes. Renuntiant de certa scientia sobre dites coses a la llei si convindrà .ff. de jurisdicció de tots los jutjes y al dret de revocar lo domicili y al capitol otoardo²⁶⁶ en favor de les persones ecclesias-|| tiques introduhit. Finalment renuntian a tot altre dret y llei, rao y consuetut a estes coses en qualsevol manera obvians, fent y fermant en nom de dit convent les predites coses ab obligatió en la mes estreta forma de la Cambra Apostolica ab susceptió de penes, mandato exequutiu, clausula de procurador y altres clausules y cauthelles hutils y necessaries y en semblants actes en la Curia Romana posar acostumades y a tota hutilitat y profit del dit Pitzolo y dels seus allargadores y ab jurament llargament et cetera.

Testimonis son Pere Anjel Mura notari, Francisco Ponti sastre, y Joanni Tronxi picapedrer, de Oristany habitants.

Item ab altre acte los dits reverents Pares y Flares en nom de dit convent han fermat apocha al dit Antiogo Pitzolo rendador sus dit de les dites siscentes lliures preu del dit arrendament del modo sus dit rebudes. E per ço renuntiant et cetera.

Testimonis son los predits.

124 / Allegato I

[1616 maggio 14, Oristano].

Fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino, fra Francisco de la Torre, sottopriore, fra Francisco Pira, fra Domingo Carta, sacerdoti, fra Pedro Flori, fra Antonino Morranca, professi, considerando che non si possono portare avanti i lavori di costruzione del convento per la mancanza di denaro date le scarse rendite del convento, supplicano il padre [fra Bartumeo Pala], vicario generale, che gli dia licenza di poter arrendare per 6 anni per la somma di 600 lire il *Riu de Missas* ad Antiogo Pitzolo, affinché si possano costruire le celle per i frati.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 601, cc. non numerate.

Muy reverendo pare Vicari General, por quanto en este conbento sea de fabricar y no hay de donde, por ser las rentas pocas, y esas gastadas en otras nesesidades del conbento, por tanto se supplica a vuestra paternidad que dè lisçentia para que podamos thomar mil libras sobre el Rio el qual rendaremos por diez anos por dicho pretio de mil

²⁶⁵ dit *in interlinea*; *nel rigo, espunto*, potestat.

²⁶⁶ Sic!

libras y gastarlas en la fabrica de dicho combento para hazer seldas y abitations para los religiosos.

Fra Francisco Cabula, prior.

Fra Francisco de la Torre, supprior.

Fra Francisco Pira, depositario.

Fra Domingo Carta, depositario.

Fra Pedro Floris.

Fra Antonino Murranca.

124 / Allegato II

1616 maggio 14, [Oristano].

Fra Barthomeo Pala, predicatore generale e vicario generale dei Frati Predicatori nel Regno di Sardegna, considerata la povertà del convento di San Martino e la necessità di costruire le celle per i frati, concede il suo assenso affinché possa essere dato in appalto il Riu de Missas per la somma indicata, a patto che i soldi vengano consegnati a Juan Pablo Sanna, e che vengano utilizzati esclusivamente per la costruzione delle celle.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 601, cc. non numerate. È presente un sigillo aderente di carta.

Atendiendo a la pobreça y poca acomodidad de seldas tiene este combento doy lisentia para que se tomen dichas mil libras de modo se entreguen en poder del senor Juan Pablo Sanna, y que no se gaste si no en la fabrica. Y lo firmo de mi nombre y sellado con el sello de mi officio. A los 14 de mayo 1616.

Fra Bartholome Pala, vicario general.

(S.A.)

125

1616 luglio 7, Oristano.

Francisco Cani y Andria Fadda, picapedrers del borgo della città di Oristano, dichiarano di aver ricevuto da Pere Angel Mura, notaio pubblico e sindich del convento di San Martino, la somma di 80 lire, versata in nome dei frati, per la quale si impegnano ad

eseguire lavori nella fabbrica del convento per pari valore, computando la retribuzione giornaliera in 13 soldi.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 601, cc. non numerate.

Die septimo prefati mensis julii, Oristany.

Francisco Cani y Andria Fadda, picapedrers del Burgo d.esta ciutat de Oristany de llur || grat y certa scientia confessan y en veritat regonexen als reverents Pares y Flares del convent del glorios Sant Martí de la Orde de Predicadors extra muros d.esta dita ciutat a estes coses absents y per aquells present lo discret Pere Angel Mura, notari public y ciutadà d.esta dita e present ciutat de Oristany, llur sindich y al notari infrascrit et cetera, que d.ells per mans del dit Mura en lo dit nom y sots empero pacte de la obligatio infrascrita han hagudes y rebudes en dines contants en presentia dels notari y testimonis infrascrits la quantitat de vuytanta lliures moneda corrent en Oristany. E per ço renuntiant et cetera los dits Cani y Fadda de llur grat predit e per ells y llur hereus et cetera convenen, prometen y se obligan als dits reverents Pares y Flares y als en dit convent successors qualsevol que sian que les dites vuytanta lliures daràn satisfaràn || y pagaràn dita quantitat de dites vuytanta lliures en tanta faena de llur offiçi en la obra y fabrica de dit convent a tota requesta, petitiò y demanda de dits reverents Pares y Flares de aquell a raho tretze sous la jornada fin tant hatjan satisfet y pagat dita quantitat. Y sempre fessen altrament volen y consenten que dits reverents Pares y Flares pugan acordar altres consemblants mestres a qualsevol preus los porrà haver y ab aquells se porrà acordar tot a llur gastos y despeses y tot a hutil y profit de dit convent y Pares de aquell. Totes les quals coses dits mestres prometen que attendrà y adimplirà com dit es dins esta dita e present ciutat de Oristany sens dilatiò alguna et cetera y ab salari de procurador acostumat et cetera e restitutiò de tots danys, missions y despe-|| ses et cetera, sobre les quals et cetera, e per les predites coses attendre y adimplir ne obligan llur persones y tots llurs bens y de quiscu d.ells insolidum mobles e immobles et cetera. Renunciant de certa scientia sobre dites coses al benefici de les Noves Constitutions divididores, actions, a la epistola del Divo Adrià y a la Consuetut de Barcelona parlant de dos o molts et cetera y a la lley dihent la delatiò del jurament et cetera y a tota ferma de dret et cetera y a llur propri for et cetera sostsmetentse per ço al for y jurisdicció del Potestat Real y jutje ordinari de la dita e present ciutat de Oristany o de altre qualsevol jutje secular et cetera. Renuntiant a la lley si convindrà .ff. et cetera, y a tot altre dret et cetera, fent y fermant les predites coses ab scriptura de ters en la escrivania del Real Vegueriu de la ciutat de Caller fent procura i-|| revocable al Regent la dita escrivania del dit Real Vegueriu et cetera. Preficiatur usque ad finem prout in proximis, cum juramento et cetera.

Testimonis son Joan Porqueddu, sastre vergueta dels magnífichs consellers, y Llorens Serrenti, argenter, de Oristany habitants et cetera.

Francisco Orrù, Joanni Tronxi y Antiogo Fenu, picapedrers della città di Oristano, dichiarano di aver ricevuto da Antiogo Pitzolo, mercante della stessa città, la somma di 267 lire 5 soldi a saldo delle 1800 lire per le quali si erano impegnati a costruire per lui la cappella di Nostra Signora d'Itria nella chiesa di San Martino.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 601, cc. non numerate.

Dicto die, Oristany.

Sia a tots notori com Francisco Orrù, Joanni Tronxi y Antiogo Fenu, picapedrers d.esta ciutat de Oristany de llur grat y certa sciencia confes-|| san y en veritat regonexen a Antiogo Pitzolo merchader d.esta dita e present ciutat de Oristany y en aquella domiciliat a estes coses present y acceptant que d.ell en dines contants en presentia dels notari y testimonis infrascrits han hagudes y rebudes doscentes sixanta set lliures y sinch sous moneda corrent en Oristany e son a compliment e integra satisfactio de paga axi de totes aquelles mil y vuit centes lliures lis hera obligat dar satisfacer y pagar per rao de la obra y fabrica de la capella de Nostra Señora de Itria que dits mestres lis heran obligat fer y fabricar en la iglesia y convent del glorios Sant Martí de la orde de predicadors extra muros d.esta dita ciutat segons que de dites coses mes llargament consta y apar ab acte per lo notari infrascrit a dotze del mes de abril del any mil sis centes catorze Oristany al qual se hatja relatiò rebut, com encara son a compliment e integra satisfactio de paga de tots aquells dos o tres || parts que demes de la obligatiò tenian dits mestres fer dita capella segons en lo dit e prechalendat acte se contè tenen fet y fabricat los quals dit Pitzolo lis hera obligat pagar. E per ço renuntiant a la exceptio de dita pecunia no contada no aguda ni rebuda y axibe no retinguda y a la cosa no esser ni passar axi en veritat com dit es, y a tot dol, mal frau engañi y actio en fet y a tot altre dret y lley rahò y consuetut a estes coses en qualsevol manera obvians. En testimoni de les quals coses ne li fan y ferman la present apocha de paga ab pacte de mes no demanar, cancellant per ço y annullant ab lo present totes y sengles obligations per lo dit Pitzolo fetes y fermades en lo dit e prechalendat acte per rahò de les predites coses de la primera linea fins a la ultima axi y en tal manera que a dits mestres ni a llur hereus no puga aprofitar ni al dit Pitzolo ni als seus en temps algu noure ni dagnar segons axi || ho ferman llargament et cetera. Actum et cetera.

Testimonis d.estes coses son Jaume Liquerì sastre, y Sebastià Flori massayo, de Oristany habitants.

127

1616 settembre 2, Oristano.

Antiogo Parti, cavaliere, Cosme Pira, donzell, Joan Baquer, Antonio Concu e Antiogo Baldos, consiglieri della città di Oristano, considerato che nella riunione del Consiglio tenuta il 29 feabbraio è stato deliberato che i Padri Domenicani aprissero una scuola

biennale di Umanità, una classe di retorica, una di filosofia e una di teologia, con la retribuzione di 600 lire che avrebbero dovuto utilizzare per la fabbrica del loro convento di San Martino extra muros e venissero amministrati da un clavario nominato dalla Città, nominano in tale carica il notaio Pere Angel Mura.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 317, c. 115r.

A II de setembre MDCXVI, Oristany.

(Nomena del clavari de la fabrica de Sant Marti Pere Angel Mura)

Los magnífichs Antiogo Parti cavaller, Cosme Pira donzell, Joan Baquer, Antonio Concu y Antiogo Baldos consellers lo present any d.esta çitutat de Oristany, atenent en lo consell que se tingue en esta casa a XXVIII de febrer prop passat a carta 26²⁶⁷ entre altres coses se determina se fessen escoles de humanitat primera y segona, y rethorica philosophia y theologia en esta ciutat per los pares del Orde de Predicadors com mes llargament apar en dit consell y que se lis donas en paga cascun any sis centas lliures en terças fent.se empero totes dites escoles y que aquelles servissen per la fabrica del convent de Sant Martí y entrassen en poder de un clavari per dits magnífichs consellers nomenador pera que aquell ab billets del pare prior y depositaris²⁶⁸ de dit convent pagas y destribuis per dita fabrica. E per que vuy die present es estat per dits consellers nomenat en clavari per dit effecte a Pere Angel Mura notari de dita ciutat per ço dits magnífichs consellers volen per memoria y son y lloch sia assi continuat per lo notari infrascrit.

Miquel Nonni notari e secretari.

128

1616 dicembre 13, Oristano.

Fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino di Oristano, fra Francisco de la Torre, sottopriore, fra Francisco Pira, sacerdoti, e fra Antonino Murranca, professo, nominano fra Francisco Ortu, fratello laico del detto convento, loro procuratore affinché in nome di detto convento possa chiedere e ricevere tutte le somme di denaro ad esso spettanti e rilasciare le rispettive apoche. Testimoni Jaume Liquerì sarto e Llorens Serrenti, argentiere, abitanti della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 600, cc. non numerate.

²⁶⁷ A carta 26 nel margine sinistro con segno di richiamo; fa riferimento alla vecchia cartulazione.

²⁶⁸ Y depositaris nel margine sinistro con segno di richiamo.

1617 aprile 17, Oristano.

Barçolu Sanna falegname della città di Oristano, si impegna con il padre fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino, a realizzare il tetto del nuovo dormitorio del convento con dieci travi e i relativi travicelli, per il prezzo di 125 lire da pagarsi in tre rate, la prima delle quali all'inizio dei lavori, le altre alla metà e al termine dell'opera.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mura*, vol. 507, cc. 229v-231v.

Dicto die, Oristany.

Barçolu Sanna, fuster habitant en esta ciutat de Oristany, de son grat y certa sciencia confessa y en veritat regonex al reverent pare fray Francisco Cabula, prior del convent de Sant Martí de la Orde de Predicadors d'esta ciutat de Oristany, present et cetera, que a tota sa requesta, petitiò y demanda darà principi en cubrir segons axi promet cubrir lo dormitori novament fet en dit convent, entengase ab deu bigues armades y ab sos travixells y travesas axibe de bigues segons la hart de fuster requir y totes || ^[c. 230r] dites bigues y travixells seran aplanades y ben acondissionades, prometent que del dia²⁶⁹ comensarà no pendrà ma fins del tot sia acabat y ab²⁷⁰ axibe condisio que en cas fes mester serrar alguna biga per travessas o altrás cosas necessarias las serrarà a sos gastos de dit Sanna. E lo dit pare Prior present acceptant dita obligaciò promet que en satisfactiò de dit serviçi li darà cent vint y sinch lliuras de dines contants, ço es una terça || ^[c. 230v] prinçipiada dita faena, altra terça al temps serà feta la meytat y la restant y ultima terça a la fi y ultim serà acabada. Y axibe promet dar homens y cordes lo demes neccessari per pugiar dites bigues y lleñyam prometent axibe mes havant dit Sanna que en cas fes altrament en no adimplir dita faena del modo susdit vol y consent que dit pare Prior pugua altre consemblant mestre o mestres allogar a qualsevol preus a gastos y despeses del dit Sanna || ^[c. 231r] totes les quals coses per lo que a quiscuna de dites partes toca y s.esguarda adimplir prometten que attendràn y adimpliràn com dit es sens dilacio alguna et cetera²⁷¹.

Testimonis son Miqueli Usai massaio d.esta ciutat y Leonardu Madeddu de la vila de Palmas trobat en Oristany.

1617 giugno 7, Oristano.

²⁶⁹ *Segue, espunto, ne.*

²⁷⁰ *ab, ripetuto, è stato espunto.*

²⁷¹ *La metà inferiore della carta e il verso sono in bianco; al piede di c. 231v. sono riportati i testimoni dell'atto.*

Gregori Maxia, contadino originario della villa di Solanas e abitante nel borgo di San Lazzaro della città di Oristano, si incarta per un anno a decorrere dal 15 del corrente mese di giugno presso il convento di San Martino e per esso fra Francisco Cabula, priore dello stesso convento, durante il quale si impegna ad eseguire tutti i lavori che gli verranno richiesti, purchè siano leciti ed onesti, per la retribuzione di 20 lire, 6 starelli di grano e, all'occorrenza, calsat quant serà descals *de gutturu de pei in baxu*.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mura*, vol. 507, c. 343r-v.

Die septima prefati mensis junii, Oristany.

Gregori Maxia, massayo natural de la vila de Solanas y habitador en lo Burgo de Sanct Latzer extra muros d.esta ciutat, de son grat y certa sciencia per temps y termini de un ayn dels quinse del present y corrent mes de juño en havant contador se afferma y estar promet ab lo prior fra Francisco Cabula, prior del Convent de Sant Martí del Orde de Sant Domingo extra muros d.esta ciutat de Oristany, durant lo qual promet servir be y lealment en tots los servicis que per dit Prior y en lo dit convent li seràn manats, lisits empero, onestos y necessarios y que durant dit temps no s.en anirà ni ab altra perçona estarà per matjor ni menor preu del infrascrit. Y en cas s.en anas vol y consent que lo puga pendre de ont se vulla y pres compellir y forcar acabar la dita servitut y refferli los dies que per sa aurà faltats. Prometent que de tot lo que se li acomanarà ne darà bo y leal compte sens frau ni amancament algu y²⁷² lo dit Prior a estes coses present y lo dit Gregori Maxia en son servei y criat susdit acceptant convé, promet y se obliga darli al dit Maxia per dit ayn || ^{lc. 343v} vint lliuras de dines moneda corrent en Oristany y sis estarells de forment, y calsat quant serà descals *de gutturu de pei in baxu*, les quals vint lliuras y sis²⁷³ estarells de forment lo dit Prior li darà segons darli promet a tota requesta, petitiò y demanda de dit Maxia totes les quals coses per lo que²⁷⁴.

Testimonis son Antonio Angel Aresu y Paulo Concu scrivents de Oristany habitants, y Jaume Olla qui com a substitut del notari infrascrit a dites coses ha intervingut y ditas fermas en dit nom ha rebut.

131

1617 giugno 8, Oristano.

Joan Antonio Linu, pastore di capre originario della villa di Usellus, dichiara di aver ricevuto dal padre fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino, in nome e da parte del detto convento e con il consenso di tutti i frati, 212 capre “*de mardiedo*”

²⁷² Segue, espunto, a la.

²⁷³ Segue, espunto, lliuras.

²⁷⁴ Segue mezza pagina vuota nella quale avrebbero dovute essere registrate le varie clausole dell'atto, quindi nel margine inferiore sono riportati i testimoni..

impegnandosi a portarle al pascolo *a comù a la usança sardesca* nei pascoli che gli verranno di volta in volta indicati dai frati, per sei anni, consegnando ogni anno al convento la parte ad esso spettante tanto di carne come di formaggio; nel caso il Linu chieda di poter pascolare le capre nel salto di Gai, di proprietà del convento, non pagherà i diritti consueti; al termine dei 6 anni i frutti verranno divisi in parti uguali.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mura*, vol. 507, cc. 344v-345v.

Dicto die, Oristany.

Joan Antonio Linu pastor de cabras²⁷⁵ natural de la vila de Useddus, en Oristany personalment trobat de son grat y certa sciencia confessa y en veritat regonex al pare fra Francisco Cabula, prior del Convent de Sant Martì lo present ayn, a estes coses present y acceptant en nom y per part de dit Convent y ab consentiment dels pares y fares de dit convent que d.ell sots pacte del comu infrascrit confessa haver hagudes y rebudes y tenir en son poder dosents y dotze pegus de cabra de mardiedo y com corre gama. E per ço || ^[c. 345r] renunciant *et cetera* convé , promet y se obliga que los dites doscentes y doze pegos de cabra aportará y apasturará a comu y en nom de comu a la usança sardesca e si e segons al capitol de Carta de Lloch per temps y termini de sis ayns de vui die present en havant comptadors durant los quals promet pasturar be y llealment ditas cabras en los salts y llochos al dit pare fra Cabula en dit nom²⁷⁶, o a qui en son lloch serà ben vists utilosos per al dit bestiam, senalant cascun ayn dites cabres en lo temps statuit y determinat dant la sua justa part al dit convent axi dels formatjes com de carn²⁷⁷, dant axibe bo y lleal compte. Prometent que de dit bestiar ni fruits de aquell non ne vendrà ni ne darà a persona alguna sens expressa llicencia de dits Pares y Comunitat y en cas se li provas al contrari vol esser incorregut en la pena del frau. Y dit pare fra Cabula promet que no trobant.li frau digu que no li pendrà dites cabres fins a compliment de dits sis ayns. Y axibe || ^[c. 345v] promet que sempre y quant dit Linu vulla pasturar dites cabres en lo salt de Gai que non ne pagarà a res de dit salt confessant dit Linu esser pagat de sixanta²⁷⁸ y sis pegos de cabra que lis ha posat en pasa y a la fi y ultim de dit comu llevat primer los masetts²⁷⁹ se.n farà dos iguals parts una per al dit Convent y l'altra per al dit Lino. Prometent axibe dit Lino que de la sua part dels formatjes, dines per dines, darà a dit Convent. Totes les quals coses promet que attendrà y adimplirà sens dilació alguna y ab salari de procurador acostumat et cetera. E restituió de tot dains et cetera, sobre los quals et cetera, e per les predites coses atendre et cetera, ne obliga su persona y tots sos bens mobles e ymmobles²⁸⁰.

Testimonis son Joan Thomas Cani y Pitzolo y Antiogo Rainer Murro de Oristany.

²⁷⁵ Pastor de cabras in interlinea.

²⁷⁶ en dit nom *nell'interlinea*.

²⁷⁷ dant la sua onesta part *in interlinea, quindi fino a* de carn *nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo*.

²⁷⁸ sixanta *nell'interlinea; nel rigo, espunto*, sis centes.

²⁷⁹ llevat primer los masetts *nell'interlinea*.

²⁸⁰ *Segue mezza pagina in bianco nella quale avrebbero dovuto essere registrate le formule conclusive*.

1617 luglio 19, Oristano.

Barçolu Sanna, falegname della città di Oristano, si impegna con fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino della stessa città, ad eseguire i lavori nel nuovo dormitorio del convento; i lavori concordati sono i seguenti: copertura del tetto del nuovo dormitorio; costruzione di tre soppalchi, atti a dividere le 24 celle; 24 letti, 24 porte per accedere alle celle e altrettante finestre, e una mensola in ciascuna cella; tre tavoli per il pranzo nel refettorio; il prezzo viene pattuito in 180 lire , delle quali 61 pagate come acconto dei lavori.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mura*, vol. 507, cc. 432v-434v.

Die XVIII prefati mensis julii, Oristany.

En la infrascrita fahena fahedora en lo dormitori del convent de Sant Martì extra muros d.esta ciutat per lo infrascrit mestre Barçolu Sanna fuster, es estat pactat lo siguent entre dit Sanna de una part y lo pare fra Francisco Cabula, prior de dit convent de la part altra.

E primerament lo dit mestre Barçolu Sanna farà tota la faena que de son offiçi fara mester en cubrir tot lo dormitori nou fet en dit || ^[c. 433r] convent²⁸¹ a serradissos y bigues e sens aplanar.

Item farà tres sostres bastants y plans de vint y quatre²⁸² cambres seràn en dit dormitori, de taules y serradissos, y axibe farà les portes y finestres de dites vint y quatre cambres.

Item en les finestres de les cambres de baix farà unes retzes de llenyam.

Item axibe farà les secretes en lo que toca en son || ^[c. 433v] offiçi.

Item en lo reffatori tres taules de mengiar y dos armaris plans.

Item farà vint y quatre llits de petjes y taules tot pla.

Item axibe farà en cada cambra una tauletta agaffada a la paret.

E lo dit pare Prior present, acceptant dita faena promet dar al dit mestre Sanna cent vuitanta lliuras moneda corrent en Oristany, de les quals ne confessa haver rebut sixanta || ^[c. 434r] una lliura y las demes servint y pagant. Promettent dit Sanna que no llevara ma de dita faena de vuy en havant fins del tot sia acabada, y en cas fes altrament vol que puga allogar altres mestres a gastos de dit Sanna totes les quals coses et cetera²⁸³. ||

^[c. 434v] Testimonis son Antonio Pellis ciutada de Oristany y Lleonart Pitzolo negociant de Oristani habitants.

²⁸¹ *Segue, espunto, com fin.*

²⁸² *Segue una parola di circa 5 lettere espunta non leggibile.*

²⁸³ *La metà inferiore della pagina è stata lasciata bianca, così come tutto il verso della stessa carta, in calce alla quale sono indicati i testimoni dell'atto.*

1617 settembre 9, Oristano.

Antiogo Parti, cavaliere e luogotenente del procuratore reale della città di Oristano, e i frati fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino, fra Francisco Pira, sottopriore, fra Francisco Castay, vicario, e fra Remon Ledda, tutti sacerdoti, dichiarano di aver saldato i rispettivi debiti circa gli arrendamenti dei beni del convento di cui godeva il Parti. Testimoni Antiogo Flori sarto e Andreu Scano negoziante, abitanti della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mura*, vol. 507, cc. 515v-517v.

1617 settembre 9, Oristano.

Fra Francisco Cabula, priore del convento di San Martino, fra Francisco Pira, sottopriore, fra Francisco Castay, vicario, e fra Remon Ledda, tutti sacerdoti, nominano il detto fra Remon Ledda loro procuratore affinché rappresenti il convento tanto nelle cause quanto nelle richieste di quanto è ad esso dovuto. Testimoni Antiogo Flori sarto e Andreu Scano negoziante, abitanti della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mura*, vol. 507, cc. 515v-517v.

1618 maggio 11, Oristano.

Francisco Antonio de Dona, mercante originario della città di Napoli e abitante a Cagliari, e Pere Anjel Mura, notaio pubblico di Oristano e conservador della confraternita del Rosario, si accordano affinché il de Dona faccia arrivare da Napoli un retablo per la cappella della confraternita del Numero del Santo Rosario, realizzato secondo il bozzetto e la descrizione allegate, per il prezzo di 1250 lire.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 603, cc. 299v-301v.

Dicto die, Oristany.

Francisco Antonio de Dona, merchader natural de la ciutat de Napols, habitant en la ciutat de Caller y al present en Oristany²⁸⁴ personalment trobat²⁸⁵, de una part y Pere Anjel Mura notari publich d.esta ciutat de Oristany de la part altra, confessan y en veritat regonexen ço es la una part a l.altra y l.altra a l.altra vicissitudinariament y en desemps que en y sobre lo retaulo que dit de Dona junt sia ab la favor de nostre Señor Deu en dita ciutat de Napols enten trametre en esta dita ciutat de Oristany per la capella de la venerable Compagnia del Numero del Sant Roser d.esta dita ciutat segons lo infrascrit memorial fermat de mans de dits de Dona y Mura segons en aquell se llig²⁸⁶ baix chalendador son estats per y entre dites parts vinguts als pactes y acordi en lo dit e infrascrit memorial contenguts del tenor seguent: *Inse-||* ^[c. 300r.] *ratur et inserto proseguendo dices*. Totes les quals coses per lo que a quiscuna de dites parts toca y s.esguarda adimplir prometen que attendràn y adimpliràn com dit es e d.alt se contè dyns esta dita e present ciutat de Oristany sens dilatiò excusatiò compensatiò deductiò retentiò ni exceptiò alguna y ab salari de procurador acostumat ço es dins Oristany y sos Burgos de deu sous, e fora de vint sous, ultra los quals prometen restituhir tots los danys missions y despeses sobre aço supportadors sobre les quals les dites parts volen y consenten esser cregudes ad invicem²⁸⁷ de llur sola e simple paraula eo de llur sol e simple jurament ningun altre jenero de proces demanat o request e per les predites coses attendre y adimplir ne obligan les dites parts ço es la una part a l.altra y l.altra a l.altra || ^[c. 300v.] ad invicem et vicissim llur persones y tots llur bens mobles e immobles haguts y por haver ahont se vulla sian ancora que sian en qualsevol manera y de dret privilegiats. Renuntiant de certa scientia sobre dites coses a la lley dihent la delatiò del jurament ans de la prestaciò de aquell poderse revocar y no valer y a tota ferma de dret y dilatiò de temps y a llur propri for et cetera sostsmetentse per ço al for y jurisdicciò districte examen y exequutiò del Potestat Real y jutje ordinari de la dita e present ciutat de Oristany y de la sua cort o de altre qualsevol jutje cort o persona secular devant lo qual o los quals dites parts se voldràn ad invicem conpellar y forsar consentint en aquells com en llur jutjes competents y a la llur jurisdicciò en ells y llurs bens prorogants de || ^[c. 301r.] certa scientia y expresse ancora que sapian no esser sotsmesos al for y jurisdicciò de dits jutjes. Renuntiant de certa scientia sobre dites coses a la lley si convindrà .ff. de jurisdicciò de tots los jutjes y al dret de revocar lo domicili. E finalment renuntian a tot altre dret y lley a dites coses obvians en qualsevol manera fent y fermant les predites coses ab scriptura de ters en la escrivanya del Real Vegueriu de la ciutat de Caller fent procura irrevocable al regent la dita escrivanya del dit Real Vegueriu o a qualsevol de sos escrivans in solidum jat.sian absents pera fer y fermar la dita escriptura de ters en lo llibre dels tersos de la dita escrivanya. Y per ço obligan les persones y bens de dites parts ad invicem juxta la rigor de dit ters ab promesa que fan que lo || ^[c. 301v.] tindràn per ferm y agradable y en temps algu no hy contravindràn per alguna causa via o raò segons axi ho ferman y juran ab jurament llargament et cetera.

Testimonis son Francisco Oliva scrivent, Antiogo Gubernatis merchader nissart²⁸⁸, en Oristany respective habitants, y de Pere y Francisco Uras de la villa de Soalrusa trobat personalment en Oristany.

²⁸⁴ *Da* habitant *in interlinea*.

²⁸⁵ personalment trobat *in alto a destra separato dal testo con una riga e con segno di richiamo*.

²⁸⁶ *Da* fermat de mans *in interlinea con segno di richiamo nel testo*.

²⁸⁷ ad invicem *nell'interlinea con segno di richiamo nel testo*.

²⁸⁸ *Mercante nizzardo*.

1618 maggio 11, Oristano.

Memoriale redatto da Pere Angel Mura, conservador della confraternita del Rosario, per Francisco Antonio de Dona circa il retablo da realizzare per la confraternita di Nostra Signora del Rosario: il retablo dovrà essere della stessa altezza e larghezza indicate, e della stessa fattura della statua di Nostra Signora; la nicchia di 6 palmi affinché vi si possa collocare la statua della Madonna con Gesù in braccio; la statua della Vergine dovrà avere il manto in blu e oro, e la nicchia in blu con stelle dorate; ai lati della nicchia dovranno comparire a destra San Domenico e alla sinistra Santa Caterina da Siena; intorno al retablo i 15 misteri, dipinti ad olio e negli spazi vuoti agli angoli quattro santi, cioè Sant'Antonino, San Pietro martire, San Tommaso d'Aquino e San Vincenzo Ferrer; in alto dovrà comparire Dio Padre. Il retablo dovrà essere consegnato entro un anno nel porto di Cagliari o di Oristano, e nel caso venga scaricato nel porto della città, il trasporto con i carri fino alla chiesa sarà a carico della Confraternita.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 603, cc. 299v-301v.

[Jesus Maria.]²⁸⁹

Memorial per al senor Francisco Antonio pera la ciutat de Napols, plaent al Señor ribat sia en salvament.

Serà servit fer provehir pera la ciutat de Oristany y Compagnia de Nostra Señora del Roser un retaulo de altaria y llargaria que per la mesura dada al dit senor Antonio consta, compres en dita altaria lo front espisso.

Lo dit retaulo serà de la mateixa manera de la imagerie de Nostra Señora del Roser havem dat al dit senor Antonio ab que la Nostra Señora reste en peus de altaria sis pams ab lo Jesus en los brassos, sobrevestits de or y blau, fent la mateixa actio dels rosaris. La qual imagerie serà de bulto y dins un encaxo²⁹⁰ serà en mig de dit retaulo. Qual encaxo²⁹¹ serà pintat de blau ab estrelles d.or²⁹² y en cada part de dit encaxo²⁹³ una columna canellada doradas y pintadas en blau²⁹⁴ ab les guarnisions segons la hart.

En la vora de dit encaxo²⁹⁵ ço es per cada costat seràn pintats a la ma dretta Sant Domingo y a la esquera Santa Cathelina de Sena ab los angels per cada part segons la effigia que s.en aporta.

²⁸⁹ *Nell'angolo in alto a sinistra.*

²⁹⁰ *In interlinea; nel rigo una parola espunta di difficile lettura, forse tabernacle.*

²⁹¹ *Vedi nota precedente.*

²⁹² *Da de blau in interlinea; sopra pintat era stato scritto dorat, che è stato in seguito espunto.*

²⁹³ *encaxo in interlinea; nel rigo, espunto, tabernaculo.*

²⁹⁴ *Segue, espunto, y en blanch.*

²⁹⁵ *Vedi nota 7.*

Al entorn de dit retaulo seràn los quinze misteris be tabuxats y repartits segons demana la hart tots al oli ab los dos retols al entorn de dits misteris de la manera que està en la dita effigia y que diga lo matex. Y en lo buit de d.alt y de baix de dit retaulo seràn pintats los quatre Sants Antonino, Pere martir, Thomas de Aquino y Vinçent Ferrer.

Lo dit retaulo alçarà en quadro fins ahont toca la creu y los dos Sants Antonino y Sant Pere martir per costats y de lo demes sia lo front espissi del modo esta advertit lo dit senor Antonio pintant sobre²⁹⁶ de dit front espisso lo Dios Padre.

En lo peaggie de dit retaulo sia lo matex letrero que està en la dita effigia fent lo matex effecte.

Als costats de dit retaulo y misteris hi haurà una columna per part canelladas sobre or²⁹⁷ y blanch y doradas per la perfectio de dit retaulo y tot ço sia fet conforme demana la hart²⁹⁸. ||

[c. 1v.] Item serà de altaria lo quadro compres lo front espisso y Dios Padre vint y tres pams grans y mig de bona mesura, y de amplaria desset pams y mig axibe grans de bona mesura. Lo qual retaulo del modo sus dit y conforme la dita effigia farà proveir en terminy de un any del die present en havant vingut tot a risch y perill de dit senor²⁹⁹ Francisco Antonio en lo port de Caller o Oristany franch de tots drets sols se li pagaràn³⁰⁰ mil dos centes sinquanta lliuras moneda sarda per los nolits pagarà la Compagnia o la persona que per ella se obligarà y axibe los viaggies dels carros pera conduirlo en esta ciutat ab pacte que sempre y quant lo vaxell vingues al port d.esta ciutat ab dit retaulo y lo descarregas en dit port en tal cas los drets de la duana y de altres drets de ciutat pagarà dita Compagnia ab los viaggies dels carros y nolits com d.alt es dit obligant.se dit señor Antonio de fer tornar a remetren dita effigia ab la mateixa mesura juntament ab lo retaulo.

En Oristany, als XI de maig 1618, diuse devuit et cetera.

Declarant que tot lo dit retaulo y pintura serà sobre taula a tal puga esser de magior perfectio y dita taula sia ben exutta y staprada son per dit effecte.

Yo Pere Angel Mura conservador de la venerable Compagnia del Roser ferme lo susdit y me obligue en nom propri attendre dites coses et cetera.

136

1619 gennaio 21, Oristano.

Antiogo Pitzolo, mercante e arrendatore della peschiera del Riu de Missas dei padri del convento di San Martino, come dall'atto di arrendamento del 26 maggio 1617,

²⁹⁶ sobre *in interlinea*; *nel rigo* aurà per, *espunto*.

²⁹⁷ or *in interlinea*; *nel rigo*, *espunto*, blanch.

²⁹⁸ *Seguea piè di pagina, espunto, quanto segue*: "V. M. serà servit gastar en açò fins la quantitat de mil lliuras doscentes sinquanta - doscentes sinquanta *nel margine sinistro* - si farà mester (.....) y sinch escuts mes o manco basta tot a perfectio y molt be daurat".

²⁹⁹ *Segue, espunto*, pare

³⁰⁰ *Segue, espunto*, los drets.

subarrenda per tre anni ai pescatori Josephi Farris e Joan Estreveni Caria “*tot aquell riu y pesca de aquell*” per il prezzo complessivo di 420 lire, in ragione di 140 lire annue. Testimoni Mauro Are sabater e Francesco Eriu conjolarjo.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 604, cc. 39v-42r.

137

1619 gennaio 21, Cagliari.

Joan Antiogo Murja, picapedrer di Stampace, dichiara di aver ricevuto dai mestres Sebastia Naiça e Sisinni Sechi, picapedrers di Stampace, la somma pattuita per i lavori eseguiti alle loro dipendenze nella città di Oristano, sia nei lavori di costruzione della cappella della Madonna del Rosario nella chiesa di San Martino che nei lavori di costruzione delle case del canonico Pere Spanu nella stessa città. Testimoni [.....].

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Cagliari, notaio Conco Michele*, vol. 164, cc. non numerate.

138

1619 maggio 23, Oristano.

Joan Baptista Pira, negoziante, per estinguere un debito di 200 lire verso il convento di San Martino, consegna e cede allo stesso convento e per esso ai padri fra Francesch Pira, priore del detto convento, fra Antonino Murranca sottopriore, fra Francesch Cani, fra Joan Medda, fra Domingo Cabra e fra Salvador Nieddu, alcuni censi a lui spettanti. Testimoni Juanneddu Bois del borgo di San Lazzaro e [...].

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 526, cc. non numerate.

139

1619 luglio 4, Oristano.

Fra Domingo Cabra, novizio del'Ordine di San Domenico presso il convento di San Martino, intendendo fare la professione solenne, redige il suo testamento, dichiarando di voler essere, durante la sua vita, l'usufruttuario di tutti i suoi beni, i quali dopo il suo decesso vengano donati al convento di San Martino. Testimoni Gaspar Sanna, Miquel Angel Pira, Joan Antonio Marcosu, Joan Baquer, Francisco Nocco, Paulo Maxia, Miquel Nonni e Joan Porzeddu.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correli Giovanni Agostino*, vol. 148, c. 478r-v.

Dicto die, Oristany.

Fray Domingo Cabra noviçi del Orde de Sant Domingo entenen com enten fer professio en dit Orde estant en son enteniment y ferma loquela fa son testament per la forma seguent.

E primerament vol y mana que vivint dit testador sia usufrutuari de tots sos bens y dit usufruit reste aplicat a les coses que dit testador volra ordenar e apres son obte instituex son hereu universal al convent || ^[c. 478v] de Sant Martí d.esta ciutat a totes ses voluntats liberament³⁰¹ fahedores.

Revoca mes avant et cetera y aquesta es la sua voluntatet cetera. Segons axi lo ferma.

Testimonis cridats y pregats son los predits.

140

1619 luglio 4, Oristano.

Fra Jacinto Caria, novizio del'Ordine di San Domenico presso il convento di San Martino, intendendo fare la professione solenne, redige il suo testamento, riservandosi l'usufrutto durante la sua vita di tutti i suoi beni e della parte a lui spettante dei beni paterni e materni, e dopo il suo decesso nomina suoi eredi universali suo padre e sua madre Joan Caria e Quederina Marongio, e dopo la morte di questi i suoi fratelli Mauro e Francisco Caria. Testimoni Gaspar Sanna, Miquel Angel Pira, Joan Antonio Marcosu, Joan Baquer, Francisco Nocco, Paulo Maxia, Miquel Nonni e Joan Porzeddu.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correli Giovanni Agostino*, vol. 148, c. 478v.

³⁰¹ Segue, espunto, fah.

Dicto die Oristany.

Fray Jacinto Caria de dit Orde de Sant Domingo entenent axibe fer professio en dit Orde estant en sana memoria y ferma loquella fa son testament per la forma seguent.

E primerament se reserva lo usufruit per assi de tots sos bens y la part y porçio li cap de pare y mare per aplicarlo a ses voluntats e apres son obte instituex sos hereus a sos pare y mare Joan Caria y Quederina Marongio e apres llur obte a sos jermans del dit testador Mauro Caria y Francisco Caria a totes llur voluntats liberament faedoras.

Revoca mes havant et cetera y aquesta es la sua voluntat et cetera y axi lo ferma et cetera.

Testimonis prefati.

141

1619 luglio 4, Oristano.

Fra Joan Batista Niedda alias Pintus, novizio del'Ordine di San Domenico presso il convento di San Martino, intendendo fare la professione solenne, redige il suo testamento, istituendo erede universale dei suoi la madre Bonayra Niedda, e dopo la morte di lei le sorelle Joanna Angela e Lucrezia Niedda, e nel caso queste muoiano senza figli il convento di San Martino. Testimoni Gaspar Sanna, Miquel Angel Pira, Joan Antonio Marcosu, Joan Baquer, Francisco Nocco, Paulo Maxia, Miquel Nonni e Joan Porzeddu.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlli Giovanni Agostino*, vol. 148, c. 478r.

A quatre de juliol 1619, Oristany.

Fray Joan Batista Niedda alias Pintus noviçi del orde de Sant Domingo entenent com enten fer professio en dit horde estant en son enteniment y ferma loquella fa son testament per la forma seguent.

E primerament instituex sa hereva universal a sa mare Bonayra Niedda de tots sos bens y apres son obte los que se trobaran sian de sas germanas Joanna Angela Niedda y Lucrezia Niedda y en cas aquels morissen sens fills sia del convent de Sant Martí d.esta ciutat.

Aquesta es la sua ultima voluntat et cetera. Revocant et cetera. Mes avant et cetera.

Testimonis cridats coneguts y pregats son Gaspar Sanna, Miquel Angel Pira, Joan Antonio Marcosu, Joan Baquer, Francisco Nocco, Paulo Maxia, Miquel Nonni y Joan Porzeddu.

1619 settembre 13, Oristano.

Gaspar Sanna, Jaume Corellas, Pere Angel Mura, Francisco Nocu e Joan Matzuzi consiglieri della città di Oristano, espongono al Consiglio Civico di aver fatto un sopralluogo nel convento di San Martino, dietro richiesta dei frati domenicani che vi abitano, e hanno potuto verificare che vi è una grande povertà: la costruzione delle celle non è terminata, i frati dormono senza lenzuola né coperte così come aveva dichiarato il padre vicario fra Pedamonte, perciò propongono che venga donata ai frati una somma. Il Consiglio all'unanimità delibera di donare la somma di 150 lire affinché la fabbrica del convento possa essere ultimata e si possano comprare i letti per i frati.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 319, c. 96r.

1620 aprile 10, Oristano.

Barthumeo Millar, falegname *todesco de natió* ma dimorante nella città di Oristano, si impegna a realizzare per Antiogo Pitzolo entro un mese e mezzo la struttura lignea per il retablo della Madonna d'Itria secondo il modello presentato al committente, da collocarsi nella cappella intitolata alla stessa Santa che il Pitzolo possiede nella chiesa di San Martino; il retablo sarà di 15 palmi di altezza in legno di noce, e di larghezza pari a quella dell'altare della cappella; al centro conterrà una nicchia per la statua di Nostra Signora, nel quale saranno collocati anche lo schiavo e il turco; al di sopra di queste statue vi sarà spazio sufficiente per potervi dipingere Sant'Antioco e Santa Elisabetta; ai lati due colonne grandi anch'esse in legno di noce, ai lati delle quali troveranno posto alcune tavole decorate; il Pitzolo si impegna a retribuire il lavoro con la somma di 125 lire, 25 delle quali versate come acconto.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 605, cc. 140v-142r.

Die decimo prefati mensis aprilis, Oristany.

Barthumeo Millar, fuster, todesco de natió, trobat personalment en esta ciutat de Oristany, de son grat y certa sciencia ab tenor del present publich instrument

perpetuament valedor e per ferma, valida y solemne stipulatiò convè, promet y se obliga al infrascrit Antiogo Pitzolo merchader d.esta dita ciutat a estes coses present y acceptant que per temps y termini de un mes y mig de vuy die present en havant comptador li farà segons que fer li promet per la capilla de Nostra Senyora de Ytria que dit Pitzolo te en la iglesia y convent del glorios Sant Martí extra muros d.esta dita ciutat un retaulo segons lo modello que dit Millar te mostrat a dit Pitzolo, de altaria quinze pams segons la mesura se te pres, qual farà tot de taula guarnit tot de noguer, posant tot lo neccessari de taules, claus, noguer y demes coses farà mester dit Millar assos gastos y despeses || ^[c. 141r.] y de amplaria tant quant es lo altar de dita capella segons demana la art declarant que en dit retaulo hi serà de per mig lo encasament de Nostra Senyora en lo qual a la una ma se posarà dins dit encaxo lo esclau y a l.altra ma lo turch, sobre dels quals en dit retaulo farà lloch per poder pintar un Sant Antiogo y a Santa Elisabet. En lo qual retaulo farà dos columnas grans canellades tot de noguer ab lo front espissio y peatge tot obrat al costat de les quals columnes hi haurà unes taules obrades segons demana la art del dit modelo qual farà tot a perfectiò que sia ben fet a la vista y lo darà tot posat y alborat infra dit temps y ben acomodat a perfectiò y sempre fes altrament vol y consent que dit Pitzolo lo puga dar a fer a altre consemblant mestre a qualsevol preus lo porrà haver y ab aquell se porrà acordar tot a gastos y despe-|| ^[c. 141v.] ses de dit Millar y hutil y profit de dit Pitzolo y seus. A les quals coses dit Pitzolo com dit es present y la dita obligaciò acceptant de son grat axibe y certa sciencia convè, promet y se obliga que en paga y satisfaciò de dit retaulo li darà cent vint y sinch lliures moneda corrent en Oristany de contants, de les quals de assi a vuit dies ne li darà vint y sinch lliures y lo demes li pagarà servint y pagant. Totes les quals coses per lo que a quiscuna de dites parts toca y s.esguarda adimplir prometen que attendràn y adimpliràn com dit es e d.alt se contè dins esta dita e present ciutat de Oristany sens dilatiò alguna et cetera y ab salari de procurador acostumat et cetera e restitutiò de tots danys, missions y despeses et cetera, sobre les quals et cetera e per les predites coses attendre y adimplir ne obligan les dites parts ço es la una part a l.altra y l.altra a l.altra vicissitudinariament y en desemps llur persones y tots llur bens mobles e immobles et cetera ab totes les renunciacions oportunes y necessa-|| ^[c. 142r.] ries y de llur propri for et cetera sostsmetentse per ço al for y jurisdictiò del Potestat Real y jutje ordinari de la dita e present ciutat de Oristany o de altre qualsevol jutje secular et cetera. Renuntiant a la lley si convindrà .ff. et cetera y a tot altre dret et cetera fent y fermant les predites coses ab scriptura de ters en la escrivania del Real Vegueriu de la ciutat de Caller fent procura et cetera. Fiat constitutio procuratoris ut in forma usque ad finem cum juramento.

Testimonis son lo magnifich Joan Thomas Cani, conseller quart, y Pere Gregori Nonni, argenter, d.esta dita e present ciutat de Oristany et cetera.

144

1620 novembre 6, Oristano.

Fra Francesch Pira, priore del convento di San Martino, fra Antonino Murrancia sottopriore, fra Francesch Cani, fra Joan Medda, fra Domingo Cabra e fra Salvador Nieddu, tutti frati del detto convento ricevono da Urbano Murro curatore testamentario dei beni di Madalena Tocu diversi censi per i quali i frati si impegnano a celebrare tante

messe in suffragio dell'anima della donatrice per un valore pari alle rendite donate; i censi donati sono i seguenti: un censo 50 lire di capitale e pensione annua 4 lire costituito da Sebastia Spanu massaiu della villa di Cabras; un censo di 31 lire 10 soldi di capitale e pensione annua 43 soldi costituito da Mateu Falqui; un censo di 25 lire di capitale e pensione annua 40 soldi costituito da Angel Casu massaiu di Simajor; e un censo di 25 lire di capitale e pensione annua 40 soldi costituito Philippu Serra y Juanna Meloni. Testimoni Leonardus Manunça e Basilius Trogu olitores (?) del borgo di San Lazzaro.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 148, cc. non numerate.

145

1621 novembre 22, Oristano.

Pere Lluís Dessi, consigliere in capo della città di Oristano, dà mandato ad Anthonio de Moncada, clavario civico, di pagare a fra Francisco Pira, frate domenicano del convento di San Martino, maestro di una delle scuole di grammatica, la somma di 43 lire 6 soldi 8 denari per la prima delle tre rate del suo salario.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 321, c. 96r.

146

1624 dicembre 14, Oristano.

Fra Francisco Pira, priore del convento di San Martino, fra Remundo Zedda sottopriore, fra Pere Floris, fra Antonino Murranca, fra Domingo Carta, sacerdoti, e fra Joan Baptista Medda sottodiacono del detto convento, nominano loro procuratore il padre Pere Floris affinché in nome del detto convento possa richiedere, esigere e ricevere dalla Real Cassa a tre chiavi del presente Regno o dal tesoriere di quella la quantità assegnata al convento nel corso dell'ultimo Parlamento presieduto dal viceré Joan Vives. Testimoni Antonio Joan Molarja e Paulo Concu abitanti della città di Oristano.

147

1626 luglio 22, Oristano.

Diego Sequi, mercante, curatore ereditario dei beni del suo defunto suocero Francisco Romano, originario della città di Roma, accoglie la richiesta del negoziante Joan Trogu di partecipare per metà al rendimento del *Riu de Missas* del convento di San Martino, secondo i patti e accordi per i quali lo aveva arrendato il detto Romano, per il prezzo di 130 lire annue, così che il detto Trogu partecipi tanto ai guadagni come alle perdite, e il ricavato del detto fiume verrà depositato dentro una cassetta che custodirà il Trogu mentre il Sequi custodirà la chiave per poterla aprire. Testimoni Antoni Tolu e Sisinni Corona contadini del borgo di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 149, cc. 17v-18r.

148

1627 giugno 17, Oristano.

Angelica Cabula, domiciliata nella città di Oristano, per amore di Dio e in remissione dei suoi peccati, dona e concede al convento di San Martino un censo di 100 lire di capitale e 8 lire di pensione annua costituito in suo favore il 20 ottobre 1611 dal defunto Montserrat Casula, già presbitero e beneficiato della Cattedrale d'Arborea. Testimoni Pere Francisco Melis, Dominigo Eriu alias Modixina e Joan Masala alias Arrubiu, contadini abitanti in Oristano, e Joan Montsserrat Concu scrivano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 150, cc. 205v-208v.

1627 agosto 3, Oristano.

Fra Pere Floris, priore del convento di San Martino di Oristano, fra Antiogo Atzori Carta, fra Francisco Pira, fra Antonino Murranca, fra Remundo Zedda e fra Joan Baptista Medda, sacerdoti, e Pere Anjel Mura, sindaco del detto convento, dichiarano di essere in tutto soddisfatti circa i diritti, frutti, rendite e somme di denaro amministrate dal detto Mura nella sua qualità di sindich del convento degli anni precedenti. Testimoni Joan Baptista Pira e Sisini Manunza calzolaio di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 611, cc. 187r-190v.

1627 agosto 30, Oristano.

Fra Pere Floris, priore del convento di San Martino e vicario generale dell'Ordine nel Regno di Sardegna, fra Antiogo Castay, fra Francisco Pira, fra Antonino Murranca e fra Remon Zedda, economo e procuratore del detto convento, da una parte e Antiogo Pitzolo, cittadino e il presente anno consigliere in capo della città, dall'altra dichiarano di essere in tutto soddisfatti circa i diritti, frutti, rendite e somme di denaro dovute per l'arrendamento del salto di Cardeas, che il Pitzolo prese in appalto per 10 anni per estinguere il censo di 1000 lire di capitale costituito in suo favore dai frati del convento. Testimoni Joan Baptista Pira di Oristano, Antonio Enna contadino di Simajor, Estevan Azori scrivano, Antoni Anella sellaio, e Sisini Manunza calzolaio di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mura, vol. 507, cc. 299v-304v.

1627 settembre 9, Oristano.

Miquel Murgia sarto della villa di Santa Giusta, in qualità di procuratore di Dominigo Casula della stessa villa, e dietro suo espresso mandato subappalta il salto detto *Monti*

de Olasta, di proprietà del convento di San Martino e che il detto Casula ha preso in arrendamento dai frati del convento nei giorni precedenti, per tre anni al prezzo di 300 lire a Barzolu Deidda, Antonio Tronxi y Miquel Nocu, allevatori di vacche e contadini della villa di Ollastra, a condizione che, qualora concedano il pascolo a pastori di pecore o capre, dovranno acquistare tutto il formaggio da questi prodotto nel periodo in cui le bestie occuperanno il terreno. Testimoni Antoni Anella sellaio e Joanni Tori sarto abitanti della città di Oristano, e Joan Montsserrat Conco scrivano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mura, vol. 507, cc. 331v-335v.

152

1627 novembre 23, Oristano.

Basili Toddy allevatore di maiali della villa di Asuni, dichiara di essere debitore verso fra Remon Zedda, sacerdote del convento di San Martino di Oristano, per la somma di 25 lire che il frato gli ha generosamente prestato, e si impegna a rendere la somma ricevuta quando gli verrà richiesta. Testimoni Antoni Anella sellaio e Alexi Manca fabbro della città di Oristano, Pantaleo Lepori vara ecclesiastico della villa di Mogorella, e Miquel Concu scrivano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mura, vol. 507, cc. 402r-403r.

153

1628 marzo 2, Oristano.

Johan Antonio Escano mestre de carros, dona ai frati del convento di San Martino e per essi a fra Remundo Zedda, procuratore dello stesso, in segno di riconoscenza ed elemosina per le messe che hanno celebrato dietro sua richiesta, le 15 lire che ancora gli deve versare il contadino Francisco Slavoni, derivanti dal prezzo di un paio di ruote nuove ferrate per carro. Testimoni Antonio Curreli conjolargio e Andria Pitzus contadino della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 612, cc. 63v-65r.

1628 aprile 17, Oristano.

Anjelica Cabula, considerato che nel suo ultimo testamento sua sorella Catherina dispose che venisse donata la somma di 162 lire 10 soldi in proprietà censuali per la celebrazione di 100 messe, e che tali censi vennero donati ai frati del convento di San Martino per adempiere al legato, considerato che a seguito dell'insolvenza per mancanza di beni e della morte del contadino Miqueli Mereu debitore dei detti censi, i frati si videro costretti a riscattare l'ipoteca gravante su una vigna del detto Mereu sita in *Pardu de Achas*, che venne poi venduta all'asta pubblica dall'alguazir Joan Jacu Serra, essendo stati risolti gli aspetti giuridici cede e consegna nuovamente a fra Pere Floris, priore, fra Antonino Murranca sottopriore, fra Francisco Pira e fra Remundo Zedda, procuratore del convento, i censi rinnovati e questi ultimi si impegnano anche a nome dei successori a celebrare il mercoledì di ogni settimana, nell'altare della cappella intitolata a Nostra Signora del Rosario una "*missa baxa de Nostra Señora ço es la de Salve Radix Santa*". Testimoni Joanni Porxeddu ortula, Anjel Tronxi massayo y Ambros Pala habitant en la vila de Busaqui.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 612, cc. 104v-109v.

1628 aprile 17, Oristano.

Fra Pere Floris, priore del convento di San Martino e vicario generale dell'Ordine Domenicano nel Regno di Sardegna, fra Antonino Murranca sottopriore, fra Francisco Pira e fra Remundo Zedda, procuratore del convento, vendono al reverendo Antiogo Manca, canonico del Capitolo arborense, la vigna che era del defunto contadino Miqueli Mereu, sita nella località denominata *Pardu de Aca*, entrata in possesso del detto convento, per il prezzo di 200 lire. Testimoni Joanni Porxeddu ortula, Anjel Tronxi massayo y Ambros Pala habitant en la vila de Busaqui.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 612, cc. 109v-112r.

1628 settembre 20, Oristano.

Fra Francisco Castai, priore, Antonino Murranca sottopriore, fra Francisco Pira, fra Pere Floris, fra Remundo Zedda, procuratore del detto convento, fra Domingo Cabra, sacerdoti, arrendano per tre anni per il prezzo di 382 lire 10 soldi in ragione di 127 lire 10 soldi ciscun anno, e un montone ogni anno a Joanni Cau, massai della villa di Villa Urbana i quattro terreni denominati Bidella, Jermenti, Gay e Flarissa che il detto convento possiede nella giurisdizione della detta villa, con tutti i frutti, diritti ed emolumenti, compresi i diritti di tentura e machizia ma esclusa, nel caso i terreni vengano coltivati a grano, la portadiga che resterà di proprietà del convento, fatta eccezione per il salto di Jirmenti, per il quale la portadiga potrà essere riscossa dallo stesso Cau; viene inoltre pattuito che nel caso i terreni vengano incendiati o venga tagliato di frodo qualche albero, il Cau ne dovrà informare immediatamente i frati affinché possano richiedere i danni al colpevole. Testimoni Salvador Carta sarto di Oristano, e Antiogo de Pira massai della villa di Cabras.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 612, cc. 275r-279r.

1628 settembre 25, Oristano.

Fra Francisco Castai, priore, fra Antonino Murranca sottopriore, fra Francisco Pira, fra Pere Floris, fra Remundo Zedda e fra Domingo Cabra, sacerdoti, considerato che Joan Lleonart Pitzanti già da diverso tempo ha chiesto che venga accolta la donazione che per la sua devozione verso l'Ordine Domenicano vuole fare al convento di una sua vigna sita in territorio di Oristano in località Bau Purdeddus, in cambio della quale chiede che vengano celebrate perpetuamente in sua memoria e in suffragio dei suoi cari e delle anime del Purgatorio nella cappella del Rosario cinque messe recitate ogni settimana, dal lunedì al venerdì, le quali messe saranno quelle della Madonna del Rosario cioè *Salve Radix Santa*; i frati, ottenuta l'autorizzazione da parte di fra Francisco Manca de Prado, vicario generale dell'Ordine Domenicano della Congregazione di Sardegna, e a seguito del parere favorevole dei frati del convento di San Domenico di Cagliari,

accettano la donazione della vigna. Testimoni Antoni Birino massai e Joanni Porqueddu ortolano del borgo di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 612, cc. 304r-309r.

157 / Allegato

1628 settembre 14, Cagliari.

Fra Francisco Manca de Prado, maestro in sacra teologia e vicario generale dell'Ordine Domenicano della Congregazione di Sardegna, in risposta della richiesta avanzata dai frati del convento di San Martino di Oristano circa la proposta di donazione da parte di Leonardo Pitzanti al convento di una vigna, considerato che il valore della stessa è sufficiente a giustificare la richiesta della celebrazione di cinque messe settimanali, a seguito anche del parere favorevole dei frati del convento di San Domenico di Cagliari, dà facoltà al priore del convento di San Martino di accogliere la donazione proposta e concede che, nel caso il Pitzanti abbia una sua cappella nella chiesa, le messe vengano celebrate nella stessa.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 612, atto cucito tra le cc. 305v-306r. Sigillo aderente di carta dei Domenicani.

A instantia de los reverendos padres y padre prior de nuestro conbento de Sant Martin de Oristan haviendo expuesto ser decente y conveniente que dicho nuestro conbento para su augmento conviene admittir la donation hase el señor Leonardo Pitzanti de su viña al conbiento haviendo presedido las diligencias necessarias aserca del stimo de dicha viña y ser bastante la hipoteca para la obligation de las sinco missas obliga al conbento y frayles d.el haviendo presedido el consejo de padres de esse nuestro conbento de Caller con la autoridad de mi offisio yo fray Francisco Manca de Prado maestro y vicario general de los frailes predicadores en esta Congregatio de Sardeña doi licentia y facultad quantum est ex mea parte al padre prior para que con el consejo y capitulo de los religiosos de dicho conbento de SantMarti pueda haser los autos necessarios por entranbas partes para effectuasion de la obligation de las sinco missas dando para ello nuestro beneplacito y voluntad et etiam in casu que dicho señor Leonardo Pitzanti hisiere capilla et dicha iglesia nuestra de Sant Martin que las missas que el conbento celebra por su alma u de los suyos y dichas sinco missas se celebran y hagian de celebrar en su altar y capilla y por ser hasi nuestra voluntad y beneplacito | damos licentia y facultad se hagan y effectuen los auctos inter partes en nombre del Padre y del Hijo y del Spiritu Sancto, Amen. En fe de lo qual firme las presentes a 14 de setembre 1628 y selladas con el sello uso yo

Fray Francisco Manca del Prado qui supra.

Loco sigilli.

1628 settembre 27, Oristano.

Fra Francisco Castai, priore, fra Antonino Murranca sottopriore, fra Francisco Pira, fra Remundo Zedda procurador, e fra Joanni Medda, sacerdoti, considerato che nei giorni precedenti Francisco de Moncada, canonico del Capitolo Metropolitano, ha chiesto che venga accettata la donazione di 150 lire in cambio delle quali ha chiesto la celebrazione di una messa recitata il martedì di ogni settimana in perpetuo in suffragio e memoria di Marianjela Parti y Atzori sua nonna paterna nella cappella intitolata a Nostra Signora d'Itria, accettano la donazione proposta e, dichiarando di aver già ricevuto la somma, si impegnano a reinvestirla in rendite sicure e censi. Testimoni jagano Salvador Sanna e Cosme Murro mercante.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 612, cc. 313v-316v.

1628 settembre 27, Oristano.

Il canonico Agosti Pira Saba, dottore in utroque, vende a fra Francisco Castai, priore del convento di San Martino, fra Antonino Murranca sottopriore, fra Francisco Pira, fra Remundo Zedda, procuratore, fra Domingo Cabra e fra Joanni Medda, sacerdoti del detto convento, due proprietà censuali, alla prima delle quali, costituita l'11 settembre 1615 con atto rogato dal notaio Nicolò Pinna, è obbligato Sebastia Flori, massai, per un capitale di 50 lire e pensione annua 4 lire, mentre alla seconda, costituita il 27 settembre del 1621, è obbligato Pere Rodrigues jagano, per un capitale di 100 lire e pensione annua 8 lire. Testimoni jagano Salvador Sanna y Cosme Murro mercader.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pinna Nicolò*, vol. 612, cc. 317r-321r.

1628 ottobre 14, Oristano.

Fra Francisco Castay, priore del convento di San Martino, fra Antonino Murranca sottopriore, fra Francisco Pira, fra Pere Floris e fra Domingo Cabra, sacerdoti del detto convento, arrendano per tre anni a decorrere dall'8 settembre appena trascorso, al reverendo Adriano Piga, sacerdote della villa di Villa Urbana, e ad Adriano Meli, conciatore della villa di Sia Manna, i salti di Gai, Frarissa, Girmenti e Bidella che il detto convento possiede nei territori delle dette ville, dopo aver revocato la concessione fatta in favore di Joan Cau della villa di Villa Urbana il quale ha derubato il convento; è pattuito che non coltivino e non permettano a nessuno di poter coltivare i detti terreni senza prima aver ottenuto un permesso scritto da parte dei frati, e che versino al convento la metà del diritto di portadiga, fatta eccezione per i terreni della località *Amu Coredda* che potranno tenere per se; il prezzo dell'appalto viene stabilito in 390 lire e sei montoni di due anni di età, in ragione di 130 lire e 2 montoni ogni anno. Testimoni Joan Baptista Pira e Antiogo Peis contadini di Oristano e Joan Antoni Concu scrivano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 150, cc. non numerate.

161

1628 dicembre 23, Oristano.

Fra Francisco Pira priore del convento di San Martino nomina fra Andria Sarigo, sacerdote del convento di San Domenico della città di Cagliari suo procuratore affinché in sua vece possa e debba chiedere, esigere e ricevere tutte le somme di denaro e beni a lui dovuti. Testimoni Antonio Joan Molarja e Joan Basili Escano consiglieri quarto e quinto.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 612, cc. 471v-473r.

162

1629 luglio 2, Oristano.

Antiogo Porta, massaio, e Maria Porta y Uda, marito e moglie del borgo della città di Oristano, per far fronte alle loro necessità costituiscono un censo in favore del convento di San Martino per un capitale 125 lire e pensione annua 10 lire; ipotecano in garanzia di pagamento le “*quatre cases ab son tancat detrás que tenene en lo dit Burgo*”. Testimoni Petro Paulo Atzori y Joan Lleonart Pitzanti.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 612, cc. 148r-149r.

163

1629 luglio 14, Oristano.

Antonio Moi, mestre de carros, detenuto nelle carceri regie della città di Oristano a seguito della denuncia sporta contro di lui da sua sorella Brunda Moi per l'omicidio da lui commesso nel borgo della città nei giorni precedenti del loro comune fratello reverendo fra Antonino Murrancha Moi, dell'Ordine dei frati Predicatori del convento di San Martino, nomina suo procuratore Julia Porcu, massaio del borgo di San Lazzaro, affinché segua in suo nome il processo che si terrà nei giorni successivi. Testimoni Nicolao Nieddo y Gavino Carta massaios.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Conco Monserrato, vol. 167, cc. non numerate.

164

1629 ottobre 30, Oristano.

Fra Franciscus Pira, priore del convento di San Martino, fra Dominicus Cabra sottopriore, fra Jacintus Caria, fra Salvator Nieddu, sacerdoti, e fra Vincentius Usay corista, tutti del detto convento, ricevono una certa quantità di denaro - non specificata - donata allo stesso convento per via testamentaria dal defunto dottore Antonio Cau, già rettore della chiesa parrocchiale di San Gavino. Testimoni Miquel Pira major e Francisco Eriu.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Conco Monserrato, vol. 167, cc. non numerate.

165

1629 ottobre 31, Oristano.

Antiogu Eriu e Cadelina alias Caria Eriu y Pintulino, marito e moglie, per far fronte a loro urgenti necessità, costituiscono un censo in favore del convento di San Martino per un capitale di 100 lire e 8 lire di pensione annua; ipotecano in garanzia del pagamento le case dove abitano. Testimoni Diego Serra scrivano del Civil del Sant'Uffizio, Baptista Pira e Antiogo Deidda della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Conco Monserrato, vol. 167, cc. non numerate.

166

1629 novembre 27, Oristano.

Vitoria Pira y Baquer, vedova di Joan Batista Pira, per la grande devozione che nutre verso l'Ordine Domenicano, dona e consegna al convento e comunità del glorioso San Martino dell'Ordine dei frati Predicatori tre proprietà censuali di cui è beneficiaria, per un valore totale pari a 200 lire. Testimoni Antoni Tolu e Sisinni Corona massaios del borgo di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 149, cc. 60r-61v.

167

1629 novembre 30, Oristano.

Fra Franciscus Pira, priore del convento di San Martino, fra Dominicus Cabra sottopriore, fra Jacintus Caria, fra Salvator Nieddu, sacerdoti, e fra Vincentius Usay corista del detto convento, nominano e creano fra Dominicus Craba loro procuratore affinché in nome del detto convento recuperi tutti i redditi ed emolumenti spettanti al detto convento. Testimoni Nicolaus Nieddu negoziante, e Gavinus Carta della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlli Giovanni Agostino*, vol. 149, cc. 63v-65r.

168

1631 aprile 24, Oristano.

Angelica Cabulla, gravemente ammalata, detta il suo testamento nel quale chiede di essere sepolta nella cappella di Nostra Signora del Rosario della chiesa di San Martino in quanto consorella della confraternita del Numero del Santo Rosario; chiede che prima che il suo corpo venga tumulato si celebrino in suo onore tre messe, una allo Spirito Santo, una all'Angel de la Guardia, e l'altra a Nostra Signora del Buon Cammino; chiede che vengano celebrate in suo suffragio 200 messe recitate *de requiem de Sant Viçent Ferrer*; dona e testa in favore del convento in suffragio della sua anima la somma di 2 scudi corrispondenti a 5 lire all'Opera di Nostra Signora del Rosario e un rosario nero con un Agnus Dei e una medaglia d'oro con l'invocazione di Nostra Signora; chiede che dopo il suo decesso sua sorella Joana Angela Cabulla consegni ai frati del convento il terreno recintato di sua proprietà contiguo al convento stesso per la donazione del quale è già stato rogato negli anni precedenti l'atto notarile presso il notaio Pere Angel Mura, con il patto che i frati siano obbligati a celebrare in suffragio suo e dei suoi genitori una messa ogni settimana in perpetuo, che è quella cui i Padri si sono già impegnati a celebrare in suffragio di sua sorella Cathelina³⁰².

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Aresu Antonio Angelo*, vol. 13, cc. sciolte non numerate.

³⁰² Nell'atto, mutilo della parte finale, non sono presenti i testimoni.

1631 luglio 4, Oristano.

Joani de Pau e Antiogo Boy, pastori di pecore della villa di Cabras, dichiarano di aver avuto da fra Remon Zedda, priore del convento di San Martino, fra Pedro Sobus (sic!) sottopriore, fra Francisco Pira, fra Francisco Castay, fra Joan Medda e fra Thomas Baldos, tutti sacerdoti del detto convento, 314 pecore matricine, comprese in quel numero le 20 portate dal detto Pau e 40 del Boy, per un totale di 60 pecore portate dai due pastori, e si impegnano a portarle a pascolo *a comu y en nom de comu a la usança sardesca* per i successivi 6 anni, assicurando che non venderanno bestiame senza il consenso dei frati e non froderanno il convento nella divisione dei frutti. Testimoni Joan Andreu Concas, official del Campidano Simaxis, e Joan Porxeddu e Antonio Sanna massaïos.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 527, cc. non numerate.

1631 settembre 9, Oristano.³⁰³

Fra Pedro Llogu, sottopriore del convento di San Martino, fra Francisco Pira, fra Francisco Castay, e fra Baptista Medda, sacerdoti del detto convento, arrendano per tre anni al reverendo Adriano Piga, sacerdote della villa di Villa Urbana, e ad Adriano Meli, conciatore della villa di Sia Manna, i salti di Gai, Frarissa, Girementi e Bidella che il detto convento possiede nei territori delle dette ville; il prezzo dell'appalto viene stabilito in 390 lire e tre montoni, in ragione di 130 lire e un montone *bidunco bo y gran* ogni anno. Testimoni Pauleddu Ardu della villa di Cabras e Gavino Cara ortolano del borgo di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Nonni Michele*, vol. 527, cc. non numerate.

³⁰³ È presente un atto quasi identico rogato il 14 ottobre 1628 presso il notaio Giovanni Agostino Correlli, che si differenzia perché nella somma pattuita per l'arrendamento sono previsti due montoni all'anno anziché uno solo come nel presente atto, e la citazione che il precedente atto di arrendamento fatto in favore di Joan Cau della stessa villa di Villa Urbana era stato cassato per aver questi derubato il convento. Resta il dubbio su quale dei due atti sia quello valido, sia perché la lettura della datazione degli atti non presenta difficoltà o dubbi, sia perché nell'atto che viene dichiarato cassato – quello del 20 settembre 1628 in favore del Cau, è poi presente la nota di cancellazione per avvenuto pagamento del 3 ottobre 1631.

171

1631 ottobre 3, Oristano.

Fra Remundo Zedda, priore del convento di San Martino, cancella l'atto con cui il 20 settembre 1628 i frati del convento avevano arrendato a Joanni Cau, massai della villa di Villa Urbana i salti di Bidella, Jermenti, Gay e Flarissa siti nella giurisdizione della detta villa, dichiarando che il Cau ha saldato quanto dovuto. Testimoni Gaspar Sanna, Cosme Murru e Joan Stupa, consiglieri in capo, quarto e quinto della città.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pinna Nicolò, vol. 612, cc. 275r-276r.

172

1631 dicembre 1, Oristano.³⁰⁴

Fra Pedro Llogu, sottopriore del convento di San Martino, fra Francisco Pira, fra Francisco Castay, e fra Baptista Medda, tutti frati e sacerdoti del detto convento, danno in appalto ad Antonio Angel Sulas della villa di Narbolia il salto di Cardeas sito nelle giurisdizioni di Pitzinuri e della villa di Seneghe eo Sinis.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Nonni Michele, vol. 527, cc. non numerate.

173

1633 marzo 7, Oristano.

Il Padre Vicario del convento del Carmelo di recente istituito nella città di Oristano informa il Consiglio Civico dell'ostilità nei confronti del suo Ordine dei Padri Domenicani, derivante, a suo dire, dal diritto di possesso di una casa; fa presente che la detta casa che l'Ordine vorrebbe acquistare per 1000 lire, posta accanto all'oratorio intitolato ai Santi Cosma e Damiano, è in realtà di proprietà del Gremio dei Sarti, i quali a loro volta dichiarano di non voler vendere l'edificio né ai frati domenicani né ai carmelitani; i Domenicani inoltre, apertamente ostili alla fondazione del nuovo

³⁰⁴ Il documento è incompleto nella parte finale, non è possibile identificare i testimoni.

convento, sostengono che la città possiede già troppi conventi e che non potrebbe mantenerne altri nella sua giurisdizione.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 332, cc. 41v-42r.

174

1633 agosto 31, Madrid.

Filippo, re di Spagna, ricevuti i capitoli di corte discussi nel corso del Parlamento tenuto a Cagliari negli anni precedenti, iniziato da Gerolamo Pimentel, marchese di Bayona, e concluso da don Gaspare Prieto, arcivescovo di Alghero, recanti in calce le risposte date agli stessi dal viceré, considerate le richieste avanzate da Gaspare Sanna, sindaco della città di Oristano, il quale al capitolo 21 chiede aiuti economici per i conventi della città che versano in deplorabile stato, tra cui quello di San Martino ancora in costruzione e al quale mancano ancora gran parte delle opere, cioè il chiostro, le camere e i locali di servizio, considerati la fedeltà e i servizi prestati dai cittadini del regno, rinvia alla decisione già presa dal viceré il quale aveva decretato che se ne sarebbe tenuto conto al momento del ripartimento del donativo.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Capitoli di Corte*, fasc. 27, c. 13r-v.

175

1633 ottobre 21, Oristano.

Antiogo Casu massaio del borgo della città di Oristano, trovandosi gravemente malato, redige il suo testamento nel quale chiede di essere sepolto nella chiesa di San Martino e di essere accompagnato alla sepoltura dalla Confraternita del Santo Rosario.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlli Giovanni Agostino*, vol. 149, cc. sciolte non numerate.

1634 marzo 16, Oristano.

Mariangiela Capai y Saba, della città di Oristano, essendo anziana e malata, detta il suo testamento nel quale chiede che venga data sepoltura ecclesiastica al suo cadavere nella chiesa di San Martino extra muros, e chiede che il suo corpo sia accompagnato alla sepoltura dalla confraternita del Santissimo Nome di Gesù di cui è consorella, e da un frate dell'Ordine Domenicano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 147, cc. sciolte non numerate.

1634 giugno 13, Oristano.

Miquell Pira major en dies, sposato con Catherina Conco y Pira, trovandosi gravemente ammalato, redige il suo testamento nel quale dispone che il suo cadavere venga vestito con l'abito dell'Ordine Domenicano così come lo usano i frati coristi, cioè bianco e nero, e dispone come ricompensa per il frate che cederà il suo abito vecchio un abito uguale nuovo pagandolo con i suoi beni; chiede quindi che il suo corpo venga tumulato dentro la chiesa di San Martino; dona infine alla fabbrica del convento di San Domenico intra muros la somma di 25 lire.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 147, cc. sciolte non numerate.

1635 dicembre 29, Oristano.

Fra Francisco Pira, priore del convento di San Martino, fra Juan Virdis sottopriore, fra Pere Floris, fra Juan Medda, fra Domingo Cabra, fra Vinçent Brunarello lettore di teologia, fra Remon Floris, fra Vinçent Usay e fra Thomas Baldos, tutti sacerdoti e frati del detto convento, avanzano richiesta a Esteve Atzori, notaio pubblico della città di

Oristano, di poter avere una copia autentica del del verbale della riunione del Capitolo Metropolitano di Arborea nel quale è stato deciso di acconsentire che i Padri Carmelitani possano fondare un convento del loro Ordine nella città; il detto Atzori risponde che in relazione alla loro richiesta è al momento impossibilitato in quanto tutti i verbali vengono riportati nel volume che il Capitolo custodisce nella cassa a tre chiavi, le quali chiavi sono custodite da tre canonici; si dichiara disposto a trarne tante copie quante ne saranno necessarie quando il Capitolo metterà a sua disposizione il volume detto. Testimoni Juan Francisco Cugurra e Antoni Carta cittadini della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 152, cc. 339v-340r.

179

1635 dicembre 31, Oristano.

Fra Francisco Pira, priore del convento di San Martino, fra Juan Virdis sottopriore, fra Pere Floris, fra Juan Medda, fra Domingo Cabra, fra Jacinto Caria, fra Vinçent Brunarello lettore di teologia, fra Remon Floris, fra Vinçent Usay e fra Thomas Baldos, tutti sacerdoti del detto convento, costituiscono e nominano loro procuratore fra Francisco Castay, sacerdote dello stesso Ordine Domenicano dello stesso convento di San Martino, affinché segua e porti a conclusione la causa vertente tra loro stessi e i frati dell'Ordine di Nostra Signora del Carmelo sorta per le ragioni e i motivi indicati negli atti del processo. Testimoni Joan Baptista Pira mostazaffo della città di Oristano e Joan Antiogo Serra cittadino della stessa città.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 153, cc. 9v-11r.

180

1635 dicembre 31, Oristano.

Fra Franciscus Pira, priore del convento di San Martino, fra Joannes Virdis sottopriore, fra Petrus Floris, fra Franciscus Castay, fra Joannes Medda, fra Dominicus Cabra, fra

Jacintus Caria, fra Vincentius Brunarello lettore di teologia, fra Raimundus Floris, fra Vincentius Usay e fra Thomas Baldos, tutti sacerdoti del detto convento, costituiscono e nominano loro procuratori fra Gregorium Orobeno, domenicano milanese, maestro in sacra teologia e sotium del maestro del Sacro Palazzo di sua Santità Urbano VIII, e Mathiam Nardini, dottore in utroque, dimoranti a Roma, affinché seguano presso le Curia della Camera Apostolica la causa vertente tra loro stessi e i frati dell'Ordine di Nostra Signora del Carmelo sorta per le ragioni e i motivi indicati negli atti del processo che si sta celebrando presso la Curia arcivescovile arborense.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlli Giovanni Agostino*, vol. 153, cc. 11r-16r.

Dicto die, Oristanii.

In Dei nomine amen. Presenti publico instrumento cunctis ubique pateat evidenter et sit notum quod anno a partu Virginis millesimo sexcentesimo trigesimo sexto die vero trigesimo primo et ultimo mensis decembris intitulo, pontificatus in Christo Patris et Domini nostri domini Urbani divina providentia pape octavi anno eius decimo quarto in mei notarii publici ac testium infrascriptorum ad haec vocatorum rogatorum et specialiter assumptorum presentia presentes wt perçonaliter constituti reverendi patres frater Franciscus Pira presenti anno conventus Sancti Martini ordinis praedicatorum presentis civitatis Oristanii prior, pater frater Joannes Viridis subprior, pater frater Petrus Floris, pater frater Franciscus Castay, pater frater Joannes Medda, pater frater Dominicus Cabra, pater frater Jacintus Caria, pater frater Vincentius Brunarello lectore theologiae, pater frater Raymundus Floris, pater frater Vincentius Usay et pater frater Thomas || ^{lc. 11v} Baldos, sacerdotes predicti conventus Sancti Martini civitatis intus sacristiam et eorum dicte ecclesiae Sancti Martini sono capitularis campanae ut moris est ubi pro his et alios consimilibus negotiis convocari et congregari solent de mandato dicti reverendi patris fratris Francisci Pira prioris prefacti convocati et congregati ibidemque representantes majorem et saniozem partem et plus quam duas partes dictorum patrum et fratrum prefacti conventus ad presens in eum comorantes et reperientes capitulum facientes et representantes quia infrascriptis dicto nomine adesse nequent perçonaliter attamen scientes quod qui per alium facit per se ipsum facere videtur et de jure facit factumque tenet gratis propterea et ex eorum dicto jam nomine imo verius predicti conventus certa scientia libera et spontanea voluntate nec non consulto eis (...) melioribus via modo forma et jure quibus melius de jure et alias valere poterit et tenere, fecerunt constituerunt crearunt deputarunt et solemniter ordinarunt suos veros certos legitimos et indubitatos || ^{lc. 12r} procuratores sindichos factores actores ac negotiorum infrascriptorum gestores nuntiosque certos et speciales atque ad infrascripta etiam generales ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec ex diverso admodum reverendum Sacre Theologiae magistrum fratrem Gregorium Orobeno mediolanensem sotium admodum reverendissimi patris S. T. magistri Sacri Palatii suae prefactae sanctitatis, eiusdem ordinis praedicatorum nec non iuris utriusque doctorem dominum Mathiam Nardini romae degentes licet his absentes veluti presentes et ipsorum quemlibet insolidum ita ut primitus occupantis conditio potior nec deterior

subsequentis existat sed quod alius inceperit per alterum ex ipsis duobus terminari quotat prosequi et finiri ducique omnino ad effectum valeatque per inde ac si per ambos una simul actum esset sive gestum ad vero pro predictis reverendis patribus constituentibus antedicto nomine imo verius prenominati conventus tam conjunctim quam divisim || ^{lc. 12v} agendum ducendum tractandum procurandum prosequendum et finiendum ac fine debito terminandum litem scilicet et causam illam per et inter reverendos patres et fratres Ordinis Carmelitarum jam dictae civitatis Orestanii agentes ex una et dictos reverendos patres constituentes pre expresso nomine immo verius predicti conventus deffendentes partibus ex alia vertenten in Curia archiepiscopali Arboree causis nempe et rationibus in ea cui fit relatio contentis et expressi et pro his et eorum pretexto ac alias coram illustrissimo et reverendissimo domino Curiae Causarum Camerae Apostolicae auditore nec non Romanae Curiae iudice ordinario ac et si opus fuerit coram sua sanctitate et Sancta Sede Apostolica ac aliis quibusvis iudicibus et perŕonis tam ecclesiasticis quam secularibus quacumque auctoritate seu dignitate fungentibus et functuris et in eorum curiis tribunalibus et consistoriis comparendum et interessendum emparas marcas represalia sequestrationes et alias quasvis oppositiones faciendum seu fieri faciendum instandum atque requirendum et eos cancellari et annullari et tolli faciendum || ^{lc. 13r} et consentiendum se ipsorum iure dicto jam nomine docendum jusque super dictis reverendis patribus constituentibus eodem nomine imo verius predicti conventus benis omnibus mobilibus et immobilibus firmandum, quae pro firma seu firmis huiusmodi dicti domini procuratores obligare possint iudicem et iudices impetrandum et impetratos ex adverso recusandum causas suspicionum deducendum allegandum et approntandum et pro his suspicionum causis poenitus dirimendis arbitrum et arbitros juris vel facti eligendum et nominandum de iudice seu iudicibus notarios seu notariis ac loco seu locis conveniendum et concordandum agendum quoque respondendum defendendum excipiendum proponendum et replicandum omniaque alia et singula faciendum quae in litem seu lites ac circa eos fieri requirantur et merita causae seu causarum huiusmodi postulant et requirunt libellum seu libellos et alias quasvis petitiones et demandas dandum offerendum et presentandum oblatisque et offerendis ex adverso respondendum || ^{lc. 13v} et satis faciendum lites quascunque contestandum de facto ponendum et articulandum de calumnia et aliter in animas dictorum RR. Patrum dicto jam nomine constituentium iurandum et ex adversis jurari petendum et videndum testes literas instrumenta et alia quelibet munimenta ac probationum genera in iudicio et extra producendum et de productione ex adverso obtinendum et impugnandum crimina et defectus aliaque opponendum et allegandum disputandum renuntiandum quoque et concludendum in causis sententias vuisvis generis fuerint audiendum et ob ipsis et quolibet eorum gravamine seu proçessu illato vel inferendo si ipsismet dominis procuratoribus videbitur appellandum reclamandum et suplicandum Apostolos petendum recipiendum propterea et presentandum et ipsarum appellationum reclamationum et suplicationum causas prosequendum fineque debito terminandum beneficium absolucionum simpliciter vel ad cauthellam et restitutionis in integrum tam principaliter quam alias i[...]denter petendum in-|| ^{lc. 14r} plorandum et obtinendum et causas restitutionis in integrum proequendum et fine debito etiam terminandum cautiones provisiones et sequiritates tam iuratorias quam fidejussorias et alias quascunque favendum et prestandum et fidejussores ipsos indemnes super dictis reverendis patribus constituentibus nomine praenarrato imo verius bonis dicti conventus servare promitendum ipsaque proinde obligandum literas provisiones privileia et rescripta gratia vel iustitiam in se continentia et continentes ac mandata et monitiones quascunque inpetrandum et obtinendum et quibus dirigantur et ad quos pertineat et spectet presentandum notificandum et intimandum requirendum quoque protestandum

et monendum ac requisitis protestatis et munitis ex adverso respondendum replicandum et riplicandum et ultra et inde publicum seu publicis fieri faciendum petendum (...) ||

[c. 15v] Presentibus inibi Joanne || [c. 16r] Baptista Pira et Joanne Antiocho Serra civibus presentis civitatis Oristanii pro testibus ad haec vocatis rogatis specialiter et assumptis.

181

1636 gennaio 1, Oristano.

Andreu Escano della città di Oristano, essendo gravemente ammalato, redige il suo testamento, nel quale chiede che il suo cadavere venga tumulato dentro la chiesa di San Martino, nella cappella intitolata alla Madonna del Rosario; che prima della tumulazione gli vengano celebrate 6 messe, due cantate e 4 recitate de requiem, e altrettante al terzo, settimo, trentesimo e dopo un anno; chiede che il suo corpo venga accompagnato alla sepoltura da quattro cappellani, quattro chierici e dalla confraternita di Nostra Signora del Rosario della quale è confratello; chiede inoltre che il suo cadavere venga vestito con l'abito della confraternita e, prima che venga portato fuori dalla sua abitazione, deposto dentro una cassa, con la quale dovrà essere portato alla sepoltura e tumulato; dona alla stessa cappella 10 lire e alla fabbrica del convento di San Domenico intra muros 100 lire.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlli Giovanni Agostino*, vol. 147, cc. sciolte non numerate.

182

1636 febbraio 1, Oristano.

Fra Joannes Viridis sottopriore del convento di San Martino, fra Petrus Floris, fra Franciscus Castay, fra Joannes Medda, fra Dominicus Cabra, fra Jacintus Caria, fra Vincentius Brunarello lettore di teologia, fra Raimundus Floris, fra Vincentius Usay e fra Thomas Baldos, tutti sacerdoti del detto convento, nominano loro procuratore fra Francisco Pira, priore del detto convento, affinché possa e debba richiedere in nome del detto convento le somme e le rendite ad esso spettanti, in particolare le 50 lire dovute dalla Real Cassa concesse al convento nel corso dell'ultimo Parlamento; dovrà inoltre

avanzare richiesta affinché venga fatta un'idagine per raccogliere informazioni circa i danni causati da persone sconosciute nelle montagne di Gay, Frairissa, Germenti e Bidella di proprietà del convento. Testimoni Patriçi Pilloni Azei calzolaio e Pere Ortu messo del vicario regio.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 153, cc. 105v-106v.

183

1636 giugno 4, Oristano.

Fra Franciscus Pira, priore del convento di San Martino, fra Joannes Viridis sottopriore, fra Franciscus Castay, fra Joannes Medda, fra Dominicus Cabra, fra Jacintus Caria, fra Vincentius Brunarello lettore di teologia, fra Raimundus Floris, fra Vincentius Usay e fra Thomas Baldos, tutti sacerdoti del detto convento, arrendano per tre anni a Sisinni Campana, massayo del borgo di Oristano, l'orto con il mulino che possiedono di fianco alla chiesa di San Martino, con il mulino e un asinello, con patto che qualora si rompessero l'albero, il banco o *la axia* del mulino i frati siano tenuti a ripararli; il Campana da parte sua si impegna ad annaffiare gli alberi e l'ortalizia dell'orto una volta a settimana; il prezzo dell'arrendamento è pattuito in 195 lire totali in ragione di 65 lire ogni anno. Testimoni March Antonio Casu, familiare del Sant'Uffizio e Perdu Silanus pastore di pecore.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 153, cc. 320r-322v.

184

1637 gennaio 15, Oristano.

Francisca Porta del borgo di Oristano, essendo gravemente malata, redige il suo testamento nel quale dispone che dopo la sua morte venga donata alla Cappella del Numero del Santo Rosario della chiesa di San Martino una *ambolla de tela obrada*, la più bella tra quelle che si trovano nella sua casa.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlli Giovanni Agostino*, vol. 147, cc. sciolte non numerate.

185

1637 marzo 11, Cagliari.

Fra Thomas Melis Cao, giunto in Sardegna dopo 36 giorni di navigazione, informa il Maestro Generale dell'Ordine dei Frati Predicatori di come si stia occupando di far osservare la Regola nel convento di Cagliari, in particolare curando l'assiduità nella frequenza del coro, noviziato e negli studi; informa che i due conventi della città di Oristano a seguito dell'invasione da parte di 3000 soldati francesi, sono quasi distrutti e sarà impossibile per l'Ordine mantenerli entrambi. Supplica pertanto che sarebbe bene traslare i beni e le rendite del convento di San Martino al convento di San Domenico intra moenia, così come è stato fatto a Sassari, istituendo il nuovo priorato nel detto convento di San Domenico, segnalando per tale carica il padre fra Pedro Flores, originario della città, o il padre fra Joan Bautista Boy, predicatore generale e già priore del convento di S. Martino. Propone inoltre la nomina di un vicario per il convento di Busachi, carica decaduta per negligenza del passato priore.

SEGNATURA: AGOP, *Provinciae, Congregationes, Vice-provinciae, Sardiniae Congregatio*, XIII - 16000, *Epistulae variaque documenta (1628–1699)*, c. 45r-v.

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 35 (con data sbagliata, indica il 13 marzo)

186

1637 marzo 30, Cagliari.

Fra Thomas Melis Cao, facendo riferimento ad altre lettere da lui scritte da Cagliari e da Sassari relative ai danni subiti dai conventi di Oristano a seguito dell'invasione dei francesi, relaziona dettagliatamente il Maestro Generale dell'Ordine circa gli ultimi avvenimenti accaduti nell'isola.

SEGNATURA: AGOP, *Provinciae, Congregationes, Vice-provinciae, Sardiniae Congregatio*, XIII - 16000, *Epistulae variaque documenta (1628–1699)*, cc. 49r-50r.

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 35.

Reverendissimo padre General mi señor.

Con otras cartas que tengo escrito de Sasser y de Caller he dado aviso a v. r.ma de mi llegada en Sardeña, y no se si han llegado a sus manos, por que no he tenido respuesta; con todo escribo a v. r.ma para darle notiçia de las desgraçias que han suçedido en este Reyno, y en espeçial en nuestros conventos de Oristan con la venida de los françeses. Porque a 22 de febrero llegaron a la çiuðad de Oristan quarenta y siete vaxeles con exerçito formado y desembarcaron en tierra asta quatro mil soldados françeses llevando por general un Principe de la sag.te y en su compaña el arzobispo de Burdeos, dos abades y dos religiosos nuestros de Tolon, el pare fray Angel Marino y el pare fray Carlos Cuers. Apoderase el exerçito de la çiuðad assy por que vinieron de improviso como por que los naturales la desepararon por no tener moniçiones con que defenderse y por salvar la honra de las mujeres y monjas, oro y plata de las iglesias estuvo el françes en Oristan sinco dias en los quales hiçieron mucha destruçion de ropas que hallaron en las casas, en las iglesias y conventos; no fue menor perdida la de los nuestros por que se llevaron mas de mil escudos de ropas que eran todas las que tenian conforme a su pobresa, no pudiendo defenderlas algunos pocos religiosos que con buen zelo avian quedado dentro de la çiuðad; antes bien passaron peligro de la vidapor que no le perdonavan a las mismas imagenes de los Santos con la libertad que suelen los herejes usar en semejantes ocasiones, los quales eran muchos y segun se diçe lo era tan bien || el general del exerçito. El governador d.este reyno acudyó con ocho sientos cavallos que que en tan pocos dias pudo recojer y dando sobre los françeses les forço a deseparar la çiuðad poniendoles en fuga con el saco que avian echo de mas de doçientos mil ducados, y fue tan grande la carniçeria que hiço d.ellos que matò mas de setesientos françeses, sin los que han quedado vivos que oy estan prisioneros en esta çiuðad. Hirieron al general mataron al mestre de campo, y lo que yo he sentido al pare fray Angel Marino, el qual - me escriben – que ha quedado muerto en la campaña sin tener sacramentos ni sepultura eclesiastica, ni ha sido possible el darsela porque los naturales le hecharon un rijo (lipo o ripo?) con todos los demas cuerpos muertos.

Este suçesso desgraçiado he referido a v. r.ma para representarle la pobresa en que quedan los dos conventos de Oristan, y atendiendo a esto y a que importa que persevere el convento de Santo Domingo intra muros, he mandado al pare prior y superior que se si dan en el con otros religiosos graves y exemplares para que assistan al culto divino a resar el Santissimo Rosario en comunidad y otras cosas santas pertocantes a nuestros istitutos, aun que el dicho prior y otros frailes me han hecho contradिçion por que querian vivir en el convento de fuera de la çiuðad con summa libertad, poca edifiçacion de seglares y menoscavo de la honra de la Religion no se que se tiene esto de vivir con libertad y a su gusto por que en tratando de reformarles las costumbres no lo pueden sufrir, y diçen que han de appelar a v. r.ma estimaria mucho que les escriviesse una carta de reprehension, yo los tengo mortificados quanto puedo.

Suplico tambien a v. r.ma se sirva despedir una patente de prior para el dicho convento de Santo Domingo intra muros con translaçion de todos los bienes y filiaçiones del

convento de San Martin extra muros, del modo que ha ordenado para Sasser, por que se sossiguen estos padres.

He savido que v. r.ma havia despedido la patente de prior de dicho convento nuevo para el padre fray Pedro Flores, la qual no se puso en execution por que dicho pare fray Pedro estava ocupado en la fabrica nueva, y assy la patente de v. r.ma se la retorno en Napoles el padre maestro fray Januario Capocio. || l^{c.} 50r^l La persona del pare fray Flores es muy a proposito para prior por que mira mucho por el aumento del nuevo convento y alias es natural de Oristan, bien querido y estimado de todos, si v. r.ma gusta puede haçerle prior con siguridad de conçiencia basta en esto deçir que ha sido vicario general d.esta su congregacion y si gustasse de poner noviçiado en dicho convento seria de grande açierto para sus medios en que advierto a v. r.ma que por ser el lugar malsano y cativo ayre sera neçessario que le dispense en que aya pocos noviços, dos o tres ad minus.

Para que del todo passe adelante in spiritualibus et temporalibus se sirviera v. r.ma escribir una carta al conservador y confrades del Santissimo Rosario , instandoles que trasladen la confadria del convento de San Martin al de Santo Domingo. Estas son las cosas que represento a v. r.ma por mui convenientes, las demas quedan a mi cuenta, por que no dexo de aumentar la Religion ya en esto convento de Caller he puesto los maytines a media noche, algunas noches, que por estar descubierto no se pueden continuar confio en nuestro Señor que se çerraran presto y acudiremos siempre el noviçiado, el choro y el estudio estan en su punto y ruegan todos por la salud y aumentos de v. r.ma que guarde nuestro Señor muchissimos años, como deseo. Caller, y março 30, 1637.

De v. r.ma menor hijo y criatura fray Thomas Meli Cao su vicario en este reyno.

187

1637 maggio 11, Oristano.

Baldassarre Paderi, nobile della città di Oristano, essendo anziano e gravemente malato, detta il suo testamento nel quale chiede di essere sepolto nella cappella di Sant'Antonio da Padova della chiesa di San Francesco, e che il suo cadavere venga vestito con l'abito della confraternita di Nostra Signora del Rosario in quanto confratello dello stesso sodalizio; lascia in dono alla detta confraternita del Rosario la somma di 25 lire; chiede e dispone che subito dopo il suo decesso il Riu de Missas e il salto de Ollasta di proprietà del convento d San Martino vengano ad esso restituiti e per esso ai padri e frati abbonando le eventuali somme pagate in più per l'appalto dei detti beni; chiede infine che vengano condonati i prestiti da lui concessi all'altro convento domenicano di San Domenico intra muros, in particolare i due prestiti di 1000 lire ciascuno; allo

stesso convento inoltre dona, per amore di Dio e in suffragio della sua anima, la somma di 7000 lire affinché si porti a conclusione la sua costruzione.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 147, cc. sciolte non numerate.

188

1637 maggio 27, Oristano.

Fra Francisco Pira, priore del convento di San Martino extra muros, fra pere Floris, fra Thomas Baldos e fra Jazinto Caria, tutti sacerdoti del detto convento, arrendano per tre anni a Joanni Corria, pescatore del borgo di San Lazzaro il fiume detto *Su Arriu de Missas* unitamente al terreno ad esso contiguo che il detto convento possiede nella giurisdizione della villa di Santa Giusta, nella località denominata *Chirras*, che confina da un lato al rio detto di Santa Maria e dall'altro lato al rio di San Lazzaro, per il prezzo totale di 450 lire, in ragione di 150 lire ogni anno. Testimoni Joan Antiogo Floris e Francisco Curreli pedrapiquers, e Matheu Corona rivenditore di pesci.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 154, cc. 95r-97v.

189

1637 luglio 13, Cagliari.

Fra Thomas Melis Cao, facendo riferimento ad altre lettere da lui scritte da Cagliari e da Sassari relative ai danni subiti dai conventi di Oristano a seguito dell'invasione dei francesi, relaziona dettagliatamente il Maestro Generale dell'Ordine circa gli ultimi avvenimenti accaduti nell'isola.

SEGNATURA: AGOP, *Provinciae, Congregationes, Vice-provinciae, Sardiniae Congregatio*, XIII - 16000, *Epistulae variaeque documenta (1628-1699)*, c. 52r-v.

CITAZIONE: MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di Laurea, Regia Università di Cagliari, a.a. 1933-1934, p. 37.

1637 settembre 7, Oristano³⁰⁵.

Fra Francisco Pira, priore del convento di San Martino extra muros, fra pere Floris, fra Thomas Baldos e fra Jaçinto Caria, tutti sacerdoti del detto convento, appaltano per tre anni a don Joan Uras, nobile e Vicario Regio e giudice ordinario della città di Oristano, il fiume detto *Su Arriu de Missas* unitamente al terreno ad esso contiguo che il detto convento possiede nella giurisdizione della villa di Santa Giusta, nella località denominata *Schirras*, che confina da un lato al rio detto di Santa Maria e dall'altro lato al rio di San Lazzaro, per il prezzo totale di 450 lire, in ragione di 150 lire ogni anno. Testimoni alle firme dei frati sono Steve Montis massai del borgo e Francisco Saba massai della città; alla firma di don Joan Uras sono testimoni Juan Nieddu Eriu massai e Francisco Cugurra fabbro abitanti della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Atzori Stefano*, vol. 30, cc. non numerate.

1638 febbraio 12, Oristano.

Gaspar Sanna, Antoni Angel Areso, Miquel Cani, Joan Basili Scano e Juliá Matzuci, consiglieri della città di Oristano, espongono a Diego de Aragall y Cervellon, viceré del regno di Sardegna, che i regnanti spagnoli concessero il convento di San Martino ai frati domenicani circa settanta anni prima dotandolo di montagne, terreni e peschiere affinché con quelle rendite potessero mantenersi, e che a seguito dell'invasione francese della città questi hanno abbandonato il convento rifugiando in quello di San Domenico intra muros, edificato circa quattro anni prima, portandosi dietro i paramenti sacri e tutti i beni, compresa la campana della chiesa, lasciando nel vecchio convento solo due frati, con l'idea di abbandonarla del tutto e affidarla ad un eremita; chiedono pertanto al viceré che intervenga affinché la chiesa di San Martino non venga abbandonata,

³⁰⁵ Stranamente lo stesso Riu de Missas era stato arrendato il 27 maggio dello stesso anno 1637 per lo stesso prezzo e per tre anni a Joanni Corria, pescatore del borgo di San Lazzaro, e in questo nuovo atto non è presente nessun riferimento all'atto precedente; nessuno dei due atti è inoltre stato cancellato. Sembra si tratti di un doppio arrendamento dello stesso bene.

intervenendo sia presso il re che presso il Papa, al quale loro stessi hanno rivolto una supplica a riguardo.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, registro n. 334, cc. 19v-20r.

(A su excellencia)

Los officios publicos de consellers y padres de republica estan obligados declarar y representar a los summos pontifices, reyes y al principe del reyno lo que conviene en el bien comù, y particular en cosas tocantes del serviçio y obligacion de nuestro Rey – que Dios guarde -. Seràn setenta años que su magestad ha concedido una yglesia y priorate de Sant Martin a bivar en ella y azer combento los frayles de la Orden de Predicadores y la doctò con montañas, saltos y pesqueras de las quales rentas dichos frayles biven y an fabricado el convento. Seràn quatro años que dentro la ciudad han hecho una casa nueva con nombre de yglesia de Santo Domingo y a poco a poco se han llevado en dicha yglesia los paramentos vestidos asta la campana de dicha yglesia de Sant Martin y l'an dexada con solo dos frailes queriendo també el nombre del priorato de Sant Martin en la de Santo Domingo y desemparar del todo dicha yglesia y dexarla (consinel?) de un ermitano y entrarse todas dichas rentas de Sant Martin la casa de Santo Domingo. Y como nos pareçe cosa justificada que se descubra una yglesia per cubrir otra contra la voluntad y mente de los reyes que l'an fundada y dottada y los diffuntos que an dexado muchas missas por estar enterrados en la dicha yglesia de Sant Martin que el Padre Vicario General ny el General sin consentimiento y breve de su Santedad no pueden azer y su Magestad lo confirme pues savemos que la Comunidad de los frayles no vienen bien en esto en que se mueva nada de la una yglesia para azer la otra y lo mismo en esta ciudad que se aga esta casa nuevay se dexe la otra || tiene de un solo siete mil libras de limosna por lo que por la obligacion devemos siendo patronasgo de Su Magestad dicha yglesia de Sant Martin lo representamos a Vuestra Excellencia mande reparar este incombeniente asta que lo entienda su Santedad y su Magestad a quien hemos dado quenta y escrito para que mande con rigurosas penas no se mueva nada y si movido huviere buelva todo en el primes estado y en el entretanto siendo como es patronasgo de su Magestad por no perderse el juz remediarlo con el noble procurador real a quien hemos escrito y pues Vuestra Excellencia es zeloso en el servicio de ambas magestades no diremos otro si lo quedamos rogando a nuestro señor Dios guarde y prospere la illustrissima y excellentissima persona de vuestra Excellencia con mayores cargos y estando como puede y estos sus criados de vuestra excellencia deseamos. De Oristan a los 12 de febrero de 1638.

Los consellers de Oristan.

Fermada de todos.

Gaspar Sanna, Antoni Angel Areso, Miquel Cani, Joan Basili Scano e Juliá Matzuci, consiglieri della città di Oristano, espongono a Pablo de Castellví, procuratore reale, che i regnanti spagnoli concessero il convento di San Martino ai frati domenicani circa settanta anni prima dotandolo di montagne, terreni e peschiere affinché con quelle rendite potessero mantenersi, e che a seguito dell'invasione francese della città questi hanno abbandonato il convento rifugiando in quello di San Domenico intra muros, edificato circa quattro anni prima, portandosi dietro tutti i beni, compresa la campana della chiesa, lasciando nel vecchio convento solo due frati, con l'idea di trasferire anche le rendite al nuovo convento e abbandonare definitivamente il vecchio; chiedono pertanto al procuratore reale, trattandosi di beni concessi ai frati dal Re, che intervenga per quanto in suo potere affinché non vengano sottratti dalla chiesa di San Martino i beni e le rendite ad essa concesse dai sovrani.

SEGNATURA: ASCOR, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 334, cc. 19v-20r.

193

1638 febbraio 12, Oristano.

Gaspar Sanna, Antoni Angel Areso, Miquel Cani, Joan Basili Scano e Juliá Matzuci, consiglieri della città di Oristano, dopo aver fatto presente ad Angel de Moncada, *advocat* della città a Cagliari, di aver saputo da fonti fidate che già da tre giorni il padre domenicano fra Pedro Floris è partito in segreto per Cagliari con l'intento di convincere il viceré dell'opportunità di traslare al convento di San Domenico i beni e le rendite del convento di San Martino, e di esortare i confratelli della confraternita del Santo Rosario ad obbedire al padre Vicario Generale domenicano di spostare la loro sede nel nuovo convento, gli chiedono di intervenire sia presso il viceré che presso il procuratore reale affinché, considerando che la fondazione del convento di San Martino è stata patrocinata dai sovrani spagnoli, obblighino i frati a riportare nel vecchio cenobio tutte le rendite che vi erano istituite poiché non è bene che resti come lo hanno lasciato *que vien en a habitar animales inmundos a bivar en él y verrà a caherse*.

SEGNATURA: ASCOR, SA, *Llibres de Conçelleria*, registro n. 334, c. 20r-v.

(A don Angel de Moncada)

Sabrà vuestra magnificentia que son tres dies que el padre Pedro Floris ha partido a Caller con intentos de que Su Excellencia escriba tanto en general como en particular a cada un de los confadres de la Compañia del Santo Rosario para que vengan bien y acudan a lo que el Padre Vicario General quiere mandar que se mude el prioratte de Sant Martin con los frayles y todo lo demas que ay con la Compañia del Santo Rosario en la casa nueva de Santo Domingo d'esta ciudad y por quel estamos enformados secretamente de gente fide digna se lo avisamos a vuesta Magnificentia por que lo entienda y tenga en secreto y escrivas largamente las que van con esta a su Excellencia y noble procurador real representandoles que es fundacion antiga de los reyes y las rentas que tiene San Martin como a priorate de su Magestad y no conviene ne permitan que se descubra una yglesia para cubrir otra, special siendo fundacion de reyes que pues quieren hazer y seguir dicha fundacion de Santo Domingo que muy en Santa Paz la hagan y sigan pero que no muera nada del combento de Sant Martin ni rentas ni nada como siempre lo ha possehido siendo fundacion de reyes y patronasgo de Su Magestad y que le buelva asta la campana que le han quitado y si intentaren otro al contrario que sia entregada || dicha yglesia de Sant Martin con las rentas de montañas, saltos y pesqueras como su Magestad les ha dado a otra religion para bivar en dicho combentode Sant Martin y para que estas nuestras cartas tengas su devido effecto haviendo no solo suplicado scrivimos tambien esta a Vuestra Magnificentia para que de su parte aga en que su Excellencia no mueva ni consienta en esto que an intentado y van procurando. Ay el dicho padre Floris con dicho vicario General ni tambien el noble procurador real lo permita sia que se oponga vuestra magnificentiaja esta al cabo del todo que lo sabrà mexer reputar que nosotros escrivirselo suplicamos con las veses que devemos que no passe adelante que ja ha visto ls yglesia y combento de Sant Martin com lan dexado que vienen a habitar animales inmundos y bivar en el y verrà a caherse guarde Dios a vuestra magnificentia como puede. De Oristan a los 12 de febrero de 1638.

Los conselleres de Oristan.

194

1638 marzo 10, Oristano.

Gaspar Sanna, Antonius Angelus Aresu, Michael Cani, Joannes Basilius Escano e Julianus Matzutci, consiglieri della città di Oristano, scrivono al papa Urbano VIII, fiduciosi della sua bontà, comunicandogli che i frati domenicani del convento di San Martino, antico cenobio fondato dai re d'Aragona e da essi dotato di montagne, terreni aratori, pascoli e di un fiume per la pesca, dopo aver costruito un nuovo convento all'interno delle mura della città vi hanno trasportato tutti i beni del vecchio convento, come ad esempio i paramenti e gli arredi liturgici, i beni e le suppellettili, compresa la campana della chiesa, e intendono traslarvi anche i beni mobili e immobili e lasciare nel cenobio solo due frati, con grande scandalo dei fedeli e in pregiudizio del patronato

regio; per queste ragioni pregano che provveda comminando gravi pene ai frati e al loro Vicario Generale qualora non desistano dal loro intento.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, registro n. 334, cc. 42v-43r.

Beatissimae Pater.

Attendentes et considerantes illas praecisas obligationes quibus patri et Patres obligantur ad Superiores maiores in casu imponendi remedium necessarium in aliqua urgente necessitate currere et nos eisdem obligationibus ligati, confisi tamen de sua solita paterna bonitate, ad suos santissimos pedes pro remedio recurrimus. Casu est quod in hac civitate Oristani regni Sardiniae, Arborensis diocesis, est quidem regalis conventus ordinis Sancti Dominici cuius ecclesia est etiam regalis et sub invocationis Sancti Martini a serenissimis regibus nostris Aragonum constructa et doctata introitibus et proventibus sex montium et introito saltorum terrarumque aratoriam et introitum piscationis unius arrivole de ad haec ut dicta ecclesia || esset inpeita et cum omni studio et diligentia curata de omnibus tamen necessariis, victu et vestitu dictorum fratrum Sancti Dominici et sic factum fuit semper et usque nunc per dictos fratres. Mox autem dictos fratres construxerunt aliam domum intra dictam civitatem Oristani cum nova ecclesia sub tituli Sancti Dominici et propria auctoritate transportaverunt quasi omnia bona ecclesiae Sancti Martini ad novam ecclesiam Sancti Dominici ut sunt campana, calices et alia paramenta ecclesiastica et bona utensilia et supelitalia monasterii Sancti Martini ad novam domum comutaverunt, et quod peius est modo attemptant transmutare depositum et reliqua bona mobilia et immobilia regalis ecclesiae Sancti Martini et conventus (inconsulto serenissimo rege nostro) relinquentes monasterium solummodo cum duobus fratribus sine prioratu et ecclesiam desertam et disruentem; quequidem non post multum temporis erit habitaculum animalium quadrupedum et immundorum omnique non solum sunt inparum timorem Dei et populi scandalum verum etiam in perjudicium juris patronati regis quod in tali ecclesia semper habuit et habet verum enim vero multa damna et incomoda in dies oriri possunt de istis rebus ad minus quod dominus noster rex apprehendet et apprehensionem faciet de rivulo, montibus saltis, terretoriis et laudeniis³⁰⁶ aliis in memoriale suae Sanctitati vulgari linguae transmittimus quibus neuter conventus gaudebit. Pro quibus obviandis genufrenxi suam Sanctitatem precamus et de oportuno remedio quamcunq; providere dignetur mandando omnibus fratribus et eorum Vicario Generali sub gravioribus penis et censuras Sanctae Sedi Apostolicae reservatis cum privatione offitiorum et graduum ipso facto ut dictae ecclesiae Sancti Martini et eius monasterio omnia et singula quae ab eis detulerunt et in ecclesia et domo Sancti Dominici posuerunt reddant et reddere faciant ipso facto et ecclesiam et conventum Sancti Martini cum suo prioratu conservetur et conservare faciant. Datum in civitate Oristani sub die sexto idus martii anni incarnationis Dominicae millesimo sexcentesimo trigesimo octavo.

Qui pedes suae Sanctitatis semper deosculantur et pro sua salute Deum praecantur.

Don Gaspar Sanna.

Don Antonius Angelus Aresu.

Michael Cani.

³⁰⁶ Sic!

Joannes Basilius Escano.

Julianus Matzutci.

(Sanctissimo in Christo Patri et domino nostro Urbano octavo, divina providentia pontifici maximo. Romae)

195

1638 aprile 11, Oristano.

Gaspar Sanna, Antoni Angel Areso, Miquel Cani, Joan Basili Scano e Juliá Matzuci, consiglieri della città di Oristano, dopo aver ringraziato Angel de Moncada, advocat della città a Cagliari, per aver trasmesso prontamente una provvisione del Real Patrimoni diretta ai frati domenicani del convento di San Martino che è stata immediatamente consegnata al frate Joan Toco, gli chiedono di intervenire ancora presso le autorità a Cagliari affinché il convento di San Martino non venga abbandonato dai frati prima che questi abbiano restituito tutti i beni e le rendite che hanno già portato al convento di San Domenico.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, registro n. 334, c. 36r-v.

(A don Angiol de Moncada)

La de vuestra Magnificencia hemos reçebido junto con la proviçion nos ha embiado para los padres del combento de Sant Martin, la qual lis es estada presentada || y la remetimos con la inclusa al padre Joan Toco sigun vuestra magnificencia nos avisa. Suplicamos a vuestra magnificencia se sirva en este negoçio hazer como siempre ha acostubrado tanto en lo general como en lo particular hazer en cosas d'esta ciudad y sus ciudadanos hemos hecho la nomina de los noguers (omissis – parla della nomina degli ufficiali). Oristan a 11 de abril de 1638.

Los consellers de Oristan.

Y por don Angiol de Moncada nos ha embiado una provision del real patrimonio para a los frailes de Sant Martin se les fue presentada y la remetimos a V.P. Para que la restituhia en dicho real patrimonio que assi nos lo acusa dicho senor don Angel. Suplicamos a V.P. Mande amparar a esta ciudad en este negoçio y azer de manera que el convento de Sant Martin no sea desamparado antes que se buelva todo lo que han llevado a la casa nueva de Santo Domingo que ademas de hazer serviçio a Dios será para obligar mas a esta ciudad. Guarde nuestro Senor a V.P. Muchos anos como puede. Oristan a 11 de abril de 1638.

Los consellers de Oristan.

1638 aprile 24, Oristano.

Joan Uras, vicario regio e giudice ordinario della città di Oristano, essendo ammalato, redige il suo testamento con il quale dona ai conventi della città, cioè San Francesco, Nostra Signora del Carmelo, San Domenico intra muros e ai conventi di San Martino, dei Padri Cappuccini e della Maddalena extra muros 10 lire a ciascun convento, a patto che partecipino ad accompagnare il suo cadavere alla sepoltura.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlì Giovanni Agostino*, vol. 147, cc. sciolte non numerate.

1640 aprile 21, Cagliari.

Baylo, sostituto del Reale Fisco Patrimoniale, trasmette ai delegati del procuratore reale delle città regie una lettera con cui, facendo riferimento ad una querela avanzata da Baptista Melis, sostituto del procuratore fiscale patrimoniale, il quale lamenta che diverse persone e comunità usurpano le regalie regie, e in particolare i frati domenicani del convento di San Martino di Oristano, che godono dell'usufrutto di una peschiera e di alcune montagne di molto valore e grande rendita, le monache di Santa Chiara della stessa città che esigono alcuni olivells del salto detto de *Murdegu*, che oggi detengono il dottore Miquel Picarull e sua moglie Elena Perra, e il Capitolo Turritano che usufrutta di alcune saline situate nel territorio della città di Sassari. Considerato che nei cabrei dell'ufficio non si trovano capibreviate le concessioni di questi beni, intima che entro 30 giorni vengano presentati i titoli in base ai quali i detti conventi e Capitolo posseggono i beni indicati.

SEGNATURA: ASCA, *Antico Archivio Regio*, vol. C 5, *Editto e pregoni*, n. 15. Il fascicolo presenta una doppia cartulazione: una in alto a destra con inchiostro da c. 36 a c. 38, il che porta a pensare che siano state strappate da un registro, e una attuale a matita riportante i numeri 138-140, nonché la data 1640, 21 aprile. A carta 139r è presente un sigillo aderente di carta. È presente una copia in ASCA, *Regio Demanio – Feudi*, busta 61, fasc. 3, cc. 4v-10r.

CITAZIONE: MATEU IBARS J., *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, vol. II, Padova, Cedam 1967, p. 48, n. 58

[c. 138r] Delegat del noble Procurador Real et cetera.

Ara hojat que se notifica y fa a saber a tot hom generalment de qualsevol grau natio condissio o stament sia que per lo substitut del Real Fisch Patrimonial per sa magestat en lo present regne lo die present y devall scrit nos es estada presentada una petitio, la qual ab la provisio per nos al peu de aquella feta es del tenor seguent: Molt spectable señor procurador real Baptista Melis substitut de procurador fiscal patrimonial diu a vostra señoria que ha vingut a sa notiçia que diverses persones y comunitats se usurparian algunes regalias de sa magestat y bens de son real patrimoni sens tenir titol y concessio de sa magestat en notable perjudici de sa real hazienda y sus regalias y en particular los reverents flares del convent de Sant Martí de la ciutat de Oristany se usufructuan y gozan unes pesqueras y terras y montanas reals de molta valor y renda cascun any, y las monjas de Santa Clara de la matexa ciutat cobrarian certs olivells y trezens de uns salts dits vulgarment de Murdegu que vuy deten en son poder lo doctor Miquel Picarull y Elena Perra sa muller habitants en dita ciutat, y lo illustre Capitol Turritano unes salinas situades en termens de la ciutat de Sasser. Y com en lo capbreu no se troban titols de concessio que sa magestat lis haja fet y estant com son y se esta renovant lo capbreu del present regne per orde de sa magestat de tots los feus terres enfiteoticas licensias salines pesqueras y demes rendes bens y regalias en que sa magestat te lo domini directo y per que dit capbreu ha de contenir tots dits titols los quals qualsevol posessor de bens que sia de exa qualitat es obligat cap-|| [c. 138v] breviar.los y presentar.los en poder de vostra señoria com ha jure del Real Patrimoni a qui asso sols se sguarda conforme dits ordens reals y pramaticas de son offiç, per ço suplica vostra señoria se mane notificar y manar ab publica crida per totas las ciutats y llocs del present regne hont convindrà que dins termini de trenta dias precisos y peremptoris del die y ora de la notificacio de les presents en avant tots los que tindran feus enfiteosis y possessions y que paguen censos annuos olivells y trezens y que possehiran pesqueres salinas y salts y altres qualsevol bens y regalias que son del domini directo de sa magestat comparegan devant vostra señoria en esta Procuratio Real per si o llurs legitims procuradors ab los titols si ne tenen per justificar llur possessio y capbrevar aquells y particularment y especial se notifique les presents al subprior y comunitat de dit convent de Sant Martí y monestir de Santa Clara de Oristany y al dit illustre Capitol y per aquell al qui lo presidira de dita ciutat de Sasser, ab cominasio y apersibiment que passat dit termini y no havent comparegut y fet comparitio dels titols y concessions de sa magestat com pujan lilegitimament possehir dites cosas se trametra comissari per fer apprehensio de aquelles com ha sguardants a sa magestat y son Real Patrimoni. Et haec et cetera juribus suis semper salvis. Baylo Fisci Regii advocatus. Registrata XXI aprilis 1640, Calari. Facto verbo in Regia Procuracione fiat ut suplicatur et expediatur preconium iuxta stillum. Tanda asessor et Regii Patrimonii locumtenens. Pertant ab tenor de les presents diem y manam a cada una de dites perso-|| [c. 139r] nes de dites conditions que tindran feus enfiteosis y possessions que paguen censos annuos olivells trezens pesqueres salines y salts y altres qualsevol bens y regalias que sian del directo domini real de sa magestat que dins termini de trenta dies del die de la notificacio de le presents en avant sian y comparegan devant nos y en aquest Real Patrimoni per si matexos o per llurs lilegitims procuradors ab sos titols per justificacio de sos drets y capbrevar aquells en dit capbreu nou, certificant.lis que dit termini passat y no havent comparegut ni mostrat sos titols de la manera sobre dita manarem fer apprehensio de dits feus y demes coses sobredites en nom de la Regia Cort y Real Patrimoni de sa magestat y axibe diem y notificam als reverents flares del convent de

Sant Marti y monjas de la ciutat de Oristany e illustre Capitol Turritano que dit termini tambe hajan de mostrar llurs titols en virtut dels quals posehexen dites coses sots la matexa cominatio. E per que ningu ignoŕantia allegar puga manam se publiquen les presents per tots los llochs publichs y acostumats de la present ciutat de Caller y en les demes ciutats viles y llochs que convindra del present regne a so de attambors y trompetas en la forma acostumada. Data en Caller a XXI de abril MDCXXXX.

Tanda assesor et regii procuratoris locumtenens.

Vidit Baylo Fisci Regii Patrimonii advocatus.

Hieronimus Tronxi coajuntus secretariae Regiae Procurationis.

Loco Sigilli.

Registrata

[c. 139v] La present crida estada publicada per mi Francesch Casu corredor publich y jurat de las Corts per Caller y sos apendissis conforme la tenor de hella y per lo ver fas la present tocada de ma mia y fermada. En Caller als 26 de abril de 1640.

Idem Casu corredor.

Vuy a 4 de maig 1640, Iglensias.

Torna a relatio a mi escriva infrascrit Nicolao Garau corredor publich de la present siutat de aver publicat les presents a so de trompeta y atanbor per tots los llochs publichs y acostumats de(.....) sus dits.

Jacinto Fadda scriva de la procuratio real de Iglesias.

A 6 de maig 1640, Oristany.

Andria Casu Nieddo corredor publich y jurat de les Corts refferex relacio com es fet y publicada la present crida a so de atambor y trompeta a veu alta e inteligible en tots los llochs publichs y acostumats d.esta ciutat y burgos. Fuit testimonis Joan Maronjo y Francisco Murtas de Oristany.

Michael Pira secretarius Regiae Procurationis de mandato.

A 6 de maig 1640, dins lo convent de Sant Marti extra muros de Oristany.

La atras escripta crida y provisio es estada presentada, notificada, llegada y publicada al reverent pare fra Juan Baptista Boi, prior del convent de Sant Marti de Oristany, vida aquella ab lo degut acapte fa de resposta que protesta de coppia y mentres no se li sia dada no la te per presentada de quibus et cetera. Presents per testimonis fuen don Juan Antiogo Sanna y Juan Thomas Cani, ciutadans de Oristany.

[Michael] Pira secretarius Regiae Procurationis de mandato.

A 7 de dit mes de maig Oristany.

La dita provisio es estada axibe notificada a Joan Basili Scano clavari del || [c. 140r] monastir de les mares monjes del convent de Santa Clara y vida aquella ab lo degut acapte y reverençia que al noble procurador real haporta mi fa de resposta que protesta de coppia de quibus et cetera. Presents per testimonis Diego Lay seller y Miquell Coreddas sabater de Oristany habitants.

Michael Pira secretarius Regiae Procuracionis de mandato.

A 7 de dit, Oristany.

Parada y dada es estada dita coppia al dit reverent pare fra Juan Baptista Boi prior del convent de Sant Marti segons la te protestada taliter quod et cetera. Testimonis Francisco Abis y Juan Baquis Manca massaïos de Oristany y burgo respective habitants.

Pira secretarius de mandato.

Dicto die Oristany.

Parada axibe es estada dita copia a Juan Basili Escano clavari del monastir de Santa Clara segons la te protestada taliter quod et cetera. Testimonis son Juan Perdu Spano y Matheu Porcu de Oristany habitants.

Pira secretarius de mandato.

Dicto die la dita provisio y crida es estada restituhida a Juan Thomas Marras circa a las quatre horas despres mig dia ut supra et cetera. Testimonis son los predits et cetera.

Pira secretarius de mandato.

A 8 de madii 1640, Bosa.

Fa relassio Antoni Salvona bandidor publich de la present ciutat aver fet crida publica en tot los llochs publis y acostumats de la ciudad a so de tambor y trompeta. Et sic retulit et cetera.

Joan avì Pira scribe de mandato Regie Procuracionis presentis civitatis. ||

[c. 140v] die 10 mensis madii 1640, Algerii.

Fa de relacio Francisco de Jana corredor y tropeter publich de la present ciutat haver publicada la retro escrita crida del Real Patrimoni per tots los llochs solits y acostumats de la dita y present ciutat asso de trompeta y tambor ab alta e inteligible veu mediant Francesch Carta llogistre y substitut del notari infrascrit axi refferint. Presents testimonis Angel Candeda y Andria Uras tots del Algerii.

Angelus Pistis notarius secretarius Regiae Procuracionis Algerii.

1640 aprile 21 – 1642 agosto 30, Cagliari.

Il Procuratore fiscale patrimoniale istruisce una causa civile contro i frati del convento di San Martino circa il possesso dei terreni e del Riu de Missas di proprietà del convento stesso, ingiungendo ai frati di presentare la documentazione relativa al possesso dei beni affinché possa essere valutata e capibreviata.

SEGNATURA: ASCA, *Regio Demanio, Feudi*, vol. 61, fasc. 3. Il fascicolo è composto da 94 carte non numerate, composti in gran parte da copie e solo in minima parte da originali, relativi alle fasi del processo. È stato studiato da R. Di Tucci e da P. Simbula.

1642 ottobre 20, Oristano.

Gaspar Sanna, Francisco Nocho, Nicolau Scano, Juan Stupa e Petro Pau Olla, consiglieri della città di Oristano, scrivono al Padre Provinciale dell'Ordine di San Domenico rappresentando lo stato di necessità in cui versano i due conventi dell'Ordine presenti in città, tanto che i frati non hanno rendite da potersi comprare gli abiti e si teme che possano abbandonare i conventi stessi; alcuni frati poi aspirano ad avere degli incarichi qualora in occasione del prossimo Capitolo Generale si proponesse di creare una Provincia dell'Ordine per l'isola; si chiede pertanto che si provveda ad alleviare almeno il danno del malgoverno dei conventi affinché la congregazione sia ben amministrata.

SEGNATURA: ASCOR, *SA; Llibres de Conçelleria*, registro n. 337, c. 60r-v.

(Al Padre Provinsial de la Orden de Sant Domingo.)

En todas las ocasiones que se han ofresido de representar a vuestra reverenda Paternidad Las neçessidades padeçen los dos conventos tiene la Orden en esta ciudad hemos acudido con nuestras oblaciones como y tambien la hazemos en la ocasion presente de que algunos frailes con la anbision de tener cargos van intentando de que en la ocasion que vuestra reverencia fer un capitulo generall se haja de proponer que esta isla sea Provincia y con titulo de provincial sea governada bien, seria si los conventos d'esta isla tuvieran de donde dar || alcançe a los gastos que se contribuhijen en las ocasiones se offresen en las elecciones del provincial como vuestra reverencia sabe de her y bolver y quedar estos conventos islados y sobre todo pobrissimos como lo

asseguramos a vuestra reverencia. Y en particular dichos dos conventos que menos los frailes tienen vestuario y si el vito con arta extrema neçessidad y a peligro de dexar los conventos lo que nos obliga representarlo a vuestra reverencia y juntamente supplicamos mande reparar este danno supuesto que la religion esta bien governada con tener vicario generall como siempre lo ha tenido, guarde Dios a vuestra reverencia como puede. Es de Oristan y octubre a los 20 de 1642.

Los conselleres de Oristan.

200

1643 febbraio 5, Cagliari.

Don Angel de Moncada, dottore in utroque e sindaco della città di Oristano, in nome del Consiglio civico rappresenta al viceré Fabrizio Doria duca d'Avellano, presidente del Parlamento, come i precedenti sovrani dotarono il priorato della chiesa di San Martino *extra muros* di territori, montagne e ruscelli, affidandolo all'ordine dei domenicani perché vi fondassero un convento. Nel corso degli anni questo edificio si è arricchito di preziosi ornamenti. Nelle sue cappelle, soprattutto in quella di Nostra Signora del Rosario, inoltre, sono stati sepolti numerosi benefattori, con l'obbligo della celebrazione di messe perpetue. Da circa vent'anni, senza alcuna autorizzazione, questi religiosi hanno edificato un nuovo convento all'interno della città, trasferendovi tutti gli arredi ed ornamenti della chiesa di San Martino, destinandovi anche le rendite. Ora in tale chiesa operano solamente due frati, e di fatto si è cessato di celebrarvi messe in favore di quei defunti ivi sepolti, che, vi avevano lasciato in eredità tutti i loro beni. Chiede pertanto al viceré che intervenga per obbligare tali religiosi a continuare a celebrare nella chiesa e convento di San Martino. In caso contrario il convento, la chiesa e le rendite a questi annesse, dovranno essere affidati ad altri religiosi. Il viceré s'impegna ad individuare le soluzioni più opportune.

EDIZIONE: *Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria, duca di Avellano (1641-43)*, a cura di Giovanni Murgia, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, vol. 18, torno III, *Capitoli di Corte*, Firenze 2006, pp. 1401-1402 e 1433

201

1643 agosto 13, Oristano.

Lucretia Medda della città di Oristano, trovandosi gravemente malata, detta il suo testamento nel quale chiede che il suo cadavere venga sepolto nella cappella del Santo Rosario della chiesa di San Martino extra muros.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 147, cc. sciolte non numerate.

202

1643 ottobre 20, Oristano.

Fra Pere Sanna, presentado e priore del convento di San Martino, fra Domingo Cabra sottopriore, fra Francisco Castay, fra Joan Virdis, fra Joan Medde, e fra Jacinto Caria predicatore generale, dichiarano di aver ricevuto da Joanne Vitoriu Xinto e da suo nipote Miqueli Barra massaiò della villa di Solarussa la somma di 12 lire 10 soldi per la cancellazione di un olivell di pensione annua 10 soldi cui i defunti coniugi Pilosu Barry e Cathelina Pistis, della stessa villa di Solarussa, erano obbligati verso il defunto reverendo Antiogo Francesch Tuveri, *comendador* della chiesa di San Martino oggi convento dei Padri Predicatori, così come consta da un atto di olivell rogato presso il defunto notaio Pere Pau Serra il 15 del mese di settembre del 1511. Testimoni Sebastià Mochi negoziante e Joanni Sanna e Antoni Barju massaios abitanti rispettivamente nella città di Oristano e nel borgo della stessa.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 156, cc. 369v-371r.

203

1644 febbraio 14, Oristano.

Fra Petrus Sanna, priore dei due conventi dei frati domenicani della città di Oristano, San Martino e San Domenico, fra Dominicus Cabra sottopriore, fra Jacintus Caria,

predicatore generale, fra Franciscus Pira, fra Joannes Viridis, fra Joannes Medda e fra Raimundus Floris, tutti sacerdoti e frati dei due conventi, nominano loro procuratore il frate Thomam Scarpa, maestro e dottore in sacra teologia dello stesso Ordine Domenicano, della diocesi turritana, affinché supplichi il Pontefice che ratifichi e confermi tutte le grazie, i privilegi e le concessioni fatte in favore di entrambi i conventi. Testimoni Didaco Scano scrivano e Francisco Cabra contadino.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correli Giovanni Agostino*, vol. 157, cc. 99v-101v.

204

1644 febbraio 24, Oristano.

Fra Pedro Sanna, presentado e priore del convento di San Martino, fra Domingo Cabra sottopriore, fra Jacinto Caria, presentado, fra Juan Batista Medda e fra Raymundo Flores, tutti frati del detto convento, arrendano per tre anni la *huerta* del molino a Diego Piga, ortolano, per la somma di 50 lire ogni anno³⁰⁷.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correli Giovanni Agostino*, vol. 157, c. 106r-[109r].

204 / Allegato

1644 febbraio 24, Oristano.

Fra Pedro Sanna, presentado e priore del convento di San Martino, fra Domingo Cabra sottopriore, fra Jacinto Caria, presentado, fra Juan Batista Medda e fra Raymundo Flores, tutti frati del detto convento, consegnano a Diego Piga, ortolano, la *huerta* del molino con ortalizie stimata per un valore di 15 lire, 471 alberi di melograno, 24 di arance, 9 palme, un cipresso e più di 1825 piante di carciofi. I frati si impegnano a rifare un cancello nuovo con la chiave.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correli Giovanni Agostino*, vol. 157, c. 106v.

³⁰⁷ L'atto non è stato scritto completamente, sono state lasciate in bianco le carte 107, 108 e 109r per completare la registrazione.

1644 febbraio 26, Oristano.

Joan Agostì Sanna y Mastino, per far fronte a sue urgenti necessità, costituisce un censo in favore del convento di San Martino, rappresentato da padre fra Francisco Pira, procuratore del convento, per un capitale pari a 13 lire e pensione annua di 20 soldi; ipoteca a garanzia di pagamento le case dove abita. Testimoni Matheu Flori spadaio e Antoni Anella sellaio.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 147, cc. 20v-25r.

1644 agosto 29, Oristano.

Fra Domingo Cabra, sottopriore del convento di San Martino, fra Francisco Pira e fra Joan Medda, sacerdoti del detto convento, arrendano per tre anni a decorrere dall'8 settembre del successivo anno 1645 a Miqueli Noco, massai della villa di Ollastra del Campidano Simaxis, la montagna chiamata *Monti de Ollasta* che i detti frati e convento possiedono nella giurisdizione e territorio della detta villa di Ollastra per il prezzo di 187 lire 10 soldi, in ragione di 62 lire 10 soldi ciascun anno. Testimoni Antoni Pili e Sisinni Cadeddu massaios, e Leoni Fais rivenditore di pesce, abitanti rispettivamente del borgo della città di Oristano e della villa di Nurachi.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 157, cc. 447v-451r.

1645 giugno 16, Oristano.

Joan Andreu Vaca bottaio della città di Oristano, vende a fra Joan Baptista Medda sacerdote domenicano del convento di San Martino extra muros una casa di sua

proprietà sita nel quartiere denominato Çia Isturra per il prezzo di 50 lire. Testimoni Joan Andria e Salvador Mura, fratelli abitanti della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 158, cc. 335v-338r.

208

1645 luglio 1, Oristano.

Fra Francisco Pira, sacerdote del convento di San Martino extra muros, considerando che con atto rogato il 1 ottobre del passato anno 1644 ha acquistato dal notaio Mauro Procu una vigna coltivata con viti e alberi da frutta, con un terreno incolto posto a levante della detta vigna dove è presente una sorgente, nel quale sono presenti molti olivastri, nella giurisdizione della villa di Solanas nella località denominata *Pirastus*, per il prezzo di 300 lire, delle quali 250 pagate in contanti alla stipula dell'atto, e le restanti 50 al momento in cui gli avrebbero restituito una pari somma i fratelli Joan Andria e Salvador Mura, debitori nei confronti del frate di pari somma; considerato inoltre che la somma non è stata pagata e che il Procu intende portare il frate in causa, le parti, anche a seguito dell'intervento di alcune "*notables personas*" giungono all'accordo per cui il frate riconsegnerà la vigna al Procu, il quale riconsegnerà tutte le 250 lire avute più una somma da determinarsi per i miglioramenti apportati alla vigna dal Pira. Testimoni mestre Anjuleddo e Antoni Anjelo Corda rispettivamente fabriquer e massayo della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 158, cc. 364v-367r.

209

1645 luglio 3, Oristano.

Fra Francisco Pira, sacerdote dell'Ordine dei Frati Predicatori del convento di San Martino extra muros, consegna e dona a suo fratello Miquel Pira un atto di debito per la somma di 65 lire a lui dovute dai fratelli Joan Andria e Salvador Mura, residuo di un

atto di debito di 90 lire, rogato presso il notaio Mauro Procu il 26 luglio 1644.
Testimoni Cipiri Dessì sarto e Joan Andria Vaca bottaio.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 158, cc. 375r-376v.

210

1645 luglio 27, Oristano.

Fra Francisco Pira, vicario del convento di San Martino extra muros, fra Domingo Cabra e fra Joan Medda, sacerdoti del detto convento, arrendano per tre anni a decorrere dall'8 del successivo mese di settembre a Perdu Eritzu allevatore di maiali e a Joanneddu Perria allevatore di vacche, rispettivamente delle ville di Seneghe e Narbolia, il salto detto di Cardeas con tutta la sua giurisdizione di boschi e terreni aratori che i detti frati e convento possiedono nelle giurisdizioni delle ville di Cuglieri, Seneghe e Narbolia, per il prezzo totale di 180 lire, in ragione di 60 lire ciascun anno, e 35 starelli di frumento per gli anni in cui il detto territorio sarà adibito a bidazone. Testimoni Antoni Casu, Francisco Galanti e Baquis Corria, massaios del borgo della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 158, cc. 423r-426v.

211

1645 agosto 9, Oristano.

Fra Francisco Pira, religioso dell'Ordine di San Domenico del convento di San Martino extra muros, vende a Francisco Pani massai due case contigue che possiede nel borgo di San Lazzaro extra muros, nella strada per la quale si va alla villa di Palmas, confinanti davanti alle case di Joan de Villas, dietro all'orto di donna Marianna Cossu, da una lato alle case di Salvador Mura e dall'altro lato alle case di Anthonio Pili, per il prezzo di 80 lire in moneta corrente. Testimoni Joan Serra e Sebestià Saray, picapedrer, abitanti della città di Oristano.

212

1646 gennaio 29, Oristano.

Antoni Sanna alias Zeddianesu, massaiu del borgo di San Lazzaro, per la grande devozione che nutre verso i frati dell'Ordine di San Domenico del convento di San Martino extra muros, dopo aver revocato la donazione di due case e il recinto per il bestiame contiguo fatta in favore di suo figliastro Francesco Casu y Nieddo, dona le dette due cases e *corral* al convento con la condizione che ne rimanga usufruttuario durante la sua vita, e dopo il suo decesso venga tumulato nella detta chiesa con l'accompagnamento di tutti i frati del convento. Testimoni Gregori Aru e Salvador Sequi, massaios del borgo, e Diego Escano scrivano della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 159, cc. 106r-109r.

213

1646 luglio 4, Oristano.

Fra Francisco Castay, sottopriore del convento di San Martino extra muros, fra Domingo Cabra, fra Joan Baptista Medda, sacerdoti, fra Sebestià Cadello e fra Sisinni Cabras, professi, tutti frati del detto convento, arrendano il fiume detto *Riu de Missas* per tre anni a Francisco Pira Nieddu pescatore della villa di Santa Giusta per il prezzo di 270 lire moneta corrente, in ragione di 90 lire ogni anno. Testimoni Agostinu Desogus e Antoni de Logu massaios rispettivamente della città di Oristano e del borgo.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 616, cc. 54v-56r; ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 618, cc. non numerate.

1646 agosto 6, Oristano.

Antonio Angel Aresu, essendo ammalato, detta il suo testamento nel quale chiede che il suo cadavere, nel caso morisse nella città di Oristano, venga tumulato nella cappella di Nostra Signora del Rosario del convento di San Martino, sede della omonima confraternita di cui è confratello, nel luogo in cui sono tumulati sua moglie e tutti i suoi familiari³⁰⁸.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 148, cc. non numerate.

1646 settembre 11, Oristano.

Fra Francisco Castai, sottopriore del convento di San Martino, e fra Joan Batista Medda, sacerdoti, fra Sisinni de Casas e fra Sebestià Cadeddu, professi, tutti frati del detto convento, nominano loro procuratore il padre fra Domingo Cabra sacerdote dello stesso Ordine dei Frati Predicatori, affinché in nome del detto convento possa richiedere ed esigere le somme e i beni ad esso spettanti. Testimoni Lleunardu Manuntza della villa di Seneghe e Juanni Olla della villa di Solarussa, massaios residenti nella città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 616, cc. 117v-118v

1646 ottobre 13, Oristano.

Fra Francesch Castay, sottopriore del convento di San Martino extra muros, recatosi alla presenza di testimoni nella strada denominata *de Sançalia* cioè di Santa Maria, davanti alle case *assolajades y ensostrades* che furono del defunto March Antoni Casu, che ora sono di proprietà di Francisca Murro y Noco, moglie di Francisco Noco, facendo

³⁰⁸ L'Aresu morì nell'ospedale di Genova il 25 settembre 1646, dove era stato ricoverato il 23 dello stesso mese.

seguito al mandato dato al notaio da Jacinto Uras, vicario regio e giudice ordinario della città, chiede venga letta l'iscrizione presente nello stipite della finestra grande della detta casa e attestare cosa vi è scritto e in che modo; il notaio Joannes Augustinus Curreli attesta che nell'architrave della finestra, in pietra bianca, vi è la seguente iscrizione: "*Anno Domini MDVIII*" e scolpito il monogramma di "*Jesus*", e sotto la scritta "*Hoc opus fecit fieri Antonius Formantinus canonicus Arborensis*", mentre non si è potuto decifrare quanto scritto perché la pietra era ormai corrosa dal tempo.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlli Giovanni Agostino*, vol. 159, cc. 613r-614r.

Die XIII prefacti mensis octobris, Oristanii.

Constituhit perçonalment en desemps ab los magnífichs notari y testimonis infrascrits lo molt || reverent pare fra Francesch Castay de la orde dels Predicadors del glorios Sant Domingo y lo present ayn subprior segons asserex del convent de Sant Martí extra muros d.esta ciutat de Oristany en lo carrer vulgarment dit de Sançalia ço de Santa Maria dins d.esta dita çitutat en la plassa y devant les cases assolajades y ensostrades que en ayns passats eran del quondam March Antoni Casu que vuy possehex Francisca Murro y Noco moller de Francisco Noco d.esta dita ciutat inseguint lo orde y manament al dit notari infrascrit fet lo die present per noble y magnífich don Jacinto Uras veguer real y jutgie ordinari lo dit e present ayn d.esta dita çitutar que es de la serie y tenor seguent inseratur et inserto proseguendo diçes; y essent en dita plassa y devant dits cases dit reverent pare subprior en nom de dit convent protesta continuarse hagia de fer revisio del lletrero esta en la paret baix la finestra gran de dites cases y del modo forma y manera se esta escrit mediant dits e infrascrits testimonis ferne fe y havent dit notari y testimonis predits vist be y mirat y attentament regonegut dit || ^[c. 614r] lletrero troban esser aquell de pedra blanca fet y posat en la paret en la vora de dalt y esta escrit en lletra llegible lo seguent: "*Anno Domini MDVIII*"; y dins dit lletrero troban haver hi esculpit dos noms de Jesus, y de baix lo lletrero lo señal "*Hoc opus fecit fieri Antonius Formantinus canonicus Arborensis*", y la demes escriptura de dit lletrero no se ha pogut be llegir per ser en part menjada la pedra y lloch de dita escriptura del ayre. Lo que tot han vist y llegit dits testimonis per ser aquells personas que saben llegir y escrihure. En testimoni de les quals coses instant lo dit reverent pare suprior en lo dit nom per lo interes de dit convent segons asserex sen lleva lo present acte essents presents per testimonis Matheu Flori spaser, Nigola Angel Pala y Joan Antiogo Querqui scrivents de Oristany y burgo respective habitants. In quorum fidem et cetera.

Joannes Augustinus Curreli notarius.

216 / Allegato

1646 ottobre 13, Oristano.

Jacinto Uras, vicario regio e giudice ordinario della città, ordina a Joan Augusti Curreli, notaio pubblico della città, di recarsi nel luogo che gli verrà indicato da fra Francisco Castay, sottopriore del convento di San Martino, e fare quanto gli verrà richiesto dal frate.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 159, c. 614r.

Lo noble veguer real de Oristany.

Joan Augusti Curreli notaris èublich d.esta, a rebre esta se os diu y mana que os transferescan ahont hos instar lo reverent para Francisco Castay superior del convent de Sant Martí y alli actuareu lo que dit reverent hos instara y ne li dareu copia en auctentica forma satisfacto labore y per vostra cautella os retindreu lo present. Data en Oristany a 13 de 8bre 1646.

Don Jaçinto Uras.

Pera Quessa assessor.

217

1646 novembre 1, Oristano.

Mauro Procu, notaio della città di Oristano, vecchio e ammalato, detta il suo testamento nel quale chiede di essere sepolto nella Cappella della confraternita del Rosario, e che il suo cadavere sia vestito con l'abito della stessa confraternita di cui è confratello; chiede inoltre di essere accompagnato alla sapoltura dai frati del convento di San Martino; lascia alla detta confraternita la somma di 50 soldi; chiede infine che si celebri nella stessa cappella in suo suffragio il trentenario detto di San Gregorio.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 148, cc. non numerate.

218

1646 novembre 15, Oristano.

Fra Francesch Castay, sottopriore del convento di San Martino, fra Jacinto Siddi, predicatore generale, fra Joanni Medda, fra Domingo Cabra e fra Thomas Baldos,

sacerdoti, fra Sisinni Casas e fra Francisco Coreddas, professi, tutti frati del detto convento, nominano loro economo e procuratore fra Jacinto Orosei, priore dello stesso convento ma dimorante nella città di Cagliari, affinché rivendichi e richieda dalla Real Cassa quelle 50 lire che vennero concesse al detto convento nel ripartimento del donativo dell'ultimo Parlament celebrato nel regno dal defunto Duca di Avellano, così come i beni e rendite spettanti sull'eredità del defunto governatore Diego de Aragall e i 100 ducatonì donati al convento dal defunto Antiogo Pitzolo nel suo ultimo testamento. Testimoni Joanni Baptista Mochi, Antiogo de Casas e Jusepi Crucu, massaios abitanti rispettivamente nella città e nel borgo di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlli Giovanni Agostino*, vol. 159, cc. 704r-706r.

219

1647 marzo 2, Oristano.

I frati del convento di San Martino di Oristano, fra Jacinto Orosei priore, fra Francesch Castay sottopriore, fra Juan Gavinu Sequi e fra Domingo Cabra sacerdoti, fra Jeronimu Pinna, fra Sisinni Casas e fra Francisco Corellas professi, tutti frati del detto convento, arrendano a Diego Piga ortolano del borgo di San Lazzaro per tre anni a partire dal 25 del decorso mese di febbraio, per il prezzo totale di 150 lire, un *hort de moli* che i detti frati possiedono, sito davanti alla croce di pietra e di fianco e alle spalle della stessa chiesa del detto convento di San Martino, compleatamente recintato, nel quale si trovano 471 alberi di melograno, 1825 piante di cardo, 24 alberi di arancio, 9 di palma, una di cipresso, tre di alloro, 6 di fichi, 6 alberi di giuggiolo, e verdura per un valore pari a 15 lire, un mulino completo di tutto e due asinelli maschi; il Piga si impegna a piantare altri 50 alberi di melograno *arbanias y dolces*, assicurando che verserà una multa pari a 5 soldi per ciascuna delle piante che non avrà attecchito; si impegna ad innaffiare un giorno la settimana gli alberi di arancio in presenza di un frate; legare le palme nel tempo dovuto e tagliarle dividendo i rami a metà con i frati. Testimoni Juan Maria Saba cittadino, Juanny Orrù massaiò, della città di Oristano, e Juanny Ozanu alias Musu massaiò del borgo della Maddalena.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 616, cc. sciolte non numerate.

220

1647 giugno 28, Oristano.

Fra Viçent Usai, lettore di filosofia e priore del convento di San Martino, fra Francesch Castay sottopriore, fra Gavì Sequi e fra Domingo Cabra, sacerdoti, fra Joseph Trogu e fra Francisco Coreddas professi, tutti frati del detto convento, dopo aver annullato e cancellato ogni e qualsiasi altro atto di procura fatto in precedenza, nominano loro procuratore fra Joan Agustì Cocu, frate dello stesso convento, affinché possa e debba richiedere ogni e qualsiasi somma ad esso spettante. Testimoni Arquilau Tuveri e Joanny Ojanu alias Musu, massaios del borgo della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 616, cc. sciolte non numerate.

221

1647 settembre 2, Oristano.

Fra Viçent Usay, lettore di filosofia e priore del convento di San Martino extra muros, fra Joan Baptista Medda, fra Gavì Sequi, fra Domingo Cabra, sacerdoti, e fra Sisinni Casas professore, tutti padri e frati del detto convento, annullate tutte le precedenti procure fatte sia a favore di religiosi come di secolari, nominano loro procuratore il padre fra Francisco Castay, dello stesso convento, affinché in nome del detto convento possa e debba richiedere e ricevere quanto spettante dall' *olivell* che Francisca Angela Murru y Nocu deve al detto convento. Testimoni Leonardu de Murtas e Andria Idili, massaios del borgo della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 616, cc. non numerate.

1647 ottobre 8, Oristano.

Fra Viçent Usai, lettore di filosofia e priore del convento di San Martino, fra Francisco Castay sottopriore, fra Gavi Sequi e fra Domingo Cabra, sacerdoti, fra Sisinni Casas e fra Francisco Maria Mochi, professi, tutti frati del detto convento, dichiarano di aver ricevuto da Juanni Enella sellaio della città di Oristano, la somma di 27 lire donata al convento per via testamentaria dalla defunta Brunda Cani sua madre. Testimoni Baptista Neri, massai del borgo della città di Oristano, e Miqueli Poddigui massai della villa di Cabras.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 616, cc. sciolte non numerate.

1648 maggio 22, Oristano.

Fra Vicent Usay, lettore in filosofia e priore del convento di San Martino extra muros, fra Joan Baptista Medda e fra Domingo Cabra, sacerdoti, fra Joseph Trogu e fra Francisco Maxia, professi, tutti padri e frati del detto convento, arrendano per 3 anni a decorrere dall'8 del successivo mese di settembre al nobile Pere Joan Comino, residente nella città di Oristano, le montagne di Gay, Florissa, Germenti e Bidella, a patto che i frati vincano la causa che si sta iniziando contro i vassalli della villa di Villa Urbana, riguardante le dette montagne; il prezzo pattuito per tutti e tre gli anni è di 378 lire, da pagarsi in tre uguali rate annuali di 126 lire ciascuna. Testimoni Pauli Ortu e Nicolau Peis, pastori di pecore del borgo della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 617, cc. non numerate.

1648 luglio 20, Oristano.

Fra Vicent Usay, lettore in filosofia e priore del convento di San Martino, fra Francisco Castay, fra Joan Baptista Medda e fra Domingo Cabra, sacerdoti del detto convento, arrendano per 3 anni a decorrere dall'8 del prossimo mese di settembre a Miquell Nocu, massai della villa di Ollastra, il salto detto di Doiga Santa che il convento possiede nel territorio della detta villa di Ollastra, per il prezzo totale di 187 lire 10 soldi e tre montoni, da pagarsi in tre uguali rate annuali di 62 lire 10 soldi e un montone. Testimoni Juanni Ozanu Musu massai del borgo della Maddalena e Impera Sechi massai della villa di Siamanna.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 617, cc. non numerate.

225

1648 agosto 22, Oristano.

Andria Carta, massai della villa di Baratili, per far fronte ad alcune sue necessità costituisce un censo in favore del convento di San Martino extra muros e per esso al padre fra Vicent Usay, lettore in filosofia e priore del detto convento, fra Francisco Castay, fra Joan Baptista Medda e fra Domingo Cabra, sacerdoti del detto convento, per un capitale di 50 lire e pensione annua 4 lire ipotecando in garanzia del pagamento due vigne di sua proprietà che possiede nel territorio della detta villa di Baratili nelle località dette *Tacu* e *Is Arenas*. Testimoni Juanni Musu Ozanu massai del borgo della Maddalena e Salvador Zedda della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 617, cc. non numerate.

226

1648 settembre 26, Oristano.

Francisco Vinchi, allevatore di vacche della villa di Villa Urbana, uno dei procuratori nominato da Diego Pisu, major della detta villa, da Joan Maria Cabua, Cerafini Roju e da tutti gli abitanti e vassalli della villa con atto rogato da Julià Mazutzi, notaio e scrivano del Campidano Simaxis il 12 aprile 1648, nomina suo procuratore e sostituto lo

stesso notaio Julià Mazutzi affinché in nome del costituente e di tutti i vassalli della villa segua la causa in corso presso la Curia Vicaria della città di Oristano contro i frati del convento di San Martino. Testimoni mestre Joan Andria Azei fabbro e Sebestià Mereu, abitanti della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 617, cc. sciolte.

227

1649 gennaio 12, Oristano.

Agostinu Delogu massaiò della città di Oristano, per apportare dei miglioramenti ad una vigna che ha acquistato, costituisce un censo in favore del convento di San Martino, e per esso ai frati fra Vincent Usai, lettore di teologia e priore, fra Francisco Castai, fra Joan Viridis, fra Joan Baptista Medda, sacerdoti, fra Abertu Sechi e fra Thomas Devilla, professi, per un capitale di 25 lire e 40 soldi di pensione annua, ipotecando in garanzia di pagamento la vigna che possiede in territorio della villa di Sili, in località Mista Cerexia. Testimoni Salvadori Ozanu Musu e Antonio Sanna, massaios.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 155, cc. non numerate.

228

1649 febbraio 4, Oristano.

Angel Cossa, massaiò del burgo detto Funtana Nova, per pagare il prezzo di una vigna che ha acquistato, costituisce un censo in favore del convento di San Martino, e per esso a fra Vincent Usai, presentado in teologia e priore, fra Francisco Castai, fra Joan Viridis, fra Joan Baptista Medda, sacerdoti del detto convento, per un capitale di 100 lire e 8 lire di pensione annua; ipoteca in garanzia di pagamento la vigna acquistata sita in territorio della villa di Donigala, in località *Gregori*. Testimoni Diego Piga e Francisco Dessi, massayos, e mestre Antonio Marxini della villa di Zepara.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 155, cc. non numerate.

229

1649 febbraio 4, Oristano.

Fra Vincent Usai, lettore di teologia e priore del convento di San Martino extra muros, fra Joan Baptista Medda, fra Joan Viridis, sacerdoti, fra Aberto Sechi e fra Thomas Devilla, professi, tutti padri e frati del detto convento, arrendano per tre anni a Diego Piga massai del borgo di San Lazzaro un orto con il mulino che il convento possiede di fianco alla chiesa, davanti alla croce di pietra, nel quale sono presenti 463 alberi di melograno, un migliaio di ceppi di cardi, 24 alberi di arancio, 6 di fico, 6 di giuggiolo, 6 palme e il mulino completo di tutto il necessario e funzionante, con due asinelli, e una quantità di verdura valutata in 30 lire; il prezzo pattuito per l'appalto è di 40 lire ciascun anno. Testimoni Angel Cossu massai della città di Oristano e Perdu Isquintu massai della villa di Riola.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlli Giovanni Agostino, vol. 155, cc. non numerate.

230

1649 aprile 8, Oristano.

Fra Vincent Usai, lettore in teologia, priore del convento di San Martino extra muros della città di Oristano, in seguito alla decisione di tutta la comunità, attesta che Francisco Pira Nieddu, pescatore della villa di Santa Giusta ha pagato le somme dovute per l'arrendamento del fiume chiamato Riu de Missas, annulla l'atto di arrendamento stipulato il 4 luglio 1646. Testimoni Joseph Piscanali scrivano e mestre Miquel Angel Peis conjolargio.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 616, cc. 54v-55r.

231

1649 aprile 8, Oristano.

Mauro Piscanali calzolaio della città di Oristano, per apportare delle migliorie alla sua casa e alla vigna e per estinguere due censi che vi gravano, costituisce un censo in favore del convento di San Martino, e per esso a fra Vincent Usai, lettore in teologia e priore del convento, fra Francisco Castai, fra Joan Virdis, fra Joan Baptista Medda e fra Abertu Sechi, sacerdoti, e fra Thomas Devilla professo, per un capitale di 112 lire 10 soldi e 9 lire di pensione annua; ipoteca in garanzia di pagamento la vigna sita nel territorio della città, nella località *Isca Sanabidis*. Testimoni Joanni Ozanu alias Musu massaio e Joanni Depalmas pastore di pecore.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 155, cc. non numerate.

232

1649 aprile 9, Oristano.

Fra Vicent Usai, lettore in teologia e priore del convento di San Martino, fra Francisco Castai, fra Joan Virdis, fra Joan Baptista Medda, fra Abertu Sechi, sacerdoti, e fra Thomas Devilla, professo, tutti padri e frati del detto convento, arrendano per tre anni ad Anjuleddu Piga e Nicolau Piga, padre e figlio pescatori della villa di Santa Giusta, il fiume denominato *Riu de Missas* di proprietà del convento, per il prezzo di 250 lire per tutti e tre gli anni. Testimoni Salvadori Ozanu alias Musu e Diego Piga massaio.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 155, cc. non numerate.

233

1649 aprile 21, Oristano.

Juan Andria Mura, pedrapiquer dell'appendice di Villanova di Cagliari, si impegna con Juan Gavì Pitzolo, cittadino della città di Oristano, per effettuare entro il successivo

mes de giugno i restauri nella cappella di Nostra Signora d'Itria che il Pitzolo possiede nella chiesa di San Martino, in particolare nelle pareti, nel tetto e nella nicchia dove si trova la statua; il prezzo dei lavori concordati tra il Pitzolo e il Mura è di 200 lire.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mocci Sebastiano*, vol. 453, cc. 93v-96r.

Die vigesimo primo mensis aprilis anno a nativitate Domini M D C XXXX VIII, Oristani³⁰⁹.

En nom de nostre senor Deu sia a tots || ^{lc. 94r} notori com Juan Andria Mura pedrapiquer del apendissi de Vila Nova de la ciutat de Caller en la present ciutat de Oristany vuy perçonalment trobat de son grat y certa sciencia ab tenor del present public instrument perpetuament valedor e per ferme valida y solemne stipulassio conve promet y se obliga al infrascrit Juan Gavi Pitzolo ciutada de la dita e present ciutat de Oristany y en ella domiciliat a estes coses present y com baix se dirà aseptant y als seus qualsevol que sien que en dessi e per tot lo primero vinient mes de juin del present y corrent ayn acomodara y adobara la capella que lo dit e infrascrit Juan Gavi Pitzolo te en la iglesia y convent del glorios Sant Marti extra muros d.esta dita ciutat sots invocassio de Nostra Señora de Itria remirant y serrant las oberturas de les parets || ^{lc. 94v} y acomodara la boveda de demunt y hubrira y fara un respaldo a la paret es lo encasament de la imaje en cas fos mester fins tant que sie del tot a perfectio acomodada de modo que en temps digu no fassa vissi digu, posant dit Mura tota la materia y coses necessaries per a la dita fena y adob susdit ço es cal, contons, manobreset alias necessaries pera dita fena, exseptuant lo llegnam hi fara mesterque lo posara lo dit Pitzolo, e fent altrament dit Mura y no adimplint infra dit temps dita obligassio vol consent y se contenta que dit Pitzolo pugua fer dita fena en la sus dita forma de qualsevol mestre e per qualsevulla preu o preus que se podrà advenir y concordar tot a gastos y despesas de dit Mura y com dit Mura ab lo present acte esta || ^{lc. 95r} obligat acomodar dita capella de modo que en digun temps vinga manco ni patesca eo pus fassa algun vissi y vol perço en observassio y adimpliment de dit pacte que en cas en algun temps dita capella fassa algun vissi que dit Pitzolo o los seus lo pugua forsar per acomodar lo tal vissi o vissis que dita capella fara o vero ferla fer acoodar de qualsevol mestre o mestres e per qualsevulla preu o preus que ab aquells dit Pitzolo o los seus se podran advenir y concordar, tot a gastos y despesas de dit Mura y seus. A les quals cosas lo dit Juan Gavi Pitzolo com dit es present y aseptant de son grat y certa sciencia conve promet y se obliga al dit Juan Andria Mura a estes coses present et cetera y als seus et cetera que en paga y satisfassio de dita fena y adob de || ^{lc. 95v} dita capella y demes coses susdites que dit Mura posara pera la dita fena com d.alt esta dit li dara y pagara segons que dar y pagar li promet dos centes lliures moneda corrent en lo present regne, ço es cent lliures a dos de primero vinient mes de maig del present y corrent ayn com sien les restants y consemblants cent lliures se las hi dara axibe y pagara acabada sia dita fena tot a perfectio en dines

³⁰⁹ Nel margine sinistro è presente la seguente nota: *A 7 de juliol 1649, Oristany. Instant los dits Juan || ^{lc. 94r} Gavi Pitzolo y Juan Andria Mura lo present acte es estat cancellat confessant dit Pitzolo haver dit Mura adimplit dita obligassio y lo dit Mura esser esser a compliment pagat de dites dos centes lliures axi que no se li resta deguna cosa de aquelles. Volent dites parts restar lo present acte en sa forsa y valor en raho del pacte y obligassio per dit Mura fet de acomodar dita || ^{lc. 94v} dita capella quant fassa algun vissi y no altrament y en quant a les demes coses y pactes volen reste cancellat et ideo lineatur. Essents presents per testimonis Juanny Murja argenter y Juan Andria Soddu sastre de Oristany habitants. Sebastianus Mochi notarius.*

contants e dins esta dita ciutat de Oristany et cetera. Totes les quals coses per lo que a quiscuna de dites parts toca y s.esguarda adimplir prometen ad invicem et vicissim que attendran y adimpliran com dit es e d.alt se conte sens dilassio alguna et cetera y ab salari de procurador acostumat et cetera e restitutio de de tots dayns et cetera sobre los quals et cetera e per les predites coses attendre y adimplir ne obligan ad invicem com dit es et viçissim llur perçones y tot || ^{lc. 96r} llus bens mobles e imobles haguts y per haver et cetera. Ab totes les renunciacions oportunes y necessaries y de llur propri for et cetera, sotsmetentse per ço ex pacto al for y jurisdissio del noble y magnifich veguer real y jutgie ordinari de la dita e present ciutat de Oristany o de altre qualsevol jutgie secular et cetera. Renunciant quant ad aço a la lley si convenerit .ff. et cetera, y a tot altre dret et cetera. Fent y fermant les predites coses ab jurament llargament et cetera. Actum et cetera.

Testimonis son Diego Caria negossiant y Sisinni Mereu conjolargio de Oristany habitants.

234

1649 aprile 26, Oristano.

Thomasina Pixidda y Axedu, vedova del borgo della Maddalena extra muros della città di Oristano, gravemente malata, dispone il suo testamento nel quale chiede che, immediatamente dopo il suo decesso, venga donato in suo nome alla cappella di Nostra Signora del Rosario del convento di San Martino un rosario di colore verde di sua proprietà.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 617, cc. sciolte non numerate.

235

1649 aprile 29, Oristano.

Julia Concu, massai del borgo di San Lazzaro, per apportare delle migliori alla sua vigna e al terreno contiguo, costituisce un censo in favore del convento di San Martino, e per esso a fra Vincent Usai, lettore in teologia e priore del convento, fra Francisco Castai, fra Joan Virdis, fra Joan Baptista Medda e fra Abertu Sechi, sacerdoti, e fra Thomas Devilla professo, per un capitale di 28 lire e pensione annua calcolata all'8 per cento; ipoteca in garanzia di pagamento la stessa vigna sita in territorio della città.

Testimoni Joan Antonio Scano della villa di Busachi e mestre Miquel Angel Peis vasaio della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 155, cc. non numerate.

236

1650 marzo 22, Oristano.

Maria Urru del borgo di Pontixeddu extra muros della città di Oristano, essendo in età avanzata, dispone il suo testamento nel quale chiede che il suo cadavere venga sepolto dentro la cappella di Nostra Signora del Rosario del convento di San Martino extra muros, in qualità di consorella della omonima confraternita; dona per la detta tumulazione la somma di uno scudo.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 617, cc. sciolte non numerate.

237

1650 maggio 11, Oristano.

Fra Vinçent Usay, lettore in sacra teologia e priore del convento di San Martino, fra Joan Medda sottopriore, fra Francisco Castay e fra Joan Virdis, tutti sacerdoti del detto convento, appaltano per tre anni a Joan Antiogo Petza, ortolano del borgo di San Lazzaro extra muros, l'orto con il mulino funzionante, due asinelli maschi, 30 giare e ortalizie per un valore di 10 lire secondo la stima degli ortolani Sisinni Campana e Jusepi Carta; viene stabilito che ogni anno i frutti verranno divisi in parti uguali, e che il Petza abbia l'obbligo di dare al convento ogni giorno ortalizie per un valore di 3 cagliaresi; il prezzo pattuito è di 120 lire in ragione di 40 lire ciascun anno. Testimoni Sisinni Campana, Joseph Carta e Joanni Musu ortolani del borgo di San Lazzaro della città di Oristano, e Diego Escanu scrivano della città.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Correlì Giovanni Agostino, vol. 148, cc. non numerate.

1650 luglio 1, Oristano.

Clara Perra y Tuveri, vedova della città di Oristano, essendo in età avanzata e malata, detta il suo testamento nel quale chiede di essere tumulata nella cappella di Nostra Signora dell'Annunziata della cattedrale arborense, e che il suo cadavere sia vestito con lo stesso abito dell'Annunziata; chiede che il suo cadavere venga accompagnato alla sepoltura dalla confraternita del Numero del Santo Rosario della quale è consorella; dona alla cappella di Nostra Signora del Rosario della chiesa di San Martino la somma di 20 soldi.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 617, cc. sciolte non numerate.

1651 gennaio 27, Oristano.

Fra Vissent Brunarello, priore del convento di San Martino extra muros, fra Joan Medda, sottopriore, fra Francisco Castay, fra Vissent Usay, lettore di filosofia, sacerdoti, e fra Vissent Isquinto, professo, tutti padri e frati del detto convento, nominano loro procuratore il padre fra Joan Viridis, dello stesso cenobio, affinché in nome del convento possa e debba richiedere, esigere e ricevere tutte le somme di denaro ad esso dovute, e possa iniziare, proseguire e portare a termine tutte le eventuali liti che sorgeranno. Testimoni Fuliadu Brai e Antiogo Peza, massaios del borgo della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 618, cc. non numerate.

1651 febbraio 15, Oristano.

Antoni Angel Dessì y Azori, massayo del borgo di San Lazzaro, vende a fra Francisco Castay, frate domenicano del convento di San Martino di Oristano, una vigna produttiva

con ceppi di vite e alberi da frutto che possiede nel territorio della città in località detta *Isca Sanabidis* per il prezzo di 325 lire; il Castay stipula l'atto a seguito dei permessi ricevuti dal maestro e vicario generale dell'Ordine dei Frati Predicatori della Congregazione di Sardegna e dal priore del detto convento di San Martino. Testimoni Francisco Mura e Salvador Taty massaios, rispettivamente del borgo di San Lazzaro e della villa di Ollastra.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 618, cc. non numerate.

240 / Allegato I

1651 febbraio 6, Oristano.

Fra Domingo de Liperi, maestro e vicario generale dell'Ordine dei Frati Predicatori della Congregazione di Sardegna, dà licenza e facoltà al padre fra Francisco Castay del convento di San Martino di poter acquistare una vigna, tenerla, mantenerla e goderne i frutti in vita con la condizione che, dopo la sua morte, venga donata al convento nel quale risiede.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 618, cc. non numerate.

240 / Allegato II

1651 febbraio 15, Oristano.

Fra Vicent Brunarello, presentato in sacra teologia e priore del convento di San Martino, dà licenza e facoltà al padre fra Francisco Castay, confratello del detto convento di San Martino, di poter acquistare una vigna, tenerla, mantenerla e goderne i frutti in vita a patto che, dopo la sua morte, venga donata al convento.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 618, cc. non numerate.

241

1651 marzo 9, Oristano.

Fra Vissent Brunarello, priore del convento di San Martino extra muros, fra Joan Baptista Medda sottopriore, fra Francisco Castay, fra Vissent Usay lettore di filosofia, sacerdoti, e Vicent Isquinto professo, tutti padri e frati del convento, nominano fra Ambros Salis, anch'esso padre domenicano, loro procuratore affinché in loro nome prosegua la causa vertente presso la Curia Vicaria della città di Oristano contro i vassalli e la comunità di Villa Urbana e contro il nobile Joan Antiogo Sanna. Testimoni Joan Antiogo Atzeni dottore in arti e medicina, e Joan Jorgio Hobino scrivano, abitanti nella città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 619, cc. non numerate.

242

1651 maggio 5, Oristano.

Mariana Vinchi y Sequi, vedova di Juani Vinchi e curatrice testamentaria della sua eredità, e Diego Molargia, cavaliere, citano in causa i frati del convento di San Martino extra muros circa l'arrendamento da questi fatto negli anni precedenti in favore del defunto Juani Vinchi e del detto Molarja delle montagne di Gay, Frarissa, Jermenti e Bidella. Testimoni eraphi Murja negoziante e Joseph Piscanali scrivano, abitanti della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mocci Sebastiano, vol. 455, cc. 169r-180r.

243

1651 maggio 17, Oristano.

Eugeniu Soru, sacerdote, e Francisco Vaca, conciatore di pelli della città di Oristano, considerato che fra Juan Virdis, procuratore del convento di San Martino, ha chiesto che vengano versate al convento le somme dovute per il censo di 50 lire di capitale e pensione annua 4 lire costituito da Francisco Vaca e Magdalena Tori, coniugi, in favore del defunto sacerdote Sisinni Loi, canonico del Capitolo arborense, e dopo il suo decesso in favore di Juan Gavì Pitzolu, il quale Pitzolu ha poi donato tale rendita al

convento in cambio della celebrazione di alcune messe, e il cui onere dopo il decesso dei detti coniugi è ricaduto sul loro nipote Francisco Vaca; considerato che a garanzia del pagamento erano state ipotecate le case dove abitavano i coniugi Vaca-Tori, ereditate da loro nipote, il quale intende venderle all'incanto per pagare i debiti; considerato inoltre che il valore delle stesse case è insufficiente a pagare le pensioni arretrate e le spese del censo, che ammontano a 44 lire 4 soldi; supplicano fra Vincent Brunarello, priore del convento, ad aumentare l'ipoteca sulle case, impegnandosi a pagare i debiti arretrati e rendere il capitale del censo, ipotecando a garanzia anche le case che il reverendo Soru ha ereditato dallo stesso Francesco Vaca, e versano quindi le 44 lire 4 soldi dovute. Testimoni Francisco Abis e Baptista Olia massaios del borgo di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mocci Sebastiano*, vol. 455, cc. 323r-328v.

244

1651 maggio 17, Oristano.

Eugeniu Soru, sacerdote, e suo nipote Francisco Vaca, conciatore di pelli della città di Oristano, per estinguere il censo di 50 lire di capitale e 4 lire di pensione annua costituito da Francisco Vaca e Magdalena Tori, coniugi ora defunti, il 4 marzo 1600 in favore di Joan Gavì Pitzolo, il quale ha in seguito ceduto e donato tale rendita al convento di San Martino per la celebrazione di alcune messe, gravante sulle case che i detti costituenti hanno acquistato, al pagamento del quale è ora obbligato il detto Francisco Vaca nipote dei coniugi defunti, costituiscono un nuovo censo in favore del detto convento di San Martino di 44 lire 4 soldi di capitale e 3 lire 10 soldi e 10 denari di pensione annua, ipotecando a garanzia di pagamento le loro case site nella strada di Nostra Signora del Carmelo. Testimoni Francisco Abis e Baptista Olia, massaios del borgo di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mocci Sebastiano*, vol. 455, cc. 328v-332v; *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mocci Sebastiano*, vol. 447, cc. non numerate.

1651 giuno 8, Oristano.

Fra Vicent Brunarello, priore del convento di San Martino extra muros, fra Joan Baptista Medda sottopriore, fra Francisco Castay, fra Joan Viridis e fra Vicent Usay lettore di filosofia, tutti sacerdoti del detto convento, arrendano per tre anni a decorrere dall'8 del siccessivo mese di settembre a Pere Quessa, notaio pubblico domiciliato nel borgo della città di Oristano, le montagne di Gay, Flarissa, Germenti e Bidella con tutti i loro diritti e pertinenze, per il prezzo totale di 381 lire, in ragione di 127 lire ogni anno, e un *porch de esbarbarju y una entrada de formaje* per ciascun anno; è fatto divieto inoltre al Quessa di permettere ad alcuno di fare legna nelle dette montagne senza l'autorizzazione dei frati, e che quelli che riceveranno tale autorizzazione siano obbligati a donare al convento un carro dio legna ogni 10 carri. Testimoni Antiogo Petza e Crixenti Litara massayos, abitanti rispettivamente nel borgo della città di Oristano e nella villa di Simaxis.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 619, cc. non numerate.

1651 giugno 10, Oristano.

Fra Vicent Brunarello, priore del convento di San Martino, fra Joan Baptista Medda sottopriore, fra Joan Viridis e fra Vicent Usay, lettore di filosofia, tutti sacerdoti, nominano loro economo e procuratore fra Francisco Castay, sacerdote dello stesso convento, affinché possa e debba iniziare, seguire e portare a termine tutte le cause e liti che il convento ha in corso. Testimoni Joseph Piscalali scrivano e Antiogo Petza massaio, abitanti rispettivamente nella città di Oristano e nel borgo di San Lazzaro.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 619, cc. non numerate.

1651 luglio 16, Oristano.

Angell de Moncada, Juan Miguel Canj, Juan Maronjo, Antoni Angell Nieddo e Juan Maria Fais, consiglieri della città di Oristano, intercedono presso il Maestro Generale dell'Ordine dei Frati Predicatori affinché venga revocato a fra Francesco Pira, priore del convento di San Martino, il divieto di uscire dal convento; fanno presente di aver richiesto al Pira la traduzione di diverse carte dal castigliano al latino, così come già tante altre volte in passato, e che a causa di tale divieto egli non possa svolgere l'incarico; fanno inoltre presente che il Pira in passato ha diretto la scuola di *humanidad* con grandi risultati e soddisfazione dei cittadini, istruendo tanto i religiosi quanto i laici, auspicano pertanto che possa svolgere ancora queste attività tanto utili e vantaggiose sia per il convento che per la città.

SEGNATURA: ASCOR, *SA, Llibres de Conçelleria*, n. 346, c. 41r.

248

1651 settembre 1, Oristano.

Anna Elena Thuveri, del borgo di San Lazzaro, essendo in cattivo stato di salute, dispone il suo testamento, nel quale chiede di essere tumulata dentro la chiesa del convento di San Martino extra muros, e che il suo cadavere venga accompagnato alla sepoltura dalla confraternita dello Spirito Santo.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 617, cc. sciolte non numerate.

249

1651 ottobre 10, Oristano.

Fra Joan Baptista Medda, sottopriore del convento di San Martino extra muros, e fra Francisco Castay, sacerdote del detto convento, arrendano per 3 anni a decorrere dall'8 del passato mese di settembre a mestre Sebastia Pitzolo, calzolaio domiciliato nella città di Oristano, il salto di Cardeas che il detto convento possiede nelle giurisdizioni e territori delle ville di Narbolia, Riola e Sinis, con tutti i suoi diritti e pertinenze, per il

prezzo di 213 lire, in ragione di 71 lire e 35 starelli di frumento ogni anno. Testimoni Francisco Palla pastor di capre e Sissinni Porcu massai, abitanti nei borghi della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 619, cc. non numerate.

250

1651 novembre 4, Oristano.

Francisco de Roma, vicario regio e giudice ordinario della città di Oristano, visti gli atti presentati dall'economo e procuratore del convento di San Martino extra muros e da Pere Quessa, notaio del borgo di Pontixeddu extra muros e procuratore della comunità e vassalli della villa di Villa Urbana, visto l'atto con cui Pietro de Lacono e Diana sua moglie hanno donato al convento di San Martino le montagne denominate Gay, Florissa, Germenti, e Bidella insieme ad altre proprietà, ricevuto il consiglio di Picarull, assessore ordinario della Curia Vicaria, decreta e sentenza che i vassalli della detta villa siano tenuti ed obbligati a pagare al convento il diritto di portadiga per tutti i terreni di proprietà del convento nei quali coltiveranno, vieta loro di tagliare legna o bruciare alberi in danno del convento; condanna inoltre i detti vassalli a pagare le spese della causa.

SEGNATURA: ASCA, *Regio Demanio, Feudi*, vol. 67, fasc. 7, c. 32r-v.

251

1652 gennaio 8, Oristano.

Fra Vicent Brunarello, priore del convento di San Martino extra muros, fra Joan Baptista Medda sottopriore, e fra Francisco Castay, tutti sacerdoti del detto convento, arrendano per tre anni a decorrere dall'8 del prossimo mese di aprile a Sebastia Sanna, pescatore della villa di Santa Giusta, il fiume detto *Riu de Missas* per il prezzo di 255 lire, in ragione di 85 lire ogni anno; il Sanna presenta come fidejussore suo fratello Francisco Sanna, massai della detta villa, il quale si impegna a pagare la somma

qualora suo fratello fosse impossibilitato. Testimoni Antiogo Pitzolo e mestre Francisco Matta falegname, abitanti nella città di Oristano, e Joseph Piscanali scrivano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 620, cc. non numerate.

252

1652 marzo 11, Oristano.

Joanneddu Perria, figlio del defunto Matheu Perria, Andria Pujoni, genero del detto Matheu Perria, e Sebestià Fais, genero del defunto Angel Piredda, tutti pastori e contadini della villa di Narbolia, considerato che possedevano in qualità di eredi dei detti Matheu Perria e Angel Piredda alcuni terreni siti nel territorio della villa di Narbolia, il primo di uno starello di grano in località detta *Su Putzu de Funtana Figu* e uno della stessa grandezza nella stessa località di *Funtana Figu*, nella strada che porta alla villa di Cuglieri; considerato che nei giorni passati l'economista e procuratore del convento di San Martino della città di Oristano li ha citati presso la Curia Arborese rivendicando la proprietà dei detti terreni, spettati al convento a seguito di una sentenza pronunciata il 6 settembre 1629 da Lleonart Mança, già canonico e vicario generale di Arborea, nella causa tra lo stesso convento e i detti Matheu Perria y Angel Piredda; considerato che la richiesta dei frati è giusta, come risulta da un documento, la cui autenticità è stata verificata dal defunto Clement Ximenas, sacerdote e beneficiario di Arborea, registrato in un condaghe custodito nel convento; affinché non si proceda nella causa i detti Perria, Pujoni e Fais restituiscono i detti terreni al convento e i frati condonano loro le somme che avrebbero potuto percepire per l'affitto degli anni in cui hanno usufruito dei terreni. Testimoni Joan Domingo Scalas scrivano della città di Oristano, Joanny Loddi e Joan Antiogo Moy, massayos della villa di Cabras.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Pintolino Antonio*, vol. 620, cc. non numerate.

253

1652 giugno 20, Oristano.

Fra Joan Baptista Medda, sottopriore del convento di San Martino, fra Domingo Guilaro e fra Thomas Baldos, tutti sacerdoti del detto convento, nominano fra Francisco Castay, frate dello stesso convento, loro procuratore affinché possa e debba richiedere, esigere e ricevere tutte le somme spettanti al convento, e nel caso istruire le cause contro i debitori. Testimoni Lleunardu Cocu e Perdu de Melas massaios del borgo della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 620, cc. non numerate.

254

1652 novembre 11, Oristano.

Fra Vincent Usay, lettore in sacra teologia e presidente del convento di San Domenico intra moenia di Oristano, e fra Remon Floris, frati dell'Ordine Domenicano, a seguito ad una richiesta verbale loro fatta da Joan Antiogo Serra, consigliere in capo della città e reggente la carica di vicario regio, recatisi nel piazzale del convento di San Martino extra muros e constatato che i frati che vi erano sono tutti morti di peste ad eccezione di due novizi chiamati fra Diego Taty e fra Luis Murta e di fra Vincent Miret, infermo per il contagio, constatato che il convento è ormai in balia dei malfattori che potrebbero rubare gli argenti, i soldi e le cose di valore, non osando entrare per paura di venire contagiati, chiedono che vengano portati fuori l'argenteria e i soldi per essere meglio custoditi nel convento di San Domenico; i novizi non consegnano i soldi affermando che la chiave della cassa è custodita da fra Miret il quale non intende cederla, consegnano però l'argenteria che, lavata con aceto, viene pesata dall'argentiere Pere Reiner.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Pintolino Antonio, vol. 620, cc. non numerate.

A 11 de novembre 1652, en la plassa del convent del glorios Sant Martí extra muros d'esta ciutat de Oristany.

Constituhit personalment en desemps ab los notary y testimonis infrascrits, los molts reverents PP. fra Vincent Usay, lector en Sacra Theologia, y fra Remon Floris de la orde dels Predicadors del glorios Sant Domingo, y lo present ayn dit reverent Usay president segons esserex del Convent de dit glorios Sant Domingo infra muros d'esta dita ciutat,

inseguint de verbo fet per lo noble y magnifich don Joan Antiogo Serra, lo present ayn conceller en cap y regent de veguer real d'esta dita ciutat, a la plassa del convent del glorios Sant Martí extra murs d'esta dita ciutat, y essent allì dits reverents pares Usay y Floris ha cridat als dos religiosos || novissis nomenats fra Diego Taty y fra Luis Murta, que al present eran en dit convent de Sant Martí, y essent aquells encontinent exits a la dita plassa de dit convent per no ser pogut entrar dins dit convent per lo mal contagios corria, y majorment haver picat en dit convent dits reverents Usay y Floris, en presentia de dits notari y testimonis infrascrits, han exortat als dits dos novissis por que ja sabian que nostre Señor se havia servit de tots los religiossos sacerdots de dit convent perhont vuy dit convent restava deseparat sens y haver religiossos sols los dits dos novissios y fra Vincent Miret caigut del contagio perhont estava a perill de que algun malfator entras dins de aquell y ne³¹⁰ robas la platta, dines y demes cosas hia dins de aquell y seria || asertat de que se lis entregas almanco la plataria y dines para poderla conservar en dit convent de Sant Domingo y dits dos novissios han respost que estava molt be segons en effecte encontinent ne han tret foras la plataria siguent: et primo una custodia de platta ab sa creuetta; una corona de platta que segons asserexen se sol posar a Nostra Señora de Itria; la Creu gran de platta se sol portar a porsesions; altra creueta de platta se sol portar a dar la pas per la Iglessia; lo ensenser an sa navixella y cullera tot de platta; lo poall de platta ab lo alpaser axibe de platta; un plat de platta ab dos cadenellas de platta; dos calcers daorats a dos patenas axibe daoradas de platta, y altra patena axibe de platta sens daorar y || no altre. Com sien per los dines eran del deposit de dit convent no los han volguts entregar dient que les claus tenia dit fra Miret y no las volia dar, la qual platta³¹¹ haventse aquella primer passat en vinagre dins una librella, la tenen entregada a dits reverents Usay y Floris segons axi hu confessan haverla rebuda y tenirla en llur poder y prometen darne bo y leall compte en son cas y lloch y aquella s'es portada encontinent en poder del plater Pere Reiner per pesarla segons s'es pesada y pesa ço es las tres pattenas deu onzas, un dels calcers qu'es lo mes gran pesa vinty dos onzas y mig; l'altre calcer dotze onzas y una quarta; la costodia trenta sis onzas; lo ensençer vinty set onzas; una Creueta³¹² ab dos vinagreras vinty una onza y tres quartas; la na-||vixella y cullera onze onzas y tres quartas; lo poal trenta set onzas; lo alpaser ab la lena vinty una onza y mig; lo plat de las vinagreras a vuyt onzas; la corona de Nostra Señora de Itria treze onzas y mig, y la creu gran sinquanta sinch onzas. Per ço han requerit y protestat al dit e infrascrit notary per cas y lloch llevarne y continuarne lo present acte ad fucturam rei memoriam de quibus omnibus et singulis et cetera.

Essents presents per testimonis Joan Miquel Pittau, ciutadà, Angel Fais, negossiant, Vincent Boiolo y Agostì Alsiator, jenovessos, y mestre Domingo Carta, sastre, de Oristany habitants.

Antonius Pintolino, publicus notarius.

1654 maggio 16, Oristano.

³¹⁰ *Segue, espunto, robas.*

³¹¹ *Segue una parola espunta.*

³¹² *Segue una parola espunta.*

Fra Juan Virdis, sottopriore del convento di San Martino, dichiara di aver ricevuto da Juan Antonio Carta, cavaliere della città di Oristano e curatore dei beni e dell'eredità del defunto reverendo Cosme Meli, sacerdote, la somma di 55 lire 10 soldi per la cancellazione di un censo costituito con atto del 31 luglio 1626 e gravante sulla vigna che il detto Meli possedeva nel territorio della villa di Nuracabra nella località denominata *Gregori*, venduta all'incanto pubblico ed acquistata da Juan Pera Dessi, Sebastia Sanna e Juan Antonio Firinu, rispettivamente delle ville di Solanas e Fenughedu, per il prezzo di 115 lire, somma di cui il Carta è depositario. Testimoni Diego Dessi sarto e Pere Andria Nonni massai della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mocci Sebastiano, vol. 458, cc. 752v-756r.

256

1654 ottobre 21, Oristano.

Fra Juan Virdis, sottopriore del convento di San Martino extra muros, fra Vissent Usay lettore, sacerdoti, fra Diego Tati e fra Luis Murtas professi, tutti padri e frati del detto convento, arrendano per tre anni a Cristolu Ledda, Sisinni Atzori, Impera Corda, Austinu Madau, Juanni Atzori menor en dies, e Juan Antoni Farqui, tutti della villa di Narbolia, il salto denominato *Cardeas* con i suoi diritti e pertinenze di terre boschive e aratorie, per il prezzo complessivo di 213 lire 15 soldi, in ragione di 71 lire 5 soldi annui, e 35 starelli di frumento per ciascun anno, in cui il detto terreno sarà adibito a bidazione, da pagarsi entro il mese di agosto. Testimoni Lususju Manca e Juanni Querqui massai del borgo della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Mocci Sebastiano, vol. 458, cc. 1431v-1438v.

257

1654 novembre 24, Oristano.

Fra Juan Virdis, sacerdote dell'Ordine dei Frati Predicatori e il presente anno sottopriore del convento di San Martino extra muros, dichiara di aver ricevuto da Sebastia Pitzolo,

calzolaio domiciliato nella città di Oristano, la somma di 71 lire 15 soldi a saldo delle 213 lire 15 soldi, somma per la quale aveva preso in arrendamento per tre anni dai frati del convento il salto di *Cardeas*, con atto rogato dal notaio Pintolino il 10 di ottobre 1651. Testimoni Monserrat Vacca della città di Oristano e Francisco Peddis ortolano del borgo.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mocci Sebastiano*, vol. 458, cc. 1633v-1635v.

258

1655 ottobre 17, Oristano.

Fra Vissent Usay, priore del convento di San Martino extra muros, fra Juan Viridis, sacerdoti, fra Diego Tati, fra Luis Murtas, fra Baptista Murru e fra Domingo Mochi coristi, padri e frati del detto convento, vendono per il prezzo di 100 lire di moneta corrente ad Antiogo Piga, massai del borgo della città di Oristano, la vigna che il convento possiede in territorio della villa di Donigala in località detta *Gregori* che confina con la strada che porta alla villa di Nurachi, alla vigna di Andria Pinna, alla vigna del convento di Nostra Signora del Carmelo e a quella del defunto Francisco Pinna. Testimoni Lusurju Manca, Francisco Galanti e Juanni Querqui massaios dei borghi di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mocci Sebastiano*, vol. 459, cc. 948v-953v.

259

1655 ottobre 17, Oristano.

Antiogo Piga, massai del borgo di Oristano, per poter fare delle miglierie alla vigna che ha acquistato dai padri del convento di San Martino, sita nel territorio della villa di Donigala in località *Gregori*, costituisce un censo di 100 lire di capitale e 8 lire di pensione annua in favore dei frati del detto convento; ipoteca a garanzia del pagamento la stessa vigna. Testimoni Lusurju Manca, Francisco Galanti e Juanni Querqui massaios dei borghi di Oristano.

260

1656 agosto 5, Oristano.

Fra Vissente Usay, priore del convento di San Martino extra muros, fra Juan Virdis sottopriore, sacerdoti, fra Diego Tati e fra Luis Murtas professi, padri e frati del detto convento, considerato che il padre fra Juan Baptista Marini, maestro generale dell'Ordine dei Frati Predicatori ha ordinato che i padri e frati non possono più predicare in favore del culto della Immacolata Concezione di Nostra Signora; considerato che nonostante tale divieto i loro confratelli del convento di Cagliari, riunitisi in capitolo, non solo hanno deciso di predicare e predicano in favore di tale culto, ma hanno inoltrato domanda sia al Santo Padre Alessandro VII sia all'arcivescovo cagliaritano perché conceda loro tale facoltà e attendono la loro risposta; considerato che non possono recarsi di persona a Roma a causa della peste che ancora imperversa nell'isola e del sospetto che si nutre nella Curia Romana per chi giunge dalla Sardegna, nominano loro procuratore don Pedro Martines Rubio, auditore della Sacra Romana Rota affinché presenti questa petizione al pontefice e ordini che nessuno, nemmeno il Superiore del loro Ordine, possa impedire ai padri e frati del convento e di tutta la Congregazione di Sardegna di predicare, dentro e fuori dai loro conventi, in favore del detto culto. Testimoni Francisco Pani y Francisco Sanna besinos de Oristany.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mocci Sebastiano*, vol. 460, cc. 580r-588r.

261*

1672 settembre 16, Oristano.

Pere Juan Comina, nobile della città di Oristano, commissiona ad Andria Pizolo, picapedrer della detta città, e Giuseppe Marras, picapedrer originario della città di Bosa e domiciliato nella villa di Santulussurgiu, i lavori di rifacimento e ricostruzione della

* Il presente documento mi è stato segnalato dalla prof.ssa A. Pasolini, che ringrazio.

volta della Cappella di Nostra Signora d'Itria situata nella chiesa di San Martino extra muros di Oristano; la volta dovrà avere cinque chiavi di volta, costruita in mattoni e ricoperta con tegole, realizzata *de palecta y esconbreta* come richiede l'arte e come disposto nei capitoli e consuetudini del Gremio dei muratori; i lavori dovranno iniziare il giorno successivo, 17 settembre, e terminare entro il mese di agosto del successivo anno; il Comina si impegna a pagare i detti lavori 112 lire 10 soldi.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Spada Francesco*, vol. 778, cc. non numerate.

Die 16 mensis septembris anno a nativitate Domini 1672, Oristaney.

En nom de nostre Señor Deu sia a tots nottori com lo noble don Pere Comina³¹³ siutada d.esta çitutat de Oristain de una part, y de la part altra los mestres Andria Pizolo d.esta dita çitutat y Joseph Marras natural de la çitutat de Bosa y domiciliat en la villa de Santu Lusurju, y vuy die present perçonalment trobat en esta de Oristain, pedra piquers coneguts, ço es dit noble Comina y Pizolo de mi notari infrascrit y dit Marras dels infrascrits testimonis que entre les dites parts son vinguts a la concordia y pactes següents. Y es que los dits mestres de llur grat predits convenen prometen simul et insolidum || se obligan que faran y fabricaran a rajola y de sinch claus la copula eo boveda de la capella de la invocassio de Nostra Señora de Itria que vuy resta edificada dins lo reverent convent eo iglesia del glorios Sant Marti extra muros d.esta dita ciutat, començant a dar principi ad aquella des demà disapte que comptas a 17 de septembre de 1672 en havant sens alsarne ni llevarne ma fins que serà concluida y acabada a perfectio, a gust y content de dit noble, asegurant dita boveda eo copula conforme dispondran los capitols y consuetuts de la predita art; y feta que sia dita boveda la faran de palecta y esconbreta y faran la teulada a teula de tal manera que la posaran a perfectio si et segons la polesia de llurs offissis y de bons mestres se requireix; y lo dit noble Comina tenint sempre la mente ferma a que la onnipotencia del Señor li das auxili per fer cosas de son servey desijant adimlir lo pactat entre eill conciderant tot en benefissi y augment de dit reverent convent de son grat y certa sciencia ab tenor de aquest present publich y ver instrument en tot temps valedor per ferme y solemne stipulassio et cetera convè promet || y se obliga als sus dits mestres o als seus que en satisfassio y paga de dita factio de dita copula eo boveda lis darà y pagara de comptants cent y doze lliures y mig moneda corrent en Oristain de les quals dit noble Comina ne lis te dat vuy die present quinze lliures qualas confessan dits mestres haverlas haagudes y rebudes en presentia dels notari y testimonis infrascrits realment y de fet y les demes noranta set lliuras y deu sous fins a compliment de les sus dites cent y dze lliures y mig se las dara y pagara discorrint dita fabrica y concluida que sia aquella a gust y content de dit noble de tal maner que se puguia dir³¹⁴ y celebrar la Santa Misa y los manobres que ordinariament han de assistir a darlis lo necessari com es pedra calçina taules aigua et alias posara dit noble pagant aqueills puix los sus dits mestres no estan obligats tant solament segons se ha dit treballar de llurs offissis ab sa ferramenta que a sos gastos tendran pronta per fer dita copula eo boveda y aquella faran a gust y content de dit noble com se ha dit y quant no fos a son gust dits mestres donan facultat y lisencia a dit noble

³¹³ NB: negli atti successivi è detto: “natural de la villa de Gonosno y vuy domiciliat en esta dita çitutat”.

³¹⁴ Dir in interlinea.

que a llurs gastos o dels seus || la puga fer fer de altres mestres bons an la perfetio que se requirex. Y juntament simul et insolidum se obligan pagar a toçies quocies lo desvio y perdua que lo sus dit noble tendrà en tornar a fer aquella y aço a pacte expres entre dits contrahents pactat y concordat. E dits pactes salvos et cetera los dits³¹⁵ contrahents per lo que a quiscu toca de aquells toca adimplir dites coses ne obligan llurs perçones y bens mobles e immobles haguts y per haver ab totes les renunciacions oportunes y necessaries y de llur propri for et cetera y se sotsmeten al for y jurisdissio del noble y magnifich veguer real de Oristain jurisdissio exercint y dit noble ne obliga tots sos bens y renunçia lo privilegi millitar cartell de 26 dies que ha semblants perçones generoses per tres munissions o dietes se sol dar y concedir y se sotsmete al for y jurisdissio del noble y magnifich veguer real de Oristain o de altre qualsevol jutgie secular et cetera. Renunciant de certa sciencia sobre dites coses a la lley si convenerit .ff. et cetera y a l'altra dient hans de la prestassio del jurament et cetera y a l'altra de duobus et cetera et omnia alia de jure renuncianda et cetera. Y a tot altre dret lley us y consuetut a estes coses en qual-|| sevol manera e ab jurament llargament et cetera. Actum et cetera. Y se ferma dit noble Comina et cetera. Don Juan Pedro Comina.

Testimonis son Felipe Fanselu y Jacu Pinna de la present ciutat de Oristain habitants.
Fancisco Espada notari.

262

1681 ottobre 25, Oristano.

Fra Raymundo Sanna, lettore di teologia e priore del Reale convento di San Martino extra muros, fra Jacinto Dessy e fra Ambrosio Mochy, depositari dello stesso convento, dichiarano di aver ricevuto da Fuliado Curreli e Juan Jaime Obino della città di Oristano la somma di 7 lire e 10 soldi per l'accompagnamento alla sepoltura e il funerale della defunta Clementa Obino y Partis.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Correlì Giovanni Agostino*, vol. 148, cc. sciolte non numerate. Nel verso è presente traccia di un sigillo aderente in ceralacca gialla.

Confessamos los inscritos procuradores, prior y depositarios de este Real Convento de San Martin de Oristan de como hemos recebido de Fuliado Curreli y de Juan Jaime Obino de esta çiudad siete libras y media, deçimos 7 ll. 10 s., quales son a buena cuenta del acompañamiento y entierro de la quondam Clementa Obino y Partis que esta comunidad li hizo con la asistencia de toda ella por averlo los sobredichos pagado como ha herederos de la dita quondam les azemos esta firmada de nuestras manos en 25 de 8bre de 1681, deçimos ochenta y uno.

Fray Raymundo Sanna lector de theologia y prior.

³¹⁵ Segue espunto mestres

Fray Jacinto Dessy pro depositario.

Fray Ambrosio Mochy depositario.

263

1684 aprile 6, Oristano.

Fra Jacinto Ortu, priore del convento di San Martino extra muros, fra Thomas de Villa mestre, fra Alberto Flores, presentat, fra Thomas Crucu e fra Thomas Flores, tutti sacerdoti, religiosi e professi del detto convento, visto il decreto emanato il passato 7 marzo dal reverendo padre fra Eusebio Pichoni, vicario generale della Congregazione di San Domenico in Soriano, considerato che il padre fra Ramon Sanna ha consegnato l'atto con cui affida allo stesso convento di San Martino tutti i suoi beni affinché venga custodito nell'arca a tre chiavi ed egli possa godere di tutti i beni indicati, i quali dopo il suo decesso passino al detto convento; nominano lo stesso padre fray Ramon Sanna amministratore di tutti i beni indicati, tanto dei terreni coltivabili come del bestiame, pensioni di censi, a condizione che ogni anno renda conto di quanto hanno fruttato, gli danno inoltre licenza di poter assumere garzoni per coltivare i terreni e pascolare il bestiame di sua proprietà. Testimoni Diego Casu e Juan Baptista Vacca abitanti dei borghi della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Melas Gregorio, vol. 379, cc. 81r-83r.

264

1682 luglio 26, Oristano.

Fra Enrique Orrù y Fadda, novizio dell'Ordine dei Frati Predicatori presso il convento di San Martino extra muros, figlio del defunto Antoni Orrù e di Catalina Anna Fadda della città di Oristano, avuta notizia che Juan Sisinni Mazuzi, segretario della Curia e Mensa arcivescovile di Arborea ha intentato causa contro sua madre in ragione di un atto di obbligo da lei firmato negli anni passati congiuntamente al suo defunto marito in favore del detto Mazuzi per una somma di denaro, per la quale avevano ipotecato le case dove abitavano; considerato che sua madre asserisce che la somma è stata restituita

al Mazuzi; considerato inoltre che le case ipotecate erano di proprietà dell'avo paterno Juan Murru Tuveri, il quale le ha lasciate in eredità al detto fra Enrique, e che quindi i genitori non potevano ipotecarle; considerando infine che essendo novizio nel convento non può seguire personalmente la detta causa nomina suo procuratore mestre Sisinni Antoni Brulinu affinché in suo nome possa comparire davanti ai giudici competenti e diffendere i suoi diritti. Testimoni Sisinni Serchis massai della villa di Siamaggiore e Salvador Carta scrivano del borgo della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCa, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Melas Gregorio*, vol. 369, cc. sciolte non numerate.

265

1695 ottobre 13 – 1727 agosto 19, Cagliari³¹⁶.

Causa civile tra il convento San Martino d'Oristano e la comunità della villa di d'Ollastra Simaxis relativa al diritto rivendicato dagli abitanti della villa di poter legnare, pascolare e coltivare liberamente nei salti posseduti dal convento nei territori della villa stessa. I frati rivendicano l'esclusivo diritto nei terreni di loro proprietà anche a seguito di una sentenza proferita nel 1642 dal Reale Patrimonio, sulla base della quale è necessario chiedere ed ottenere la loro autorizzazione per non incorrere nelle pene stauite nelle Prammatiche Reali contro «*los que entran en possessiones azenas*».

SEGNATURA: ASCA, *Regio Demanio, Feudi*, vol. 67, fasc. 7.

266

1719 marzo 13, Oristano.

Mestre Sebastian Uras, muratore e picapedrer originario della città di Alghero, si impegna con il convento di San Martino e per esso i frati fra Pedro Francisco Contu, priore, fra Sisinnio Neri sottopriore, fra Joseph Liqueri, fra Thomas Pinna, procuratore generale, fra Juan Baptista Senis, fra Domingo Contis, lettore di Arti, fra Luis Burlino,

³¹⁶ Vengono indicate le date del primo e dell'ultimo atto. La causa, così come giunta fino a noi, termina nel 1727 senza giungere ad una sentenza definitiva.

fra Ambrosio Madao, sacerdoti, fra Vicente Cabra e fra Salvador Angel Curreli, coristi, a ricostruire la cappella della Madonna d'Itria della chiesa di San Martino dalle fondamenta fino al tetto, assicurando la fabbrica da imperfezioni e crolli per tre anni dalla conclusione dei lavori; la retribuzione viene pattuita in 130 scudi corrispondenti a 325 lire sarde.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Mocci Sisinnio Antonio*, vol. 474, cc. 5v-6r.

In Dei nomine. Amen. Sepan quantos este instrumento publico veyeren, leyeren y oyeren como en la ciudad de Oristan y Reyno de Cerdeña, hoy que contamos treze dias del mes de martio año del nacimiento de Nuestro Señor Jhesu Christo mil setteçientos y diez y nueve, constituido en presentia de los notario y testigos infrascritos mestre Sebastian Uras arbanil y picapedrer natural de la ciudad de Alguer de una parte y dela otra la Reverenda Comunidad del Real Combento de San Martin extra muros d.esta ciudad de Oristan y per ella el reverendo pare fray Pedro Francisco Contu prior actual, pare fray Sisinnio Neri superior, pare fray Joseph Liqueri, pare fray Thomas Pinna procurador general pare fray Juan Baptista Senis, pare fray Domingo Contis, lector de artes, pare fray Luis Burlino, pare fray Ambrosio Madao sacerdotes, fra Vicente Cabra y fra ***³¹⁷ Curreli choristas, adjuntados y congregados Comunidad haziendo ut moris est a los dichos notario y testigos bien conoçidos y dicho mestre Uras del dicho reverendo pare fray *** y aquel del dicho notario de su buen grado y cierta sciencia a saber es que dicho mestre se obliga que hara y fabricara dende simientas asta al ultimo remate la capilla de la Santissima Virgen de Itria que esta en dicha iglesia con boveda de ladrillo haziendo aquella del mejor modo y hechura qual sera del agrado de dicha comunidad, dando aquella fabrica segura por espacio de tres años contaderos del dia ultimo que la concluyra con espeçificassion que dicho maestro no pondrà mas que sus manos y arabaso (?) obligandose empeniarla por todo el proximo mes de septiembre venturo del corriente año obligandose juntamente que dando principio a dicha fabrica no se apartarà de ella asta el ultimo remate de dicha capilla y fabrica sin dilacion alguna et cetera. (...) En refacion y paga de dicha obra se obligan y especialmente dicho padre prior darle y pagarle ciento y treynta escudos que valen trescientos veynte y cinco libras sardas, (...) dicha comunidad pondrà todos los materiales de piedra, cal, ladrillos, siridias, peones, y demas cosas que haran menester a dicha fabrica y juntamente se obligan dar y sustentar a dicho maestro de comida y cama. (...)

[c. 6r] Testigos son stevan Carrus ortolano y Juseph Pinna ortolano ambos de esta ciudad que no saben escriure y por ellos el notario infrascrito.

267

1722 febbraio 13, Oristano.

Mestre Juan Carboni e mestre Juan Baptista Calvia, muratori originari della città di Sassari e domiciliati rispettivamente nella città di Oristano e nel borgo, dichiarano di

³¹⁷ Dalle firme dei testimoni si evince che il nome è fray Salvador Angel Curreli.

aver ricevuto dai Padri del Convento di San Martino e per esso da fra Pere Francesch Contu, sacerdote del detto convento, e fra Sisinni Nery, lettore e priore dello stesso, la somma di 75 scudi corrispondenti a 180 lire 10 soldi, saldo della somma di 300 scudi pattuita per i lavori eseguiti nella chiesa di San Martino, come concordato nell'atto rogato presso il notaio Joanne Baptista Salis il 9 giugno 1720.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano, notaio Salis Giovanni Battista*, vol. 722, cc. 140v-142r.

Die decima tertia mensis februarrii anno a nativitate Domini millesimo septingentesimo vigesimo secundo, Oristan.

Sia a tots notori com mestre Juan Carbone y mestre Juan Baptista Calvia, albanils naturals de la ciutat de Sasser, y vuy en esta present ciutat de Oristain y burgos de aquella respective domiciliats, als notari y testimonis infrascrits coneguts, de llur grat i certa sciencia confessan y en veritat regonexen al molt reverent pare fray Pere Francesch Contu, relligios sacerdot del Real Convent de Sant Martí || ^[c. 141r] de la orde de predicadors extra muros d'esta ditta ciutat, lo qual fent estes coses en presencia adistancia consentiment y volumptat del molt reverent Pare Lector fray Sisinni Nery, lo present ain prior de dit Real Convent a estes coses lo dit fray Contu present et cetera, que de aqueill e del modo infrascrit han agudes y rebudes la cantitat de settanta y sinch escuts valents cent vuitanta dos lliures y migia moneda corrent e usuall en lo present Regne, les quals son, tant per compliment y entera paga dels tressents escuts en que se obligà pagar la Reverenda Comunitat de dit Real Convent als dits Carbone y Calvia per raho de la fabrica que han fet en la iglesia de dit Real Convent segons de tot parex en lo acte rebut per lo notari infrascrit de la datta als 9 del mes de juin del ain 1720, com y també de tota la demes fabrica que han fet en la dita iglesia que no resta || expressat en lo dit contracte, lo modo empero de la solubssio y paga que lo dit molt reverent pare fray Contu fa de las dittas cent vuitanta dos lliures y migia tal fonch y es per haverlas hagudes y rebudes de dines comptants hara de present en presencia dels notari y testimonis infrascrits e perço renunciant et cetera en fee y testimony de les quals coses los dits Carbone y Calvia ne fan y ferman al dit molt reverent pare fray Contu la present appoca de rebuda de las dittas cent viutanta dos lliures y deu sous axi tant a compliment dels tressents escuts contenguts y expressats en lo dit precalendat acte com de la demes fahena que tenen fet en la dita iglesia que no restava expressat en lo dit contracte, ab pacte firmissim e validissim demes tornarlas a demanar per diguna causa, via, dret o rahò segons que axi lo ferman llargament et cetera. Actum et cetera. Y no saben escriure et cetera. Joanne Baptista Salis notari.

Testimonis son Luca Serra, jornalier, y Salvador || ^[c. 142r] Cadeddu, massayo, ambos dels burgos d'esta ciutat presents trobats que no saben escriure et cetera.

Antonio Anjoi, nobile della villa di Orani, avendo sequestrato tutti i beni di Pere Zedda, allevatore di maiali della villa di Ollastra, per rifarsi della perdita di 80 maiali di sua proprietà che il Zedda pascolava in suo nome, considerato il grave danno che arrecherebbe al convento di San Martino per la perdita delle rendite di diversi censi e pensioni dovuti dal detto Zedda, cede una parte dei beni sequestrati al detto convento. Testimoni Domingo Coloru e Francisco Faraude, negozianti della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Salis Giovanni Battista, vol. 722, cc. 312r-316v.

269

1734 maggio 19, Oristano.

Angela Serru, ragazza nubile della città di Oristano, considerato che il giorno 16 del passato mese di gennaio venne da lei fra Vicente Floris, religioso domenicano del convento di San Martino extra muros, in qualità di paraninfo inviato da Domingo Cadeddu, originario della villa di Gonnostramatza ma dimorante nella città, chiedendola in sposa per il detto Cadeddu, in seguito alla quale richiesta venne celebrato il fidanzamento e vennero scambiati gli anelli e i pegni nuziali; considerato che poi il detto Cadeddu non ha voluto celebrare il matrimonio nomina suo procuratore lo scrivano Antonio Angel Sicu affinché in suo nome compaia davanti all'arcivescovo arborense don Antonio Nin o del suo vicario generale e istruisca una causa circa il mancato adempimento della promessa matrimoniale, citando in causa, se necessario, il nominato frate Vicente Floris. Testimoni Joseph Pinna e Joseph Pili massayos della città di Oristano.

SEGNATURA: ASCA, *Atti notarili sciolti di Oristano*, notaio Salis Pietro Vincenzo, vol 731, cc. 4r-5r.

270

1765 dicembre 30, Oristano.

Stato ed elenco dei religiosi Domenicani presenti nel convento di San Martino.

1765 dicembre 30.

Stato de' religiosi Domenicani.

En el combento de San Martin de Oristan.

El reverendo padre lector fray Domingo Zuddas de Masulas prior actual;

el reverendo padre fray Sisinnio Nery de Oristan, maestro ex provincial;

el reverendo padre fray Domingo Nonny de Oristan, maestro;

el reverendo padre lector fray Vicente Cossu de Oristan, maestro de estudiantes, suprior y archivero;

el padre fray Vicente Pes de Oristan, presentado;

el padre lector fray Thomas Atcei de Masulas;

el reverendo padre lector fray Buenaventura Masala de Oristan, regente de estudiantes y archivero;

el padre lector Jacinto Garau de Caller;

el padre fray Domingo Lonis de Terralba, predicador general.

Todos estos se emplean en asistir al confesionario.

El padre fray Thomas Manis de la villa de Massama lector de Prima y maestro de novicios;

el padre fray Jacinto Tuvery de Oristan lector de visperas;

el padre fray Luis Deplanu de la villa de Cabras lector de filosofia;

el padre fray Vicente Cabras de Caller hebdomadario;

el padre fray Antonino Marongiu de Busaqui hebdomadario y estudiante theologo.

Coristas:

el hermano fray Vicente Serra de Oristan estudiante theologo;

el hermano fray Vicente Sanna de Oristan estudiante theologo;

el hermano fray Agustin Carta de Oristan, estudiante filosofo;

el hermano fray Antonio vicente Mulas de Oristan estudiante folosofo.

Conversos:

el hermano fray Francisco Sulas de Oristan, inabil por ser muy viejo;

el hermano fray Jacinto Pau de Oristan sindico del combento;

el hermano fray Vicente Pau de Oristan, cosinero; ||

el hermano fray sisinio Zara de Oristan, sacristan;

el hermano fray Salvador Pinna de Oristan, procurador del combento;

el hermano fray Felis Espissu de la villa de Uras, portero.

Faltan operarios para asistencia de enfermos, procura de las villas, dispença y vinnas.

1799 giugno 27, Oristano.

Salvador Delogu, mestre albanil dei borghi della città di Oristano e i frati del convento di San Martino extra muros della stessa città, fra Antonino Marongiu, presentado e priore, fra Luis Deplanu maestro, fra Thomas Vidili presentado, fra Alberto Spanu e fra Vincenzo Toco, dichiarano di aver stipulato tra loro un accordo circa i lavori di costruzione del nuovo noviziato del convento, per i quali il Delogu ha redatto i calcoli e presentato i disegni del progetto che i frati hanno approvato; il costo dell'opera richiesto ammonta a 700 scudi.

SEGNATURA: ASOR, *Ufficio Notarile Distrettuale di Oristano, Atti insinuati in città*, vol. 1705, atto n. 942.

Auto obligatorio de una faena en precio de septisientos escudos firmado por mestre Salvador Delogu albanil a favor del combento de San Martin de dicha de Oristan.

Dia veynte y siete del mes de junio de mil septisientos noventa y nueve, Oristan.

Sea a todos notorio como mestre Salvador Delogu albanil d. estos burgos de Oristan conoçido del notario y testigos infrascritos de una parta y de la otra la Reverenda Comunidad d. este real combento de San Martin orden de predicadores extra muros d. esta ciudad de Oristan y por ella el reverendo fray Antonino Marongiu prior actual y RR. PP. de familia en numero de mas de dos tercios segon congregados se hallan en la aula capitular donde por el infrascrito y semejantes negocios suelen congregarse capitulo hasiendo y comunidad representando segun bajo firmadores assibien conoçidos del infrascrito notario y testigod disen haverse avenido y concordado en los pautos siguientes por lo que dicho Delogu de su agrado y sierta siencia por el y los suyos por quanto ha quedado de acuerdo con dichos RR. PP. sobre los pautos infrascritos de la faena eo obra que entiende tomar nuevo noviciado segun que por tal effett tiene hecho el calculo mediante el desegno en la formacion de los trabucos de simientos celdas contos tabrics bovedas escaleras y demas que por dicha obra es necessario y en dicha escritura de calculo expressados que va insertado en el presente prothocolo se offrece dicho Delogu y se obliga a dicho combento como impresario d. esta obra trabajos en lo que mira y toca de material segun y de la manera || ^{lc. 1v} es necessario a tenor del calculo hecho dando por completa dicha obra y (...)portado el mes de diciembre d. este presente año 1799 bien trabajadas y que conforme las circunstancias expressadas es notoriamente con expressa obligacion de que en termino de un año dichas bovedas no peligraran y caso contrario sera responsable ex propriis como tambien dicho Delogu se offreçe y se adviene a qualquiera revista que dicho combento quiera praticar en orden a dicha faena caso se presuma no estar hecha segun lo calculado tanto de simientas celdas ventanas arcos bovedas tabrics tejado y demas circunstancias en dicho calculo expressadas y no otramete. La qual faena se offreçe dicho Delogu principiar de presente sin mas dilaçion con todo exmero y diligencia possible bajo obligaçion de daños y desvios con pagarle dicho combento la suma de sietisientos escudos de moneda corriente en este Reyno, los que dicho combento y por el dicho prior y RR. PP. segun arriba presentes se han offrecido darle y pagarle en la forma siguiente esto es de presente quatro sientos

escudos segun dicho Delogu los ha reçevido de manos de dichos RR. PP. agora de presente de contado a presencia dels notario y testigos infrascritos y por esso dicho Delogu renuncia la exepcion del dinero no contado no havido et cetera; y tresientos escudos dicho conbento se offreçe darle y pagarle a saber sien escudos luego hecha la primera boveda, sien escudos hecha la segunda || ^{lc. 2r} boveda y sien escudos a cumplimiento de la faena se los dara y pagara dicho conbento y no de otra manera. En cuya conformidad y adimplimiento de lo combenido a tenor de dicho calculo se obliga dicho Delogu adimplir y praticar quanto ne a sinificado en el preciso termino de todo el mes de diciembre d.este año 1799 dar por completa dicha faena. Mientras pero no falten los materialls por parte de dicho conbento y caso de no faltar materiales por culpa de dicho Delogu no viniesse la obra completa pueda dicho conbento a espesas de dicho Delogu tomar mestres y peones para seguir y conpletar dicha obra y en essa manera entendidas y no otramete por lo que a cada de dichas partes toca de adimplir prometen que los adimpliran del modo dicho sin dilacion alguna con salario de procurador acostumbrado y reffacion de daños et cetera. Y por dichas cosas adimplir obliga dicho Delogu su perosna y bienes muebles presentes et cetera con todas las renunciaciones oportunas y necessarias sujetadose (...)

^{lc. 2v} Fray Antonino Marongiu presentado y prior.

Fray Luis Deplanu maestro.

Fray Thomas Vidili presentado.

Fray Alberto Spanu.

Fray Vincenzo Toco .

Testigos presentes fueron el notario Salvador Vidili y el barbero Salvador Pinna .

Calculo per la semplice factura dell'accrescimento del noviçiato de' RR. Padri Domenicani convento di San Martino in Oristano, compreso cioè di muratore è secondo segue.

Primo per la demolizione della fabrica vecchia cominsiando del tetto, muraglia, tanto per la parte di fuori, che nella muraglia divisorie, compreso cioè la scavazione dei fondamenti secondo andrà piantato de' nuovo, fato in diligenza et || ^{lc. 3r} attenzione di non malograre il buono di materiale in tuto avalora in lire cento cinquanta che fa in tutto

£. 150.00.00

Trabucchi settanta nove e piedi tre muraglia da farzi de' nuovo in tuto il giro delle parti di fuori serà di lunguezza palmi tre e mezzo fino al primo piano, e dal primo insino al secondo serà di palmi tre, e del secondo sino al tetto di palmi due e mezzo, ben incadenato compreso cioè tutte le cantonate e porte e finestre tutti in cantoni ben travagliato con i suoi archi con stesso contoni ogni trabuco li avalora in lire 15 et 10 soldi che fa in tutto

£. 1207.00.00

Trabuchi venti due e piedi tre volta in mattoni in tutto quella parte necessarie cioè nel primo e secondo piano ogni trabuco l'avalora in lire 10 che fa tutto

£. 225.00.00

Trabuchi tredici tabichi in mattoni messi di piano pulitto ambe due parti ogni trabuco l'avalora a lire 2 et soldi 10 che fa in tutto

£. 32.10.00

Trabuchi dodici e piedi treteto in tegole e canne in calzina infocata et ancora nello sternito dell'istessa canna a calcina con paglia meschiata, ogni

trabuco s'avalora a lire quatro che fa in tutto £. 50.00.00

Per formazione della scala solamente e gradii che serano o di lose levanes
o per necesità di legna fatta a tenor dell'altra in tutto £. 25.00.00

Trabuchi trenta tre lastricamento di quadrate o mattoni siano ben unite e a
livelo con astrete (?) si avalora ogni trabuco a lire una e dieci soldi che fa £. 49.10.00
in tutto

Trabuchi octo volta in canna e calcina nel finimento de la scala e nelle sei
stanze del noviciato pulite e bianchite si avalora ogni trabuco in lire tre che £. 24.00.00
fa

Serà obligato l'impresaro di questo travaglio meterlo in esecuzione a tenore della pianta
e disegno che andara sottoscritta de ambe due parti compreso cioè il R.P. priore del
stesso combento, e del suddetto impresaro. Ed in caso di non sapere scrivere si deve
sottoscrivere due testimoni. Oristano li 26 ginnaio 1799.

Mastro Giuanni Crobu.

Fray Antonino Marongiu presentado y prior.

El notario Salvador Angel Vidili testigo.

Concuerta con su original. Dominicus Antonius Vargiu notarius.

272

1829 giugno 15, Cagliari³¹⁸.

I padri domenicani del convento di San Martino presentano una causa in appello contro
il sacerdote Salvatore Bichi il quale si è rifiutato di pagare l'affitto della peschiera di
proprietà del convento.

SEGNATURA: ASDCA, *Tribunale di appellazioni e gravami*, 20/1 (1829-1833).

273

1831 novembre 28 - 1833 luglio 20, Cagliari³¹⁹.

I frati domenicani del convento di San Martino avanzano una causa d'appello contro il
sacerdote Raimondo Fadda parroco della villa di Villaurbana il quale ormai da quattro
anni si rifiuta di pagare i diritti di mezza portadiga per i terreni di proprietà del convento
che ha arato e seminato negli anni, pagamento che consiste in mezzo starello di grano
per ogni starello seminato; il Fadda di contro accusa i frati del convento di non aver
versato alla parrocchia la quota delle decime fin dal 1820, e chiede pertanto che il

³¹⁸ La causa è mancante, è giunto fino a noi solo il primo atto.

³¹⁹ La causa si interrompe con le deposizioni, e manca la sentenza finale.

convento venga condannato al pagamento; i testimoni chiamati a deporre, cinque contadini della villa, dichiarano che a memoria d'uomo il convento ha sempre coltivato i terreni "a società", concedendo cioè il terreno ed il grano per la semina, e solo da una quindicina di anni fa coltivare i terreni per suo conto da soci parziari, che partecipano alla detta *tres'una*, e mentre i locatori pagavano le decime dell'intero prodotto dei terreni al parroco della villa, il convento non lo ha mai pagato.

SEGNATURA: ASDCA, *Tribunale di appellazioni e gravami*, 17/5 (1831-1833).

274

1836 febbraio 17, Oristano.

Giovanni Maria Bua, arcivescovo d'Oristano, comunica a [Carlo Amedeo Battista, marchese di Rivarolo], viceré del Regno di Sardegna, che a seguito della divisione dei beni del soppresso convento di San Martino, il salto di *Cardeas*, posseduto dal convento in virtù della donazione fatta dal giudice d'Arborea Pietro II nel 1228, è stato concesso all'ospedale.

SEGNATURA: ASCA, *Regia Segreteria di Stato e di Guerra, II serie*, vol. 1656, cc. sciolte.

Eccellenza,

in risposta al veneratissimo dispaccio di V.E. delli 30 prossimo passato gennaio 1° Divisione n° 64/35 ho stimato preventivamente di metter sott'occhio dell'E. V. il titolo originario per cui il salto di Cadreas è passato al convento di san Martino.

Come rileverà dalla copia dello stromento di donazione, che ho l'onore di unirle, fatto nel 1228, il salto di Cadreas fu donato per motivi di pietà al suddetto Convento di S. Martino per dotazione della annessa chiesa. Questa donazione fatta dal Giudice d'Arborea Pietro De Lacono, II di questo nome, nell'anno sovradetto fù confermata da Pietro III, e da Mariano IV nel 1326.

Nell'avere io fatta la divisione de' beni del soppresso convento dei | Domenicani in S. Martino in conformità del Breve Pontificio dei 16 luglio 1832 ho creduto conveniente di lasciare il salto di Cadreas ed altre Montagne lasciate così pure dai predetti Giudici alla Chiesa e Convento di S. Martino, ossia allo spedale in oggi stabilito in esso convento a termine del Breve suddetto.

Ciò supposto, se l'E. V. crede ancora che il salto di Cadreas venga compreso nelle recenti prescrizioni feudali non ha che indicarmelo perché possa ordinare l'esecuzione per rispetto di quel salto di quanto si prescrive nella Lettera Circolare.

Ed ho l'onore di raffermarmi col più ossequioso rispetto

di Vostra Eccellenza.

Oristano li 17 febbraio 1836.

umilissimo Devotissimo obbligatissimo Servitore

Giovanni Maria Arcivescovo d'Oristano.

Indici

Indice onomastico

N.B.: gli antroponimi sono stati lasciati sempre nella lingua del documento, salvo i casi di sovrani, pontefici e arcivescovi/vescovi; nel caso di antroponimi presenti in diverse lingue, è stata preferita la forma latina.

La numerazione rinvia al relativo numero del documento nell'Appendice documentaria.

A. Aquinas, corrector, **41**

A. Santinellus, sacretarius, **60, 61**

Abertu Sechi, fray, profes, **226, 228**;
sacerdote, **230, 231, 234**

Adriano Meli, conciatore della villa di Sia
Manna, **160, 170**

Adriano Piga, sacerdote della villa di Villa
Urbana, **160, 170**

Agada Ponti y Dessi, **73**

Agosti Adzori (Zori, Açori) Carta, **62, 74**;
consigliere della città di Oristano, **107, 108**

Agostì Alsiator, jenoves, **253**

Agosti Pira Saba, canonico, dottore in
utroque, **159**

Agosti Pira, doctor en sacra theologia
commorant en Roma, procurador de Miquel
Spano, **77**

Agostin Gartia, fray, vicari general y
presentat en theologia de la Orden de
Predicadors, **57**

Agostino Mattana, **104**

Agostinu Delogu, massaio della città di
Oristano, **226**

Agostinu Desogus, massaio della città di
Oristano, **212**

Agustin Carta, fray, de Oristan, hermano
estudiante filosofo, corista, **269**

Alberto Flores, fray, presentat, sacerdote,
262

Alberto Spanu, fray, **270**

Alessandro VII, papa, **259**

Alexi Manca, fabbro della città di Oristano,
152

Alfonsum Rhuiz, procuratorem Leonardi de
Sy, **12**

Alfonsum Lasso Cedeño, Dei et apostolicae
Sedis gratia archiepiscopus calaritani et
episcopus unionum, primas Sardiniae et
Corsicae suaquae sanctitatis vexillarius et
dominus baroniarum de Suelli et cetera, et
de consilio suae majestatis, et in dictis
judex delegatus apostolicus, **61**

Alvaro de Madrigal, commendador
Aragonum et Montis Albani, ordinis
militiae Sancti Jacobi de Spata, consiliario
sacre catholice magestatis domini nostri
regis et pro eodem locumtenenti et
capitaneo generali in presenti Sardiniae
regno, **29, 31, 33**

Ambros Pala, habitant en la vila de
Busaqui, **154, 155**

Ambros Salis, fray, mestre padre
domenicano, **240**

Ambrosio Madao, fray, sacerdot, **265**

Ambrosio Mochy, fray, depositario, **261**

Anastasius Candidus, clericus, **3**

Andrea Sanna, **123**

Andream Martin, **28**

Andres Sarigo, fray, sacerdote del convento
di San Domenico della città di Cagliari,
procuratore *ad lites* del convento di San
Martino, **102, 161**

Andres Scano (Escano), mercante, **115, 133, 134, 181**

Andreu Dessi Paderi, consigliere della città di Oristano, **76**, conseller en cap, **87**

Andreu Loddo Algua Zircall, habitador de Villa Nova, **117**

Andreu Pitau, conflare de la archiconfraternitat del Numero del Sant Roser, **56**; mercante della città di Oristano, **83**

Andria Carta, massaio della villa di Baratili, **224**

Andria Casu Nieddo, corredor publich y jurat de les Corts, **197**

Andria Çori, mestre, jurat de Consell, **18**

Andria Fadda, picapedrer del burgo d'esta ciutat de Oristany, **125**

Andria Idili, massaio del borgo della città di Oristano, **220**

Andria Pinna, **257**

Andria Pisu, mercante, **115**

Andria Pitzus, contadino della città di Oristano, **153**

Andria Pizolo, mestre pedrapiquer, **260**

Andria Pujoni, contadino della villa di Narbolia, **251**

Andria Uras, del Alguer, **197**

Angel Candeleda, del Alguer, **197**

Angel Casu, massaio di Simajor, **144**

Angel Cossa (Cossu), massaio del burgo detto Funtana Nova, **227, 228**

Angel de Moncada, dottore in utroque e sindaco della città di Oristano, **193, 199**, assessor del Real Vigueriu, *advocat* en la ciutat de Caller, **195**, consigliere della città di Oristano, **246**

Angel Fais, negossiant, **253**

Angel Francesco Formentino, consigliere della città di Oristano, **23**

Angel Marino, fray, religioso domenicano de Tolon, **186**

Angel Passiu, jurat de Consell, **17, 18**

Angel Piredda, della villa di Narbolia, **251**

Angela Cannavera y Pira, **85, 86**

Angela Serru, **268**

Angelica Cabula (Cabulla), **148, 154, 168**, curatrice testamentaria di sua sorella Cathelina Cabula, **120, 121**

Angelus de Mara, canonicus ecclesiae metropolitanae Arborensis diocesis, **6**

Angelus Pistis, notarius secretarius Regiae Procurationis Alguerii, **197**

Anguileddu Orru, curadori de Parti Allenza, **1a**

Anjel Tronxi, massayo, **154, 155**

Anjuleddo, mestre fabriquer della città di Oristano, **207**

Anjuleddu Piga, pescatore della villa di Santa Giusta, **231**

Anna Elena Thuveri, del borgo di San Lazzaro, **247**

Anthiocus Feura (Fensa), fray, profes, **57, 58**

Anthoni Orrù, procurador de las monjas de Sant Martí, **39**

Anthonina Scalas, abbadessa, **39**

Antonio de Moncada, **123**; clavario civico, **145**; jurat de Consell, **17, 18**

Antiocho Gamboa, ad causas nottario, **85**

Antiocho Nin, canonico di Cagliari dimorante a Roma, **11**

Antiocho Abi, **104**

Antiocho Baldos, conseller de la ciutat de Oristany, **127**

Antiocho Boy, pastore di pecore della villa di Cabras, **169**

Antiocho Carta Atzori, fray, sacerdot, **75, 78, 80, 149**; procuratore del convento di San Martino, **79**

Antiocho Castay, fray, sacerdote, **150**

Antiocho Casu, massaio del borgo della città di Oristano, **175**

Antiocho Concu, mercante, **89**

Antiocho de Casas, massaio abitante nella città di Oristano, **217**

Antiogo de Fenu, picapedrer habitant en Oristany, **110, 114, , 126**

Antiogo de Pira, massaio della villa di Cabras, **156**

Antiogo Deidda, della città di Oristano, **165**

Antiogo Floris (Flori), sarto, **123, 133, 134**, guardian de dita Compania del Numero del Sant Roser, **97**, obrer de la archiconfraternitat del Numero del Sant Roser, **56**

Antiogo Francesch Tuveri, comendador della chiesa di San Martino, **201**

Antiogo Gubernatis, merchader nissart en Oristany habitador, **135**

Antiogo Maçis (Matchis), sabater, **122**, guardià de la archiconfraternitat del Numero del Sant Roser, **56**

Antiogo Manca, canonico del Capitolo arborensense, **155**

Antiogo Meli, artium et medicine doctor, consigliere della città di Oristano, **64, 65, 67, 80, 92, 93**

Antiogo Onni, falegname, **121**

Antiogo Parti, cavaller, **75**, conseller de la ciutat de Oristany, **51, 92, 93, 127**, luogotenente del procuratore reale della città di Oristano, **68, 133**

Antiogo Peis, contadino di Oristano, **160**

Antiogo Perra, consigliere della città di Oristano, **26, 30**

Antiogo Peza, massaio del borgo di San Lazzaro, **238, 244, 245**

Antiogo Piga, massaio del borgo della città di Oristano, **257, 258**

Antiogo Pishedda, de Busaqui, **85**

Antiogo Pitzolo (Piçolo), merchader, **117, 101, 102, 110, 118, 122, 123, 124, 126, 143, 217, 250**; arrendatore della peschiera del Riu de Missas, **136**; consigliere di Oristano, **107, 108**; consigliere in capo della città, **150**; sindich del convent, **94**; deputat de la fabrica de la capella de Nostra Señora del Roser, **91, 95, 100**

Antiogo Porta, massaio del borgo della città di Oristano, **162**

Antiogo Rainer Murro, **131**

Antiogo Sanna, consigliere della città di Oristano, **47**

Antiogo Scano, **44**; conseller de la ciutat, **34, 39**; jurat de consell, **43**

Antiogu Eriu, **165**

Antiogu Renner, jurat de Consell, **17**

Antonino Corria, fray, del convent de Sant Domingo de Caller, **117**

Antonino Marongiu, fray, de Busaqui, hebdomadario y estudiante theologo, **269**; presentado y prior, **270**

Antonino Murrancia, fray, profes, **101, 102, 111, 112, 113, 121, 122, 124, 128**; sacerdote, **146, 149, 150**; sottopriore, **138, 144, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 163**

Antoninus Ribes, fray, lector theologiae qui vespertinam gubernat, **105**

Antonio Anella, sellaio, **150, 151, 152, 204**

Antonio Angel Aresu (Areso), scrivente de Oristany, **130, 213**, consigliere della città di Oristano, **191, 192, 193, 194, 195**

Antonio Angel Atzori (Açori), consigliere della città di Oristano, **17, 18, 76, 92, 93**

Antonio Angel Dessi alias Morroi, asonador procuratore del convento di San Martino, **84**

Antonio Angel Dessi y Azori, massayo del borgo di San Lazzaro, **239**

Antonio Angel Maxia, **106**

Antonio Angel Mura, notari publich de la dita ciutat de Oristany, **86**

Antonio Angel Ponti, jurat de Consell, **17, 18**; conseller de la ciutat, **26, 30**

Antonio Angel Porta, civis, **80**; conseller de la ciutat, **69, 70, 72, 74, 87**; curatore nominato dalla Corte per l'eredità di Marti Maronjo, **55, 63**

Antonio Angel Sicu, scrivano, **268**

Antonio Angel Sulas, della villa di Narbolia, **172**

Antonio Angell Nieddo, consigliere della città di Oristano, **246**

Antonio Anjelo Corda, massayo della città di Oristano, **207**

Antonio Anjoi, nobile della villa di Orani, **267**

Antonio Barju, massaiu abitante nel borgo della città di Oristano, **201**

Antonio Birino, massaiu, **157**

Antonio Canopolo, arcivescovo arborese, **65, 67, 93**

Antonio Caria, commissari en dit archebisbat de Arborea, **38**

Antonio Carta, cittadino della città di Oristano, **178**

Antonio Casu, massaiu del borgo della città di Oristano, **209**

Antonio Cau, dottore, già rettore della chiesa parrocchiale di San Gavino, **164**

Antonio Coloma, conte d'Elda, viceré e presidente del Parlamento, **54**

Antonio Concu, **111**, conseller de la ciutat, **127**

Antonio Curreli, conjolargio, **153**

Antonio de Logu, massaiu del borgo, **212**

Antonio Enna, contadino di Simajor, **150**

Antonio Eriu Marguinesu, **104**

Antonio Formentino (Formantinus), canonicus ecclesiae metropolitanae Arborensis diocesis, **6, 215**

Antonio Francisco de Sii, **71**

Antonio Francisco Partis, scrivent, **122**

Antonio Joan Molarja, abitante della città di Oristano, **146**, consigliere quarto, **161**

Antonio Manca, **91**

Antonio Mancosu, mestre, jurat de Consell, **18**

Antonio Marxini, mestre della villa di Zepara, **227**

Antonio Moi, mestre de carros, **163**

Antonio Montixi, canonje de Arborea, **43, 44, 47**

Antonio Nin, arcivescovo arborese, **268**

Antonio Orrù, **263**

Antonio Pa[.], fray, **94**

Antonio Pellis, cittadino di Oristano, **100, 101, 102, 132**

Antonio Pili, massaiu abitante del borgo della città di Oristano, **205, 210**

Antonio Pitzolo, conseller de la ciutat de Oristany, **69, 70, 72, 74, 92, 93**

Antonio Ponti, jurat de consell de la ciutat de Oristany, **39, 43**

Antonio Qucu, jurat de Consell, **18**

Antonio Salvona, bandidor publich de la present ciutat de Bosa, **197**

Antonio Sanna alias Zeddianesu, massaiu del borgo di San Lazzaro, **56, 169, 211, 226**

Antonio Tolu, contadino del borgo di Oristano, **147, 166**

Antonio Tronxi, allevatore di vacche e contadino della villa di Ollastra, **151**

Antonio Vicente Mulas, fray, de Oristan, hermano estudiante folosofo, corista, **269**

Antonius Marioto, fray, sacerdos conventus Sancti Dominici civitatis Calari, **85, 86**

Antonius Pala, fray, sacerdot, **73, 75, 78, 79, 80, 81, 82, 83**; subprior conventus Sancti Martini, **85, 86**; vicario del convento di San Martino, **115**

Antonius Pintolino, publicus notarius, **253**

Argioco de Muru, curadori de Campidanu, **1a**

Arquer, assessor, **33**

Arquilau Tuveri, massaiu del borgo della città di Oristano, **219**

Arzoco de Lacono, curadore de Parte de Valensa, **1a, 1b**

Arzoco de Martis, curadori de Campidanu, **1b**

Ascano Johannes, canonicus ecclesiae metropolitanae Arborensis diocesis, **6**

Augusti Serra, scrivent de la dita ciutat de Oristany, **70**

Austinu Madau, della villa di Narbolia, **255**

Balloy de Figus, curadori de Campidanu, **1a**

Baloi de Martis, curadori de Campidanu, **1b**

Baltessar Pinna, jurat de consell de la ciutat de Oristany, **43**

Balthasar Francisco, procurador de las monjas de Sant Martí, **39**

Balthasar Paderi, noble de Oristany, **103, 187**

Banyatos, regens Cancellariam, **90**

Baptista Carruzio, fray, presentatus, filius conventus Saceris, lector theologiae, praedicator verbi Dei in tota insula, **105**

Baptista de Ana, prevere y curat de dita villa de Nuraqui, **116**

Baptista Jordanu, **123**

Baptista Melis, substitut de procurador fiscal patrimonial, **197**

Baptista Murru, fray, corista, **257**

Baptista Neri, massaio del borgo della città di Oristano, **221**

Baptista Olia, massaio del borgo di Oristano, **242, 243**

Baptista Pira, **165**

Baquis Corria, massaio del borgo della città di Oristano, **209**

Baquis Serra, notari d.esta ciutat, **50**

Barbarà Gerolamo, arcivescovo di Arborea, **22, 23**

Barçolo Mattzuci, **39**

Barçolu Corona, del burgo d.esta ciutat, **103**

Barçolu de Casas, massayo en lo Burgo d'esta dita ciutat habitador, **97**

Barçolu Sanna, mestre fuster habitant en esta ciutat de Oristany, **121, 129, 132**

Barisone Diana, curadore de Parte de Valensa, **1a, 1b**

Bartholomeo Meli, **58**

Bartholomeus Pala, fray, praedicator verbi Dei in tota insula, **105**; predicador general y en este reino de Sardeña de los Frailes Predicadores humil vicario general, **117, 119, 122, 124**

Barthumeo Millar, fuster, todesco de natiò, **143**

Barzolu Ponti, conseller de la ciutat de Oristany, **43, 44, 45**

Barzolu Deidda, allevatore di vacche e contadino della villa di Ollastra, **151**

Basili Toddy, allevatore di maiali della villa di Asuni, **152**

Basili Trogu, olitor del borgo di San Lazzaro, **77, 78, 79, 144**

Baylo, Fisci Regii Patrimonii advocatus, **197**

Beneito Peiron, **123**

Beneyta, **39**

Berengario Sal., **4**

Bernardi Quessa, apothecari della città di Oristano, **84**

Bernardo ***, scriptore substituto scribe Locumtenentie Generali, **33**

Betchu Antiogo, pastor de ovelles, **122**

Biguentzu Atzeni, massayo de la villa de Mugoreda, **118**

Blasium de Casarruvios, archivii Romanae Curiae scriptorem et familiarem nostrum, **12**

Bonayra Niedda, **141**

Bonifacio VIII, papa, **28, 36, 40, 60, 61**

Brea Jacomo, mercader genoveso habitant en Oristany, **50**

Bruna Cani, **221**

Bruna Moi, **163**

Buenaventura Masala, fray, de Oristan, lector, regente de estudiantes y archivero, **269**

Busaquesu Pinna, curadore Guilarsi, **1a, 1b**

C[...], Antonio consigliere della città di Oristano, **34**

Cadelina alias Caria Eriu y Pintulino, **165**

Caesar Glorierius, **28, 35**

Caesar Grolidicus, **12**

Carlo Amedeo Battista, marchese di Rivarolo, viceré del Regno di Sardegna, **273**

Carlos Cuers, fray, religioso dominicano de Tolon, **186**

Carolo de Alagon (Carlos de Alagon), archiepiscopum Arborensis, **28, 39**

Casas Marco mestre sabater, **53**

Catalina Anna Fadda, **263**

Cathelina Cabula, **120, 121, 154, 168**
 Cathelina Pistis, della villa di Solarussa, **201**
 Catherina Conco y Pira, **177**
 Cerafini Roju, della villa di Villa Urbana, **225**
 Christofolu Paderi, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**
 Christophoro Ferrer, notario et scriba pro herede Serra, **29, 31**
 Cipiri Dessì, sarto, **208**
 Clara Perra y Tuveri, vedova della città di Oristano, **237**
 Clavero, regens Cancellariam, **90**
 Clemens VIII, papa, **60, 61**
 Clement Ximenas, sacerdote e beneficiato di Arborea, **251**
 Clementa Obino y Partis, **261**
 Comenge, cardinalis, **32**
 Comida Spanu, querquidore maggiore de Sinis, **1a, 1b**
 Cosme Meli, sacerdote, **254**
 Cosme Murro, mercante, **158, 159**, consigliere quarto della città, **171**
 Cosme Parti, **94**
 Cosme Pira, cavaller, **85, 86**; conseller d'esta ciutat, **51, 127**
 Crispoli Cauli, mayore de buyaquesos, **1a, 1b**
 Cristolu Ledda, della villa di Narbolia, **255**
 Crixenti Litara, massayo, della villa di Simaxis, **244**
 D. Ruiz, **12**
 Damia Olla, mestre, **69**
 Dessì Joan Agostì, **58, 69**
 Dessì, notari, **106**
 Diana, regina di Arborea moglie di Pietro II, **1a, 1b, 249**
 Diego Caria, negossiant de Oristany, **232**
 Diego Casu, dei borghi della città di Oristano, **262**

Diego de Aragall y Cervellon, viceré del regno di Sardegna, **191**; governatore, **217**
 Diego Dessì, sarto, **254**
 Diego Lay, seller, **197**
 Diego Molargia, cavaliere, **241**
 Diego Piga, ortolano del borgo di San Lazzaro, **203, 218**, massaio del borgo di San Lazzaro, **227, 228, 231**
 Diego Pisu, major della villa di Villa Urbana, **225**
 Diego Scano (Escano), scrivano della città di Oristano, **202, 211, 236**
 Diego Sequi, mercante, curatore ereditario dei beni del suo suocero Francisco Romano, **147**
 Diego Serra, scrivano del Civil del Sant'Uffizio, **165**
 Diego Tati (Taty), fray, novissi, **253**; professo, **255, 259**; corista, **257**
 Dionisi Saba, de Busaqui, **85**
 Domingo Cabra, fray, noviçi del Orde de Sant Domingo, **138, 139**; sacerdote, **144, 156, 157, 159, 160, 167, 178, 179, 180, 182, 183, 209, 212, 214, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 201**; sottopriore del convento di San Martino, **164, 167, 202, 203, 205**
 Domingo Cadeddu, originario della villa di Gonnostramatza, **268**
 Domingo Carta, fray, professo, **73, 75, 84, 89**; sacerdote del convento di San Martino, **101, 102, 111, 121, 122, 124, 146**
 Domingo Carta, mestre sastre, **253**
 Domingo Coloru, negoziante della città di Oristano, **267**
 Domingo Contis, fray, lector de artes, sacerdot, **265**
 Domingo de Liperi, fray, maestro e vicario generale dell'Ordine dei Frati Predicatori della Congregazione di Sardegna, **239**
 Domingo Guilardo, fray, sacerdote, **252**
 Domingo Lonis, fray, de Terralba, predicador general, **269**
 Domingo Mochi, fray, corista, **257**
 Domingo Murja, ciutada de Caller, **71**

Domingo Nonny, fray, de Oristan, maestro, **269**

Domingo Zuddas, fray, lector de Masulas prior actual, **269**

Dominico Solanis, presbiterus Arborensis diocesis, **6**

Dominicus Antonius Vargiu, notarius, **270**

Dominicus Argayara (Argazara) , fray, predicator Generalis et vicarius Generalis Ordinis Predicatorum in presenti Sardiniae Regno, **85, 86**

Dominigo Blandoni, **75**

Dominigo Casula, **151**

Dominigo Craba, obrer de la Compañya del Numero del Sant Roser, **116**

Dominigo Eriu alias Modixina, contadino di Oristano, **148**

Efis Carta, fray, professo del convento di San Martino, **78, 79**

Elena Perra, **197**

Eleonoris, regine, **32**

Enrique Orrù y Fadda, fray, novizio dell'Ordine dei Frati Predicatori presso il convento di San Martino, **263**

Estevan Azori, scrivano, **150**; notaio pubblico della città di Oristano, **178**

Eugeniu Soru, sacerdote, **242, 243**

Eusebio Pichoni, fray, vicario generale della Congregazione di San Domenico in Soriano, **262**

Fabrici Dessi, negociant en Oristany domiciliat, **111**

Fabrizio Doria duca d'Avellano, viceré presidente del Parlamento, **199, 217**

Faustus Bona Avena, eiusdem collegii scriptor et clericus, **41**

Felip Lecha, fray, sacerdote, **57, 58, 62, 63**; vicario del convento di San Martino, **49**; procuratore del convento, **53**

Felipe Fanselu, de la present ciutat de Oristain habitador, **260**

Felis Espissu, fray, de la villa de Uras, hermano portero, converso, **269**

Ferdinandus, Dei gratia rex Aragonum, Siciliae citra et ultra farum, Valenciae, Majoricarum, Sardiniae et Corsicae, Comes Barchinonae et cetera, comes Rossilionis et Ceritaniae, marchio Oristanei et Gociani, **7**

Filippo III, re di Spagna, **90, 107, 174**

Francesca, badessa del Convento di San Martino, **9**

Francesch Adçori, **94**

Francesch Cani, fray, sacerdote, **138, 144**

Francesch Carta, llogistre y substitut del notari, **197**

Francesch Castay, fray, professo, **101, 102**; sacerdote, **169, 170, 172, 180, 182, 183, 201, 223, 224, 226, 227, 230, 231, 234, 236, 238, 239, 240, 244, 248, 250**; vicario del convento di San Martino, **133, 134**; subprior del convent de Sant Martí, **212, 214, 215, 217, 218, 219, 221**; priore del convento di San Martino, **156, 157, 158, 159, 160**; procuratore del convento di San Martino, **179, 220, 245, 252**

Francesch Casu, corredor publich y jurat de las Corts per Caller y sos apendissis, **197**

Francesch de Roma, mercader de la vila de Culler, **81, 82**; vicario regio e giudice ordinario della città di Oristano, **249**

Francesch Manca Fadda, **75**

Francesch Orrù, picapedrer habitant en lo burgo de Pontixeddu extra muros, **110, 114, 118, 123, 126**

Francesch Pinna, mestre picapedrer habitador en Vila Nova dels appendicis de Caller, **71, 94, 117**

Francesco Casu y Nieddo, **211**

Francesco Eriu, conjolarjo, **136, 164**

Francesco Sechi, canonico di Bisarcio dimorante a Roma, **11**

Francesco, sacerdote, **9**

Francisca Murro y Noco, moller de Francisco Noco, **215, 220**

Francisca Porta, del borgo di Oristano, **184**

Francisco (Quiqu) Mancosu, consigliere della città di Oristano, **26, 30**; mestre, jurat de Consell, **17, 18, 43**

Francisco Abis, massaio de Oristany, **197, 242, 243**

Francisco Antonio de Dona, merchader natural de la ciutat de Napols, habitant en la ciutat de Caller, **135**

Francisco Antonio, **135**

Francisco Cabra, contadino, **202**

Francisco Cabula, fray, natural de Oristany, **108**; vicario del convento di San Martino, **52, 57, 66, 68, 71, 73, 75, 78, 79, 80**; prior del convent de Sant Martí, **81, 82, 83, 87, 88, 94, 115, 118, 120, 121, 122, 124, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134**; licenciado en Sacra Theologia, prior del convent de Sant Domingo en la ciutat de Oristany, **116, 117**; praedicator generalis, praedicator verbi Dei in tota insula, **105**

Francisco Cani, picapedrer del burgo d'esta ciutat de Oristani, **111, 125**

Francisco Caria, **140**

Francisco Casula, fray, diacono del convent de Sant Domingo de Caller, **117**

Francisco Coreddas (Corellas), fray, professo, **217, 218, 219**

Francisco Curreli, pedrapiquer, **188**

Francisco de Cedrellas, **48**

Francisco de Esquivel, inquisidor apostolico del Regno di Sardegna, *conservador* del convento di San Martino, **83**

Francisco de Jana, corredor y tropeter publich de la present ciutat haver delAlguer, **197**

Francisco de la Torre, fray, sacerdot, **111, 112, 113**; sottopriore del convento di San Martino, **120, 121, 122, 124, 128**

Francisco de Moncada, canonico del Capitolo Metropolitano, **158**

Francisco Desì, jurat de Consell, **17, 18**; conseller, **34**; conseller en cap, **39**

Francisco Dessi, massayo, **227**

Francisco Espada, notari, **260**

Francisco Faraude, negoziante della città di Oristano, **267**

Francisco Galanti, massaio dei borghi di Oristano, **209, 257, 258**

Francisco Gassol, **90**

Francisco Illoto, massayo de la villa de Mugoredda, **118**

Francisco Manca de Prado, fray, maestro y vicario general de los frailes predicadores en esta Congregatio de Sardeña, **157**

Francisco Manca, negociant, **110**; guardian de la Compania del Numero del Sant Roser, **97**

Francisco Maria Mochi, fray, professo, **221**

Francisco Matta, mestre falegname, abitante della città di Oristano, **250**

Francisco Maxia, fray, professo, **222**

Francisco Mura, massaio del borgo di San Lazzaro, **239**

Francisco Murtas, de Oristany, **197**

Francisco Murtas, d'esta villa de Nuraqui, **116**

Francisco Nocco (Nocu/Nocho), **123, 141**; consigliere della città di Oristano, **142, 198**

Francisco Oliva, scrivent, **135**

Francisco Ortu, fray, fratello laico e procuratore del convento, **128**

Francisco Palla, pastor di capre, abitante nei borghi della città di Oristano, **248**

Francisco Pani, massaio, **210**; besino de Oristany, **259**

Francisco Peddis, ortolano del borgo, **256**

Francisco Pinna, **257**

Francisco Pintolino, consigliere della città di Oristano, **42**; jurat de consell de la ciutat de Oristany, **43**; notaio, **256**

Francisco Pira Nieddu, pescatore della villa di Santa Giusta, **212, 229**

Francisco Pira, fray, sacerdot del convent de Sant Martí, **122, 124, 128, 149, 150, 154, 155, 157, 156, 158, 159, 160, 169, 170, 172, 180, 202, 205, 207, 208, 210**; maestro di una delle scuole di grammatica, **145**; sottopriore, **111, 112, 113, 133, 134**; vicario, **209**; priore del convento di San Martino, **138, 144, 146, 161, 164, 167, 178, 179, 183, 188, 190, 246**; priore e procuratore, **182, 204**

Francisco Pira, major de dies, **57**; in capite consiliario civitatis Oristanii, **58, 85, 86**; cavaller, **80, 111**

Francisco Ponti, sastre, **124**

Francisco Ramon Perra, **69**

Francisco Ratto, consigliere della città di Oristano, **30**; consigliere in capo della città di Oristano, **26**

Francisco Romano, originario della città di Roma, **147**

Francisco Saba, massaio della città, **190**

Francisco Sanna, massaio della villa di Santa Giusta, **250, 259**

Francisco Sclavoni, contadino, **153**

Francisco Sextu (Sesto), consigliere della città di Oristano, **17, 18, 34**

Francisco Sulas, fray, de Oristan, hermano inabil por ser muy viejo, converso, **269**

Francisco Tuveri, **69**

Francisco Uras, de la villa de Soalrussa, **135**

Francisco Vaca, **242**

Francisco Vaca, conciatore di pelli della città di Oristano, **242, 243**

Francisco Vinchi, allevatore di vacche della villa di Villa Urbana, **225**

Francisco Xapi, **123**

Franciscum Rialp, utriusque iurium doctorem Regiam Cancellariam regentem, **29, 31**

Franciscus Cabitzudo, fray, filius conventus Sancti Dominici Castri Calleris, prior Sancti Martini de Oristan, **101, 102, 105**

Franciscus Horru, fray, lector artium, lector philosophiae, praedicator verbi Dei in tota insula, **105**

Fuliado Curreli, **261**

Fuliadu Brai, massaio del borgo della città di Oristano, **238**

Furadu Caboni, curadori de Narbulia, **1a**

Furadu de Zoryi, curadoris de Narbolia, **1b**

G. Delahoz, **12**

Gabriel de Bañoles, *lisençado*, inquisitore maggiore del Regno di Sardegna, conservador del convento di San Martino, **115**

Gantini de Martis, curadori de Campidanu, **1a**

Gaspar Cabitça, mestre sabater, **91**

Gaspar Carru, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Gaspar Corria, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Gaspar Desi (de Sii), consigliere della città di Oristano, **23, 39, 71**; jurat de consell de la ciutat de Oristany, **43**; consigliere in capo della città di Oristano, **47**

Gaspar Pira, miles, utriusque iuris doctor, Calleri domiciliatus, **85, 86**

Gaspar Sanna, **73, 100, 141**; consigliere della città di Oristano, **142, 191, 192, 193, 194, 195, 198**; consigliere in capo della città, **171**; sindaco della città di Oristano, **174**

Gaspar Serra, sastre, **98**

Gaspar Vico, notaio oristanese, **89**

Gaspere Prieto, arcivescovo di Alghero, **174**

Gaspere Valmanys, scriptore, **33**

Gaspari Soler, ordinario assessori Curiae archiepiscopalis calaritanæ, **61**

Gavì Carta, massayo yortulà habitant en lo burgo de Oristany, **111, 163, 167**

Gavì Serra, escrivà de la Baronía de Busaqui, **85**

Gavino Cara, ortolano del borgo di Oristano, **170**

Gavino Sequi, fray, profes, **101, 102, 111, 112, 113**; sacerdot, **219, 220, 221**

Gerolamo Pimentel, marchese di Bayona, viceré del Regno di Sardegna, **174**

Giacomo Serra, Cardinalis et archiepiscopi Arborensis diocesis, **6**

Giacomo Vinci, mercante di Oristano e già procuratore del detto monastero di San Martino, **8**

Giovanna Cuccuru, di Baulado, **10**

Giovanna, suora, **9**

Giovanni Coloma, viceré, presidente del Parlamento, **46**

Giovanni Maria Bua, arcivescovo d'Oristano, **273**

Gianni Crobu, mastro, **270**

Giuliano Squinto, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Gontini Carboni, **74**

Gontini de Zori, castellanu de Marmilla, **1b**

Gontini Posula, **44, 70**

Gregori Aru, massaio del borgo, **211**

Gregori Maxia, massayo natural de la vila de Solanas y habitador en lo Burgo de Sanct Latzer extra muros, **130**

Gregorium Orobeno, fray, Sacre Theologiae magistrum, mediolanensem sotium admodum reverendissimi patris S. T. magistri Sacri Palatii suae praefactae sanctitatis, eiusdem ordinis praedicatorum, Romae degens, **180**

Gregorius Sepulchre, fray, hispanus, ex conventus sanctae Crucis de Lombay, lector theologiae conventus Sancti Sebastiani Saceris, **105**

Guantini de Martis, curadori de Campidanu, **1b**

Guantini de Serra, prehideru mayore de Mara, **1a, 1b**

Guantini de Siuru, piscabu de Terra Alba, **1a, 1b**

Guantini Dezori, castellanu de Marmilla, **1a**

Guardiola, regens Cancellariam, **90**

Guido Captaneus, archiepiscopus Arborensis, **3**

Guilarda Sedorì (Çedori), abbadessa del convento di San Martino, **39**

Guilerm Doguetu, conflare de la archiconfraternitat del Numero del Sant Roser, **56**

Guillem Lloret, di Barcellona, abitante in Oristano, **2**

Gunari d. Orrù, curadore de Parte de Valensa, **1b**

H. Fuscus, **40**

Hieronì Manuel, conseller, **87**

Hieronì Zuddas, habitador de Villa Peçis, **117**

Hieronim Barbara, per la grasia de Deu y de la Sancta Seu Apostolica archibisbe de Arborea y bisbe de Sancta Justa y del Consell de sa magestat, **29, 30, 31, 32, 33, 38, 39, 43**

Hieronimum Ordá, notarius et scribam assumptum, **33**

Hieronimus Maronjo, scriba in Curia archiepiscopali calaritana, **61**

Hieronimus Tronxi, coajuntus secretariae Regiae Procuracionis, **197**

Hyeronimo Carta, mestre picapedrer del appendiçi de Stampaig de la çitad de Caller, **91, 95, 99**

Impera Corda, della villa di Narbolia, **255**

Impera Joanni Nonni, conflare de dita villa de Nuraqui, obrer de la Compañya del Numero del Sant Roser, **116**

Impera Sechi, massaio della villa di Siamanna, **223**

Jacinto Caria, fray, sacerdote, **140, 164, 167, 179, 180, 182, 183, 188, 190;** predicatore generale, **201, 202;** presentado, **203**

Jacinto Dessy, fray, pro depositario, **261**

Jacinto Fadda, scriva de la procuratio real de Iglesias, **197**

Jacinto Garau, lector de Caller, **269**

Jacinto Orosei, fray, priore del convento di San Martino, **218;** priore, economo e procuratore del convento di San Martino, dimorante nella città di Cagliari, **217**

Jacinto Ortu, fray, priore del convento di San Martino extra muros, **262**

Jacinto Pau, fray, de Oristan hermano sindaco del combento, converso, **269**

Jacinto Serra, fray, sacerdote, **84, 89, 101, 102, 117;** supprior del convent de Sant Marti, **94, 122**

Jacinto Siddi, fray, predicatore generale, **217**

Jacinto Tuvery, fray, de Oristan lector de visperas, **269**

Jacinto Uras, veguer real y jutgie ordinari, **215**

Jacobo Busquets, promotori fiscali Mense Arborensi, **33**

Jacobus Murru, clericus, **3**

Jacomo Antoni, fray, çacerdot del convent de Sant Martí, **50**

Jacu Flore, de Busaqui, **85**

Jacu Orrù, procurador de la Compagnia del Numero del Roser, **100**

Jacu Pinna, de la present ciutat de Oristain habitador, **260**

Jaime Cani, conseller de la çitutat de Oristañy, **51, 69, 70, 72, 74**; sindich y estimador lo present aña d.esta çitutat, **70**

Jaime Corelles, potestat real de la present ciutat, **39, 43, 45**; substitutus notarii, **81**; consigliere della città di Oristano, **23, 142**

Jaime Noco, ciutadà de la present ciutat, **39**; conseller en cap de la ciutat de Oristany, **23, 25, 43, 44, 45**

Januario Capocio, fray, maestro, **186**

Jaume Cocodi, mestre picapedrer, **94**; quondam, **117**

Jaume Liquerì, sastre, **123, 126, 128**

Jaume Nicolao Vinxi, consigliere in capo della città di Oristano, **39, 42**

Jaume Nonni, scrivent, **109**

Jaume Olla, **112, 113**; substitut del notari, **130**

Jaume Orrù, porter della Procurazione Reale, **95**

Jaume Pisti, mestre ferrer habitador en Vila Nova, **71**

Jaume Porta, jurat de Consell, **17**

Jaume Vilesclaras, jurat de Consell, **17, 18, 34**

Jeremias Murru, conflare de la Compaña del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Jeronimu Pinna, fray, professo, **218**

Joachim Vincente Graneill, fray, praesentatus et vicarius generalis insulae Sardiniae ordinis praedicatorum, lector theologiae qui primam cathedram moderatur, **101, 102, 105**

Joan [...], **63**

Joan Agostì Sanna y Mastino, **204**

Joan Agustì Cocu, fray, procuratore, **219**

Joan Anbros Conqu, **69**

Joan Andreu Concas, official del Campidano Simaxis, **169**

Joan Andreu Vaca, bottaio della città di Oristano, **206, 208**

Joan andreu Zapi, **123**

Joan Andria Azei, mestre fabbro abitante della città di Oristano, **225**

Joan Andria Mura, **206, 207, 208**

Joan Angel Madeu, **50, 91**; curatore testamentario dell'eredità e beni della defunta Joanna Carta, **89**

Joan Angel Murro, conseller segon lo present aña d.esta ciutat de Oristañy, **85**

Joan Angel Tocca, conflare de la Compaña del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Joan Antiogo Atzeni, dottore in arti e medicina, **240**

Joan Antiogo Floris, pedrapiquer, **188**

Joan Antiogo Moy, massayo della villa di Cabras, **251**

Joan Antiogo Murja, mestre pedrapiquer del appendici d. Estampaig, **106, 137**

Joan Antiogo Parti, mercante, **62**

Joan Antiogo Petza, ortolano del borgo di San Lazzaro extra muros, **236**

Joan Antiogo Pira, conseller quart lo present aña d.esta ciutat de Oristañy, **85**

Joan Antiogo Ponti, consigliere in capo della città di Oristano, **69, 71, 72, 74**

Joan Antiogo Querqui, scrivent de Oristany, **215**

Joan Antiogo Reyner, negoziante di Oristano, **63**

Joan Antiogo Sanna, nobile, **197, 240**

Joan Antiogo Serra, **112, 113, 179, 180**; conceller en cap y regent de veguer real d'esta ciutat de Oristany, **253**

Joan Antoni Concu, scrivano, **160**

Joan Antoni Pira, consigliere della città di Oristano, **51**

Joan Antoni Sanna Paderi, **50**; consigliere della città di Oristano, **64, 65, 67**

Joan Antoni Saxi, mercader genoveso habitant en Oristany, **50**

Joan Antonio Linu, pastor de cabras natural de la vila de Useddus, **131**

Joan Antonio Mancosu, **141**

Joan Antonio Scano, della villa di Busachi, **234**

Joan Antonio Scanu, **123**

Joan Augusti Curreli, notaris publich, **215**

Joan Baptista Berno, mercator jenoves, **57**; clavari de la archiconfraternitat del Numero del Sant Roser, **56**; deputat de la fabrica de la capella de Nostra Señora del Roser, **91, 95, 99, 100**; conservador de la Compania del Numero del Sant Roser, **98**

Joan Baptista Gubernatis, conflare de la archiconfraternitat del Numero del Sant Roser, **56**; mercator januense civitatis Oristanii habitator, **57**

Joan Baptista Pedomonte, fray, professo, **89**; vicario del convento di San Martino, **142**

Joan Baptista Pira, contadino di Oristano, **160**

Joan Baquer, **141**; conseller de la çitutat, **127**

Joan Basili Scano (Escano), conseller de la çitutat, **191, 192, 193, 194, 195**; conseller quint, **161**; clavari del convent de Santa Clara, **197**

Joan Batista (Joan) Medda, fray, sottodiano del convento di San Martino, **146**; sacerdote, **138, 144, 149, 158, 159, 169, 170, 172, 178, 179, 180, 182, 183, 201, 202, 203, 205, 206, 209, 212, 214, 217, 220, 222, 223, 224, 226, 227, 228, 230, 231, 234**; sottopriore del convento di

San Martino, **236, 238, 240, 244, 245, 248, 250, 252**

Joan Batista Niedda alias Pintus, fray, noviçi del orde de Sant Domingo, **141**

Joan Caria, **140**

Joan Cau, doctor en sacra theologia commorant en Roma, procurador de Miquel Spano, **77**

Joan Corria, fray, sacerdote del convento di San Martino, **56, 58**; econom y procurator del convent de Sant Marti, **57**

Joan de Hont, fray, priore del convento della Santissima Trinità di Cagliari, **49**

Joan de Villas, **210**

Joan Domingo Scalas, scrivano della città di Oristano, **251**

Joan Estreveni Caria, pescatore, **136**

Joan Francisco Furca (Furcha), curatore nominato dalla Corte per l'eredità del defunto Marti Maronjo, **55, 63**; merchader de Oristany, **110**

Joan Gavì Açori, conflare de la archiconfraternitat del Numero del Sant Roser, **56**; conservador de dita Compania del Numero del Sant Roser, **97, 123**

Joan Gavì Pira, scribe de mandato Regie Procurasionis presentis civitatis Bosae, **197**

Joan Jacu Serra, alguazir, **154**

Joan Jorgio Hobino, scrivano, abitante nella città di Oristano, **240**

Joan Leonart Piçanti, **109, 162**

Joan March Cani, mestre sastre, **109, 110**

Joan Maria Cabua, della villa di Villa Urbana, **225**

Joan Masala alias Arrubiu, contadino di Oristano, **148**

Joan Matzuzi, consigliere della città di Oristano, **123, 142**

Joan Miquell Açeni, conseller de la çitutat de Oristany, **69, 70, 72, 123**

Joan Monserrat Rato, consigliere della città di Oristano, **76**; negoziante, **84**

Joan Monserrat Rato, notaio, **62**

Joan Montserrat Concu (Conco), scrivano, **148, 151**

Joan Nocco, consigliere della città di Oristano, **47**

Joan Pau Sanna, ciutadà de Oristany, **97, 98, 101, 102, 120, 121, 123, 124**; conflare de la archiconfraternitat del Numero del Sant Roser, **56**; comandatari era per la dita Compañia del Roser, **100**; conservador de la venerable Compagnia del Numero del Sant Roser, **109**

Joan Pere Viles Clars y Minuta, sindich y estimador lo present any d.esta ciutat, **70**

Joan Pittau Miquel, ciutadà, **253**

Joan Porqueddu, sastre vergueta dels magnífichs consellers, **125**

Joan Porzeddu, **141**

Joan Sanna, **39**

Joan Serra, abitante della città di Oristano, **210**

Joan Stupa, consigliere quinto della città, **171**

Joan Thomas Cani y Pitzolo, **131**

Joan Thomas Cani, **123, 197**; conseller quart, **143**

Joan Toco, **195**

Joan Trogu, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**; negoziante, **147**

Joan Tronxi, picapedrer de la ciutat de Oristany, **110, 114, 124, 126**

Joan Uras, nobile, e Vicario Regio e giudice ordinario della città di Oristano, **190, 196**

Joan Vives, viceré, **146**

Joana Angela Cabulla, **168**

Joana Pani, sor, **39**

Joaneddu Eriu, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Joanes Batista Gubernatis, mercator piamontesus Oristanii habitator, **81, 82**

Joanes Castillo, fray, hispanus, filius Praedicatorum Cesaraugustae regni Aragonum, prior conventus Sancti Sebastiani Saceris, **105**

Joani de Pau, pastore di pecore della villa di Cabras, **169**

Joanita sor, **39**

Joanna Angela Niedda, **141**

Joanna Carta, **89**

Joanne Andrea Siriu, olitore dicti oppidi Ville Nove habitatore, **85**

Joanne Antonio Carta, **58**

Joanne Baptista Pira, civis civitatis Oristanii, **180**

Joanne Baptista Salis, notari, **266**

Joanne de Avila, fray, archivista, **41**

Joanne Vignodi, fray, archivista, **41**

Joanne Vitoriu Xinto, **201**

Joanneddu Mereu, massayo de la villa de Mugoredde, **118**

Joanneddu Obyno, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Joanneddu Perria, allevatore di vacche, della villa di Narbolia, **209**; pastore della villa di Narbolia, **251**

Joannem Antiochum Corria, notarium publicum Calari, **1b**

Joannem Hieronimum Talavesa, causidicum civitatis Sassari, economum et procuratorem conventus Sancti Martini, **80**

Joannes Angelus Lija, presbitero, **83**

Joannes Antiochus Carta, magister sartor, **99**

Joannes Bellino, fray, praedicator verbi Dei in tota insula, **105**

Joannes Cannavera, Usellensis, et Terrae Albensis Episcopis, **35**

Joannes Caria, presbiter Arborensis diocesis, **6**; procurador de las monjas de Sant Martí, **9, 10, 39**

Joannes Franciscus Bucca, archivii Romanae Curiae scriptor, **41**

Joannes Gavinus Atzori, civis mercator, **99**

Joannes Murja, fray, sacerdos conventus Sancti Dominici civitatis Calari, **85, 86**

Joannes Pelletier, **12**

Joannes Thomas Caldentxi, doctor decanus catedralis ecclesiae calaritanae, capellanus mayor domini nostri regis in eius regia Maioricensi capella, apostolicae et regiae cancellariae in presenti Sardiniae regno et in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis illustrissimi et reverendissimi domini don Alfonsi Lasso Cedeño, **61**

Joanni Atzori y Porcheddu, massaio del borgo di San Lazzaro, **112, 113**

Joanni Baptista Mochi, massaio abitante nella città di Oristano, **217**

Joanni Carta, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Joanni Cau, massaio della villa di Villa Urbana, **156, 160, 171**

Joanni Corria, pescatore del borgo di San Lazzaro, **188**

Joanni Depalmas, pastore di pecore, **230**

Joanni Flori, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Joanni Mameli, massayo de la villa de Mugoredda, **118**

Joanni Ozanu (Ojanu) alias Musu, massaio e ortolano del borgo di San Lazzaro, **218, 219, 223, 224, 230, 236**

Joanni Ponti, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Joanni Porqueddu (Porxeddu), ortula del burgo, **154, 155, 157, 169**

Joanni Sanna, massaio abitante nel borgo della città di Oristano, **201**

Joanni Tori, sarto abitante della città di Oristano, **151**

Joanni Trudu, massayo de la villa de Mugoredda, **118**

Joanni Xinto, **59**

Joanni, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Joanny Loddi, massayo della villa di Cabras, **251**

Joanot Concu, mestre, jurat de Consell, **17, 18**

Johan Angell Manias, **34**

Johan Anthoni Murtas, misso de la cort, **39**

Johan Antonio Escano, mestre de carros, **153**

Johan Chera, **39**

Johan Piçanti, mestre de la present ciutat, **39**

Johannes Antonius Leticia, civis Aristanii, **3**

Johannes Çori, mercator Aristanii civitatis, **6**

Jordi Aresu, conseller de la ciutat de Oristany, **43, 44, 45**

Jorgi Serra, della villa di Villa Urbana, **225**

Joseph Liqueri, fray, sacerdot, **265**

Joseph Marras, pedra piquer natural de la ciutat de Bosa y domiciliat en la villa de Santu Lusuju, **260**

Joseph Pili, massayo della città di Oristano, **268**

Joseph Pinna, massayo e ortolano della città di Oristano, **265, 268**

Joseph Piscanali, scrivano della città di Oristano, **229, 241, 245, 250**

Joseph Trogu, fray, professo, **219, 222**

Josephi Farris, pescatore, **136**

Juan Andria Mura, pedrapiquer del apendissi de Vila Nova de la ciutat de Caller, **232**

Juan Angel Serra, mestre vergueta, **43**

Juan Antoni Farqui, della villa di Narbolia, **255**

Juan Antonio Atçori, **44**

Juan Antonio Carta, cavaliere della città di Oristano e curatore dei beni e dell'eredità del defunto reverendo Cosme Meli, **254**

Juan Antonio Firinu, della villa di Fenughedu, **254**

Juan Baptista Boi, fray, predicatore generale e già priore del convento di San Martino, **185**; prior del convent de Sant Marti, **197**

Juan Baptista Calvia, mestre albanil natural de la ciutat de Sasser, **266**

Juan Baptista Marini, fray, maestro generale dell'Ordine dei Frati Predicatori, **259**

Juan Baptista Senis, fray, sacerdot, **265**

Juan Baptista Vacca, abitante dei borghi della città di Oristano, **262**

Juan Baquis Manca, massaio del burgo de Oristany habitador, **197**

Juan Canpinis, fray, vicario generale della Congregazione di Sardegna, **259**

Juan Carbone, mestre albanil natural de la ciutat de Sasser, **266**

Juan Francisco Cugurra, fabbro della città di Oristano, **178, 190**

Juan Gavi Pitzolo, ciutada de la ciutat de Oristany, **232, 242, 243**

Juan Gavinu Sequi, fray, sacerdote, **218**

Juan Jaime Obino, **261**

Juan Maria Fais, consigliere della città di Oristano, **246**

Juan Maria Saba, cittadino della città di Oristano, **218**

Juan Maronjo, consigliere della città di Oristano, **197, 246**

Juan Miguel Canj, consigliere della città di Oristano, **246**

Juan Miquel Atzeni, conseller de la ciutat de Oristany, **74**

Juan Murru Tuveri, **263**

Juan Nieddu Eriu, massaio, **190**

Juan Perdu Spano, de Oristany habitador, **197**

Juan Pere Dessi, della villa di Solanas, **254**

Juan Sisinni Mazuzi, segretario della Curia e Mensa arcivescovile di Arborea, **263**

Juan Stupa, consigliere della città di Oristano, **198**

Juan Thomas Marras, **197**

Juan Viridis, fray, sacerdote, **201, 202, 226, 227, 228, 230, 231, 234, 236, 244, 245**; procuratore del convento di San Martino, **238, 242**; sottopriore del convento di San

Martino, **178, 179, 180, 182, 183, 254, 255, 256, 257, 259**

Juani Vinchi, **241**

Juanna Meloni, **144**

Juanneddu Bois, del borgo di San Lazzaro, **138**

Juanni Atzori, menor en dies, della villa di Narbolia, **255**

Juanni Enella, sellaio della città di Oristano, **221**

Juanni Olla, della villa di Solarussa, massaio residente nella città di Oristano, **214**

Juanni Querqui, massaio del borgo di Oristano, **255, 257, 258**

Juanny Orrù, massaio della città di Oristano, **218**

Julià Concu, conseller, **17, 18**; massaio del borgo di San Lazzaro, **234**

Julià Corria, mestre sabater, **91**

Julià Dessi, conseller en cap de la ciutat de Oristany y regent de potestat, **17, 18**

Julia Porcu, massaio del borgo di San Lazzaro, **163**

Julià Sanna, **123**

Julià Xapi, mercader habitador de Oristany, **52**

Julian Massia, jurat de consell de la ciutat de Oristany, **43**

Julian Nochu, jurat de Consell, **17**

Julian Porcell, frate, mestre, **18**

Juliano Antonio Zori, jurat de consell de la ciutat de Oristany, **43**

Juliano Francisco Passiu, jurat de consell de la ciutat de Oristany, **43, 45**

Julius III, papa, **12**

Jusepi Carta, ortolano del borgo di San Lazzaro della città di Oristano, **236**

Jusepi Crucu, massaio abitante nel borgo di Oristano, **217**

Justinum Palmeri, notarium et secretarium, **3**

Larenzu Dezori, curadori de Bonorcili, **1a**

Laurencius Corvo, canonicus et vicarius generalis Arborensis diocesis, **6**

Laurentius Bella, fray, professus conventus Sancti Dominici civitatis Calari, **85, 86**

Lazarinus Trudu, notarius publicus in toto Judicatu Arborensi, **1a, 1b**

Lazaro Meleddu, studente ville de Laconi Caleri degenti, **85**

Leonardi Dessi (de Sy), canonico, **11**; olim ecclesiae Sancti Martini rectoris, **12, 28, 35, 39, 40**

Leonardo Manunça, ortolano dei borghi di Oristano, **77, 78, 79, 144**

Leonardo Pitzanti, **157**

Leonardo Scarpa, mercatore, **85**

Leonardu de Murtas, massaio del borgo della città di Oristano, **220**

Leonardu Madeddu, de la vila de Palmas, **129**

Leonardus Demonti, mercator, **81, 82**

Leoni Fais, rivenditore di pesce abitante della villa di Nurachi, **205**

Liqueri, preidi, **10**

Llado (...), **29, 31**

Lleonart Cocu, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Lleonart de Monti, mercader, **91**

Lleonart Mança, già canonico e vicario generale di Arborea, **251**

Lleonart Pira, cavaliere e consigliere in capo, **63**; cavaller, **85**; quondam militis, **86**; curatore nominato dalla Corte per l'eredità del defunto Marti Maronjo, **55, 59**

Lleonart Pitzolo, negociant de Oristani, **132**

Lleonart Scano (Schano), clavario civico, **20, 21**; per auctoritats apostolica e rreal en tot lo present Regne notari, **39**

Lleonart Uda, de Senigui, **100**

Lleunardu Cocu, massaio del borgo della città di Oristano, **252**

Lleunardu Manuntza, della villa di Seneghe, massaio residente nella città di Oristano, **214**

Llorens Perra, conseller de la ciutat de Oristany, **23, 43, 44, 45**

Llorens Reyner, consigliere della città di Oristano, **64, 65, 67**

Llorens Serrenti, argenter, **125, 128**

Llucrecia Jenovesa, **69**

Lluís Calero, piemontes, **98, 123**

Lluís Escano, consigliere della città di Oristano, **92, 93**

Lodovicus Posula, presbiterus Arborensis diocesis, **6**

Lorençu de Zori, curadore de Parte de Bonorcili, **1b**

Luca Pira, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Luca Serra, jornalier dels burgos d'esta ciutat, **266**

Luca Ussay, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Lucia, suora, **9**

Lucreçia Niedda, **141**

Lucretia Medda, della città di Oristano, **200**

Ludovicus de Ladron, magister aulae, **7**

Luis Burlino, fray, sacerdot, **265**

Luis Deplanu, fray, de la villa de Cabras lector de filosofia, **269**; maestro, **270**

Luis Murta, fray, novissi, **253**; professo, **255, 259**; corista, **257**

Lusurju Manca, massaio dei borghi di Oristano, **255, 257, 258**

M. Cittadinus, **12**

M. Max^s archiepiscopus, **36**

Madalena Tocu, **144**

Magdalena Pinna, **104**

Magdalena Tori, **242, 243**

Manca Fadda Miquel, familiari de dit Sanct Offiçi, conservador de la venerable Compañya del Sant Numero del Sant Roser, **91**; deputat de la Confraternita del Numero del Santo Rosario, **95, 96, 99, 100, 103**

March Antoni Rodrigas, **59**

March Antonio Casu, **215**; consigliere della città di Oristano, **107, 108**; familiare del Sant'Uffizio, **183**

March Antonio Tuveri (Toveri), conseller quart de la ciutat de Oristany, **43, 44, 45**

Marco Desi, jurat de consell de la ciutat de Oristany, **43**

Marcu Casu, **69**

Marcus Antonius Gabilan, publicus notarius, **1a**

Marcus Minanca, fray, hispanus, filius conventus Corporis Christi de Luchente, lector artium, **105**

Maria Porta y Uda, del borgo della città di Oristano, **162**

Maria Urru, del borgo di Pontixeddu extra muros della città di Oristano, **235**

Mariana Vinchi y Sequi, **241**

Mariangiela Capai y Saba, della città di Oristano, **176**

Marianjela Parti y Atzori, **158**

Marianna Cossu, **210**

Mariano IV, giudice d'Arborea, **273**

Marianus, Dei gratia judex Arborensis, comes Goziani et vicecomes de Basso, **3**

Maronjo Martì, **55, 59, 62, 63, 84**

Marti Mura, conseller, **87**

Martì, rey de gloriosa memoria, **64, 65, 87, 88**

Martinus Resteroni, fray, praedicator verbi Dei in tota insula, **105**

Mateu Falqui, **144**

Mateu Vinxi, consigliere della città di Oristano, **26, 30**

Matheu Corona, rivenditore di pesci, **188**

Matheu Flori, spaser, **204, 215**

Matheu Perria, della villa di Narbolia, **251**

Matheu Porcu, de Oristany habitador, **197**

Mathiam Nardini, iuris utriusque doctorem dominum, Romae degens, **180**

Matzuci Juliá, consigliere della città di Oristano, **191, 192, 193, 194, 195**; notaio e scrivano del Campidano Simaxis, **225**

Mauro Are, sabater, **136**

Mauro Caria, **140**

Mauro Piscanali, calzolaio della città di Oristano, **230**

Mauro Procu, notaio della città di Oristano, **207, 208, 216**

Melxior Serra, jurat de Consell, **17, 18**

Michael Nonni, notarius, **91, 99, 100, 103, 127, 141**

Michaele Polla, Ville Sorris, **33**

Michele de Moncada, llochtinent general, **48**

Miguel Agus, fray, praedicator verbi Dei in tota insula, **105**; prior que era del convento de San Martì, **122**

Miquel Angel Peis, mestre conjolargio, **229, 234**

Miquel Angel Pira, **141**

Miquel Cabula, procuratore del convento di San Martino, **52**; cittadino di Oristano, **69, 75, 104**; sindich y estimador de la çitut, **70**; consigliere della città di Oristano, **64, 65, 67**

Miquel Cani, **68, 73, 89**; consigliere della città di Oristano, **191, 192, 193, 194, 195**

Miquel Concu, scrivano, **152**

Miquel Fadda, consigliere della città di Oristano, **76**

Miquel Massia, consigliere della città di Oristano, **42**

Miquel Murgia, sarto della villa di Santa Giusta, procuratore di Dominico Casula, **151**

Miquel Noco, allevatore di vacche della villa di Ollastra, **151**; massaio della villa di Ollastra del Campidano Simaxis, **205, 223**

Miquel Picarull doctor, **197**

Miquel Pira, major en dies, **69, 85, 164, 177, 208**; secretarius Regiae Procurationis, **86, 197**

Miquel Spano, rector de la parroquial iglesia de Sorrodili, **77**; rector de la parrochial iglesia de Nauneli, **78**

Miqueli Barra, massaio della villa di Solarussa, **201**

Miqueli Mereu, contadino, **120, 155, 154**

Miqueli Murgia, sarto abitante nel borgo della città di Oristano, **120, 121**

Miqueli Obyno, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Miqueli Poddigui, massaiò della villa di Cabras, **221**

Miqueli Usai, massaiò d'esta ciutat, **129**

Miquell Coreddas, sabater de Oristany habitador, **197**

Miquell Manca, consigliere della città di Oristano, **64, 65, 67**

Monserrat Rosselló, assessore ordinario dell'arcivescovo di Cagliari, **49**

Monserrat Vacca, della città di Oristano, **256**

Monserratus de Persia, procurator Petri Lodovici Dessi civitatis Oristanii, **61**

Monter, regens Cancellariam, **90**

Montserrat Casula, presbitero e beneficiato della Cattedrale d'Arborea, **148**

Montserrat Cocu, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Montserrat Tocu, massaiò, **66**

Murtinu Pedru, curadori de Campidanu, **1a, 1b**

Naneddu Tocca, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Nanneddu de Muru, ferrer de la villa de Mugoredda, **118**

Nicholao Cannavera, **85, 86**

Nicholao Pira, **52, 85, 86**

Nicholau Dessì, **85, 86**

Nicholaus Meloni, canonicus, **3**

Nicholaus Scanu, civis Aristanii, **3**

Nicolao Boi, canonico della diocesi di Bosa residente nella Curia Romana, sindich della città di Oristano, **30**

Nicolao Canellas, canonico Ecclesiae Calaritanæ, **11, 36**

Nicolao Garau, corredor publich de la present siutat de Iglesias, **197**

Nicolao Nieddo, massaiò, **163**

Nicolau Peis, pastore di pecore del borgo della città di Oristano, **222**

Nicolau Piga, pescatore della villa di Santa Giusta, **231**

Nicolau Scano, consigliere della città di Oristano, **198**

Nicolau Tuveri, **39**

Nicolaus Bonfill, notarius et scriba pro herede Serra, **48**; notarius et scriba pro magnifico Galledo et Francisco de Cedrellas, **48**

Nicolaus Nieddu, negoziante della città di Oristano, **167**

Nicolò Pinna, notaio, **123, 159**

Nigola Angel Pala, scrivent de Oristany, **215**

Nigola Fanary, massayo del Burgo de la Magdalena, **62**

Nigola Morroy, **13, 14**

P. Tharus, **40**

Pablo de Castellví, procuratore reale, **192**

Pantaleo Lepori, vara ecclesiastico della villa di Mogorella, **152**

Paolo IV, papa, **12**

Patriçi Pilloni Azei, calzolaio, **182**

Pauleddu Ardu, della villa di Cabras, **170**

Pauleddo Mereu, **74**

Pauli Ortu, pastore di pecore del borgo della città di Oristano, **222**

Paulo Concu, scrivent de Oristany, **130, 146**

Paulo Maxia, **141**

Paulo Perra, canonge, vicari de Arborea, **27, 34**

Paulo Spiga, presbiter et beneficiatus Sedis Arborensis, publicus apostolica auctoritate notarius, regentem scribaniam Mense Archiepiscopali Arborensis, **6**

Pedro Floris (Flores), fray, professo, **101, 102, 122**; subdiaque, **122, 124**; sacerdote, **146, 156, 157, 160, 178, 179, 180, 182**,

185, 188, 190, 193; priore del convento di San Martino, **149, 154**; priore del convento di San Martino e vicario generale dell'Ordine Domenicano nel Regno di Sardegna, **150, 155**; prior del convento nuevo de Santo Domingo intra muros, **186**

Pedro Floris, padre, **193**

Pedro Llogu, fray, sottopriore del convento di San Martino, **170, 172**

Pedro Lobos, fray, professo, **101, 102**

Pedro Martines Rubio, auditore della Sacra Romana Rota procuratore, **259**

Pedro Narro, arcivescovo arborense, **47**

Pedro Sobus, fray, sottopriore, **169**

Pedro Sogos, fray, sub diachono del convent de Sant Domingo de Caller, **117**

Pedru de Martis, piscabu de Santa Justa, **1a, 1b**

Pedru Murtinu, armentaryu maggiore, **1a**

Pera Usay, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Perdu Arrosu, de la villa de Nuraqui, **116**

Perdu Concoynu, massayo en lo Burgo d'esta dita ciutat habitador, **97**

Perdu de Melas, massaio del borgo della città di Oristano, **252**

Perdu Eritzu, allevatore di maiali della villa di Seneghe, **209**

Perdu Isottu, mestre sabater, **53**

Perdu Isquintu, massaio della villa di Riola, **228**

Perdu Scinto, **109**

Perdu Silanus, pastore di pecore, **183**

Perdu Trogu, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Pere Andria Nonni, massaio della città di Oristano, **254**

Pere Corona, consigliere della città di Oristano, **42**; jurat de consell de la ciutat de Oristany, **43**

Pere de Vincis, consigliere della città di Oristano, **51**

Pere Francesch Contu, fray, prior del Real Convent de Sant Martí, **265, 266**

Pere Francisco Melis, contadino di Oristano, **148**

Pere Gambaço (Gambatço/Gambatso/Gambatzo/Gambazo), fray, vicario del convento di San Martino extra muros, **50, 53, 57, 58, 62, 63, 84, 89**; sacerdot, **66, 68, 71, 73**; filius conventus Santi Dominici Castri Calleris, prior conventus Sancti Hieronymi de Busaqui, **105**; sacerdot del convent de Sant Domingo de Caller, **117**

Pere Gregori Nonni, argenter, **143**

Pere Guaspa, fray, già religioso professo del detto convento di San Martino, **49**

Pere Joan Comina, nobile, **222**; natural de la villa de Gonosno y vuy siutada domiciliat en esta ciutat de Oristain, **260**

Pere Johan Porcell, fray, predicatore quaresimale, **13, 14, 15**; mestre doctor no sols en sacra theologia pero en totas las arts, fundador y vicari del convent del glorios Sant Marti **16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 31, 32, 34, 37, 39, 41, 43, 44**; maestro delle scuole, **42, 45, 47, 64, 69**

Pere Lepiri, doctor en Sacra Theologia y prior de Bonarcado, **50**

Pere Lluís Dessì (de Sii), **60, 61, 71, 73**; consigliere della città di Oristano, **107, 108**; consigliere in capo della città di Oristano, **145**

Pere Murro, notaio, **63**

Pere Ortu, messo del vicario regio, **182**

Pere Pau Serra, notaio, **201**

Pere Pin(.....), **106**

Pere Pira, jurat de Consell, **17**

Pere Porrita, conseller de la ciutat de Oristany, **17, 18, 47**

Pere Porta, lo present any prior de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Pere Quessa, assessor, **215**; notaio del borgo di Pontixeddu extra muros, procuratore della comunità e vassalli di Villa Urbana, **244, 249**

Pere Reiner, plater, **253**

- Pere Rodrigues, jagano, **159**
- Pere Serra, domer de la Seu, **39**
- Pere Spano, canonico di Arborea, **106, 114, 137**; *conservador* del convento di San Martino, **101**
- Pere Uras, de la villa de Solarussa, **135**
- Pere Zedda, allevatore di maiali della villa di Ollastra, **267**
- Petro de Amore, canonicus, **3**
- Petro Pau Olla, consigliere della città di Oristano, **198**
- Petro Paulo Atzori, **162**
- Petro Paulo Pira, doctor en quiscun dret, canonge y vicari general de Arborea, **85, 86**
- Petru de Figus, armentariu de logu, **1b**
- Petrus Angelus Mura, apostolica ubique, regia vero auctoritatibus per omne presens Sardinie Regnum publicus notariusque civis Oristanii, **62, 85, 117, 122, 123, 124, 135, 168**; consigliere della città di Oristano, **107, 108, 142**; sindich del convent de Sant Martì, **125, 149**; clavari de la fabrica de Sant Martì, **127**; *conservador* de la venerable Compagnia del Roser, **95, 135**; deputat de la fabrica de la capella de Nostra Señora del Roser, **91, 99, 100, 103**
- Petrus Corrìga, canonicus Ecclesiae Arborensis, rector ecclesiae Sancti Martini, **12, 17, 27, 28**
- Petrus de Campo, apostolica ac imperiali auctoritate notarius, **1a**
- Petrus de Lacon, judice de Arborea et visconte de Bassu, **1a, 1b, 3, 249**
- Petrus Donatus Cesius, Episcopus Narniensis, **28**
- Petrus Pira, notarius et domus consilii Oristanii secretarius, **70**; notari, **98**
- Petrus Sanna, fray, presentado e priore del convento di San Martino, **201, 203**; priore dei conventi di San Martino e San Domenico della città di Oristano, **202**
- Philippu Serra, **144**
- Philippus Serra, canonicus, **3**
- Philippus, II, Dei gratia rex Castelle, Aragonum Sardiniae et cetera, **29, 31**
- Picarull, assessore ordinario della Curia Vicaria, **249**
- Pietro III, giudice d'Arborea, **273**
- Pilloni Cani, mestre, **39**
- Piloni Mancosu, mestre, jurat de Consell, **17**
- Pilosu Barray, della villa di Solarussa, **201**
- Pira Joan Baptista, negoziante, **138, 149, 150, 166**; mostazaffo della città di Oristano, **179**
- Pius V, episcopus, servus servorum Dei, **28, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 64, 65, 88**
- Qirica (Quica) Pira, muller que fonch del quondam Nicholao Dessì y jermana de Lleonart Pira y Miquel Pira, **85, 86**
- Quederina Marongio, **140**
- Quicu Carroga de Martis, curadori de Campidanu, **1a, 1b**
- Quiricus Zuddas, **56**
- R. Macharanus, Thesaurarii, **36**
- Raimondo Fadda, parroco della villa di Villaurbana, **272**
- Raymundo Sanna, fray, lector de theologia y prior, **261, 262**
- Remon Azori, consigliere della città di Oristano, **76**
- Remon Floris, fray, sacerdote, **178, 179, 180, 182, 183, 202, 203, 253**
- Remon Ledda, fray, sacerdote e procuratore, **133, 134**
- Remon Pintolino, potestat, **69, 74**
- Remundo Zedda, fray, sacerdote, **149, 152, 157**; sottopriore, **146**; economo e procuratore del convento di San Martino, **150**; priore del convento di San Martino, **169, 171**; procuratore del convento di San Martino, **153, 154, 155, 156, 158, 159**
- Ruedo Mannias, mestre corredor, **43**
- Sabater, regens Cancellariam, **90**
- Salvador Angel Curreli, fray, chorista, **265**
- Salvador Angel Vidili, notario, **270**
- Salvador Cadeddu, massayo dels burgos d'esta ciutat, **266**

Salvador Carta, d'esta villa de Nuraqui, **116**

Salvador Carta, obrer de la archiconfraternitat del Numero del Sant Roser, **56**

Salvador Carta, sarto di Oristano, **156**

Salvador Carta, scrivano del borgo della città di Oristano, **263**

Salvador Delogu, mestre albanil d'estos burgos de Oristan, **270**

Salvador Madeu, consigliere della città di Oristano, **42**; jurat de consell de la ciutat de Oristany, **43**

Salvador Mura, **206, 207, 208, 210**

Salvador Nieddu, fray, sacerdote, **138, 144, 164, 167**

Salvador Pinna, barbero, **270**

Salvador Pinna, fray, de Oristan, hermano procurador del combento, converso, **269**

Salvador Posula, jurat de Consell, **17**

Salvador Sanna, jagano, **158, 159**

Salvador Sequi, massaio del borgo, **211**

Salvador Taty, massaio della villa di Ollastra, **239**

Salvador Zedda, della città di Oristano, **224**

Salvadori Ozanu alias Musu, massaio, **226, 231**

Salvatore Bichi, sacerdote, **271**

Santius de Ladron, alumnus aule, **7**

Santoru Manca, massaio, **66**

Saturninus Marioto, fray, praedicator verbi Dei in tota insula, **105**

Saxeus, Fiscus advocatus, **29, 31**

Sebastià Cara, negoziante della villa di Guspini, **73**

Sebastià Flori, massayo, **126, 159**

Sebastià Frundas, massayo de la villa de Mugoredda, **118**

Sebastià Ledda, massayo de la villa de Mugoredda, **118**

Sebastià Mayali, canonico della Cattedrale di Bosa, **63, 84**

Sebastià Mochi, negoziante abitante nella città di Oristano, **201**

Sebastià Nayza (Naiça/Naitza), mestre picapedrer del appendiçi d'Estampaig de la çitutat de Caller, **91, 95, 99, 100, 103, 106, 109, 137**

Sebastià Pitzolo, mestre calzolaio domiciliato nella città di Oristano, **248, 256**

Sebastià Sanna, della villa di Solanas, **254**

Sebastià Sanna, pescatore della villa di Santa Giusta, **250**

Sebastià Spanu, massaio della villa di Cabras, **144**

Sebastian Cubello, mestre picapedrer, **66**

Sebastian Uras, mestre arbanil y picapedrer natural de la ciudad de Alguer, **265**

Sebastiano Ruiz, canonico Bossanensis ac vicario venerabilis fratris nostri archiepiscopi Arborensi in spiritualibus generali, **12**

Sebestià Cadello (Cadeddu), fray, professo, **212, 214**

Sebestià Fais, contadino della villa di Narbolia, **251**

Sebestià Mereu, abitante della città di Oristano, **225**

Sebestià Saray, picapedrer abitante della città di Oristano, **210**

Seraphi Murja, negoziante, **241**

Simoni Crobu, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Sisini Açori Sanna, **69**

Sisini Manunza, calzolaio di Oristano, **149, 150**

Sisinio Zara, fray, de Oristan, hermano sacristan, converso, **269**

Sisinni Adçori, consigliere della città di Oristano, **47**

Sisinni Antoni Brulinu, procuratore del convento di San Martino, mestre, **263**

Sisinni Atzori, della villa di Narbolia, **255**

Sisinni Cadeddu, massaio abitante del borgo della città di Oristano, **205**

Sisinni Campana, massayo e ortolano del borgo di San Lazzaro, **183, 236**

Sisinni Casas (De Casas), fray, professo, **212, 214, 217, 218, 220, 221**

Sisinni Corona, massaio del borgo di Oristano, **147, 166**

Sisinni Loi, canonico del Capitolo arborense, **242**

Sisinni Mereu, conjolargio de Oristany habitador, **232**

Sisinni Nery, fray, lector, suprior, **265**; prior de dit Real Convent, **266**; maestro ex provincial, **269**

Sisinni Pittau, **114**

Sisinni Serchis, massaio della villa di Siamaggiore, **263**

Sisinni Setxi (Sechi), mestre picapedrer di Stampace, **91, 95, 99, 100, 103, 106, 109, 137**

Sisinnio Pinna, **71**

Sisinnny Manca, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Sissinni Porcu, massaio, abitante nei borghi della città di Oristano, **248**

Stephano Anrigo, fray, professo, **101, 102**

Stevan Carrus, ortolano, **265**

Steve Montis, massaio del borgo, **190**

Tanda, asesor et Regii Patrimonii locumtenens, **197**

Thomam Cani, ypothecarium Oristanii, conflare de la archiconfraternitat del Numero del Sant Roser, **56**; guardianum confraternitatis Rosarii, **99**

Thomam Scarpa, fray, maestro e dottore in sacra teologia, della diocesi turritana, procuratore del convento di San Martino, **202**

Thomas Atcei, fray, de Masulas lector, **269**

Thomas Baldos, fray, sacerdote, **169, 178, 179, 180, 182, 183, 188, 190, 217, 252**

Thomas Cossu (Cosso), fray, lector en sacra theologia, **74, 75, 76**; procurador del convent de Sant Marti, en Roma comorant, **78**; magister, prior Sancti Dominici Castri Calleri et regens magister in theologia, praedicator verbi Dei in tota insula, **105**;

presentado en sacra theologia y vicari general, **94, 122**

Thomas Crucu, fray, tutti sacerdote, **262**

Thomas Devilla (De Villa), fray, professo, **226, 228, 230, 231, 234**; sacerdote, **262**

Thomas Flores, fray, sacerdote, **262**

Thomas Manis, fray, de la villa de Massama lector de Prima y maestro de novicios, **269**

Thomas Meli Cao, fray, vicario en este reyno, **185, 186, 189**

Thomas Miralta, fray, diacono del convent de Sant Domingo de Caller, **117**

Thomas Pinna, fray, procurador genera sacerdot l, **265**

Thomas Pitzalis, fray, filius conventus Sancti Dominici Castri Calleris, vicarius domo Sancti Salvatoris de Patada, praedicator verbi Dei in tota insula, **105**; sacerdote, **112, 113**

Thomas Vidili, fray, presentado, **270**

Thomasina Pixidda y Axedu, vedova del borgo della Maddalena extra muros, **233**

Trodori de Muru, archibiscopu de Arborea, **1a, 1b**

Trodori de Sogus, curadore de Nurguillu, **1a, 1b**

Ugo, primogenitus magnifici domini judicis, **3**; vicecomiti de Basso, iudici Arboree, **4, 5**

Urbano Murro, curatore testamentario dei beni di Madalena Tocu, **144**

Urbano Murro, vicari, **39**

Urbano VIII, divina providentia pontifici maximo, **180, 194**

Vicent Vivas, fray, sacerdot del convent de Sant Domingo de Caller, **117**

Vicente Cabra, fray, de Caller, chorista, **265**; hebdomadario, **269**

Vicente Cossu, fray, de Oristan, lector maestro de estudiantes, suprior y archivero, **269**

Vicente Floris, fray, religioso dominicano del convento di San Martino extra muros, **268**

Vicente Onida, fray, del convent de Sant Domingo de Caller, **117**

Vicente Pau, fray, de Oristan, hermano cosinero, converso, **269**

Vicente Pes, fray, de Oristan, presentado, **269**

Vicente Sanna, fray, de Oristan, hermano estudiante theologo, corista, **269**

Vicente Serra, fray, de Oristan, hermano estudiante theologo, corista, **269**

Villanueva, conservatorem generalem, **90**

Vincent Boiolo, jenoves, **253**

Vinçent Brunarello, fray, lettore di teologia, **178, 179, 180, 182, 183**; presentado in sacra teologia e priore del convento di San Martino, **238, 239, 240, 242, 244, 245, 250**

Vincent Miret, fray, **253**

Vincente Aquena, fray, diacono del convent de Sant Domingo de Caller, **117**

Vincentius Justinianus, fray, magister generalis Ordinis Fratrum Praedicatorum, **36**

Vincenzo Toco, fray, **270**

Vissent Isquinto, fray, professo, **238, 240**

Vissent Usay, fray, corista, **164, 167, 182, 183**; sacerdote, **178, 179, 180, 255**; lettore di teologia e priore del convento di San Martino, **226, 227, 228, 229, 230, 231, 234, 236**; lettore di filosofia e priore del convento di San Martino, **219, 220, 221, 222, 223, 224, 238, 240, 244, 245**; priore del convento di San Martino, **257, 259**; lector en Sacra Theologia, president del Convent de dit glorios Sant Domingo infra muros, **253**

Vitoria Pira y Baquer, **166**

Zerafini Masala, conflare de la Compañya del Numero del Sant Roser de la villa de Nuraqui, **116**

Indice toponomastico

N.B.: Riguardo ai toponimi non sono stati presi in considerazione “Oristano” e “chiesa” e/o “convento di San Martino, in quanto presenti praticamente in tutti i documenti. I toponimi sono stati riportati alla forma moderna, indicando tra parentesi tonde le varianti riscontrate nei documenti.

La numerazione normale indica le pagine del saggio introduttivo, i numeri in grassetto rinviano al relativo numero del documento presente nell'Appendice documentaria.

Abba Sassa, **1a**

Alghero (Alguer), **197, 265**

Aragona, **7, 107**

Aragonum regnum, **7**

Arborea, diocesi, **61, 194**

Arborea, giudicato, **3**

Asinara (la Sinara), **100**

Asuni, **152**

Baratili, **224**

Baratili, località Is Arenas, **224**

Baratili, località Tacu, **224**

Barcellona (Barchinona), **7**

Bau de Fussu, **1a**

Bidella, montagna, **1a, 1b, 68, 75, 156, 160, 170, 171, 182, 222, 241, 244, 249**

Bidella, nuraqui de, **1a**

Bonorcili, **1a**

Bordeaux (Burdeos), **186**

Bosa, **30, 43, 48, 63, 84, 197, 260**

Bosa, cattedrale, **63, 84**

Bruncu de Argiolas, **1a**

Bruncu de Marguine, **1a**

Bruncu de Nassargios, **1a**

Bruncu de Silva, **1a**

Busachi (Busaqui), **65, 67, 76, 85, 105, 154, 155, 234, 269**

Busachi, convent eo monestir de Sant Hieronim, **64, 67, 105, 185**

Cabo de Caller, **88**

Cabras, **144, 169, 170, 221, 251**

Cagliari (Castri Callari / Calari), **1b, 11, 29, 31, 33, 38, 48, 61, 71, 75, 76, 91, 95, 99, 103, 105, 111, 117, 118, 125, 135, 146, 161, 186, 189, 193, 197, 269**

Cagliari, appendiçi de Stampaig (Estampaig), **91, 100, 106, 137**

Cagliari, appendiçi de Vila Nova, **71, 85, 232**

Cagliari, convento della Santissima Trinità, **49**

Cagliari, conventus Sancti Dominici ordinis Predicatorum civitatis Calaris extra muros, **71, 76, 85, 86, 94, 105, 117, 157, 185, 253, 259**

Cagliari, domo noviciorum Sancti Dominici Castri Calleris, **105**

Cagliari, monasterium fratrum minorum, **4**

Cagliari, palatio archiepiscopali, **61**

Cagliari, port, **135**

Calatajud (Calataiubii), **4**

Campidani, **1a, 26, 48**

Campidano Simaxis, **169, 205, 225**

Canali de Pira, **1a**

Canali, montagna/saltu, **1a, 1b**

Caprilis, s'atera via qui bahant à, **1a**

Caprilis, via de Logu qui bahat à, **1a**

Cardèas, montagna/salto, **1a, 1b, 50, 81, 82, 122, 150, 172, 209, 248, 255, 256, 273**

Cepara, guturu de, **1a**

Ceritaniae, **7**

Clapa, guturu de, **1a**

Clementi (Germenti/Girmenti/Jermenti), montagna, **1a, 1b, 68, 75, 118, 156, 160, 170, 171, 182, 222, 241, 244, 249**

Corsicae, **61**

Cuglieri (Culler), **81, 82, 209, 251**

Cugucadu, **1a**

Doiga Santa, montagna/salto, **1a, 1b, 223**

Donigala, località Gregori, **227, 257, 258**

Dortella, erriu, **1a**

Dortella, saltu de erriu, **1a**

España, **107**

Fenughedu, **254**

Fenuguedu, strada che porta alla villa di Nurachi, **257**

Figu Barga, **1a**

Figu, erriu de, **1°**

Flarissa (Flarissa/Florissa/Frailissa) montagna/salto, **1a, 1b, 50, 75, 156, 160, 170, 171, 182, 222, 241, 244, 249**

Flissa, **1a**

Fordongiani, via de, **1a**

Forriguesu, **1a**

Funtana è Figu, **1a**

Funtana Fraigada, **1a, 91**

Funtana Picinna, **1a**

Fustis Albus, **1a**

Fustis Albus, saltu, **1a**

Gai (Gay), montagna, **1a, 1b, 48, 50, 75, 131, 156, 160, 170, 171, 182, 222, 241, 244, 249**

Ghilarza, **1a, 1b**

Gociani, **7**

Golletorgiu, muru de, **1a**

Gonnostramatza, **268**

Gonosnò, **260**

Guspini, **73**

Iglesias, **197**

Impantura Pisquina de Caniga, **1a**

Iscala de Ciliguertas, **1a**

Iscala de Furguillu, **1a**
 Iscala de Masone, **1a**
 Iscala Doru, **1a**
 Iscalas d.Aydu, **1a**
 Iscalas d'Aydu, saltu, **1a**
 Iscalas de Longu Fresu, **1a**
 Iscalas de Padente, **1a**
 Iscalas de Pasca, via de Logu qui bahat à, **1a**
 Laconi, **85**
 Lombay, conventus sanctae Crucis, **105**
 Luchente, conventus Corporis Christi, **105**
 Madona Contissa, cungiadu de, **1a**
 Majorca, **7**
 Mandaradorgiu, **1a**
 Massama, **269**
 Masulas, **269**
 Miffillinu, saltu, **1a, 1b**
 Minda de Frissa, **1a**
 Mogorella, **68, 118, 152**
 Mogorella, nuraqui de, **1a**
 Monte de Pagia, **1a**
 Monte Dorunda, **1a**
 Monte Perdosu, **1a**
 Monte Pizinu, marguine de, **1a**
 Montigu de Ligios, **1a**
 Murdegu, salts dits vulgarment de, **197**
 Muru de Paris, **1a**
 Napoli, **135, 186**
 Napoli, Castello novo civitatis, **7**
 Narbolia, **172, 209, 248, 251, 255**
 Narbolia, località Funtana Figu, **251**
 Narbolia, località Su Putzu de Funtana Figu , **251**
 Narbolia, poberilis de la villa, **122**
 Narbolia, strada che porta alla villa di Cuglieri, **251**
 Neoneli, **78**
 Neoneli, parrochial iglesia, **78**
 Nuracabra, località *Gregori*, **254**
 Nurachi, **116, 205, 257**

Nurachi, capella magior, **116**
 Nurachi, capella nova sots invocassio de Nostra Senora del Roser, **116**
 Nurachi, iglesia parroquial, **116**
 Nurguillu, **1b**
 Ollasta (Hullastra), salts de la vila, **75, 151, 187, 205**
 Ollastra del Campidano Simaxis, **151, 205, 223, 239, 264, 267**
 Orani, **267**
 Oristano, borgo della Maddalena, **62, 218, 223, 224**
 Oristano, borgo di Pontixeddu extra muros della città di Oristano, **235, 249**
 Oristano, borgo di San Lazzaro extra muros, **112, 113, 130, 138, 144, 163, 188, 210, 211, 218, 228, 234, 236, 239, 245, 247**
 Oristano, capella de Julia Xapi dins la iglesia y convent de Sant Francesch, **110**
 Oristano, capella de Nostra Señora de la Annunciada dins la Seu, **91, 237**
 Oristano, capella de Nostra Señora de Montserrat fabricada en la iglesia del glorios Sant Martí, **110**
 Oristano, capella de Nostra Señora del Roser del convent de Sant Martí, **75, 91, 96, 97, 98, 99, 100, 103, 106, 109, 121, 123, 135, 137, 154, 157, 168, 181, 184, 200, 213, 216, 233, 235, 237**
 Oristano, capella del quondam Antoni Manca fabricada dins la Seu devant la capella de Nostra Señora de la Annunciada, **91**
 Oristano, capella del quondam Joan Angel Madeu dins la iglesia y convent de Sant Francesch, **91, 110**
 Oristano, capilla de Nostra Senyora de Ytria que dit Pitzolo te en la iglesia y convent del glorios Sant Martí extra muros, **66, 110, 114, 126, 143, 158, 232, 260, 265**
 Oristano, cappella di Sant'Antonio da Padova della chiesa di San Francesco, **187**
 Oristano, carceri regie della città, **163**
 Oristano, carrer vulgarment dit de Sançalia ço es de Santa Maria, **215**
 Oristano, carrero de la duana, **69**
 Oristano, convento di Nostra Signora del Carmelo, **173, 196, 257**
 Oristano, convento di San Francesco, **196**

Oristano, convento extra dei muros Padri Cappuccini, **196**

Oristano, domum intra dictam civitatem Oristani cum nova ecclesia sub tituli Sancti Dominici, **177, 181, 185, 186, 187, 191, 192, 193, 194, 195, 196**

Oristano, iglesia de Sant Visent intra muros, **47, 72**

Oristano, località Bau Purdeddus, **157**

Oristano, località Isca Sanabidis, **230, 239**

Oristano, località Pardu de Acas, **154, 155**

Oristano, loch dit Terra Conjalis, **69**

Oristano, mandra que la ciuttat fiu per amandrar lo arcy dels bous domats, **69, 111**

Oristano, monastero delle monache Santa Chiara, **54, 197**

Oristano, monestir de flares de Sant Francesch observants de la Magdalena extra muros, **23, 54, 62, 64, 196**

Oristano, oratorio intitolato ai Santi Cosma e Damiano, **173**

Oristano, quarter de sa Ruga Noa, **104**

Oristano, quartiere denominato Chia Isturra, **206**

Oristano, sacrestia a espallas de la capella del Roser, **123**

Oristano, sacristiam et corum ecclesiae Sancti Martini, **66, 180**

Oristano, seu Metropolitana de Arborea, **27, 38**

Oristano, sglesia de Sanct Sebastia extra muros, **39**

Oristano, strada di Nostra Signora del Carmelo, **243**

Oristano, strada per la quale si va alla villa di Palmas, **210**

Palmas, **47, 129, 210**

Parte de Valensa (Parti Allenza), **1a, 1b**

Patada, **105**

Pattada, combento de San Salvador, **105, 119**

Paule de Tramazu, via de sa, **1a**

Pauli de Corda, marguini deretu à, **1a**

Perdiguis, nuraqui, **122**

Pirasteda, nuraqui, **1a**

Pisquina de Caniga, **1a**

Pisquina de Caniga, saltu, **1a**

Pitzinuri salt, **122**

Pitzinuri, **172**

Planu de Doniguellu, **1a**

Planu de Serra, marguine, **1a**

Planu Magiore, marguine de, **1a**

Planu Magiu, montagna, **1a, 1b**

Quelargiu, **1a**

Quelargiu, nuraque, **1a**

Regno di Sardegna, **83, 86, 88, 90, 92, 107, 265**

Riola, **248**

Riu de Missas (Su Arriu de Missas), **3, 57, 58, 85, 86, 124, 136, 147, 187, 188, 190, 212, 229, 231, 250**

Roma, **11, 67, 76, 77, 78, 147, 180, 194, 259**

Roma, palatio apostolico et Camera Archivii, **41**

Roma, Sanctum Marcum, **60, 61**

Roma, Sanctum Petrum, **12, 28, 35, 36, 37, 40**

Rossilionis, **7**

Sa Roya, **1a**

Sa Vena de Pira Longa, **1a**

San Gavino, **164**

San Gavino, chiesa parrocchiale, **164**

San Lazzaro, rio, **3, 124, 188, 190**

Sanct Lorenço el Real, **90**

Sanct Pere, arjoles de la iglesia, **111**

Sanctae Mariae, rivulum, **3**

Sancte Juste, ecclesia, **3**

Sancte Juste, stangnum, **3**

Sancte Mariae de Aristano, ecclesia, **3**

Santa Giusta, **151**

Santa Giusta, **1a, 231, 250**

Santa Giusta, località Chirras (Schirras), **188, 190**

Santa Maria, rio, **124, 188, 190**

Santu Lusurju, **260**

Saragozza (Cesaraugustae), **105**

Sardegna, **61, 259**

Sardiniae et Corsicae, **7**

Sardiniae insula, **4, 36, 41**

Sardiniae regno, **7, 29, 31, 33, 86**

Sassari (Saçer), **17, 105**
 Sassari, **80, 185, 186, 189, 197, 266**
 Sassari, conventu Sancti Sebastiani, **105**
 Sasser salinas situades en termens de la ciutat, **197**
 Seddas de Paris, saltu, **1a**
 Seddas de Pascha, saltu, **1a**
 Sellas de Paris, **1a**
 Seneghe (Senigui), **94, 100, 122, 209, 214**
 Seneghe eo Sinis, **172**
 Serra Cana, **1a**
 Serra de Masone, **1a**
 Siamaggiore (Simajor), **144, 150**
 Siamaggiore, **263**
 Siamanna (Sia Manna), **160, 170, 223**
 Siciliae citra et ultra farum, **7**
 Sili, località Mista Cerexia, **226**
 Simaxis, **244**
 Sinapis, paludem, **3**
 Sinis, **1a, 122, 248**
 Solanas, **130, 254**
 Solanas, località Pirastus, **207**
 Solarussa, **135, 201**
 Sorradile, **77**
 Su Fangu, **1a**
 Suelli, **61**
 Terralba, **269**
 Trusqueddu, via de Logu peri sa cale si bahat à sa villa de, **1a**
 Turrui, erriu de, **1a**
 Uras, **269**
 Usellus (Useddus), **131**
 Valenciae, **7**
 Villa Urbana, località Amu Coredda, **160**
 Villasor (Ville Sorris), **33**
 Villaurbana (Villa Urbana/Villa Orbana), **68, 118, 156, 160, 170, 171, 222, 225, 240, 249**
 Xirras (Cirras), pisquera majore, **3, 58, 85, 86, 124**
 Zepara, **227**

Bibliografia

Fonti Edite

Acta Capitulorum Generalium Ordinis Praedicatorum, iussu reverendissimi patris fr. A. Fruhwirth magistri generalis, recensuit fr. B. M. Reichert eiusdem ordinis, voll. V-VI-VII, Romae 1901-1902;

ARTIZZU F., *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel medioevo*, voll. I-II, Padova, CEDAM, 1961-1962;

ARTIZZU F., *Registri e carte reali di Ferdinando I d'Aragona*, Padova, Cedam, 1957 (Estr. da: «Archivio Storico Sardo», vol. XXV, fasc. 1-2);

ATZORI M. T., *Brogliaccio del Convento di San Martino di Oristano*, Parma 1956;

ATZORI M. T., *Condaxi Cabrevadu*, Modena 1957;

BATTLE C., *Noticias sobre los negocios de mercaderes de Barcelona en Cerdeña hacia 1300*, in *La Sardegna nel mondo Mediterraneo*, Atti del I Convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari 7-9 aprile 1978, a cura di P. Brandis e M. Brigaglia, Sassari 1981, II, pp. 277-289;

BERNOLDO DI COSTANZA, *Chronicon*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, V, Hannover 1844;

BLASCO FERRER E., *Crestomazia sarda dei primi secoli*, vol. I, *Testi - Grammatica storica – Glossario*, Officina Linguistica, Anno IV, n. 4 (dicembre 2002), Nuoro 2003;

Bullarium Franciscanum, 3 voll., (ristampa anastatica), Assisi 1983;

Bullarium ordinis ff. praedicatorum sub auspiciis SS.D.N.D. Benedicti XIII pontificis maximi eiusdem ordinis, opera reverendissimi patris f. Thomæ Ripoll Magistri Generalis editum, et ad autographam fidem recognitum, variis appendicibus, notis, dissertationibus, ac tractatu de consensu bullarum, illustratum a p.f. Antonino Bremond, S.T.M., proviciæ tolosanæ ordinis memorati alumno, Romæ, ex Typographia Hieronymi Mainardi, 1729-1740;

CADEDDU M. E., *En nom de nostre señor Déu, sia a tots notori... Vite di artigiani e apprendisti oristanesi negli atti di un notaio del XVII secolo*, in «Archivio Sardo», Nuova Serie, n. 2 (2001), pp. 143-173;

CAMOS M. A., *Rapporto sulla difesa costiera della Sardegna*, in «Bolletino Bibliografico Sardo», serie II, a. IV, nn. 21-22-23-24 del 1959, a. V, n. 25 del 1960;

CANALES DE LA VEGA A., *Invasión de la Armada Francesa del Arzobispo d4e Bordeaux y Enrique de Lorena conde de Harchourt, hecha sobre la Ciudad de Oristan en 22 de febrero 1637*, en *Caller en la Empronta de A. Galcerin*, por Bartholomeo Gabetti, 1637;

CASULA F. C., *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970;

CASULA F. C., *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1977;

Chronologia historico-legalis seraphici Ordinis Fratrum Minorum sancti patris Francisci, Ex Typographia Camilli Cavalli, Neapoli MDCL

CONDE Y DELGADO DE MOLINA R., *Codice diplomatico di Guido Cattaneo*, Oristano 2012;

CONDE Y DELGADO DE MOLINA R., *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, Sassari 2005;

CORDA M., *Arti e mestieri nella Sardegna spagnola. Documenti d'Archivio*, Cagliari 1987;

D'ARIENZO L., *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, Re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970;

D'ARIENZO L., *Documenti sui Visconti di Narbona e la Sardegna*, 2 voll., Padova 1977;

D'ARIENZO L., *Nuovi documenti su Nicola d'Arborea, figlio del giudice Ugone II*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVIII (2013), pp. 137-165;

Exordium magnum Cisterciense sive Narratio de initio Cisterciensis ordinis, auctore Conrado monacho Claravallensi postea Eberbacensi ibidemque abbate, ad codicum fidem recensuit Bruno Griesser, Turnholti 1994;

FADDA B., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVI, (Parte I), tomo I (2009), pp. 83-506; (Parte II), tomo II (2011), pp. 507-794;

FADDA B., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Coletti dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLII (2002), pp. 87-177;

FADDA B., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLI (2001), pp. 7-354;

I Parlamenti dei viceré Angelo de Vilanova (1518-1523 e 1528) e Martino Cabrero (1530), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 6, a cura di L. Galoppini, Cagliari 2016;

I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1494-1511), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 5, a cura di A. M. Oliva e O. Schena, Cagliari 1998;

I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 3, a cura di A. Boscolo, revisione, apparati e note di O. Schena, Cagliari 1993;

Il Condaghe di San Michele di Salvennor, a cura di P. Maninchedda e A. Murtas, Cagliari 2003;

Il Condaghe di San Nicola di Trullas, a cura di P. Merci, Nuoro 2001;

Il Condaghe di San Nicola di Trullas, a cura di P. Merci, Nuoro 2001;

Il Condaghe di San Pietro di Silki, a cura di A. Soddu e G. Strinna, Nuoro 2013;

Il condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII, a cura di G. Bonazzi, Sassari-Cagliari 1900;

Il condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII, traduzione e introduzione a cura di I. Delogu, Sassari 1997;

Il condaghe di Santa Chiara. Il manoscritto 1B del Monastero di Santa Chiara in Oristano, a cura di P. Maninchedda, Oristano 1987;

Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, a cura di M. Viridis, (ristampa del testo di E. Besta), Oristano 1995;

Il Condaxi Cabrevadu, a cura di P. Serra, Cagliari 2006;

Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte di Elda (1602-1603), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 13, a cura di G. Doneddu, Cagliari 2015;

Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandia (1614), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 14, a cura di G. G. Ortu, Cagliari 1995;

Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria duca d'Avellano (1641-1643), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 18, a cura di G. Murgia, Cagliari 2006;

Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides conte di Santo Stefano (1677-1678), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 21, a cura di G. d'Agostino, Cagliari 2009;

Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 12, a cura di D. Quaglioni, Cagliari 1997;

Il Parlamento del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona e Gaspare Prieto presidente del Regno (1631-1632), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 17, a cura di G. Tore, Cagliari 2007;

Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma barone d'Elda (1573-1574), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 10, a cura di L. Ortu, Cagliari 2005;

Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 2, a cura di G. Meloni, Cagliari 1993;

Il Parlamento straordinario del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1626), Acta Curiarum Regni Sardiniae, 16, a cura di G. Tore, Cagliari 1998;

Italia pontificia sive Repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificibus ante annum 1198. Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum, X, Calabria – Insulae, a c. di D. Girgensohn, Turici apud Weidmannos 1975;

La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV), a cura del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, e Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Arese 1989;

Les registres de Nicolas IV. Recueil des Bulles de ce Pape, a cura di E. Langlois, sixième fascicule, Paris 1891;

LUSCI R., *Argenti e corredi della famiglia dei giudici d'Arborea attraverso i protocolli notarili dell'Arxiu Històric de Protocols di Barcellona*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), pp. 479-511;

MELE G., *Un manoscritto arborense inedito del Trecento. Il codice 1bR del Monastero di Santa Chiara di Oristano*, Oristano 1985;

Memoria de las cosas que han acontecido en algunas partes del reino de Cerdeña, a cura di P. Manichedda, Cuec, Cagliari, 2000;

ONNIS GIACOBBE P., *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano 1958;

- OPPO A. M., *Il Brogliaccio del convento di San Martino di Oristano. Edizione critica, studio linguistico, glossario*, Tesi di laurea, Università degli studi Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof. Maurizio Virdis, a.a. 1998/99;
- PIRAS C., *Benedetta di Massa e le pergamene malaspiniane relative alla Sardegna negli Archivi di Stato di Firenze e di Massa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVIII (2013), pp. 41-136;
- PIRAS C., *I benedettini di Vallombrosa in Sardegna (secoli XII-XVI)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVII (2012), pp. 9-543;
- Proceso contra los Arborea*, vol. I, a cura di Armangué Herrero J. - Cireddu Aste A. - Cuboni C., Pisa 2001; voll. 2-3, a cura di S. Chirra, Pisa 2003;
- Provincialis Synodus Arborensis sanctissimo d. n. Pio huius nominis Quinto pont. max. III idus maias celebrata anno MDLXVI*, in *Prima Usellensis diocesana Synodus [...] ab illustri et reverendissimo domino Petro Perez del Frago, Usellensi et Terralbensi episcopo celebrata*, Calari, excudebat Vincentius Symbeninus Salodiensis, MDLVI;
- RUBIU M. R., *La Sardegna e l'Abbazia di Saint-Victor di Marsiglia. Le fonti negli Archives départementales des Bouches-du-Rhône*, Dottorato di ricerca in Fonti scritte della civiltà mediterranea (XVIII ciclo), tutor L. D'Arienzo, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2005/2006;
- RUBIU R., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Olivetani dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIII (2003), pp. 341-418;
- SABA A., *Montecassino e la Sardegna medioevale. Note storiche e codice diplomatico sardo-cassinese*, Badia di Montecassino 1927;
- Sancti Bernardi abbatis primi Claræ Vallensis opera omnia*, in Migne J. P., *Patrologia Latina*, vol. CLXXXV, Parigi 1860, *S. Bernardi Vita prima, Liber VIII, Ex Herberti libris De Miraculis, caput V, 12*, coll. 462-463;
- Sancti Fulgentii Episcopi Ruspensi Vita, a quondam aius discipulo conscripta ad Felicianum Episcopum sancti Fulgentii successorem*, in *Patrologia Latina*, vol. 65, Parigi 1847, coll. 117-150;
- Sancti Gregorii Magni Registrum epistularum*, a cura di D. Norberg, 2 voll. Tutnhout 1982 (Corpus Christianorum, Series latina voll. 140/140 A);
- SCANO D., *Codice Diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, 2 voll., Arti Grafiche B.C.T., 1941 (XIX);
- SCHIRRU V., *Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XL (1999), pp. 9-220;
- SCHIRRU V., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Ospedali Riuniti di Santa Chiara dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), pp. 295-358;
- SCHIRRU V., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Michele in Borgo dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIX (2014), pp. 9-130;

SCHIRRU V., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIII (2003), pp. 61-339;

SELLA P., *Rationes Decimarum Italiae. Sardinia*, Città del Vaticano 1945;

SERUIS S., *Due medici toscani alla Corte di Eleonora d'Arborea*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLVIII (2013), pp. 167-206;

SERUIS S., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLIV (2005), pp. 53-293;

SORGIA G., *Il Parlamento del viceré Fernandez de Heredia (1553-1554)*, Milano 1963;

TASCA C., *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, Cultura, Istituzioni*, Cagliari 1992;

TASCA C., *Le pergamene di Ferdinando II il Cattolico relative alla Sardegna nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona*, in *Studi di Geografia e Storia in onore di Angela Terrosu Asole*, a cura di L. D'Arienzo, Cagliari 1996, pp. 562-634;

TASCA C., *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa (Bonaini, Chiappelli, Da Scorno, Franceschi e Galletti, Monini, Pia Casa di Misericordia, Rosselmini Gualandi, Simonelli-Raù, Acquisto 1935)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XLV (2008-2009), pp. 143-356;

TOLA P., *Codex Diplomaticus Sardiniae*, 2 voll., Torino 1861-1868 (consultato nella ristampa anastatica a cura di A. Boscolo - F. C. Casula, Sassari 1984 in tre tomi);

TRENCHES J. – SÁINZ DE LA MAZA R., *Documentos pontificios sobre Cerdeña de la época de Alfonso el Benigno (1327-1336)*, Barcelona 1983;

UCCHEDDU F., *Il "Llibre de Regiment" e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. XV-XVII)*, Oristano 1998;

Bibliografia generale

Abbazia di Montecassino. I regesti dell'archivio, a cura di T. Leccisotti, 9 voll., Roma 1966;

Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina, a cura di S. Cosentino e P. Corrias, Cagliari 2002;

ALBERZONI M. P., 'Servus vestrum et ancillarum Christi omnium': Gregorio IX e la vita religiosa femminile, in «Franciscan Studies» 64 (2006), pp. 145-178;

ALCOVER A. - MOLL F. BORJA, *Diccionari català-valencià i balear*, Palma de Mallorca 1927-1962, 10 voll.;

ALCOY PEDRÒS R., *El retablo de San Martin de Oristano y la pintura catalana del gòtico internacional en Cerdeña*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storica locale*, Atti del I Convegno internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, a cura di G. Mele, Oristano 2000, vol. I, pp. 21-48;

ALEO J., *Storia cronologica e veridica dell'isola e Regno di Sardegna dall'anno 1637 all'anno 1672*, saggio introduttivo, traduzione e cura di F. Manconi, Nuoro 1998;

ANATRA B. - MANCONI F., *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, Cagliari 1999;

ANATRA B., "Come ranocchie di color terreo". *Oristano e il suo marchesato nella prima età moderna*, in *Giudicato d'Arborea e marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del I convegno internazionale di studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, Oristano 2002, pp. 59-80;

ANATRA B., *I fasti della morte barocca in Sardegna tra epidemia e carestia*, in «Incontri meridionali», n. 4 (ottobre-dicembre 1977), pp. 117-142;

ANATRA B., *Insula Christianorum. Istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari 1997;

ANDENNA C., *Da Moniales Novarum Penitentium a Sorores Ordinis Sancte Marie de Valle Viridi. Una forma di vita religiosa femminile fra Oriente e Occidente (secoli XIII-XV)*, in *Da Accon a Matera: Santa Maria la Nova, un monastero femminile tra dimensione mediterranea e identità urbana (XIII-XVI secolo)*, a cura di Francesco Panarelli, Berlino 2012, pp. 59-130;

ANDREOZZI G., *Il terzo ordine regolare di S. Francesco nella sua storia e nelle sue leggi*, vol. I, Roma 1993;

ANGELOZZI G., *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo ed età moderna*, Brescia 1978;

ANGIONI G., *I pascoli erranti. Antropologia del pastore in Sardegna*, Napoli 1989;

ANGIUS V., *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, a cura di L. Carta, Nuoro 2006 (riedizione di CASALIS G. – ANGIUS V., *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856);

ANSANI M., *Sul tema del falso in diplomatica. Considerazioni generali e due dossier documentari a confronto*, in *XI e XII secolo. L'invenzione della memoria*, Atti del seminario internazionale, Montepulciano 27-29 aprile 2006, a cura di S. Allegria e F. Cenni, Montepulciano 2006;

ARAGÓ A. M. – TRENCHS J., *Las escribanías catalano-aragones de Ramon Berenguer a Jaime I*, in "Revistas de Archivos, Bibliotecas y Museos", LXXX, n°3, giugno-settembre 1977, pp. 421-442;

Arbor Ramosa. Studi per Antonio Rigon da allievi amici colleghi, a cura di L. Bertazzo, D. Gallo, R. Michetti, A. Tilatti, Padova, 2011;

ARCE I., *España en Cerdeña*, Madrid 1960;

Archivo de la Corona de Aragón, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, Madrid 1999;

Archivo de la Embajada de España cerca de la Santa Sede. Índice analítico de los documentos del siglo XVI, a cura di L. Serrano, Imp. de Galo Sáez, Roma, 1915;

Archivo de la embajada de España cerca de la Santa Sede. Índice analítico de los documentos del siglo XVII, a cura di J.M. Pou y Martí, Imp. de Galo Sáez, Roma, 1917;

- ARDU M., *Il complesso monumentale San Francesco d'Assisi in Oristano*, Oristano 2014;
- ARRANZ GUZMAN A., *Imágenes de la mujer en la legislación conciliar (siglos XI-XV)*, in *Las mujeres medievales y su ámbito jurídico*, Actas de las Segundas Jornadas de Investigación Interdisciplinar. Madrid, UA, 1983;
- ARRIBAS PALAU A., *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona 1952;
- ARTIZZU F., *Penetrazione catalana in Sardegna nel secolo XII*, in *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, Firenze 1959, vol. II, pp. 11-28;
- ARTIZZU F., *Pisani e catalani nella Sardegna medioevale*, Padova, CEDAM, 1973;
- ARTIZZU F., *Una lettera inedita di Filippo Mameli*, in *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova 1963, pp. 11-18;
- ATZENI F., *Mediterranea (1927-1935). Politica e cultura in una rivista fascista*, Cagliari 2005.
- ATZENI V., *Gli hospitia dei Benedettini in Sardegna*, Cagliari 1950;
- ATZORI M. T., *Annotazioni linguistiche al Brogliaccio del Convento di San Martino di Oristano*, Modena 1957;
- BARATIER E., *Un episode des relations entre Marseille, Pise et Oristano en 1227*, in *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova 1963, pp. 19-28
- BARTOLOMEI ROMAGNOLI A., *Il francescanesimo femminile dalle origini al Concilio di Trento*, in *All'ombra della chiara luce*, a cura di A. Horowski, Roma 2005, pp. 11-85;
- BARTOLOMEI ROMAGNOLI A., *Vita religiosa femminile nel secolo XIII. Umiltà, Gherardesca e le altre fra realtà e rappresentazione*, in *San Nevolone e Santa Umiltà a Faenza nel secolo XIII*, Atti del convegno di Faenza, 26-27 maggio 1995, a cura di D. Sgubbi, Faenza 1996, pp. 91-123;
- BASCAPÈ G. C., *Iconografia dei sigilli dei domenicani*, in «L'arte», Milano, 27 (1962), fasc. 3-4;
- BELTRÁN DE HEREDIA V., *Historia de la reforma de la Provincia de España (1450-1550)*, Roma 1939
- BENVENUTI PAPI A., «*In castro poenitentiae*». *Santità e società femminile nell'Italia medievale*, Roma 1990 (Italia Sacra, 45);
- Bibliografia medievistica di storia confraternale*, a cura di M. Gazzini, in «Reti Medievali Rivista», V-2004/1 (gennaio-giugno), online: http://www.dssg.unifi.it/_RM/rivista/biblio/Gazzini.htm
- BIRABEN J. N., *Les hommes et la peste en France et dans les pays européens et méditerranéens*, Paris – La Haye 1975;
- BIROCCHI I., *Per la storia della proprietà perfetta in Sardegna*, Milano, 1982;
- BLACK CH. F., *Le confraternite italiane del Cinquecento. Filantropia, carità, volontariato, nell'età della Riforma e Controriforma*, (Cambridge 1989) Milano 1992;
- BLASCO FERRER E., *Crestomazia sarda dei primi secoli*, voll. I-II, Officina Linguistica, Anno IV, n. 4 (dicembre 2002), Nuoro 2003;

- BOFARULL Y MASCARÓ P., *Ordenacions fetes per lo molt alt senyor en Pere terç rey d'Aragó sobre lo regiment de tots los officials de la sua Cort*, in «Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón», tomo V, Barcelona 1850;
- BOLOGNA F., *Le Primitifs Méditerranéens*, in «Paragone», n. 37 (1953), p. 54;
- BONAVENTURA DE ARENZANO, voce *Ausiliatori*, in *BibliothecaSanctorum*, II, Roma 1983, colonne 618-623;
- BONELLO LAI M., *Una Abbatissa monasterii sancti Laurentii in una nuova iscrizione paleocristiana venuta alla luce a Cagliari*, in «L'Africa Romana», Atti dell'VIII convegno di studio, Cagliari, 14-16 dicembre 1990, a cura di A. Mastino, Sassari 1991, vol. II, pp. 1031-1061;
- BONU R., *L'impresa dei sordaus grogus*, in «Il Quotidiano Sardo», n. 49 (26 febbraio 1952);
- BONU R., *Oristano nel suo duomo e nelle sue chiese. Cenni storici e 2 appendici*, Cagliari 1973;
- BONU R., *Serie cronologica degli arcivescovi d'Oristano (da documenti editi ed inediti)*, Sassari 1959;
- BOSCOLO A., *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Padova 1973;
- BOSCOLO A., *L'Abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova 1958;
- BOSCOLO A., *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*, Cagliari 1954;
- BOSCOLO A., *La politica italiana di Martino il Vecchio, re d'Aragona*, Padova 1962;
- BOSCOLO A., *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, Sassari 1978;
- BOSSY G., *L'Occidente Cristiano. 1400-1700*, Torino 1990 (Oxford 1985);
- BRUNELLI E., *Appunti sulla storia della pittura in Sardegna. Pittori spagnoli del Quattrocento in Sardegna*, in «L'Arte», X, pp. 363-364;
- Bullettino dell'Istituto storico italiano*. Istituto storico italiano, n. 28 (1906).
- CALECA A., *Pittura in Sardegna: problemi mediterranei*, in *Cultura quattrocentesca. Retabli restaurati e documenti*, Catalogo della mostra, Cagliari, Soprintendenza Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici, 1985, p. 35;
- CALISI G., *La clausura delle monache. Sviluppo storico-giuridico*, Roma, Pontificia Università Lateranense, 2001;
- CAMEDDA T., *Vita curtense e ricerche archeologiche-toponomastiche nella Curadoria di Simaxis (Territorio di Oristano)*, Tesi di laurea, Università di Cagliari - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1955-1956, relatore prof. A. Boscolo;
- CANALES DE LA VEGA A., *Invasión de la Armada Francesa del Arzobispo d'Alfonso de Bordeau y Enrique de Lorena conde de Harchourt, hecha sobre la Ciudad de Oristan en 22 de febrero 1637*, en *Caller en la Empronta de A. Galcerín*, por Bartholomeo Gabetti, 1637;
- CANOPI M., *Monachesimo benedettino femminile*, Abbazia di San Benedetto, Seregno, 1994;

Cantieri e maestranze nell'Italia medievale. Atti del convegno De Re Monastica, II (Chieti - San Salvo - Tergu, 15-17 settembre 2006), a cura di M.C. Somma, Spoleto 2007;

CARBONI ., *Oristano nell'Archivio di Stato di Cagliari(secoli XV-XVI)*, in «Quaderni Bolotanesi», n.30, anno XXX (2004), pp. 211-247;

CARBONI T., *Alcune puntualizzazioni sulle iscrizioni epigrafiche della Basilica di San Pietro di Zuri*, in «Quaderni Oristanesi», n. 57/58 (aprile 2007), pp. 75-88;

CARPINELLO M., *Il monachesimo femminile*, Milano, 2002;

CARTA G. M., *Brevi notizie sulla città d'Oristano (in Sardegna) e sue adiacenze*, Torino, Tip. G. Derossi, 1869;

CARTA RASPI R., *Mariano IV conte del Goceano, visconte di Bas, giudice d'Arborea*, Oristano 2001 (ristampa anastatica);

CARTA RASPI R., *Ugone III d'Arborea e le due ambasciate di Luigi I d'Anjou*, Oristano 1982 (Ristampa anastatica);

CASAGRANDE G., *Religiosità penitenziale e città al tempo dei comuni*, Roma 1995;

CASCIARO R., *Due botteghe a confronto: intaglio e policromia nelle sculture di Gaetano Patalano e Nicola Fumo*, in *La statua e la sua pelle. Artifici tecnici nella scultura dipinta tra Rinascimento e Barocco*, a cura di R. Casciari, Galatina 2007, pp. 221-247;

CASULA F. C., *Breve storia della scrittura in Sardegna (la "documentaria" nell'epoca aragonese)*, Cagliari 1978;

CASULA F. C., *Il documento regio della Sardegna aragonese*, Padova 1973;

CASULA F. C., *La Sardegna aragonese*, 2 voll., Sassari 1990;

CASULA F. C., *La storia di Sardegna*, Pisa 1994;

CASULA F. C., *Osservazioni paleografiche e diplomatistiche sulla Cancelleria di Giacomo I il Conquistatore*, in "Archivio e Cultura", anno XI, gennaio-dicembre 1977;

CASULA F. C., *Sulle origini delle cancellerie giudicali sarde*, in *Studi di paleografia e diplomatica*, Padova 1974;

CAU E., *Il falso nel documento privato tra XII e XIII secolo*, in *Civiltà comunale. Libro, Scrittura, Documento*, Atti del Convegno, Genova 8-11 novembre 1988, Genova 1989, pp. 215-277;

CAU E., *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del I° Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 5-8 dicembre 1997), Oristano 2000, pp. 313-422;

CERESA M., *La Sardegna nei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cagliari – Città del Vaticano 2000;

CHERCHI PABA F., *Evoluzione storica dell'attività industriale agricola caccia e pesca in Sardegna*, 4 voll., Cagliari, 1977;

CHERCHI PABA F., *La Chiesa greca in Sardegna*, Cagliari 1963;

Chiesa e monastero di Santa Chiara di Oristano, a cura delle Suore Clarisse di Oristano, Oristano 1996;

Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento, Atti del 2° Convegno Internazionale di Studi, Oristano 7-10 dicembre 2000, a cura di G. Mele, Oristano 2005;

CHINAZZI P., *Le confraternite. Storia, evoluzione, diritto*, Edizioni Universitarie Romane 2010;

CHIRRA S., *I domenicani nel Regno di Sardegna attraverso due registri contabili del convento cagliaritano di Villanova*, in *El mon urba a la Corona d'Arago del 1137 als decrets de nova planta*, Barcelona – Poblet - Lleida, 7 al 12 de desembre de 2000, coordinador Salvador Claramunt, Barcelona Universitat 2003, Actes, II, pp. 72-79;

CHIRRA S., *Notizie sui frati domenicani in Sardegna attraverso una cronaca Cinquecentesca della Provincia d'Aragona*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», Nuova Serie, XXIII (vol. LX – 2005), pp. 197-207;

CINELLI L., *I Domenicani in Sardegna nel Medioevo*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 275-301;

COLOMBINI G., *Dai Cassinesi ai Cistercensi. Il monachesimo benedettino in Sardegna nell'Età Giudicale (XI-XIII secolo)*, Cagliari 2012;

COLOMBINI G., *Gonario II di Torres*, Cagliari 2015;

Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel medioevo. Atti del convegno *De Re Monastica*, I (Tergu, 15-17 settembre 2006), a cura di L. Pani Ermini, Spoleto 2007;

Conciliorum Oecumenicorum Decreta, a cura di G. Alberigo, P. Joannou, C. Leonardini, P. Prodi, Bologna, 1991;

CONRAD A., *Il Concilio di Trento e la (mancata) modernizzazione dei ruoli femminili ecclesiastici*, in *Il Concilio di Trento e il moderno*, a cura di P. Prodi - W. Reinhard, Bologna 1996, pp. 415-436;

CORONEO R., *L'architettura romanica dalla metà del Mille al primo 300*, Nuoro 1993;

Corpi, “fraternità”, mestieri nella storia della società europea, Atti del Convegno, Trento 30 maggio-1 giugno 1996, a c. di D. Zardin, Roma 1998 (Quaderni di Cheiron, n. 7);

Corporazioni, gremi e Artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età Moderna (XIV-XIX secolo), a cura di A. Mattone, Cagliari 2000;

COSSU PINNA M. G., *I libri dei conventi soppressi conservati nella Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in «Biblioteca Franciscana Sarda», anno IV (1992), n. 1, Oristano 1992

CREYTENS R., *La Riforma dei monasteri femminili dopo i Decreti Tridentini*, in *Il Concilio di Trento e la riforma tridentina*, “Atti del Convegno storico internazionale”, Trento (1963), Roma, Herder, 1965;

Cultura quattro-cinquecentesca. Retabli restaurati e documenti, Catalogo della mostra, Cagliari, Soprintendenza Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici, 1985;

D'ALATRI M., *Aetas poenitentialis. L'antico Ordine francescano della penitenza*, Roma 1993;

D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca di Pietro il Cerimonioso (1336-1387)*, in "Studi di Paleografia e Diplomatica", Padova 1974, pp.137-198;

D'ARIENZO L., *Il "signum tabellionis" e la sottoscrizione notarile degli scrivani di Cancelleria di Pietro IV d'Aragona*, in "Estudios Históricos y Documentos de los Archivos de Protocolos", VI, Miscelanea en honor de Josep Maria Madurell i Marimon, II, Barcelona 1978, pp.17-62;

D'ARIENZO L., *Introduzione*, in MELE G., *Un manoscritto arborense inedito del Trecento. Il codice 1bR del monastero di Santa Chiara di Oristano*, Oristano 1983,

D'ARIENZO L., *La Cancelleria di Pietro IV d'Aragona nell'assedio di Alghero del 1354*, in "Archivio Storico Sardo" XXXII (1981), pp. 139-157; anche in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Atti del II Convegno Internazionale di studi geografico-storici, Sassari 1983, pp.119-138.

DAL PINO F., *Scelte di povertà all'origine dei nuovi ordini religiosi dei secoli XII-XIV, La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV*, Atti del XXVII Convegno storico internazionale, Todi 14-17 ottobre 1990, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1991, pp. 53-126;

Dall'eremo al cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante, Milano 1987;

DAY J. - ANATRA B. - SCARAFFIA L., *La Sardegna medioevale e moderna*, ("Storia d'Italia" vol. X), Torino 1984;

DE ANGELIS S., *Il governo delle monache. I pontefici ed i monasteri femminili francescani e domenicani (1417-1585)*, Tesi di Dottorato in Storia Medievale e Moderna, Università "La Sapienza" di Roma, a. a. 2012-2013, tutors prof.ssa G. Barone - prof.ssa M. A. Visceglia

DE LASARTE J. A., *La pittura sardo-catalana*, in *Cultura quattro-cinquecentesca. Retabli restaurati e documenti*, Catalogo della mostra, Cagliari, Soprintendenza Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici, 1985, pp. 26;

DE VICO F., *Historia general de la isla y reyno de Sardeña, Sexta parte*, a cura di F. Manconi, edizione di M. Galiñanes Gallén, Cagliari 2004;

DELOGU R., *L'architettura del medioevo in Sardegna*, Roma 1953 (Ristampa anastatica Sassari 1988);

DELOGU R., *Mostra di antica arte sacra*, Catalogo della mostra, Oristano 5-20 settembre 1952, Cagliari 1952;

DELOGU R., *Primitivi spagnoli nella Pinacoteca di Cagliari*, in «Le vie d'Italia», XLVIII (1941), p. 1235;

DE MONTIS L., *Executores et oratores. I Domenicani e l'infante Alfonso d'Aragona nella politica delle potenze iberiche nel XIII secolo*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», n. 77 (2007), pp. 103-120;

- DI TUCCI R., *Il diploma di Pietro II d'Arborea per S. Martino di Oristano*, in «Mediterranea», N. 2 (1928), pp. 3-6;
- DI TUCCI R., *La proprietà fondiaria in Sardegna dall'alto medioevo ai nostri giorni*, Cagliari 1928;
- DIAGO F., *Historia de la Provincia de Aragón de la Orden de Predicadores desde su origen y principio hasta el año de mil y seyscientos*, impressa por Sebastian de Cormellas en Sancta Catherina martyr de Barcelona, año de MDXCVIII, c. 270v;
- Dizionario degli Istituti di Perfezione*, voll. I-X, Roma 1974-2003;
- Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, a cura di Scaraffia L.; Zarri G, Laterza, 2009;
- Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio*, Atti del Convegno internazionale, Brescia-Rodengo, 23-25 marzo 2000, a cura di G. Andenna, Milano, 2001;
- DU CANGE C., *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, Niort, L. Favre, 1883-1887;
- DUBY G. – PERROT M., *Storia delle donne. Il medioevo*, a cura di C. Klapisch-Zuber, Roma-Bari, 1990;
- DUFRASNE D., *Donne moderne del Medioevo. Il movimento delle beghine: Hade-wijch di Anversa, Mectilde di Magdeburgo, Margherita Porete*, prefazione di Godefried Danneels, Milano 2009;
- D'URSO G. O.P., *Profilo spirituale dell'Ordine Domenicano*, in *Gli ordini religiosi. Storia e spiritualità. Benedettini, Cistercensi, Francescani, Domenicani, Gesuiti*, a cura di Roberto Bosi, Firenze 1992, pp. 94-117;
- DUVAL Y., *Loca sanctorum Africae. Le culte des martyrs en Afrique du IV au VII siècle*, 2 voll., Roma 1982;
- El mon urba a la Corona d'Arago del 1137 als decrets de nova planta*, Barcelona – Poblet - Lleida, 7 al 12 de desembre de 2000, coordinador Salvador Claramunt, Barcelona Universitat 2003;
- ELM K., *Le donne negli ordini religiosi dei secoli XII e XIII*, in *Chiara e il Secondo Ordine. Il fenomeno francescano femminile nel Salento*, Atti del Convegno di Studi in occasione dell'VIII Centenario della nascita di Santa Chiara, a cura di C. Andenna-B. Vetere, Lecce 1997, pp. 9-22;
- ELM K., *Vita regularis sine Regula. Significato, collocazione giuridica e autoco-scienza dello stato semireligioso nel Medioevo*, in *Regulae - Consuetudines – Statuta. Studi sulle fonti normative degli ordini religiosi nei secoli centrali del Medioevo*, Atti del I e del II Seminario Internazionale di studio del Centro italo-tedesco di storia comparata degli ordini religiosi, Bari-Noci-Lecce, 26 - 27 ottobre 2002 / Castiglione delle Stiviere, 23 - 24 maggio 2003, a cura di C. Andenna – G. Melville, Munster 2005, pp. 407-421;
- ERA A., *Municipio di Oristano. Tre secoli di vita cittadina. 1479-1720. Dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari 1937;
- ERA A., *Santa Sede e Sardegna (Documenti dei rapporti dal 1198 al 1761)*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXIV (1954), pp. 173-206;

Espacios de espiritualidad femenina en la Europa Medieval. Una mirada interdisciplinar, Anuario de Estudios Medievales, vol. 44/1 (enero-junio 2014 - Monográfico), Barcelona, CSIC;

ESPAÑOL BERTRAN F., *Formas artísticas y espiritualidad. El horizonte franciscano del círculo familiar de Jaime II y sus ecos funerarios*, (online: http://www.academia.edu/27095007/_Formas_art%C3%ADsticas_y_espiritualidad._El_horizonte_franciscano_del_c%C3%ADrculo_familiar_de_Jaime_II_y_sus_ecos_funerarios_en_Poder_piedad_y_devoci%C3%B3n._Castilla_y_su_entorno_siglos_XII-XV_BECEIRO_PITA_I_dir._Madrid_S%C3%ADlex_2014_pp._383-418_);

ESPAÑOL BERTRAN F., *L'univers d'Elisenda de Montcada i el seu patronatge sobre el monestir de Pedralbes*, in «Lambard. Estudis d'art medieval», vol. XXV (2013-2014), pp. 9-35;

Esperienza religiosa e scritture femminili tra medioevo ed età moderna, a cura di M. Modica Vasta, Acireale 1992;

ESPOSITO A., *Il cibo nel mondo confraternale del tardo medioevo*, in «Archivio Storico Italiano», CLXI (2003), pp. 411-424;

Estofado de oro. La statuaria lignea nella Sardegna spagnola, Catalogo della mostra (Cagliari-Sassari 2001-2002), Cagliari 2001;

EVANGELISTI S., *Storia delle monache 1450-1700*, Bologna 2012;

EWIG E., *Le culte de saint Martin à l'époque franque*, in «Revue d'histoire de l'Église de France», tome 47, n. 144 (1961);

FADDA B., *I luoghi di redazione dei documenti giudicali. Considerazioni su alcune pergamene del giudicato di Torres*, in *Settecento Millecento. Storia, archeologia e arte nei "secoli bui" del Mediterraneo*, Convegno di Studi, Cagliari 17-19 ottobre 2012, a cura di R. Martorelli, Cagliari 2013, pp. 427-444;

FALCONI E., *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1984;

FARA G. F., *De rebus sardois*, Torino 1835;

FARRIS G., *Chiese campestri dell'oristanese*, in «Quaderni Oristanesi», n. 57/58 (aprile 2007), pp. 43-60;

FENELLI L., *L'ordine dei frati Predicatori* (online su «Reti Medievali: http://rm.univr.it/repertorio/rm_fenelli_ordine_frati_predicatori.html);

FERRANDO M., *El Archivo de la Corona de Aragón*, Barcelona 1944;

FERRER I MALLOL M. T., *El patrimoni reial i la recuperació dels senyorijs jurisdiccionals en els Estats catalano-aragonesos a la fi del segle XIV*, in «Anuario de Estudios Medievales», n.7 (1970);

FILIA D., *La Sardegna cristiana : Storia della Chiesa*. 2 voll, Sassari, Tipografia U. Satta, 1909-1913;

FODALE S., *Il regno di Sardegna e Corsica feudo della Chiesa di Roma (dalle origini al XIV secolo)* in Aa.Vv., *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*, Genova 1984;

FOIS B., *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa 1990;

FOIS G., *Le armi in asta d'epoca medievale*, in *Uomini e guerre nella Sardegna Medioevale*, a cura di J. Armangué i Herrero, Mogoro 2007, pp. 23-122;

FONSECA C. D., *Medioevo canonico*, Milano 1970;

Fonti Francescane - Regola dei fratelli e delle sorelle della Penitenza, detta di Nicolò IV, in *Fonti Francescane*, a cura di E. Caroli, Editrici Francescane, Padova 2004, pp. 2007-2020;

Fra il passato e l'avvenire. Saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di Antonio Segni, Padova, CEDAM, 1965;

GASTI F., *La canonizzazione di Pio V fra storia e politica ecclesiastica*, online (http://www.academia.edu/1724569/La_canonizzazione_di_Pio_V_fra_storia_e_politica_ecclesiastica);

GATTOLA E., *Historia abbatiae cassinensis per saeculorum seriem distributa, qua Leonis Chronicon a Petro Diacono ad annum 1138. continuatum in plerisque suppletur, & ad haec usque nostra tempora ex probatissimis, authenticisque documentis producitur, infertis, operis initio, Monasterii descriptione ... studio, & labore d. Erasmi Gattula ... Pars prima*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1733;

GAVIANO P., *La bifora in dispensa. Ricerca sulla struttura urbana di Oristano medioevale*, Oristano 1985;

Genealogie medioevali di Sardegna, a cura di L. L. Brook – F. C. Casula – M. M. Costa – A. M. Oliva – R. Pavoni – M. Tangheroni, Cagliari – Sassari 1984;

GIAMMUSO F. M., *La chiesa e il convento di San Domenico a Cagliari nel XVI secolo*, Tesi di Dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici, Università degli Studi di Palermo in cotutela con l'Università di Saragozza, 2015;

GIRY A., *Falsi e falsari. Documenti dai Merovingi all'Ottocento. La storia della diplomatica e i falsi*, a cura di Ezio Barbieri, Roma 2009 (estratto da *Manuel de Diplomatique. Diplomes et chartes, chronologie technique, elements critiques et parties constitutives de la teneur des chartes, le chancelleries, les actes prives*, Paris 1894);

Giudicato d'Arborea e marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale, atti del I convegno internazionale di studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, 2 voll., Oristano 2002;

GODDARD KING G., *Pittura sarda del Quattro-Cinquecento*, a cura di R. Coroneo, Nuoro 2000 (ediz. originale *Sardinian painting*, London 1923);

GONZALES HURTEBISE E., *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón en Baelona*, Madrid 1929;

GRAFF H.J., *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, 3 voll., Bologna 1989;

GRUNDMANN H., *Movimenti religiosi nel Medioevo. Ricerche sui nessi storici tra l'eresia, gli Ordini mendicanti e il movimento religioso femminile nel XII e XIII secolo e sulle origini storiche della mistica tedesca*, Bologna 1980;

GUASCO M., *Formazione del Clero dal Concilio di Trento al Vaticano II*, in *Il Seminario Arcivescovile di Oristano. Studi e ricerche sul Seminario (1712-2012)*, a cura di I. Sanna, Oristano 2013, vol. I, pp. 25-35;

- GUDIOL R. J., *Pintura gòtica, Ars Hispaniae*, IX, Madrid 1955;
- Guia del Archivo de la Corona de Aragón*, a cura di F. Udina Martorell, Madrid 1986;
- HASKINS, *La rinascita del XII secolo*, Bologna 1988;
- I catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell e F. Manconi, Cinisello Balsamo 1984;
- I Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*, Atti del Convegno di Studi, Silanus 14-15 novembre 1987, a cura di G. Spiga, Nuoro 1990;
- I laici nella Societas Christiana dei secoli XI e XII*, Atti della terza Settimana internazionale di Studi, Mendola 21-27 agosto 1965, Milano 1968;
- Il monachesimo femminile in Italia dall'alto Medioevo al secolo XVII a confronto con l'oggi*, Atti del VI Convegno del Centro di studi farfensi, Santa Vittoria in Matenano 21-24 settembre 1995, a cura di G. Zarri, San Pietro in Cariano 1997;
- Inventario del Regio Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*, a cura di S. Lippi, Cagliari 1902;
- KERN H., *La peste negra y su influjo en la provisión de los beneficios eclesiásticos*, in *La Corona de Aragón en el siglo XIV*, in VIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó, vol. I, València 1969, pp. 71-83;
- KOUDELKA VL. J., *Il fondo libri nell'Archivio generale dell'Ordine domenicano: I. Liber A – Liber Z*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», XXXVIII (1968), pp. 99-147.
- La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XII*, Sassari 2002;
- La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV*, Atti del XXVII Convegno storico internazionale, Todi 14-17 ottobre 1990, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1991;
- La Sardegna in Vaticano. Mostra di manoscritti, documenti, sigilli, monete, medaglie e carte geografiche delle collezioni vaticane*, Archivio Segreto Vaticano - Biblioteca Apostolica Vaticana - Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, a cura di L. D'Arienzo e M. Ceresa, Cagliari 1991;
- La società sarda in età spagnola*, a cura di F. Manconi, 2 voll., Cagliari 1993;
- LALINDE ABADÍA J., *Las mujeres medievales y su ámbito jurídico*, Universidad Autónoma, Seminario de Estudios de la Mujer, Madrid 1983;
- Las mujeres medievales y su ámbito jurídico*, Actas de las Segundas Jornadas de Investigación Interdisciplinar. Madrid, UA, 1983;
- LAVEN M., *Monache. Vivere in convento nell'età della Controriforma*, Bologna 2004;
- Le carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Atti del Convegno di studi *Le carte d'Arborea*, Oristano 22-23 marzo 1996, a cura di L. Marrocu, Cagliari 1997;

- LEICHT P. S., *Appunti sull'ordinamento della proprietà ecclesiastica in Sardegna nell'alto medioevo*, in «Archivio Storico Sardo», vol. II (1906), pp. 135-148;
- LIPPI S., *L'Archivio Comunale di Cagliari*, Tip. Muscas di P. Valdes, 1897;
- LIPPINI P., *La vita quotidiana di un convento medievale. Gli ambienti, le regole, l'orario e le mansioni dei Frati Domenicani del tredicesimo secolo*, Bologna 2008;
- LOI S. – RUNDINE A., *Documenti sull'inquisizione in Sardegna. 1493-1713*, Sassari 2004;
- LOI S., *Storia dell'Inquisizione in Sardegna*, Cagliari 2013;
- L'ordine dei frati Predicatori*, a c. di Laura Fenelli, in "Reti Medievali" (online: http://rm.univr.it/repertorio/rm_fenelli_ordine_frati_predicatori.html)
- LUBIN A., *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Roma 1895;
- LUPERI D., *San Mauro "intra muros". Una chiesa oristanese riscoperta attraverso documenti inediti della Confraternita della Pietà e del Gremio dei Calzolai*, Cagliari 1995;
- MALTESE C. – SERRA R., *Episodi di una civiltà anticlassica. Sardegna*, Milano 1969;
- MALTESE C., *Arte in Sardegna dal V al XVIII*, Roma 1962;
- MANCA C., *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova 1967;
- MANCONI F., *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma 1994;
- MANCONI F., *Il grano del re. Uomini e sussistenze nella Sardegna di antico regime*, Sassari, 1992;
- MANCONI F., *La Sardegna al tempo degli Asburgo. Secoli XVI-XVII*, Nuoro 2010;
- MANCONI F., *L'invasione di Oristano nel 1637: un'occasione di patronazgo real nel quadro della guerra ispano-francese*, in *Giudicato d'Arborea e marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, atti del I convegno internazionale di studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, Oristano 2002;
- MANINCHEDDA P., *Il Giudice, la volpe e il veleno*, in *Il racconto nel Medioevo romanzo*. Atti del convegno (Bologna 23-24 ottobre 2000), in «Quaderni di filologia romanza», 15 (2001), pp. 265-275;
- MANSELLI R., *La religiosità popolare nel Medio Evo*, Bologna 1983;
- MARCHESE V., *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, Bologna, Romagnoli, 1878;
- MARIANO DA FIRENZE, *Il Trattato del Terz'Ordine o vero Libro come Santo Francesco istituì et ordinò el Tertio Ordine de Frati et Sore di Penitentia et della dignità et perfectione o vero Sanctità Sua*, a cura di M. D. Papi, Roma 1985.
- MARINI A., *Monastri femminili a Roma nei secoli XIII-XV*, in «Archivio della Società romana di storia patria», vol. 132 (2010), pp. 81-108.
- MARONGIU L., *Oristano nella prima metà del XVI secolo attraverso gli Atti del Consiglio Civico (1536-1554)*, Tesi di Laurea della facoltà di Lettere e Filosofia di Cagliari, relatore prof.ssa M.L. Plaisant, a.a. 1985-86;

- MARTINI P., *Storia Ecclesiastica di Sardegna*, 3 voll., Cagliari 1839-1841;
- MARTORELLI R., *Basiliani e monachesimo orientale in Sardegna*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 37-72;
- MARTORELLI R., *Basiliani e monachesimo orientale in Sardegna*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 37-72;
- MARTORELLI R., *Committenza e ubicazione dei monasteri a Cagliari in età medievale*, in *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel Medioevo*, Atti del Convegno di studio, Tergu, 15-17 settembre 2006, a cura di L. Pani Ermini, Spoleto 2007, pp. 281-324;
- MARTORELLI R., *Insedimenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali*, in «RIME. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 4 (2010), pp. 50-53;
- MASALA C., *Il culto di Nostra Signora d'Itria in Sardegna. La storia, le tradizioni, le località*, Cagliari 2008;
- MASALA C., *Il Rosario in Sardegna nei secoli XVI e XVII. Indagine preliminare per la storia del culto di Nostra Signora del Rosario in Sardegna*, Cagliari 2016;
- MASALA C., *L'arciconfraternita della Santissima Vergine d'Itria in Cagliari. Profilo storico 1607-1700*, Cagliari 2013;
- MASALA F., *Città e insediamenti francescani in Sardegna. Note per una ricerca*, in «Biblioteca Franciscana Sarda», Anno II, nn. 1-2 (1988), pp. 171-187;
- MASIA G., *L'abbazia di Cabuabbas di Sindia (1149) e il suo infusso spirituale e sociale nei secoli XII e XIII*, Sassari 1982.
- MASTROMATTEO A., *La spedizione francese in Sardegna (Oristano 1637)*, Tesi di laurea, Università di Cagliari - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1952-1953, relazione prof. F. Venturi;
- MATEU IBARS J., *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, 2 voll., Padova, Cedam 1964-1967;
- MATTEI A. F., *Sardinia sacra seu De Episcopis Sardis historia nunc primò confecta a F. Antonio Felice Matthaejo, minorita conventuali, Sacrae Theologiae Magistro, Pisanisque Coenobii Alumno. Praecedit ejusdem auctoris dissertatio de Sardinia, et illius ecclesiis*, Romae ex typographia Joannis Zempel apud Montem Jordanum 1758;
- MAXIA A. G., *Pittura in Sardegna: problemi mediterranei*, in *Cultura quattrocentesca. Retabli restaurati e documenti*, Catalogo della mostra, Cagliari, Soprintendenza Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici, 1985, pp. 106-107;
- Medioevo. Età Moderna. Saggi in onore del prof. Alberto Boscolo*, Cagliari 1972;
- MEERSSEMAN G.G., *Dossier de l'Ordre de la Pénitence au XIIIe siècle*, Fribourg 1982;
- MEERSSEMAN G.G., *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, in collaborazione con G.P. Paccini, 3 voll., Roma 1977;

- MELAS G., *I Domenicani in Sardegna*, Tesi di laurea, Regia Università degli Studi di Cagliari, a.a. 1933-1934;
- MELE G., *Torri e cannoni. La difesa costiera in Sardegna nell'Età Moderna*, EDES, Sassari 2000;
- MELE M.G., *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, Cagliari 1999;
- MELIS A., *1. Dalla traslazione di Tarros all'ultimo marchese d'Arborea Leonardo Alagón (dal 1070 al 1493)*, Bagnara Calabra 1926;
- MELIS A., *Guida storica di Oristano*, Oristano 1924;
- MELIS D., *Educazione e scuola ad Oristano tra teorizzazioni e pratiche realizzazioni. 1570-1760*, Tesi di laurea, Università degli studi Cagliari, relatore prof. F. Ledda, a.a.1989-1990;
- MELONI M. G., *Ordini religiosi e politica regia nella Sardegna catalano-aragonese della prima metà del XIV secolo*, in «Anuario de Estudios Medievales», n. 24 (1994), pp. 831-855;
- MERLO G. G., *La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV*, in *La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV*, Atti del XXVII Convegno storico internazionale, Todi 14-17 ottobre 1990, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1991, pp. 1-32
- MILIS L., *Monaci e popolo nell'Europa medievale*, Torino, Einaudi, 2003;
- MOSSA V. – PAU G., *Oristano e il suo volto*, Sassari 1986;
- MOTZO B.R., *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda*, Cagliari 1987;
- Movimento religioso femminile e francescanesimo nel secolo XIII*, Atti del VII Convegno internazionale, Assisi 11-13 ottobre 1979, Società internazionale di studi francescani, Assisi 1981;
- MURA E., *Considerazioni sul problema fondiario nella Sardegna medievale*, in «Archivio Storico Sardo di Sassari», XI (1985), pp. 141-159;
- MURGIA G., *Edifici di culto e clero ad Oristano dopo l'attacco francese del 1637*, in *Giudicato d'Arborea e marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, atti del I convegno internazionale di studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, Oristano 2002, pp. 345-360;
- MUSARDO TALÒ V., *Il monachesimo femminile. La vita delle donne religiose nell'Occidente medievale*, Cinisello Balsamo 2006;
- NONNE M. A. – MELIS R., *Il fondo antico della biblioteca San Tommaso d'Aquino Convento di San Domenico di Cagliari*, Capoterra 2002;
- Normalisation internationale des methodes de publication des documents latins du Moyen Age*. Colloque de Barcelona, 2-5 octobre 1974;
- OEXLE O.G., *Les groupes sociaux du Moyen Âge et les débuts de la sociologie contemporaine*, in «Annales. Economies, Sociétés, Civilisations», 42 (1992), pp. 751-765;
- OLIVA A., *Herbertus monaco di Clairvaux ed arcivescovo di Torres*, in *I Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sarde-*

gna medioevale, Atti del Convegno di Studi, Silanus 14-15 novembre 1987, a cura di G. Spiga, Nuoro 1990, pp. 117-129.

OLIVO P. - PORCELLA M. F., *Il retablo di San Martino di Oristano. Nuove acquisizioni storiche e rilettura iconografica alla luce del recente restauro, in Itinerando. Senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, a cura di R. Martorelli, vol. 3, Perugia 2015, pp. 1155-1200;

OLLA REPETTO G., *Archivio di Stato di Cagliari*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, Roma 1981;

OLLA REPETTO G., *Saggio di fonti dell'Archivio de la Corona de Aragón di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323 – 1479)*, Roma 1975;

ONNIS GIACOBBE P., *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano 1958;

ORRÙ M., *Alle origini del Giudicato: una breve riflessione*, in «Theologica & Historica», n. XXII (2013), pp. 359-362;

ORTALLI G., *Scuole e maestri tra Medioevo e Rinascimento. Il caso veneziano*, Bologna, 1996;

ORTU G. G., *L'economia pastorale della Sardegna moderna. Saggio di antropologia storica sulla soccida*, Cagliari 1981;

PANI ERMINI L. – MARINONE M., *Museo Archeologico di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981;

PÁSZTOR E., *Esperienze di povertà al femminile, La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV*, Atti del XXVII Convegno storico internazionale, Todi 14-17 ottobre 1990, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1991, pp. 369-390;

PASZTOR E., *Il monachesimo femminile*, in *Dall'eremo al cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, Milano 1987, pp. 153-180;

PAU C., *Un monastero nella storia della città. Santa Chiara di Oristano nei documenti. Parte prima 1343-1699*, Oristano 1994;

PAU G., *Retabli e Trittici*, in SANTONI V. – ZUCCA R. – PAU G., *L'Antiquarium Arborense e i civici Musei archeologici della Sardegna*, Cinisello Balsamo 1988, pp. 34-37;

PAULIS G., *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina. Testimonianze linguistiche dell'influsso greco*, Sassari 1983;

PELLEGRINI L., *Origini e sviluppo degli ordini mendicanti nella società del secolo XIII. Francescani e Domenicani*, Chieti 1982;

PENCO G., *Storia del monachesimo in Italia. Dalle origini alla fine del Medioevo*, Milano 1983;

PENONE D. O.P., *I Domenicani nei secoli. Panorama storico dell'Ordine dei frati predicatori*, Bologna 1998;

Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015;

PESCARMONA D., *La pittura in Sardegna nel Quattrocento*, in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, vol. II, Milano 1987;

- PETRUCCI A., *L'edizione delle fonti documentarie, un problema ancora aperto*, in «Rivista storica italiana», n. LXXV (1963), p. 69-80;
- PETRUCCI S., *Re in Sardegna a Pisa cittadini*, Pisa 1988;
- Piano Urbanistico Comunale di Oristano, Relazione assetto storico-comunale*, a cura di Atzori S. e Finocchio D., aprile 2011;
- PILLITTU A – PANI G., *La Chiesa nell'Arcidiocesi di Oristano*, in *Chiesa e arte sacra in Sardegna*, vol. V, Cagliari 2003;
- PIRAS V., *Il Llibre de Conçelleria del 1652-1653: la peste ad Oristano*, «Bollettino dell'Archivio Storico Comunale di Oristano», Anno VI, n. 7 (2012);
- PISANU L., *I Frati Minori di Sardegna dal 1218 al 1619. Origini e forte sviluppo della presenza francescana nell'isola*, Sassari 2000;
- PISTARINO G., *Genova e la Sardegna nel secolo XII*, Atti del primo Convegno internazionale di studi storico-geografici, 2. Gli aspetti storici, Sassari 7-9 aprile 1978, a cura di M. Brigaglia, Sassari 1981;
- PORCEDDA E. M., *Espansione fondiaria monastica nel territorio di Tramatzia*, Tesi di laurea Università di Cagliari - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1954-1955, relatore prof. A. Boscolo;
- PORRÀ R., *Gli Ordini Mendicanti in Sardegna durante l'epoca catalano-aragonese. Rassegna bibliografica*, in «Bollettino Bibliografico della Sardegna», IV/8 (1987), pp. 43-50;
- POST C. R., *A History of Spanish Painting*, VII/2, Cambridge (Mass) 1938;
- POU I MARTÍ P., *Visionarios, Beguinos y Fraticelos catalanes (siglos XIII – XV)*, Estudio preliminar de A. Hauf i Valls, Alicante 1996;
- PRATESI A., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979;
- PRATESI A., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», n. 17 (1957), p. 36-82;
- Prime manifestazioni di vita comunitaria maschile e femminile nel movimento francescano della penitenza (1215-1447)*, Atti del Convegno di Studi Francescani, Assisi 30 giugno-2 luglio 1981, a cura di R. Pazzelli- L. Temperini, Roma, Commissione storica internazionale T.O.R., 1982;
- PUGGIONI F., *Donnicalie monastiche e giudicali nel territorio di Narbolia*, Tesi di laurea, Università di Cagliari - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1955-1956, relatore prof. A. Boscolo;
- PUXEDDU E., *Viaggi mediterranei della pittura. Aspetti e caratteristiche del gotico internazionale in Sardegna*, in *Contextos 1200 i 1400. Art de Catalunya i art de l'Europa meridional en dos canvis de segle*, a cura di R. Alcoy, Barcellona 2012, pp. 107-129;
- RAPETTI M. – FLORIS A. L., *All'origine dell'infirmitade di Adelasia di Torres, tra fonti archivistiche e fonti letterarie*, in «Studi e Ricerche», VIII (2015), pp. 9-30,
- REDIGONDA L. A. O.P., *1216-1966. Secoli Domenicani. sintesi storica dei Frati Predicatori*, Bologna 1967;

- Religiosidad femenina: expectativas y realidades (ss. VIII-XVIII)*, a cura di E. Muñoz Fernández e M. del Mar Grande, Madrid 1991;
- Ricerca storica delle chiese campestri rurali dell'oristanese*, Mogoro 2006;
- Ricerche di storia dell'architettura della Sardegna*, Dolianova 2007;
- ROSOLINO R., *Un devoto condomino: spazi rituali e famiglie di una confraternita palermitana del Seicento*, in «Quaderni Storici», 97, n.1, 1998;
- SALARIS A., *Espansione fondiaria monastica nel territorio di Milis*, Tesi di laurea, Università di Cagliari - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1954-1955, relatore prof. A. Boscolo;
- SALINAS R., *L'evoluzione dell'architettura in Sardegna nel Seicento*, in «Studi Sardi», XVI (1958-1959), pp. 400-428;
- SALIS M. – SCANO NAITZA M. G., *Approdi sardi per la scultura campana del Settecento. Pietro Nittolo e Lorenzo Cerasuolo*, in «Kronos», 14, pp. 225-234.
- SANNA G. L., *Festivos cultos en la solemne canonizacion del Pontefice Sumo Optimo Maximo San Pio Vº*, Caller, in la emprenta del Real Convento de Santo Domingo, 1714;
- SANNA M. G., *La presenza camaldolese in Sardegna*, in *Camaldoli e l'ordine camaldolese dalle origini alla fine del XV secolo*, Atti del I convegno internazionale di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012), Monastero di Camaldoli, 31 maggio – 2 giugno 2012, a cura di C. Caby – P. Licciardello, Cesena 2014, pp. 183-198;
- SANNA M. G., *Papato e Sardegna durante il pontificato di Onorio III (1216-1227)*, Raleigh (USA) 2012;
- SANNA O., *Fra Agostino Pipia, cardinale di Santa Romana Chiesa*, Tesi di laurea, Università di Cagliari - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1954-1955, relatore prof. A. Boscolo;
- Sardegna domenicana: numero unico. Ricordo della consacrazione della nuova chiesa di S. Domenico di Cagliari e del 7. centenario della venuta dei domenicani in Sardegna*, Cagliari 1954;
- SARI A., *L'architettura del Seicento*, in *La Sardegna in età spagnola*, vol. II, Quart 1993;
- SAXER V., *Santi e culto dei santi nei martirologi*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2001;
- SCANO D., *Forma Karalis*, Cagliari 1934;
- SCANO D., *Storia dell'arte in Sardegna dal XI al XIV secolo*, Cagliari 1907;
- SCANO M. G., *Presències catalanes a la pintura de Sardenya*, in *L'art GÒTIC a Catalunya. Pintura. III. Darreres manifestacions*, director A. Pladeval i Font, Barcelona 2006, pp. 245-255;
- SCANO NAITZA M. G., *L'apporto campano alla statuaria lignea della Sardegna spagnola*, in *La scultura meridionale in età moderna nei suoi rapporti con la circolazione mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi Lecce, 9-10-11 giugno 2004, a cura di Letizia Gaeta, vol. II, pp. 123-192;

SCANO NAITZA M. G., *Percorsi della scultura lignea in estofado de oro dal tardo Quattrocento alla fine del Seicento in Sardegna*, in AA. Vv., *Eslolado de oro* (catalogo d il mostra), Cagliari 2001, p. 41-53;

SCHENA O., *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari 1983;

SCHENA O., *Note sulla presenza e sulla cultura dei basilani in Sardegna nel Medioevo*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXX (1976), pp. 78-90;

SCHENA O., *Una presenza sarda al convegno di Avignone del 1322 sulla povertà evangelica*, in «Clio», 15 (1979), n. 1, pp. 140-157;

SCHIAPARELLI L., *Diplomatica e storia*, in IDEM., *Note di diplomatica (1896-1934)*, a cura di A. Pratesi, Torino 1972;

SCINTU S. A., *Raccolta di memorie d'Arborea, tratte in gran parte da documenti inediti*, Oristano, Tipografia Oristanese, 1873;

SEGNI PULVIRENTI F. – SARI A., *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, Nuoro 1994;

SENSI M., *Cenacoli spirituali femminili nei secoli XIII-XIV. Gli esempi di Montefalco, Foligno, Cortona*, in *Santa Chiara da Montefalco monaca agostiniana (1268-1308) nel contesto socio-religioso femminile dei secoli XIII-XIV*, Atti del Congresso Internazionale in occasione del VII centenario della morte di Chiara da Montefalco († 1308-2008), Montefalco-Spoleto 25-27 settembre 2008, a cura di E. Menestò, Spoleto 2009, pp. 41-86, ora in *Mulieres in Ecclesia. Storie di monache e bizzocche*, vol. II, Spoleto 2010, pp. 683-728;

SENSI M., *Comunità penitenziali fra Due e Trecento tra Umbria e Marche, in Santità femminile nel Duecento. Sperandia patrona di Cingoli*, Atti del Convegno di Studi, Cingoli 23-24 ottobre 1999, a cura di G. Avarucci, Ancona 2001, pp. 165-207, ora in *Mulieres in Ecclesia. Storie di monache e bizzocche*, vol. I, Spoleto 2010, pp. 437-480;

SENSI M., *Dalle bizzocche alle "Clarisse dell'Osservanza"*, in *Uno sguardo oltre: Donne, letterate e sante nel movimento dell'Osservanza francescana*, Atti della I giornata di studio sull'Osservanza francescana al femminile, Foligno 11 novembre 2006, a cura di P. Messa – A. E. Scandella, Assisi 2002, pp. 25-77, ora in *Mulieres in Ecclesia. Storie di monache e bizzocche*, vol. I, Spoleto 2010, pp. 283-336;

SENSI M., *Incarcerate e reclusi in Umbria nei secoli XIII e XIV: un bizzoccaggio centro-italiano*, in *Il movimento religioso femminile in Umbria nei secoli XIII-XIV*, Atti del Convegno Internazionale di Studio, a cura di R. Rusconi, Firenze 1984, pp. 87-121;

SENSI M., *La scelta topotetica delle penitenti fra Due e Trecento nell'Italia centrale*, in «Collectanea franciscana», 68/1-2 (1998), pp. 245-275, ora in *Mulieres in Ecclesia. Storie di monache e bizzocche*, vol. I, Spoleto 2010, pp. 105-135;

SENSI M., *Monachesimo femminile nell'Italia centrale (sec. XV)*, in *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al secolo XVII a confronto con l'oggi*, Atti del VI Convegno del «Centro di Studi Farfensi», Santa Vittoria in Matenano, 21-24 settembre 1995, a cura di G. Zarri, Negarine di S. Pietro in Cariano 1997, pp. 135-168, ora in *Mulieres in Ecclesia. Storie di monache e bizzocche*, vol. I, Spoleto 2010, pp. 71-104;

SENSI M., *Mulieres in Ecclesia. Storie di monache e bizzocche*, 2 voll., Spoleto 2010;

- SENSI M., *Storie di bizzocche tra Umbria e Marche*, Roma 1995;
- SERRA DESFILIS A., *Gli Ordini Mendicanti e la città: localizzazioni conventuali e urbanizzazione a Valencia (secoli XIII-XV)*, in *Storie di città e architetture. Scritti in onore di Enrico Guidoni*, a cura di G. Villa, Roma 2014, pp. 95-112;
- SERRA G., *Appunti d'onomastica sardo-bizantina*, estratto da «Essais de philologie moderne», Paris Les Belles lettres, 1953;
- SERRA G., *Il Capitolo Metropolitano di Cagliari. Sua nascita – suo corso storico*, Cagliari 1996;
- SERRA R. – CORONEO R., *Pittura e scultura dall'età romanica alla fine del '500*, Nuoro 1990;
- SERRA R., *L'architettura sardo-catalana*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell e F. Manconi, Cinisello Balsamo 1984;
- SERRA R., *Pittura e scultura dal Medioevo all'Ottocento*, in *La Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Cagliari 1982, vol. I, sezione III;
- SERRA R., *Retabli pittorici in Sardegna nel Quattrocento e nel Cinquecento*, Roma 1980;
- Settecento-millecento. Storia, archeologia e arte nei «secoli bui» del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica. La Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, Atti del Convegno di Studi, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, Cagliari – Aula Roberto Coroneo, ottobre 2012, a cura di R. Martorelli, Cagliari 2013;
- SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la cancellería de Pedro IV el Ceremonioso*, in “Anuario de Historia del Derecho Español”, XX (1950), pp. 190-200;
- SEVILLANO COLOM F., *De la cancelleria de la Corona de Aragón*, in “Martinez Ferrando archivero, miscelanea de estudios dedicados a su memoria”, Barcelona 1968, pp. 451-480;
- SEVILLANO COLOM F., *La Cancilleria aragonesa bajo los reyes Fernando I y Alfonso V el Magnanimo*, in “Atti del IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Mallorca 25 de septiembre-2 de octubre de 1955”, Barcelona, 1970, p. 271;
- SIMBULA P. F., *Gonario II di Torres e i Cistercensi*, in *I Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*, Atti del Convegno di Studi, Silanus 14-15 novembre 1987, a cura di G. Spiga, Nuoro 1990, pp. 107-115;
- SIMBULA P. F., *L'archivio del monastero di San Martino di Oristano e la falsa donazione di Mariano IV d'Arborea*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», n. 18 (1993), pp. 142-163;
- Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, Atti del Convegno internazionale di studi, Oristano 5-8 dicembre 1992, a cura di G. Mele, Nuoro 1995;
- SODDU A., *Per uno studio sulle terre collettive nella Sardegna medievale*, (online: http://www.filologiasarda.eu/files/documenti/pubblicazioni_pdf/bss2/02Soddu.pdf);

- SOLMI A., *Ademprivia. Studi sulla proprietà fondiaria in Sardegna*, estratto da «Archivio giuridico Filippo Serafini», I (1904);
- SORGIA G., *I Domenicani a Cagliari*, in «Domenicani», n. 5 (anno XXIV, settembre-ottobre 1990), pp. 41-48;
- SORGIA G., *L'INQUISIZIONE IN SARDEGNA*, CAGLIARI 1991;
- SORGIA G., *La presenza Domenicana in Sardegna*, in «Theologica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», n. 2 (1993), pp. 343-358;
- SORGIA G., *Mire francesi su la Sardegna nel 1638*, estratto da «Archivio Storico Sardo», XXV (1957), fasc. 1-2;
- SPADA A. F., *Storia della Sardegna cristiana e dei suoi Santi. II. Dall'XI al XVII secolo*, Oristano 1998;
- SPANO B., *La greicità bizantina e i suoi riflessi geografici nell'Italia meridionale e insulare*, Pisa 1965;
- SPANO G., *Strade antiche della Sardegna. Via occidentale*, in «Bullettino Archeologico Sardo», anno II, n. 2 (febbraio 1856), pp. 17-19;
- SPANU G. N., *Una fonte iconografico-musicale: i retabli quattro-cinquescenteschi in Sardegna*, in «Medioevo Saggi e Rassegne», 13 (1989), pp. 90-91;
- SPANU L., *Lo sbarco dei Franceschi in Oristano. Cronaca del Seicento*, Dolianova 1992;
- SPANU P. G., *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano 1998;
- SPANU S. P., *I vescovi di Bosa in Sardegna. Cronologia, biografie e araldica (1062 – 1986)*, Torino 1993, pp. 134-138;
- SPIGA G., *Un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale: i Cistercensi*, in *I Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*, Atti del Convegno di Studi, Silanus 14-15 novembre 1987, a cura di G. Spiga, Nuoro 1990, pp. 57-69;
- Storia dei Sardi e della Sardegna*, a cura di M. Guidetti, voll. I-III, Milano 1988;
- STRINNA G., *Il monachesimo femminile nella Sardegna Medioevale*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 105-130;
- STRINNA G., *L'abbazia di S. Maria di Asca e la sua dipendenza sarda di S. Pietro in Silki (Sassari)*, in «Bollettino storico Pisano», 2011, pp. 107-126;
- Studio e studia. Le scuole degli ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo*, Atti del XXIX Convegno internazionale, Assisi 11-13 ottobre 2001, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2002;
- Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano. Lo Schedario Garampi - I Registri Vaticani - I Registri Lateranensi - Le «Rationes Camerae» - L'Archivio Conistoriale*, nuova ed. riveduta e ampliata a cura di G. Gualdo, Città del Vaticano 1989 (Collectanea Archivi Vaticani, 17).
- TANGHERONI M., *Vescovi e nomine vescovili in Sardegna (1323-1355). Ricerche*, in *Studi per la cronotassi dei vescovi delle diocesi italiane*, 3, Pisa 1972;

TASCA C., *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, Cultura, Istituzioni*, Cagliari 1992.

TASCA C., *I documenti giudicali negli archivi italiani e stranieri: "dispersione" archivistica e "recupero" della memoria*, in *Settecento-millecento. Storia, archeologia e arte nei «secoli bui» del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica. La Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, Atti del Convegno di Studi, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, Cagliari – Aula Roberto Coroneo, ottobre 2012, a cura di R. Martorelli, Cagliari 2013, pp. 83-122;

TOGNETTI G., *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», n. 51 (1982);

TOLA P., *Dizionario Biografico degli uomini illustri di Sardegna*, 3 voll., Torino 1838, (consultato nell'edizione a cura di M. Brigaglia, Nuoro 2001, tomo III);

TURTAS R., *Amministrazioni civiche e istruzione scolastica nella Sardegna del Cinquecento*, in *Studiare, istruire, governare. La formazione dei letrados nella Sardegna spagnola*, Sassari 2001, pp. 41-69 (già pubblicato in «Quaderni sardi di storia» n. 5 (gennaio 1985-dicembre 1986), pp. 83-108);

TURTAS R., *Erezione, traslazione e unione di diocesi in Sardegna durante il regno di Ferdinando II d'Aragona (1479-1516)*, in Atti del Convegno di Storia della Chiesa in Italia, Roma 1990, pp. 717-755;

TURTAS R., *I gesuiti in Sardegna. 450 anni di storia (1559-2009)*, Cagliari 2010;

TURTAS R., *La Chiesa sarda tra il VI e l'XI secolo*, in *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, a cura di S. Cosentino e P. Corrias, Cagliari 2002, pp. 29-38;

TURTAS R., *Materiali per una storia dell'istruzione e della scuola ad Oristano*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano. Proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del I Convegno internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1997, a cura di G. Mele, Oristano 2000, vol. II, pp. 1065-1082;

TURTAS R., *Monachesimo medievale in Sardegna (metà sec. XI – metà sec. XII)*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 73-103;

TURTAS R., *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600. L'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari (1562-1635)*, Sassari 1995, pp. 65-67;

TURTAS R., *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma 1999;

UDINA MARTORELL F., *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón*, Ministerio de cultura, Madrid 1986;

Uomini e guerre nella Sardegna Medioevale, a cura di J. Armangué i Herrero, Mogoro 2007;

URSO C., *Donne di Sardegna nel Registrum epistularum di Gregorio Magno*, in *Gregorio Magno e la Sardegna*, Atti del convegno internazionale di studio, Sassari 15-16 aprile 2005,, a cura di L. Ricci, Firenze 2007, pp. 175-202;

VALERIO A., *Cristianesimo al femminile. La donna protagonista della Chiesa*, Napoli 1993;

- VARELA-RODRÍGUEZ M. E., *La moda e la circolazione dei tessuti nei paesi della Corona d'Aragona*, (online: http://www.academia.edu/11971170/La_moda_e_la_circolazione_dei_tessuti_nei_paes_i_della_Corona_dAragona);
- VAUCHEZ A., *I laici nel Medioevo. Pratiche ed esperienze religiose*, Milano 1989;
- VICO F. DE, *Historia general de la isla y reyno de Sardeña*, a cura di F. Manconi, edizione di M. Galiñanes Gallén, 7 voll., Cagliari 2004;
- VIDILI M., *Cronotassi documentata degli arcivescovi di Arborea dalla seconda metà del secolo XI al Concilio di Trento*, Roma 2010;
- VIRDIS A., *Le associazioni cristiane in Sardegna e le relationes triennali dei vescovi dell'isola alla santa sede (1585-1909). Per un'introduzione alla storia dell'associazionismo cristiano nella Sardegna*, in «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», 1999, pp. 197-269;
- VIRDIS A., *Sos battudos. Movimenti religiosi penitenziali in Logudoro*, Sassari 1987;
- VIRDIS F., *Santa Greca di Decimomannu, la nuova storia di un Culto antichissimo*, Monastir 2001;
- Vita religiosa e identità politiche: universalità e particolarismi nell'Europa del Tardo Medioevo*, a cura di S. Gensini, Pisa 1998;
- Vite consacrate. Gli archivi delle organizzazioni religiose femminili*, Atti dei convegni di Spezzano e di Ravenna (20 e 28 settembre 2006), Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici Fiorano modenese, a cura di E. Angiolini, Modena 2007;
- VITTORELLI A., *De Origine et clausura Sanctimonialium*, Venetiis 1667, pp. 15-17 (online: <https://archive.org/details/imagemar9035abbMiscellaneaOpal>);
- VOLPINI R., *Documenti nel Sancta Sanctorum del Laterano. I resti dell' "Archivio" di Gelasio II*, in «Lateranum», 52 (1986), pp. 215-264;
- WAGNER M. L., *Dizionario Etimologico Sardo*, 2 voll., Nuoro 2008;
- WARTZ A. O.P., *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum*, Roma 1948;
- WEBSTER J. R., *The early Catalan Mendicants in Sardinia*, in «Biblioteca Franciscana Sarda», n. 2 (1988), pp. 5-33;
- ZANETTI G., *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari 1974.
- ZANETTI G., *I Cistercensi in Sardegna*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», XCIII (1959), pp. 59-70;
- ZANETTI G., *I Cistercensi in Sardegna: le abbazie di S. Maria di Corte, di Paulis, e di Coros*, in Archivio storico sardo di Sassari, Vol. 2/2 (1976), pp. 5-24.
- ZANETTI G., *I vallombrosani in Sardegna*, Sassari 1968;
- ZARRI G., *Recinti: donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna 2000;
- ZUCCA U., *La presenza francescana: dall'impianto dell'Ordine all'Osservanza (secc. XIII-XV)*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Munster 2015, pp. 185-273;

Sitografia

<http://archiviodistatooristano.beniculturali.it/index.php?it/95/patrimonio;>

<http://archivum.op.org/htm/iniziale.php>

<http://nuke.parrocchiaguasila.it/LinkClick.aspx?fileticket=3XVs5LmucWY%3D&tabid=506&mid=1583&language=en-US> ;

<http://pares.mcu.es/>

<http://rm.univr.it/>

<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=220251;>

<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=162469;>

<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=222119;>

<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=220243;>

<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=365877;>

<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=285799;>

<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=362768;>

<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=348247;>

<http://www.mecd.gob.es/cultura-mecd/areas-cultura/archivos/mc/archivos/aca/portada.html;>

<http://www.ub.edu/clastra/ita> ;

<http://www.unica.it/pub/7/show.jsp?id=5322&iso=75&is=7>)

<http://www.unica.it/pub/7/show.jsp?id=5322&iso=75&is=7> .

<https://www.scribd.com/doc/253097200/Catalogo-del-Archivo-de-la-Provincia-de-Espana-Dominicos>